

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



QUADERNO N.8/2003

*1903 - Guido Maria Conforti tra Ravenna e Parma:
impegno e nostalgia*



Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

QUADERNO N.8/2003

*1903 - Guido Maria Conforti tra Ravenna e Parma:
impegno e nostalgia*



Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto

- 2004 -

Amici del Cinquenovembre:

<i>Maria Ortensia</i>	<i>Banzola</i>
<i>Pietro</i>	<i>Bonardi</i>
<i>Luisella</i>	<i>Brunazzi Menoni</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Campanini</i>
<i>Ubaldo</i>	<i>Delsante</i>
<i>Leonardo</i>	<i>Farinelli</i>
<i>Ermanno</i>	<i>Ferro</i>
<i>Enore</i>	<i>Guerra</i>
<i>Luigi</i>	<i>Lanzi</i>
<i>Andrea</i>	<i>Maggiali</i>
<i>Giulio</i>	<i>Ranieri</i>
<i>Fernanda</i>	<i>Tettamanzi</i>
<i>Paolo</i>	<i>Trionfini</i>
<i>Ugo</i>	<i>Trombi</i>

Contenuto

Al lettore p. 5

RELAZIONI

1. Padre Giacomo Spagnolo sx fondatore della Società Missionaria di Maria - Saveriane,
Augusto Luca. p. 11
2. Parma 1903: città e diocesi senza G. M. Conforti,
con Appendice: Sparsi frammenti di cronaca su Parma 1903,
Pietro Bonardi. p. 21
3. L'“amato nido” al Campo Marte, privato del padre,
con Appendice: Sinossi di brani antologici dell'Epistolario Confortiano-Saveriano da Ravenna a Parma
e da Parma a Ravenna per l'anno 1903,
Ermanno Ferro. p. 140
4. Azione popolare cristiana nell'episcopato ravennate
di G. M. Conforti,
Maurizio Tagliaferri. p. 194
Appendice. a) G. M. Conforti alla Settima Adunanza Regionale delle Associazioni Cattoliche Romagnole.
b) G. M. Conforti alla Prima Adunanza Diocesana dell'Opera dei Congressi,
Ermanno Ferro. p. 211

CRONACA

Cenni e fotocronaca dell'anno 2003 al riflesso della personalità del beato Guido Maria Conforti,
con *Inserto* G. M. Conforti ritorna a Fontanellato,
Ermanno Ferro. p. 216

INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO

Pietro Bonardi. p. 272

Al lettore

Anche l'anno 1903, come i precedenti analizzati dai quaderni *Parma negli anni*, è ricco di avvenimenti, concernenti la storia di mons. Guido Maria Conforti e del suo tempo. Per questo gli *Amici del Cinquenovembre* ritengono opportuno continuare la loro attività, finalizzata all'indagine storica del passato confortiano e dell'epoca a lui contemporanea, per ripresentarli alla città di Parma in modo particolare, come a tutti coloro che sono per diverso motivo interessati ad approfondimenti sulla personalità del grande vescovo parmigiano fondatore di missionari.

Mentre il 6 gennaio 1903 il Conforti prende solenne possesso della diocesi di Ravenna, e si avvia con lena e zelo giovanile ad essere pastore nella porzione di Chiesa affidatagli dal papa Leone XIII, nel suo animo persistono pensieri e preoccupazioni per quanto ha lasciato a Parma. Per la realtà cioè del *Seminario Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere*, da lui fondato e ripetutamente definito come "l'amato nido". Accanto all'inquietudine paterna riguardante l'aspetto formativo quotidiano nei confronti dei suoi giovani allievi, egli avverte indilazionabile muoversi per provvedere loro un campo di lavoro apostolico. L'assillo lo porta a scrivere a Roma ripetutamente, ed a recarsi di persona nella città eterna, per ottenere da *Propaganda Fide* un terreno di lavoro per i suoi missionari.

E' quanto approfondisce **Ermanno Ferro** nella seconda relazione, intitolata *L'"amato nido" al Campo Marte, privato del padre*. Egli rende ancora più sostanzioso il suo intervento dotandolo di un'Appendice dedicata al *Carteggio epistolare confortiano-saveriano intercorso in quell'anno tra Ravenna e Parma e viceversa*. I brani di lettere presentati in questa sinossi la dicono lunga sulla buona qualità della nostalgia che corrode il cuore del Conforti a Ravenna, e parallelamente sulla vicinanza psico-affettiva nutrita nei suoi confronti da quanti vivono a Parma, nel suo Seminario missionario.

Intanto, la diocesi Parma si avvia lungo l'anno 1903 sguarnita della presenza conciliatrice ed armonizzante del Vicario generale Guido M. Conforti, toltole in modo repentino. Le divergenze ed i contrasti si intensificano, ora per fraintendimenti nel dialogo tra i protagonisti della pastorale diocesana, ora per diffidenze nel dare corpo a istituzioni socio-politiche, di

cui la città di Parma dovrebbe dotarsi, come avviene in tante altre parti d'Italia.

Su questo spaccato storico urbano **Pietro Bonardi**, con la sua gusto-arte di metodica e arguta ricerca investigativa, spulcia per noi una immane documentazione, scelta nel reticolato del vissuto quotidiano di *Parma 1903, città e diocesi senza G. M. Conforti*. Anch'egli ci offre, a fine relazione, un'Appendice carica di minuziosi dati sulla vita religiosa e civile di ogni giorno, a Parma in quello stesso anno.

Tornando a Ravenna nel 1903, il magnanimo neo prelado Conforti si lancia con munifico entusiasmo nel suo primo anno di ministero episcopale, ed entra in contatto, in maniera ampia ed aperta a tutti, con la realtà diocesana. Incontra persone, visita associazioni e parrocchie, inizia a seguire con cura del tutto particolare, quasi prioritaria, il Seminario diocesano, e partecipa alle adunanze del Movimento cattolico locale, incoraggiandolo ad una azione vigorosa e militante nel campo della più vasta Opera dei Congressi.

Maurizio Tagliaferri, direttore degli Studi presso il Seminario Regionale di Bologna e noto cultore di storia religiosa dell'epoca contemporanea, analizza in questo quaderno l'*Azione popolare cristiana nell'episcopato ravennate di G. M. Conforti*. La sua indagine riguarda maggiormente l'operato del giovane clero locale, che tuttavia diventa ben presto spalla decisiva per il sostegno dell'impegno cattolico nel sociale, e quindi eco positiva per ribadire gli stessi principi che il Conforti proporrà ai fedeli della sua diocesi. I due testi confortiani raccolti in Appendice permettono di cogliere bene le idealità cui si ispirava il nuovo pastore di Ravenna, in materia di testimonianza cristiana nell'impegno sociale e politico.

Le accennate tre relazioni pubblicate in questo quaderno sono precedute da un contributo elaborato da padre **Augusto Luca** su *Padre Giacomo Spagnolo fondatore delle Missionarie di Maria Saveriane nel XXV di morte*. La presentazione, cordiale ma valida insieme, ci riporta all'attività di fondazione ed avvio, realizzata da G. Spagnolo assieme a madre Celestina Bottego, di un progetto cullato già più volte dal Conforti stesso. Per tale motivo gli *Amici del Cinquenovembre* hanno ritenuto opportuno ricordarlo nell'ambito dei temi a cui è rivolta questa pubblicazione.

La *Cronaca*, redatta da **Ermanno Ferro**, vuole abbracciare, nella sua scansione fotocronologica, quanto si vive e si celebra oggi - per la precisione lungo l'anno 2003 - alla luce dei valori che hanno animato mons. Conforti, riproposti a noi in particolare dall'efficacia della sua presenza nel Santuario a lui intitolato.

Ci piace, in proposito, evidenziare un confronto. Nel cuore del volenteroso lettore della relazione *Parma 1903* potrebbe sorgere un sentimento di tristezza, quasi un velo di mesta compassione per una Chiesa locale par-

mense che, a inizio secolo ventesimo, appare forse intrigante, chiusa in litigi fastidiosi e limitanti. Vorremmo suggerirgli di addentrarsi nell'Insero pubblicato in questa cronaca e dedicato al *Ritorno di G. M. Conforti a Fontanel-lato*: vi potrà invece scoprire un altro aspetto, ben più bello ed entusiasman-te, della stessa Chiesa che viveva in Parma nell'epoca parallela alla vita del Conforti. Infatti quanto è stato detto nella tavola rotonda del 27 settembre sera 2003, a Fontanellato, sulla *Devozione a Maria in Parma tra Ottocento e Novecento* getta una luce affascinante sulle realizzazioni attuate da Dio in persone che hanno donato totalmente la propria vita a Lui, nel servizio al prossimo più bisognoso ed emarginato. Senza dimenticare poi quanto tutta questa ricchezza di dati sulla pietà popolare a Maria renda la storia più vicini-a a noi, più vera per i cristiani del nostro tempo. E la storia era una materia che al Conforti sarebbe piaciuto poter approfondire, se fosse stato libero dal-le molte mansioni pratiche a lui richieste.



Foto Gianfranco Bellini

Parma, Biblioteca Palatina: 7 novembre 2003.

Vogliamo poi rendere edotto il lettore di due apprezzamenti, pervenuti agli *Amici del Cinquenevembre* in seguito alla pubblicazione del quaderno numero sette di *Parma negli anni*: così egli potrà condividere con essi il senso della non inutilità della fatica perseguita in queste ricerche storiche, nate peraltro da semplice venerazione e rispetto nei confronti di una personalità che ha lasciato un segno profondo nella storia di Parma e della stessa Chiesa.

Il primo è del padre Franco Teodori, il quale in data "Roma 2 novembre 2003" ci scriveva: "*Ho ricevuto "Parma negli anni" che quest'anno, venerdì 7 novembre, alla Biblioteca Palatina, nella festa annuale del nostro Beato Guido Maria Conforti, intende commemorare i primi 100 anni del suo ingresso*

a Ravenna come arcivescovo. Nel passato, quando la gioventù sosteneva le mie gambe e la testa, non ho mancato di fare una corsa a Parma per assistere e imparare; e quest'anno ci sarebbe proprio da gioire per il numero e la valentia degli Oratori [...]

Il secondo proviene dal Superiore generale dei Saveriani, p. Rino Benzoni, il quale in data "Roma 08 dicembre 2003" scrive al sottoscritto:

"E' già da tempo che volevo scriverti per complimentarmi con te e con gli Amici del 5 Novembre per il volume "Parma negli anni", n. 7 della serie, dedicato al 1902. L'ho letto in gran parte nel giro di pochi giorni, cosa che - devo confessare - mi capita raramente.

La vostra pubblicazione giunge ogni anno come una tradizione ormai attesa. La formula di seguire le vicende del nostro Beato fondatore, anno per anno, a cento anni di distanza, mi pare azzeccata e suscita interesse. E' una ricerca storica che pian piano arricchisce di aspetti spesso sconosciuti la figura del nostro fondatore, dandole la concretezza che viene dalla cronaca, base per poter fare una storia aliena da conclusioni affrettate e preconfezionate.

Mi ha interessato molto l'analisi grafologica su alcuni scritti del fondatore, l'ho letta cercando soprattutto le conclusioni della ricerca nei suoi vari momenti e la sintesi finale. L'analisi è più per specialisti. Ne viene fuori la conferma di una personalità ricca, equilibrata e matura, che è andata crescendo e perfezionandosi nel corso degli anni. [...]

Grazie quindi per questa fatica. Grazie a te e a tutti coloro che vi hanno contribuito. Grazie anche alla Fondazione Cassa di Risparmio di Parma che, ancora una volta, ha contribuito alla stampa del volume. Ti prego di renderti interprete presso tutti della riconoscenza mia e della congregazione".

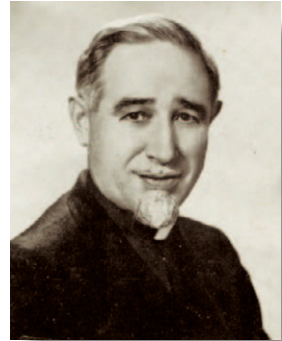
Infine, è obbligo dire grazie. Anzitutto agli *Amici del Cinquenovembre*, per la loro fedeltà nell'aggregarsi a quanto il *Centro Studi Confortiani Saveriani* promuove per tenere viva la memoria di mons. Conforti. Ai relatori, sia per la gratuità della loro prestazione sia per la serietà con la quale l'hanno perseguita. Al carissimo "braccio destro" Pietro Bonardi, senza il cui stimolo e condivisione la fatica di composizione del quaderno non avrebbe potuto vedere la luce. Al professor Valentino Sani, per il valido apporto in fase di correzione di bozze.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*
Ermanno Ferro sx
responsabile del
Centro Studi Confortiani Saveriani

RELAZIONI

*Padre Giacomo Spagnolo sx
fondatore della Società
Missionaria di Maria - Saveriane*

- Augusto Luca sx * -



Gli anni giovanili e il primo sacerdozio

Venticinque anni fa, il 23 aprile 1978, moriva a Parma il saveriano padre Giacomo Spagnolo, fondatore, con la Serva di Dio Celestina Bottego, della Società Missionaria di Maria o Saveriane¹.

* Il testo rispecchia quanto pronunciato dal padre A. Luca in sede di incontro: E. Ferro lo ha solo arricchito con note di contestualizzazione e documentazione attinente.

¹ L'informazione alla città, per le manifestazioni del 25° di morte del p. G. Spagnolo, è aperta dalla *Gazzetta di Parma*, con l'articolo "Ricordo a 25 anni dalla morte. Saveriani, l'intuito di Padre Spagnolo", pubblicato in *Cronaca*, a p. 8, giovedì 20 marzo 2003: "Ci sono persone nate a Parma che hanno lavorato in altre città addirittura oltreoceano. E ci sono parmensi d'adozione, che hanno vissuto molti anni nella nostra città dandovi un contributo degno di nota. / Uno di questi ultimi è il saveriano Giacomo Spagnolo, di cui il 22 marzo ricorre il venticinquesimo della morte. Nella casa madre delle Missionarie di Maria, in Via Sidoli 70, domani, alle 17, si terrà una conferenza sulla sua figura. Sabato, invece, alle 11.30, si terrà la celebrazione eucaristica". Svolti alcuni dati biografici, il cronista così continua: "Padre Giacomo Spagnolo trascorse lunghi anni nella nostra città: come rettore della Comunità della casa madre dell'Istituto Saveriano dal 1943 e con successivi incarichi nel suo Istituto. Allo stesso tempo, insieme alla Madre Celestina Bottego, accompagnava la formazione e la crescita della Congregazione delle Missionarie Saveriane, o Missionarie di Maria, come furono chiamate, prendendosi cura dei concreti problemi di questa famiglia che andava crescendo". Dieci giorni dopo, lo stesso quotidiano propone un resoconto delle celebrazioni, nella *Cronaca* intitolata "Le Saveriane ricordano padre Giacomo Spagnolo", a firma del giornalista Massimo Montani: "Solitamente, parlando delle Saveriane, il pensiero va a madre Celestina Bottego, loro fondatrice. Ma ci si dimentica che la Bottego mai avrebbe pensato di dare origine ad una famiglia religiosa se non ci fosse stato chi, più volte, non glielo chiedesse esplicitamente. E questi fu Padre Giacomo Spagnolo, del quale nei giorni scorsi si sono celebrati i venticinque anni della morte. Ma il Saveriano padre Giacomo Spagnolo non fece altro che concretizzare l'idea che già monsignor Conforti aveva avuto: affiancare ai Saveriani un ramo femminile dedicato alla missione. / La figura di padre Spagnolo è stata ricordata nel corso di



“Vicenza, 1923-'27: Giacomo Spagnolo ed Ermanno Zulian con spinetta”.

Era nato a Rotzo, nell'Altopiano di Asiago (Vicenza) il 31 gennaio 1912. A quattro anni, a causa della guerra, dovette fuggire profugo con sua madre e una sorellina. Forse si deve ai disagi di quel periodo la gracilità fisica e la debolezza di polmoni che gli procurò, nell'adolescenza, un inizio di tubercolosi.

Entrato tra i Saveriani, nella prima casa filiale aperta da mons. Conforti a Vicenza, frequentò poi il Liceo e la Teologia nel Seminario di Parma, dove ebbe insigni professori

nelle persone di mons. Ernesto Foglia per le Lettere e mons. Antonio Caselli per le Scienze. Per il Corso teologico vanno ricordati il prof. Amato Masnovò per la Tomistica, il prof. Giovanni Del Monte per la Storia ecclesiastica e mons. Ettore Savazzini per l'Arte sacra. Frequentò anche il Corso quadriennale estivo di Medicina per Missionari presso l'Università di Parma². Divenne sacerdote a 22 anni e 9 mesi, l'11 novembre 1934³.

un incontro, presente anche il vescovo Bonicelli, che si è tenuto nella casa madre delle Saveriane, in via Sidoli: una conferenza ed una liturgia eucaristica. Sono stati Mirella Vergani e padre Augusto Luca a ricordare vita e opera di padre Spagnolo, mentre il superiore generale dei Saveriani, padre Rino Benzoni, ha presieduto l'eucaristia. / "E' stato padre Spagnolo ad avere l'idea di questa congregazione" hanno sottolineato i relatori, ricordando però che madre Bottego accolse questa ispirazione. "E' Gesù che va avanti, io ci vado solo dietro" soleva spesso ripetere padre Spagnolo, che "prestava sempre grande attenzione ai segni e agli eventi della storia". Le parole che padre Spagnolo più ripeteva, "siamo strumenti della benevolenza di Dio", sono state riprese sia dalla direttrice delle Saveriane, Ines Frizza, che da padre Benzoni. E proprio il superiore generale, parlando della vocazione missionaria, ha sottolineato che questa "non è la nostra risposta, ma la chiamata di Dio". La nostra vita, ha ancora proseguito, è basata sulla fede, e senza una fede profonda non si va da nessuna parte. "Si lavora per il Signore, non per i nostri progetti". / Più volte nel corso dei diversi interventi il pensiero, e la preghiera, sono andati al difficile momento che il mondo sta vivendo. I nostri missionari sono presenti in Paesi spesso a maggioranza islamica, e l'attuale contesto politico mondiale fa sì che a volte si trovino in situazioni davvero difficili, se non pericolose. / Oggi le Saveriane, partite da Villa Bottego, a San Lazzaro, sono in tutto il mondo: dagli Stati Uniti al Ciad. Da alcuni anni hanno aperto una casa anche in Thailandia". Altra manifestazione, svoltasi a Parma nel 25° di morte del padre G. Spagnolo è appunto questo ricordo, tenuto dal padre A. Luca, all'interno dell'annuale pomeriggio culturale confortiano, organizzato dagli *Amici del Cinquenovembre*.

² Lo studente saveriano Giacomo Spagnolo risulta infatti iscritto per la prima volta al *Corso di Medicina per Missionari*, realizzato presso la Regia Università degli Studi di Parma dal 17 agosto al 14 ottobre 1931 (cfr. Ermanno FERRO, *Dall'Ospedale di Parma al mondo "Corsi speciali di medicina per missionari" negli anni 1927-1942*, in Maria Ortensia BAZZOLA - Leonardo FARINELLI - Roberto SPOCCL, a cura di, *Figure, luoghi e momenti di vita medica a Parma. 800 Anni per la Salute*, Silva Editore, Parma 2003, p. 495).

³ "La mattina di domenica 11 novembre si recò nella Chiesa di S. Giuseppe, in città, accom-

Data la spiccata intelligenza e la propensione agli studi, fu mandato a Roma a frequentare la Pontificia Università Urbaniana. Si distinse subito per una tesina sull'Apostolato di san Francesco Saverio nelle isole Molucche, tutta in latino, preparata per il Baccellierato in teologia⁴.

Nel 1942 conseguì la laurea in Missionologia, *summa cum laude*, con una tesi sull'Opera di San Prospero di Aquitania, cioè sulla chiamata universale alla salvezza. Come si vede, un'opera eminentemente missionaria,



Dalla contemplazione del Creato allo studio delle sue leggi.

pagnato dal p. rettore e da alcuni confratelli per ricevere l'ordinazione da mons. Evasio Colli, vescovo di Parma. Papà Matteo era presente, come aveva promesso. L'occasione dell'ordinazione era data dal fatto che in quel giorno veniva consacrata la chiesa parrocchiale, convenientemente restaurata. I fedeli presenti erano numerosi. Finita l'ordinazione il vescovo rivolse alcune parole al folto pubblico. Disse: "Quando il vescovo consacra una Chiesa nuova, deve pur consacrare l'altare. Oggi in cui voi avete voluto che la presenza del Pastore inaugurasse la vostra Chiesa tanto decorosa ma resa più bella e più preziosa, ecco che il vescovo ha consacrato un altare vivente, qual è il sacerdote missionario che testé ha ricevuto la sacra ordinazione. Grazia grande questa che il Signore vi ha fatto, data indimenticabile per la storia del vostro tempio riabellito. Il neo-sacerdote missionario che porterà Cristo alle anime, anche lontano da qui, non potrà certo dimenticare questa data e con questa data questo tempio e tutti voi che lo avete circondato e per lui avete pregato: così ci sarà una specie di comunione tra voi e lui e il bene che egli farà ritornerà anche quale auspicio di celesti benedizioni tra voi e le vostre famiglie" (Augusto LUCA, *A servizio del regno. Profilo di p. Giacomo Spagnolo sx fondatore della Società Missionaria di Maria*, dattiloscritto inedito, Parma 1° ottobre 2003, pp. 7-8; autografo presso l'autore).

⁴ Giacomo SPAGNOLO, *De S. Francischi Xaverii in Molucis apostolatu*, dattiloscritto del 1937, pp. 107; originale in ASR.

di due volumi per complessive 443 pagine, in latino. Nel primo volume trattava delle Questioni preliminari, e nel secondo della Dottrina⁵. P. Luigi Grazzi, definisce quel saggio come “un’insigne produzione, curata su vari codici dell’Aquitano, specialmente esteri (Inghilterra), e difesa davanti a p. Antonio Casamassa, agostiniano, notissimo per i suoi studi patristici. Costituisce un vanto scientifico per l’Istituto”⁶. L’opera non fu stampata e giace a Roma tra i manoscritti dell’Archivio Centrale dell’Istituto Saveriano.

Rientrato a Parma nel 1940, insegnò fisica nel Liceo Saveriano⁷ e si iscrisse alla Facoltà di Ingegneria dell’Università di Parma. In quell’ambiente si fece notare per l’intelligenza acuta, per il nobile portamento e per l’amabilità del tratto. Strinse varie amicizie con i professori e gli alunni, tanto da scrivere quanto fosse opportuno e desiderabile un apostolato di presenza in quell’ambiente di cultura. Tra gli amici si deve ricordare il parmigiano recentemente defunto mons. Renato Dardozi, già Cancelliere dell’Accademia dei Lincei⁸. Dopo due anni p. Spagnolo si trasferì a Bologna per continuare il Corso.

⁵ Giacomo SPAGNOLO, *De S. Prosperi Aquitani opere quod inscribitur “De vocatione gentium”*, Tesi di laurea in Missionologia, Roma 1942, 2 volumi, dattiloscritti in latino: *I vol. Quaestiones praeliminaries*, pp. 143; *II vol. Doctrina*, pp. 300; originale in ASR.

⁶ Luigi GRAZZI, *Bio-bibliografia dei Saveriani*, Roma 1947, 2° vol. p. 1334.

⁷ La Scuola Liceale presso la Casa Madre dei Saveriani, svolta con personale insegnante interno, era stata un costante desiderio del fondatore mons. Conforti. Essa trova attuazione per la prima volta nell’anno scolastico 1934-’35, a partire dal 17 ottobre 1934.

⁸ Così *L’Osservatore Romano* ricorda il Dardozi, nel numero di giovedì 5 giugno 2003:

“Monsignor Renato Dardozi, per lunghi anni Direttore della Cancelleria della Pontificia Accademia delle Scienze, è morto a Roma martedì 3 giugno. / Nato a Parma il 5 aprile del 1922, Renato Dardozi aveva conseguito la maturità classica presso il liceo Galvani di Bologna. Il suo grande amore per il sapere lo aveva portato ad intraprendere diversi percorsi di studio. Si era dapprima dedicato allo studio della Matematica e della Fisica conseguendo la laurea all’Università di Milano; quindi allo studio dell’Ingegneria elettronica sino alla laurea ottenuta presso il Politecnico di Milano. Due anni più tardi si era specializzato in Telecomunicazioni all’Istituto Galileo Ferraris di Torino. Infine, poco prima di ricevere l’ordinazione sacerdotale, si era laureato in Filosofia e Teologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. / Grazie a questa sua poliedrica formazione gli erano stati sempre affidati incarichi di alta responsabilità. Così appena conseguita la laurea in ingegneria gli era stata offerta una posizione di Dirigente presso la Società di Telecomunicazioni - allora Sip, oggi Telecom -. Le sue capacità professionali gli avevano consentito di giungere ai vertici della società, sino ad esserne nominato Direttore generale e trasferito alla holding delle telecomunicazioni, la STET. Nel periodo in cui avea lavorato in



Roma, anni 1936-’38:
il parmigiano Renato Dardozi visita l’amico padre Giacomo, laureando in Missiologia.

La fondazione delle Saveriane

In questo periodo avvenne un incontro che avrebbe determinato la sua azione futura. Una giovane universitaria gli confidò di sentirsi ispirata a fondare una Congregazione religiosa. Padre Spagnolo si consultò con il p. Faustino Tissot, allora Vicario del Superiore Generale dei Saveriani, e questi gli disse: “Perché non le suggerisce di fondare il ramo femminile dei Saveriani, opera vagheggiata dal Servo di Dio Guido Conforti?”. Quella giovane non perseverò nel proposito, ma il seme entrato nel cuore di p. Giacomo gli si agitava dentro, ed egli si domandava se Dio non chiamasse lui stesso ad attuare il disegno del Conforti.

Consigliatosi con meritevoli personalità ecclesiastiche, decise di chiedere la collaborazione di una signorina, distinta per bontà e cultura, la prof. Celestina Bottego⁹. Come è noto, essa era nipote del celebre esplorato-

STET, oltre allo svolgimento dei suoi specifici compiti, gli era stata assegnata la Direzione dell'Istituto Universitario per le Telecomunicazioni “Reiss Romoli”, collegato all'Università Statale dell'Aquila. / Ma la sua vera vocazione si era compiuta nel dicembre del 1973 quando, appena conclusi gli studi di Filosofia e Teologia alla Gregoriana, era stato ordinato sacerdote. Si era congedato poco prima dalla STET, con la quale tuttavia aveva conservato rapporti di consulenza. Nel 1974 aveva iniziato a collaborare con la Santa Sede. Nominato “Direttore aggiunto” della Cancelleria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali ne aveva assunto la carica di Cancelliere. Concluso il suo incarico nel 1997. In quegli anni si era occupato tra l'altro della buona riuscita di numerosi ed importantissimi convegni internazionali. Risonanza mondiale ebbe lo studio, voluto dal Santo Padre, per l'approfondimento della “Questione Galileiana”. Il 1° luglio 1997 era stato nominato Consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e del Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sanitari. / Mons. Renato Dardozzi era stato anche apprezzato autore di pubblicazioni di carattere scientifico e di alcuni articoli pubblicati dal nostro giornale”.

⁹ Celestina Bottego nasce a Glendale (Ohio - Stati Uniti) il 20 dicembre 1895 e muore a Parma il 20 agosto 1980. In occasione dei vent'anni della morte così la ricorda una sua figlia missionaria, Teresina Caffi, sul settimanale diocesano di Parma: “*Vent'anni fa, a ottantacinque anni, moriva Celestina Bottego, madre Celestina, come era ormai chiamata, da quando aveva fondato, nel 1945, con il saveriano padre Giacomo Spagnolo la Congregazione delle Missionarie di Maria. / Ricordarla è apprendere dal vivo un modo di essere Chiesa, di prendersi a cuore i fratelli, dal bisogno materiale fino alla più profonda sete di Dio. / Era di una famiglia benestante - chi, di una certa età, non ricorda la famiglia Bottego, proprietaria di terre e case a San Lazzaro? - che tuttavia non spadroneggiava sugli affittuari. Celestina, la “siorenna” come la chiamavano, seppe far fiorire la buona disposizione dei genitori verso le necessità dei contadini in una dedizione che ha preso sempre più la sua vita, i suoi progetti, i suoi beni, fino a non lasciarla proprietaria di nulla. / Quando nel 1910 Celestina venne in Italia dagli Stati Uniti, dove era nata e cresciuta, aveva quindici anni. Allora monsignor Conforti era da due anni vescovo della diocesi di Parma e lo sarebbe stato fino al 1931. / Celestina fu colpita dalla interiorità e apostolicità del vescovo Conforti ed entrò pienamente in questo spirito donandosi generosamente all'apostolato. Partecipò alla prima adunanza in Vescovado per organizzare la Gioventù femminile di Azione cattolica e collaborò alla sua nascita nella parrocchia di San Lazzaro. / Un'attenzione particolare ella aveva per la gioventù. Racconta don Franco Minardi, che era ragazzo a quei tempi: “Lei era molto preoccupata dei giovani della*

re Vittorio Bottego. Aveva circa 50 anni e la proposta significava un cambiamento totale di vita: essa rifiutò decisamente. Un anno dopo, durante un corso di Esercizi spirituali, comprese che Dio le chiedeva di donarsi tutta all'Opera: il 25 maggio 1944 diede il suo assenso; ma la Società Missionaria di Maria ebbe inizio concreto solo il 25 luglio 1945, con l'arrivo della prima postulante, Teresa Danieli, sorella del saveriano Alessandro, recentemente scomparso¹⁰.



Celestina Bottego (1895-1980)

L'identità delle Missionarie di Maria

A questo punto ci si può domandare: in che cosa il nuovo Istituto rappresentava l'attuazione del progetto confortiano e fino a che punto ne viveva lo spirito? e in che cosa si diversificava?

Dal Conforti e dalle Costituzioni da lui dettate, p. Spagnolo aveva

*parrocchia perché erano abbandonati. Il parroco non sapeva che cosa fare. Lei aveva creato un centro di riunione dalla Maria Grisendi, al Palazzone. Questa signorina aveva l'incarico di chiamare i ragazzi e fare catechismo. Celestina avrebbe dato tutto perché i giovani fossero salvati... Diceva: «Se non curiamo i giovani, domani avremo la Chiesa?»». / Nel 1924 Celestina Bottego era divenuta oblata benedettina sotto la guida di un'altra grande figura di Parma di quegli anni, l'abate Caronti, che incoraggiò le giovani da lui formate a prendersi cura dei gruppi, alimentando l'impegno apostolico con una profonda spiritualità. Nel '35 entrò a far parte dell'Opera di Nazareth, nata dieci anni prima per andare incontro ai più poveri. / Celestina Bottego si impegnò poi per il sorgere della scuola materna di San Lazzaro, dove in seguito per parecchi anni operarono le sue missionarie. / Già, le Missionarie. Un progetto che le sconvolse la vita, quando, ormai cinquantenne, pensava di concluderla sul tracciato già percorso. Dopo un anno di incertezza, accettò la proposta del saveriano padre Giacomo Spagnolo e con lui dette inizio al ramo femminile dell'Istituto Saveriano Missioni Estere, le Missionarie. Le accolse nella sua casa, mise a disposizione della Famiglia missionaria, che andava crescendo, tutti i suoi beni. Lei che aveva aiutato molti, si trovò ad aver bisogno della solidarietà di tanti perché quelle sue figlie potessero mangiare. Sperimentò così in modo straordinario la mano della Provvidenza. / Così è andata incontro al suo Signore, che aveva cercato ed amato per tutta la vita. Lì era il suo segreto, in quella capacità di adorare e di vivere alla presenza del Signore, una capacità di guardare lontano pur essendo attenta al presente" (Vita Nuova, 23 settembre 2000, p. 10). Per una completa conoscenza della personalità di Celestina Bottego si vedano: Maria DE GIORGI, *Va' e di' ai miei fratelli, Celestina Bottego Fondatrice delle Missionarie di Maria Saveriane*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1994, pp. 176; AAVV, *Celestina Bottego Fondatrice delle Missionarie di Maria, in A Parma e nel mondo. Verso le ricorrenze Saveriane (1994-1996)*, Parma 1996, pp. 213-266.*

¹⁰ I fratelli Danieli, nati a Montebello Vicentino da Giuseppe e Eugenia Paiusco - la Teresa il 23 agosto 1910 e Alessandro il 24 novembre 1919 - sono stati entrambi membri della famiglia saveriana avviata dal Conforti. La Teresa è morta a Roma il 10 aprile 1991; Alessandro è morto a Parma il 22 settembre 2003.

attinto la volontà di dedicare tutta la vita alla dilatazione del Regno di Dio sulla terra: questo scopo unico ed esclusivo egli poneva a base della Società Missionaria di Maria; in secondo luogo, il nuovo Fondatore aveva trasmesso un impercettibile stile di vita che faceva assomigliare le missionarie ai loro fratelli maggiori, per una generosità senza misura, per una serenità che si esprimeva nella gioia, per un comportamento disinvolto e cortese; in più, le missionarie dovevano esprimere verso tutte le creature la tenerezza materna, propria delle donne che si sono consacrate a Dio con il voto di verginità¹¹; e in questo, l'influenza della Madre Bottego fu determinante.

La Società Missionaria di Maria differisce dal disegno del Conforti non nello scopo, ma nell'accentuazione di alcune verità che sono alla base delle motivazioni che spingono alla missione. Mons. Conforti, infatti, aveva coltivato in sé una profonda pietà cristocentrica, per cui lo stimolo alla missione derivava dalla considerazione dell'amore infinito di Cristo che ha dato la vita per la salvezza dell'umanità. "Caritas Christi urget nos" era il motto che aveva scelto per il suo Istituto. Per Conforti, il missionario era colui che ha contemplato Cristo nel dono supremo di sé sulla croce e ne ascolta il comando regale: "Andate in tutto il mondo..."¹². Un ricambio di amore, un donarsi per l'adempimento del disegno di Cristo, di fare di tutta tutta l'umanità un'unica famiglia di Dio, ecco il compito del missionario.

P. Spagnolo pare partire piuttosto da un'idea antropologica e teocentrica nello stesso tempo. È, in un certo senso, implicita o chiaramente espressa, la visione di San Paolo ai Romani: tutti hanno peccato e hanno bisogno della misericordia di Dio. Ed ecco allora il *leit motiv* della speranza salvifica: l'onnipotente Misericordia di Dio. Le Missionarie di Maria devono farsi strumento di questa infinita misericordia.

In ciò le sostiene la convinzione che Maria, la Madre di Cristo, come fu associata al Figlio nell'opera di redenzione, così ora è chiamata a collaborare per la salvezza del mondo; perciò l'invocazione "Venga presto il tuo regno per Maria!", risponde alla più comune sentenza: "Ad Iesum per Ma-

¹¹ "Quando penso alla Saveriana ideale me la raffiguro come la Madonna: tutta di Dio e tutta dei fratelli, ordinata e modesta, piena di amore e senza attacchi, gioiosa ed impegnata, attiva e tranquilla, misericordiosa e giusta insieme, umile e coraggiosa, raccolta ma attenta ad ogni cosa, di poche parole e molti fatti, razionale e giustamente affettuosa, sempre pronta a donarsi ma docile all'obbedienza, esigente per sé e comprensiva per gli altri, soave nei modi e forte nella ricerca dei fini, colta ma non ambiziosa, contenta e non chiasosa, sempre ed in tutto desiderosa di Dio e delle cose eterne, ma senza perdere contatto con le cose umane, soprannaturale ed umana insieme" (Giacomo SPAGNOLO, *Lettere a tutte le Sorelle e storia degli inizi*, Parma 1979, p. 111).

¹² "Il missionario è la personificazione più bella e sublime della vita ideale. Egli ha contemplato in ispirito Gesù Cristo che addita agli Apostoli il mondo da conquistare al Vangelo. Non già colla forza delle armi, ma colla persuasione e coll'amore e ne è rimasto rapito" diceva il Conforti in Cattedrale a Parma, il 16 novembre 1924, salutando quattro suoi missionari parenti per la Cina.

riam”. Gesù ha eletto Sua Madre a interporsi con la preghiera, a nome dei suoi fratelli, per anticipare l’ora della salvezza. Questo, della devozione mariana, concepita come strumento di salvezza col Figlio suo, è una seconda caratteristica della Società Missionaria di Maria.

La terza differenziazione è nel presentarsi al mondo senza una divisa, come persone qualunque che dovranno manifestare Cristo con la loro stessa vita. Concetto che può essersi fatto strada per il fatto che la Società



Madre Celestina, reduce da una visita alle sue figlie missionarie in Africa, ne spiega la diversità dell’attuazione apostolica, ad una acclamante turba di vivaci teologi saveriani (1964).

Missionaria di Maria nasceva in un ambiente comunista, ostile ad ogni segno ecclesiale, ma che aveva anche un’altra motivazione: padre Spagnolo, infatti, scriveva: “Tra le numerose Congregazioni che hanno scelto una divisa, è bene che ce ne sia qualcuna che intende servire Dio senza alcun segno esteriore”¹³. Questa novità avrebbe forse colto Conforti impreparato, immerso com’egli era in una concezione della vita religiosa molto legata ai segni esteriori.

Di nuovo a servizio dell’Istituto Saveriano

In fine, una parola su quello che p. Spagnolo ha operato all’interno dell’Istituto Saveriano, nella Casa Madre di Parma, come Rettore e Insegnante, e altrove come Prefetto agli studi o in altri incarichi.

Quando fu fatto Rettore degli studenti di Teologia nel 1943, fu una gradita sorpresa sentire un Superiore parlare di pietà con un linguaggio che rifletteva una vasta cultura teologica e un’assimilazione spirituale che giungeva alla mistica. Senza parlare del clima di fraternità e di amicizia che aveva introdotto col suo abbassarsi al livello dei suoi studenti. Più tardi, nel 1946, fu eletto Consigliere generale e incaricato della Formazione culturale. Qui mostrò tutte le sue capacità, anche organizzative, dettando programmi e metodi per una migliore formazione. Diceva: “Abbiamo bisogno di uomini di grande attività che non solo non perdono tempo, ma che lo sappiano sfruttare al massimo, aumentando l’intensità del loro lavoro. Non basta fare il bene, bisogna farlo bene e farne molto perché il Regno di Dio venga presto su

¹³ Lettera da Parma, 18 giugno 1963; vedi in G. SPAGNOLO, *Lettere a tutte le Sorelle*, cit., pp. 65-71.

tutta la terra”¹⁴. C’è da pensare che l’incremento dato dal Superiore generale dell’epoca, p. Giovanni Gazza (1946-1956), al conseguimento di titoli di studio e di lauree, sia dovuto all’opera di questo suo collaboratore.

Si sarebbe pensato che nella Direzione seguente, della quale fece pure parte, il nuovo Superiore generale lo avesse a destinare nuovamente allo stesso compito; invece, fu nominato Prefetto della Disciplina, segno forse di un minore interesse alla cultura da parte di un Superiore generale che dirigeva con stile pragmatico¹⁵. Riprese, con soddisfazione comune, il suo compito di promotore degli studi quando, negli anni ’60, fu addetto come Delegato alle Scuole apostoliche d’Italia.



Mazatlan (Messico), 14 agosto 1959:
p. Giacomo Spagnolo - al centro - visita i confratelli impegnati nell’*Istituto Cultural de Occidente*.
Da sinistra, in piedi: p. Ermanno Zulian, p. Angelo Paolucci, p. Ugo Cattenati, p. Innocenzo Ambrico; accovacciati: p. Domenico Marchetti, frater Eugenio Cumerlato.

¹⁴ *Circolare n. 2 del Prefetto degli Studi, Parma Natale 1946*; vedi *Vita Nostra. Bollettino ufficiale della Società saveriana di Parma per le missioni estere*, anno XXIX n. 6, p. 4. La circolare, indirizzata ai Rettori delle case saveriane di formazione primaria, presenta altri suggestivi passaggi; ne riprendiamo alcuni, nell’intento di dare al lettore una maggiore conoscenza della singolare *mens formativa* che allora sorreggeva il p. G. Spagnolo: “[...] *La prego innanzi tutto nella sua qualità di Preside della sua Scuola, di organizzare le cose per bene anche dal punto di vista formale, per quanto eventualmente, ce ne fosse ancora bisogno. Si elegga - se lo ritiene opportuno - un Segretario degli Studi e faccia mensilmente l’adunanza degli Insegnanti per conoscere il giudizio sui singoli alunni. Questo scambio di vedute è sempre assai utile ed usato opportunamente porterà vantaggi sensibili nella formazione culturale dei nostri futuri Confratelli. [...] L’esperienza pedagogica insegna che è assai utile che i giovani si trovino costantemente sotto lo sprone a rendere di più. Pratica diversa li porta a non impegnarsi secondo tutte le loro possibilità e quindi a non rendere come potrebbero. [...] Ora, confrontando l’intensità con cui viene occupato il tempo dai nostri giovani con quella dei giovani delle scuole pubbliche, mi pare di dover concludere che siamo in arretrato. Questi impiegano nello studio minor tempo, ma si impegnano di più. E’ necessario quindi che - dolcemente, ma costantemente - si spingano i nostri alunni con tutti i mezzi - soprannaturali e naturali - a sfruttare il tempo con maggiore intensità. A tale fine servirà anche l’esigere molto ed essere parchi nei voti. [...]”*

¹⁵ Si tratta di padre Giovanni Castelli, Superiore generale dell’Istituto Saveriano dal 3 settembre 1956 al 3 settembre 1966.



La tesina di Baccellierato.



La tesi laurea in Missiologia.

“Andrò nella casa del Signore” (Sal 122,1)

Padre Spagnolo morì in età relativamente giovane la stessa età di mons. Conforti, a 66 anni, per un tumore al polmone. Edificante la sua ultima lettera alle sorelle, scritta per la Pasqua del 1978: “Vivo nel tempo, ma la mente è già con coloro che ci hanno preceduto nel sonno della pace e che mi attendono... Con questa prospettiva vi dico tutto il mio affetto, pregustando fin d’ora la vita e la gioia perfettissime che Gesù ci sta preparando: insieme nella risurrezione e nella gloria”¹⁶.

Ma egli quella Pasqua non la vide su questa terra. Il Signore lo volle chiamare il mattino del mercoledì santo, quando nella Cappella delle



Missionarie di Maria si stava celebrando il sacrificio eucaristico. Celebrò in Cielo il banchetto sacro del Giovedì, e fu sepolto il Venerdì santo, con una mesta e sobria liturgia, come si conveniva in quel giorno, perché “era Parasceve e già splendevano le luci del sabato” (Lc 23,54).

Fondatori delle Missionarie di Maria - Saveriane.

¹⁶ Lettera da Ponte dell’Olio; vedi in G. SPAGNOLO, *Lettere a tutte le Sorelle*, cit, pp. 324-326.

*Parma 1903:
città e diocesi senza G. M. Conforti*

- Pietro Bonardi -

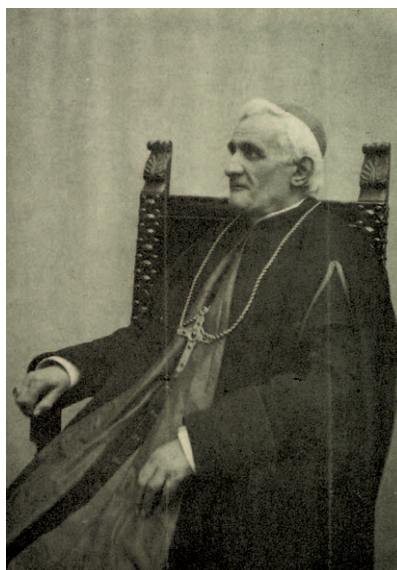
Tra 1902 e 1903: sorte incerta per la “democrazia cristiana”

Non raramente è vero che i documenti pontifici contengono dichiarazioni “fatte in modo che vanno bene a tutti. Ognuno vi trova una frase che interpreta come approvazione delle proprie idee e dei propri metodi”¹. Così è successo anche per vari documenti emanati da Leone XIII durante il 1902 sul problema dell’impegno sociale e politico dei cattolici: c’è chi vi ha visto la conferma del programma della *democrazia cristiana* di d. Romolo Murri e chi l’inizio della sua fine. La eco di questa duplice “scommessa” sulla sorte di un movimento ideale che ha rinverdito la voglia di impegno nel sociale da parte dei giovani cattolici, risuona su uno dei primi numeri del 1903 del settimanale *La Giovane Montagna*, fondato ed animato da Giuseppe Micheli. Il Murri, durante una conferenza presso i locali della *Cultura Sociale* a Roma, è uscito in questa esclamazione: “*Sopprimete, o amici, la cara sigla (d.c.) e voltiamo pagina*”; i giornali liberali l’hanno subito interpretata come proclamazione della fine della Democrazia cristiana; il settimanale micheliano si affrettò a smontare quella certezza leggendola come la confessione della mal celata speranza di vederla sparire che i liberali hanno in comune con i “*conservatori alla Bava-Beccaris*” e con i “*democratici, radicali e socialisti*”; tutte queste forze vedono, infatti, il progetto democratico cristiano come “*un vero pruno agli occhi*”, in quanto esso “*rende visibili agli occhi del popolo, avvicinandoli alla loro attuazione ed alla trasformazione in istituti sociali, quelli che sono i principii astratti del Cristianesimo e l’anima della vita cristiana*”. È proprio perché la “*d.c. non è che l’applicazione dei principii del Cristianesimo alle condizioni sociali, secondo il grado attuale di civiltà, non è possibile che si possa concepire altro Capo ed altro Legislatore ed altro Giudice in ultima istanza, che il Papa*”, il quale nel suo discorso del Natale 1902 “*ha, non solamente riconsacrato il nome di battesimo della democrazia cristiana, ma approvato esplicitamente l’opera dei giovani, lodandola*”².

¹ E’ quanto rileverà la *Gazzetta di Parma* a proposito del Congresso cattolico di Bologna di cui poi si dirà ampiamente (GP, 16 novembre 1903, p. 1: *Il Congresso cattolico*).

² GM, 17 gennaio 1903, p. 1: *La fine della democrazia cristiana*.

Ma se il papa loda l'azione dei giovani, a Parma mons. Magani nei confronti dei giovani, da sempre, e non si smentisce nemmeno nel corso del 1902 e del 1903, nutre una radicale diffidenza, perché nel loro fervore di iniziative vede una minaccia alla supremazia assoluta della sua autorità di vescovo in ogni ambito dell'attività sedicente cattolica. Per ribadire nel 1902 tale indiscutibile supremazia nell'ambito della Chiesa locale, è per lui occasione propizia l'invio, da parte della Santa Sede, dello *Statuto dei Congressi e dei Comitati Cattolici*, con appendice di regolamenti e norme generali, e della *Istruzione della S. C. degli Affari Ecclesiastici Straordinari sull'Azione popolare cristiana o democratico-cristiana*, accompagnata da una circolare con indicazioni pratiche per l'applicazione dei regolamenti. A questi nuovi testi ufficiali mons. Magani dedica, infatti, una lunga *Lettera pastorale* il 20 febbraio 1902³, riprendendo l'immagine della Chiesa come un esercito impegnato a combattere le battaglie del Signore, per cui al suo interno ci si deve muovere



Questo ritratto di vescovo è comparso nel *Mercatino missionario natalizio* dei Frati Minori Cappuccini nel Convento di S. Caterina di Parma, indicato come "soggetto ignoto". Dal confronto con la foto riportata qui sulla destra diventa inequivocabilmente certo che si tratta di mons. Francesco Magani. Il quadro, con un gesto di nobile gentilezza, è stato donato al *Centro Studi Confortiani Saveriani* da fra Aurelio Rossi, organizzatore del mercatino.

³ Francesco MAGANI, *Gli ultimi atti pontifici sull'Azione cattolica*, Tipografia Vesc. Fiacca-dori - Scuola Tip. Salesiana, Parma, 1902, pp. 65; brani della Lettera in: FCT 9°, pp. 699-701 e 702-704, note 1045 e 1046; considerazioni sulla Lettera in: Celso PELOSI, *Note ed appunti sul movimento cattolico a Parma (1859-1931)*, a cura della Giunta Diocesana di A.C. - Parma, Quaderni di "Vita Nuova" n. 4, Scuola Tipografica Benedettina, Parma,

“non come individui senza missione, né quali guerriglie indisciplinate”, ma “in ordinate file [...] sotto il comando de’ loro legittimi capitani e soprattutto del Duce supremo”⁴. Confessa di avere provato una vera gioia nel constatare come le direttive dei citati documenti pontifici collimino perfettamente con le prescrizioni che lui stesso ha già impartite, specialmente nelle *Lettere pastorali* del 14 febbraio e 5 settembre 1896, 5 febbraio 1898, 26 novembre 1899⁵, 23 aprile e soprattutto 15 agosto 1901. E’ la gioia del capitano che vede confermati dal comandante supremo gli ordini che lui ha già dati, e chi si sente sconfessato, non ha ragione di meravigliarsi né di abbandonarsi a recriminazioni⁶: “Quando il Padre e Pastore supremo parla e mette le cose al loro posto nessuno nella casa di Dio è vincitore e nessuno è vinto”. E, per mettere le cose a posto, ritiene utile ripercorrere la storia recente del movimento cattolico italiano che, trovatosi di fronte a nuovi nemici ed a nuovi metodi di lotta, ha dovuto escogitare nuove armi e nuove tattiche difensive, anche in considerazione della nuova condizione in cui si è venuta a trovare la Santa Sede all’interno delle mutate condizioni politiche dell’Italia. Per difendere i propri diritti, la Chiesa si è affidata ai “suoi figli anche laici” ed ha favorito la nascita delle Associazioni cattoliche facendole confluire sotto l’alta direzione dell’“Opera così detta de’ Congressi e de’ Comitati Cattolici”⁷. L’organizzazione

1962, p. 59; Paolo TRIONFINI, *Una storia lunga un secolo - L’Azione cattolica a Parma (1870-1982)*, Fiacadori, Tipografia Supergrafica, Parma, 1998, pp. 53-56.

⁴ F. MAGANI, *Gli ultimi atti pontifici*, cit., p. 1. Sono espressioni di un’ampia citazione che Magani attinge dalla parte conclusiva del “*calendario diocesano*” emanato il 9 dicembre 1901 per il 1902: “Quanto prima poi pubblicheremo un’altra lettera pastorale per parteciparvi le ultime istruzioni della S. Sede relative all’azione cattolica e a tutto quanto ha con essa stretta relazione, onde non come individui senza missione, né quali guerriglie indisciplinate, che fanno più male che bene, ma quali soldati d’un bene addestrato esercito, i militi di Cristo stiano schierati in ordinate file per combattere le battaglie del Signore sotto il comando dei loro legittimi capitani e soprattutto del Duce supremo, compiendo nè più, nè meno, nè diversamente di quello che Egli ingiunge: nec plus, nec minus, nec aliter” (*Kalendarium* [...] Anno MCMIII, Ex Officina Episc. Fiacadoriana Salesianae Societatis, Parmae, MCMIII, p. XIV).

⁵ In realtà la *Lettera* è datata 23 e non 26 novembre.

⁶ “Pur troppo non v’è titolo alcuno né d’arrovellarsi per parte di quelli [gli sconfessati], né di trombare vittoria da parte di questi [i confermati]” (F. MAGANI, *Gli ultimi atti pontifici*, cit., p. 4).

⁷ Era nata ufficialmente con il Secondo Congresso dei cattolici italiani tenutosi a Firenze dal 22 al 26 settembre 1875 (ma se ne fa risalire l’origine al Primo Congresso tenutosi a Venezia dal 12 al 16 giugno 1874) e resterà in vita fino al 28 luglio 1904, quando verrà dichiarata sciolta con una lettera del cardinale segretario di stato di Pio X, Raffaele Merry del Val (Silvio TRAMONTIN, *Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia*, in: *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia*, diretto da Francesco Trianiello e Giorgio Campanini, Marietti, Casale Monferrato - AL, vol. I/2, 1981: *I fatti e le idee*, pp. 336-347, e vol. III/2: *Le figure rappresentative*, 1984, pp. 917 e 920; Maurizio SCHOEPLIN, *Opera dei congressi - L’associazione dal 1874 al 1904 - Qualcosa da difendere contro eretici e liberali*, in *Avvenire*, 9 febbraio 1994, p. 17; documenti su questo scioglimento in: *Dall’intransigenza al governo - Carteggi di Giuseppe Micheli (dal 1891 al 1926)*, a cura di Celso Pelosi e Mario Belardinelli, Morcelliana, Brescia, 1978 pp. 222-223; FCT 9°, pp. 459-

ha funzionato bene per alcuni anni, poi dal Congresso di Genova⁸ si sono cominciati ad avvertire degli scricchiolii:

“Si voleva dare uno sviluppo maggiore alle dottrine sociologiche e alle opere economiche; si fe' sentire l'aspirazione, gli sforzi, anzi, di dare al movimento cattolico una forma meno accentuata riguardo ai rapporti ieratici e agli esercizi di pietà ed attendere invece con maggior intensità e quasi esclusivamente agli studi sociali, alle cure civili, all'economia pubblica, la rurale in ispecie; si domandava poi, sia pure sommessamente, di entrare con armi e bagagli nella lizza politica”⁹. Di qui una serie di malumori ed il tentativo di alcuni di “mettersi in diretta comunicazione e di dipendere direttamente dal Papa lontano, tanto da potersi schermire dalla sorveglianza e dall'autorità del Vescovo vicino; quasi fosse lecito ad un soldato o ad un impiegato di sottrarsi dalla soggezione al sergente, al capitano, al capo d'ufficio col pretesto di voler trattare direttamente col generale, col ministro o col governo”.

Nuova spinta a questo orientamento è venuta dai tristi fatti del 1898¹⁰: i socialisti si sono rafforzati ed i cattolici, invece, si sono divisi in due schiere:

“Una parte s'addimostrò stanca, indispettita, abiosciata¹¹, diffidente, scoraggiata, un'altra invece, composta in gran parte di giovani, arditi, intelligenti, colti si costituì quale un partito a sè e arditamente s'affermò come tale prendendo varie denominazioni, nelle quali campeggiò per un po' l'epiteto di giovane, aggiunto a qualche sostantivo, ma ormai, fatta eccezione di una minuscola frazione del partito, passano tutti sotto il nome di democratici cristiani; come democrazia cristiana s'appellò il relativo sistema”.

467, con la lettera del card. Merry del Val alle pp. 463-465; Franco BERTAZZA, *Guido M. Conforti. Suo coinvolgimento politico-sociale nella storia e rapporti con il clero (1887-1906)*, Meroni Tipolitografia Editrice, Albese con Cassano CO, 1999, pp. 369-379). A Parma la notizia dello scioglimento viene data, senza particolare rilievo, da *La Realtà* il 30 luglio, ma il giornale torna sull'argomento l'11 agosto con un articolo polemico contro l'*Avvenire d'Italia* di Bologna, “giornale appartenente a Grosoli e perciò sostenitore delle posizioni dei giovani”. *La colpa del declino e dello scioglimento del movimento cattolico è interamente e senza remore, addossata a questi ultimi colpevoli di disobbedienza: “Il nostro campo ha cominciato a deperire e la nostra azione a venir meno dacchè i giovani cominciarono a manifestare nei modi e nelle finalità del movimento nostro idee che urtavano coll'autorità dei vescovi o con espliciti divieti della Santa Sede”* (Marco FERRI, *Per la storia del movimento cattolico parmense - “La Realtà” 1902-1908*, Università degli Studi di Parma - Facoltà di Magistero - Corso di Laurea in Pedagogia, Anno Accademico 1985/1986, Relatore: prof.ssa Bianca Montale, pp. 269 di testo più appendici di 14 documenti in fotocopia, di 13 pagine de *La Realtà* e finale cartina della diocesi e della provincia di Parma, e di 11 pagine di elenco di vicariati e parrocchie [copia di questa tesi di laurea si trova presso l'Archivio vescovile di Parma] p. 94).

⁸ Svoltesi dal 4 all'8 ottobre 1892 (*Dizionario storico del Movimento cattolico*, cit., vol. III/2, cit., *Le figure rappresentative*, p. 920).

⁹ F. MAGANI, *Gli ultimi atti pontifici*, cit., pp. 5-6.

¹⁰ Pietro BONARDI, *Parma nel 1898 - Tra vita normale e tumulti per il pane*, in *Parma negli anni 3*, pp. 13-107.

¹¹ Corretto è “*abbiosciata*” ed il verbo significa “*dissolvere, avvilire*” e “*abbandonarsi, buttarsi sdraioni per stanchezza o debolezza o paura*” (Fernando PALAZZI, *Novissimo Dizionario della lingua italiana*, Ceschina, Milano, 1963, p. 3).

Il programma di tale “*democrazia cristiana*” sarebbe di combattere il socialismo¹² ad armi pari, anche a livello di irruenza nel linguaggio, e soprattutto nell’organizzazione delle masse agricole. Molti i sostenitori, ma anche forti gli oppositori, soprattutto tra i “*vecchi fautori dell’azione e delle opere cattoliche*”, ai quali non piaceva “*il nome democrazia che puzzava un po’ troppo di rivoluzionario, e che lasciava subodorare volesse palliare speciali forme di reggimento politico*”. E che Magani stia dalla parte dei “*vecchi*” lo dimostra subito dopo, criticando a fondo il gergo usato dai giovani sui loro periodici e la volontà di rimpiazzare le opere religiose con interventi solo sociali ed economici, ed elencando, con qualche aggiunta, le attività già criticate nella *Lettera pastorale* del 15 agosto 1901¹³. Per demolire ulteriormente la credibilità “cattolica” dei giovani, legge nei loro programmi la volontà di mettere a tacere la “*questione internazionale del papato*” per dedicarsi esclusivamente “*a cristianizzare le plebi*”, ed aggiunge con sprezzante ironia: “*ciò ottenuto, fra qualche secolo, si avrebbe potuto discorrere e trattare anche sulla posizione del Capo della Chiesa Cattolica*”. Con questi progetti ci si avviava a costituire, alla maniera dei socialisti, una federazione di circoli o “*fasci democratici cristiani*”, indipendente dall’autorità diocesana e dall’Opera dei Congressi, dichiarata, quest’ultima, “*un’anticaglia, un meccanismo non più rispondente ai bisogni dell’epoca, e che lungi dall’agevolare inceppava l’azione sociale, economica, non che l’esplicazione del piano democratico*”.

Finché si è trattato di iniziative isolate, la cosa, benché pericolosa, non poteva produrre gran male; quando invece ha cominciato ad assumere “*un aspetto imponente*”, è intervenuto il papa a rimettere ordine nelle idee per sedare le tensioni “*tra i campioni dell’identica causa*”, prima con l’enciclica *Graves de communi re*¹⁴, in cui ha delineato le corrette caratteristiche di una “*democrazia cristiana*”, poi, “*dopo il Breve mandato ai Congressisti di Taranto*¹⁵, vedendo che il male malgrado le proteste ivi fatte, lungi dallo scemare, s’ag-

¹² Nel 1903 Giuseppe Toniolo pubblica *Il socialismo nella storia della civiltà - Linee direttive*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1903.

¹³ Pietro BONARDI, *La Chiesa di Parma nel 1901: intese e dissapori*, in *Parma negli anni 6*, p. 47; Id., *La Chiesa e la società parmensi in una Lettera pastorale del vescovo Francesco Magani*, in *Aurea Parma*, anno LXXXVIII, fasc. I, gennaio-aprile 2004, pp. 59-86. Magani stende questo nuovo elenco, dopo avere lamentato che si sono lasciate morire le Società di mutuo soccorso: “*banche, casse rurali, società cooperative, leghe professionali, latterie, cantine sociali, e poi, giù giù scendendo, sport su tutta la linea, escursioni (!) campestri, passeggiate alpinistiche, bicchierate, società ginnastiche, di scherma, e partecipare a società di pubblici divertimenti, talvolta contrari persino alla lettera e allo spirito della morale cristiana, e avanti di questo passo*” (F. MAGANI, *Gli ultimi atti pontifici*, cit., p. 8).

¹⁴ Testo in: *Tutte le encicliche dei Sommi Pontefici*, raccolte ed annotate da Eucardio Momiigliano e Gabriele M. Casolari, Dall’Oglio editore, Milano, vol. I, 1990, pp. 488-498.

¹⁵ Dove si era svolto il XVIII Congresso dei cattolici italiani dal 2 al 6 settembre 1901 (*Dizionario storico del Movimento cattolico*, cit., vol. III/2, cit., p. 920).

gravava, fece pubblicare i tre atti che formano il tema di queste *Nostre parole*¹⁶. E Magani condensa così il succo degli interventi pontifici¹⁷:

*“L’azione cattolica è subordinata per tutti all’autorità episcopale e le opere ad essa relative, pure conservando la loro autonomia speciale, devono immedesimarsi coll’Opera de’ Congressi. Inutile l’arzigogolare, il susurrare (!): ma il Papa veramente intende questo, sottintende quest’altro; il Papa ha parlato netto, chiaro e tondo [...]: voglio che l’azione cattolica nella Chiesa si sviluppi in conformità della di lei divina istituzione; voglio che il potere vadi (!) dall’alto al basso e non viceversa; voglio la debita subordinazione all’autorità gerarchica e che tutto il movimento dell’azione cattolica s’imperni nell’Opera dei Congressi, come quella che da me direttamente dipende”*¹⁸.

Espone quindi dettagliatamente la dottrina sull’autorità universale del papa, che il pontefice esercita non secondo il capriccio personale¹⁹, ma

¹⁶ F. MAGANI, *Gli ultimi atti pontifici*, cit., pp. 7-9.

¹⁷ Prepara queste conclusioni con una feroce diagnosi del ribellismo latente o palese dei cercatori di novità: *“Il sapiente Vegliardo mise il dito sulla sede del male e dallo stridore e contorcersi dell’inferno, da esperto eziologo [è il medico che ricerca le cause della malattia], ne indovinò ben presto la causa, ne prescrisse i rimedi. I microbi patogeni uscirono purtroppo da quel putrido ammasso d’orgoglio che giace latente nell’intimo del cuore di tutti i figli d’Adamo, per cui Agostino dichiarava noi nascere pelagiani, cioè pertinaci sostenitori della nostra autonomia; dolorosa antitesi colla condizione fisiologica della Chiesa ch’è scuola d’autorità e quindi di subordinazione. Colle migliori intenzioni del mondo, anche fra i più sinceri e convinti militi dell’azione cattolica - parliamo anzi unicamente di questi, ch’è non vorremmo lordare la penna coll’occuparci delle maschere e delle comparse teatrali, ora che carnevale, grazie a Dio, è finito [nel 1902 cadeva l’11 febbraio] - alcuni s’ostinavano a rimanersi fermi come polipi allo scoglio nei vecchi metodi di difesa e di proselitismo, o di propaganda, come ora la chiamano; altri invece, taluni giovani democratici, in ispecie, tutto volevano mandare ai ferravecchi di quanto avea servito a tale azione, persone e cose. Parecchi i più spinti, ammiratori convinti del loro ingegno, della loro destrezza, del loro ardire, con una vera autolarria non pretendevano più solo l’autonomia per le loro opere e i loro istituti, ma una vera assoluta egemonia, rifiutandosi di sottostare alla altrui direzione, e, sia pur velatamente, non nascondevano però il desiderio, la pretesa, di volere per salvare la Chiesa capitanare essi, senza pastoie di sorta, senza alcun controllo, il movimento cattolico, dirigendolo con metodi loro speciali, consistenti in qualche cosa di meccanico, di materiale, non rifiutando, lo dicemmo l’uso di arnesi proprii dei partiti sovversivi. La causa del morbo donde provenivano i lamentati sconcerati era una sola, l’insubordinazione; e con quella forza che viene dal sentimento dell’autorità di cui s’è in possesso, e della piena cognizione dello stato della controversia, il Santo Padre propose quale sovrano e radicale rimedio, la soggezione”* (ibid., pp. 10-11).

¹⁸ Ibid., p. 11.

¹⁹ *“Il Papa dovea parlare, ed ha parlato, ed ora, aggiungiamo, malgrado certi battibecchi e sussurri e morsicature di zanzare moleste, che non poteva parlare diversamente. Imperocchè o per difetto di soda coltura religiosa, che si fa sentire in molti anche di parte nostra, o per cattiveria, tanti teologastri da caffè e da farmacia con molta sicumera vanno sentenziando che il Papa può definire le questioni portate al suo giudicato, così a vanvera, come gli pare e piace, come più gli talenta o gli torna giovevole secondo le sue viste individuali, o le circostanze del momento, ciò che faceva dire nella loro acrimonia a quelle buone lane dei giansenisti, per screditare il Papato, e rendere ridicola l’azione coll’esagerarne le prerogative che: Summus Pontifex potest facere quadrata rotunda [il Sommo Pontefice ha il potere di far diventare quadrate le cose rotonde]”* (ibid., pp. 11-12).

nel rispetto più rigoroso del “*sacro deposito affidatogli*”, per arrivare all’auto-
rità del vescovo, per mandato divino successore degli apostoli:

“*è evidente che gli Apostoli non potevano certo campare fino all’ultima ora dell’esistenza di questo nostro globo terracqueo, e che il compito ad essi affidato, così come i promessi aiuti s’estendevano pertanto a chi loro sarebbe successo nell’Apostolato, cioè ai Vescovi*”²⁰.

Arrivato a questo punto, mons. Magani non può fare a meno di intonare un articolato lamento sul modo con cui la sua (di Magani) autorità episcopale viene offesa:

“*ma come si fa a tacere quando non la Nostra persona, che ben poco conta, ma l’autorità di cui siamo investiti è in modo diretto e indiretto, palesemente o sordamente osteggiata, discussa, presa di mira? Quando si cerca ogni appiglio, si dà mano ad ogni uncinetto tanto per gente - che pretende, va da sè, di militare nel campo cattolico - la quale s’impanca contro l’Uomo di Dio, come è dichiarato da Paolo il Vescovo: Tu autem o Homo Dei (1. Tim. VI, 11), e manca persino verso di lui de’ più elementari doveri di buona creanza; nè arrossa all’idea di volergli mettere, come suolsi dire, il latino in bocca e sindacarne le disposizioni, gli atti; e guardarlo d’alto in basso come persona che non si conosce o si spregia? Quando prendendo a pretesto la sua nescienza de’ tempi nuovi e delle nuove esigenze sociali si cerca d’allontanar da lui, d’aizzargli contro persino, sodalizi, operai, gioventù studiosa, persone assennate? Che col loro buon senso cristiano, però, conscie dell’altezza della dignità episcopale, si guardano stupefatti (!), e si domandano in che mondo si trovano e chi sieno mai questi nuovi missionari del movimento cattolico, rimanendone veramente scandalizzati, stomacati, sebbene non sempre abbiano il coraggio di proclamare in pubblico quanto sentono nel segreto dell’animo. E questo fenomeno speciale avverarsi (!) non solo in questa o in quella borgata, ma in quasi tutte le nostre città, nelle più cospicue in ispecie”*. Tempestivo e giusto quindi l’intervento del papa che “*raffermò nel dovere chi già lo compiva, e richiamò in carreggiata gli sviati, vecchi e giovani, preti e laici, aristocratici e democratici del movimento cattolico: riverenza, obbedienza, soggezione completa, coscienziosa a chi fu messo dallo Spirito Santo vescovo a reggere la Chiesa di Dio*”²¹.

Questa totale dipendenza dall’autorità ecclesiastica si traduce anche nell’obbligo di incorporare tutte le organizzazioni nell’Opera dei Congressi, nata²² come strumento per dare forza all’impegno dei cattolici attraverso l’unione: “*un filo di canape è spezzato dalle manine d’un bambino, attorcigliatene un migliaio di que’ fili, e vedrete quale resistenza opporrà la gomina che n’è il risultato*”²³. La dipendenza dal vescovo di tutto il movimento cattolico diocesano si manifesta anche con la censura sulla stampa, per cui Magani impone di inviargli una copia di tutto ciò che viene edito in diocesi e che abbia “*qualche rapporto coll’azienda ecclesiastica*”; nei Seminari, poi, non deve entrare

²⁰ Ibid., pp. 12-16.

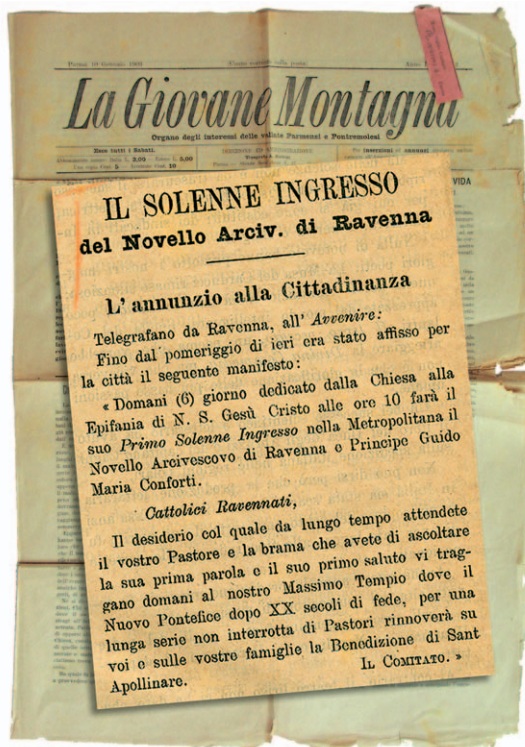
²¹ Ibid., pp. 16-17.

²² Qui Magani inserisce la sua ricostruzione storica del formarsi e mutare del movimento cattolico organizzato (ibid., pp. 18-54).

²³ Ibid., pp. 19-20.

nessun giornale, nemmeno cattolico: “*Ci riserviamo però di permettere qualche periodico o rivista scientifica o letteraria che crederemo più conveniente e adatta alla istruzione e alla coltura di quelle care e delicate pianticelle, ma nulla più*”²⁴. Ribadisce quindi le disposizioni già emanate con la Lettera del 15 agosto 1901, ed in particolare quella ai parroci di non invitare dei laici democratici cristiani a tenere conferenze, senza la previa autorizzazione del vescovo²⁵; qualora poi, “*qualche impudente avesse l'audacia di ciò compiere senza il nostro assenso*”, devono boicottarlo incitando i fedeli a disertare la conferenza, protestando ed inviando subito una denuncia al vescovo per gli opportuni provvedimenti, e questa prescrizione vale anche per le Congregazioni religiose²⁶.

Ci sono poi adempimenti immediati da compiere come il rinnovo delle cariche dei Comitati parrocchiali e del Co-



Nel n. 2 del IV anno *La Giovane Montagna* dà una particolareggiata relazione sull'ingresso di mons. Conforti a Ravenna.

²⁴ *Ibid.*, pp. 60-61.

²⁵ Conferenze e contraddittori con socialisti verranno consentiti al gesuita p. Antonio Pavissich (sua scheda biobibliografica, a cura di Silvio TRAMONTIN, in: *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia*, cit., vol. III/2, cit., pp. 634-635), che si esibisce nell'aprile 1902 a Collecchio, San Prospero, Coltaro e Sissa, presentato o da Giuseppe Micheli o da d. Luigi Leoni (FCT 9°, p. 696, nota 1041; Matteo REGGIANI, *Il volto di Parma nel 1902*, in *Parma negli anni 7*, p. 28). “*Nel mese di marzo [1902] è a Parma il gesuita P. Pavissich per un giro di propaganda democratico cristiana. Specialità del padre gesuita sono i contraddittori (!) con i socialisti, grazie ad essi si è acquistato il nome che è tutto un programma di “martello del socialismo”. La Realtà dà grande spazio a questo giro di conferenze ed in particolare alle conferenze e contraddittori di Coltaro e di Sissa [La Realtà, 19 aprile 1902], due piccoli centri della bassa parmense. In questa occasione il Pavissich chiude la bocca all'avvocato socialista [Luigi] Utini [per Uttini], e il giornale cattolico si premura di pubblicare il completo resoconto per sfatare la versione del tutto contraria che puntualmente ne daranno i socialisti [La Realtà, 26 aprile 1902]. Patrocinatore di questi confronti con i socialisti è Giuseppe Micheli, che accompagna e presenta il P. Pavissich*” (M. FERRI, *Per la storia del movimento cattolico parmense*, cit., pp. 56-57).

²⁶ F. MAGANI, *Gli ultimi atti pontifici*, cit., p. 61.

mitato diocesano: Magani dispone che i Comitati parrocchiali²⁷ siano rinnovati entro la fine del “*corrente mese*” (quindi di febbraio), quanto al Comitato diocesano, invece, “*viste e ponderate le circostanze un po’ anormali in cui versa quello che nominalmente ha sino ad oggi funzionato*”²⁸, *passeremo al più presto alla ricostruzione del medesimo, ed è incaricato nel frattempo a rappresentarlo il R.mo Sig. Prof. Can. D. Luigi Leoni, al quale si indirizzeranno le eventuali partecipazioni*”. Dalla fine del mese, inoltre, è azzerata la situazione degli assistenti ecclesiastici incaricati di rappresentare il vescovo “*presso i vari istituti, opere e circoli cattolici, eccezione fatta pei Parroci per quanto spetta i loro Comitati*”: il rinnovo dell’assistente dipenderà dalla richiesta, corredata dello statuto dell’associazione, di essere annoverati tra le opere cattoliche e di aggregarsi all’Opera dei Congressi. Alla fine mons. Magani raccomanda ai parroci di “*dare partecipazione alle loro popolazioni di questa Nostra lettera, di sboccellarla anzi, in conformità della capacità del loro uditorio*”, e si augura che si dia il bando “*una buona volta alle ignobili gare, alle basse invidiuzze, alle inconsulte gelosie, agli esiziali tumori soprattutto dell’orgoglio e alle frenesie d’una futile ambizione; dimenticate la vostra persona per pensar solo al benessere del corpo sociale, non cercate l’ottimo, ma accontentatevi del buono; non ponetevi al primo posto nella mensa comune, ma scegliete l’ultimo; penserà il padrone di casa a farvi salire al primo. Cuore, gran cuore, Fratelli e Figli carissimi, e pari alla larghezza di cuore sia la profondità dell’umile sentire*”²⁹. Le disposizioni pratiche per attuare gli ordini del vescovo vengono impartite lo stesso 20 febbraio da mons. Conforti: unica dilazione fino al 2 marzo per costituire il Comitato parrocchiale è concessa dove lo stesso Comitato non possa riunirsi che in giorno festivo; quanto a coloro che hanno accettato di far parte del Comitato diocesano, sono convocati in episcopio per giovedì 26 febbraio³⁰. Le

²⁷ Sulle cui funzioni si sofferma da pp. 33-35 e 41-42. In particolare cerca di incoraggiare i parroci che, di fronte al Comitato, sentono le stesse minacce che il vescovo denuncia nei confronti della propria azione: “*Dai Paroci piuttosto abbiamo sentito muoversi de’ lamenti e presentare qualche titolo della loro ritrosia a fondare i Comitati per ciò che i costoro membri abusano della loro posizione per arrogarsi quasi il diritto di criticare l’azione e i provvedimenti parrocchiali e spadroneggiare un po’ nelle cose di chiesa. Ma a tale inconveniente c’è un sicuro rimedio innanzi tutto nel tenerli a segno cogitatione, verbo et opere, sia nella fondazione del Comitato, studiando bene prima chi vi dovrebbe essere ammesso e chi escluso; sia nell’assistere alle adunanze, mettendo quando lo si creda conveniente, il proprio veto alle sue deliberazioni; e infine infine, quando avessero proprio a ricalcitrare, c’è sempre lo spediente di procurarne lo scioglimento*” (ibid., p. 42). V. anche in: FCT 9°, pp. 702-704. Il 17 gennaio 1903 *La Giovane Montagna* scriverà: “*sulla carta vi è anche un discreto numero di comitati parrocchiali, non radunantisi mai*” (GM, 17 gennaio 1903, p. 2; *In Diocesi e fuori*; C. PELOSI, *Note ed appunti*, cit., p. 52).

²⁸ Presidente dal 1900 era Giuseppe Micheli. Quadro delle presidenze del Comitato diocesano in: P. TRIONFINI, *Una storia lunga un secolo*, cit., p. 296.

²⁹ F. MAGANI, *Gli ultimi atti pontifici*, cit., pp. 62-64.

³⁰ FCT 9°, p. 699. “*Il can. Luigi Leoni è nominato prima presidente provvisorio e poi effettivo*

operazioni procedono celermente ed il 10 marzo mons. Magani è in condizione di approvare i 34 articoli dello “*Statuto del Fascio Democratico Cristiano di Parma approvato nell’Assemblea del 14 Luglio 1901³¹ e modificato secondo le ultime istruzioni della S. Sede*”³². Da un confronto tra la quantità degli aderenti al Comitato diocesano nel 1897 e nel 1903, risulta che il Comitato scende da 33 a 17 membri; i comitati cittadini passano da 19 con 272 aderenti a 4 con 50 aderenti; in campagna da 36 Comitati parrocchiali con 925 aderenti si cala a 30 (e qui manca il numero degli aderenti)³³.

Evidentemente anche la Lettera pastorale del 20 febbraio 1902 ha dato luogo a qualche cavillazione interpretativa, giacché mons. Magani riprende, nei *Moniti* per il 1903, il tema del ruolo autoritativo del vescovo e ribadisce, “*ad evitare ogni malinteso*”, che “*a Noi spetta su tutte e singole siffatte associazioni l’alta vigilanza*”, e che al vescovo è “*riservata la suprema direzione dell’azione o movimento cattolico entro i limiti giurisdizionali*” della sua diocesi; per questo è disposto ad usare “*anche le armi spirituali per tutelare de’ diritti che non sono tanto nostri quanto dell’autorità di cui siamo investiti, così come per impedire che nascano confusioni o peggio nel campo cattolico*”; infine “*Per tutelare pure siffatti diritti e ad impedire che sorgano spiacevoli attriti tra l’amministrazione diocesana e le autorità civili ordiniamo sub gravi che nessun ecclesiastico concorra o presenti istanze presso nessun ufficio pubblico o presso alcun privato per ottenere cariche o posti pel cui esercizio occorrono le facoltà della Curia Vescovile, SENZA AVERNE PRIMA RIPORTATO IL NOSTRO ASSENSO. Il solo non aver ottemperato a questa Nostra prescrizione sarà un titolo per non ricevere la voluta facoltizzazione anche a nomina avvenuta*”³⁴.

del nuovo comitato, di cui Giuseppe Micheli diventa vicepresidente. La situazione si trascina ed alla fine del 1903 Micheli si dimette, protestando per lo stato di inattività che non ha ancor permesso di realizzare l’ufficio del lavoro, da tutti richiesto nel convegno di Fontevivo”, che si era svolto il 1° giugno 1903 con la presenza dei rappresentanti di 59 società di cui 30 con bandiera (C. PELOSI, *Note ed appunti*, cit., pp. 59-60; M. FERRI, *Per la storia del movimento cattolico parmense*, cit., con sintesi del dibattito avvenuto a Fontevivo, pp. 72-73).

³¹ “*Il fascio democratico cristiano si era costituito a Parma nel luglio 1901; vi erano associati 50 giovani*” (C. PELOSI, *Note ed appunti*, cit., p. 54, nota 49; F. BERTAZZA, *Guido M. Conforti. Suo coinvolgimento*, cit., pp. 206 e 209).

³² FCT 9°, p. 704, nota 1046. Il Fascio di Parma aveva ricevuto un plauso da Roma, in una corrispondenza già comparsa su *La Realtà* del 18 febbraio 1902, perché “*invece di pensare ad inutili e dannosi memorandum ha fatto piena ed incondizionata adesione ad esse [cioè alle disposizioni pontificie]. Bravi!*” (ibid., p. 701). Il riferimento al “*memorandum*” è evidentemente sollecitato dal fatto che, come scrive *La Realtà* del 5 maggio 1902, circolava “*la proposta del gruppo d. c. di Roma relativo ad un memorandum da presentarsi alla S. Sede in nome dei democratici cristiani italiani*” (riportato in: C. PELOSI, *Note ed appunti*, cit., p. 55, nota 50).

³³ Ibid., p. 58.

³⁴ *Kalendarium [...] Anno MCMIII*, cit., pp. XXIV-XXV.

Dal 1902 “La Realtà”, voce del vescovo

Nel frattempo mons. Magani è riuscito finalmente a dar vita ad un organo di stampa integralmente suo: è il trisettimanale *La Realtà*³⁵, che vede la luce in data 1-2 gennaio 1902 e di cui mons. Conforti già il 10 dicembre 1901³⁶ aveva raccomandato la diffusione annunciandone la prossima pubblicazione e gli specifici scopi³⁷, tra cui quello di comunicare gli atti più urgenti della Curia. Il primo numero si apre con una lettera di benedizione del vescovo (inviata, “*per la specialità del caso, con ambedue le mani*”) che, però, non manca di esercitare il suo acre pungiglione polemico contro la stampa altrui:

“*Ha detto un uomo di genio che se S. Paolo vivesse oggidì si farebbe giornalista; nol potrei assicurare dopo che il giornalismo s'è così degradato, sacrificando i pubblici a' privati interessi, e non servendo di solito che a sfogo di basse passioni, a sovvertimento delle teste poco equilibrate, che son pur molte, ed a mettere sossopra il povero popolo*”.

Unica consolazione viene dal constatare che non c'è cosa buona che l'uomo non riesca a corrompere; niente di strano, quindi, che questo succeda anche del giornale; questo, oltretutto, per Magani è sì un “*bisogno*” ma è un bisogno “*fittizio*”, cui non si può non fare fronte contrapponendo stampa “*buona ed onesta*” a quella “*rea*” e “*disonesta*”. Perciò benedetti siano i fondatori e redattori del nuovo giornale che avranno sempre dalla loro parte il vescovo finché sapranno stare al loro posto e lavoreranno usando “*Coraggio, probità, prudenza, pazienza*”³⁸.

La Realtà ovviamente suscita curiosità o interesse nell'altra stampa locale³⁹, ma subito si difende dalle insinuazioni malevole che non mancano

³⁵ Su questo giornale illuminante è la tesi di laurea di Marco FERRI, *Per la storia del movimento cattolico parmense*, cit. Nei *Moniti* mons. Magani parla del nuovo giornale solo in quelli per il 1904 per indicarlo come strumento rapido di comunicazione tra vescovo e clero: “*A render poi la minuta corrispondenza meno pesante, esortiamo tutti i buoni parrochi che non l'hanno ancor fatto, a volersi come è omai d'uso in tutte le diocesi, associare al periodico, di cui la Curia si vale per le comunicazioni e pubblicazioni o ufficiali o ufficiose che solo ed unico è per la nostra diocesi 'La Realtà'. Il che scriviamo, nè per far richiamo al periodico, e molto meno per assumerci la responsabilità di quanto in esso dai redattori potrebbe pubblicarsi, ma solo per valerci d'un mezzo pronto e sicuro onde comunicare a tutta la diocesi quanto le importa, che potrebbe trovarsi anzi in necessità, di conoscere*” (*Kalendarium* [...] Anno MCMIV, Ex Officina Episc. Fiaccadoriana Salesianae Societatis, Parmae, MCMIV, p. VIII).

³⁶ FCT 9°, pp. 654-655; F. BERTAZZA, *Guido M. Conforti. Suo coinvolgimento*, cit., pp. 207-208.

³⁷ P. BONARDI, *La Chiesa di Parma nel 1901*, cit. pp. 58-59.

³⁸ FCT 9°, pp. 654-655, nota 1001.

³⁹ *Ibid.*, pp. 657-660.

di arrivare, come quella che abbia il compito di combattere la micheliana *Giovane Montagna*: i redattori ribattono che combatteranno “tutt'altri e tutt'altra cosa”, e che non c'è nulla di strano che “anche tra fratelli ed amici, si possa dissentire talvolta su qualche teoria o qualche fatto d'ordine secondario”; comunque, a scanso d'equivoci, “ne' principi e nelle massime fondamentali la Montagna si trova all'unisono colla pianura. E non è tanto facile un attrito dal punto che quel periodico, già qualificato come foglio sui generis dal suo stesso Direttore, cura principalmente gli interessi dell'altipiano borgotaresse e pontremolese, appartenente per la massima parte a due Diocesi diverse dalla vostra [probabile refuso tipografico per “nostra”], e s'occupa in ispecie di cooperative, di sport⁴⁰, mentre differente affatto è l'obbiettivo della Realtà”⁴¹.

Nel 1903, come si vedrà, non rare saranno le occasioni di scontro con *La Giovane Montagna* che tuttavia ostenta fraterna deferenza nei suoi confronti: “Alla Realtà che in questi ultimi numeri [di agosto] si è presentata sotto nuova veste ed ai novelli scrittori della consorella i nostri complimenti ed augurii”⁴².

Polemiche sul divorzio dal 1902 al 1903

L'argomento che tiene banco sui primi numeri della *Realtà* è la polemica scatenata dalla proposta di introdurre il divorzio nella legislazione italiana⁴³, avanzata il 6 dicembre 1901 dal deputato parmigiano di Borgo San Donnino, Agostino Berenini, insieme con il suo “fratello” di massoneria nel

⁴⁰ Qui lo sport sembra ancora un aspetto negativo della modernità, invece nel 1905 Pio X si farà addirittura promotore “di un primo convegno sportivo fra società ginnastiche cattoliche”; ed Achille Beltrame dedicherà all'avvenimento una delle sue celebri illustrazioni su *La Domenica del Corriere* (*Le Copertine della Domenica - Settant'anni tra cronaca e storia nelle immagini dei grandi disegnatori della Domenica del Corriere, 1905-1909*, Rizzoli-Mailing, Milano, 1978, pp. 22-23).

⁴¹ FCT 9°, p. 659. E con questo indirizzo si può spiegare lo scarso rilievo dato, poi, da *La Realtà* all'imponente convegno giovanile a Canossa, organizzato, per domenica 4 maggio 1902, da Micheli nella sua veste di vicepresidente della *Federazione Universitaria Italiana* e presidente della *Giovine Montagna* (ibid., pp. 724-727 e 732-746); subito dopo Micheli organizza per il 15 maggio (ma per il maltempo si svolgerà il 19) con la piena approvazione di Magani, il “*Pellegrinaggio Operaio al Santuario Vescovile della B. V. delle Spine*” (ibid., pp. 727-731 e 747-749; F. BERTAZZA, *Guido M. Conforti. Suo coinvolgimento*, cit., pp. 210-212).

⁴² GM, 22 agosto 1903, p. 3: *Cronaca - Alla Realtà*.

⁴³ P. BONARDI, *La Chiesa di Parma nel 1901*, cit., pp. 48-53; M. REGGIANI, *Il volto di Parma nel 1902*, cit., pp. 16-18.

“Grande Oriente” Alberto Borciani⁴⁴. Mons. Magani fa sentire la sua voce dedicando a “*Matrimonio e divorzio*”⁴⁵ l’omelia della solennità dell’Epifania del

⁴⁴ Massimo GIUFFREDI, *Berenini, Musini e il socialismo parmense*, in: *Agostino Berenini e la società fidentina tra ottocento e novecento*, a cura della Cooperativa di ricerca storica Pequod, Comune di Fidenza - Assessorato alla Cultura, Studi e Documenti 5, Casa Editrice Mattioli, Fidenza, 1992, p. 135; titoli di scritti di Berenini sul divorzio: *ibid.*, p. 311; *Le carte dell’Archivio Berenini - Inventario 1887-1939*, a cura di Michele CORSELLO e Cristina TROMBELLA, Comune di Parma - Archivio Storico, Tipografie Riunite Donati, Parma, 1999, pp. 137-238 e 295. La proposta Berenini-Borciani viene presentata alla Camera il 24 gennaio 1902, ma “*non arriva in discussione per la promessa del Presidente del Consiglio [Giuseppe] Zanardelli di inserire la stessa nel programma del nuovo governo. Effettivamente il 26 novembre 1902 viene presentato il progetto Zanardelli [Francesco] Cocco-Ortu, ma i socialisti constatata la scarsa presa, anzi la cattiva impressione, che il patrocino della proposta otteneva sulle masse popolari, prendono le distanze dal progetto liberale mostrandosi indifferenti verso di esso. Il progetto cadrà nel dimenticatoio e non giungerà mai in discussione. L’abbandono del progetto da parte socialista prima e da parte liberale poi è certamente dovuto ai consensi ottenuti presso la popolazione dalla capillare e tenace predicazione antidivorzista cattolica, ed ai 3 milioni e mezzo di firme raccolte contro il progetto di legge*” (M. FERRI, *Per la storia del movimento cattolico parmense*, cit., pp. 199-200). *La Realtà*, com’è naturale, ingaggia una insistita campagna antidivorzista, invitando “*i partiti dell’ordine*” ad unirsi al partito cattolico, ed il 28 gennaio 1902 attacca i socialisti e la loro proposta divorzista “*tacciandoli di non volere il bene economico delle masse, ma di perseguire invece la loro ateizzazione ed il loro avvilitamento morale*” (*ibid.*, p. 202). A Parma, incaricato di raccogliere le firme contro la proposta divorzista è il *Fascio democratico cristiano* ed in particolare d. Guerrino Del Rio; questi pubblica su *La Realtà* dell’8 febbraio 1902 l’esito della raccolta: “*1) Delle 23 parrocchie urbane 20 finora han mandato i moduli con un numero totale di firme 6.972; 2) Delle 282 parrocchie di campagna solo 240 finora hanno spediti i moduli con un numero totale di firme 28058 che unite a quelle di città danno un totale di 35029. Unite poi queste a quelle delle altre parrocchie ancora morose se pure non fossero state spedite direttamente all’Opera dei Congressi (il che sarebbe desiderabile a sapersi) avremo un totale di 40.000 firme*”, su una popolazione complessiva provinciale (la diocesi è meno estesa della provincia) di 255.171 individui (*ibid.*, pp. 202-203).

⁴⁵ Già nei *Moniti* per il 1897 aveva ricordato al clero la proibizione assoluta “*di assistere, eccetto che in caso di morte, a matrimoni di persone che non potrebbero o non vorrebbero compiere le formalità civili, senza prima avere deferita la cosa all’Ordinariato diocesano il quale alla sua volta, a seconda delle circostanze, deferirà il caso alla S. Penitenzieria per averne le opportune istruzioni*”. Inoltre i sacerdoti “*faranno del loro meglio perchè l’amministrazione del Sacramento del matrimonio anteceda la formola civile e avvertino (!) con tutti i migliori riguardi la popolazione di stare in guardia contro le mene di certi tali, che pure vorrebbero passare per buoni cattolici, i quali s’affannano con uno zelo degno di miglior causa a invitare, ad insistere nella pratica contraria a siffatte istruzioni [della Sacra Penitenzieria], per nulla opposte nè anche alla legislazione civile e sì conformi invece alla natura del matrimonio cristiano, ch’è un vero Sacramento*” (*Kalendarium [...] Anno MDCCCXCVII, Ex Officina Episc. Fiaccadoriana, MDCCCXCVII*, pp. V-VI della sezione con i *Moniti al Ven. Clero*). Nei *Moniti* per il 1903, dopo minuziose distinzioni sulle modalità da rispettare perchè il matrimonio sia canonicamente valido (*Kalendarium [...] Anno MCMIII*, cit., pp. VIII-XII), mons. Magani affronta il discorso sulla precedenza del matrimonio religioso, per lamentare l’insensibilità di certi benpensanti su questo punto: “*Nè possiamo, da che ce se ne porge il destro, non valerci di que-*

1902⁴⁶. In essa definisce “*snaturata, irreligiosa incivile opera*” quella di chi tenta di ridurre il matrimonio “*ad un legale contratto che per volontà d'uomini*

sta occasione per deplorare l'inconveniente e quasi vorremmo dire lo scandalo per cui persone appartenenti spesso a quel cetto e a quelle condizioni sociali che per principii e per educazione dovrebbero avanzare gli altri nel prestare esempio di piena osservanza alle prescrizioni ecclesiastiche relative al S. Matrimonio si fanno quasi un vanto di trasgredirle. Voi non ignorate, ven. Cooperatori, le raccomandazioni fatte dalle Ss. Congregazioni Romane sulla precedenza della celebrazione del matrimonio religioso al compimento delle ultime formalità civili ad esso relative. Ma dassi un fatto strano e che schiettamente è per Noi, qualche cosa d'incomprensibile. Nel mentre persone che si direbbero mondane, che non potrebbero certo tacciarsi [di] clericalismo, persuase che se l'unione, non tanto di due corpi quanto di due anime, devessere prospera e perpetua è mestieri sia suffulta da aiuti d'ordine superiore, avanti all'altare dell'autore della vita e dell'amore e sotto la sua egida pronunciano il loro irrevocabile giuramento, al più presto facendosi poi a compiere il loro dovere di cittadini, fanciulle invece del patriziato, della lauta borghesia conservatrice, siffatto ordine di procedimento, per sostenere il quale i cattolici nelle loro assemblee, nelle aule legislative si sono tanto affaticati, hanno tanto lottato e finora nell'intento loro sono riusciti, con una leggerezza che fa male all'anima, l'ordine voluto, desiderato almeno, dalla Santa Sede senza un scrupolo al mondo invertono, sicchè ne pungerebbe la voglia di ripetere le parole del divin Maestro: Amen dico vobis quia publicani et meretrices praecedent vos in regnum Dei. (Matth. XXI. 31). Irreligiosità proprio nol crederemmo; il seguire l'andazzo comune che così vuole, neppure, perchè in altre città e più cospicue della nostra si segue di solito l'ordine di precedenza voluto dalla logica, dal buon senso, e dall'adesione alle norme prescritte dal culto a cui si appartiene; timore di arrecare qualche danno al fidanzato, no, perchè la legge civile lascia libero al cittadino di accomodarsi in proposito come meglio gli talenta e chi volle accamparlo fu convinto di menzogna; dunque? difetto di vera cultura religiosa? Può darsi, sebbene ne piange il cuore pensando che la maggior parte di codeste spose di solito personalmente oneste e pie escono da collegi, da conservatorii, da monasteri tenuti da religiose, dunque? dunque il fatto sta, qualunque ne sia la causa e questa, potremmo ingannarci, ma riteniamo sabbia a cercare nell'educazione tutta o in gran parte infranciosata che riceve la maggior parte delle nostre signorine dell'alta società. Si sa, che da un secolo omai nella povera Francia la precedenza delle formalità civili al Matrimonio religioso è obbligatoria, tutti i romanzi, tutte le riviste, tutti i diarii e soprattutto tutti i figurini della moda ne parlano tutti unanimemente in siffatto senso, ed esse, le poverette, non hanno criteri sicuri, o forza a sbarazzarsene sicchè sono più in ciò donne francesi che italiane ed alla toletta sacrificano il buon senso e la religiosità. Ciò non è certo nelle loro intenzioni, ciò non fa certo loro troppo onore, ma ciò non toglie che con la loro condotta non abbiano a scandalizzare le nostre popolazioni cristiane, motivo appunto per cui abbiamo dovuto alzare la voce e raccomandarvi, ammonirvi, come ancora qui facciamo, perchè abbiate voi pure, Ven. Cooperatori a condannare un tale inconveniente, non dissimulando contro chiunque altera l'ordine voluto dalla S. Sede il vostro risentimento. Tanto più che nel brutto vezzo qui venuto di moda vi può essere incluso un errore dogmatico sulla vera natura ed essenza e sui costitutivi del Matrimonio cristiano, il che ne lascia supporre come un frasario equivoco usato abitualmente nel parlare e nello scrivere asconda un tranello: il tal Matrimonio, si dice, fu celebrato presso questo o quel Municipio, fu benedetto dal tal Paroco o dal tal prete. No e poi no. Al Matrimonio religioso non è congiunta per sè alcuna benedizione rituale, quella così detta nuziale non è che un accessorio, non necessario e che in tanti casi la si omette trattandosi specialmente di vedove. Il Paroco si deve dire e scrivere ha celebrato o a meglio esprimersi: ha assistito al Matrimonio contratto tra il tale e la tale, essendone il consenso degli sposi la causa efficiente. La Benedizione se venne impartita fu un di più. Istruite in questo senso le vostre popolazioni che n'abbisognano” (ibid., pp. XII-XIV).

⁴⁶ Il testo viene pubblicato da *La Realtà* e poi in fascicolo: Francesco MAGANI, *Matrimo-*

si possa rescindere”⁴⁷; e, per dimostrarlo inizia da una romanticizzata esposizione del racconto biblico della creazione dell’uomo e della donna:

“E sebbene i miscredenti dichiarino un mito illeghiadrito dai fiori della poesia e avvolto ne’ veli della leggenda, quanto è registrato nella prima pagina della Bibbia riguardo alla genesi dell’umana specie, pure esso è per noi un dogma. L’evoluzionismo e il Darwinismo anche scientificamente, hanno fatto il loro tempo. Fino a più sicura ed accertata teoria sta sempre pertanto che l’Essere degli esseri, creato l’uomo, vero microcosmo, dell’unione delle due sostanze, lo spirito e la materia, dispose ch’ei non vivesse solo sulla terra; laonde mentre stavasene in un dolce sopore, levogli una porzione dello scudo naturale che copriva il di lui cuore e ne formò un essere nuovo, ch’era all’uomo eguale eppure da lui diverso, più mite, più affettuoso, più sereno, più sensibile, ond’è che quel primo uomo svegliatosi, veggendosi nel sorriso della giovinezza, nell’avenenza delle forme questa compagna della vita, rapito dal di lei sguardo, dal di lei sorriso, riconobbesi in un altro sè stesso e nell’estasi dell’amore più puro, sclamò: Ecco l’osso delle mie ossa, e la carne della carne mia; ella si chiamerà Uoma, virago, perchè è stata tolta dall’uomo e l’uomo abbandonerà suo padre e sua madre per unirsi alla moglie sua e saranno così due in una sola carne. Non sono due, ma un ente solo, non possono quindi essere separati che dalla morte”⁴⁸. Questa unione ha come scopo precipuo la “trasmissione della vita”, e trova il suo “glutine” nell’“amore maritale”. La trasmissione della vita può avvenire anche fuori del matrimonio con la semplice unione sessuale, ma questo è, per la Chiesa, un peccato ed il peccato ricade sotto la giurisdizione della Chiesa e non sotto quella dello Stato; quanto all’amore, che è “quel balsamo divino che non solo unisce i corpi, ma ciò che più fa, congutina i cuori”, nessuna legge umana può imporlo: “Il magistrato potrà benissimo leggere ai nubendi gli articoli del codice che loro impongono l’obbligo reciproco della coabitazione, della fedeltà, della mutua assistenza, del guardarsi dalle sevizie, dai maltrattamenti; ma è qui tutto? Ma questi articoli per la massima parte non diversificano molto da una scrittura stipulata nell’occasione in cui s’assume un fittavolo od un mezzadro; sono riguardi e cure, me lo si perdoni, che si usano persino con le bestie”, invece “l’affetto è affare di cuore, ed il cuore sfugge ad ogni sindacato della legge umana: è una cosa che Dio si è riservata per sè”.

Se l’amore viene da Dio, solo Dio può dargli “perenne consistenza”, e quindi è da lui che marito e moglie devono invocarlo e da lui lo ricevono, per avere la grazia della pace, della concordia, della fedeltà, della carità, della prudenza, del discernimento e del coraggio per “non soccombere ai pesi, ai disgusti, alle tribolazioni inevitabili”⁴⁹. Ed è questo un amore che implica l’unicità e la indissolubilità del rapporto tra uomo e donna. La situazione attuale, invece, sembra camminare in direzione opposta:

“in mezzo a questo tramonto della fede e della morale cristiana, non ci sta davanti lo sguardo la vergogna d’una poligamia che non è come tale, è vero, sancita

nio e divorzio - Omelia per la solennità dell’Epifania tenuta nella Cattedrale di Parma da S. E. Mons. Vescovo Francesco Magani, Stab. Tip. M. Adorni di L. Battei, Parma, 1902, pp. 40. Sul divorzio polemiche, documenti di protesta e cronache in: FCT 9°, pp. 679-690.

⁴⁷ F. MAGANI, *Matrimonio e divorzio*, cit., p. 5.

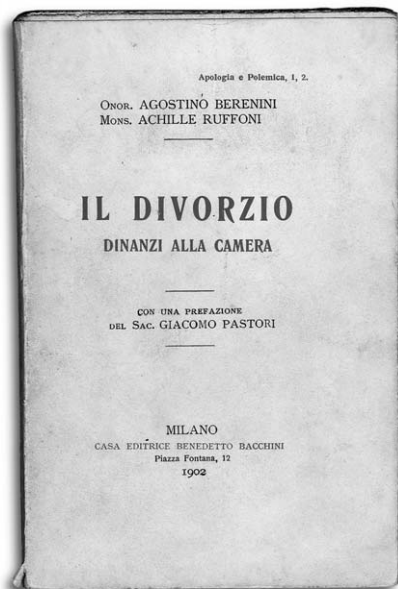
⁴⁸ *Ibid.*, pp. 6-7.

⁴⁹ *Ibid.*, pp. 13-15.

dalla legge civile, ma che è però tollerata nelle costumanze sociali, e, ciò ch'è peggio, dell'alta società? Un marito irreligioso, solo perchè ha mezzi di cui disporre, non è capace di mantenere fuori di casa a dispregio della sua onesta compagna due, tre ciane, e talvolta portare il disonore sotto l'istesso tetto coniugale, sotto gli occhi della sua legittima consorte?... E non v'ha forse case in questa società corrotta fino al midollo delle ossa in cui una cameriera, una fantesca, una portinaia non ponno vivere sicure dagli attentati non che del padroncino ma anche del padrone di casa?⁵⁰ Ribadisce quindi che "Il patto nuziale in quanto all'essenza sua è indissolubile per diritto naturale e divino", per cui "è una violenza contro natura l'attentare a questa naturale compagnia. Volete tagliare in due pezzi un uomo?"⁵¹. D'altra parte "Il concetto del divorzio, lo sappiano i nostri buoni popolani⁵² non è democratico, ma aristocratico; sono i principi, i dittatori, i tribuni, i ricchi sfondolati e sfaccendati che l'hanno sempre voluto: i popolani non ci pensano neppure! Andate sui monti, penetrate nelle valli, percorrete le nostre campagne ove si respira ancora un'aura un po' cristiana, troverete dei litigi tra marito e moglie, si accapiglieranno tra loro, passeranno anche a vie di fatto, ma non vien loro in mente non che l'idea del divorzio neppure quella della separazione personale"⁵³.

Magani sa bene che la proposta di divorzio avanzata da Berenini (di cui, in un'omelia, si guarda bene dal fare il nome) mira a limitarlo a "cause legali, morali o fisiologiche"⁵⁴, ed allora affronta la situazione dei matrimoni vulnerati o dalla condanna al carcere di uno dei due coniugi o dall'adulterio o da malattia o da sevizie o da separazione. Secondo lui (ma è in perfetta sintonia con la perenne dottrina della Chiesa), il divorzio non è un rimedio a questi mali, ma una via per peggiorarli. Così, il carcerato che torna in libertà, che aiuto può avere per redimersi definitivamente, se avrà perduto, con la famiglia dissolta, l'unica consolazione che gli rimaneva? E la malattia: non solo il senso cristiano della vita, ma anche la naturale coscienza umana deve impedire ad una donna di piantare il marito quando è malato, e lo stesso vale per l'uomo:

"Vigliacco, a non dir peggio, ha usato ed abusato di questa soave e dolce creatura, ha sfronda-



⁵⁰ Ibid., pp. 17-18. A questo punto Magani accenna anche al radicarsi dell'opinione che si possano avere legittimamente più mogli, come gli ha confermato quel montanaro che, avendo in casa due donne, aveva fatto rispondere al vescovo in Visita pastorale di sentirsi perfettamente a posto perché "una l'aveva sposata in Chiesa, l'altra in municipio!" (ibid., p. 18).

⁵¹ Ibid., p. 19.

⁵² Questa osservazione non è priva di peso polemico, dato che a proporre la legge è un socialista....

⁵³ Ibid., p. 23.

⁵⁴ *Le carte dell'Archivio Berenini*, cit., p. 137.

to le rose della sua corona nuziale, l'ha resa madre; ed ora che sfiancata, malaticcia, male può reggersi in piedi, perché un'avventuriera qualunque, ha ammaliato non il suo cuore, che invece di cuore ha sotto le costole un pezzo di freddo granito, ma i sensi, i suoi sensi irrefrenati, deve mai essere autorizzato a scacciare quella povera donna da una famiglia ch'essa ha fondata col suo sangue e co' suoi dolori?". E se ci si trova di fronte all'infedeltà? Il "divorzio per causa d'adulterio è l'immoralità portata in trionfo", ma su questo punto Magani sembra conoscere solo colpe femminili: "qualunque donna che sarà stanca di convivere col suo marito, e che si sarà incapricciata di un estraneo, d'un seduttore, sa che cosa ha da fare... il suo castigo sarà appunto il soddisfacimento di quanto desiderava. [...] Non parlo poi dei figli. Ma dite, miei cari, cessando d'essere moglie questa donna cessa forse di essere madre?". Al più, se l'adulterio è provato, si potrà arrivare alla separazione, ma non allo scioglimento del matrimonio. Ed allora "un uomo, una donna dovranno rimanere privi di quelle soddisfazioni sensuali che... oppure in vie colpevoli... (!) Per carità, non mi fate il tartufo! A quanti sacrifici non obbliga il bene pubblico a scapito del privato? Quante vedove impossibilitate per amore dei figli a passare in seconde nozze? Quante ragazze doviziose, avvenenti, onestissime denno per forza far senza del matrimonio? E i giovani colpiti dalla leva, e tanti impiegati che non hanno mezzi a mantenerla, e tanti ufficiali dell'esercito?... Per carità siate serii! onestissimi ed illibati fautori delle sole soddisfazioni permesse! siate serii, se è possibile!"⁵⁵. Se poi ci si accorge di avere sbagliato nella scelta della persona con cui convivere per tutta la vita? Per queste persone "c'è sempre nelle pratiche religiose un farmaco un balsamo confortatore. Si tratta d'un marito ch'ebbe la sventura d'essersi male incontrato nella scelta della compagna? Ebbene egli sa offrire a Dio i suoi dolori, compatisce quella poveretta e ne procura l'emendamento, si stringe più affettuosamente al cuore i suoi bambini e vive a così dire della loro vita; non è felice, ma abbastanza tranquillo. Se come più spesso avviene, la mala sorte colpiva la donna, oggidì specialmente in cui ne' rapporti religiosi e morali è sì diversa l'educazione de' giovani da quella delle ragazze, se s'è incontrata in un marito irreligioso non solo, ma immorale, brutale, ebbene, ch'è ciò mai? Pazienza. Il di lei cuore lacerato, infranto si rivolgerà a Dio con tutta la potenza dell'affetto. La poveretta ha in cielo un altro sposo ch'è il più bello il più buono di tutti i figli dell'uomo; la si getta fra gli amplessi di questo sposo di sangue, a lui racconta i suoi affanni, il martirio suo, e in quell'amplesso si tranquillizza, essa pure si spiritua-lizza"⁵⁶.

E la chiusa dell'omelia è una solenne sentenza esecratoria: il matrimonio "E' un'opera di Dio, guaj a chi la tocca!"⁵⁷.

Strascichi della polemica filo ed antidivorzista si hanno anche nel 1903: *La Giovane Montagna* ricorda un discorso pronunciato dal prof. Lorenzo Michelangelo Billia "in una sala dell'Università parmense, discorso che

⁵⁵ F. MAGANI, *Matrimonio e divorzio*, cit., pp. 24-28.

⁵⁶Ibid., pp. 37-38.

⁵⁷ Ibid., p. 40. E' un adattamento della celebra minaccia pronunciata da Napoleone quando si è cinto la corona ferrea di re d'Italia nel Duomo di Milano la domenica 26 maggio 1805: "Dio me l'ha data, guai a chi la tocca!" (Giuseppe FUMAGALLI, *Chi l'ha detto?*, Ulrico Hoepli Editore, Milano, 1958, p. 385, n. 1279).

gli procurò le ire, le persecuzioni e le vendette dei papaveri del Massonismo nostrano”; il ricordo di quel discorso è suggerito da una lunga lettera (e se ne pubblica il testo) che lo stesso prof. Billia ha scritta per la *Gazzetta del Popolo* di Torino con l'intento di confutare una testi filodivorzista sostenuta dall'on. Pinchia. Questi aveva asserito che “*il divorzio non è un'imposizione, nè un'offesa alle coscienze, poichè chi non lo vuole è padronissimo di non usarne*”; il prof. Billia gli ribatte che, “*essendo necessariamente due i vincolati da un matrimonio*”, “*il beneplacito di uno di essi, spalleggiato dalla legge*”, si tradurrebbe inevitabilmente in “*imposizione ed offesa alla coscienza dell'altro*”; di fronte poi ai matrimoni contratti “*colla condizione dell'indissolubilità*”, l'introduzione del divorzio “*verrebbe ad assumere il vero carattere di una truffa legalizzata*”⁵⁸.

Quando il 21 ottobre cade il Governo Zanardelli, *La Giovane Montagna* esulta soprattutto perché con esso se ne va il “*ministero del divorzio*” ed in particolare quel Nasi “*che rappresentava degnamente, colle sue prepotenze, colle sue inframettenze, e col favoritismo petulante, e cinico eretto a sistema, il grand'Oriente massonico*”⁵⁹.

⁵⁸ GM, 17 gennaio 1903, p. 2: *Contro il divorzio*, cui segue una prima parte della lettera del prof. Billia sotto il titolo *A un credente nella religione del divorzio*; la seconda parte in GM, 24 gennaio 1903, p. 2: *Contro il divorzio - Lettera aperta all'on. Pinchia*. Nella rubrica *Novelle di Val di Magra*, in una corrispondenza da Bedonia si esalta la “*bellissima funzione religiosa*” (si è trattato delle *Quarant'ore*) svoltasi negli ultimi tre giorni del 1902 “*per ottenere da Dio che sia risparmiata all'Italia l'infame e nefasta legge del divorzio*”; poi si indirizza “*All'Onorevole Primo Lagasi Deputato al Parlamento pel Collegio di Borgotaro*”, senza mai chiamarlo direttamente in causa, un commento alla notizia, riportata dalla *Sera* di Milano, che il deputato Silva, “*membro del gruppo parlamentare pro divorzio*”, ha dichiarato di votare contro il progetto divorzista “*in omaggio ai sentimenti della grandissima maggioranza dei suoi elettori*”; questo comportamento sarà messo “*in burletta*” dai colleghi dell'on. Silva che lo accuseranno “*di strana incongruenza per ismodata smania di non essere sbalzato dal seggio*”, e non avranno torto, perché la scelta giusta, una volta accortosi di non rappresentare la volontà degli elettori, sarebbe quella di farsi da parte e di cedere il posto ad altri, però, “*dato che non si abbia il coraggio di rinunciare alla poltrona parlamentare, è certo minor male soffocare l'opinione propria e sostenere quella degli elettori, per fatto e virtù dei quali, unicamente, si ha diritto al voto*” (GM, 17 gennaio 1903, p. 3; il pezzo è firmato da “*Improvviso*”). Da Berceto, invece, ci si lamenta che, mentre a Bedonia, Tarso-gno ed in altri punti del Collegio di Borgotaro si è avuto “*un poco di agitazione contro il divorzio, e se ne è fatto consapevole il rappresentante politico*”, nel Bercetano nulla si è mosso, benché anche qui tutti, “*meno qualche baccolare*”, siano contrari “*al nefasto progetto*” (ibid., 24 gennaio 1903, p. 3: *Corriere Montanaro - Berceto* (20)). - Contro il divorzio si pronuncia anche la *Gazzetta* pubblicando in prima pagina un lungo articolo di un certo prof. Luigi Ceci il quale sostiene che “*Agl'inizi, non alla fine della evoluzione sociale sta il divorzio*” e che l’*Italia tornando al divorzio compie un atto non nobile di autoinvoluzione; tornerebbe alle forme più basse della economia sociale - forme che la nostra gente oltrepassò, prima tra le genti della universa coltura (!)*” (GP, 9 febbraio 1903, p. 1: Luigi Ceci, *Il divorzio*).

⁵⁹ GM, 7 novembre 1903, p. 1: *Liquidati*. - Il 3 novembre si costituirà il secondo ministero Giolitti (*Diario d'Italia - 1815-1994 dal Congresso di Vienna alla II Repubblica - Due secoli di storia giorno per giorno*, il Giornale - Compact De Agostini, Novara, 1994, p.

La fine della fede?

Del desolato pessimismo con cui mons. Magani guarda ai tempi suoi⁶⁰ è ulteriore documento l'esordio della Circolare che egli invia ai suoi diocesani il 28 aprile 1902⁶¹ in particolare per incitarli a contribuire all'"*omaggio operaio italiano promosso dalla primaria Associazione Cattolica artistica ed operaia di Roma per festeggiare il Giubileo Pontificale di Leone XIII*"⁶²:

"E' inutile il farne un mistero, la marea antireligiosa e antisociale insieme, gonfia, gonfia, sentiamo come una mano gelata, ferrea stringerci la strozza, impedirvi il respiro; una nebbia grigia grigia, ci appanna la vista a tale che non vediamo gli oggetti se non in confuso, e, presi da una vera atonia morale, sentiamo quasi mancarci sotto i piedi i fondamenti della fede e quelli della convivenza sociale. Gli antichi ruderi del doppio edificio, chiesastico e civile, i resti delle antiche istituzioni rimangono, ma solo quali avanzi di splendide necropoli".

L'unica speranza è nella mano di Dio: "*essa è potente ancora a farci risorgere da questa prostrazione morale, da questa morte religiosa e civile*"⁶³; una mano che si manifesta attraverso lo Spirito Santo a cui deve essere dedicata una solenne novena in vista della Pentecoste, "*anniversario della fondazione della Chiesa*"⁶⁴. E' imminente anche il mese di maggio, e Magani raccoman-

284). - Il giudizio sull'operato negativo dell'on. Nunzio Nasi, ministro della pubblica istruzione, è condiviso anche dalla *Gazzetta di Parma* che sostiene: "*Nessuno lo superò nel commettere soprusi, ingiustizie, favoritismi; nello sperperare il danaro pubblico a beneficio dei suoi favoriti, cortigiani e correligionari; nessuno fu più aspramente combattuto, ma l'eco delle sue malefatte presto si dissipava; ma le censure più fondate cadevano nel vuoto*" (GP, 17 dicembre 1903, p. 1: *Nodi al pettine*).

⁶⁰ In questo sembra (lo sostiene Alessandro Albertazzi in: *Giuseppe Micheli e il Movimento cattolico - Incontro di studio Parma, 10 febbraio 1979*, a cura di Nicola ANTONETTI, I quaderni de "Il Borgo" Parma, n. 1, Tipolitografia Benedettina, Parma, 1979, p. 32) che non fossero d'accordo gli altri vescovi della regione che sottolineano un moto ascendente della Chiesa alla fine del secolo, esaltano la compattezza del corpo episcopale e si consolano con la straordinaria "*ricchezza d'istituzioni opportune contrapposte ai mali e ai bisogni della società*".

⁶¹ Francesco MAGANI, *Lettera Circolare: Novena dello Spirito Santo - Omaggio operaio italiano pel giubileo Pontificale di Leone XIII - Esercizi Spirituali pel Clero - Facoltà teologica - Ringraziamenti*, Tip. M. Adorni di L. Battei, Parma, 1902, pp. 16. - Anche la *Gazzetta* dedica un rapido trafiletto alla ricorrenza osservando che di "*questo lungo pontificato, che ebbe bagliori ed ombre, dirà un giorno la storia imparziale*", ed annuncia che alle 19 del 3 marzo l'Istituto San Benedetto celebrerà l'evento con un'accademia musico-letteraria (GP, 3 marzo 1903, p. 2: *Cronaca - Giubileo papale*).

⁶² F. MAGANI, *Lettera Circolare: Novena dello Spirito Santo*, cit., p. 11. Mons. Conforti aveva già il 17 febbraio indirizzato una circolare ai parroci con precise indicazioni sul programma da svolgere per celebrare quel giubileo papale, e *La Realtà* aveva dedicato vari articoli ai festeggiamenti (FCT 9°, pp. 694-698).

⁶³ F. MAGANI, *Lettera Circolare: Novena dello Spirito Santo*, cit., pp. 1-3.

⁶⁴ *Ibid.*, p. 5.

da di non divagare nei sermoncini che abitualmente si tengono durante le funzioni mariane, ma

“si spieghi al popolo il catechismo di cui ha un bisogno pari alla assoluta penuria che di esso soffre. Confetti, chicche, zuccherini piacciono al palato, ma poco giovano all'alimentazione; ciò che veramente nutre, ciò di cui s'ha un bisogno quotidiano è il pane; e il catechismo ben apprestato, ben digerito, è il pane dell'intelletto, e il nutrimento dell'anima”⁶⁵.

Torna una tribolata pace nel Collegio Teologico

Nella medesima Circolare mons. Magani ha finalmente una buona notizia da comunicare, e lo fa senza ripercorrere tutto l'annoso itinerario di controversie che hanno preceduto l'esito da lui voluto:

“Ed ora per venire a cose più liete, abbiamo il piacere di parteciparvi la fausta notizia che il Santo Padre ha elevato al grado di facoltà teologica, il fiorente corso di studi superiori del nostro Seminario, annettendovi l'Almo Collegio Teologico, e restituendolo in quelle condizioni in cui travavasi già presso la facoltà stessa quando essa formava parte dello studio universitario, compresi il diritto di conferire le lauree in sacra teologia”.

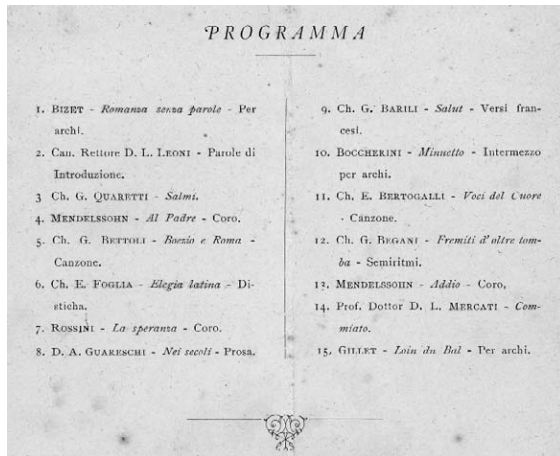
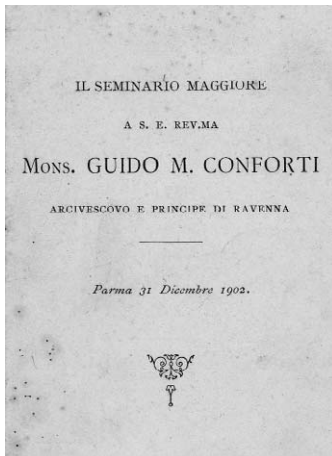
Da questo riconoscimento, verrà *“maggior lustro a questa rispettabile Diocesi”* ed anche un incoraggiamento *“a questi buoni e cari chierici, oggetto del nostro amore e delle nostre cure”⁶⁶*. E' una vittoria a cui Magani è giunto superando infiniti ostacoli frapposti anche in dirittura d'arrivo da mons. Pietro Tonarelli e da altri membri dello stesso Collegio Teologico, che hanno lamentato i modi dittatoriali con cui il vescovo ha condotto l'operazione: il *“Priore”* del Collegio, inviando al cardinale prefetto della Sacra Congregazione degli Studi il verbale della seduta del 17 marzo 1902, aveva denunciato tra l'altro:

“Monsignor Vescovo disse parole di spregio contro gli ordini religiosi, non rispettò i membri più anziani del Collegio e malamente celò l'intenzione sua di volere introdurre e subito nel Collegio quegli individui anche non laureati che a lui meglio garbino senza riguardo nè al voto de' Collegiati, nè alle più elementari convenienze. Per dir tutto in breve dichiaro di non avere mai assistito ad una seduta in cui un Presidente, molto meno un Vescovo, abbia così maltrattato i membri più rispettabili e rispettosi di un illustre Corpo. Debbo finalmente, a nome ancora della grande maggioranza de' miei Colleghi affermare francamente che se Mons. Cancelliere non muterà contegno e non lascerà libertà ai Dottori di esporre rispettosamente il loro voto, saremo costretti a non prendere più parte alle sedute collegiali”⁶⁷.

⁶⁵ Ibid., p. 9.

⁶⁶ Ibid., pp. 13-14.

⁶⁷ FCT 9°, p. 711. E' un brano della lettera sottoscritta dai sacerdoti secolari d. Luigi Mercati, professore di Dogmatica (sua scheda biografica in: Roberto LASAGNI, *Dizionario biografico dei parmigiani*, PPS Editrice, Parma, 1999, vol. III, p. 516) e d. Luigi Parenti (sua scheda biografica: ibid., p. 796), e dai frati minori fr. Callisto e fr. Nazzareno.



Accademia di salute a mons. Conforti, realizzata a Parma in Seminario da Superiori e Chierici.

Il 5 maggio 1902 avviene la “solenne inaugurazione della Facoltà Teologica, e l’aggregazione dei quattro dottori direttamente nominati dal S. Padre”: la Congregazione degli Studi ha stabilito che i dottori siano in numero di 12 e che risiedano in città; in conseguenza di questa norma “parecchi degli antichi Dottori passarono all’Albo degli Onorarii” ed al loro posto subentrano d. Luigi Mercati, d. Luigi Leoni⁶⁸, d. Pietro Del Soldato⁶⁹ e d. Luigi Comelli⁷⁰. La conclusione della vicenda viene, però, così interpretata dagli Stigmatini che nella loro cronaca, redatta da p. Tomasi, sotto la data del 5 maggio 1902 tramandano:

“Il vescovo per riempire di sue creature l’Almo Collegio Teologico Parmense, è riuscito con le sue mene dispotiche a farsi dare da Roma carta bianca e crea di motu proprio dottori collegiali i Leoni, Delsoldato, i Comelli, i Mercati: i vecchi si rifiutano di acconsentirvi, daranno le dimissioni se credono”⁷¹.

Poco prima, per non dare adito a fomentare malumori più o meno nascosti, mons. Magani aveva vietato qualsiasi manifestazione pubblica nella ricorrenza del suo cinquantesimo di sacerdozio il 10 aprile 1902; in una lettera a *La Realtà* aveva attribuito questa sua volontà a “circostanze mie particolari” e soprattutto alla sua “tendenza a vivere oscuro e dimenticato”. Di fronte ad una così recisa opposizione, mons. Conforti era ricorso al card. Rampolla

⁶⁸ Sua scheda biografica: *ibid.*, p. 191.

⁶⁹ Sua scheda biografica: *ibid.*, vol. II, p. 440.

⁷⁰ Così scrive *La Realtà* del 3 e del 10 maggio (FCT 9°, pp. 753-754).

⁷¹ *Ibid.*, p. 754. “Priore” del Collegio diventa mons. Conforti e tra i membri onorari c’è anche il card. Ferrari (*ibid.*, pp. 755-756) che in data 14 maggio scrive di accettare solo per non “venir meno al ricambio di quella cortesia che costantemente, e per sola Sua bontà, volle usarmi codesto Almo Collegio” (*ibid.*, p. 750).

per ottenere almeno la benedizione del papa, che era puntualmente arrivata ed era stata ben accolta dal vescovo che, ringraziando il cardinale in una lettera affidata a d. Pietro Del Soldato in partenza per Roma col pellegrinaggio diocesano, svelava un po' meglio i motivi del diniego:

“Per tante ragioni che non isfuggono all’acume dell’Eminenza Vostra, non ho voluto feste pubbliche, nè provocare offerte od altro che avrebbero potuto prendere l’aspetto di esazioni indirette a carico del clero e delle popolazioni, sibbene non mi siano mancate le più ampie dimostrazioni di riverenza e di congratulazioni, individuali e collettive, dalla città e dalla campagna. Quel tanto ch’avrei dovuto spendere in trattenimenti od altro l’ho erogato in beneficenza”⁷².

Addio al “suaviter”, rimane il “fortiter”

Il motto di mons. Magani era *“Fortiter et suaviter”*: e lui stesso riconosceva che a conferire un po' di *“suavitas”* al suo uso inflessibile del *“fortiter”* era il vicario generale, mons. Guido Maria Conforti, e proprio questo lenitivo di tante asprezze gli viene tolto con la nomina dello stesso Conforti ad arcivescovo di Ravenna il 16 maggio 1902⁷³. Gioiosa e ramaricata ad un tempo è la reazione del vescovo che, scrivendo al card. Rampolla il 19 maggio 1902, confessa:

“se da un lato mi riempì l’animo di ineffabile soddisfazione nel vedere riconosciuti ed apprezzati i meriti e le belle doti del mio Vicario Generale, dall’altro non poteva non gettarmi in una profonda amarezza pensando, che nel mentre gli assilli qui permangono a punzecchiarmi, mi siano tolti invece i più validi ajuti ed i migliori sostegni, nel momento in cui più vivo si fa sentire il bisogno il progredire degli anni e il moltiplicarsi di sempre nuove e spinose bisogne che metterebbero nell’imbarazzo anche le tempere più robuste ed esperte”⁷⁴.

Attorno a questa nomina si placano, ma solo in superficie, gli antagonismi pullulanti all’ombra di Magani: ne è spia la cronaca dei Benedettini di Torrechiara, che parla del Comitato formato dai religiosi per rendere omaggio al neoprelato, per il quale si è chiesta l’approvazione del vescovo, ma esclusivamente *“pro bono pacis e per non contristare in questa circostanza l’amabile Mons. Conforti, ed anche per non sembrare di volere erigere un contro Altare al Comitato costituito dal Vescovo”*, ma che questo Comitato sia davvero un contraltare al Comitato vescovile lo svela la frase successiva della stessa cronaca: *“Giova far osservare, cosa che fu notata dai buoni in tutta la Diocesi, come nel Comitato Diocesano figuravano tutti i partigiani della “Cricca”, come qui si dice, e vennero esclusi assolutamente i Reli-*

⁷² Ibid., pp. 714-716.

⁷³ Grandiosa la documentazione su questo avvenimento in: FCT 11°, pp. 654 e in *Parma negli anni 7*, pp. 39-87.

⁷⁴ FCT 11°, p. 129, nota 54.

*giost*⁷⁵. A dolersi in modo esplicito, anche se nella forma di una lettera personale di congratulazione e d'augurio, è d. Baratta che il 22 maggio assicura a Conforti di aver provato, alla notizia della sua *“esaltazione [...] all'altissima dignità”*, tutt'altro che gioia, perché *“non ho potuto distogliere l'animo mio dal pensiero di quanto veniva tolto a noi. La singolare benevolenza, che l'E. V. in ogni occasione ha sempre dimostrato a' poveri Salesiani ci fa pensare che ora il Signore coll'allontanarLa da noi voglia sottoporci a ben dura prova”*⁷⁶. Ed in queste ultime parole (*“dura prova”*) c'è la eco di quanto già si sta preparando proprio per d. Baratta: lo stesso 22 maggio, infatti, *La Giovane Montagna* dà per certa la notizia che il salesiano sarà trasferito lontano da Parma, perché *“l'ultimo capitolo della Congregazione Salesiana tenutosi a Torino nello scorso mese”* lo ha nominato *“Ispettore della regione Piemontese”*, e si accenna, con linguaggio allusivo, alle macchinazioni intravedibili dietro tale promozione che equivale ad una vera e propria rimozione, ben gradita a mons. Magani⁷⁷.

⁷⁵ Ibid., p. 167, nota 75. Il Comitato comprendeva: d. Luigi Mercati, d. Pietro Delsoldato, d. Luigi Leoni, d. Luigi Boni, d. Attilio Castellina, d. Igildo Tagliavini, d. Ettore Savazzini, d. Pietro Zarotti e d. Enrico Aicardi (ibid., p. 168, nota 75).

⁷⁶ Ibid., p. 188 - 1. Anche il gesuita p. Enrico Massara da Padova confessa a mons. Conforti, in una lettera del 23 maggio, di aver provato una stretta al cuore alla notizia e di avere esclamato: *“Povera Parma, Povero Mons. Magani, Povero il Seminario di S. Francesco, ed anche - me lo perdoni - povero Mons. Conforti: né io ho bisogno di esporle i motivi di questa mia tristezza”* (ibid., pp. 192-193 - 7). Stessi sentimenti di amarezza esprime il 3 giugno la priora delle Dame orsoline madre Lucrezia Zileri Dal Verme: *“troppo grande è l'afflizione che sentiamo nel doverla perdere, per poterle fare le nostre felicitazioni con espansione di cuore, per potere sinceramente godere senza amarezza di una elezione che tanto onora V. S. Ill.ma e Reverend.ma, sebbene si riconosca quanto sia meritata. Ciò però aumenta il dolore del suo allontanamento da noi”* (ibid., p. 363, nota 120); evidentemente madre Zileri sa quali sono gli umori di Magani verso di lei e le Orsoline, anche dopo essere giunti ad una ufficiale pacificazione: umori che egli stesso, in una lettera del 25 gennaio 1903 (sulla quale si tornerà), non esita a manifestare nel suo solito modo ruvido al card. Domenico Ferrata, prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari: dopo aver parlato di vari altri mali della diocesi, scrive che a procurargli fastidi è stata anche *“la Priora d'una Congregazione femminile, ottima signora, ma educata come è la massima parte dei cattolici parmigiani alla scuola del du Tillot e delle prepotenze borboniche, più vive in questo ex-Staterello in cui la Corte nel Vescovo riscontrava un rivale, ed infatuata inoltre pei religiosi d'un distintissimo istituto [sono i Gesuiti] a cui professo la più profonda venerazione e pel quale anzi ho sopportato quello che da nessun'altra (!) Comunità di donne avrei tollerato”* (FCT 12°, p. 185).

⁷⁷ FCT 11°, p. 189 - 1: *“E se, in mezzo al sentimento unanime di gratitudine che dovunque vi è in cuore che senta fa uniformemente pensare e pulsare, a qualche troppo informato ritornano gli antichi bruciori allo stomaco rimasto scombussolato per un pranzo, nel quale non ha potuto ficcar i piedi sotto la tavola, non resta che augurare una cura energica e potente: dalle tegole in giù ce n'è molto bisogno. Certa gente sa tutto, anche le cose che devono avvenire: noi, non dotati dal Signore di alcun (!) spirito profetico, non sapevamo davvero che si potesse essere ancora così infinitamente piccoli!”* - Tra i documenti conservati in ACSCS, si trova il ma-

Il quale Magani intanto cerca di ottenere il privilegio di conferire personalmente a mons. Conforti la consacrazione episcopale a Parma⁷⁸: un desiderio non soddisfatto, perché il rito solenne avverrà l'11 giugno a Roma,



Conte Luigi Sanvitale Simonetta (1856-1917).

Incipit ed explicit dell'Ode al Baratta.

Ver Sacrum
(Per l'onomastico del sacerdote
Don Carlo M. Baratta)
22. Apr 1903.

noscritto di un'ode di Luigi Sanvitale (1859-1917; su di lui: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. IV, pp. 320-321) intitolata *Ver Sacrum*, composta "Per l'onomastico del Sacerdote Don Carlo M. Baratta 22 9bre 1903" (a dir il vero il giorno onomastico cade il 4 novembre, festa di San Carlo Borromeo; il 22 novembre si celebra, invece, la festa di Santa Cecilia, protettrice della musica di cui d. Baratta era grande e qualificato cultore; v. Emanuele Carlo VIANELLI,

1. Quando novembre de' suoi tenui soli
fulgide rotte più non accareggia
e, per le selve, starna un uida brezza
gli ultimi voli;

24. Tu pensoso apostolo che intendi
scorger gli umani a l'armonia di Cristo,
seguì tua vece, alacre al gran conquista
ascendi, ascendi!
25. E teo, ardente, acceso ogni levita
traggia le turbe e i rinnovati cuori
queti nel ver, che penetri e ristori
tutta la vita.
Luigi Sanvitale -

Don Carlo Maria Baratta, la scuola di canto e la riforma della musica sacra, in: *Parma e don Carlo Maria Baratta salesiano*, a cura di Francesco MOTTO, *Atti del Convegno di storia sociale e religiosa*, Parma, 9, 16, 23 aprile 1999, Istituto storico salesiano - Roma, Studi-13, LAS, Roma, settembre 2000, pp. 283-305); l'ode è formata di 25 quartine (tre endecasillabi più un quinario, che rimano ABBA) e, con un stile compassatamente retorico-classicizzante, esalta le scelte operative di d. Baratta compiute sulla scia "di Lui, che accese vostra compagnia / ad alta impresa, che sembrò follia / e fu portento" (14, 2-4) e termina con questo augurio esortativo: "E tu, pensoso apostolo che intendi / scorger gli umani a l'armonia di Cristo, / seguì tua vece (!), alacre al gran conquista / ascendi, ascendi! // E teo, ardente, acceso ogni levita / traggia le turbe e i rinnovati cuori / queti nel ver, che penetri e ristori / tutta la vita" (24 e 25). - Ricordo di d. Baratta nelle lapidi: GP, 14 marzo 1988, p. 3: Tiziano MARCHESELLI, *La storia di Parma nella sue lapidi - Il salesiano don Baratta*.

⁷⁸ Conforti scrive due volte a mons. Pietro Maffi che mons. Magani gli ha esternato que-

Nel primo pontificale di S. E.

R.^{ma} Mons. Guido Conforti ar-

civescovo e principe di Ra-

venna - VI Gennaio MCMIII

Via da la nebbia che ne attedia e opprime
declina il raggio che l'amor suade
onde la patria in barbare contrade
i forti atleti de la fede esprime.
Noi che di tanto cuor le cure prime
ebbimo in grazia lo squallor pervade.
Ma ci dorrem se presti altra cittade
la prima ascasa a le piu eccelse cime?

Non duol la gioia di fratelli e il vanto;
non duol perchè a la Chiesa è campo il mondo,
e qui altri figli ed anche qui il suo cuore.
Ma tu del riso tu dei fior' d'amore,
forte Ravenna, il capo verecondo
ricingi al Padre veniente: è un santo.

da Parma

Avv. L. DE GIORGI.

Coi tipi de la Ditta
Aborni-Mgalotti
e C. - Parma.

* * * A S. E. R. MONSIGNOR
GUIDO MARIA CONFORTI
ARCIVESCOVO DI RAVENNA *
PER IL SUO INGRESSO NELLA SEDE
EPISCOPALE * VI GENNAIO MCMIII *

M. S. E. Mons. G. CONFORTI
N.° _____

Frontespizio del fascicolo di 11 pagine, contenente l'Ode al Conforti di L. Sanvitale, stampato a Parma nel 1903, Tipografia R. Pellegrini.

nella Basilica patriarcale di San Paolo fuori le mura, ad opera del card. Lucido Maria Parocchi⁷⁹.

Crisi irreversibile dell'organizzazione cattolica?

E' sempre più verde l'erba del prato dei vicini: una banale constatazione di pessimismo che, però si adatta a pennello alle considerazioni con cui *La Giovane Montagna* intona l'avvio del suo impegno nel 1903. Essa, infatti constata, che a Modena, dopo l'arrivo del parmigiano mons. Natale Bruni⁸⁰, "una nuova aura di azione cominciò a spirare in quella plaga completamente nuova a certi soffii"; a Reggio Emilia, mons. Arturo Marchi, da poco entrato in diocesi⁸¹, "ha saputo dare all'azione cattolica più vigoroso impulso ponendo termine alle questioni personali ch'erano venute a scindere dolorosamente il campo nostro"; minore sembra l'attività in diocesi di Borgo San Donnino, però anche qui "molte e lodevoli iniziative si sono compiute per cura di quel Comitato Diocesano"⁸²; lo stesso si può dire degli "amici" di Piacenza che sono impegnati "per la rinnovazione totale di quel Consiglio Comunale". E a Parma?

sto desiderio (FCT 11°, pp. 183 e 208), ed altrettanto fa con mons. Scipione Tecchi "Sostituto del S. Concistoro" (ibid., p. 206).

⁷⁹ Ibid., p. 222. Magani si sentirà offeso di questa scelta vaticana, come è facile intravedere dalle espressioni inviate il 9 giugno allo stesso Conforti per annunciarli che in San Paolo lui sarà presente, ma solo "collo spirito": "né io sono da tanto certamente per meritarmi siffatto onore, e per quanto rincresca confessarlo, è certo pure che a ciò poco convenienti son gli arredi dell'altare e del santuario della nostra Cattedrale; a tacere di tant'altre cose" (ibid., p. 224 - 3; F. BERTAZZA, *Guido M. Conforti. Suo coinvolgimento*, cit., pp. 231-232).

⁸⁰ Nato nel 1856 a Nociveglia (comune di Bedonia), e morto a Modena nel 1926 (scheda biobibliografica su di lui a cura di Giuseppe PISTONI in: *Dizionario storico del Movimento cattolico*, cit., vol. III/1, 1984: *Le figure rappresentative*, pp. 135-136; il 9 luglio 2001 d. Domenico Ponzini, in occasione della festa dell'ex alunno del Seminario di Bedonia, ha svolto un'ampia relazione sulla figura di mons. Bruni, che è poi comparsa in cinque puntate su *L'Araldo della Madonna di S. Marco* [di Bedonia]: n. 7/8, luglio/agosto 2001, pp. 25-29; n. 9, settembre 2001, pp. 21-24; n. 10, ottobre 2001, pp. 18-22; n. 11, novembre 2001, pp. 23-25; n. 12, dicembre 2001, pp. 9-10.

⁸¹ Ne aveva preso solenne possesso il 15 giugno 1902 (Ettore BARCHI, *La Nostra Battaglia - Storia dell'Azione Cattolica Reggiana dal 1870 al 1945*, Aditrice AGE, Reggio Emilia, 1959, pp. 70-74).

⁸² La diocesi è senza vescovo dal 9 luglio 1902 per la morte di mons. Giovanni Battista Tescari (era nato a Breganze di Vicenza il 25 settembre 1824); il nuovo vescovo sarà mons. Pietro Terroni, nato a Guinadi di Pontremoli il 22 giugno 1848; prenderà possesso della diocesi l'8 novembre 1903 e morirà il 28 agosto 1907 (su mons. Tescari: Dario SORESINA, *Enciclopedia diocesana fidentina*, vol. I: *I personaggi*, Ed. Enciclopedia Diocesana fidentina, Fidenza, 1961, colonne 465-472; su mons. Terroni: ibid., colonne 459-465; Amos AIMI - Aldo COPELLI, *Storia di Fidenza*, Luigi Battei, Parma, 1982, p. 326; della consacrazione a vescovo di mons. Terroni il 29 giugno 1903 notizia in GP, 9 luglio 1903, p. 1: *Il nuovo vescovo Mons. Pietro Terroni*; cronaca del suo ingresso il 14 novembre in GM, 21 novembre 1903, pp. 1-2: *Mons. Terroni Vescovo di Borgo S. Donnino*).

“Per Parma vorremmo dir di più e meglio ma non è possibile. Chi riconosce più la diocesi nostra, ormai fatta deserto, da quell’ubertosa plaga d’un giorno così piena di elementi attivi ed operosi? Chi è ormai più quell’ingenuo che si permette di parlare sul serio di azione cattolica? Nessuno certo: se non come si parla di antichi Romani in un Museo di antichità. Non indaghiamo di chi sia la colpa: sia di cose o di uomini o del fato inesorabile che ne incombe, è precisamente lo stesso. [...] Le poche cose nuove muoiono in mezzo alla generale noncuranza. Dopo tante prediche al deserto chi vuol buttar voce e tempo a strillare ancora? Così, lentamente tutto si sfascia; l’inevitabile ruina viene facilitata da nuove discordie - le antiche non eran sufficienti - di persone e di idee. Potrà forse bastare ad assicurare le anime timorate di coloro pei quali è sufficiente si salvino le apparenze, il sapere che esiste un Comitato Diocesano, il quale qualche volta si raduna, che sulla carta vi è anche un discreto elenco di Comitati Parrocchiali, non radunantisi mai, e che dopotutto a Parma c’è anche il Comitato Regionale. E’ possibile pretendere di più? Data l’acquiescenza dei maggiori e l’incuria della quasi totalità bisogna dire di no - ma ciò non toglie che queste verità sia bene dirle alto e forte. E se la Giovane Montagna ospiterà ancora le mie righe, novella inascoltata Cassandra, tornerò alla carica per svegliare dormienti ed incoscienti. Hora est iam nos de somno surgere era il motto della Sveglia⁸³ d’un tempo: ma, se non se ne fa memoria, chi oggi più se ne ricorda? - Vox clamantis”⁸⁴.

L’articolo irrita i redattori (e dietro di loro indubbiamente mons. Magani) de *La Realtà*, che attaccano l’anonimo celato dietro “*Vox clamantis*” e *La Giovane Montagna* ne prende le difese asserendo che quanto da lui scritto, è comparso sul giornale proprio perché ha svelato “*un veritiero stato di fatto, doloroso fin che si vuole, ma che è inutile tener celato se si intende sul serio di farlo cessare*”. Poi si profila quasi un annuncio di guerra quando, dopo avere rilevato che nel corso di quattro anni di vita il giornale ha sempre cercato di andare d’accordo con tutti, si dichiara: “*sentiamo però il dovere di respingere certe frasi che sappiamo di non meritare, e di augurarci che non ci costringa a*

⁸³ E’ il bisettimanale fondato da d. Agostino Chieppi e che è uscito (mercoledì e sabato) dall’8 dicembre 1889 al 5 dicembre 1894 (Umberto DARDANI, *Repertorio parmense della stampa periodica dalle origini al 1925*, Luigi Battei, Parma, 1979, pp. 110-111; bibliografia sulle sue vicende: Pietro BONARDI, *Le domande della Chiesa di Parma nel contesto civile e religioso tra Ottocento e Novecento - Il governo di mons. Francesco Magani (1894-1907)*, in: *Parma e don Carlo Maria Baratta salesiano*, cit., pp. 102-103 nota 10). - Il motto (“E’ ormai ora che noi ci leviamo su dal sonno”) è di San Paolo, *Romani* 13, 11)

⁸⁴ GM, 17 gennaio 1903, pp. 1-2: *In Diocesi e fuori*.- Voci dello stesso tenore disastrosamente pessimistico provengono anche dalla periferia della diocesi: da San Michele Tiorre, per esempio, di fronte alla propaganda socialista, si constata: “*i socialisti vengono e predicano; noi cosa facciamo? Sinora Zero via Zero*” (ibid., p. 3: *S. Michele di Tiorre*, 12 Gennaio); a Calestano è prevista l’andata di Albertelli per inaugurare una “*lega di miglioramento e resistenza*” cui aderiscono anche operai di Cassio: “*il socialismo lentamente verrà su per Val Baganza senza che i buoni si diano d’attorno per opporsi e contrastargli il cammino*” (GM, 24 gennaio 1903, p. 2: *Corriere Montanaro - Calestano*, 18); da Berceto si constata: “*Diceva testè D. Romolo Murri nella sua prosa giovanilmente incisiva parlando della Democrazia Cristiana morta rinasce: così si potesse dire altrettanto quassù della vita cattolica*” (GM, 31 gennaio 1903, p. 2: *Corriere Montanaro - Berceto* 20).

ritornare sull'argomento in un modo più chiaro ed esplicito", andando soprattutto alla ricerca delle cause dello sfascio⁸⁵. Un nuovo sfogo polemico arriva quando *La Realtà* "trova modo di innestare in una pomposa glorificazione dell'oppositività del Comitato Diocesano di Parma, una generica insinuazione, ammantata di fare paterno, a carico dei sacerdoti di Val di Parma [...]. Noi, richiamandoci a un costume di lealtà che fu norma perenne della nostra vita giornalistica, osserviamo come il procedere della Realtà sia semplicemente deplorevole"⁸⁶.

Poi qualcosa sembra muoversi: per il 1° giugno tutte le associazioni cattoliche sono convocate a Fontevivo per "affermare solennemente quella Fede che professano, rendendo con questo un prezioso servizio alla Chiesa ed alla Patria, i cui destini sono strettamente congiunti"⁸⁷, ed il risultato sembra entusiasmante. Si dimenticano i toni del pessimismo integrale e si intonano quelli della risurrezione:

"Non eravamo più abituati alle belle manifestazioni cattoliche, e ieri, Lunedì di Pentecoste, l'animo nostro si è sentito trasportare agli entusiasmi d'altri tempi. Diciamo subito: la festa è riuscita bene, quale certo non era dato di prevedere. Tutti hanno risposto con entusiasmo alla chiamata del Comitato Diocesano, mostrando che le file dei cattolici militanti in Diocesi di Parma sono ancora numerose e piene di promettenti energie".

I partecipanti sono stati non meno di 250 e l'ottima organizzazione è dovuta al parroco di Fontevivo, d. Lamberto Torricelli⁸⁸. Numerose le rappresentanze delle associazioni della collina e della montagna (Langhirano, Santa Maria del Piano, Fornovo, Selva del Bocco, Calestano, Fragno, Sala Baganza, Corniglio, Neviano Arduini e Scurano). La festa ha



avuto il conforto artistico della banda dell'Oratorio salesiano di San Benedetto ed ha trovato ospitalità "nel teatro già del Collegio Maria Luigia [in realtà era il Collegio dei Nobili], ove ha sede ora un fiorente Ricreatorio cattolico"; qui sono arrivati, col "treno speciale da Parma", il vicario generale mons. Pietro Del Soldato, che ha avuto la presidenza onoraria, e il dott. Giuseppe Micheli, che ha avuto quella effettiva e che è presidente del Comitato

⁸⁵ GM, 24 gennaio 1903, p. 3: *Cronaca - La Realtà risponde*.

⁸⁶ GM, 9 maggio 1903, p. 2: *Cronaca - La Realtà*.

⁸⁷ Così afferma il testo del "Programma" diffuso il 27 maggio dal "Comitato locale promotore" (GM, 30 maggio 1903, p. 3: *Cronaca - Festa Federale delle Società Cattoliche della Diocesi di Parma a Fontevivo - Primo Giugno 1903*).

⁸⁸ D. Torricelli, nato a Parma il 5 gennaio 1871, ordinato sacerdote il 19 maggio 1894, fu

regionale. Si discute in particolare della istituzione dell'“Ufficio del Lavoro” che “*deve fungere dapprima come centro permanente di propaganda*”. Il can. Leoni, presidente del Comitato Diocesano, assicura che lo stesso Comitato farà ogni sforzo perché tale Ufficio venga impiantato entro l'anno. A questo scopo si approva anche un ordine del giorno “*per l'emissione di azioni e per aprire una sottoscrizione all'uopo nei giornali cattolici*”. Dopo la Messa nella chiesa abbaziale, c'è il pranzo nel teatro con vari brindisi, tra cui quello di Micheli incentrato sul grave conflitto in atto tra autorità politica e quelle istituzioni cattoliche nate nel Medioevo che sono le “corporazioni”; ad essere presa in particolare di mira è quella del Consorzio dei Vivi e dei Morti; il prefetto, infatti, “*ha preso provvedimenti ispirati non all'attesa deferente delle decisioni che devono sortire dai magistrati, ma ad altri criteri che [Micheli] crede opportuno non qualificare*”:

“*A tutte queste istituzioni, che lottano ora per la loro esistenza e per la conservazione di un patrimonio che i nostri padri hanno loro confidato, manda un vigoroso saluto, che viene vivissimamente applaudito*”, ed aggiunge “*il voto che i cattolici militanti entrino in massa nelle confraternite, ed indossino il sajo variopinto, per fare sì che nuovo sangue abbia a fluire nelle vene di questi istituti benemeriti e gloriosi i quali hanno bisogno di forze novelle per poter uscire vittoriosamente dai gravi pericoli dell'oggi*”; l'ultimo auspicio è che i cattolici si preparino “*con animo virile e sagace*” a far sentire più vivamente il loro peso sulla “*bilancia del paese*”.

La parola passa quindi all'avv. Giovanni Bertini di Prato⁸⁹ che si rallegra perché la festa è “*quasi verde fiorire di primavera nuova d'attività*”, ma il suo discorso viene interrotto anche da alcune voci che dalla platea gridano “*Viva il socialismo*”: un “*inane tentativo*” che “*viene soffocato da un coro di proteste e dalla voce del conferenziere*”. A conclusione della giornata, i convenuti, “*rallegrati da qualche fischio socialista*”, tornano alle loro case “*pieni di*

parroco di Fontevivo dal 29 dicembre 1899 al 25 novembre (!) 1903 (Italo DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma, 1966, p. 491), quindi di Basilicogioiano dal 25 luglio (!) 1903 al 26 novembre 1919 (ibid., p. 234), ed infine di Marore dal 14 maggio 1923 al 13 marzo 1938 quando è morto (ibid., p. 623). Scheda biobibliografica su di lui in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. IV, p. 596; inoltre: Pietro BONARDI, *Vita sociale e vita ecclesiale durante la prima guerra mondiale a Parma*, in: *Eugenia Picco 1867-1921 - Atti della Beatificazione*, a cura di Plautilla BRIZZOLARA [suor Tilla], Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, Publiprint, Traversetolo - PR, 2003, pp. 76-77.

⁸⁹ Scheda biobibliografica su di lui (Prato, 24 maggio 1878 - Bologna, 29 dicembre 1949), a cura di Pier Luigi BALLINI, in: *Dizionario storico del Movimento cattolico*, cit., vol. II, 1982: *I protagonisti*, pp. 40-43. In questo periodo il Bertini è presente in diocesi di Parma con conferenze in varie parrocchie, come a Soragna dove domenica 31 maggio, di fronte ad un centinaio di persone, assiste alla costituzione del locale *Fascio democratico cristiano* (GM, 6 giugno 1903, pp. 1-2: *Una conferenza dell'Avv. Bertini*). Per la domenica successiva è prevista una sua conferenza “*privata nel palazzo del Sig. Marchese Soragna*” a Calestano, alla quale sono pregati di intervenire “*numerosi*” gli “*amici di Val Baganza*” (ibid., p. 2: *Corriere Montanaro - Calestano*, 31 Maggio - *Conferenza Bertini*).

santi propositi di attività e di lavoro”⁹⁰. Non manca una coda polemica innescata da *La Democrazia* un cui redattore, che si cela sotto lo pseudonimo *Doctor Minimus*, utilizza una maldestra sintesi del discorso di Micheli, fatta da *Il Risveglio* di Borgo San Donnino, secondo la quale egli avrebbe protestato “contro la manomissione dei diritti dei cattolici, compiuta dal Prefetto in odio alle nostre istituzioni di beneficenza”, mentre invece ha parlato di Consorzio e di Confraternite che sono altra cosa dalle “istituzioni di beneficenza”. Orbene, partendo da questo equivoco (secondo *La Giovane Montagna* escogitato in malafede perché era possibile leggere, oltre a quella del *Risveglio*, le relazioni fedeli comparse sia sulla stessa *Giovane Montagna* sia su *La Realtà*), l’articlista di *La Democrazia* denuncia:

“E’ sintomatico e significativo il caso di un impiegato di opera pia (il dott. Micheli è cancelliere della Congregazione di San Filippo Neri) pagato col denaro della beneficenza pubblica, che dalla posizione subordinata in cui si trova, insorge e protesta pubblicamente, e in termini tutt’altro che misurati e riguardosi, contro l’Autorità cui l’opera pia è soggetta. Questa non è libertà, è abuso di libertà, che il Dott. Micheli avrà compiuto col permesso e col consenso dei suoi superiori: e questo fatto, insieme a tutto il resto, serve a mettere in maggior luce la necessità e l’urgenza di una radicale riforma nell’amministrazione di quell’Opera pia, che, lo si vede, non si occupa soltanto di beneficenza”. Di fronte a questa accusa il giornale di Micheli insorge precisando che lui non ha parlato di “istituzioni di beneficenza e di Opere pie”, ma solo contro “l’arbitrio (tale continuiamo a ritenerlo noi pure) commesso dal Prefetto coll’invio di un Commissario Regio al Consorzio dei Vivi e dei Morti, ritenendola una Confraternita mentre pende davanti ai tribunali la questione circa la natura di quell’ente”. Il fatto, poi, che egli sia impiegato di un’Opera Pia, non gli toglie il diritto “di giudicare gli atti delle pubbliche autorità come la sua coscienza gli detta”, e quanto “al consenso ed al permesso dei superiori, è bene ricordare che il Dott. Micheli fuori d’ufficio fa quello che gli pare e piace e che i suoi superiori, fortunatamente per lui non democratici, non se ne interessano nè punto nè poco”⁹¹.

Scarsa fiducia nutre *La Giovane Montagna* sugli effetti di un’analoga festa che si tiene a Viarolo il 23



⁹⁰ GM, 6 giugno 1903, p. 1: *La festa Federale di Fontevivo*.

⁹¹ GM, 20 giugno 1903, p. 2: *Di uno stranissimo modo di intendere la libertà*.

agosto⁹² e nella quale non pare sia stato coinvolto Micheli, mentre vi interviene il vescovo in persona. La festa è riuscita perché “*mirabilmente organizzata dall'arciprete Don [Giuseppe] Canetti in occasione del centenario di San Giorgio e della inaugurazione della bandiera di quel Comitato Parrocchiale*”. Come preparazione si è avuto un triduo predicato dal can. Leandro Fornari. Sono intervenute oltre 40 associazioni con 23 bandiere; il vescovo ha celebrato la Messa con la Comunione generale, ma nella adunanza “*delle associazioni cattoliche si biasimò il Comitato Diocesano per la mancata costituzione dell'Ufficio del Lavoro*”. A rasserenare ed elettrizzare l'ambiente ha contribuito, poi, la conferenza dell'avv. Bertini “*davanti a duemila uditori*”. Anche qui, come a Fontevivo, si son fatti sentire i socialisti che hanno suscitato “*un poco di Cagnara col solito Uttini ma furono tenuti e messi a dovere*”. In conclusione, “*Molto entusiasmo ma grandi timori ch'esso abbia da sbollire come al solito date le dolorose condizioni dell'azione cattolica diocesana*”⁹³.

Micheli è nel frattempo impegnato ad animare il comitato che si è assunto il compito di rimettere in piedi la croce sul monte Orsaro, inaugurata il 17 settembre 1901 ed abbattuta dal vento nel febbraio 1903⁹⁴; la nuova inaugurazione viene fissata per sabato 12 settembre⁹⁵. Intanto si sono svolti gli annuali pellegrinaggi tra il religioso ed il folc-turistico sia su Montagnana tra Corniglio e Calestano⁹⁶ sia sul Faggio Crociato in comune di Borgotaro⁹⁷. La festa sull'Orsaro viene ridimensionata dall'infuriare di una “*bufera invernale*”; Micheli è arrivato la sera del venerdì “*colla Signora, gentile ed ardita alpinista essa pure*”⁹⁸ ed il giorno dopo, mentre il maltempo imperversa ancor

⁹² Annuncio in GM, 22 agosto 1903, p. 3: *Cronaca - A Viarolo*.

⁹³ GM, 19 agosto 1903, p. 3: *Cronaca - Sopra la festa di Viarolo*. L'avv. Bertini si era già impegnato a tenere il 23 agosto una conferenza commemorativa di Leone XIII a Berceto, ma poi “*si dovette cedere alle insistenze di parecchie egregie persone e consentire che il Bertini si avesse a recare alla festa del Comitato Parrocchiale di Viarolo*” (GM, 15 agosto 1903, p. 2). A Berceto va l'11 ottobre per una commemorazione voluta dalla Società operaia cattolica, presieduta da d. Clemente Antolini. Bertini parla dopo gli interventi dello stesso d. Clemente Antolini, del prof. d. Walter Oliva, di d. Quirino Antolini, e dei dott. Squarcia e Bonati; tiene incatenato l'uditorio per un'ora e riceve alla fine “*una vera ovazione*” (GM, 17 ottobre 1903, p. 2: *Corriere Montanaro - Berceto*, 12).

⁹⁴ GM, 15 agosto 1903, p. 2: *Per la Croce sull'Orsaro*; 29 agosto 1903, p. 2: *Corriere Montanaro - Corniglio*, 27; 12 settembre 1903, pp. 2-3: *Corriere Montanaro - Bosco di Corniglio*, 9).

⁹⁵ Il programma, firmato da “*Peppino Micheli*” in GM, 5 settembre 1903, p. 2: *Le ultime feste montanare - Alla Croce del Monte Orsaro (Metri 1831) - Sabato 12 Settembre 1903*.

⁹⁶ Pietro BONARDI, *1901-2001: la cappella sul Montagnana*, in *Per la Val Baganza 2001*, pp. 106-113; GM, 12 settembre 1903, p. 2: *Corriere Montanaro - A Montagnana - La Madonna della povera gente*, e p. 3: *Calestano*.

⁹⁷ GM, 12 settembre 1903, p. 2: *Corriere Montanaro - Borgotaro*, 9.

⁹⁸ E' Lucia Basetti con la quale Micheli ha contratto matrimonio il 23 aprile 1903 (v. qui, p. 90).

più gagliardamente, Micheli ed altri quarantadue compiono l'epica impresa di giungere fin sul monte dove d. Amilcare Berzieri di Corniglio, affiancato da d. Angelo Micheli cappellano a Sala Baganza⁹⁹ e da d. Domenico Spagnoli da Bosco di Corniglio¹⁰⁰, impartisce la benedizione alla croce ed alle vallate circostanti¹⁰¹.

⁹⁹ Sarà poi parroco di Maiatico dal 29 luglio 1904 al 14 agosto 1922, per passare a Pellegrino Parmense fino alla morte avvenuta improvvisamente il 19 giugno 1936 (I. DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, cit., pp. 592 e 746; scheda su di lui in: R. LASAGNI, *Dizionario biografico dei parmigiani*, cit., vol. III, p. 529, dove è segnato il 2 dicembre 1878 come data di nascita, mentre *L'Eco* [Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma, maggio 1912, p. 106] lo dice nato il 21 marzo 1877).

¹⁰⁰ D. Spagnoli il 12 marzo 1903 era stato nominato parroco di Belforte; a Bosco probabilmente c'era per aiutare il parroco d. Giovanni Ugolini (I. DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, cit., pp. 250 e 287).

¹⁰¹ Suggestiva cronaca, opera con ogni probabilità di d. Berzieri, della drammatica avventura in GM, 19 settembre 1903, pp. 1-2: *Feste montanare - All'Orsaro - Corniglio, 13.* - Su

d. Berzieri (Berceto 1871-1951) brevi note in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. I, p. 468. - Il maltempo rovina anche l'afflusso di fedeli alla festa della Beata Vergine delle Grazie in calendario a Berceto domenica 13 settembre (GM, 19 settembre 1903, p. 2: *Corriere Montanaro - Berceto*, 16). Per una croce che si innalza, ce n'è un'altra che la notte tra 4 e 5 novembre vien abbattuta non dalle intemperie, ma dalla empia mano dell'uomo: è quella che sul Monte Croce di Fornovo ricordava "la Missione (predicazione) tenuta là sopra dal celebre oratore P. Sequeri



[refuso per "Segneri", il gesuita Paolo Segneri che fu a Parma dal 1664 al 1691]. *E' la seconda volta che si atterra questo glorioso segno del Cristianesimo. Il Giornale il Patriota stampava una vivace polemica sulla Croce di Fornovo e tre bontemponi della R. Università di Parma si decisero di farla finita correndo di notte tempo a Fornovo con una cittadina (carrozza) a segare la Croce. L'ultimo di questi tre si è suicidato nei pressi di Casatico il quale conosceva molto bene Fornovo. Si è dubitato per molto tempo che questa bullata fosse opera di certo Merusi Giuseppe, ma è assodato che non v'ebbe colpa. Questa volta è uno sfregio che la pubblica opinione crede o meglio pensa un vandalismo di operai addetti alla costruzione del ponte sul Taro, e di quelli che negli anni addietro si sono distinti pei loro quà quà ai Sacerdoti, e le corna ai Signori, e qualche cosa di peggio alle Signorine. Operai portati a Fornovo perchè a casa*

Il motto programmatico dell'Associazione *La Giovine Montagna* MONTIUM-IUVENTUS-SEMPITERNA ha affascinato sempre, anche gli alievi del Conforti (qui alla conquista delle aspre rocce del Lago Santo; 1930).

Un obiettivo fisso della *Giovane Montagna* è l'impianto dell'*Ufficio del lavoro*: si dà ampio spazio a quelli istituiti a Concordia, a Vicenza e a Bologna, mentre di quello di Parma a settembre non se ne sa ancora nulla nonostante gli ordini del giorno votati a Fontevivo ed a Viarolo:

*“il Comitato Diocesano è qualche tempo che non si raduna, e quindi che non si occupa dell'Ufficio del lavoro annunciato e promesso, ma ancora molto di là da venire. Quando potrà essere fatto compiuto? Mab! Per ora no certamente e sin che durerà questo stato doloroso e generale di inerzia meravigliosa, riuscita a penetrare anche nei pochi che sin qui (!) han lavorato, si inaugurerà più facilmente qualche Casa di Riposo”*¹⁰².

In dicembre ancora tutto tace, benché in una speciale adunanza di sacerdoti tenuta in episcopio con una relazione di mons. Manzini si sia riconosciuta la necessità di un *Ufficio del Lavoro* o *Segretariato diocesano* anche per Parma, come del resto ha prescritto pure il Congresso Regionale Cattolico di Ravenna.

Si ricorda che nelle adunanze si è *“detto e ripetuto a iosa che era necessario un locale dove tutti i cattolici della città e dei paesi vicini laici e sacerdoti potessero convenire, trovarsi, discutere, incoraggiarsi, istruirsi, e questo si è fatto? è necessario riconoscere ora che in quei locali debba pure esservi di continuo chi, per l'ufficio suo, vi rimanga per lavorare, e far lavorare sempre a disposizione di chi lavora per l'azione cattolica”*, e non ci si può affidare solo ad un generoso ma saltuario volontariato: occorre gente retribuita: *“Questo hanno compreso i cattolici bolognesi, che hanno già costituito il loro segretariato diocesano; e prima di noi l'hanno capito i socialisti e i repubblicani che da anni hanno costituito il segretariato del partito, a spese di tutte le sezioni e colle offerte dei soci abbienti”*.

Per Parma la titolarità dell'*Ufficio* potrebbe essere assegnata alla *“direzione del giornale cattolico diocesano con vantaggio grandissimo sotto vari punti di vista”*. Certo comunque è che *“Finanziariamente gli ostacoli non sono insormontabili; basta volere davvero riuscire a capo della cosa e si ci riuscirà (!). Se invece c'è chi non ne vuole sapere assolutamente, e se nel Comitato Diocesano questa corrente prevale, si abbia il*

loro avevano tanto credito che si sono dovuti allontanare. Per questo fatto tutto Fornovo e dintorni sono indegnati (!) ed è da augurarsi che la forza pubblica abbia a scoprire gli autori ineducati ed intolleranti, anche per l'onore di Fornovo che non si è mai prestato a queste prodezze vandaliche” (GM, 14 novembre 1903, p. 3: *Corriere Montanaro - Fornovo*, 5 Novembre); secondo una testimonianza orale raccolta da Magda DALLAPINA (in: *Forum Novum - Retrospectiva*, Luigi Battei, Parma, 1976, p. 11) a tagliare e bruciare la croce (la cui immagine campeggia nella foto n. 1 della medesima pubblicazione) sarebbe stato *“un fanatico anarcoide di nome Canali, titolare di una cooperativa”*, però il fatto viene anacronisticamente collocato *“durante il periodo degli anni 1907-1908”*; quanto alla presenza di p. Segneri a Fornovo, la stessa Dallapina riporta due date: il 1666 indicato da Remo Cattelani, e l'agosto 1673 sostenuto da d. Ferruccio Botti (ibid.). - A Berceto, nella chiesa parrocchiale, avvengono furti a ripetizione: l'ultimo è del 15 novembre quando *“Ladri finora ignoti”*, servendosi di una chiave falsa, hanno portato via *“lire venti in rame”* appartenenti *“alla Cassa della nostra Sezione-giovani”*; naturale è l'auspicio che l'autorità competente assicuri alla giustizia gli autori del furto, *“grandi o piccoli che siano”* (GM, 21 novembre 1903, p. 2: *Corriere Montanaro - Berceto*, 16).

¹⁰² GM, 19 settembre 1903, p. 1: *Gli Uffici del Lavoro o Segretariati di propaganda*.

coraggio di dirlo chiaro e tondo. Allora coloro che vogliono lavorare davvero penseranno ad unirsi all'infuori del Comitato stesso e faranno per loro conto. Gratissimi all'Ill.mo e Rev.mo Signor Presidente se crederà di far sapere al pubblico qualcosa in proposito. - Uno dei tanti"¹⁰³.

L'Ufficio del Lavoro, inoltre, potrebbe provvedere in parte ai rischi che corrono le associazioni economiche della diocesi, per non incorrere negli errori come la Cassa rurale cattolica di Castiglione delle Stiviere di cui si è scoperto un ammanco: un fatto attorno al quale i "giornali socialisti e liberali incominciano a fare un baccano indiavolato"¹⁰⁴.

Sul Comitato Diocesano poi si scarica anche il compito di creare un coordinamento tra le Società cattoliche di Mutuo Soccorso: lo hanno fatto nella diocesi di Guastalla, mentre a Parma "si lascia andare tutto a rotoli quello che già esiste e che solo avrebbe bisogno di essere migliorato". Le singole Società fanno sventolare i loro vessilli durante le manifestazioni, ma poi non sanno più niente l'una dell'altra:

"Perchè non si pensa a metterle in comunicazione l'una con l'altra, ad unirle, a federarle, a dirigerle, a spingerle, sempre più innanzi nella via della vita vera e reale? Giriamo la raccomandazione al Comitato Diocesano, affinché veda se anche questo possa essere un argomento degno dei suoi studi e delle sue deliberazioni"¹⁰⁵.

Poi arriva un'ulteriore specie di ultimatum al Comitato Diocesano, reo di non avere convocato da vari anni adunanze generali e nemmeno quelle parziali "in cui si siano espressamente discussi gli interessi nostri nel riguardo dell'organizzazione". Ora un'adunanza si impone anche per vedere di trovare i fondi coi quali far funzione il costituendo Ufficio del Lavoro: si devono convocare le Associazioni e le persone cattoliche facoltose:

"Se tutta questa brava gente vedrà che non si riesce a trovar fuori i denari necessari, lo dichiarerà ed il progetto sarà messo da parte. Cesseranno così tante recriminazioni ed il Comitato si sarà sollevato dal peso di una grave responsabilità che ora, volere o no, è sulle sue spalle. Di più: dovunque è un fremito di vita nuova che pervade i cattolici di ogni regione; perchè a Parma si dorme così saporitamente?"¹⁰⁶.

Si torna sul tema del coordinamento delle forze impegnate in campo economico e sociale come le cooperative di cui si servono abilmente i socialisti; i cattolici ne hanno messo in piedi diverse per "impulso spontaneo di pochi volenterosi che han dovuto lavorare per proprio conto", ma adesso, scrive il 9 dicembre dalla Val di Parma "Uno della periferia", "sono troppo isolate, mancano, fra di loro, di quella forza di coesione, che una concorrenza formidabile - fatta anche con mezzi sleali da altre società e da privati rappresentanti - rende ormai indispensabile". Di qui la richiesta di un convegno per avviare "un'armonia efficace di azioni e di intendimenti". Ed ancora una volta *La Gio-*

¹⁰³ GM, 5 dicembre 1903, p. 1: *E l'Ufficio del Lavoro?*

¹⁰⁴ Ibid.: *Giovi l'esperienza.*

¹⁰⁵ Ibid.: *Le Società Operate di M.S.*

¹⁰⁶ GM, 12 dicembre 1903, p. 1: *L'Ufficio del Lavoro.*

vane Montagna passa la responsabilità di agire al Comitato Diocesano e, se questo “o continuerà a tacere o non vorrà saperne, non avremo nessunissima difficoltà ad indire un’adunanza noi stessi”¹⁰⁷. Il Comitato Diocesano, però, una iniziativa l’ha presa: ha costituito un’apposita Commissione che ha inviato al clero ed alle associazioni cattoliche il *Regolamento per la istituzione di scuole serali per gli adulti*, molto indicate per un’opera a favore delle classi lavoratrici¹⁰⁸, ma poi si constata che a Parma si è a livello zero¹⁰⁹.

Sul reperimento dei fondi per avviare e far funzionare l’*Ufficio del Lavoro* si potrebbe ricorrere a quanto hanno fatto a Ravenna, Imola e Forlì: ogni parroco dà un contributo in ragione del numero dei parrocchiani. A Parma c’è anche la Cassa Centrale Cattolica che non mancherebbe, “davanti ad un progetto concreto, chiaro e ben definito di stabilire il proprio generoso concorso”. Si era formulata anche l’idea di istituire in diocesi un’opera che perpetuasse degnamente il nome di Leone XIII;

orbene “Non si sente il bisogno, dopo la scomparsa del Gabinetto Leone XIII¹⁰, di ricordare con qualche altra opera il nome del grande Pontefice? Noi vogliamo sperarlo e ci auguriamo che il Comitato Diocesano, rotto l’alto sonno nella testa, saprà riconquistare il tempo perduto. Diversamente, con grande dolore ma con altrettanta verità, dovremo dell’azione cattolica fra noi dire la parola: fine”.

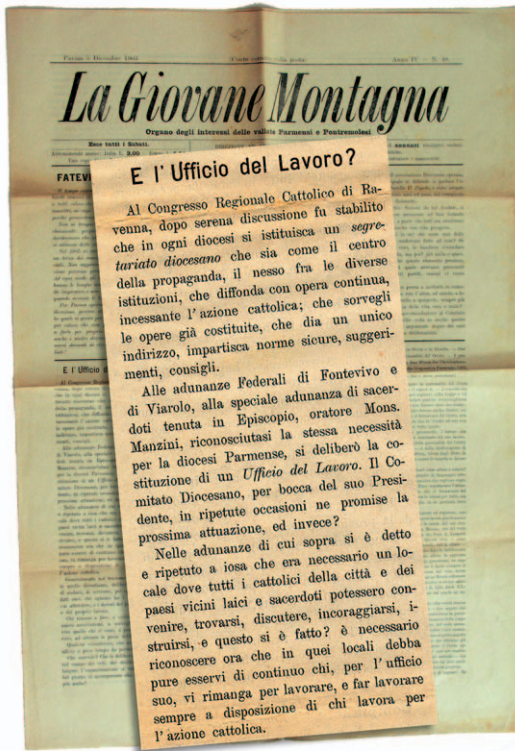
Altrove, invece, la vita ferve: un *Ufficio del Lavoro* è sorto a Roma per iniziativa della Società artistica ed operaia *Voce della Verità*, un altro a Bologna con a capo d. Roberto Maletti “organizzatore ed agitatore fecondo ed instancabile”, a Biella è sorto il Segretariato Diocesano ed a Seregno, in provincia di Milano, un “ufficio di protezione del lavoro per le leghe ed associazioni cattoliche”; a Modena il Circolo Operaio Cattolico ha dato vita ad una scuola serale con lezioni di “Apologetica, Disegno, Lingua Italiana, Fisica, Lingua Francese e Matematica”; il Comitato Diocesano di Nonantola ha indetto per il 14 gennaio 1904 un convegno per dare attuazione ai deliberati del Congresso Nazionale di Bologna: “Chez nous [Da noi] non si sente affatto il bisogno di intese di sorta in argomento, ed a chi parla di adunanze si fa orecchie da

¹⁰⁷ Il proposito, in seguito a “diverse lettere di adesione”, viene ribadito più tardi e si arriva a progettare l’adunanza per il prossimo mese di gennaio, “se il Comitato Diocesano non crederà di occuparsene”; ed intanto si mette avanti l’esempio del Comitato Diocesano di Asti che ha promosso la federazione di tutte le “Unioni agricole” della diocesi (GM, 19 dicembre 1913, pp. 1-2: *Per le Unioni Agricole*).

¹⁰⁸ GM, 12 dicembre 1903, p. 1: *Le cooperative di consumo - Unifichiamo gli sforzi - Scuole serali*.

¹⁰⁹ “A Parma, dove tutti i partiti hanno scuole serali da tempo, dove il municipio ha istituito la scuola elettorale, e la Università Popolare nulla vi è, che provveda al grave bisogno. Il Circolo Operaio intitolato alla venerata memoria di Mons. Villa, parecchi anni or sono, ne istituì una: ma poi, per mancanza di qualsiasi aiuto, dovette chiuderla” (GM, 19 dicembre 1903, p. 1: *La nostra azione*).

¹¹⁰ Era stato “convertito” in “Circolo Francesco Petrarca” l’8 dicembre 1900 (Pietro BONARDI, *La Chiesa di Parma nella travagliata gioia di un Anno Santo*, in *Parma negli anni 5*, p. 40)



mercante. Bisognerà quindi d'ora innanzi introdurre una lievissima variante a quella già fatta dal defunto Pontefice, al noto detto scritturale e proclamare ai quattro venti: bonum et iucundum est non convenire fratres in unum!"; a Piacenza i soci del Circolo operaio hanno "istituito un Forno sociale, il quale fa affari d'oro e reca grande beneficio a quella popolazione": "Da noi, possiamo mettere ben il cuore in pace, ed assicurarci di tutto questo e di molto altro ancora, non avverrà nulla. Colle arie che tirano (brrr!) è un affare serio a mantenere quel poco che è in piedi!"¹¹¹.

In vista del Natale corre voce che il Comitato voglia fare dono alla diocesi di questo benedetto Ufficio del Lavoro: *La Giovane Montagna* teme che si tratti solo di una "ciarla" e che le cose continuino ad andare come sempre; quanto ai redattori del giornale, se le cose non cambieranno, "colla serenità d'animo che riteniamo di aver sempre conservato, continueremo a picchiare memori del pulsate et aperietur vobis. Lo sappiamo che non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire, ma riteniamo pure che i partiti presi si possano cambiare specialmente quando il bene pubblico lo esiga in modo manifesto". A

¹¹¹ GM, 19 dicembre 1903, p. 1: *L'Ufficio del Lavoro - La nostra azione.*

dar man forte alle richieste dei micheliani sembra che ci si sia messa anche *La Realtà*, visto che si è recentemente impegnata “*ad unire la sua voce al coro delle infinite chiedenti novelle della tante volte promessa istituzione. Lietissimi dell'appoggio della consorella ci auguriamo che la sua voce possa essere più efficace della nostra; e non sarà difficile dati i rapporti fra il Presidente del Comitato Diocesano, cui spetterebbe una qualche parola in argomento, ed il giornale suddetto*”¹¹².

Altri ambiti di cui il Comitato diocesano si dovrebbe occupare è il modo in cui avviene l'insegnamento della religione nelle scuole: il Comitato Diocesano di Milano “*ha convocato ad una solenne adunanza tutte le associazioni cattoliche cittadine per protestare contro la condotta di quel Municipio popolare, a riguardo dell'insegnamento religioso nelle scuole*”; e a Parma? il Comitato Diocesano “*è informato del modo col quale si impartisce l'insegnamento religioso nella scuole del Comune di Parma? Sa se i genitori domandino o meno questo insegnamento e se vi sia modo di organizzare qualche cosa a questo riguardo? Sa se sia vero o no quanto si è pubblicato sopra questo giornale a proposito della preghiera nelle scuole? Non sa nulla forse, ed allora come può questo Comitato continuare a dirigere l'azione cattolica nostra quando si disinteressa di cose di così grave importanza? Le ha sapute invece e sa, ed allora quali provvedimenti ha creduto conveniente prendere?*”¹¹³.

Campo assolutamente sguarnito è quello del tempo libero: dove anche i cattolici lo possono andare ad impiegare? “[...] *nelle bettole, nei caffè e magari nei club degli avversari. Ivi sentiranno i discorsi del capo socialista, si porranno loro sotto gli occhi articoli di giornali avversari, notizie tendenziose: si distruggerà insomma quanto noi edificammo [...]*”. Occorre offrire “*sale di un ritrovo cattolico, ed allora li vedremo disertare le bettole, i caffè e gli altri club. Quando noi avremo un luogo di ritrovo il quale risponda a tutte le esigenze di una geniale e bene intesa modernità, vedremo i cattolici assidui nelle nostre sale, leggeranno i nostri giornali, avvicineranno i*

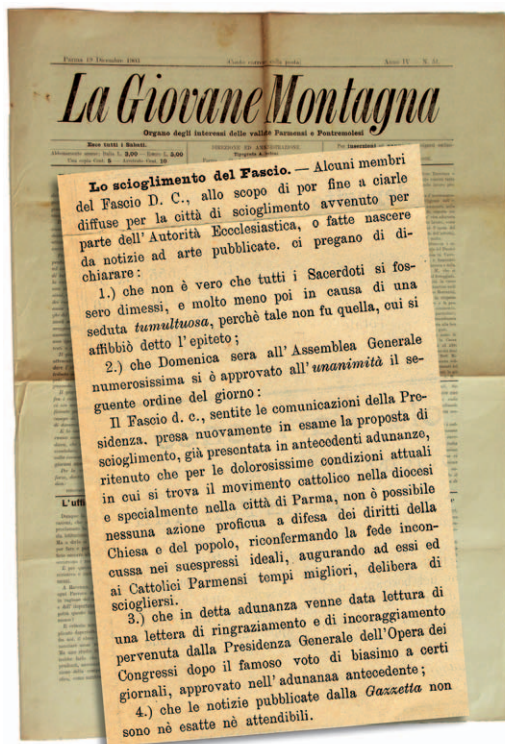
¹¹² GM, 24 dicembre 1903, p. 1: *L'ufficio del lavoro*. Ed intanto si continua a sciorinare quanto di buono si fa altrove (ibid.: *La nostra azione*); a Piacenza, per esempio, si è pubblicato un “*vibrato manifesto contro le ingiurie lanciate dal deputato Varazzani alla Camera dei Deputati. I giornali cattolici sono pieni di telegrammi, di adunanze di protesta in tutte le parti d'Italia. Solo a Parma nessuno si è dato inteso della cosa*”: e qui *La Giovane Montagna* ha già dimenticato che proprio lei, a Parma, ha denunciato (GM, 19 dicembre 1903, p. 1, in un corsivo senza titolo in quarta colonna) il “*famoso deputato della cambiali, Savino Varazzani*” il quale “*ha creduto di spezzare una lancia a favore del proletariato che suda e lavora mentre egli ciarla, insultando atrocemente in Parlamento la venerata memoria di Pio IX. Se nella Camera dei Deputati, ove i cattolici non hanno rappresentanti, nessuno ha saputo staffilare l'improntitudine invereconda dello stolto diffamatore, in tutta la parte sana del paese è sorta unanime una voce vigorosa di protesta. Ad essa ci uniamo, inviando alla memoria purissima ed intemerata del Santo Pontefice un saluto reverente, ed augurando che presto il popol (!) d'Italia sappia fare piazza pulita di questi volgarissimi insultatori*”. Si è perso anche il gusto di chiamare validi oratori a parlare in diocesi: l'ultimo a venire è stato l'avv. Bertini che ha parlato a Viarolo e a Berceto: “*Questo fu l'ultimo guizzo di propaganda fra noi. Poi più nulla*”.

¹¹³ GM, 24 dicembre 1903, p. 1: *La nostra azione*.

*più intelligenti ed istruiti dei nostri, ritraendone utili istruzioni, sapienti consigli, vivo fuoco di entusiasmo*¹¹⁴.

Ed invece sembra che si stia andando verso una smobilitazione generale: si è appena sciolto il *Fascio Democratico Cristiano*¹¹⁵; già scomparsi da tempo sono il *Circolo Francesco Petrarca* ed anche il *Circolo Universitario Cattolico*. Particolarmente emblematica è la morte del *Fascio Democratico Cristiano*:

i giovani, vi erano accorsi “ingenuamente”, “ritenendo di poter meglio lavorare ed agire”, ma “s’avvide-ro un bel giorno che la consegna era di russare e di non far nulla. Poco per volta il trucco si scoprì, e qualcuno si fece sentire a parlar forte, ed allora i bravi giovani di una volta diventarono ribelli, ugonotti e peggio. Dopodichè la pace nel Fascio cessò di regnare; la forza e l’energia che doveva adoperarsi nella lotta per contendere al socialismo la signoria del nostro popolo, si venne smi-nuzzando in logomachie infinite di gabinetto; e allora? I soci pensarono bene che era inutile continuare l’ipocrisia di mantenere in vita un’associazione, quando questa non poteva dare assolutamente nulla, e si sono sciolti. Non han fatto che il dover loro. Si parla di altre associazioni da sostituirvi; per



La Giovane Montagna, del 19 dicembre 1903 p. 3, commenta lo scioglimento del Fascio Democratico Cristiano di Parma.

¹¹⁴ Ibid.: *Ritrovi cattolici*.

¹¹⁵ Il suo statuto era stato approvato da mons. Magani il 10 marzo 1902 (FCT 9°, pp. 132 e 704); ai giovani aveva tenuto un applauditissimo discorso d. Romolo Murri il successivo 5 maggio (ibid., pp. 134 e 727); v. anche: M. REGGIANI, *Il volto di Parma nel 1902*, cit., p. 19 nota 26, ed inoltre qui alle note 31 e 32, p. 30. Così la *Gazzetta* dà notizia della fine del Fascio: “*La Realtà*, nell’ultimo suo numero, ha affermato che tutti i sacerdoti appartenenti al Fascio Democratico cristiano hanno inviato le loro dimissioni, in seguito ad un’adunanza tumultuosa, tenutasi nella scorsa settimana. A parte che la notizia data dalla *Realtà* non è esatta, sta di fatto che nel campo clericale à determinato uno scisma che è bene rilevare, perchè rispecchia le nuove condizioni nelle quali si dibatte la frazione clericale che fa capo a don Murri. Qui a Parma parecchi giovani avevano costituito un Fascio, che ebbe la... disgrazia di non entrare nelle buone grazie di mons. Magani, poichè sembra che questi giovani abbiano delle aspirazioni che contrastano apertamente col programma dei temporalisti, aventi per organo l’Unità Cattolica, sovvenzionata recentemente da mons. Magani. Ci si dice che il Fascio si è... sfasciato, e che parecchi studenti ne inaugureranno uno nuovo intitolato a Romolo Murri” (GP, 17 dicembre 1903, p. 2: *Cronaca - Discordie clericali*).

*carità, volete nelle fata dar di cozzo? Ad ogni modo augurii e che il Signore ve la mandi buona*¹¹⁶.

Dopo tutta questa serie di stimolazioni non accolte e di proposte forse più provocatorie che realizzabili, non è strano che arrivino le dimissioni di Micheli da vice-presidente di un organo, secondo i suoi accoliti e quindi anche secondo lui, così inefficiente. A darne notizia è *La Giovane Montagna* alla vigilia di Natale, sull'ultimo suo numero del 1903:

*“Legregio amico nostro Dott. Giuseppe Micheli ci scrive pregandoci di rendere noto ch'egli si è dimesso da Vice-Presidente del Comitato Diocesano Parmense, e noi lo facciamo ben volentieri, non senza però nascondere a lui una nostra meraviglia. Francamente noi ritenevamo ch'egli da tempo si fosse ritirato da un Comitato il quale esiste solamente di nome e si aggrava di responsabilità grandissime non facendo nulla di nulla in momenti come questi, nei quali sarebbe pur necessaria un'azione vigorosa ed attiva. - Il Dott. Micheli, rendendo così implicitamente ragione a quanto abbiamo scritto in questi ultimi numeri si dimette ora, ne prendiamo atto assai volentieri ma, colla franchezza che noi usiamo con tutti e specialmente cogli amici, e che egli ci vorrà perdonare, dobbiamo dirgli: arrivate un po' troppo in ritardo. Noi avremmo desiderato ch'egli avesse scissa la sua responsabilità da quel Comitato, molto tempo prima, e siamo persuasi ch'egli, tanto leale com'è, a ragion veduta vorrà convenire nel nostro apprezzamento*¹¹⁷.

E Micheli è pronto a rispondere con una lunga lettera che compare sul primo numero del giornale del 1904:

“Avete ragione. Le mie dimissioni sarebbero dovute arrivare prima, ma che volete mai? io sono un poco meno pessimista del vostro giornale e ritenevo sempre che il Comitato nostro potesse essere ricondotto sulla via buona. Per questo ho voluto attendere il più che era possibile. Ora però davanti alle osservazioni vostre ed alle giustissime recriminazioni che contro il Comitato si sentono d'ogni parte non volevo si ritenesse che io comechessia fossi connivente ed in qualche modo responsabile di questo stato di cose. E perciò mi sono ritirato da una carica che del resto occupavo solo di nome, perchè il Comitato devono essere quattro mesi buoni che non si raduna. E fu anche, data questa inerzia, che non pensai ad inviare dimissioni per una carica della quale mi ero ormai dimenticato. La vostra vigile squilla è venuta a ricordarmi la cosa e non posso che ringraziarvene. Non vorrei però che qualcuno interpretasse il mio atto come mancanza di riguardo all'Egregio Presidente Canonico Leoni; l'unico rincrescimento che ho provato fu appunto quello di lasciarlo solo alle prese contro questo ambiente prepotentissimo il quale impedisce lo sviluppo di ogni azione. Egli è pieno di buona volontà e di rettilissime intenzioni; solamente gli manca, per le condizioni speciali nelle quali si trova, la forza e la possibilità di imporsi all'ambiente sopradetto, nel quale si trova costantemente modo di passare agli atti [cioè



Da “Giuseppe Micheli. Dalle sue carte dai suoi libri”, Biblioteca Palatina, Parma 1999, p. 222.

¹¹⁶ GM, 24 dicembre 1903, p. 1: *Liquidazione generale*.

¹¹⁷ GM, 24 dicembre 1903, p. 3: *Cronaca cittadina - Dimissioni*.

di archiviare] ogni proposta di far qualcosa. Ma di questo può ritenersi responsabile Egli, o non la collettività dei buoni parmensi che si sono pacificamente adattati....”¹¹⁸.

In calce alla lettera di Micheli, i redattori della *Giovane Montagna* non si esimono dal caricare ancor più le tinte di cupo ostracismo all’operato dell’organo più rappresentativo della diocesi, con una serie di rilievi che possono avallare la voce raccolta da *La Scintilla* che li ha definiti “*cattolici dissidenti dal Vescovo*”¹¹⁹:

“*In conclusione quindi fra noi e il Dott. Micheli nessun dissenso e ce ne compiaciamo: solo non possiamo condividere, assai più pessimisti di lui, l’ipotesi che il nostro Comitato potesse cambiar rotta. Oh gran bontà dei cavalieri antiqui! Ma come mai, dato l’ambiente disgraziatissimo che il Dott. Micheli afferma, e che noi da parecchi numeri veniamo constatando? La strada si cambierebbe forse ma con altri sistemi. Ma finchè non avremo il coraggio di dire pane al pane e vino al vino le cose continueranno come sono cominciate; finchè si userà la prudenza di parlare di ambiente, senza dire chiaro e tondo nome e cognome [e di chi possono essere “nome e cognome” se non quelli del vescovo in carica?], patria e condizione di coloro che questo ambiente hanno creato e mantengono, a danno degli interessi cattolici, possiamo metter il cuore in pace e pensare magari alla quadratura del circolo. Impiegheremo meglio il nostro tempo. Verrà questo momento di coraggio per proclamare alta e forte la verità vera e sentita di questa nostra situazione, senza eufemismi e senza giri di frase? Speriamolo, ma finchè uomini come il Can. Leoni resteranno, coll’autorità del loro nome, a tenere in piedi ombre vane fuor che nell’aspetto, e uomini come il Dott. Micheli si limiteranno ad inveire contro un ambiente, comodamente mascheratore di responsabilità che pur ciascun conosce, potremo sperarlo ma crederlo: mai!*”¹²⁰.

¹¹⁸ GM, 2 gennaio 1904, p. 3: *Cronaca cittadina - Una lettera*.

¹¹⁹ GM, 24 dicembre 1903, p. 3: *Cronaca cittadina - La nostra morte*: “*La notizia della nostra morte è stata raccolta dalla Scintilla, la quale, a leggere gli ultimi nostri numeri, facilmente potrà persuadersi, che ci troviamo tutt’altro che all’estremo anelito, e che essa è stata vittima di una innocente diceria occasionata forse da qualche pio desiderio, destinato per ora a restare insoddisfatto. Riteniamo però la notizia corsa di buon augurio, come speriamo lo abbia ad essere anche per la Scintilla, la voce che per città correva non è molto, ch’essa pure fosse destinata a soccombere: voce che non abbiamo raccolto perchè è nostro sistema di pubblicare le necrologie a morte constatata. Già che abbiamo la penna in mano, avvertiamo l’egregia consorella ch’essa erroneamente ci chiama cattolici dissidenti dal Vescovo; noi siamo cattolici apostolici e Romani, sudditi devoti ed affezionati di Santa Madre Chiesa, e quindi del Papa che la regge, e dei Vescovi che lo rappresentano nelle varie Diocesi; quando noi fossimo dissidenti da questi cesseremmo per tal fatto di essere cattolici. Ma noi cattolici fummo, siamo e speriamo di rimanere sempre e, come tali, siamo e saremo sempre, finchè il Signore lo lascerà al governo della Diocesi, uniti al nostro Vescovo*”.

¹²⁰ GM, 2 gennaio 1904, p. 3: *Cronaca cittadina - Una lettera*. - In un altro trafiletto si annuncia che per la prima quindicina di gennaio 1904 è convocata “*l’adunanza dei Vicari foranei della Diocesi, allo scopo di comunicare il decreto Vescovile di nuovo ordinamento dei Vicariati e le Prefetture della Diocesi. In detta adunanza assai probabilmente S.E. farà la proposta della costituzione del Segretariato del Popolo, che si sarebbe escogitato in sostituzione dell’Ufficio del Lavoro. Ad ogni modo la notizia non potrà essere accolta che con plauso grandissimo da tutti*” (ibid.: *Note Diocesane - Adunanza*).

Intanto pare che il movimento laicale si stia muovendo autonomamente:

“*Ci si assicura che in questi ultimi giorni hanno avuto luogo importanti riunioni fra varie persone laiche di parte nostra e che, preoccupate grandemente dello scendere e ruinare continuo dell'azione cattolica tra noi, abbiano pensato alla costituzione di un Comitato Centrale in difesa degli interessi cattolici, idea stata approvata anche da molti ecclesiastici. Un animoso nucleo di giovani sta studiando il modo di costituire pure un Circolo o Lega Giovanile per l'educazione del popolo: a quanto si dice verrebbe intitolato alla venerata memoria di Mons. Giovanni Andrea Miotti, il quale ha saputo con provvide istituzioni e con sapiente criterio aiutare grandemente i pochi giovani cattolici del suo tempo. Sarà un tributo di affetto dovuto e meritato*”¹²¹.

In settembre l'attenzione si è puntata anche sulla ricorrenza della presa di Roma: una ricorrenza che, secondo *La Giovane Montagna*, non trova “*più acclamatori che fra i personaggi ufficiali, i quali vi sono costretti dal posto che occupano, e fra gli elementi più torbidi e meno apprezzati della società. Tutto il restante della cittadinanza italiana si astiene, da una commemorazione che oramai ha per suo inevitabile destino di degenerare in una più o meno indecente gazzarra*”¹²².

Per richiamare “*i doveri dei cattolici*” in questo campo, ampio rilievo si dà alle “*Norme pratiche riguardante (!) l'istruzione religiosa nelle scuole elementari*” emanate dal “*III Gruppo dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia*”¹²³.

“*Nefasto*” anche nel 1903 il canonico Pietro Tonarelli

Nemmeno il 1903 è per il vescovo Magani un anno di consolazioni, perché ai nuovi problemi (reali o da lui immaginati) si agganciano gli strascichi di tristezze vecchie, prima fra tutte quella legata all'incombere della figura di mons. Pietro Tonarelli, dalla Santa Sede elevato il 28 marzo 1901 al rango di “*Protonotario Apostolico ad instar participantium*”¹²⁴. E questo, anche se da Roma erano giunti segnali di una decisa volontà di prosciugare le fonti delle amarezze per il settantatreenne fedele servitore della Santa Sede. Infatti il card. Rampolla aveva scritto già il 17 novembre 1901 al card. Lucido Maria Parocchi “*Vice-Cancelliere di Santa Romana Chiesa*”, comunicandogli che il papa stesso, “*nell'intendimento di restituire e mantenere la pace fra l'autorità ecclesiastica e i suoi dipendenti parmensi*”, in pratica gli ordinava di imporre al

¹²¹ GM, 24 dicembre 1903, p. 3: *Cronaca cittadina - Nel nostro campo*.

¹²² GM, 26 settembre 1903, p. 1: *Le feste della breccia* [di Porta Pia].

¹²³ GM, 17 ottobre 1903, p. 1.

¹²⁴ Pietro BONARDI, *La Chiesa di Parma nel 1901*, cit., pp. 37-38. - Pochi mesi prima, il 12 dicembre 1900, la stessa onorificenza era stata conferita, su richiesta di Magani, al vicario generale della diocesi mons. Guido Maria Conforti (ibid., pp. 34-36).

Tonarelli di rispettare “*la condizione che accompagnava la Pontificia onorificenza*”; poco dopo, il 29 novembre, aveva comunicato a Magani: “*ora mi sembra di poter sperare che le mie pratiche non rimarranno prive di buon effetto*”, ed in realtà almeno sul pulpito per svolgere le sue “*Teologali*” il protonotario Tonarelli non metterà piede mai più¹²⁵, ma ciononostante la sua ombra perennemente aleggerà, per Magani in modo deleterio, su ogni questione intraecclesiale parmense.

Infatti nei piccoli meandri della Chiesa di Parma continuano le tribolazioni di sempre. E’ il vescovo stesso, in risposta agli auguri che da Ravenna mons. Conforti gli ha inviati per il giorno onomastico (San Francesco di Sales, 29 gennaio 1903), a denunciare la permanenza in diocesi di “*guerre guerreggiate*”, ma lo fa con una specie di misoginia... religiosa: infatti osserva che “*ogni giorno il Signore Gesù ci si presenta sempre redimito il capo d’una corona di spine, come alla B. Alacoque*¹²⁶ - *ma questa era una santa religiosa che non avea se non da pregare, noi invece... sempre guerre guerreggiate*”. La guerra in corso è ancora quella che vede contrapposti il Capitolo della Cattedrale ed il Consorzio dei Vivi e dei Morti¹²⁷, e che non dà tregua, lamenta Magani, nemmeno nel giorno del suo santo patrono; in questo giorno, infatti, deve “*tenere una seduta capitolare, la seconda in otto giorni*” davanti ad avvocati che vanno e vengono da Roma con “*ordini superiori*” emanati da chi non conosce “*lo stato delle cose e i raggiri*”, per cui non si fa che aumentare la baraonda¹²⁸.

A tener in piedi legalmente la controversia è il cattolico avv. Luigi De Giorgi che il 17 gennaio 1903 ha scritto al prefetto della Congregazione dei Vescovi e Regolari, card. Domenico Ferrata, denunciando le manovre del vescovo per togliere al Capitolo ed alla Fabbriceria la possibilità di rappresentare i loro enti nelle due cause pendenti davanti alla Corte d’Appello di Brescia e relative, una “*alla regolarità della presenza nella causa del Consorzio della fabbrica stessa e della legittimità della sua rappresentanza*”, e l’altra “*ad un incidente sulla irregolarità e nullità della iscrizione a ruolo della causa principa-*

¹²⁵ FCT 9°, p. 643.

¹²⁶ E’ Margherita Maria Alacoque, nata in Borgogna a L’Hautecour nel 1647 e morta nel 1690; era entrata nell’Ordine della Visitazione ed una “*rivelazione avuta da Nostro Signore nel 1675 la spinse ad intraprendere l’opera di diffusione del culto pubblico e liturgico del Sacro Cuore*”; è stata canonizzata nel 1920, per cui si capisce perché per Magani è solo “*B.*”, cioè Beata (*Grande Dizionario illustrato dei Santi*, Abbazia Sant’Agostino Ramsgate, Piemonte, Casale Monferrato - AL, 1995, p. 521).

¹²⁷ Sul problema e relativa bibliografia: Angelo MANFREDI, *Vescovi, clero e cura pastorale - Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell’Ottocento*, Analecta Gregoriana, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1999, p. 257 nota 154.

¹²⁸ Lo scrive mons. Magani a mons. Conforti il 29 gennaio 1903 (FCT 12°, p. 181; F. BERTAZZA, *Guido M. Conforti. Suo coinvolgimento*, cit., pp. 413-422).

¹²⁹ Il quale ha promosso un ricorso contro “*la trasformazione sua ordinata da Reale Decreto, per la quale sarebbe spogliato di tutto il suo patrimonio in favore degli Ospizi civili di Parma*” (FCT 12°, p. 182).

le sollevato dalla fabbrica e dal Capitolo che ottennero favorevole sentenza dalla quale appellò il Ministero”: il vescovo, nell'imminenza della trattazione delle due cause fissata per il 3 febbraio 1903, “ha ingiunto al Capitolo della Cattedrale, sotto comminatoria delle pene canoniche, di procedere alla elezione a fabbricieri (!) di altri due canonici invece di quelli attualmente in carica, e di eleggere altresì come massaro altro canonico”; siccome Magani si è già dimostrato contrario alle cause in oggetto ed anche al Capitolo ed alla Fabbriceria, “i fabbricieri e il massaro cessanti non si sentono di proseguire nella rappresentanza dei due enti nei vari giudizi, per il pericolo di cadere in disgrazia del vescovo e di soggiacere anche a delle censure canoniche per parte di lui. A loro volta i nuovi eletti non credono per gli stessi motivi di assumere la rappresentanza degli enti nei due giudizi”. Di qui la richiesta che sia il card. Ferrara ad autorizzare, scavalcando il vescovo, i due fabbricieri ed il massaro¹³⁰ a continuare nella rappresentanza dei due enti¹³¹. Il cardinale non lascia da parte il vescovo, ma gli ingiunge di concedere lui stesso la richiesta autorizzazione¹³², e questo fa montare Magani su tutte le furie, tanto che impianta una specie di personale rivolta contro la dabbenaggine della Congregazione dei Vescovi e Regolari e contro l'indebita ingerenza romana negli affari interni di una diocesi altrui: lo fa il 25 gennaio 1903¹³³ con una lunghissima lettera. Esordisce confessando la propria “profonda amarezza, non disgiunta da una certa indignazione veggendo come si cerchi di trarre in inganno codesta S. Congregazione”.

“In questa circostanza il corpo di guardia costì [a Roma] attentato e lautamente compensato per pescar nel torbido e inceppare l'esercizio della mia giurisdizione episcopale ha forse approfittato della mutazione avvenuta degli Alti personaggi posti a Capo di codesta S. Congregazione per meglio riuscire nei loro maneggi della denigrazione e dell'inganno a danno mio”.

Ma, se in questo non c'è nulla di strano, ben strano è, invece, che a Roma non si sia intuita la trappola tesa contro il vescovo, perché chi a Roma è addetto a questi uffici non dovrebbe “ignorare la vita di martirio a cui fui sottoposto da otto anni, tutti gli appunti fattimi e le colpe appostemi, donde decisioni ed ingiunzioni che non poterono essere mandate ad effetto appunto perché fondate sul falso e dalla frode provocate”. Oltretutto “i relatori incaricati di cercare che mi si forzasse la mano” si sono rivolti alla Congregazione sbagliata¹³⁴, perché la giusta sarebbe stata quella del Concilio, davanti alla quale pendono da anni le “quistioni Diocesane attinenti il suddetto Consorzio”. Entra quindi nel merito della causa, nata dal modo di applicare antiche norme risalenti a

¹³⁰ In realtà si tratta solo di due persone: il can. Giovanni Scauri e... mons. Tonarelli, costui nella veste sia di fabbricere sia di massaro del Capitolo.

¹³¹ Ibid.

¹³² E' una secca e breve lettera del 20 gennaio (ibid., p. 183).

¹³³ Tutto il testo in: ibid., pp. 183-188.

¹³⁴ Magani, però, riconosce che non si tratta di una via illegittima, perché “trattandosi di affari cumulativi l'attore può scegliere quella che meglio gli aggrada”.

bolle di Sisto V (1585-1590) e di Paolo III (1534-1549), secondo le quali la “fabbrica” della Cattedrale è costituita da due canonici rappresentanti del Capitolo e da due anziani eletti dal Comune; qualora i due gruppi esprimano un uguale numero di voti opposti, l’orientamento di quale dei due gruppi deve prevalere? E’ l’interrogativo che si pone di fronte alla proposta di partecipare alla causa a fianco del Consorzio: “*i due Capitolari sostenevano l’affermativa, la negativa gli altri due*”. Solo che, per Magani, i due capitolari si riducevano ad uno solo, e cioè “*a quell’anima benedetta del Canonico Tonarelli, costituitosi dittatore dell’azienda materiale e morale della Cattedrale, giacché il suo Collega non era che un innocuo satellite di cui s’era egli persino assunta la rappresentanza*”. Il problema è stato portato davanti al Tribunale civile ed una prima sentenza è stata favorevole ai canonici, ma i rappresentanti del Comune hanno interposto appello e...:

“*Da private informazioni venni assicurato, quando era imminente la sentenza della Corte d’Appello¹³⁵, ch’essa stava per pronunziare una sentenza opposta alla prima, che cioè le fabbricerie essendo enti laicali e il Comune interessato alla Conservazione del Maggior Tempio la preponderanza del voto doveasi assegnare ai di lui rappresentanti. Sarebbe stato un vero disastro¹³⁶.*”

Ed ecco la scappatoia scoperta dallo stesso Magani tra le carte della visita del delegato apostolico mons. Castelli nel 1587 e negli articoli di un decreto napoleonico del 1809: spetta al vescovo o al suo vicario generale dirimere una questione del genere. Però non è riuscito a far valere questa sua prerogativa, perché la causa era già in corso; la sentenza è stata sfavorevole a Tonarelli e Scauri che di conseguenza hanno dovuto pagare le spese processuali, ammontanti a ben settemila lire. A sborsare



Mons. Pietro Tonarelli, n. a Gaione il 24 nov. 1852, m. a Parma il 18 feb. 1932 (originale di Franca Serventi).

¹³⁵ Arriva il 9 marzo 1900 e viene pubblicata il 20 aprile, come scrive poco oltre lui stesso.

¹³⁶ Il disastro sembra arrivare nel 1907, almeno vista l’esultanza con cui il periodico *Propaganda socialista - Organo settimanale dei riformisti della Provincia di Parma* (3 agosto 1907, p. 2: *Diminuisce la biada ai preti*) annuncia: “*La corte d’Appello di Brescia, ha finalmente sentenziato, che, il patrimonio del Consorzio dei vivi e dei morti venga tolto alla amministrazione pretesca e sia passato alla pubblica beneficenza. La vittoria, il merito della quale, oltre i volenti (!) difensori, spetta all’avv. Antonio Pelagatti, è pei poveri che potranno finalmente godere ciò che è loro e che il prete abusivamente deteneva. Spira una cattiva aria per i corvi!!*”.

l'ingente somma è stato, insinua Magani, “*apparentemente*” il can. Tonarelli, mentre in realtà quei soldi sono stati sottratti “*al pane dei miei poveri Chierici, giacché il predetto illibatissimo Canonico si valse come pretesto della spesa accollatagli per sospendere l'assegno con atto formale pattuito quale parte di composizione sull'eredità Ortalli-Miotti fiduciariamente a lui lasciata. Chi ha entratura in questi affari o i maligni almeno, assicurano che il Prefato Sig. Canonico non era tale da esporsi al pericolo di quella gravosa spesa, e che la somma sborsata gli fu compensata dalla Cassa del Consorzio*”. Se le cose stanno così, non si vede perché debba giungere da Roma “*l'ingiunzione*” di autorizzare i “*Canonici fabbricieri a tutelare innanzi al Tribunale i diritti della Fabbrica*”, e, dopo aver vantato i “*lunghi servigi*” prestatati alla Chiesa, Magani si sente in dovere di fare queste amare e protestatarie constatazioni:

“*I Vescovi hanno de' difetti, ponno sbagliare, sbagliano; sta bene quindi che in linea di diritto sianvi de' tribunali Superiori che su loro veglino, li istruiscano, li richiamino al dovere, ma quando il loro disvio è evidente, fondate le accuse, certe le colpe. Ma se nell'abituale esercizio di quella giurisdizione con cui per diritto divino governano la porzione di gregge loro assegnata dal Supremo Gerarca, ad ogni movimento di foglia sentonsi richiamati al dovere e talvolta in piena buona fede di chi manda gli ordini, s'intende, sono anzi frastornati, impediti dal compierlo, dove ne va l'autorità loro? All'arbitrio spesso di arruffoni e di mettimali. E' ciò che sgraziatamente verso di me succede da parecchi anni*”.

Ed elenca le noie che gli son venute da parte dei Domenicani, di parroci, di un canonico perché, “*nello stato di flogosi in cui si trovava*”, gli aveva proibito la predicazione, ed anche delle Orsoline, con una “*donna*”, madre Zileri, che “*cerca di mettere sossopra tutto l'ordinamento gerarchico sotto pretesto dell'Autorità Civile*”¹³⁷; ricorda poi l'odio di Tonarelli per d. Comelli e l'infelice vicenda del processo contro la *Gazzetta di Parma*, e passa ad una serie di domande al card. Ferrata con le quali tende a dimostrare l'impossibilità di concedere la richiesta autorizzazione, ed una di questa domande coinvolge la bica figura del can. Tonarelli:

“*Conosce codesta S. Congregazione tutto questo tramestio, e come sia stato ideato, per un lato, dal solito Canonico - il quale ora deve trovarsi ancora costì [a Roma] presso il suo fido Acate*¹³⁸ *e a capo di codesta sinagoga per arruffare e vedere se gli riesce di pescare nel torbido e rifarsi della scornatura toccata a Parma, lui che nella sua morbosa filotomia*¹³⁹ *vuole ad ogni costo imporsi, vuol atteggiarsi a patrocinatore, a tutore degli interessi della Cattedrale -, e per l'altra dagli Avvocati del Consorzio, rotti al mestiere, che col moltiplicare queste quistioni incidentali, queste sentenze interlocutorie guadagnano tempo, prolungandosi con ciò a mezzo dell'ossigeno la vita del Consorzio e alla loro borsa il mezzo d'impinguarsi?*”.

¹³⁷ V. qui nota 76.

¹³⁸ E' il più fedele amico del virgiliano Enea (“*fidus [...] Achates*”; P. Vergili Maronis *Aeneis*, I, 188).

¹³⁹ E' un termine forse coniato dallo stesso Magani per indicare il persistente amore di Tonarelli per la discordia o scissione (“*tomìa*”) all'interno della Chiesa.

D'altra parte, osserva Magani, lo stesso Tonarelli va divulgando la teoria, diventata ormai prassi, che il vescovo non ha alcun potere sulla Fabbriceria, e quindi non ha senso ingiungere al vescovo di concedere un'autorizzazione che non sarebbe di sua competenza. Ma nonostante tutto ciò, "onde addimostrare le migliori disposizioni d'ossequio a codesta S. Congregazione, e aderire per quanto mi fosse possibile alla ingiunzione da essa mandatami - sebbene tutti qui indovino da chi, perché e come sia stata provocata", ha convocato il Capitolo il 22 gennaio ed alla fine si è deciso di autorizzare l'avv. De Giorgi "a continuare nel patrocinio della sola causa ora pendente, quella cioè della rappresentanza fabbriciera coll'esplicita condizione che ciò avvenisse a tutto pericolo e a tutte spese dei prefati due cessati fabbricieri Canonici". Poi ne ha anche per il Consorzio che pretende di passare come un sostegno della Fabbriceria, mentre è vero l'opposto, e poi "continua nelle prepotenze e nelle superchierie, rifiutandosi a prestare servigi sempre compiuti e a dare alle Dignità Capitolari quelle onorificenze e quei diritti che loro si spettano¹⁴⁰; soprusi tutti che non accaparrano certo la simpatia e la benevolenza né del Vescovo, né del Capitolo, né di nessuna cordata persona". Per sé Magani non domanda né favori né privilegi, ma solo "verità, ordine, giustizia". L'ordine, però, non si instaura e le polemiche si acutizzano anche attraverso gli scontri verbali che trovano le loro tribune su *La Realtà*, portavoce del vescovo, e *La Giovane Montagna*, organo dei laici cattolici alleati di Giuseppe Micheli¹⁴¹, tanto che se ne sente la eco anche a Ravenna, sul *Il Ravennate*, forse perché è da poco arrivato alla guida dell'arcidiocesi un esponente ben qualificato della Chiesa di Parma¹⁴².

Baruffe intraecclesiali attorno al Consorzio dei Vivi e dei Morti

Le prime avvisaglie del 1903 attorno alle secolari organizzazioni che sono le Confraternite si hanno in marzo, quando la Congregazione Municipale di Carità inizia una campagna contro di esse¹⁴³; ispiratore di questa manovra è Luigi Pacetti che ha giurato di sterminarle tutte; in difesa delle Confraternite c'è l'avv. De Giorgi. Comunque tali iniziative contro questi enti cattolici sono conseguenza, confessa *La Giovane Montagna*, delle "batoste elettorali che abbiamo subite" e "se non ci sapremo organizzare seriamente dobbiamo prepararci a ben altre e più gravi sorprese. Intanto che i popolari sono al potere hanno il coltello per il manico e lo adoperano"¹⁴⁴.

¹⁴⁰ Ed è ovvia qui l'allusione ad una controversia Comelli-Consorzio del 1899 (FCT 9°, pp. 444-446 e 476 nota 677).

¹⁴¹ FCT 12°, p. 642.

¹⁴² Il 16 ottobre 1903 *Il Ravennate* pubblica un articolo significativamente intitolato "Scandali Clericali a Parma" (ibid., p. 641).

¹⁴³ GM, 21 marzo 1903, p. 3: *Cronaca - La Congregazione Municipale di Carità*.

¹⁴⁴ GM, 28 marzo 1903, p. 3: *Cronaca - La Congregazione Municipale di Carità*.

Il problema che riguarda il Consorzio è di natura prima di tutto giuridica: si tratta di stabilire se esso sia o no equiparabile ad una di quelle Confraternite che la legge statale ha soppresse e di cui ha confiscato i beni. Senza attendere il giudizio del Tribunale di Parma sulla natura dell'ente, nel giugno del 1903 il prefetto di Parma De Rosa *“ha creduto comodo e conveniente, molto conveniente per gli avversari del Consorzio, considerarlo tale [cioè una Confraternita] e mandargli un Commissario Regio perchè compili bilanci, gli inventari, e frughi dappertutto anche nella cantina, dove non può aver trovato, checchè dica in contrario il dottore in sessantaquattresimo della Democrazia¹⁴⁵, che il vino delle messe”*. Il commissario regio voluto da De Rosa è il cav. Parisini che *“si è piantato, in onta a tutte le proteste, là dentro, pensando che dopotutto anche i proverbi sanciscono come contro la forza ragion non vale. E la forza c'era pronta ad arrivare al primo cenno. Sissignore, intanto magari che altrove si rubava impunemente, i nostri bravi birri, ed anche qualche carabinieri, per parecchi giorni e parecchie notti hanno fatto la crociera intorno al Consorzio: piazza del Duomo pareva in istato d'assedio”*. Oltre a questo si registrano i lamenti degli scrittori della Democrazia, *“i quali piangono come vitelli ai danari*



che i Consorziali danno ai loro avvocati, fra i quali, guardate peccato, non c'è nessuno dei parecchi che appartengono alla loro schiera! Forse allora l'intenso amor pauperum sarebbe passato in seconda linea!“. Ad ogni modo il Consorzio ora chiede solo “se non che le cose restino ferme fino alla decisione dei Magistrati [...]. Come sarà deciso esso si conformerà, ma prima di tutto ha diritto di ritenere arbitrii e violenze le indebite intrusioni di chicchessia tendenti a modificare lo stato delle cose”. Quanto poi all'uso delle ricchezze a favore dei poveri, lo si deve dimostrare con *“il gettito”* delle proprie e non con *“l'apprensione del denaro altrui”* e, tanto per non far nomi, si chiama in causa l'ing. Luigi Pacetti che *“ha ville palazzi, servi e livree e tanti altri che con lui stridono per trasformare le rendite del Consorzio”*: perché *“non cominciano a trasformare a pro dei poveri anche una parte, non diciamo tutte, delle rendite loro? Per Pacetti poi la cosa dovrebbe essere tanto più facile perchè deve rientrare nel suo programma socialista; non è vero?”*. La realtà è, secondo il redattore della *Giovane*

¹⁴⁵ E' il bisettimanale che ha visto la luce il 28 giugno 1902, è diretto da Telamaco Dall'Ara ed ispirato soprattutto dai radicali on. Cornelio Guerci e Primo Lagasi; sarà quotidiano dal 5 settembre al 31 dicembre 1903, quando cesserà le pubblicazioni per continuare come *Giornale di Parma* (U. DARDANI, *Repertorio*, cit., p. 58).

Montagna, che a far scalpitare contro il Consorzio non è l'amore per i poveri, "ma il desiderio di togliere a tanti sacerdoti il sostentamento, di rendere deserte le nostre cattedrali, di combattere e di annientare infine la nostra fede ed i suoi ministri"¹⁴⁶.

Un ulteriore intervento prefettizio si è avuto nell'addormentato contesto della calura estiva sospendendo l'amministrazione del Consorzio e nominando un altro commissario regio nella persona del rag. Pecoraro: questa volta ad alzare la voce è la *Gazzetta di Parma* che alle decisioni del prefetto collega "la vergognosa campagna intrapresa da alcuni giornali follaioli e gognisti della città nostra", e ritiene triste che "davanti ad un atto simile da nessuna parte sia sorta una voce di protesta chiara, efficace e serena"; spera che le proteste si faranno sentire quando "le vacanze siano terminate" e "gli amici siano tornati in città"¹⁴⁷. La stessa *Gazzetta*, di cui è direttore Pellegrino Molossi¹⁴⁸, proclama la propria motivata avversione anche politica alle spogliazioni decise a livello governativo ed alle conseguenti decisioni del prefetto di Parma:

"Quando incominciò la campagna - son già alcuni anni - iniziante la privazione del Consorzio dei vivi e dei morti della sua secolare autonomia e la spogliazione delle proprietà ingenti che, mediante una integerrima amministrazione, era andato accumulando, la *Gazzetta* non mancò di dire apertamente l'animo suo, lamentando - senza troppo ricercare se al Consorzio potessero applicarsi le disposizioni di legge su le Confraternite - che il Governo d'allora continuasse nell'odioso sistema di spogliazione, iniziato dai Governi moderati, quando a questi tornava comodo darsi una risciacquata di liberalismo, coll'opprimere e spogliare ogni istituzione di carattere religioso. La nostra opinione, quindi, su le odierne violenze legali commesse dalle autorità politiche contro il Consorzio dei vivi e dei morti non potevano essere un mistero pei nostri assidui lettori".

L'attacco ai beni del Consorzio deve scuotere la coscienza soprattutto dei conservatori, anche per un preveggente calcolo autocautelativo:

"i conservatori commetterebbero un vero tradimento verso il loro programma, se egoisticamente assistessero ad un atto di spogliazione, quale quello che si va preparando, per la ragione che gli spogliati sono dei preti ed il frutto della rapina sarà dato ad un benemerito istituto di beneficenza. I conservatori dovrebbero riflettere che non invano si lascia intaccare il principio di proprietà, dacchè se, oggi il colpito è una congrega di sacerdoti, domani - che l'umana malizia è sempre fertile nell'inventare pretesti - potrà cadere sotto altre ugne rapaci la proprietà del singolo cittadino".

Quanto ai decreti prefettizi che hanno portato al sequestro dell'archivio e dei soldi del Consorzio, essi rasentano l'assurdo perché intanto che non si è ancora deciso, come si è visto, se il Consorzio sia o no da considerarsi alla stregua di una Confraternita, lo si accusa di non avere amministrato i propri beni secondo le norme di una Confraternita, e gli confiscano i mezzi "di quella difesa che il Magistrato ha sentenziato legittima"; per di più

¹⁴⁶ GM, 20 giugno 1903, p. 2: *La questione del Consorzio*.

¹⁴⁷ GP, 29 agosto 1903, p. 3: *Cronaca - Consorzio dei Vivi e dei Morti*.

¹⁴⁸ U. DARDANI, *Repertorio*, cit., p. 67.

“la difesa del Consorzio viene ad essere affidata a coloro che ne vogliono la perdita. Il Prefetto, come amministratore del Consorzio, dovrebbe stare in giudizio per difenderne l'autonomia contro il Prefetto che, come tale, ne domanda la soppressione”; amara la conclusione: si è creato uno stato di cose per cui “sotto un regime di libertà” si vedono i “sequestratori che reclamano contro i sequestrati, i rapinatori che vogliono tradurre alla sbarra i derubati, i violenti che ascrivono a delitto la legittima difesa”¹⁴⁹.

Naturalmente *La Democrazia*, chiamata in causa, replica scrivendo che “non abbiamo capito niente nella questione e che noi ignoriamo il diritto pubblico interno e la legislazione vigente”. A sua volta il quotidiano di Pellegrino Molossi ribalta il discredito ripercorrendo le mutevoli posizioni assunte nel recente passato dal periodico radicale:

“E la Democrazia, che nel suo numero del 5 agosto u.s. ha detto chiaro e tondo che i cinque milioni e mezzo del Consorzio sono devoluti all'Ospedale civile; ed in quello del 19 agosto ha lodato l'Autorità perchè s'è impadronita - temporaneamente, ma senza limitazione di tempo - dell'amministrazione e delle rendite del Consorzio, per salvaguardare i diritti dell'Ospedale civile, cui si spera - al 19 la Democrazia si esprimeva con minore certezza del giorno 5 agosto! - sarà devoluto il cospicuo patrimonio di oltre cinque milioni che il Consorzio possiede, trova irragionevole che la Gazzetta abbia parlato di 'spogliazione' nei riguardi di ciò che si sta facendo ai danni del Consorzio. Ecco: se il portar via la roba che altri possiede non si chiama spogliare, oltre che al diritto pubblico interno rinunciamo a sapere il senso delle parole”.

La Democrazia, inoltre, per sostenere le sue tesi, ha sempre chiamato il Consorzio “istituto di beneficenza” in modo da farlo automaticamente ricadere sotto la legge relativa alle Opere Pie e alle Confraternite, quando invece, come già si è detto, la natura di tale istituto deve essere ancora giuridicamente individuata. Infine c'è un'altra stoccata contro il sonno dei conservatori:

“Se non levano la voce contro tanta iniquità, cosa aspetteranno i conservatori per protestare? Che un Prefetto deleghi un funzionario qualunque ad amministrare i loro beni in attesa di poterli confiscare?”¹⁵⁰.

Quindi la *Gazzetta*, mentre si scusa di non potere, per il momento, approfondire il problema soprattutto per “l'indisposizione che da alcuni giorni tiene in letto il nostro Direttore”, offre il pulpito della proprie pagine al “ricorso presentato dal Massaro del Consorzio, al Ministro dell'Interno contro l'ultimo decreto prefettizio sospendente l'amministrazione del Consorzio medesimo”, e lo fa perché “il pubblico, ingannato da asserzioni menzognere, d'origine prefettizia, messe in circolazione dalla compiacente stampa democratica, ne prenda conoscenza”¹⁵¹.

¹⁴⁹ GP, 4 settembre 1903, p. 2: *Cronaca - La spogliazione del Consorzio dei vivi e dei morti*.

¹⁵⁰ GP, 7 settembre 1903, p. 2: *Cronaca - La questione del Consorzio*.

¹⁵¹ GP, 12 settembre 1903, pp. 1-2: *Cronaca - La questione del Consorzio* con la prima parte del ricorso: “A S.E. il Ministro dell'Interno - RICORSO GERARCHICO del Venerando Consorzio dei Vivi e dei Morti, eretto nella Cattedra (!) di Parma, in persona del suo Massaro

Senza nominare le prese di posizione della *Gazzetta*, il 19 settembre scende in campo anche *La Giovane Montagna* con argomenti affini, ma con l'intendimento non di svegliare i conservatori, bensì i cattolici che, “*sbigottiti e taciturni si guardano in viso e tacciono*”, come non si sono scossi né preoccupati quando un anno prima “*è arrivato fra noi tronfio e pettoruto*” il prefetto comm. De Rosa, “*annunziando che avrebbe saputo mettere a posto i preti ed i loro amici*”.

Si è così arrivati al punto che il “*Consorzio dei Vivi e dei Morti ha visto con violenza, nova (!) negli annuali dei conflitti amministrativi, sospesa quell'amministrazione in base a pretesti degni della favola del lupo e dell'agnello; la Carità di San Filippo Neri*¹⁵² *fra poco passerà, contro ogni diritto e contro ogni ragione, a mani più abili e più pure; le Confraternite della città hanno oramai i giorni contati ed il patrimonio verrà con generosità inaspettata distribuito ad altre destinazioni*”, in più “*gli scribi della stampa settaria cominciano la campagna contro le Suore per tentare poi il colpo di cacciarle dall'Ospedale*”. La “*stampa settaria*”, manovrata dalla Massoneria che “*se una ne fa cinque ne prepara*”, è quella “*radico-socialista rinforzata dalla Democrazia, divenuta appositamente quotidiana, coi fondi del partito... che non esiste, ha ingaggiato una lotta virulenta a base di calunnie e di falsità, vili e bugiarde come l'animo di coloro che credono di poter fare impunemente mille parti in commedia*”.



della casa, Rev. Don Attilio Castellina AVVERSO il Decreto del R. Prefetto di Parma, 16 agosto 1903, notificato il 17 stesso mese, col quale si è sospesa l'amministrazione del Consorzio, fino a che sarà adottato un provvedimento definitivo”.

¹⁵² Anche per la San Filippo Neri è in corso una pratica legale per stabilirne la natura giuridica; siccome il Ministero proprio per ragioni giuridiche “*sollevate dalla Congregazione nelle sue memorie, alle quali nessuno ha saputo rispondere*”, ha rinviato due volte il progetto di Statuto, *L'Ida*, venuta in possesso dei testi delle lettere ministeriali, “*pescate presso la compiacente Prefettura*”, ne ha pubblicato alcuni brani e “*le teste degli scribi democratici si sono montate ed hanno gridato l'allarme alle pressioni, ed alle corruzioni! Si è parlato persino del suon di quel metallo! Si capisce che chi scrive nei due giornali [La Democrazia e L'Ida], ed è noto, ritiene universalizzati i sistemi resi da lui popolari un tempo*”; falliti i tentativi di sbrogliare “*a buon mercato*” questioni giuridiche “*gravissime*”, si scarica sul Ministero la

Di fronte a tutto questo i cattolici di Parma danno l'impressione che per loro “*la ruina imminente minacci qualche città della California e tutto tace*”¹⁵³, oppure, se qualcuno parla, lo fa a sproposito come la pur cattolica ed ecclesiastica *La Realtà* sulla quale uno “*scrittore*”, nonostante l’“*untuosità della prosa e lo sforzo palese del contorcimento del pensiero*”, ha fatto intendere che “*La Realtà ed amici sono avversarii del Consorzio*”, in quanto, prima di intervenire, vogliono attendere che si sia dissipata “*la fitta nebbia, che avvolge questo insieme di persone e di cose*”; solo che, secondo *La Giovane Montagna*, l'oscurità che avvolgerebbe la natura dell'ente c'è solo “*per chi chiude gli occhi alla verità*” e le “*accuse di ribellione, sotto il qual nome si vuol gabellare la resistenza tenace del Consorzio a qualunque ingerenza estranea e a qualunque menomazione della sua autonomia e della sua libertà, sono nuovi e poderosi argomenti in pro del Consorzio, che un'altra volta potrà esclamare: salutem ex inimicis nostris!*”¹⁵⁴.

La *Gazzetta*, prima di riprendere a trattare dell'argomento, attinge dall'*Avvenire d'Italia* di Bologna il testo della lettera¹⁵⁵ che l'arcidiacono del Capitolo della Cattedrale, il can. Pietro Delsoldato¹⁵⁶, che è anche vicario generale, ha indirizzata al ministro dell'Interno a sostegno del ricorso presentato dal Consorzio sia “*per la incontestabile giustizia della richiesta*” sia “*per quel vincolo di fratellvole ed alta solidarietà che li stringe ai Beneficiari della Cattedrale, costituenti il Collegium Presbyterorum, che denominasi Consorzio dei*

colpa di cedere alle “*manovre dei preti*”; mentre, però, la “*Carità di San Filippo ha sempre cercata la discussione leale e serena*”, “*questi signori che ad essa non possono resistere, vogliono che tutto si decida a tamburro (!) battente e su due piedi. E se le disposizioni di legge dan loro torto, il ministero liberale deve far finta di non vederle; o differentemente rassegnarsi egli pure ad ogni vitupero (!)*” (GP, 27 settembre 1903, p. 2: *Cronaca - Per la Carità di S. Filippo Neri*; ma il problema era già comparso il maggio: *ibid.*, 17 maggio 1903, p. 2, e 20, 23 e 26 maggio, pp. 1-2: *Cronaca - Per la verità*). Un altro obiettivo delle insinuazioni di *L'Idea* è “*l'amministrazione dell'Opera Pia de' Rossi*” il cui presidente da 23 anni, can. Martino Martini, si appresta a precisare non essere vero “*che al signor dottor Pietro (non Francesco) Borri, nominato Cancelliere in surroga del rinunziatorio (!) dottor Angelo Pescatori, sieno state deliberate da questo Consiglio Amministrativo lire 900 come stipendio*”; della inappuntabile correttezza amministrativa dell'ente fa fede la “*superiore autorità tutoria*” che ha sempre approvato i bilanci dell'Opera Pia (*ibid.*: *Cronaca - Una rettifica*).

¹⁵³ GM, 19 settembre 1903, p. 1: *L'assalto*.

¹⁵⁴ *Ibid.*: *Giù la maschera!*

¹⁵⁵ GP, 22 settembre 1903, p. 2: *Cronaca - Consorzio dei vivi e dei morti*.

¹⁵⁶ Con lui la firmano i canonici Martino Martini, Pietro Tonarelli, Luigi Leoni, Luigi Boni, Giovanni Scauri, Secondo Squarcia, Ablondi Filippo, Leandro Fornari, Francesco Musetti, Alberto Bertogalli e Luigi Comelli (*ibid.*). Lo stesso documento viene pubblicato anche da *La Giovane Montagna*, con l'aggiunta della lettera con cui il can. Pietro Del Soldato comunica al massaro del Consorzio questa iniziativa del Capitolo e spiega le motivazioni che hanno portato lo stesso Capitolo a deliberare all'unanimità nella adunanza straordinaria del 18 settembre: “*1. - di esprimere agli Ill.mi e Molto Rev.di Signori Consorziali le più vive condoglianze per le manifeste ingiustizie delle quali sono vittima; 2. - di pro-*

Vivi e dei Morti”, e poi ritiene un merito segnalato l’aver pubblicato il testo del ricorso del Consorzio, perché così i lettori hanno potuto farsi “*un concetto della questione*”¹⁵⁷.

Affronta quindi i dubbi scaturiti dal fatto che un giornale conservatore metta sotto accusa decisioni prese da esponenti del partito moderato; infatti “*gl’iniziatori di questa campagna di spogliazione furono tutti moderati della più bell’acqua, dacchè fu il Consiglio amministrativo degli Ospizi Civili, il quale iniziò la causa per far sentenziare la trasformazione del Consorzio ed evocarne (!) i beni a favore degli Ospizi stessi; e fu una maggioranza di moderati che in Consiglio municipale votò favorevolmente alla trasformazione, ritenendo il Consorzio una confraternita*”. Ma gli incoerenti sono quei moderati il cui partito è purtroppo “*intinto di pece rivoluzionaria*”, mentre la *Gazzetta*, “*in coerenza de’ suoi principi, non ebbe mai scrupolo di stigmatizzare tutte quelle leggi che avevano lo scopo - sebbene ammantate, ipocritamente, di filantropia e di civile progresso - di colpire, nelle persone del culto i ministri del sentimento religioso, che noi sempre - da veraci conservatori - riteniamo indispensabile ad ogni consorzio umano*”. Ed il Consorzio è nella pienezza del suo diritto se difende “*la sua costituzione, la sua entità, i suoi beni*”, per cui, “*quando si ricorre alla violenza per stroncare i nervi alla altrui difesa; quando si crea uno stato di cose non sappiamo se più iniquo o grottesco, per cui viene soppressa la rappresentanza dell’ente chiamato in tribunale a difendersi e questa viene sostituita da quello istesso che ne chiede la morte; dobbiamo dire che quella libertà, di cui, a parole, si fa tanto sfoggio, significa, nè più nè meno, un vero malandrinaggio*”¹⁵⁸.

La *Giovane Montagna*, dal canto suo, continua a prendersela con *La Realtà* che è stata costretta a pubblicare la protesta del Capitolo firmata dal vicario generale can. Delsoldato, il che significherebbe che il giornale è stato sconfessato “*oltrecchè in un numero tanto cospicuo e rispettabile di Sacerdoti, anche dalla stessa Autorità ecclesiastica, la quale, ove non avesse pensato diversamente, non avrebbe certo permesso a Mons. Vicario di apporre la firma a dichiarazioni di simil genere*”. Intanto fra i sacerdoti di Parma circola “*una misurata ma energica protesta contro la vergognosa campagna della stampa settaria; es-*

testare come protesta energicamente contro la draconiana disposizione prefettizia, e le esecrande calunnie al Venerando Consorzio lanciate da una stampa settaria ed empia, che purtroppo indisturbata compie tra noi opera deleteria; 3. - di inviare una protesta del Capitolo stesso sottoscritta dai singoli Canonici (protesta che accludo in copia) al Ministro dell’Interno che accogliendo il giusto ricorso del Consorzio ripari alle ingiustizie ed ai soprusi perpetrati a suo danno”. Inoltre il giornale riproduce l’articolo della *Gazzetta* del 24 settembre chiedendosi retoricamente: “*il linguaggio imparziale e franco dell’antico giornale liberale quale contrasto stridente non fa colle parole involute e strane di qualche giornale cattolico?*” (GM, 26 settembre 1903, pp. 1-2: *Pel Consorzio*).

¹⁵⁷ La *Gazzetta* (5 febbraio 1903, p. 2: *Cronaca - Il nuovo vicario generale*) così aveva dato notizia della sua nomina: “*A coprire il posto lasciato vacante da S. E. mons. Conforti - e finora temporaneamente retto da mons. Mercati - mons. nostro Vescovo nominò il canonico Del Soldato giovane buono e colto e di promettente avvenire. Al neo-eletto le nostre sincere congratulazioni*”.

¹⁵⁸ GP, 24 settembre 1903, p. 2: *Cronaca - La questione del Consorzio*.

sa aderisce pienamente alla protesta del Ven. Capitolo. Si va coprendo di numerose firme”, e ci si augura che anch’essa trovi spazio su *La Realtà* che invece non ha dato particolare rilievo al “vibrato ordine del giorno di protesta a favore del Consorzio e delle Confraternite”, votato da una “numerossima adunanza” del Fascio democratico cristiano di cui la stessa *Realtà* è organo ufficiale. Infine ci si chiede con rammarico come mai il Comitato diocesano continui “a non adunarsi e a non dir nulla in materia”: “Arriverà, come per la morte del Papa, buon ultimo. E’ proprio vero che chi va piano va sano e va lontano”¹⁵⁹.

Da questo momento la polemica si fa scandalosamente astiosa tra i due giornali cattolici di Parma, imbastita com’è di un lessico tra l’insultoso e lo scurrile (ad un certo punto *La Realtà* proclama di avere ricevuto 27 insulti e li elenca,¹⁶⁰ e *La Giovane Montagna* replica di averne contati 35 inviate dal trisettimanale della Curia¹⁶¹). A scatenare la cavillosa sequenza di botte e risposte è quello che in apparenza poteva sembrare un logico e caritatevole atto di solidarietà da parte del Capitolo della Cattedrale verso i membri del

1903

Eccellenza Illustre e Revere.

Sono profondamente commosso nel vedere l'ill. V. Vostra ricordarsi degli alunni di questo Seminario di Parma, non solo per attender loro il permesso di Lei offerta, ma anche per soccorrerli nella loro necessità, come si è con piacere di fare coll' alumnus Carpi Achille.

Ringrazio l'ill. V. Vostra per tanto mio, per che non posso non professare la mia gratitudine a chi beneficia uno di miei alunni; e poi la profuro anche i ringraziamenti dell' alumnus stesso.

La lire trenta le ho impegnate al mio Rettore a riduzione del debito di Carpi.

Ad pregare a l'ill. Vostra, cogli off. qui miei e de' miei colleghi, anche quelli degli alunni tutti.

mi inchino per baci del piede e pregandola della sua benedizione mi professo

D. S. C. Illustre e Revere

Parma, 10 giugno 1903.

Devotissimo Alunno
C. Leonis Prigi

P.S. Mi prendo la libertà di felicitare il Nostro Rettore per la sua promozione al Vespitanato e per la consegna di un can. Alumnus dall'ill. Vostra.

Mentre a Parma infuria la polemica, da Ravenna mons. Conforti patrocina gli studi dei chierici del Seminario: come testimonia questa lettera di ringraziamento del Rettore can. Luigi Leoni.

¹⁵⁹ GM, 26 settembre 1903, p. 3: *Cronaca: La Realtà - Una nuova protesta - Il Fascio*.

¹⁶⁰ *La Realtà*, 6 ottobre 1903, p. 3: *Cronaca Cittadina - Ancora per una volta*.

¹⁶¹ GM, 10 ottobre 1903, p. 1: *La ritirata*.

Consorzio; un atto che invece, viene letto da *La Realtà* come una ulteriore prova del clima di insubordinazione che regna all'interno di tale organismo in cui si muove a suo agio il subdolo mons. Tonarelli. Però ancor prima di arrivare a infilare puntigliose recriminazioni su questo inatteso problema, *La Giovane Montagna* tenta di levare la maschera, visto che non l'ha gettata lui, al responsabile dell'articolo interpretato come avverso al Consorzio. L'articolista (che si mantiene anonimo pure lui!) del settimanale di Micheli finge di scusarsi perché “*Qualificando il calmo, coscienzioso e pulito articolo della Realtà contro il Consorzio, abbiamo parlato al plurale: dovevamo, invece usare il singolare*”, perché (e qui l'articolista spara uno dei suoi forbiti insulti) i “*lanzichenecchi della Prefettura in campo nostro*”, hanno rivelato che “*l'articolo in questione, e quindi il susseguente del 26 settembre, non appartiene ad alcuno della redazione, ma è fattura di altri*”. E allora chi è questo “*mirabolante*” “*altri*” che scaraventa, “*civilmente e religiosamente*” ingiurie su *La Giovane Montagna*? Per rispondere si va per esclusione e non si ha il coraggio di concludere facendo nomi, perché l’“*ignoto avversario [...] pur dichiarando, nella firma della sua sesquipedale chiaccherata (!), di essere a maschera levata, è rimasto nel buio più di prima. E vi rimanga pure: è l'unico luogo degno di lui*”. Chiuso qualunque egli sia senza dubbio è uno che vorrebbe passare “*per uno studioso di cose ecclesiastiche e storiche, capitato nel nostro povero mondo sublunare non si sa bene da dove, e che si è incaricato di mettere insieme tale quantità di strafalcioni e di spropositi, che per drizzargli le gambe in materia ci occorrerebbe non un numero della G.M. ma qualche fascicolo della Civiltà Cattolica*”. Da dove venga non si sa, ma si sa che ha dato man forte a *L'Idea* e a *La Democrazia*, come testimoniano gli articoli compiaciuti comparsi su quei periodici anticlericali. Ammesso che non si tratti di un redattore de *La Realtà*, non si può trattare nemmeno né dei “*sacerdoti del Venerando Consorzio perchè essi, grazie al cielo, non contano nessun traditore nel loro seno*”, né di un membro del Capitolo, perché tutti i suoi componenti “*hanno firmato una protesta così chiara ed esplicita in argomento che sarebbe offesa gravissima a quel rispettabile corpo il supporre uno di essi capace di perpetrare simili malvagità*”, né di qualcuno del Clero di Parma “*perché esso pure con slancio unanime ha firmato una protesta di adesione e di solidarietà con quella del Capitolo*”, né di uno dei laici “*appartenenti alle Associazioni Cattoliche Cittadine perchè parte di esse hanno già fatto sentire la loro voce di protesta, e quelle, che per vari motivi, non hanno potuto ancora radunarsi, lo faranno quanto prima*”. Infatti, “*se i cattolici Parmensi hanno sino ad oggi, con una rassegnazione esemplare, subito e dormito, oggi si son svegliati; ed alla tutela degli interessi della Chiesa sono insorti come un solo uomo, e con una sola voce di protesta e di indignazione*”¹⁶².

¹⁶² GM, 3 ottobre 1903, p. 1: *Dove si vede come si pretenda spropositare senza pagar gabella.*

Ma è proprio questo insorgere dei laici cattolici senza attenersi ad espliciti ordini del vescovo che non va a genio al vescovo stesso e quindi ai redattori del suo giornale, sicché, se *La Giovane Montagna*, eliminati tutti i possibili artefici degli articoli da lei incriminati non è giunta a scrivere il nome dell'ultimo ed unico "imputabile", a farlo ci pensa la voce pubblica ed al sentirlo il settimanale micheliano finge di inorridire; scrive infatti in un trafiletto piazzato in bell'evidenza al termine dell'articolessa di cui si sono fin qui delibati solo alcuni passaggi:

"Nell'ultima ora, mentre il giornale è in macchina [quindi, volendo, si poteva ancora fermare tutto], da persone degnissime di fede ci si assicura che in città e in diocesi si è sparsa la voce che l'autore degli articoli della Realtà sia Mons. nostro Vescovo. - Questa voce tendenziosa non può essere stata messa in circolazione che dall'autore degli articoli stessi, vista la mala parata in cui essi lo hanno condotto, e per dare una qualche autorità alla sua prosa disgraziata. Ora noi denunciavamo pubblicamente questa sfacciata manovra la quale contiene l'affronto più grave che si possa fare a S.E. Mons. Nostro vescovo, cercando di renderlo responsabile di tutte le indegnità che abbiamo dovuto sfolgorare (!). Il tempo ci manca per bollare, come si merita l'indegna calunnia; certo davanti ad essa è più che mai necessario che lo scrittore si riveli - Fuori il nome!"¹⁶³.

A fornire un supporto alla tesi che sia il vescovo l'autore degli articoli deplorati da *La Giovane Montagna*, è il vivido e tagliente profilo caratteriologico-comportamentale che del presule conia la *Gazzetta di Parma*, dopo avere letto e soppesato l'ultimo articolo sparato dal giornale della "fazione dei democratici cristiani" contro l'"organo - almeno così si dice - di mons. Magani":

"Chi conosce il carattere bizzoso e permaloso del nostro Vescovo; chi sa come sia facile a trascendere contro chiunque mostri la ben che minima velleità d'indipendenza alla sua dispotica volontà; chi non ignora com'egli si sia disgustato il clero e i secolari e si trovi, da lungo tempo, in stato di guerra guerreggiata contro ordini religiosi e corpi collegiati (!) del clero secolare; chi sa gli attriti scoppiati tra lui ed il Consorzio, appunto perchè quest'ultimo, geloso della propria autonomia, si oppone ad ogni indebita ingerenza vescovile; non ha indugiato troppo a sospettarlo capace di quel colpo di testa. Tuttavia lo scandalo gravissimo, non può a meno di avere conseguenze. La Realtà, sfidata a palesare il nome dall'autore dell'articolo, non può decentemente sottrarsi a quest'obbligo. Il tacere, oppure il menare il can per l'aia equivarrebbe a confermare il sospetto. Bisogna assolutamente che sia tolto il dubbio che il Vescovo, staccatosi dal proprio clero, si è unito a coloro che vogliono distruggere il Consorzio e confiscarne i beni, oppure che il sospetto diventi realtà"¹⁶⁴.

E lo stesso giornale insiste sottolineando che la reticenza del giornale della Curia contribuisce a dar credito alla voce corrente ed ad avvalorare "l'esistenza di un conflitto gravissimo fra il Vescovo, da una parte, e tutto il clero parmense e il laicato cattolico, dall'altro. Di fronte a questo stato anormalissimo di cose, crediamo che non valgano i suggerimenti improntati al più genuino for-

¹⁶³ Ibid., p. 3.

¹⁶⁴ GP, 6 ottobre 1903, p. 2: *Cronaca - Grave scandalo*. La parte più sapida di questo articolo anche in FCT 12°, p. 641, ma attinto da *Il Ravennate*.

catolismo, che la Democrazia rivolge al nostro buon Vescovo, onde si decida a farla finita con que' quattro preti ribelli alla sua autorità e a quella del cav. Parisini, pel quale si attende la nomina a vescovo coadiutore"¹⁶⁵. Ma quel nome non verrà mai fuori: *La Giovane Montagna*, per salvare il vescovo, scaricherà il ruolo di "scrittore" dalla "voce stridula e fessa" su d. Camillo Saracca¹⁶⁶, ricorrendo all'espediente di chiamarlo in causa mentre assicura che... non c'entra affatto:

"Don Saracca qualche tempo fa ha combattuto una coraggiosa e vibrata campagna contro la stampa socialista, che vilipendeva la religione, i santi e il clero. Diciamo questo perchè le nostre parole d'elogio per la Realtà d'allora non possono essere sospette, e dobbiamo rilevare inoltre che mentre Don Saracca non si era ancora ritirato il giornale informò sempre i lettori circa le avvisaglie della campagna anticlericale contro il Consorzio. Dopo, silenzio di tomba. Perchè? Indovinala grillo! Possiamo intanto assicurare i lettori che il Don Saracca stesso, a proposito di una certa controversia grammaticale fra l'Idea e la Realtà, si è creduto in dovere di inviare ai successori suoi una lettera nella quale dichiara che non intende di assumere nessuna responsabilità per quanto è stato pubblicato dopo il suo ritiro, con evidente allusione alle articolesse di cui, ce ne perdonino i lettori, abbiamo dovuto parlare tanto in questo numero. Va sans dire che finora la lettera non venne resa di pubblica ragione"¹⁶⁷.

Ma anche il pronunciamento del Capitolo non può andare a genio al vescovo, canonista e liturgista ferreo e ferrato, perché questo istituto rappresenta una specie di anomalia fossilizzatasi nel corso dei secoli: per *La Giovane Montagna*, invece, è una encomiabile prerogativa che avrebbe avuto l'avallo dal visitatore apostolico mons. Giovanni Battista Castelli nel 1578 e che suscita l'invidia, per non averlo anche nel suo Duomo, addirittura del card. Andrea Ferrari "che ben conosce Parma". L'anomalia consiste nel fatto che i membri del Capitolo "hanno obbligo di residenza e non di coro, mentre al servizio di coro provvede il Consorzio composto di beneficiati della Cattedrale, che non hanno obbligo di residenza". Quanto poi all'autorevolezza della presa di posizione del Capitolo, non la si può mettere in dubbio perché essa porta la firma di mons. Pietro Del Soldato che è anche vicario generale della diocesi e quindi immediato portavoce del vescovo; ma per demolire tale autorevolezza *La Realtà* sostiene che Del Soldato ha firmato non come vicario ma come arcidiacono della Cattedrale: una trovata che suscita il sarcasmo del redattore della *Giovane Montagna* che la va a prendere alla larga per concludere "Siamo davvero in pieno carnevale":

¹⁶⁵ GP, 8 ottobre 1903, p. 2: *Cronaca - Risposta insufficiente*.

¹⁶⁶ M. FERRI, *Per la storia del movimento cattolico parmense*, cit., p. 80. D. Saracca, figlio di Antonio, era nato a Pedrignano il 2 giugno 1871 ed era stato ordinato sacerdote il 19 settembre 1896; dal 10 gennaio 1905 al 16 ottobre 1917 sarà parroco di Santa Cristina in Città, per passare di qui a Baganzola fino al 1952; era canonico della Collegiata di San Giovanni Battista del Battistero (Antonio SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, Officina Grafica Fresching, Parma, 1940, p. 260; I. DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, cit., pp. 179 e 215).

¹⁶⁷ GM, 3 ottobre 1903, p. 2: *Bravo Don Saracca!*

“Sapevamo che le decretali proibiscono ai preti e pretoni di far carnevale, e di andare in maschera; ma per l'onore del Clero Parmense, fermamente non crediamo che appartenga ad esso l'estemporaneo articolista che nella sua tronfia baldanza finisce per assumere la giornea del giullare”¹⁶⁸.

I retroscena, tutt'altro che pacifici, di quel documento sono svelati dallo stesso mons. Del Soldato in una lettera-sfogo da lui inviata a mons. Conforti a Ravenna il 18 ottobre 1903¹⁶⁹: motore dell'iniziativa è stato esclusivamente mons. Tonarelli, “il diavolo, in compagnia di sette altri compari nequiores se [peggiori di lui]”.

L'“organizzatore, il comandante in capo anche questa volta si deve cercare nel famoso Monsignore, coadiuvato dai soliti cagnotti in toga curialesca e Dottorale, e anche, pur troppo, in sottana nera e zimarra”. In pratica, il Tonarelli avrebbe fatto proporre da altri l'iniziativa di in-

viare una lettera di solidarietà al Consorzio, poi, quando si è trattato di stenderne il testo, eccolo comparire di persona nel Capitolo, dove “cominciò a dire che si dovrebbe fare così e così, che insomma il Consorzio è questo e quest'altro, che il Capitolo deve, è obbligato ecc. Lei lo conosce, immagini. Allora cominciammo a contraddirci, a rimbeccarci per le rime, tanto che fui sul punto di levare la seduta. Si delibera infine una protesta generica e si incarica il Segretario Boni di stenderla: Il giorno dopo viene tale proposta presentata al Capitolo per l'approvazione, ed è totalmente contraria a quanto s'era deliberato. Nuova tempesta peggiore di quella del giorno prima. Si discute partitamente, e, pur levando molto, e molto modificando, viene finalmente approvata. Si legge nella minuta una lettera accompagnatoria al Consorzio, che si approva perchè la seduta era già durata di troppo. Viene trascritta con fedeltà? Lo sa il Can. Boni, e me la fanno in fretta sottoscrivere senza che la leggesi. C'era qualche espressione che pagava dazio”. Tra i firmatari figura anche quel d. Luigi Comelli che è sempre stato protetto dal vescovo, ma ora “i maligni dicono (e credo abbiano ragione) che Comelli è voltato casacca perchè non fu nominato Vicario Generale”¹⁷⁰.

Parma 18 ottobre 1903.
Eccellenza Sua.

Il Vostro molto laborioso rapporto di lavoro e di fatiche, ed oggi, avute dalla Cattedra per l'amministrazione della Cattedra a Brivio, mi incaricava prima di partire di rispondere per lui alla lettera dell'Eccellenza, prima di un'qualunque altra cosa.

Le questi sono, ed erano ancora più prima, le cure del Clero Parmense! Aveva Bisetti! Non poteva se le due parole sono tutte qui!

Bonifazi, Eccellenza ha confidato chinchiata. Sostiene a nome dell'Ordine mio lavoro e mio, a lui, a l. b. Mons. arc. diavolo Maggi, tanti delitti e risentiti: con altri altri talchi. Le non suo dispiace saluti affettuosi, e firmate. Dell' Ecc. V. Vito Del Soldato. Vito Del Soldato.

¹⁶⁸ GM, 3 ottobre 1903, p. 1, cit.

¹⁶⁹ FCT 12°, pp. 651-652 nota 367.

¹⁷⁰ Su d. Luigi Comelli: P. BONARDI, *Le domande della Chiesa di Parma*, cit., *passim* (v. voce ad *indicem*, p. 427); simpatico ritratto di d. Comelli, stilato da un nipote per parte di madre: Ugo SALATI, *Un incontro con un frate slavo in cui si parla di Parma anche in latino*, in *Malacoda*, n. 49, luglio-agosto 1993, pp. 33-39.

Nella polemica *La Realtà* non si esime dall'avanzare denigratorie insinuazioni anche sull'operato di Giuseppe Micheli, ed ovviamente *La Giovane Montagna* non può che schierarsi a sua difesa:

“Questo valentissimo artefice di insinuazioni si è ricordato che il Dott. Peppino Micheli venne nominato testè consigliere degli ospizi Civili dal Consiglio provinciale; volendo ferir lui accenna agli amici e compari della G.M. che hanno attinenza coll'Amministrazione degli ospizi, come quelli che potrebbero dar ad essa suggerimenti contro il Consorzio. Peppino Micheli, a Parma e fuori è troppo noto e conosciuto perchè possa aver bisogno delle nostre difese; ad ogni modo per contestare l'impareggiabile azzeccagarbugli diremo che nella seduta del 18 Gennaio 1903, poco dopo la sua nomina, il Dottor Micheli, astenendosi dall'approvare alcune note d'avvocato, riguardanti cause diverse, fra le quali quella del Consorzio, fece una volta per sempre una chiara ed esplicita dichiarazione in proposito, affermando che quella causa ripugnava alla sua coscienza”¹⁷¹.

La settimana dopo, con manifesta contraddittorietà, il settimanale micheliano, prima assicura di non avere più interesse a sapere chi sia “l'ignoto pauroso strano” scrittore che ha trinciato “sentenze con una prosopopea paragonabile solo alla enorme quantità degli spropositi da lui accumulati”, perchè “quando vogliamo vedere degli uomini morti andiamo nelle camere mortuarie”, poi poco dopo, ammettendo vero che l'autore degli articoli sia un “signore che solo venne accolto, come collaboratore straordinario”, gli si grida: “sarebbe ora che avesse il coraggio di metter fuori il suo bravo nome e cognome, e titoli magari se ne ha; così si eliminerebbero anche tanti dolorosi equivoci”, come quello che si tratti di scritti usciti direttamente dalla penna del vescovo¹⁷². E siccome questa voce è stata raccolta e propalata soprattutto dalla *Gazzetta*, non è mancato su *La Realtà* il tentativo, “con sfacciate insinuazioni e con volgarrissime malignità di attribuire a noi”, cioè ai redattori de *La Giovane Montagna*, i quali così si difendono:

“Noi non abbiamo nulla di comune colla *Gazzetta* di Parma, nè pei principii, nè per le persone, e se abbiamo riportato i suoi articoli pro-Consorzio è stato appunto perchè venendo da un campo diverso dal nostro avevano maggior valore. La *Gazzetta* è responsabile di quanto scrive: essa ci penserà, ma il cercare di farne risalire la responsabilità a noi è stato da mascalzoni”¹⁷³. Poi, siccome, “Ci si assicura che davanti all'eventualità di mettere fuori un nome, lo scrittore della *Realtà* è in cerca di un gerente responsabile, vulgo testa di legno, cui affibbiare la paternità dei vari articoli”¹⁷⁴, si evoca il nome di d. Saracca dal quale si dice di attendere “una copiosa offerta per la diffusione del nostro giornale”¹⁷⁵. E' questione di gratitudine. E' bastato il nostro arti-

¹⁷¹ GM, 3 ottobre 1903, p. 2: *Insinuazioni spuntate*.

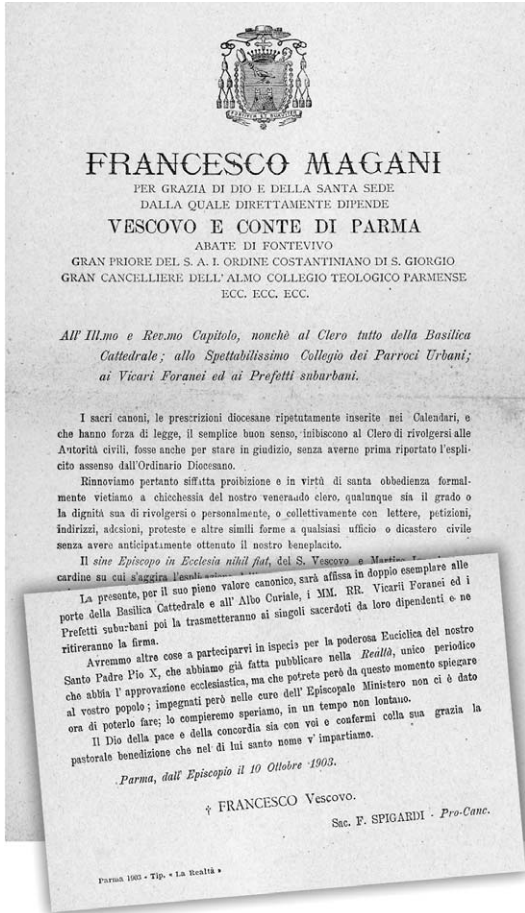
¹⁷² GM, 10 ottobre 1903, p. 1: *La ritirata* (che sarebbe maggiore di quella descritta da Senofonte o di quella di Napoleone dalla Russia).

¹⁷³ *Ibid.*, p. 2: *Un inaspettato aiuto*.

¹⁷⁴ *Ibid.*, p. 1 in un trafiletto senza titolo, in quarta colonna.

¹⁷⁵ D. Saracca sta al gioco della provocazione ed invia una sarcastica lettera a *La Realtà* per arrivare a dire che due lire da lui in precedenza destinate a *La Giovane Montagna*, le di-

coletto perchè egli, che era stato messo su lui come, in disparte in un cantuccio, sia stato richiamato in attività di servizio. Congratulazioni sincere a lui ed a noi. Ci dispiace per i colleghi di redazione, cui la cosa non è tornata gradita e non vorremmo che se la pigliassero con noi se la nuova nomina li ha costretti a fare qualche passeggiata collettiva fuori porta”¹⁷⁶.



A sostegno dei deleteri effetti ottenuti da *La Realtà*, si riporta “Quello che dicono i giornali radico-socialisti” e “I giornali cattolici” come *L'Osservatore Cattolico* e *Il Risveglio*¹⁷⁷, oltre ad una “Protesta” dei parroci della “*Prefettura di Ramoscello*” che si associano alla presa di posizione del Capitolo della Cattedrale¹⁷⁸.

Il 10 ottobre mons. Magani balza di persona nei vortici della polemica con una lettera senza uno specifico titolo¹⁷⁹, indirizzata “All' Ill.mo e Rev.mo Capitolo, nonchè al Clero tutto della Basilica Cattedrale; allo Spettabilissimo Collegio dei Parroci Urbani; ai Vicari Foranei ed ai Prefetti suburbani”. Per non togliere nulla al vigore tagliente ed alla minuziosa limpidezza di un testo confezionato secondo i canoni di una collaudata abilità retorica, val la pena di scorrerlo nella sua integralità:

“I sacri canoni, le prescrizioni diocesane ripetutamente inserite nei Calendari, e che hanno forza

rotta al favore del periodico diocesano (*La Realtà*, 15 ottobre 1903, p. 2: *Alla Giovane Montagna*).

¹⁷⁶ GM, 10 ottobre 1903, p. 2: *Da Don Saracca*.

¹⁷⁷ *Ibid.*, pp. 1-2.

¹⁷⁸ Sono “*Stracconi D. Andrea, Prefetto; Casella Vittorio, Arciprete; Savani D. Antonio, Arciprete; Poldi-Allay D. Ercole, Rettore; Carbognani D. Luigi, Rettore; Tizzoni D. Carlo; Piva Edoardo, Rettore*” (*ibid.*, p. 2: *Le proteste*, in una corrispondenza da Vicopò).

¹⁷⁹ Compare in prima pagina di martedì 13 ottobre 1903 del trisettimanale diocesano *La Realtà*.

di legge, il semplice buon senso, inibiscono al Clero di rivolgersi alle Autorità civili, fosse anche per stare in giudizio, senza aver prima riportato l'esplicito assenso dell'Ordinario Diocesano.

Rinnoviamo pertanto siffatta proibizione e in virtù di santa obbedienza formalmente vietiamo a chicchessia del nostro venerando clero, qualunque sia il grado o la dignità sua di rivolgersi o personalmente, o collettivamente con lettere, petizioni, indirizzi, adesioni, proteste ed altre simili forme a qualsiasi ufficio o dicastero civile senza avere anticipatamente ottenuto il nostro beneplacito.

Il sine Episcopo in Ecclesia nihil fiat, del S. Vescovo e Martire Ignazio è il cardine su cui s'aggira l'esplicazione dell'autorità della Chiesa, la piattaforma della sua azione gerarchica.

Non dubitiamo punto che il venerando nostro clero nella sua perspicacia naturale, nella cognizione profonda che possiede delle dottrine dogmatiche e canoniche, memore della promessa giurata emessa nell'ascendere al sacerdozio e nell'essere istituito in qualche beneficio, vorrà ben di buon grado aderire, come, diciamolo a suo onore, ha fatto fino a jeri, nè ardirà scostarsi da questa nostra ordinanza, sicchè inutile sarebbe il far cenno di sanzioni canoniche.

Ma ciò abbiamo sentito il bisogno di richiamare alla vostra memoria in questa ora grigia in cui taluni valendosi d'una causa importantissima portata ai tribunali civili contro un ragguardevolissimo istituto, alla calma, serena, spassionata discussione e sentenza de' giudici sembra cercano (!) ai titoli giuridici sostituire quelli delle parziali proteste. Non già ch'essi confidino molto in simili atti, giacchè mostrerebbero d'avere ben poco acume giuridico, essendo che lungi dal disporre i giudici in favore della buona causa li indispongono, sembrando quasi che si voglia loro forzare la mano, ma forse per altri moventi che qui non vogliamo indagare.

Tutto inoltre lascia credere che si voglia per fini loschi cercare di forzare la mano anche al Vescovo perchè abbia a pronunciarsi, a portare in piazza ciò che dev'essere custodito ne' segreti penitrali dello scrinium e della coscienza. A tale intento pure, misero in opera ogni tentativo per creare contro di lui un'agitazione fittizia, che chi non è miope ben vede donde provenga e a che tenda.

Nel che ci fecero una dolorosa impressione le arti che diremmo puerili, se non fossero sacrileghe d'un periodico, che sebbene sia mai stato approvato dall'autorità ecclesiastica pure vorrebbe darsi il vanto d'appartenere alla stampa cattolica. Valendosi esso di que' ripieghi che sono sì comuni ai giornalisti - i più valenti de' quali ne avrebbero per vero trovati de' più corretti e meno plateali - ci scaricò contro tale un subisso d'ingiurie e di insulti quali una persona onesta e un po' educata non si permetterebbe d'indirizzare neppure al più abietto mascalzone.

Sgaziatamente esso trovò un rinforzo in quella che si vorrebbe chiamare stampa conservatrice, la quale non ha fatto mistero a chi alludesse il suaccennato periodico nella sua campagna contro la nostra persona. Il giornale a cui alludiamo è qui conosciuto e ci dicono che qui la pretenderebbe ad essere organo del così detto partito dell'ordine; ce ne spiace, ma bisognerebbe allora pur troppo dedurne che invece del partito d'ordine potrebbe giustamente chiamarsi il partito del disordine e a lui in gran parte addebitare la formazione di questo sciame di semianarchici da cui siamo infestati. I quali se veggono che è così trattato il Capo della Diocesi da questi conservatori, che cosa non si potranno permettere essi che si vantano d'essere anticlericali sfegatati? Fortuna che partito d'ordine può solo millantarsi; ma tale non è al punto che a condotta sì del

periodico dei giovani, sì (!) quello degli uomini d'ordine ha stomacato persino le persone più avverse al clero sicchè e in pubblico e in privato ce ne fecero vive condoglianze, del che con tutta l'anima li ringraziamo.

Noi abbiamo accettato quelle contumelie per amor di Dio e in penitenza de' nostri peccati. Esse ci hanno addolorato sì, ma più per lo scandalo dato ai pusilli e la manifestazione di animi esulcerati dall'odio, che non per il danno che ce ne potesse provenire. Giacchè quando un uomo ha condotto al quindicesimo lustro la sua vita spesa tutta al servizio della Chiesa e conosciuto da chi lo dovea conoscere, può portar alta la sua fronte e non curarsi di questi sfoghi di mal celata impotenza.

Tuttavia se noi fossimo solo una persona privata avremmo ben volentieri gettato il velo del disprezzo su tali scellaraggini (!) ma investiti contro ogni nostro merito dell'episcopato in una città, in una diocesi delle più illustri d'Italia, il silenzio avrebbe potuto essere preso per debolezza o sgomento di cui non ne sentiamo certo neppur l'ombra.

Protestiamo quindi contro quest'alzata di scudi che col pretesto di difendere un importante istituto a cui è affidato per la massima parte il servizio della Basilica Cattedrale, sfoga odii incancreniti e vergognose animosità contro un Vescovo, che hanno potuto defraudare, tormentare, combattere, non vincere, per tentare di sostituirsi essi in suo luogo e stato. Essi che non sono tampoco Sacerdoti!

E siccome, sia pure come pretesto, tuttavia l'anzidetto Istituto sarebbe a così dire come il perno della discordia o a dir meglio il punto di accusa a giustificare gli oltraggi di cui siamo stati fatti segno, così colla presente e al corpo e ai singoli beneficiati ufficialmente ripetiamo vedere noi ben di buon occhio ed augurarci ch'esso riesca vittorioso nelle liti intentategli, come già gli avvenne in altre non meno brocardiche (!!!)¹⁸⁰, ma lo faccia per carità colla rettitudine e correttezza delle persone e degli istituti che si rispettano. Tutto riuscirà bene, lo speriamo, ad ogni modo si salvi almeno l'onore e il rispetto a chi dev'essere rispettato. Perchè diversamente comportandosi, permettendo che i suoi interessati patrocinatori di lui si servano a mascherare le loro improntitudini, e la loro bile, quale arma a vessare il superiore ecclesiastico e soprattutto (!) a mettere il disordine nella diocesi, saremo costretti dal dovere a mettere mano a provvedimenti che potrebbero a quel corpo e a chi ne forma parte recar dispiacere, ma che sarebbero inevitabili per far sì che non abbiano ad infrangersi i nervi della disciplina ecclesiastica e per impedire che arruffoni e mestatori non abbiano a prendere il sopravvento nelle cose ecclesiastiche, provvedendo assai bene ai loro e non ai veri interessi della diocesi e del clero.

Il quale certo non può non sentirsi al pari di noi afflitto vedendo che s'arriva persino a mettere in dubbio la perfetta sua concordia e sommissione al proprio Vescovo. Laonde non ne dubitiamo punto e se occorre una più esplicita espressione gli intimiamo di rompere ogni rapporto che que' diarii che nel campo evangelico producono peggiori effetti che non i più irreligiosi, perchè conosciuta l'indole di questi facilmente si può dare un giusto valore alle loro escandescenze, mentre qui... ma ormai sono conosciuti da tutti, ed a tutti, secondo il merito, giudicati. Ad ogni modo proibiamo al clero, appoggiati in ciò alle ultime istruzioni pontificie che nessun de (!) suoi membri abbia nè direttamente nè indirettamente ad avere con loro rapporti nè mandare scritti nè associarsi. Del che i RR. Parroci metteranno in avvertanza anche le loro popolazioni.

¹⁸⁰ Un termine, questo, inspiegabile, derivato con ogni probabilità da un refuso di stampa o dalla caduta di qualche parola; certo è che nei successivi numeri del giornale non compare nessun "errata corrige" in proposito.

La presente per il suo pieno valore canonico, sarà affissa in doppio esemplare alle porte della Basilica Cattedrale e all'Albo Curiale, i MM. RR. Vicarii Foranei ed i Prefetti suburbani poi la trasmetteranno ai singoli sacerdoti da loro dipendenti e ne ritireranno la firma.

Avremmo altre cose a parteciparvi in ispecie per la poderosa Enciclica del nostro Santo Padre Pio X. La abbiamo già fatta pubblicare nella Realtà¹⁸¹, unico periodico che abbia l'approvazione ecclesiastica, ma che potrete però da questo momento spiegare al vostro popolo; impegnati però nelle cure dell'Episcopale Ministero con ci è dato per ora di poterlo fare; lo compieremo speriamo, in tempo non lontano.

Il Dio della pace e della concordia sia con voi e confermi colla sua grazia la pastorale benedizione che nel di lui santo nome v'impartiamo.

Parma, dall'Episcopio il 10 Ottobre 1903

+ FRANCESCO VESCOVO
Sac. F. Spigardi Procanc.”

Dal canto suo la *Gazzetta* presenta un Magani che “è costretto ad intervenire di autorità con una lettera a sacerdoti e fedeli in cui sintetizza così i recenti avvenimenti: ‘Protestiamo quindi contro questa alzata di scudi, che col pretesto di difendere un importante istituto a cui è affidato per la massima parte il servizio della basilica cattedrale, sfoga odi incancreniti e vergognose animosità contro il vescovo, che hanno potuto defraudare, tormentare, combattere non vincere, per tentare di sostituirsi essi in suo luogo e stato. Essi che non sono tampoco sacerdoti!’. Fanno da contorno a queste recriminazioni, il richiamo ai sacerdoti a non rivolgersi all'autorità civile senza il previo permesso dell'autorità ecclesiastica ed il divieto di leggere ed associarsi in qualunque modo a La Giovane Montagna”¹⁸².

A dare notizia della Lettera del vescovo è anche *La Democrazia*¹⁸³: il giornale massonico-radical le dà il posto d'onore “come se essa fosse organo di S.E. mons. Magani”, chiosa malignamente la *Gazzetta* questa notizia, e la stessa *Gazzetta*, continuando a credere che l'articolaista incriminato sia proprio il vescovo, rileva che “per troncare la questione, egli getta la penna del giornalista, della quale s'era servito in modo così disgraziato, per impugnare il virgulto vescovile e parlare ex cathedra. Con mons. Francesco Magani, giornali-

¹⁸¹ L'ha pubblicata martedì 6 ottobre 1903, a p. 1: *La prima Enciclica di Sua Santità Pio X*. Si tratta dell'enciclica programmatica emanata il 4 ottobre 1903 *E supremi apostolatus* (*Tutte le encicliche*, cit., pp. 520-529). *La Realtà*, in quattro puntate, ne cura un commento: *La nostra parola sull'Enciclica di Pio X* (8, 10, 15 e 24 ottobre 1903, p. 1).

¹⁸² M. FERRI, *Per la storia del movimento cattolico parmense*, cit., pp. 81-82.

¹⁸³ *La Realtà*, nella rubrica *Per la religione e per la civiltà*, dopo una virulenta bordata polemica contro *La Giovane Montagna*, dà spazio ad un articolo del n. 104 de *La Democrazia*, limitandosi ad aggiungerci in calce: “Inutile dire che noi non approviamo anzi disapproviamo ciò che questo articolo contiene di falso e di calunnioso” (*La Realtà*, 15 ottobre 1903, p. 2); sotto la stessa rubrica polemizza con la *Gazzetta*, mentre pubblica lettere di solidarietà al vescovo, provenienti da vari sacerdoti (ibid., 17 ottobre 1903, pp. 2-3).

sta, potevamo discutere; ma davanti al Vescovo non ci rimane che inchinarci ossequenti, quantunque ci sembri lecito pensare che il suo virgulto vescovile egli l'ha menato à la ronde, senza troppo badare chi colpiva"; così c'è andata di mezzo *La Giovane Montagna* "apertamente sconfessata ed accusata Dio sa di quali bieche mire contro l'autorità vescovile", ma anche la stessa *Gazzetta* "cui sono negate (!) le sue opinioni conservatrici e che è denunziata come anarchica, o poco meno"; quanto poi al richiamo indirizzato ai membri del Capitolo per essersi rivolti direttamente all'autorità giudiziaria, si osserva che, "se il clero, protestando, non si è attenuto strettamente alle regole canoniche, forse è perchè ha potuto sospettare che il principio della solidarietà non ispirasse proprio colui che doveva sentirlo in cuore più veemente"¹⁸⁴.

*La Giovane Montagna*¹⁸⁵, senza pubblicarne il testo, prende atto della Lettera e ammaina le vele in nome dell'obbedienza alla gerarchia:

"Abbiamo letto la circolare in data del 10 corrente, diretta da S.E. Mons. Vescovo di Parma al clero Diocesano. - Davanti ad una così esplicita ed ufficiale dichiarazione degli intendimenti e voleri dell'Autorità Eccles. della Diocesi Parmense, noi come giornalisti cattolici, non abbiamo che un dovere, quello di inchinarci e tacere. - Ed è quanto facciamo, ripetendo però che tutto quanto venne pubblicato nei numeri antecedenti, a questo riguardo, era diretto all'anonimo autore dei censurati articoli, esclusivamente come tale. - Protestiamo da ultimo con tutte le forze nostre contro l'accusa in virtù della quale la *Realtà* (num. 267) vuol far credere rivolte a Mons. Vescovo le ultime vivaci parole del numero scorso, mentre invece sono dirette contro l'estensore della rubrica Per la religione e la civiltà, il quale è notoriamente uno dei redattori del giornale medesimo. Lo preghiamo quindi ad applicarle a sè stesso e non, per comodo di polemica, dirigerle ad altri"¹⁸⁶.

¹⁸⁴ GP, 14 ottobre 1903, p. 2: *Cronaca - Una pastorale del Vescovo*.

¹⁸⁵ GM, 17 ottobre 1903, p. 1: *Concludendo*. In GM, 10 ottobre 1903, p. 2, sotto il titolo *Come si intenda la pacificazione degli animi*, si leggeva: "Per mostrare come si intenda dall'anonimo scrittore della *Realtà* la pacificazione degli animi, riportiamo il seguente brano col quale chiude l'articolo per la religione e per la civiltà. - 'Confessiamo la nostra ingenuità; non credevano la *Gazzetta*, che passa a volte per seria, volesse farsi eco - tanto che pare l'identica voce - della *Giovane Montagna* nel richiedere il nome dell'Autore de' nostri articoli. Dia prima il buon esempio essa; ci dica chi è l'autore dell'articolo che noi oggi abbiamo preso a confutare e poi... E sa perchè lo desidereremmo sapere? Perchè molti vi hanno e noi per primi che pensano sia un certo tale... di nostra conoscenza. - E sarebbe necessario si togliesse in proposito ogni dubbio cioè s'egli siasi veramente distaccato dai cattolici per intruparsi nelle schiere nemiche. Finchè la *Gazzetta* e la *Montagna* non sveleranno esse per prime gli autori de' loro articoli, cessino dal farsi compassionare nel chiedere il nome de' nostri'. - Le insinuazioni basse e vergognose che vi si contengono non hanno bisogno che di essere enunciate per mostrare una volta di più che razza di avversario ci sia capitato tra... i piedi. Veda peraltro di stare ad una prudente distanza dai medesimi".

¹⁸⁶ *La Realtà* (20 ottobre 1903, p. 2: *Per la religione e per la civiltà*) prende atto con soddisfazione della proclamata volontà di ubbidire al vescovo espressa sia dalla *Gazzetta* sia da *La Giovane Montagna*, ma aggiunge: "Sebbene la dichiarazione di questa ultima non sia stata quale c'era lecito desiderare e cioè di piena ed incondizionata sommissione a Chi solo può e deve reggere questa insigne e vasta porzione del gregge di Cristo, sommissione che dicesse penti-

Sul mistero della identità del compilatore dei denigrati articoli de *La Realtà*, la redazione de *La Giovane Montagna* sembra tornare quando dedica un ironico trafiletto di saluto a d. Saracca che abbandona il trisettimanale diocesano¹⁸⁷, indirettamente, di nuovo, individuando in lui l'artefice di quei pezzi polemici:

“Don Saracca, assicura nel numero di *Giovedì*, che per la seconda ed ultima volta cessa da qualsiasi ingerenza sia diretta che indiretta sulle cose riguardanti il giornale *la Realtà*. Pare che la nuova contestazione sia sorta per il programma pubblicato da D. Saracca nel numero di *Sabato* senza aver passato parola con chi di ragione. - Noi non ci vogliamo mettere nè sale nè pepe, ma dobbiamo dire la verità, che il detto programma, redatto con una certa abilità giornalistica, mancava un pò (!) troppo di riguardo alla grammatica ed alla sintassi, cosa peraltro alla quale da qualche tempo la *Realtà* ci aveva abituati. - Questa volta Don Camillo non potrà dire di essere caduto nei maneggi della *Giovane Montagna*; noi abbiamo sempre taciuto anche davanti a quei capolavori, ch'erano le sue corrispondenze da Bologna¹⁸⁸. Creda, c'è voluto della virtù, ed il Signore oggi ce ne rimerita mostrando come siano vacue certe risurrezioni avvenute per far ripicco a noi. Siamo lieti intanto di annunciare che l'egregio Sacerdote, ritiratosi a vita privata, si dedicherà agli studi storici per pubblicare quanto prima, molto riveduta e molto corretta, l'accademica dissertazione letta sulla *Storia ai nostri bravi chierici*. - *Auguri e voti*”¹⁸⁹.

Il 2 e 4 dicembre si ha il dibattito in Tribunale “intorno alla ben nota causa promossa dal Ministro degli Interni contro il Consorzio dei vivi e dei morti” e, secondo la *Gazzetta*, sono stati “due giorni di alto godimento intellettuale” nel sentire le dissertazioni del prof. Vittorio Scialoja, per gli Ospizi civili, sulla “pretesa qualifica del Consorzio di Confraternita”, e dell'on. Bruno

mento delle offese arrecate al Vescovo ed al Clero, noi pure diciamo di troncare, come tronchiamo, con queste parole ogni polemica di indole interna. [...] dell'incresciosa dolorosissima polemica, scriviamo - e speriamo per sempre - basta”. Ed in effetti del problema non se ne parla più, mentre continua la polemica contro *L'Idea* (ibid., 22 ottobre 1903, p. 2: *Per la religione e per la civiltà - Per intenderci meglio*).

¹⁸⁷ Sabato 28 novembre 1903, *La Realtà* presenta in prima pagina il programma per il suo terzo anno di vita, ed il successivo giovedì 3 dicembre apre con un trafiletto intitolato *Dichiarazione necessaria*, nel quale d. Saracca dice di interrompere ogni rapporto con *La Realtà* e si scusa con i lettori se non vedranno attuato il programma da lui enunciato il sabato precedente. Di riflesso *La Giovane Montagna* accoglie con favore la notizia, risultata in seguito almeno erronea, che alla Direzione della *Realtà* è stato chiamato il prof. dott. can. Luigi Leoni “veterano della stampa cattolica [...] il cui nome è arra di sincero accordo nelle lotte in pro dei comuni ideali” (GM, 5 dicembre 1903, p. 3: *Cronaca - Sentiamo con piacere*). E' poi lo stesso can. Leoni a precisare di non essere affatto direttore del trisettimanale diocesano, ma di avere solo “annuito al desiderio manifestatomi da alcuni giovani sacerdoti, che si occupano della redazione del giornale, i quali hanno proposto, consenziente S.E. R.ma Mons. Vescovo, di far capo alla mia povera persona per consiglio” (GM, 12 dicembre 1903, p. 3: *Cronaca - Una rettifica*).

¹⁸⁸ Durante il Congresso cattolico di cui si dirà.

¹⁸⁹ GM, 5 dicembre 1903, p. 3: *Cronaca - Don Saracca*.

Chimirri, ex ministro delle Finanze, a favore del Consorzio¹⁹⁰. La gente che assiste numerosa alle sedute, si può così rendere conto che “*la questione del Consorzio, così polemizzata di recente dai libelli radico-socialisti, era di ben più alta gravità di ben più vasta importanza morale e giuridica*”. Ampi elogi meritano gli interventi di tutti gli oratori; a chiudere la tornata è l'on. Chimirri che invoca “*dal giudice l'applicazione integrale della legge, la quale sino a che non sarà modificata nel senso richiesto dagli On. Olivieri e Lagasi in una recente mozione in Parlamento, lascerà intatti i diritti del Consorzio*”¹⁹¹.

Compendio di angosce

Le tristezze che hanno recentemente angustiato e che ancora gli rendono ardue la vita e l'attività episcopale, lo stesso Magani le ha esposte già il 1° ottobre del 1903, ovviamente dal suo punto di vista, al nuovo papa Pio X.

Ha esordito dicendo di non volere parlare della “*quistione della cospicua eredità fiduciaria Ortalli-Miotti che vogliono s'avvicini al mezzo milione, sulla quale si dice e disdice, promette e ritira la parola, continuando ad appropriarsene le rendite: abbarbagliando gli allocchi - e non sono pochi - col lasciar credere che andrà a loro pro quanto è tolto al Vescovo*”¹⁹². Per togliergli di dosso quella spina che è mons. Tonarelli, “*Il compianto pontefice, pel quale non posso sentire che la più viva gratitudine, s'era preso a cuore la misera mia condizione e avea affidato l'incarico a qualche Cardinale perché [...] si cercasse in qualche modo d'allontanarlo da Parma. Mi fu riferito che a tale intento s'era pensato di promuoverlo a qualche diocesi ma che i Prelati a ciò interpellati pronunciarono tale un verdetto che non riuscì certo a lui favorevole; tutti in privato facendo le meraviglie come si potesse anche a fin di bene pensare ad una tale proposta*”, tanto che, “*Arrivata a Parma la notizia vi destò uno scandalo enorme; gran parte del clero si portò quasi tumultuando sotto il porticato del mio palazzo, per protestare sul fatto e la protesta mandare al S. Padre che dicevano o ignorasse la cosa o che fosse stato tratto in inganno permettendo che si facesse questo insulto ad un Vescovo, che gli era sempre stato devoto ed affezionato ed al quale non era mai stato avaro di attestazioni di stima e d'affetto. E che quel buscherio fosse serio lo prova il fatto che i cagnotti del Tonarelli, i quali volevano organizzare qualche dimostrazione onorifica a di lui riguardo, credettero conveniente di smettere affatto ogni tentativo. Anche i Vescovi limitrofi e que' che m'onorano della loro amicizia restarono meravigliati di tale pottiriccio e davvero nauseati, e qui ne' caffè, ne' luoghi di ritrovo in cui per l'eredità Ortalli e per altri titoli, il novello Prelato è conosciuto intus et in cute, si facevano le grasse risate al suo e al mio indirizzo, scherzosamente dicendo che infine infine non era solo il go-*

¹⁹⁰ Completavano la difesa del Consorzio “*il prof. Raffaello Ricci, l'avv. de Giorgi, l'avv. Rondani e l'avv. Lusignani*”; il Ministero degli Interni oltre che dal prof. Scialoia, era rappresentato da “*l'on. Olivieri, l'avv. Borra e Salsi*” (GM, 5 dicembre 1903, p. 3: *Cronaca - La causa del Consorzio*; GP, 5 dicembre 1903, p. 2: *Cronaca - Per il Consorzio dei vivi e dei morti*).

¹⁹¹ GM, 12 dicembre 1903, p. 3: *Cronaca - La causa del Consorzio*.

¹⁹² FCT 12°, p. 642.

verno italiano ma anche la Curia Romana che crocifiggeva [ovviamente nel senso di “decorare con una croce”] i ladri. Cercai di acquetare la giusta indignazione di quella gran parte del clero che m'è devota e mi vuol bene, assicurando tutti come quella misura che li addolorava ed umiliava fosse stata presa a fin di bene, per vedere se si potesse avere un po' di pace coll'allontanamento da Parma di quella sinistra figura, che avrebbero visto a suo tempo il felice esito”¹⁹³.

Dopo l'elevazione a protonotario Tonarelli si è solo nascosto per un po' di tempo, però “la tregua durò assai poco, ben presto tornò alle consuete macchinazioni nelle Confraternite ove è ascritto, presso il Consorzio [dei Vivi e dei Morti] e parecchi canonici a lui attaccati a doppio filo, nella fabbriceria da cui continuava colla sua albagia a fare e disfare e via via”. Fatto di nuovo ricorso al card. Rampolla, questi assicurava che il Tonarelli non si sarebbe più immischiato nelle cose della diocesi e del Capitolo. Da quel giorno, in effetti, non lo si è più visto in Duomo, però è tornato a “rintanarsi nel suo appartamento”, da dove “brigava alla sordina per essere in fine d'anno nominato a cariche Capitolari, onde cacciato dalla porta potesse entrare dalla finestra”.

Per evitare che raggiungesse il suo scopo “*coi raggi in cui è maestro patentato*”, Magani ha vietato al Capitolo di conferirgli qualsiasi carica, avvalendosi, se fosse stato necessario, anche del diritto di veto. Il Capitolo si è adeguato e Parma ha goduto di tranquillità intraecclesiale per sei mesi, cioè fino alla morte di Leone XIII. A questo punto, scomparso il vecchio papa e decaduto dal suo incarico il card. Rampolla, Tonarelli “*comparve ardito in scena e alcune settimane fa dovendosi in Capitolo discutere sulla condotta da tenersi di fronte all'Autorità Civile nei rapporti della lite intentata al Consorzio della Cattedrale, inaspettato piombò come un girifalco in mezzo all'adunanza, cercando di far prevalere le sue idee e i suoi maneggi, non sempre conformi a quelle della maggioranza; per il che pettegolezzi, alterchi, bizzze, recriminazioni che si propagano poi nella città con poca edificazione dei buoni fedeli; e che perpetuano le discordie*”. Di qui la supplica al neopapa di liberare la diocesi da quell’“*uomo nefasto*”, allontanandolo da Parma, come era implicito nella nomina a protonotario (però Magani non esclude che tale nomina sia stata frutto “*o d'un sacrilego mercimonio o d'una bassa vendetta*”), oppure, se l'allontanamento non è possibile, “*gli si intimi almeno di astenersi dall'intervento alle sedute e gli si tolga il diritto di voto*”¹⁹⁴.

Anche mons. Conforti da Ravenna aveva diplomaticamente espresso il 16 ottobre a mons. Magani il “*vivo dolore*” che provava “*per quanto succede in codesta mia Parma, che offre di sé deplorabile spettacolo*” e, senza pronunciare giudizi, si era rifugiato nella assicurazione di una preghiera a Dio “*di por termine ad uno stato di cose che non può a meno di rattristare tutti i buoni, ed a ritornare la calma negli spiriti esacerbati, rendendoli suscettibili di*

¹⁹³ Ibid., p. 643.

¹⁹⁴ Ibid., pp. 643-646.

Scendendo per altri

motivi scrivere a Monsignor Vescovo, non ho potuto a meno di far un cenno di quello che costò me su sede ed eccole quanto ho detto; «*Ciò che ora succede di in questa mia Parma mi addolora profondamente e prego di gran cuore il Signore a far terminare ed unirsi insieme di cose che rattristano tutti i buoni ed avvantaggia i costumi avversari. Vogli il Cielo che presto torni la calma negli spiriti eccitati rendendoli suscettibili di migliori consigli»* Quanto è giusto, ed Ella giudicherà se sia il caso di parlare di proteste, ovvero di qualche cosa d'altro. Mi son ~~non~~ guardato perfino dall'usare la parola ~~condoglienza~~ e questo per motivi che ben può comprendere. Lei sarà quindi grato se con tutta prudenza, s'intende, farà noto tutto questo agli amici, onde non s'ingeneri la persuasione che io, in un momento di tanta desolazione, abbia inconsultamente portato legna ad un incendio che cotanto imperversa.

Parma - 21 Ottobre 1903

*L'officio suo legato
+ Guido del*

Brano di una lettera di Conforti all'avv. Angelo Piva.

però la Realtà, ad onta di tutto questo, continua a rinfocolare le ire promovendo proteste a favore del Vescovo alle quali poi si darà un significato ostile al Consorzio con grave pregiudizio della causa del medesimo che si dovrà discutere nel venturo mese. Ho scritto a Mons. Magani e più a lungo ancora al Vicario Generale per far loro comprendere quanto torni dannoso a tutti la lotta ingaggiata, ma temo che a nulla approderanno le mie povere parole. Che anzi, come mi è stato riferito, prendendo essi occasione da qualche mia frase, vanno dicendo che io pure sono nel numero dei protestanti assieme a V.E. che forse, io penso, ha scritto d'egual tenore. Il malcontento, lo scandalo, l'indignazione sono al colmo, sapendosi ormai da tutti che la Curia ha somministrato agli avversari documenti contro il Consorzio, e che le proteste surricordate si vanno estorcendo con vere violenze morali. Si procede insomma con grande slealtà ed a base di mistificazioni. Solo una parola esplicita del Santo padre potrà ridonare un po' di calma alla povera Diocesi di Parma, da otto anni¹⁹⁶ agitata da lotte intestine, fomentata di conti-

*migliori consigli*¹⁹⁵. Meno diplomatico, benché pur sempre cauto, si dimostra nella lettera che invia il 19 ottobre al card. Ferrari per passare a lui, che in quel momento è a Roma e quindi può riferire a voce direttamente al papa, la dolente incombenza di rendere edotta la Santa Sede dello "stato deplorabile in cui ora si trova la Diocesi di Parma". E così riassume antifatti e stato presente della situazione:

"la discordia non potrebbe essere colà maggiore, dopo l'infelice polemica dibattutasi tra la Realtà e la Giovane Montagna, in ordine al Consorzio. Polemica che avrebbe dovuto avere per termine la condanna formale di quest'ultima, da parte dell'Autorità Ecclesiastica. Ora

¹⁹⁵ FCT 9°, p. 641. Conforti trascrive parte di questa lettera in una missiva all'avv. Angelo Piva il 21 ottobre, perché se ne serva, "con tutta prudenza", al fine di evitare che a Parma "s'ingeneri la persuasione che io, in un momento di tanta desolazione, abbia inconsultamente portato legna ad un incendio che cotanto imperversava" (ibid., pp. 666-667).

¹⁹⁶ In pratica da quando ha alla sua guida mons. Francesco Magani, entrato a Parma il 26

*nno da chi meno il dovrebbe, lotte che hanno dissipato tutto quel poco di bene che si era cominciato a fare. V.E., che gode meritatamente della fiducia e della intimità del Regnante Pontefice, ottenga da Lui questa parola salutare, che metta fine, una buona volta, a tanti mali che affliggono i buoni, dando ardire ai tristi di tutto tentare contro il Consorzio, le Confraternite e la Congregazione di S. Filippo, istituzioni così benemerite della Diocesi e della cittadinanza Parmense [...]*¹⁹⁷.

Il card. Ferrari, però, non va poi a Roma in pellegrinaggio come aveva in programma ed allora, senza esimersi dal compiere i passi richiestigli da Conforti, il 22 ottobre lo invita a muoversi anche lui perché “*una voce in più può giovare*”¹⁹⁸. Lo stesso prosegretario di Stato card. Raffaele Merry del Val chiede a Conforti di far conoscere il suo parere su “*1. La vertenza della Confraternita*”¹⁹⁹ detta ‘*dei Vivi e dei Morti*’. *2. La vertenza tra il Vescovo e il gruppo rappresentato dal giornale ‘La Giovane Montagna*”²⁰⁰. Pio X confesserà il 19 novembre 1903 al card. Ferrari che tutti gli espedienti escogitati non hanno fatto altro che peggiorare la situazione, ma che ne ha finalmente trovato uno che potrebbe portare “*la pace in ogni campo*”²⁰¹, e l’espediente è contenuto in una lettera inviata lo stesso 19 novembre a mons. Magani: senza dirglielo in modo esplicito, ma appoggiandosi al consiglio dato da Cristo ai suoi discepoli di andarsene via dalla casa o dalla città che non li accoglie, lo invita a dare le dimissioni, ed in cambio gli offre un posto in Vaticano investendolo dell’“*ufficio di Segretario delle Indulgenze*” e successivamente di un canonicato nella Basilica vaticana con immediata promozione ad arcivescovo²⁰². E Magani preferirà la croce di Parma ad una inerte pensione da guerriero in disarmo.

Imbarazzante parentesi nuziale

Ed una guerra diplomatica si trova a doverla ingaggiare con o, meglio, contro il dinamismo operativo del cattolico, ma laico, dott. Giuseppe Micheli; due in particolare sono le occasioni nel corso del 1903, che impongono al vescovo un imbarazzante confronto diretto, benché formalmente defilato, con quel laico, suo fedele ma autonomo: la prima è il matrimonio dell’emergente giovane notaio e la seconda la sua nomina alla vicepresidenza del Congresso cattolico di Bologna.

settembre 1894.

¹⁹⁷ FCT 9°, pp. 650-654.

¹⁹⁸ Ibid., p. 563 nota 368.

¹⁹⁹ L’impiego di questo termine nella lettera del cardinale denota la sua reale ignoranza del punto nodale della vertenza: il Consorzio è o non è una Confraternita? Se lo è, cade automaticamente sotto le disposizioni legislative già emanate, e quindi la causa è finita!

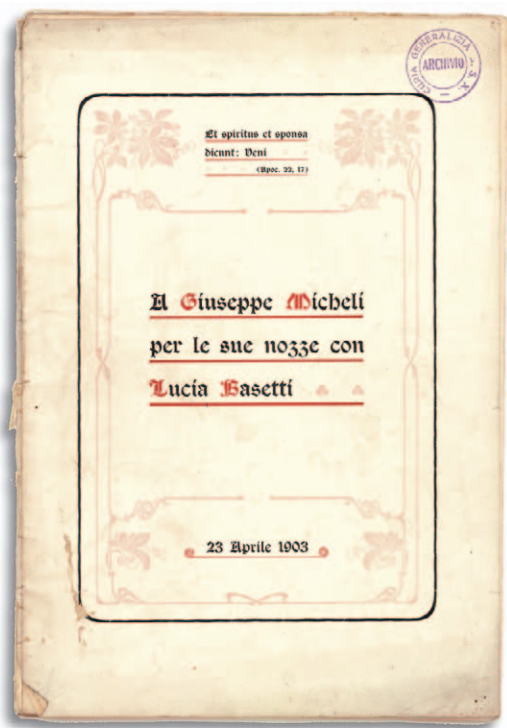
²⁰⁰ FCT 9°, p. 654 nota 369 - 1).

²⁰¹ Ibid., p. 654, nota 369-2.

²⁰² Ibid., p. 655, nota 369-3. V. anche: *Giuseppe Micheli e il Movimento cattolico*, cit., p. 31.

Il baldo ed iperattivo notaio Giuseppe, infatti, trova il tempo per convolare a splendide nozze il 23 aprile con la figlia dell'on. Gian Lorenzo Basetti da Vairo²⁰³, Lucia, celebrando il rito civile presso il municipio di Collecchio e quello religioso nella chiesa di Ozzano Taro, perché è qui che i Basetti hanno una villa. In vista del fausto evento, il 2 aprile il conte Giovanni Grosoli, presidente generale dell'Opera dei Congressi²⁰⁴, aveva richiesto al card. Rampolla la nomina di Micheli a "Cameriere d'Onore di Spada e Cappella"²⁰⁵; il cardinale, a sua volta, si era rivolto il 3 aprile a mons. Magani per sapere se nulla ostava al conferimento dell'onorificenza, e Magani il 5 aprile se ne era detto soddisfatto "s'essa potesse servire a tenerlo sulla buona strada, non dirò religiosa e morale, sul che la condotta sua è inappuntabile, ma su quella che riguarda le direzioni (!) pontificie relative all'azione cattolica", e così aveva colto l'occasione per descrivere quelle che, secondo lui, erano le insidie soggettive al lavoro impiantato da Micheli:

"Eminenza, v'è molta nebbia sull'orizzonte e le insidiose recriminazioni irriverenti del pari e menzognere che ogni dì fanno capolino sui giornali - su que' di parte moderata in ispecie, e nel "Corriere" di Milano soprattutto, fra noi assai diffuso - intorno alla così detta politica della S. Sede e all'Eminenza V. particolarmente, fanno breccia nell'animo di questi giovani cattolici - e non di essi solamente - e se il loro lavoro appariscente riguarda banche, casse rurali, cooperative, leghe, ecc. il latente, più operoso ed incessante s'è quello, come sempre, che tende a far togliere il non expedit. Vogliono andare a legiferare; nel che sono suggestionati, per usare una frase di moda, da chi meno il dovrebbe non foss'altro per l'altissima posizione che occupano - e localmente dalla "Gazzetta di Parma" che rispecchia l'ordine d'idee del "Corriere" e che qui è l'organo rispettato e seguito dall'aristocrazia (!) e di



²⁰³ Scheda biobibliografica su di lui (Vairo 3 agosto 1836 - Parma 11 aprile 1908) in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. I, pp. 314-316.

²⁰⁴ Su di lui: Alessandro ALBERTAZZI, *Grosoli Pironi Giovanni (31 agosto 1859, Carpi, Modena - 21 febbraio 1937, Assisi, Perugia)*, in: *Dizionario storico del Movimento cattolico*, cit., vol. II, cit., pp. 275-280.

²⁰⁵ La *Gazzetta di Parma* scriverà che "Leone XIII, riconoscendo le benemerite del nostro

quello che dovrebbe essere il partito cattolico - Gazzetta e Giovane Montagna sono pane e cacio, mentre la Realtà è dai siffatti a stento tollerata malgrado la circo spezione sua".

Ben venga dunque l'onorificenza per Micheli, però il vescovo chiede il favore di potere essere lui a consegnare l'atto "al favorito", e questo "per paralizzare in qualche modo la sinistra impressione prodotta in tutte le persone oneste di Parma - e non di Parma solo - del conferimento d'una delle più alte onorificenze ecclesiastiche - avvenuto, fuori delle forme consuete, or fa omai un biennio - ad un prete mio dipendente, ch'altro merito non avea all'infuori d'avermi tormentato in tutti i modi possibili, messomi sossopra la Diocesi, e trattenutosi quello che dal mio antecessore gli era stato lasciato a vantaggio specialmente de' miei chierici poveri", e affinché non si dica che "l'onorificenza concessa al Dr.

Micheli fu uno sfregio ed un'onta fatta al

Vescovo di Parma". Il card. Rampolla

accoglie questa richiesta, ma il biglietto

di nomina di Micheli arriva al vescovo

il 24 aprile, quando gli sposi "aveano

già preso il volo per il viaggio di nozze",

per cui Magani lo consegna al padre

dello sposo: è quanto lui stesso comunica

al card. Rampolla il 26 aprile,

mentre lo ringrazia "d'avermi potuto

trarre d'impaccio abbastanza onoratamente

da questo serio insieme e delicato

impiccio, per cui mi trovava di fronte da

un lato il Presidente del Comitato Regionale

[Giuseppe Micheli], colla sua famiglia

e i suoi aderenti abbastanza religiosi,

dall'altro la crema del liberalismo

imperante, senatori, deputati, persino un

generale, il nonno della sposa, e dovea né

questi, né quelli possibilmente irritare ed

inimicarmi con incresciosi rifiuti, mentre

neppure avrei potuto a loro sacrificare (!)

la dignità personale ed i doveri della

carica che occupo", tanto più che un rifiuto

l'aveva già fatto, quando aveva negato un suo scritto per il "Numero Uni-

co"²⁰⁶ da pubblicare a cura degli amici di Micheli per le sue nozze, "perché

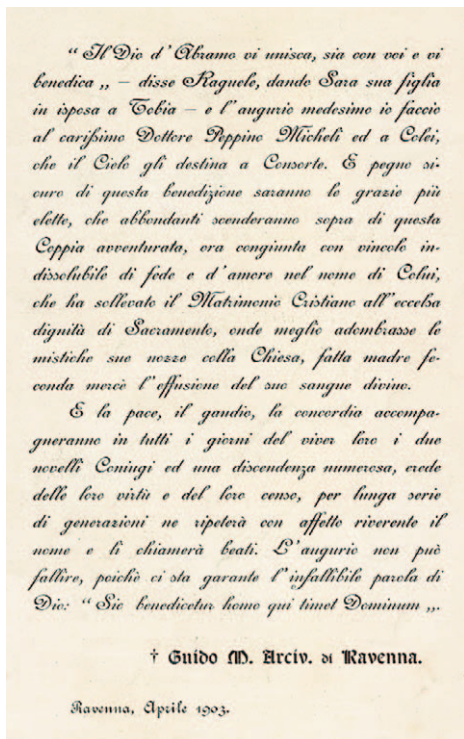
conciatadino verso la causa cattolica, di motu proprio lo ha nominato cameriere di spada e

cappa e di questa dignità gli ha mandato le insegne" (GP, 24 aprile 1903, p. 2: Cronaca -

Cronaca rosa).

²⁰⁶ A Giuseppe Micheli per le sue nozze con Lucia Basetti - 23 Aprile 1903, Tipografia Alfonso

Zerbini, Parma, 1903, pp. 4 n.n. + 40. In copertina spicca il versetto dell'Apocalisse



*ignoravo in quale compagnia [...] m'avrei potuto incontrare, e poi perché con questo prurito di stampare nell'occasione di nozze, mi sarei trovato in grave imbarazzo e m'avrei procurato delle odiosità nel dover rifiutare ad altri ciò che concedeva al Micheli*²⁰⁷.

La compagnia in cui si sarebbe trovato mons. Magani comprendeva anche il card. Ferrari, per il quale Micheli è uno che “*con alacrità ed energia di carattere*” ha “*combattuto pro aris et focis, mosso dallo zelo per la Religione e dal sincero e bene inteso amor di Patria*”²⁰⁸; poi don Angelo Mercati da Reggio Emilia, che esalta “*i soci della “Giovine Montagna”*”, perché, “*auspice Peppino Micheli, con idea genialmente moderna, dedicano parte della loro attività fisica ed intellettuale ai monti, e colla poesia della natura congiungono l'idea altamente civilizzatrice della religione divina, appuntandola sulla soave e poetica Madonna delle Alpi*”²⁰⁹; anche Guido Maria Conforti da Ravenna, che non esita a chiamare “*carissimo*” Peppino Micheli²¹⁰, l'arcivescovo di Tolemaide fr. Luigi Canali che augura agli sposi “*nelle prospere cose la cristiana umiltà, nelle avverse l'uniformità al Divino beneplacito, in tutto e sempre la pace del Signore*”²¹¹, ma anche il sospettabile d. Romolo Murri che con “*Comunione di memorie*” ripercorre le iniziative prese insieme a Micheli per arrivare ad avere un laicato sintonizzato sulle figure di Matilde di Canossa e di Gregorio VII²¹², ed il non gradito d. Baratta che, evocando il primo incontro con Micheli fra gli alunni della Scuola di religione, accenna ai ricordi “*di propositi, di lavori, di*

(22,17): “*Et spiritus et sponsa dicunt: Veni*”, poi nel primo foglio interno si trova il motto “*Montium iuventum sempiterna*” ed in quello successivo la dedica “*La Giovine Montagna al suo Presidente*”; sul retro di questo foglio la baffuta immagine dello sposo. - Alcuni testi in FCT 12°, pp. 328-332 nota 274. - A fine anno il Comitato di amici della *Giovine Montagna* costituitosi per offrire un memorabile dono agli sposi, può consegnare “*un'artistica pendola, rappresentante i monumenti eretti, per opera speciale del Micheli, sulle creste del nostro Appennino e accompagnata da una elegante pergamena contenente i nomi degli offerenti*”; la pendola è opera del fonditore e cesellatore Giuseppe Baldi di Traversetolo su forma in gesso di Giovanni Trombara [forse errato per “*Emilio*”, 1875-1934]; la pergamena è opera del prof. Arnaldo Gaibazzi (GM, 19 dicembre 1903, p. 1: *Per un dono*). - Su Emilio Trombara: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. IV, pp. 624-627; su Gaibazzi (1860-1925): *ibid.*, vol. II, p. 866.

²⁰⁷ Il testo di queste lettere in FCT 12°, pp. 324-328 nota 273. - Risulta errata pertanto l'informazione scritta da Jacopo Bocchialini che assicura: “*Ai canti dei poeti s'intrecciano le parole sapienti di presuli come il Card. Ferrari, Mons. Magani [...]*” (Jacopo BOCCHIALINI, *La giovinezza di Giuseppe Micheli*, in: *Giuseppe Micheli - Rievocazioni de “La Giovine Montagna” nell'annuale della sua morte - Parma, 17 ottobre 1949*, Tipografie Riunite Donati, Parma, 1949, p. 45; anche in: Jacopo BOCCHIALINI, *Figure e ricordi parmensi in mezzo secolo di giornalismo*, Casa Editrice Luigi Battei, Parma, 1960, p. 102)

²⁰⁸ *A Giuseppe Micheli*, cit., p. 5; anche in FCT 12°, pp. 328-329.

²⁰⁹ *A Giuseppe Micheli*, cit., p. 8.

²¹⁰ *Ibid.*, p. 13; anche FCT 12°, p. 324.

²¹¹ *A Giuseppe Micheli*, cit., p. 22; anche FCT 12°, pp. 329-330.

²¹² *A Giuseppe Micheli*, cit., pp. 23-25; anche FCT 12°, pp. 330-331.

entusiasmi, di trepidazioni, che avemmo comuni in questo tempo” e non sono “tutti di cose liete”²¹³.

²¹³ Ibid., p. 28; anche FCT 12°, p. 328. Oltre a questi compaiono, con scritti in prosa o in versi, i nomi di Jacopo Bocchialini (pp. 1-4: *La vendetta dei monti*), di Giovanni Grosoli Pironi (p. 4), di Tommaso Mediani “*Da la Laguna Veneta*” (p. 6: con il sonetto *Oriens ex alto*), di Luigi Sanvitale (pp. 9-12, con la canzone *Scala di vita*, che l’autore chiosa con questa nota: “*La canzone prende le mosse accennando alla lunga e intima consuetudine, che affratellò l’autore, mentre presiedette alla Congregazione della Carità di S. Filippo Neri, col D.r Giuseppe Micheli, segretario del Pio Istituto. Tratteggia l’opera dell’amico quale fondatore d’un’Associazione, che, sotto il titolo di Giovine Montagna, diffonde il culto dei monti, collegandolo al sentimento religioso, e corona le più alte vette dell’Appennino di sacri monumenti propizianti alla fede, al lavoro, alla prosperità delle genti. Inneggia alla sposa Lucia Basetti, discendente da antica famiglia, che ha tradizioni di sapere e di valore, originaria di Vairo, grazioso paesello adagiato alle falde del monte Faggeto, non lungi dal quale scorre il torrente Enza, non anco ricco dei tributi, che ne allargano il successivo corso. Evoca infine l’immagine materna di Maria Micheli Mariotti, donna di mente e d’animo nobilissimi, rapita nel vigore degli anni al domestico regno, all’affetto de’ suoi cari, affinché sorga auspicce di lieti eventi nel giorno solenne, in cui il suo primogenito inizia una nuova famiglia*”), di Mansueto Tarchioni (p. 14, con i due sonetti *Humanarum et divinarum rerum communicatio* e *Maggio d’anime*; anche in FCT 12°, p. 329; inoltre, pp. 30-32 e FCT 12° pp. 331-332, l’ode barbara *Canto nuziale delle cime consacrate*), di Bartolomeo Nogara direttore del Museo Vaticano-Etrusco (pp. 15-17 con *Le Nozze Aldobrandine*), di Antonio Boselli (p. 18, con auguri ispirati a quelli che Ulisse formula per Nausicaa), di Francesco Zanetti (pp. 19-22, con *La primavera d’amore a Selvapiana*: una parte del V canto della *Canzone del Monte*), di Clemente Barbieri (pp. 26-27 con quattro sonetti su *La famiglia di Nazareth*), di Stanislao Solari (p. 28 e anche FCT 12°, p. 328: “*La Croce vi unisce, la Croce vi guida: all’ombra della Croce la quiete e il premio. Questo il voto di un vecchio che conosce la vita*”), di Luigi De Giorgi (p. 29, con un sonetto senza titolo, ma con il verso di un’ode di Orazio “*Odi profanum vulgus et arceo*” [III, 1] come epigrafe), di Fortunato Rizzi (p. 33, con quattro quartine su *La donna*), di Paolo Arcari da “*Friburgo di Svizzera*” (pp. 34-38: *Eterno femminino*), di Italo Pizzi (p. 39, con la traduzione di cinque versi di un poeta persiano del X sec. d. C.) e del tipografo Alfonso Zerbini (p. 40). Nella stessa occasione Francesco Zanetti ripubblica il I canto del 1902 (già esaurito), insieme al V, della sua *Canzone del Monte*: “*Dalla primavera giovinetta io ho voluto cogliere le ghirlande augurali per il tuo fresco e sereno amore. E però, nessuno dei canti della Canzone del Monte poteva meglio esserti offerto in questo momento di quello che ricorda il dolce poeta dell’amore nella verde solitudine di Selvapiana. Torno a pubblicare anche il primo canto, con le parole che ti rivolgeva l’anno passato, perchè l’affetto di allora mostra il cuore col quale ora ti offro questo nuovo canto*” (Francesco ZANETTI, *La Canzone del Monte - La primavera d’amore a Selvapiana - Per le nozze di PEPPINO MICHELI con la Signorina LUCIA Basetti. 23 aprile 1903*, L. Battei, Editore, Parma, 1903, pp. 38). Senza diretti riferimenti interni all’evento nuziale, ma con la sola annotazione in copertina “*Pubblicato per le nozze Micheli-Basetti - XXIII aprile MC-MIII*” ed un “*a Peppino Micheli*” a p. 3, esce il saggio di d. Carlo Maria Baratta, *Musica liturgica e musica religiosa* (Scuola Tipografica Salesiana, Parma, 1903, pp. 26). Dedicato “*Alla Signora LUCIA Basetti sposa al Dottor GIUSEPPE MICHELI il giorno 23 aprile 1903*” è una antologia di liriche di Jacopo Bocchialini e Ildrebrando Cocconi: il primo ne trae cinque dalla sua raccolta *Fiori alpestri*, il secondo ne sceglie altre cinque dalle sue *Ombre lontane* (Per nozze, Stab. Tip. L. Battei, Parma, 1903, pp. 24). Esiste poi un cartoncino della Tip. Lit. F. Zafferri, Parma, che racchiude in una cornice floreale liberty, un sonetto “*Noz-*

La *Giovane Montagna* dedica un affettuoso trafiletto di fondo a “PEPPINO MICHELI, il generoso amico che agli ideali cattolici ha dedicato sin dall’adolescenza tante preziose energie d’intelletto e di animo, tanto amoroso infaticato studio”; egli “im-

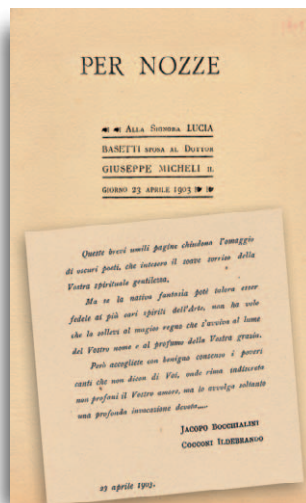
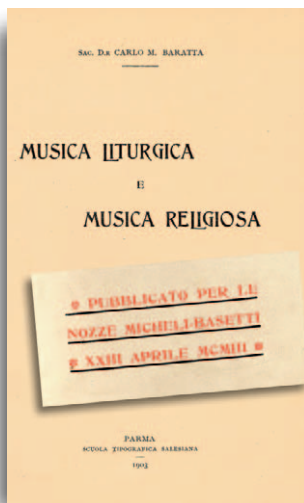
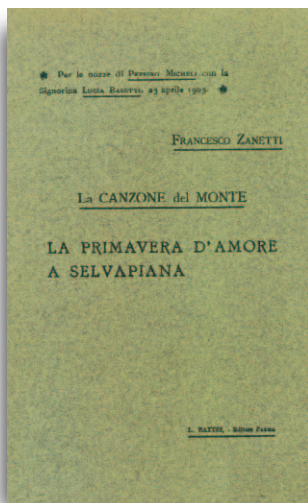


Lucia Basetti (da “Giuseppe Micheli. Dalle sue carte dai suoi libri”, Biblioteca Palatina, Parma 1999, p. 209).

palmerà [...] una gentile fanciulla dell’Appennino, la signorina LUCIA BASETTI, figlia dell’on. Dott. Gian Lorenzo, nome così caro, per virtù di cuore e di abnegazione, a queste popolazioni montanare. - Per chi ci fu inestimabile consigliere e guida, ed ebbe sempre per noi sentimenti fraterni non ismentiti in nessun’ora della nostra vita, mal potrebbe dire ogni più calda parola d’augurio commosso che ci sta nell’animo... - E in questo momento, in cui una profonda gioia cristiana sorride a una casa tanto amata, noi, che ne siamo sinceramente felici, non sappiamo che invocare per sempre alla coppia novella ogni grazia più eletta del Cielo - LA REDAZIONE²¹⁴.

Anche la *Gazzetta* manda le sue felicitazioni all’“ottimo dott. Giuseppe Micheli, che ieri, ad Ozzano Taro, compiendo il voto del proprio cuore, ha dato la mano di sposo alla buona e graziosa signorina Lucia Basetti, modello di soavità e di gentilezza; inviamo, congiuntamente alla sua sposa, le nostre più sentite congratulazioni, i nostri più fervidi auguri di perenne gioia. E queste congratulazioni estendiamo al dott. Michele Micheli e all’on. Gianlorenzo Basetti, lietissimi di saperli felici delle felicità dei loro figli adorati”²¹⁵.

ze *Micheli-Basetti Ozzano-Taro 23 aprile 1903*” firmato “P.B.”- Tutti questi opuscoli si trovano presso l’ACSCS e, con sollecita cortesia, da p. Ermanno Ferro sx sono stati messi a disposizione dello scrivente che gliene è grato.



²¹⁴ GM, 18 aprile 1903, p. 1 (senza titolo).

²¹⁵ GP, 24 aprile 1903, p. 2: *Cronaca - Cronaca rosa*.

Dal canto suo *La Giovane Montagna* non può esimersi dal dare una sua spiegazione (quella di Magani la si è già documentata) dell'assenza dal numero unico dedicato alla nozze di “*un augurio di S.E. il nostro Vescovo*”. Si escogita “*un contrattempo non rimediabile*”: il vescovo aveva indirizzato il 22 aprile al padre dello sposo una lettera di benedizione che è giunta al destinatario “*quando il numero unico era già completo e pubblicato*”. Si rimedia rendendone noto il testo il 2 maggio, mettendo a dura prova le “*doti di intraprendenza e imprudenza che sono proprie dei giornalisti*” per venirne in possesso vincendo “*qualche riluttanza di chi l’aveva ricevuta, però che la sua modestia pareva non permettergli di concedere pubblicità a qualche parola ritenuta per sè troppo lusinghiera*”. Si fa notare che il vescovo aveva inviato al dott. Michele Micheli, in occasione della Pasqua che era caduta il 12 aprile, “*una splendida palma, accompagnandola, con tratto geniale di squisita gentilezza, colle parole: justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur*”: Michele Micheli aveva ringraziato invocando “*pel figlio e per la sposa sua la benedizione episcopale per le prossime nozze*”; ed ecco la lettera maganiana del 22 aprile che deve arrivare allo sposo passando dalle mani del padre; insieme a questa spedisce anche quella con cui delegava mons. Pier Grisologo Micheli²¹⁶, fratello di Michele, “*ad assistere in suo nome e in sua vece al matrimonio che doveasi celebrare nella chiesa parrocchiale di Ozzano Tarò*”. Nella lettera Magani elogia la richiesta di benedizione “*pel degnissimo di Lei primogenito*” (più avanti diventa “*rampollo del suo sangue*”), perché “*fa onore al capo d’una famiglia nella quale l’operosità, la probità e la religiosità sono ereditarie*”. Per mandare la benedizione non trova di meglio che le parole con cui “*il Patriarca morente [Giacobbe] benediceva al figlio suo prediletto [Giuseppe], suo vanto, sua corona, amor suo*”. Poi il pensiero passa alla sposa per la quale manda “*un piccolo ricordo*” e la “*pastorale benedizione che le comparto, unitamente al futuro compagno della di lei vita*”²¹⁷. E così il vescovo evita di pronunciare anche solo il nome del cattolico Giuseppe Micheli... che intanto è in viaggio di nozze a Rapallo e di là scrive assicurando di avere intenzione di ringraziare tutti quelli che hanno allietato cerimonie e pranzo²¹⁸, di cui ha dato la cronaca la *Gazzetta* sottolineando l’ammirazione che ha suscitato “*la giovane e bellissima sposa, abbigliata dell’abito tradizionale - splendidissimo e di gusto squisito - ornato dai simbolici fiori d’arancio*”; il rito civile è stato celebrato dal sindaco cav. Demetrio Naudin²¹⁹, e testimoni sono stati il senatore Mariotti, zio

²¹⁶ Sacerdote della diocesi di Borgo San Donnino, era nato nel 1845 e morirà nel 1904 (R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. III, p. 535).

²¹⁷ GM, 2 maggio 1903, p. 1: *Echi delle Nozze Micheli-Basetti*.

²¹⁸ Ibid.

²¹⁹ Sul quale: Ubaldo Delsante, *Le parole d’ordine sono: solidarietà e istruzione*, in *Per la Val Baganza 2003*, p. 104 nota 38.

dello sposo, ed il generale Bellentani, nonno della sposa. Il pranzo è stato imbandito “nella villa dell'on. Basetti ad Ozzano”²²⁰.

Un Congresso da gladiatori

Inutile sperare che Magani tenda una mano di rappacificazione a Micheli, anzi. Le sue manovre per intralciarne l'ascesa all'interno del movimento cattolico parmense e nazionale diventano palesi, benché celate in lettere confidenziali, quando si profila la candidatura dello stesso Micheli alla vicepresidenza del XIX Congresso cattolico italiano in programma a Bologna dal 10 al 13 novembre 1903²²¹. Sintomatica è la lettera che Magani scrive il 20 ottobre al card. Domenico Svampa:



“Eminentissimo Principe, Mi si dice che l'Eminenza Vostra sia assai sopra pensiero per quanto succede a Parma nel campo cattolico, specialmente alla vigilia del Congresso, nel quale fungerebbe da Vicepresidente quegli stesso ch'è pure Presidente del Comitato Region. Emiliano e che sarebbe, se non l'unica, la causa prima però di questi guai.

Fu egli infatti che stampò, o lasciò stampare almeno, nel periodico *La giovane montagna*, ch'è tutto suo e del quale ha tutta la responsabilità degli articoli sopraccarichi di balle e sacrileghe ingiurie contro il suo Vescovo²²², dal quale finora non avea ricevuto che gentilezze. A prova del mio asserto mi prendo la libertà di trasmetterle sotto fascia due numeri del giornale cattolico *La Realtà*. Nel

primo troverà l'articolo che servì di pretesto a vomitare quelle contumelie; nell'altro un saggio delle medesime, che destarono nausea e ribrezzo anche ne' più scamicciati anticlericali.

²²⁰ GP, 25 aprile 1903, p. 2: *Echi delle nozze Micheli-Basetti*.

²²¹ La notizia della sua nomina compare il 10 ottobre: “Nell'adunanza dell'altra sera dell'Ufficio di Presidenza dell'Opera dei Congressi venne eletto a Presidente il Conte Carlo Zucchini; esso sarà coadiuvato da due Vice-Presidenti il Dottor Peppino Micheli di Parma ed il Comm. [Luigi] Corsanego Merli di Genova” (GM, 10 ottobre 1903, p. 2: *Il Congresso Cattolico*). Sull'andamento del Congresso: *Dall'intransigenza al governo*, cit., pp. 26 e 209-213; FCT 12°, pp. 577-588; F. BERTAZZA, *Guido M. Conforti. Suo coinvolgimento*, cit., pp. 333-336 e 347-355; Guido FORMIGONI, *Micheli nell'Italia del Novecento fino al fascismo*, in: *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia, e nella storia di Parma*, a cura di Giorgio VECCHIO e Matteo TRUFFELLI, Carocci, Roma, 2002, pp. 39-40; Daniela SARESELLA, *Micheli, Murri e la prima Democrazia cristiana*, ibid., p. 77; Paolo TRIONFINI, *La Chiesa, l'associazionismo cattolico parmense e Micheli*, ibid., pp. 121-124.

²²² Sentendole come rivolte al “Vescovo” le “ingiurie”, qui Magani sembra avallare l'ipotesi che autore degli articoli de *La Realtà* fosse davvero lui...

Mi permissi d'aggiungervi pure una copia della circolare vescovile promulgata in tale circostanza perché conosca tutto.

Come può ben vedere ho deferite siffatte improntitudini alla Santità di Nostro Signore e insieme al Conte Grosoli quale Presidente dell'Opera de' CC: Spero che al lamentato disordine si porrà rimedio, diversamente sarei costretto a procurarmi io stesso una legale soddisfazione per l'onta recata non tanto alla mia persona, che nulla è e nulla conta, quanto all'autorità sacra di cui sono contro ogni mio merito investito.

Perdoni, Eminenza, l'incomodo che Le arreco e gradisca i sensi della più perfetta osservanza con cui baciandole la Sacra Porpora godo professarmi con piena venerazione della Eminenza Vostra Rev.ma.

Parma-Ponte del Taro, 20 Ottobre 1903

*Umilmo, Ossequientissimo, devotmo servo
+ Francesco Vescovo di Parma*²²³.

Di ben altro indirizzo è l'animo di mons. Conforti che il 6 ottobre ha invitato nientemeno che a Ravenna il reprobato Micheli²²⁴ perché accettasse "la presidenza dell'adunanza preparatoria al Congresso Cattolico di Bologna la quale dovrebbe tenersi qui a Ravenna il 15 del corrente ed a cui dovrebbero prendere parte tutte le rappresentanze delle nostre Associazioni Romagnole. Scopo di tale convegno, come ben Le sarà stato notificato, si è di stabilire il contegno da mantenere a Bologna per impedire scandali"²²⁵.

Ed invece gli "scandali", attutiti nell'immediato dalla stampa cattolica, domineranno la scena dei tre giorni di Congresso. Già l'antifona con cui da Parma si invitano alla partecipazione gli amici "dei monti, del piano, della città" intona propositi bellicosi, se non altro in una ulteriore desolante descrizione di quello che sarebbe lo stato della vita cattolica nel Parmense:

"Venite amici! da questa morta gora ove l'azione è imputridita nei paduli di una inerzia voluta [...]. Dai luoghi ove sarebbe necessario esser di sasso per non fremere e per non protestare contro un destino perverso che tutto distrugge e nulla ha mai saputo nè potuto creare". Tra "le Felsinee mura" sarà possibile trovare il conforto "che le zolle materne ci diniegano", perché là non ci saranno "reboanti discorsi" né "concioni accademiche" che perdonano il tempo "in vane logomachie", ma "sereni e semplici dibattiti [...] dai quali dovrà scaturire la salute del popolo cristiano delle terre d'Italia": "A questo vivace contrasto fra le nuove e le antiche tendenze ciascun di noi deve portare il proprio coscienzioso e sereno giudizio"²²⁶.

²²³ La lettera è riprodotta in: Alessandro ALBERTAZZI, *Il cardinale Svampa e i cattolici bolognesi (1894-1907)*, Morcelliana, Brescia, 1971, pp. 256 e 271-272, nota 46, dove "Magani" è deformato in "Manzani".

²²⁴ Va però evidenziato che non è ancora uscita la circolare con cui Magani il 10 ottobre imporrà il silenzio al settimanale di Micheli.

²²⁵ FCT 12°, p. 577.

²²⁶ GM, 24 ottobre 1903, p. 2: *Pel Congresso*. Si indicano poi undici categorie di persone che hanno diritto di partecipare al Congresso, però devono munirsi di una tessera specia-

Successivamente si indicano i criteri in base ai quali si svolgerà il Congresso:

“La differenza tra il prossimo e i passati congressi riguarda due capi; il modo delle deliberazioni e la qualità delle persone che possono deliberare. Quanto al primo capo, nei congressi passati la discussione delle proposte era fatta dalle sezioni in cui il congresso si divideva; sezioni che erano per lo meno tante quanti i gruppi di cui l’Opera si compone, ossia cinque. Esse lavoravano contemporaneamente in locali diversi. Quindi, salvo casuali combinazioni d’orario, un congressista che si fosse occupato di organizzazione non poteva occuparsi di stampa; uno che si occupava di economia sociale cristiana non poteva occuparsi di scuola, e via discorrendo”. Adesso, invece, “aperte le adunanze con funzioni religiose (con le quali dovranno anche essere chiuse) tutti i congressisti sono chiamati indistintamente a discutere e votare ogni proposta. Non si fa più distinzione tra sezioni e adunanza generale”. La seconda innovazione riguarda i partecipanti che dovranno essere persone “che abbiano principalmente valore rappresentativo” (quelle con incarichi nei vari organismi dell’Opera, quelle delegate dalle associazioni ed infine tutti i sacerdoti che ne facciano richiesta)²²⁷.

Opportuno poi sembra il richiamo alla disciplina:

“I cattolici italiani debbono sempre uniformare la loro condotta a quella della Santa Sede; - quelli specialmente che militano nelle file dell’Opera dei Congressi debbono farsene norma costante della loro vita. La prudenza, la lentezza del Vaticano moderi gli impulsi, gli ardimenti eccessivi dei più battaglieri; gli squilli del Vaticano spingano a muoversi e ad agire, disciplinati, i timorosi, i pigri, gl’indecisi, ognuno rifletta che le linee fondamentali supreme del programma d’azione cattolica in Italia furono tracciate sempre dalla Santa Sede e lo sono pur ora; il Papa le consegna ai Capi dell’Opera dei Congressi, che godono la sua fiducia”²²⁸.

Il Congresso si svolge tra molti contrasti, e la stessa *Giovane Montagna*, accanto ad una dettagliata cronaca dei tre giorni di lavori, fornisce un giudizio che, dopo gli iniziali toni trionfalistici, svela con acredine l’inconciliabile e bellicosa contrapposizione tra “la balda e generosa freschezza delle forze ristoratrici” e la “sterile e brontolona senilità impotente” (e dentro non c’è pure Magani?) che rappresenterebbe la “zavorra” del cattolicesimo italiano:

“Il Congresso dei cattolici italiani radunati a Bologna è stato di una solennità e di una importanza assai gravi. I cattolici italiani hanno espresso chiaramente, limpidamente, sinceramente i loro pensieri, i loro desideri, le loro tendenze. Sulla strada delle sane conquiste, oggi il Congresso ha fatto un grande passo: passo che lo distanzia ormai enormemente dai pochi retrivi, dai pochi malcontenti, da tutti quei miopi insomma, che nulla vedono oltre la breve cerchia della loro sterile e brontolona senilità impotente. Il Congresso ha detto a costoro: aprite gli occhi e vedrete: aprite le orecchie e

le che viene rilasciata a Bologna nei locali del Congresso, dietro versamento di una lira e presentando “uno scontrino rilasciato dalla Presidenza di ciascun Comitato Diocesano (!)”; per averlo, i parmigiani si devono rivolgere al can. Luigi Leoni (ibid.).

²²⁷ GM, 31 ottobre 1903, p. 1: *Il congresso cattolico nazionale*.

²²⁸ GM, 7 novembre 1903, p. 1: *Pel XIX Congresso cattolico italiano*.

intenderete; ed essi più che mai raccolti nel tempio inaccessibile dei loro aforismi irruginiti (!) e stridenti, non hanno nè voluto vedere, nè voluto intendere. - Costoro rappresentano oramai la zavorra; zavorra che potrà, forse, essere utile come è utile sulle navi. - Le gravissime dichiarazioni del Conte Grosoli, la sua franca dichiarazione - sul punto più avversato e combattuto²²⁹ - di essere pienamente inteso colla Santa sede, deve aver persuaso costoro che l'acqua non torna indietro e che se non è delitto il non aver venti anni - come proclamava tonando Padre [Gaetano] Zocchi²³⁰ - è delitto invece volere colla mano tremula della senilità delle idee, colla paralisi degli ondeggiamenti tra il vecchio che si vuol conservare, ed il nuovo che si tenta respingere, è delitto diciamo, opporsi a che la balda e generosa freschezza delle forze ristoratrici prosegua nel suo cammino di conquista e di naturale evoluzione²³¹.

Al più vasto mondo "laico" di Parma è il quotidiano locale a fornire una sintesi non immune, come è ovvio, da puntate critiche. Prima di tutto si evidenzia che a predominare è stata la tendenza dei giovani, cioè "di coloro che vogliono accostarsi alle realtà della vita odierna, politica e sociale, e che non dissimulano il desiderio di entrarci in tutti i modi"; un desiderio rivelatosi anche "nel tono chiasoso, nervoso, irrequieto, che assunsero le discussioni e che la stampa cattolica non cela". Se è vero che il Congresso²³² ha avuto una fisionomia nuova, per la *Gazzetta* ciò è di buon auspicio, perché significa "un principio di riscatto da quella supina soggezione che mal si accorda colla libertà di propaganda e colle leggi del progresso che i democratici cristiani dicono di voler accogliere nella loro dottrina e nei loro metodi. La dichiarazione di cieca obbedienza si ripetono (!) per rito; ma si fa capire di voler difendere ed attuare le proprie idee senza permessi preventivi"; peccato che non siano state affrontate due "grandi questioni": "accesso alle urne politiche e potere temporale", però è eloquente il silenzio sulle papali "rivendicazioni di dominio terreno". Forse, con la vittoria dei giovani, ci si sta avviando al "seppellimento delle questione del

²²⁹ Sintesi articolata del complesso dibattito in: A. ALBERTAZZI, *Il cardinale Svampa*, cit., pp. 253-266.

²³⁰ Scheda biobibliografica su di lui, a cura di Alfredo CANAVERO, in: *Dizionario storico del Movimento cattolico*, cit., vol. III/2, cit., pp. 912-913.

²³¹ GM, 14 novembre 1903, p. 1: *Il XIX Congresso Cattolico Italiano a Bologna*.

²³² Questa l'ampia relazione della GM, 14 novembre 1903, pp. 1-2: *I locali del Congresso - L'Ufficio di Presidenza - Le adesioni al Congresso - Le Signore al Congresso - La Stampa - La seduta inaugurale: Il Breve del Santo Padre, Il discorso del Card. Svampa, Il discorso del Pres. Conte Zucchini, La Relazione del Presidente Generale sulle proposte del I Gruppo "Organizzazione", Le importanti deliberazioni. La discussione, L'assemblea approva; Secondo Giorno - Presidente: Micheli; Il terzo giorno: Seduta antimeridiana - Presidente Micheli: Le relazioni sulle case popolari e gli ordini del giorno votati, Sulle Unioni Professionali; Seduta pomeridiana - Presidente Micheli: L'annuncio della morte del comm. [Marcellino] Venturoli, Continua la discussione sulle Unioni Professionali, La Federazione Nazionale delle Unioni Professionali. - La Realtà pubblica i documenti preparatori (19 ottobre 1903, pp. 1-2: *Pel Congresso*, e poi, sotto il titolo *XIX Congresso Cattolico Italiano*, 31 ottobre, 3 e 5 novembre, p. 2, e 10 novembre, pp. 1-2) e la cronaca dello svolgimento 12, 14 e 17 novembre, p. 1 (in quest'ultimo numero spicca il necrologio del *Comm. Marcello Venturoli*, pp. 1-2).*

*potere temporale, condizione essenziale perchè l'opera di rigenerazione cristiana, cui si dice di voler attendere, non desti antipatie, sospetti e ripugnanze insormontabili*²³³.

Sintesi degli umori cattolici e soprattutto della intransigenza dei giovani nei confronti dei "vecchi" è il vibrante, lungo e programmatico articolo di fondo, dovuto con ogni probabilità a Francesco Zanetti²³⁴, con cui *La Giovane Montagna* ne commenta i lavori e demolisce le paure che li avevano preceduti:

"Bologna, 13. - *Il Congresso è dunque finito. Avevano detto che questo non sarebbe stato numeroso, dato la nuova forma con cui veniva tenuto; e fu numeroso così che mai altro Congresso cattolico nazionale si vide tale. Oltre duemila tessere dispensate; e un cortile di palazzo ridotto a sala, parve piccolo piccolo a contenere i congressisti. - Avevano detto che il Congresso si sarebbe differenziato dai precedenti per l'esiguo numero dei Vescovi che avrebbero presenziato o che avrebbero data l'adesione; e fu quasi un centinaio il numero dei Vescovi che vi aderirono in persona, per lettera o per rappresentanza, senza dire degli Eminentissimi Cardinali. - Avevano detto che sarebbe stato un Congresso di laici, un Congresso dal quale il clero sarebbe stato quasi escluso; e il clero concorse numeroso da ogni parte d'Italia in modo che il Congresso non fu laicizzato. - Avevano detto che il Congresso avrebbe offerto uno scandalo per la seduta femminile, in cui si avrebbero (!) vedute maestrine e signorine e setaiuole disputare su cose importantissime con Vescovi, con Cardinali - non diciamo con persone laiche altrettanto venerande per età per esperienza per studii, e il femminismo fece il suo solenne ingresso dell'Opera con un contegno, con una dignità e con una praticità tali, da confondere gli stessi suoi avversari. Avevano detto che oltre ai rumori, alle grida e alla confusione suscitati dalla montagna²³⁵ capitanata da don Romolo Murri, nulla di importante sarebbe derivato da questo Congresso; invece don Romolo Murri fu abile e fortunato parlatore e tattico, e la montagna, se rumoreggiò talvolta e se talvolta portò confusione, mostrò una praticità, una tenacia, una vita di azione erompente da ogni fibra, che fece del Congresso parlare i giornali più nemici del nome cattolico e fece loro riconoscere o almeno intravedere la funzione storica del nostro partito in Italia - da loro nè riconosciuta nè intraveduta per l'addietro. Insomma il XIX Congresso cattolico italiano tenutosi qui a Bologna fu cosa insperata e segna una tappa memoranda sulla via dell'azione cattolica.*

Ma purtroppo la unione degli animi non sarà ottenuta da questo Congresso. Nè vincitori, nè vinti - ha detto l'illustre conte Zucchini²³⁶ nel suo discorso di commiato. La frase è bella, d'efficacia pel momento; ma la realtà è che vi furono i vincito-

²³³ GP, 16 novembre 1903, p. 1: *Il Congresso cattolico*.

²³⁴ Indicato presente come "pel nostro giornale" (GM, 21 novembre 1903, p. 1: *I Parmigiani al Congresso*). Scheda biobibliografica su di lui (Carpadasco 8 luglio 1870 - Roma 26 gennaio 1938) in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. IV, p. 834; le sue poesie vengono elogiate in "varii articoli della stampa cattolica", in GM, 28 novembre 1903, p. 3: *Cronaca - Le poesie di Francesco Zanetti*.

²³⁵ Ovvio il riferimento a *La Giovane Montagna* come portavoce dei murriani democratici cristiani con a capo Giuseppe Micheli.

²³⁶ Scheda biobibliografica su di lui (Faenza, 13 aprile 1862 - Veppo, La Spezia, 11 novembre 1928), a cura di Pier Antonio RIVOLA, in: *Dizionario storico del Movimento cattolico*, cit., vol. II, cit, pp. 666-669.

ri e i vinti. I primi sono coloro che si sono serrati in compatissima (!) schiera attorno al nome del nome (!) del conte Grosoli - veri cavaliere di Gesù Cristo, ha detto il card. Svampa - presidente dell'Opera, eletto e riconfermato dalla s. Sede; i secondi sono coloro che restarono uniti al glorioso vecchio presidente dell'Opera conte Paganuzzi. E i vinti di oggi non si calmeranno tanto presto nè per voti dei Congressi nè per constatazione di fatti: essi - non tutti, intendiamoci - porteranno adesso la guerra, ora subdola ora aperta, ora a colpi di spillo ora a colpi di scimitarra, sui loro giornali e non daranno requie.

Oh, potessero costoro ricordare tutto il loro glorioso passato nel campo dell'azione cattolica! Vedrebbero ch'essi - giganti appena nati - doverono (!), sugli albori della lotta per la Chiesa e per Cristo, puntare le loro armi prima che contro gli avversari, contro i cattolici, che nel campo dell'azione servivano d'inciampo, contro quei cattolici, che si dicevano conservatori o liberali. E furono quelle le ore di lotta più angosciose, più acerbe per loro; ma doverono affrontarle, doverono superarle, per districarsi da quella rete a marciare avanti. Più lustri sono passati da quelle ore; la società da quel tempo ha fatto un cammino grande e i fatti hanno disilluso i molti illusi; e i cattolici conservatori e liberali sono rimasti fuori - per usare una frase guerresca - fuori di combattimento. E fu merito loro! Ma - e qui (!) sta il male, compatibilissimo del resto - loro, chiusi e trincerati dietro quelle idee e quelle formule, che erano spinte e arrischiate per quei tempi e che servivano come torri mobili per affrontare sicuri l'avversario, rimasero in quelle idee e in quelle idee anche quando l'avversario cambiò posizione e armi e tattica, anche quando le nuove esigenze dei tempi richiedevano una riforma, una sostituzione o almeno una aggiunta nel campo di quelle idee e di quelle formule. E una generazione nuova di cattolici militanti, cresciuti in diverso ambiente, conscii dei nuovi bisogni, pieni di vita e di buona volontà - si è trovata ora a lacerare quelle trincee, a rompere quelle barriere, a riformare armi e tattica per preparare un esercito, non archeologico, ma contemporaneo. Di qui la necessità di una nuova dolorosa lotta tra cattolici e cattolici, tra l'elemento nuovo e l'elemento vecchio; lotta in più parti somigliantissima a quella sostenuta sugli albori dell'azione cattolica da quell'elemento che ora è vecchio ma che allora era giovane.

E anche in questa lotta ricorrono molti dei fatti avveratisi allora. Tra i quali questo. Gli atei, i nemici della Chiesa e di Cristo si affratellavano volentieri coi cattolici conservatori e d'accordo accusavano e combattevano l'elemento che allora era giovane e che adesso è vecchio, sopra di lui gettando diffidenza e sarcasmi. E ora ricorre lo stesso fatto: i liberali si uniscono si affratellano ai clericalacci di allora per accusare e per combattere i giovani seminando a carico loro dubbi e diffidenze. E questo fatto ha recato un tale rivolgimento nelle coscienze, che... che.. l'avv. [Giuseppe Maria] Serralunga [Langhi]²³⁷, unico rappresentante dell'antico partito conservatore, ostinatamente combattuto e vinto dai clericalacci, parlò al Congresso con la compiacenza di questi! Gli antichi avversari si sono riconciliati, e marciano di conserva contro i democratici cristiani.

Questi ricordi li hanno nella mente loro che vengono detti i vinti di oggi?... e vedono essi e sanno essi equamente ponderare questi ricorsi nell'avvicinarsi del tem-

²³⁷ Scheda biobibliografica su di lui (Torino 1868 - Roma 1933), a cura di Walter Egidio CRIVELLIN, in: *ibid.*, vol. III/2, cit., p. 798.

po?... e sanno essi il valore del 'tempora mutantur e nos mutamur in illis?'²³⁸.

Se sì, non dovrebbe essere difficile conoscere il modo di portare nel nostro campo la pace. E il modo è questo: stringerci le destre con gli occhi avanti - fissi nell'avvenire; non con gli occhi indietro - fissi in riscosse²³⁹, di cui fin l'ultima eco è spenta²⁴⁰.

Contro le critiche balzate alla ribalta di certi giornali cattolici, ci si difende dietro i pronunciamenti della Santa Sede:

"Le recriminazioni e le accuse contro il congresso sono il pane quotidiano di certi giornali cattolici. A Parma si è tentato persino di far passare il Congresso per una riunione di scismatici: un vero sinodo di Pistoia²⁴¹. Il perchè si capisce! Non ha tardato però la parola del Papa a ristabilire la verità con tanta malafede bistrattata. Ricevendo giorni sono il Conte Grosoli e l'avv. Zucchini, si è mostrato lieto della buona riuscita del Congresso. In questo senso è stata pubblicata una nota ufficiale nell'Osservatore Romano. Si spera che se ne prenderà atto da chi di ragione, e si termineranno una buona volta queste vergognose guerriglie, per mettersi con alacrità al lavoro"²⁴².

E la settimana successiva il giornale cita un nuovo comunicato ufficiale dell'*Osservatore Romano*, nel quale si assicura che "il Conte Grosoli ha

²³⁸ "Cambiano i tempi e noi cambiamo insieme con essi": un detto proverbiale senza un preciso autore (Renzo TOSI, *Dizionario delle sentenze latine e greche*, BUR, Dizionari Rizzoli, Milano, 1992, p. 253 n. 533).

²³⁹ Chiara è l'allusione al giornale *La Riscossa* dei vicentini fratelli sacerdoti Jacopo (1834-1909), Andrea (1838-1915) e Gottardo (1845-1916) Scotton, sostenuto da Paganuzzi (scheda biobibliografica su di loro, a cura di Ermenegildo REATO, in: *Dizionario storico del Movimento cattolico*, cit., vol. II, cit., pp. 591-593).

²⁴⁰ GM, 21 novembre 1903, p. 1: *A Congresso finito*.

²⁴¹ Nel 1766 il vescovo di Pistoia Scipione de' Ricci indisse un Sinodo nel quale attribuì ai parroci il voto deliberativo ed approvò vari decreti con i quali modificava i testi tridentini. La Curia romana lo disapprovò ed egli rassegnò le dimissioni (*Storia della Chiesa - Duemila anni di Cristianesimo*, diretta da Antonio SCIORTINO, Periodici San Paolo, Alba - CN, 2001, vol. III, pp. 543-544).

²⁴² GM, 21 novembre 1903, p. 1, in un corsivo senza titolo alla fine della seconda colonna ed all'inizio della terza. Da Parma erano andati, oltre a Micheli ed al già ricordato poeta Francesco Zanetti, anche i canonici Tonarelli, Boni, Comelli e Fornari, inoltre d. Giuseppe Bolzoni e d. Baratta, d. Saracca per *La Realtà* (ricordando questa presenza, *L'Idea* metterà in dubbio il livello culturale del clero parmense se d. Saracca era il suo rappresentante: immediata la replica difensiva di *La Realtà*, 21 novembre 1903, p. 3: *Cronaca Cittadina*. *L'Idea*), il prof. Andrea Accatino per la *Rivista d'Agricoltura* e il dott. Gardini per la *Cooperazione Popolare*; c'erano poi i laici Lorenzo Canali, il conte Magawly e Luigi Bologna. La Società di Mutuo Soccorso maschile e femminile aveva delegato l'operaio Amilcare Segalini e la signora Lucia Micheli; c'erano poi il dott. Antonio Bertogalli da Neviano Arduini, d. Rodolfo Zenoni della Cassa rurale di Cozzano (che per refuso è diventato "Cazzano") e d. Clemente Antolini delle Cooperative di Berteto. Vari erano i rappresentanti della diocesi di Borgo San Donnino e di parrocchie di montagna non in diocesi di Parma, mentre da Parma venivano d. Giuseppe Gazzini di Colorno, d. Giuseppe Leocinci da Noceto, d. Lorenzo Mazza di Trecasali, d. Girolamo Scauri di San Quirico e d. Giuseppe Canetti di Viarolo (ibid.: *I Parmigiani al Congresso*); nota particolare per i provenienti da Borgotaro tra cui l'avv. Tullio Maestri (GM, 14 novembre 1903, p. 3: *Corriere Montanaro - Borgotaro - Congresso Cattolico*).

fatto al Congresso dichiarazioni che rispondevano pienamente alla verità per quanto riguarda la permissione data dal Santo Padre che certe questioni si sottomettessero al voto del Congresso, dall'altra parte afferma che il Presidente Generale gode la piena fiducia alla (!) Santa Sede". Si spera che queste prese di posizione ufficiale pongano termine a "certe irragionevoli e partigiane opposizioni". La *Giovane Montagna*, per quanto la riguarda, promette di non fare altri commenti sul Congresso e quindi non risponderà più alle illazioni comparse su vari giornali d'Italia, però ci tiene a far loro sapere che essi, credendo di "ingiuriarci dicendoci che noi teniamo del monte e del macigno", "ciò per noi montanari costituisce il miglior titolo di elogio"; quanto poi all'ipotesi maligna che l'articolo di commento del 21 novembre fosse ispirato da altri che dal suo autore, cioè da Francesco Zanetti, "l'amico carissimo che ci rappresentò al Congresso", la si cestina osservando che le persone - *in primis*, ovviamente, Giuseppe Micheli, anche se non lo si dice - che l'avrebbero dovuto manovrare "in quei giorni ebbero ben altro da pensare"²⁴³. Prima però di cessare i commenti, se ne pubblica uno in cui si cerca di confutare le paure espresse dai periodici liberali in sintonia con certi confratelli di aree cattolica di fronte ad una "cristiana democrazia entrata finalmente, dopo tante lotte e battaglie, a far parte dell'opera dei Congressi in quella veste che i nuovi tempi richiedono".

In questo fatto, "che è fra i più importanti del XIX Congresso", la stampa liberale vede "l'intento di ribellione e scisma, l'animo di sopraffare, di imporre alla stessa suprema Autorità dirigente il movimento sociale cattolico in Italia", mentre non c'è stata nessuna volontà "di minare, di misconoscere il gran bene fatto da oltre trent'anni dai preposti all'opera dei congressi", ma si è solo avanzata la "domanda", segnatamente da d. Romolo Murri, "di aggiungere l'opera propria - che finora isolata, eppure utilmente sperimentata - non potrà che riuscire efficacissima quando sia entrata nell'organismo potente dell'Opera dei congressi cattolici; anzi ne avrebbe aumentata la potenza" grazie alla forza della gioventù "rappresentante il partito democratico, che si onora di uomini attivi e onesti, intelligenti e studiosi". Sarebbe quindi stata una "deplorable sentenza di fossilizzazione dell'Opera dei Congressi quando fosse stata rigettata la generosa offerta. Deplorable perchè avrebbe lasciata disperdere una considerevolissima forza contro gl'irruenti nostri nemici, fossilizzazione perchè ogni organizzazione morale che deve agire nella società muore se con la società stessa non si muove nè si avanza"²⁴⁴.

²⁴³ E' quanto si precisa in un corsivo senza titolo in quarta colonna di GM, 28 novembre 1903, p. 1.

²⁴⁴ Ibid.: *Ancona del Congresso*. L'articolo è firmato con la sigla S.E.R. - Una puntata polemica contro *La Realtà* compare quando essa ospita un articolo dell'*Idea*: "L'Idea, approfittando di una corrispondenza alla Lega Lombarda sul Congresso di Bologna riprodotta - data l'origine - con inesplicabile compiacenza dalla Realtà, viene a conclusioni non meno false e menzognere delle premesse prese a prestito dal giornale milanese. E' da sperarsi che la Realtà vorrà persuadersi, anche per questo, di quanto nocumento riescano le propalazioni di certe tendenziose notizie. E sì che pel Congresso di Bologna, dopo le splendide relazioni di Don Saracca, i lettori della Realtà non potevano certo desiderare ulteriori chiarimenti" (GM, 5 dicembre 1903, p. 3: *Cronaca - L'Idea*). Infine, per il 1903, sul tema del Congresso *La Giovane*

Ma già si conosce la fine che l'Opera dei Congressi avrà proprio nel successivo 1904.

La morte di Leone XIII

Per il Natale 1902 mons. Magani non aveva dimenticato di inviare pomposi auguri di circostanza al papa, che comprendevano anche quello di potere raggiungere, come già Pio IX, “*i giorni di pontificato visti da Pietro*”²⁴⁵, e quindi non aveva avuto che enfatiche parole di esultanza, affidate ad una Lettera pastorale del 2 febbraio 1903²⁴⁶, in vista delle celebrazioni indette in tutta la Chiesa per il venticinquesimo di papato di Leone XIII il 20 febbraio. Se si onorano i grandi inventori (e come ultimo cita Guglielmo Marconi, grazie alle cui scoperte “*n'andrà eternamente gloriosa la nostra epoca*”²⁴⁷), perché non si dovrebbero esaltare i protagonisti di vicende morali di straordinaria eccellenza, come è “*questo giovane di 93 anni che racchiuso ne' suoi appartamenti lavora dall'alba a notte fatta*”, e che è una vivente lezione per “*questa nostra generazione di vecchi a venti, trent'anni d'età, infrolliti ne' vizii, stanchi della vita, che vilmente talora si tolgono, insofferenti d'ogni giogo anche il più leggittimo ed inevitabile*”?²⁴⁸. Ma ciò che per Magani rappresenta il miglior frutto della “*mente giovanile*” dell'ultranovantenne Leone XIII è l'aver posto rimedio ad “*un fatto solo, di palpitante attualità, che tenterebbe o tentò almeno di dividere, scompaginare le forze cattoliche e mettere il disordine nel campo delle idee e in quello dell'azione [...], intendiamo parlare della democrazia cristiana. Per dire solo di essa quale e quanta perspicacia di mente non ha spiegato questo giovane Vegliardo nel battezzare irreggimentare, ci si perdoni il gallicismo, disciplinare soprattutto queste nuove reclute, che colla baldanza propria della loro età - baldanza un po' soverchia forse, ma che riteniamo frutto di sincere convinzioni - chiedevano combattere in battaglioni propri, a modo di guerriglie, o di corpi franchi le pugne del Signore*”²⁴⁹. Il papa ha, invece, identificato la demo-

Montagna (24 dicembre 1903, p. 2: *Quisquilie*) torna indirettamente quando un “*professore di storia ecclesiastica*” denuncia come su l'*Unità Cattolica* si continui a gridare contro lo “*scandalo del Congresso di Bologna*” parlando di “*baccano, di guazzabuglio, di gazzarra, assemblea rivoluzionaria e peggio*”, ed ironizza osservando che non si è giunti agli estremi che si sono visti durante il Concilio di Trento quando un padre fu espulso per avere preso un altro per la barba: ciò forse non è avvenuto perché “*eravate... imberbi*”. Gli si risponde sorridendo: “*Ah! no, caro professore Barbe belle da prendere ce ne erano..., non esclusa la veramente patriarcale del bravo Sacchetti*” (forse si tratta di Giuseppe Sacchetti, sul quale: A. ALBERTAZZI, *Il cardinale Svampa*, cit., *ad vocem*, p. 370).

²⁴⁵ FCT 11°, p. 429.

²⁴⁶ Francesco MAGANI, *Ragioni delle feste per il Giubileo Papale di S. S. Leone XIII - Indulto Quaresimale*, Tipografia Vesc. Fiacadori, Parma, 1903, pp. 24.

²⁴⁷ *Ibid.*, p. 3.

²⁴⁸ *Ibid.*, p. 7.

²⁴⁹ *Ibid.*, p. 8.

crazia con l'aspirazione all'“*eguaglianza civile, ben diversa, s'intende dall'eguaglianza sociale. Un'utopia questa comprovata dalle ineguaglianze naturali e dalla disparità delle attitudini, delle forze, dei meriti, mentre quella di cui parliamo la è presa nel senso evangelico, mercè cui tutti denno essere eguali in faccia alla legge, tutti messi nella condizione d'avere i mezzi con cui vivere, e per cui ogni lavoro deve essere retribuito a seconda del merito suo*”. Sulla scia di queste considerazioni, toglie ai moderni il vanto di avere scoperto la democrazia, perché essa è antica quanto il Cristianesimo e nei secoli andati ha assunto anche il nome di “*guelfismo*”, quando la “*democrazia cristiana*” si svolgeva “*sotto la direzione del papato e a sua difesa, in opposizione al ghibellinismo*”²⁵⁰. Quindi il discorso, dopo varie bordate contro “*le belle faccie di questi tirannelli di nuovo conio*”, cioè i socialisti, ed il “*forcaiolismo*” che vogliono ridurre i cattolici al “*grado d'iloti, di banditi, o di ostracizzati*”²⁵¹, arriva alla questione della indipendenza del papa, che potrebbe essere risolta con un po' di buona volontà, anche se occorrono “*tempo, studi, pazienza, prudenza*”²⁵². Per mettere un po' d'ordine nella confusione moderna è giunto a puntino anche il decreto *Urbis et Orbis* del 22 aprile 1903 con cui il papa ingiunge di inserire nelle litanie l'invocazione “*Mater Boni Consilii, ora pro nobis*”²⁵³; quel “*consiglio*” che dà la discrezione necessaria nell'esercizio del bene ed anche nella scelta dello stato di vita; scelta determinante e carica di responsabilità, specialmente per chi intende immettersi nella carriera ecclesiastica: costui non deve mai dimenticare che è “*molto meglio un buon secolare che un cattivo prete*”²⁵⁴.

Quando agli inizi di luglio si sparge la notizia che la salute del papa sta declinando, anche a Parma ci si prepara al trapasso con vere campagne giornalistiche attente a ciò che succede in Vaticano e protese a scrutare il dopo-papa. La *Gazzetta* rileva che “*l'incognita del futuro papa*” riguarda in particolar modo l'Italia, perché, stanti gli attriti dolorosi tra Stato e Chiesa, l'“*indirizzo della politica vaticana, nei rapporti con l'Italia, può mutare secondo*

²⁵⁰ Ibid., pp. 9 e 13.

²⁵¹ Ibid., pp. 15 e 16. Contro questi nemici non si può stare con le mani in mano, però “*L'onore della prima opposizione come la direzione della medesima onde non isvii, non esca dalle rotaie della legalità, della prudenza, della convenienza, ed osteggi non le persone ma i principii, spetta al ceto jeratico [...], ma noi non dobbiamo, non possiamo essere soli; nè un capitano senza soldati, nè soldati senza un duce; il laicato, che sinceramente divide e professa le nostre convinzioni, i nostri principii, e anche tutte le persone oneste e amanti dell'ordine pubblico, della quiete e della prosperità della nostra cara patria denno essere con noi, sollevando e beneficcando le plebi nell'ordine materiale e morale, parlando ad esse non solo dei diritti ma anche e più dei doveri, attuando a loro riguardo le grandi massime evangeliche donde ne provenne la sua civiltà non che italica ma mondiale. Ecco il guelfismo, ecco la vera democrazia cristiana*” (ibid., pp. 16-17).

²⁵² Ibid., p. 19.

²⁵³ Francesco MAGANI, *Inserzione nelle litanie lauretane dell'invocazione “Mater Boni Consilii, ora pro nobis”*, Tipografia Vesc. Fiaccadori, Parma, 1903, pp. 8.

²⁵⁴ Ibid., p. 5.

la spinta che le imprimerà il pontefice”. Anche se è opinione corrente che in Vaticano non cambi mai nulla, la verità è che “*Nulla sta immobile a questo mondo*”: basta vedere i cambiamenti avvenuti dai tempi di Pio IX a quelli di Leone XIII: “*Alla protesta irosa, alla minaccia continua contro l’unificazione dell’Italia e la cessazione del potere temporale, è subentrata la protesta calma, misurata, la quale, più che altro, sembra un querulo lamento*”. Il prossimo papa potrebbe fare “*un altro passo, sia pure piccolissimo, verso la meta vagheggiata di una conciliazione*”. Ed intanto che ci si è, si sciorina l’elenco dei cardinali papabili che sono in odore di conciliatorismo e tra di essi compaiono anche Giuseppe Sarto e Andrea Ferrari²⁵⁵. *La Giovane Montagna*, riflettendo sui milioni di cuori che “*palpitano sotto la profonda emozione della catastrofe imminente*”, delinea i connotati che rendono meravigliosa la grandezza del papa “*ai giorni nostri*”:

“*Tutto si discute, tutto si demolisce dall’audace ragione umana intorno e fuori del Papato: la critica ha distrutto se stessa, il criticismo ha quasi annichilito la ragione: l’autorità, la morale, la fede, la religione, le basi d’ogni cosa umana e divina sono state scosse dall’onda mutevole e violenta della negazione universale. L’autorità del Papa è rimasta salda dinanzi all’irrompere della fiumana; e per quest’autorità sono salve, se non salde, tutte le più nobili conquiste dello spirito, le sanzioni morali, la coscienza spirituale, l’anima spirituale, il principio d’autorità, la famiglia, i poteri sociali, il tesoro delle verità cristiane, che sono i fondamenti della vita e del progresso, dell’incivilimento, della virtù, del bene*”²⁵⁶.

Sull’elezione del nuovo papa aleggia anche lo spettro di “*pretesi diritti di talune potenze di impedire l’elezione di quel candidato che per speciali ragioni, non fosse loro gradito*”, ma si ricorda che già dal 1869 “*furono respinte le pretese di qualche Sovrano, che voleva partecipare al Concilio del Vaticano*”²⁵⁷.

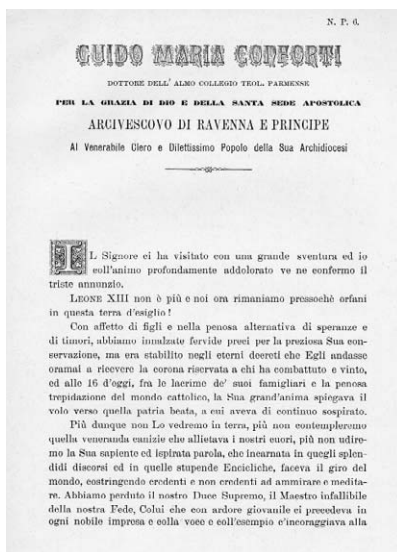
²⁵⁵ GP, 9 luglio 1903, p. 1: *Transigenti ed intransigenti*. Il giorno dopo la stessa *Gazzetta* giudica sconveniente che continuino a Parigi i preparativi per ricevere Vittorio Emanuele III, perché intanto che “*la cattolicità e l’intera Italia è sotto l’impressione di un lutto che le stesse qualità personali del Pontefice, renderebbero sincero e profondo, il Re non può andare a festa, senza contare che, in causa dello stesso lutto, la nazione che lo ospiterebbe non potrebbe festeggiarlo con quell’espansione e spontaneità che essa si propone*” (GP, 10 luglio 1903, p. 1: *Il Re a Parigi*). Poi il giornale offre ai suoi lettori la minuziosa descrizione di quanto avviene dopo la morte di un papa e come viene trattata la sua salma (ibid., pp. 1-2, e 11 luglio 1903, pp. 1-2: *Quando è morto il Papa*). Si riferisce inoltre che anche il Comune di Roma, dopo avere ascoltato le parole di augurio per la salute del papa pronunciate da un consigliere di parte clericale e dal senatore Vitelleschi di parte liberale, si è associato compiendo “*un atto civile e pieno di alto significato*” (GP, 11 luglio 1903, p. 1: *Il voto di Roma*).

²⁵⁶ GM, 11 luglio 1903, p. 1: *Mentre si spegne*. Sulla stessa pagina viene riportato un articolo del prof. Enrico Panzacchi che celebra Leone XIII e, tra l’altro, denuncia il cinismo dell’*Avanti!* che ha scritto di attendere “*la morte di Leone XIII con piena indifferenza*” come se fosse quella del Gran Lama (ibid.: *Come il Papa muore*). Autore di quell’affermazione è stato, secondo la *Gazzetta* (10 luglio 1903, p. 1: *Il Re a Parigi*), l’on. Enrico Ferri.

²⁵⁷ GP, 14 luglio 1903, p. 1: *Il diritto di veto*.

Anche se il diritto di veto è un privilegio ormai tramontato, non tramonta la preoccupazione di quello che rappresenterà per l'Italia il nuovo papa tant'è vero che la *Gazzetta* si rammarica perché in vista dell'inevitabile prossimo Conclave, "mentre la diplomazia europea visibilmente si agita attorno al Vaticano e si sta preparando ai prossimi avvenimenti - sì che si è persino parlato di far risuscitare, in favore delle grandi potenze cattoliche, il diritto di veto - il Governo italiano s'è ridotto all'inazione, o, tutt'al più rischia di vedere la propria azione nulla perché tardiva. Que' fili misteriosi; que' tentacoli delicati che l'Italia aveva in Vaticano non si possono riannodare né far rinascere da un momento all'altro, dato pure che all'ultimo momento, l'on. Zanardelli vi abbia pensato. Si tratta di un lavoro paziente, delicato, di lunga lena, al quale male si confà il genio dell'estemporaneità e l'abitudine del raffazzonamento, di cui hanno dato prova i governanti odierni". L'Italia, "che più di ogni altra potenza ha interessi gravissimi da tutelare in rapporto alla politica col Vaticano, sarà, molto probabilmente tagliata fuori da qualsiasi combinazione e non rappresenterà alcuna parte nel dramma che si sta per rappresentare. Ed è tanta la miopia degli uomini di Stato che ci governano, da non escludere la probabilità che essi si rallegrino e si vantino, se dal Conclave potrà uscire un Pio X²⁵⁸ piuttosto che un Leone XIV²⁵⁹, quando non manchi loro l'appoggio e l'amistà del Grand'Oriente"²⁶⁰.

Lunedì 20 luglio, alle ore 16 e quattro minuti il cuore di Leone XIII si ferma²⁶¹. A Parma la notizia arriva dopo le 17 con un telegramma giunto in



L'annuncio di mons. Magani e di mons. Conforti alle rispettive diocesi.

²⁵⁸ Cioè un emulo di Pio IX che ha condannato il nuovo assetto d'Italia.

²⁵⁹ Cioè un emulo del meno intransigente Leone XIII.

²⁶⁰ GP, 15 luglio 1903, p. 1: *Il futuro Conclave*.

²⁶¹ Quasi cinematografica la sequenza dei momenti finali della vita del papa nella cronaca della *Gazzetta* che esce listata a lutto (GP, 21 luglio 1903, p. 1: *La morte di Leone XIII*).

Prefettura, e viene fatta sentire a tutta la città con oltre mezz'ora di lenti rintocchi della campana maggiore della Cattedrale²⁶². “*Amara afflizione*” è quella che pervade Magani alla morte del papa: “*fra le angosce d'una penosa, prolungata agonia, consolata dalle benedizioni della fede e dal sincero interessamento di tutti i potenti e popoli civili, dovette alfine rendere a Dio la sua nobilissima anima purificata dal dolore*”²⁶³. La memoria del pontefice sarà in perenne benedizione per la “*vita sua illibata ed operosa fino agli estremi, l'eletto e colto ingegno, gli splendori del suo pontificato, durato più di cinque lustri, il rinverimento del sentimento religioso, lo sviluppo dato alle scienze sacre, il buon accordo con tutte o quasi le potenze, le eterodosse comprese, da lui raggiunto, l'azione benefica spiegata a vantaggio, non che della religiosa, ma benanco della società civile*”²⁶⁴. La diocesi esprimerà il suo lutto con il suono delle campane per un quarto d'ora dopo l'*Ave Maria* della sera, appena i parroci avranno ricevuto la Lettera del vescovo.

La *Gazzetta*, pur riconoscendo che Leone XIII sarà annoverato fra i grandi pontefici, ritiene che, terminate le “*iperboliche*” lodi che gli sono state tributate in vita, sia giunta l'ora di guardare realisticamente al suo pontificato. Ed allora “*dirà la storia che l'intelletto vivace e culto; che il carattere fermo fino a rasentare l'ostinatezza; che il prestigio derivantegli dall'altissima carica e dall'indiscutibile virtù della vita, valsero soltanto a fargli perseguire uno scopo che i tempi mutati rendevano irraggiungibile; che soggiogato, ipnotizzato dal pensiero di mutare la situazione, creata dagli eventi, al papato di Roma, altissimi interessi trascurò e pospose; che egli venne completamente meno alle speranze che gl'italiani, tratti in abbaglio da vane apparenze, avevano concepito all'inizio del suo pontificato. [...] egli fu un papa essenzialmente politico. Ma la sua politica, sebbene perseverante nella duttilità, non condusse che ad insuccessi più o meno clamorosi e lo mise in condizione di contraddirsi in modo stridente*”²⁶⁵. Ed una contraddizione starebbe nelle speranze suscitate di una possibile conciliazione con lo Stato italiano, vista la mitezza delle sue parole, ben diverse da quelle della “*veemenza e iracondia abituale in Pio IX*”. Il “*miraggio lusinghiero*” sparì ben presto: perché? “*I fogli clericali più volte insinuarono che le trattative vennero troncate per volere della Massoneria, troppo interessata a mantenere aperto un dissidio, nel quale trova la sua stessa ragione d'essere di fronte alla generalità credenzona. Ma non lo abbiamo mai creduto. Crispi era bensì massone; ma egli, da uomo superiore, più che servire la Massoneria, di questa serviva*”. Più plausibile, secondo la *Gazzetta*, è che il papa si sia arreso di fronte alla minaccia di uno scisma in Francia “*qualora la Santa Sede si fosse rappacificata con l'Italia*”²⁶⁶, ma successivamente si dà spazio ad

²⁶² Ibid., p. 2: *Cronaca - Per la morte del S. Padre*.

²⁶³ Francesco MAGANI, *Lettera Pastorale sulla morte del Sommo Pontefice Leone XIII*, Tipografia Vesc. Fiacadori, Parma, 1903, p. 1. La Lettera è di sole sei pagine ed è datata “*Parma dall'Episcopio 21 Luglio 1903*”. - La *Gazzetta* riassume tempestivamente la lettera del vescovo e le disposizioni in essa contenute (GP, 22 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Pastorale del Vescovo*). Il testo integrale compare in GM, 25 luglio 1903, p. 2.

²⁶⁴ F. MAGANI, *Lettera Pastorale sulla morte*, cit., p. 2.

²⁶⁵ GP, 22 luglio 1903, p. 1: *Leone XIII* (articolo listato a lutto in apertura e in chiusura).

²⁶⁶ GP, 23 luglio 1903, p. 1: *Leone XIII e la conciliazione*. - Sul tema della conciliazione la

un articolo dell'*Avvenire d'Italia* in cui si sostiene che “*il maggior avversario di un accordo tra lo Stato italiano e la Chiesa fu il Principe di Bismarck, il quale perseguitava quest'ultima perchè non aveva voluto staccarsi dalla Francia*”²⁶⁷.

La Giovane Montagna, essendo settimanale, arriva a commentare questa morte con quasi una settimana di ritardo²⁶⁸.

A farlo è il suo fondatore, Giuseppe Micheli, che, tra l'altro, polemizza con i “*Pochi insensati*” che non si sono uniti all'universale cordoglio²⁶⁹ e che, “*cre-*

Gazzetta ha già riportato un articolo in cui si riesuma il parere che nel gennaio del 1897 avrebbe espresso il card. Parocchi, deceduto poi il 15 gennaio 1903 (FCT 12°, p. 163, mentre a p. 162, citando *La Realtà*, sarebbe morto “*Alle 2 del giorno 14*”; scheda su *Parocchi, Lucido Maria*, a cura di Mario DE CAMILLIS, in *Enciclopedia Cattolica*, Citta del Vaticano, Casa Editrice G.C. Sansoni, Firenze, vol. IX, col. 853), secondo il quale, “*non essendo la maggiore o minore estensione del territorio che costituisce la sovranità, ma l'autonomia e indipendenza, quando il Papa potesse esercitare il suo supremo ministero indipendentemente, è certo che la questione romana avrebbe fatto un gran passo verso la sua soluzione*” (GP, 13 gennaio 1903, p. 1: *Come potrebbe avvenire la conciliazione - dichiarazioni del Card. Parocchi*; rassegna delle reazioni in Italia a questo articolo: *ibid.*, 25 gennaio 1903, p. 1: *Un conciliatorista*). Più tardi si riassume dalla *Rassegna Nazionale* un articolo, siglato con tre asterischi, nel quale tra l'altro si scrive: “*Che la caduta del potere temporale sia stata voluta dalla Provvidenza apparve anche dai benefici effetti che questa caduta ha già prodotto. Il dissidio in Italia tra il credente e il cittadino va scemando sempre più. Il clero, non più assorbito esclusivamente dalla questione romana, si applica alla soluzione dei problemi sociali ed allo studio delle quistioni bibliche. Quel giorno in cui i rappresentanti della autorità ecclesiastica, non avranno più preoccupazioni pel potere temporale, nè di fatto, nè di desiderio, quel giorno in cui il cattolicesimo si restringerà ad essere non più politico, ma solo religioso, quel giorno potrà segnare ancora nel regno degli spiriti invidiabili trionfi*” (*ibid.*, 2 aprile 1903, p. 1: *La Provvidenza nella caduta del potere temporale*).

²⁶⁷ GP, 27 luglio 1903, p. 1: *Il Papa e l'Italia*.

²⁶⁸ GM, 25 luglio 1903, p. 1: *Per la morte del Papa - Associazione “la Giovine Montagna”* (pagina listata a lutto; l'articolo è firmato il 23 luglio dal presidente Giuseppe Micheli, dal vicepresidente ing. Paolo Raffaelli e dal segretario dott. Carlo Magnani).

²⁶⁹ A Parma il settimanale *Ça ira - Giornale repubblicano mazziniano* (anno I, n. 7, 11 luglio 1903, p. 2: *Un papa che se ne va*; v. qui p. 210 nota 44), alla notizia che Leone XIII si stava spegnendo, aveva assicurato il rispetto per l'uomo e lo sdegno per il Pontefice (“*Al pontefice, gridiamo ancora una volta: via di qua...; Via! La civiltà progrediente non può tollerarvi*”). - *Ça ira* esce a Parma dal 2 giugno 1903 al 1° maggio 1904 (U. DARDANI, *Repertorio*, cit., p. 51). A questo giornale sembra alludere *La Giovane Montagna* quando scrive: “*Esiste a questo mondo un giornalucchetto che, pel vivissimo desiderio di far parlare qualcuno di sè, ogni suo numero insarcisce di nuovissime e peregrine trovate contro il sacerdozio e la religione. Abbiamo già avuto occasione di dirlo e lo ripetiamo: di certe ragazzate non possiamo occuparci nè ci occuperemo mai. Continuino quindi quei bravi bimbi ad esumare ed a copiare... è una scuola anche quella, e di scuola hanno molto bisogno*” (GM, 22 agosto 1903, p. 3: *Cronaca - Esiste*). *Ça ira* aveva appena pubblicato sul numero del 15 agosto 1903 (p. 3) un “*po' po' di roba srubacchiata da una risposta, sortita in forma di numero unico, che il vecchio mazziniano Dott. Giuseppe Sanini, indirizzava ad un quaresimalista del Duomo, sin dal 1886*” (*Dedicato ai Clericali di tutte le risme*); ancor prima, il 18 luglio, sotto la rubrica *Cronaca nera* (p. 3) aveva impilato cinque trafiletti, molto eloquenti fin dal titolo: *Prete satiro; Confessore da stalla; Monache infami; Prete stupratore ecc...; Prete assassino*.

dedo forse di offuscarne l'angelica figura, fra le più sconsigliate parole, hanno ricordato, quasi a scherno, il Papa montanaro: orbene alla memoria di Lui che ha saputo attraverso la lunghissima intemerata esistenza, dar lustro ai monti nativi, dal suo cuore generoso mai obliati, noi cattolici e montanari recheremo sempre il tributo delle nostre preci reverenti, il profumo dei nostri fiori alpestri, orgogliosi che dai monti sia sceso Colui cui oggi tutto il mondo si inchina²⁷⁰. E per onore e suffragio di quell'anima santa l'Associazione nostra invita sin d'ora ad un solenne funebre da celebrarsi sopra una delle più alte vette dei nostri monti, intorno a qualcuno dei monumenti eretti in omaggio a Cristo Redentore. Consiglia inoltre ai soci di commemorare nei varii paesi²⁷¹ il venerato Defunto, e di raccogliere offerte per il monumento che i Carpinetani vogliono ergergli sul monte Capreo²⁷².

Un lungo articolo poi celebra i fasti del pontificato leoniano, condotto all'insegna dell'attacco, tanto che si esclama: "Pio IX fu il Pontefice della difesa; Leone XIII il Pontefice della conquista"²⁷².

Il Comitato Diocesano il 23 luglio emana l'invito a tutta la cittadinanza a partecipare alla commemorazione di Leone XIII che si terrà lunedì 27 luglio, alle ore 9, con il concorso delle autorità civili e militari²⁷³. Ed infatti vi prendono parte, tra gli altri, il prefetto De Rosa ed il sindaco Mariotti²⁷⁴. La presenza di autorità civili e militari ad una cerimonia religiosa è un fatto che "non ha potuto a meno d'impressionare":

"Forse i fanatici - e di questi ve ne sono di tinte diverse - avranno mormorato di fronte all'inusitato spettacolo; ma la gente di buon senso ed equanime sinceramente se n'è rallegrata, come felice auspicio di tempi migliori. Tanto più che mons. Vescovo, dopo la cerimonia dell'assoluzione, essendo risalito sul presbiterio, si volse alle autorità pronunciando queste parole, raccolte alla meglio dai nostri cronisti. 'Ringrazio dal più profondo del cuore le autorità tutte, le quali, con sì consolante unanimità, hanno voluto degnarsi di accogliere l'invito da noi emanato in questa dolorosa circostanza. E li (!) ringraziamo tanto più, perchè col loro concorso, hanno reso più solenne questo ultimo tributo di affetto doveroso, al defunto Sommo Pontefice scomparso con tanto dolore, non diremo solo dell'Italia nostra; ma di tutta la cristianità. E il nostro cuore, in questo momento, emette un voto che non sapremmo come trattenerne; cioè: che l'avvicinamento, che il lutto di questi giorni ha portato, possa consolidarsi ed accrescersi a maggior bene della religione e della nostra patria diletta. Alla quale Leone XIII, che tanto la prediles-

²⁷⁰ GM, 25 luglio 1903, p. 2: *L'omaggio del mondo*.

²⁷¹ GM, 1 agosto 1903, p. 2: *Echi funebri* (da Corniglio, Calestano, Bedonia, Pontremoli, Borgotaro e Monticelli d'Enza).

²⁷² GM, 25 luglio 1903, pp. 1-2 (articolo senza titolo e senza firma).

²⁷³ GP, 26 luglio 1903, p. 2: *Per Leone XIII*. Micheli, come presidente del Comitato parrocchiale della Cattedrale, lo stesso giorno invita gli abitanti che hanno le case in prossimità del Duomo a "pavesare a lutto le finestre prospicienti le pubbliche vie, ed a voler chiudere i negozi durante la sacra funzione espiatoria" fissata per lunedì 27 luglio (GP, 24 luglio 1903, p. 2: *Un invito*).

²⁷⁴ GP, 27 luglio 1903, p. 2: *I funerali per Leone XIII*. Il trafiletto si apre precisando: "Mentre il giornale va in macchina, nella cattedrale vengono celebrati i solenni funerali di Leone XIII", e si chiude rilevando che "Nelle vie principali e in quelle attorno al Duomo sono chiuse le botteghe e le porte dei palazzi. Le campane delle chiese suonano a morto".

*se da vivo, porterebbe così, anche da morto, non lieve ausilio. Di questa patria - non ci peritiamo di dirlo - alla quale auguriamo possa diventare ogni giorno più forte e più gloriosa*²⁷⁵.

Le parole del vescovo diventano oggetto dei commenti generali, ma anche la presenza di Mariotti diventa materia di discussione. Infatti il consigliere comunale Luigi Uttini²⁷⁶ presenta una interpellanza al sindaco *“intorno al suo intervento ai funerali del Sommo Pontefice”*: a diffonderne tra i parmigiani la notizia è la *Gazzetta* che, però, attinge l'informazione da un lungo articolo dell'*Avvenire d'Italia*. *Quindi, se si solleverà la questione, la maggioranza troverà modo di salvare capra e cavoli e soprattutto (!) di non scontentare Mariotti per continuare a tirar innanzi*²⁷⁷.

Su quest'ultimo giornale si assicura che l'interpellanza è *“redatta in forma poco temperata”* e poi si cerca di ridicolizzare l'interpellante definendolo *“minuscolo consigliere comunale”* che *“è andato in collera perchè il senatore Mariotti, seguendo le tradizioni di cortesia e di buon senso che sono innate in Lui e nella cittadinanza parmense, ha creduto di intervenire con tutte le altre autorità, al tributo di requie dato da Parma a Leone XIII”*; il motivo di questa trovata starebbe, dopo aver demolito il direttore dell'*Idea* Mario Siliprandi ed il compagno Ferdinando Cornacchia, nella sua voglia di *“rientrare nel grembo del P.S.I.”* da cui è stato estromesso *“dopo aver accettato di entrare nella Commissione teatrale ed avendo votata la dote del nostro Regio”*. Il sindaco che va in chiesa in veste ufficiale mentre guida una coalizione di sinistra, è per Uttini un'occasione d'oro *“per fare un poco di anticlericalismo rumoroso”* e *“Potete star sicuri che del fracasso l'omino ne farà più che potrà. Peccato abbia da fare col senatore Mariotti il quale, a quanto si dice, l'ha subito cantata molto chiara, come del resto ha fatto in diverse altre circostanze consimi-*



Cartolina datata “Parma 29.4.1911”.

²⁷⁵ GP, 27 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Ancora i funebri di Leone XIII*. Tra i presenti alla cerimonia c'è anche Micheli *“portante le insegne del cameriere segreto di S.S.”*.

²⁷⁶ Scheda biobibliografica su di lui (Parma, 27 agosto 1869 - Fontanigorda di Genova, 4 settembre 1941) in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. IV, pp. 673-674.

²⁷⁷ GP, 31 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Un'interpellanza in Consiglio comunale*. Chiamato in causa dall'*Avvenire d'Italia*, Mario Siliprandi precisa di non avere mai mancato ai suoi doveri di galantuomo né verso il partito né verso altri; sicché non vuole essere messo alla pari di Cornacchia, perché le cause per cui era stato messo sotto accusa, e da cui è stato scagionato da un apposito giurì da lui stesso richiesto, erano ben diverse da quelle di Cornacchia; inoltre assicura di non essere stato demolito da nessuno, perché dalla direzione dell'*Idea* si è dimesso spontaneamente *“per mia quiete e perchè pieno di nausea pel contegno antisocialista di certi compagni”* (GP, 1 agosto 1903, p. 2: *Cronaca - Una protesta del Sig. Siliprandi*).

li, specialmente in occasione di passaggio di membri della Casa Reale. Io la intendo così: non piace, niente di male; io sono pronto ad andarmene quando volete e beninteso anche subito. Tanto più, aggiunge qualcuno, che Mariotti comincia ad averne piene le tasche di certi colleghi del Consiglio ed una buona occasione per liberarsi non gli può dispiacere, ora che quasi tutto il programma di restaurazione ed abbellimento di Parma è compiuto (?)²⁷⁸ e che il poco rimanente è ormai osteggiato - il prolungamento del Lungo Parma informi - dalla maggioranza che siede in Municipio. Questa però, mancando Mariotti si sfascerebbe, e ciò si farà il più tardi possibile”.

A proposito scende in campo *L'Ida* ponendo un dilemma: se Mariotti ha partecipato alla cerimonia come sindaco di Parma, “ha offeso nella parte più delicata, ossia nella coscienza intima, la grandissima parte de' suoi elettori composta di garibaldini, cui il tempo non ha fatto dimenticare Mentana e gli ammonimenti del Generale, di studiosi che veggono nella chiesa il più grande ostacolo allo sviluppo delle idee di civile progresso e di socialisti seguaci della dottrina del libero pensiero”; se invece “ha agito come persona”, non gli è lecito dimenticare “in occasioni così gravi la propria carica”; inoltre se ha ubbidito “all'impulso dell'anima sua, di cui pare fedele interprete il nipote Don Peppino Micheli, cameriere intimo di S. S. ciò dimostra che egli non è all'unisono co' suoi elettori e che perciò il patto corso fra lui e la democrazia parmense è cementato di ipocrisia”. La *Gazzetta*, che riporta lo scritto dell'*Idea*, ribalta addosso ai socialisti l'accusa di avere cementato l'alleanza con l'ipocrisia, tanto più che a beneficiare di ciò che fa Mariotti sono proprio socialisti e massoni, e, se “*il comm. Mariotti, in un momento di pessimo umore*” pigliasse sul serio l'*aut aut* posto dall'*Idea* (o con noi o con “*il nipote cameriere segreto di S.S.*”), “*l'edificio socio radico-massonico crollerebbe come un castello di carte. E, allora, addio soffice cadreghino Municipale!*”. Per fortuna il senatore sa nutrire sentimenti di compatimento per “*que' suoi bambini pieni di capricci*” ed al momento opportuno “*li piglierà amorevolmente pel gancino e tutto sarà detto*”²⁷⁹.

Il malumore non si spegne e durante la seduta consiliare del 12 ottobre il pubblico si scaglia contro il sindaco Mariotti e l'assessore Isola:

²⁷⁸ Il punto interrogativo è una chiosa della *Gazzetta* che, critica com'è abitualmente nei confronti del governo cittadino di sinistra, non crede che il programma sia “compiuto” come invece sentenzia l'articolaista dell'*Avvenire d'Italia*. - Ad Uttini accenna anche *La Giovane Montagna*, dando per buona l'accusa di ingenuità che le rivolge *La Scintilla* (“*Organo del Circolo Costituzionale*”, settimanale vissuto dal 1° gennaio 1901 al 6 agosto 1911; U. DARDANI, *Repertorio*, cit., p. 106) per avere dato per buone le “*asserite dimissioni dell'avv. Uttini*”: “*ha tutte le ragioni. Il terribile uomo pare si sia limitato sinora a svolgere l'interpellanze e le interrogazioni al Caffè Marchesi. Quanto alle dimissioni non si è sicuri che di quelle che gli ha fatto prendere dal partito il Circolo Socialista*” (GM, 22 agosto 1903, p. 3: *Cronaca - La Scintilla*). Questo giornale se la prende poi con *La Realtà* perché giudica “*insinuazioni ed ingiustificati attacchi*” quanto esso scrive in cose di religione, ed assicura agli “*egregi preti del Vescovo*”, che “*noi vi risponderemo sempre per le rime ogni qual volta usciate con delle ridicole diatribe, e vi attaccheremo sempre quando contro la verità affermerete quello che piace al vostro Pastore*” (*La Scintilla*, 21 novembre 1903, p. 3).

²⁷⁹ GP, 2 agosto 1903, p. 2: *Cronaca - Un “aut aut” al Sindaco*.

“Chi poteva pensare dieci anni che Mariotti, il sindaco ideale, l'uomo provvidenza; che Isola, il capo dei reduci, il rappresentante del garibaldinismo, sarebbero stati coperti dalle stesse invettive che il pubblico 'cosciente' delle tribune riserbava invariabilmente ed unicamente per i nostri amici - scrive la Gazzetta -; che lo stesso nome di Garibaldi non sarebbe andato immune dai medesimi oltraggi!!! [...] Però il pubblico, nel suo grossolano buon senso, non aveva tutti i torti per protestare. Cresciuto, educato nell'ateismo e nel disprezzo di ogni autorità che non sia il portato della propria volubile volontà, il popolo - quel popolo che sbraita nei pubblici comizi e che tante volte ha apoteizzato il senatore Mariotti - non poteva capacitarsi che il Sindaco, il suo Sindaco, andasse in Duomo ad onorare la memoria di un papa, proclamato le tante volte il nemico dell'umanità. E' vero che il Sindaco si è professato ancora una volta monarchico e credente; ma il pubblico grosso non afferra certe sottigliezze e certi equivoci grossolani non vuole mandarli giù. Il pubblico che fischiava era, in quella circostanza, rigorosamente logico e si trovava al proprio posto; l'illogico ed il fuori posto erano il Sindaco e l'ass. Isola che cavallerescamente ne imprese la difesa. Del resto, la grande battaglia provocata dal cons. Uttini, ha avuto l'esito che tutti prevedevano. Hanno votato contro il Sindaco i socialisti; ma tutti gli altri si sono affrettati a passare il ponte che il cons. Baggatti s'era affrettato, col suo ordine del giorno, a tendere sopra l'abisso della crisi”, e la crisi non è scoppiata²⁸⁰.

L'elezione di Pio X

Il 4 agosto, al settimo scrutinio viene eletto papa²⁸¹ Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, che assume il nome di Pio X. Mons. Magani lo annuncia al clero con una circolare²⁸² e qualifica il neoeletto come “*un Prelato d'alti sensi sposati alla più spontanea affabilità di modi [è quel “suaviter” che Magani ha nel motto ma non nella prassi...], e ciò che più conta esperto per teoria e per pratica su ciò che giova alla cura e al bene delle anime*”. La gioia per l'elezione squillerà dalla mezz'ora di concerto che tutte le campane per tre giorni innalzeranno dopo l'*Ave Maria* serale.

Solenne è poi l'omelia con cui mons. Magani in Cattedrale il 9 agosto²⁸³ celebra il papato ed il nuovo eletto. Ed è la continuità del papato la

²⁸⁰ GP, 14 ottobre 1903, p. 2: *Cronaca - La scenata consigliare* (!).

²⁸¹ Naturalmente a darne notizia per prima in carta stampata è la *Gazzetta*, che non manca di rilevare che, essendo il patriarca di Venezia, considerato tra “*i santi*”, era uno dei cardinali meno papabili, perché pare che di questi tempi la santità non sia “*in grandissimo credito presso la gente*” (GP, 5 agosto 1903, p. 1: *Pio X*). Sarà ancora la *Gazzetta* a dare prima la notizia, con relativi commenti critici, che Pio X ha nominato, il 20 ottobre, segretario di stato il card. Merry del Val (ibid., 21 ottobre 1903, p. 2: *Merry del Val a Segratario di Stato*)

²⁸² Francesco MAGANI, *Al Ven. Clero della Città e della Diocesi*, Ditta Tip. Vescovile Fiacca-dori, Parma, 1903, pp. 3 n.n.

²⁸³ Francesco MAGANI, *Pio X - Omelia di S. E. Mons. Francesco Magani Vescovo di Parma tenuta nella Basilica Cattedrale il 9 Agosto 1903 per l'elezione e incoronazione di S. S. Papa Pio X*, Tipografia Vesc. Fiacca-dori, Parma, 1903, pp. 19.



prova “irrefragabile” che la Chiesa è “la continuazione dell’Incarnazione di Cristo: è Cristo perpetuato secondo tutto ciò che è”.

E’ questa una realtà storica che ha dato origine al popolare “scultorio motto: morto un Papa se ne fa un altro, e che gli studiosi scherzando hanno compendiato nella frase: finchè vi saranno al mondo due Cappuccini, uno di loro sarà Papa”²⁸⁴. E questo anche se “già da qualche secolo [...] in certe teste poco equilibrate va insinuandosi la fisima di potere arrivare alla distruzione del papato, aver esso fatto ormai il suo tempo. Tribuni popolari, superuomini radicali, susurrare (!) sommessi o sbraitare petulanti: quanto prima seppelliremo l’ultimo Papa. Aveano già adocchiato persino il palazzo Vaticano per tramutarlo nell’areopago delle nazioni libere e vagheggiano di fare della Basilica di S. Pietro una gran sala di danze mondiali; la terza Roma proclamano destinata, plasmata, o almeno che la plasmerranno per dare sepoltura, ed inonorata, alla superstizione cattolica”. Ma, caso strano, ad opporsi a siffatti disegni sono

state più le nazioni “eterodosse che non le cattoliche”, mostrandosi gelose “dell’indipendenza pontificia, della libertà del corpo elettorale a cui spetta in conformità dei sacri canoni l’elezione del Capo supremo della cristianità”.

Mons. Magani non crede, poi, che sia solo la curiosità a spingere ecclesiastici e popolino, dame e patrizi a sostare in Piazza San Pietro per vedere “una striscia di fumo che si perde nell’azzurro dell’aria”; come apparentemente inspiegabile è la frenesia che suscita, se è lecito usare un anacronismo linguistico, il “totopapa” che Magani cinematografava così:

“Giornali d’ogni formato, d’ogni colore, que’ di tinta liberale in ispecie, a fantasticare, ad almanaccare, a spropositare su chi sarebbe caduta la scelta; farsi eco de’ più puerili pettegolezzi, degli aneddoti i più inverosimili, non rifuggendo dalle cabale, da maliziose insinuazioni, dalle denigrazioni, e ciò che più spiace dalle bestemmie. Ricorrere ad ogni stratagemma anche se poco onesto per avere una nuova, carpire un segreto da spatellare (!) al pubblico; vegliare al telefono, al telegrafo per essere i primi a portare le desiate novelle ai popoli!”: è una frenesia che si spiega solo con l’“azione occulta della divina provvidenza, che veglia sui destini della Chiesa”²⁸⁵.

Si affaccia poi la questione romana in chiave teologico-canonica: il papa è tale in quanto vescovo di Roma: “il Papa non può essere altri all’infuori del Vescovo di Roma; sta è vero ch’esso ha una giurisdizione episcopale su tutta la cristianità, sì, ma l’ha unicamente perciò ch’è Vescovo di Roma. E notate bene. Non è no che chi è assunto al Supremo Pontificato congiunga la sede speciale di Roma, come il Vescovo di Parma, per mo’ d’esempio, congiunge alla sede sua l’ab-

²⁸⁴ Ibid., pp. 4 e 5.

²⁸⁵ Ibid., pp. 6-8.

bazia di Fontevivo, quale un'appendice, ma all'opposto chi è Vescovo di Roma è per ciò stesso anche il Pontefice sommo della Chiesa universale". Certamente potrebbe darsi che il papa fosse costretto ad allontanarsi da Roma o Roma stessa potrebbe essere rasa al suolo o "ingoiata dal vulcano che sotto vi rugge", ma il titolo di vescovo di Roma resterebbe lo stesso²⁸⁶. Così è il papato a conservare a Roma il suo ruolo di capitale del mondo senza per questo toglierle il vanto di essere città italiana: è pertanto incomprensibile che non si voglia riconoscere al papa quella indipendenza reale che lo ponga, anche agli occhi dei popoli, svincolato da qualsiasi sudditanza ad altri poteri:

"Certo non v'è grandezza, gloria, agiatezza di stato a cui si arrivi e nella quale vi si possa consistere senza ch'abbia a costare qualche sacrificio; ma che sono mai certe bazzecole, certi vantî, più di forma che di sostanza, in confronto dei vantaggi immensi che se ne ritraggono con l'essere noi a così dire: i leviti della cristianità? E poi certe difficoltà, certi inconvenienti, credetelo, fr[atelli] e f[igli] dilettissimi, sono più appariscenti che reali e tali che con un po' di buona volontà si potrebbero facilmente sminuire, togliere anzi del tutto", e l'Italia davvero diventerebbe "la cattedra e il tribunale delle nazioni" come Dio l'ha voluta²⁸⁷. Pio X, dal canto suo, ama l'Italia "di sincero e sviscerato amore", però come papa, "pur non cessando d'essere italiano, s'è tramutato in un cittadino cosmopolita", e quindi la sua azione si estende al di là dell'Italia, per cui a "nessuno è lecito porre ostacoli a tale esercizio. [...] Il Papa dev'essere libero e indipendente da ogni umano potere. Non facciamo qui per carità questione sulle forme di tale indipendenza [...]. Il Papa non può essere il cappellano di nessun monarca e di nessun presidente di repubblica; no, non potrà mai essere il capo d'una chiesa nazionale colui ch'è il Vescovo cattolico, il Capo della Chiesa di Cristo per l'orbe diffusa"²⁸⁸.

Passando poi a tessere l'elogio della persona di Giuseppe Sarto, scende a ricordi personali risalenti a quando era parroco a Pavia e con lui si intratteneva "in fidenti colloqui", ed evoca un particolare stato d'animo che, nel 1903, ha il sapore di una premonizione, quella della fine dell'Opera dei Congressi:

"l'ansia [...] con cui m'attendeva di ritorno dal Congresso Cattolico di Genova"²⁸⁹ ove era stato mandato dal mio Vescovo [mons. Riboldi] a rappresentarlo; pavido nella sua anima d'ardente fautore e propagandista dell'azione cattolica, che non s'avesse a produrre screpolature nel gigantesco edificio di quell'Opera de' Congressi, che allora allora s'alzava da terra né avea peranco ricevuto l'intonaco; paventava nella sua perspicacia il santo Vescovo, da quanto gli avea riferito, il crollo di quella torre, che tendeva a slanciarsi nell'aria gigante, forse non pensando però che, talvolta la Provvidenza permette certe ruine perché più robusto e duraturo un edificio s'innalzi"²⁹⁰.

²⁸⁶ Ibid., p. 9.

²⁸⁷ Ibid., p.11.

²⁸⁸ Ibid., pp. 17-18.

²⁸⁹ Era il X Congresso e si è svolto dal 4 all'8 ottobre 1892 (*Dizionario storico del Movimento cattolico*, cit., vol. III/2, cit., p. 920).

²⁹⁰ F. MAGANI, *Pio X - Omelia*, cit., pp. 14-15. Magani ricorda poi che "nell'identico Conclistoro del 12 Giugno [1893], egli veniva assunto alla sacra porpora e preconizzato alla sede di



E toccherà proprio al nuovo papa decretare il 28 luglio 1904 la fine del “*gigantesco edificio*” dell’Opera dei Congressi²⁹¹.

La *Gazzetta* ritiene oziosa la domanda se Pio X sarà un papa transigente o intransigente:

“*Pio X sarà nient’altro che un papa. Ecco tutto*”; ad ogni modo, “*se Pio X aiuterà la dolce ed emolliente azione del tempo; se con l’animo suo buono e mite levi-*

Venezia, ed io a questa cattedra di Parma, sicchè puossi dire che siamo nati ad un parto, lui, s’intende, il fratello maggiore” (ibid., p. 15). Si permette anche di “*tirare l’oroscopo su Pio X*”, ed è un oroscopo che risulta essere l’identikit del “teorico” programma pastorale dello stesso Magani: “*congiungerà come ha sempre praticato, la più dolce soavità di modi, la più amabile piacevolezza di tratto, la più simpatica arrendevolezza di forme, colla più severa fermezza nei principii: fortiter et suaviter*”; per questo sarà disposto a “*sacrificare se occorre i cincinni e i fronzoli alla eccelsa dignità annessi, il dovere, giammai, n’avesse a soffrire, a morire. Darà ai ragazzi, a chi li desidera, confortini, chicche confetti, giocattoli finchè ne vogliono, non il veleno che li attossicherebbe, non l’arma che li colpirebbe a ghiado [a freddo]; no, non sacrificherà mai il patrimonio degli avi, perchè non è roba sua, perchè non ne può disporre*” (ibid., pp. 16-17).

²⁹¹ Sulla vicenda dell’Opera dei Congressi: S. TRAMONTIN, *Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici*, cit., pp. 336-347; Giovanni BIANCHI, *Perché non ripensare all’Opera dei congressi?*, in *Avenire*, 17 dicembre 1993, p. 18; Pierangela ROSSI, *Cattolici, torniamo all’Opera - 90 anni fa Pio X scioglieva l’associazione: quale eredità?* rispondono tre storici [Giorgio Rumi, Agostino Giovagnoli e Giorgio Campanini], ibid., 9 febbraio 1994, p. 17; Maurizio SCHOEPFLIN, *Qualcosa da difendere contro eretici e liberali*, cit., ibid.; Luca GERONICO, *Il risveglio dei cattolici - Dall’Unità d’Italia al “non expedit” e all’Opera dei Congressi: parla lo studioso Marco Invernizzi*, ibid., 23 febbraio 2002, p. 21.

gherà le maggiori asprezze, smusserà gli angoli soverchiamente acuti di questa nostra travagliata vita politica; gl'italiani avranno veramente ragione di felicitarsi del pontificato di Pio X e di essersi rallegriati - come fanno in questo momento - per la di lui asunzione al maggior soglio della terra"²⁹².

La Giovane Montagna parla enfaticamente dell'elezione e del nuovo eletto quando già fervono i preparativi per l'incoronazione, e legge nel tradizionale grido "E' morto il Papa, evviva il Papa!" il compendio del concetto "dell'immortalità del Pontificato Cattolico, per cui Leone XIII, dalle inesorabili leggi della natura trascinato nel sepolcro, rivive ora, per le leggi provvidenziali della Grazia, nel suo successore", di cui si elogia in particolare l'amore per i poveri²⁹³.

Come i funerali di Leone XIII, anche l'elezione di Pio X semina motivi di polemica in campo politico. La *Gazzetta* ricorda che il primo ministro Zanardelli per la morte di Leone XIII aveva tessuto di lui un "succoso elogio funebre", aveva impartito ordini per garantire il corretto svolgimento dei funerali e del Conclave, aveva voluto che "i funzionari civili intervenissero - qualora invitati - ai funerali" ed infine aveva ordinato che "le truppe presentassero le armi all'apparire del cardinale annunziante l'elezione del nuovo Pontefice", e per tali decisioni aveva riscosso "l'approvazione incondizionata della grandissima parte dei cittadini"; adesso, invece, ha emanato una circolare in cui vieta alle autorità civili di prender parte ai festeggiamenti per il nuovo papa, anche se invitate, e questo, perché la "Chiesa non ha partecipato, allo Stato, l'elezione del Pontefice, quindi lo Stato non può partecipare a feste, di cui ignora il motivo". Se questo è il motivo ufficiale, quello vero, secondo la *Gazzetta*, starebbe nelle manovre dell'entourage massonico del ministro, che, senza sconfessare "apertamente il duce e profeta, dopo averlo abituato, da lungo tempo all'adulazione più sciatta e volgare", deve avergli "serpentinamente" fatto capire che, "seguitando di quel passo", corre il rischio "di menomare quella bella nomea di liberale che - dicono gli adulatori - costituisce la sua più bella gloria". Emettendo quella proibizione, invece, Zanardelli "avrà visto spianare il

²⁹² GP, 6 agosto 1903, p. 1: *Ciò che auguriamo sia Pio X*. La notizia che il papa "desidererebbe iniziare trattative non ufficiali col Governo italiano per un modus vivendi tra la Chiesa e lo Stato", viene interpretata come frutto in parte di un desiderio di pace ed in parte di ragioni di salute: "Non sopportando volentieri di star chiuso in Vaticano, ma temendo che il mondo cattolico potesse considerare la sua uscita come una concessione al Governo italiano, il Papa desidererebbe che il Governo stesso facesse il primo passo in modo da giustificare, poi, una iniziativa del Vaticano" (GP, 23 ottobre 1903, p. 2: *Pio X e l'Italia*).

²⁹³ GM, 8 agosto 1903, p. 1: *Elezione del Papa (Come venne fatto l'annuncio. Pio X; Una predizione di Leone XIII [del quale si pubblica il testamento a p. 2]; La famiglia del nuovo Papa; Riluttanza ad accettare; La notizia a Venezia; Il Conte Grosoli ammesso in udienza; I primi atti del nuovo Papa [in agosto erigerà in Basilica il Santuario di Fontanellato]; GM, 29 agosto 1903, p. 3: Cronaca - Il Santuario di Fontanellato]; La generosità di Mons. Sarto; Un altro aneddoto; Pio X al monte Grappa; Nel paese nativo; L'incoronazione; L'Opera dei Congressi a Pio X [tra i firmatari c'è anche Giuseppe Micheli]*.

*ciglio corrugato dei suoi colleghi nel 33.° grado massonico; si sarà sentito di bel nuovo accarezzare i timpani con le lodi adulatorie dei cortigiani; ma non ha provveduto, certo, alla sua riputazione di uomo coerente e di statista avveduto e superiore*²⁹⁴.

A margine dell'incoronazione avvenuta domenica 9 agosto e durata circa cinque ore, si registra la simpatia che ha suscitato il nuovo papa per la sua *“irriducibile avversione per quell'etichetta orientale che tende a fare del pontefice una specie di semi-dio”*, per il suo *“fare bonario, col quale tratta sì i grandi come gli umili”*, per il suo rifiuto di quella *“smodata teatralità, di gusto pagano e così poco confacente al devoto raccoglimento che dovrebbe mai scompagnare la celebrazione del rito religioso”*, per la *“semplicità della sua vita intima”* e per *“la fama della sua ardente, inesauribile carità”*²⁹⁵.

Per un'efficiente organizzazione dell'“azienda diocesana”

L'ultimo atto ufficiale di mons. Magani nel 1903 è il decreto del 28 dicembre²⁹⁶ relativo all'ordinamento parrocchiale con il quale il territorio diocesano viene distinto in due sezioni: città e diocesi; in città la cura d'anime è distribuita in 23 parrocchie, compresa quella della Cattedrale, *“la cura abituale della quale è tenuta dal Vescovo, pro tempore, l'attuale da quattro mansionari”*; la città, inoltre, costituisce *“una specie di Vicariato urbano, dipendente direttamente dall'Ordinario diocesano”*. Fuori città si stende la zona di otto parrocchie (San Lazzaro, Mariano, Antognano, Vigheffio, Valera, Fognano, San Leonardo e Vicopò), comprese in un raggio di cinque chilometri, che sono dette *“suburbane”*: per questa qualifica *“godranno dei privilegi canonici e liturgici e sottostaranno agli obblighi ad essa connessi, non cessando però di fare parte dei Vicariati foranei ai quali sono aggruppate”*. Vengono abolite la denominazione e la distribuzione vecchie dei vicariati foranei, e, d'ora in avanti, la loro estensione coinciderà con un territorio comunale; nel



²⁹⁴ GP, 8 agosto 1903, p. 1: *Una circolare disgraziata.*

²⁹⁵ GP, 11 agosto 1903, p. 1: *Dopo l'incoronazione.*

²⁹⁶ Francesco MAGANI, *Decreto generale sull'ordinamento parrocchiale del Vescovado di Parma*, Tip. Vesc. Ditta Fiacadori, Parma, 1904, pp. 17.

caso di parrocchie estese in più Comuni, esse faranno di norma parte del vicariato coincidente con il Comune a cui appartiene la chiesa parrocchiale. I vicariati sono 31, di cui alcuni sono divisi in due sezioni²⁹⁷; il vicario foraneo viene direttamente nominato dal vescovo e dura in carica un triennio. Rigide sono le regole che nelle cerimonie garantiscono l'ordine di precedenza in base al grado di dignità²⁹⁸. Ma al di là di una nuova conformazione giuridico-territoriale, mons. Magani è preoccupato del rischio di lasciare qualche angolo della diocesi, anche solo momentaneamente, sguarnito dell'assistenza spirituale, e di infrangere qualche norma giuridica quando si deve andare alla precipitosa ricerca di un sostituto del sacerdote improvvisamente impedito²⁹⁹. Di qui l'idea di regolare anche a Parma, come già avviene in diocesi "più ampie e meglio regolate", le sostituzioni, stabilendo che l'"ufficio di supplirsi o coadiuvarsi a vicenda sia ex jure esercitato a vicenda dal Paroco più vicino che riceverà il nome di Vicendario o Viciniore"³⁰⁰. Per dare subito concretezza a questo progettato "pronto soccorso pastorale", mons. Magani il 12 febbraio 1904³⁰¹ emanerà dettagliate attribuzioni del ruolo del "Vicendario" e definirà gli ambiti precisi di intervento³⁰², come risultato di un'"adunanza speciale di quella parte del clero, che come meglio si dedica all'esplicazione dell'azione cattolica per fervore di carità e apostolico zelo e così è anche la più esperta sulla condizione (!) e sull'esercizio dell'azienda diocesana e sui bisogni ad essa relativi"³⁰³.

²⁹⁷ Ibid., pp. 11-17.

²⁹⁸ Al primo posto sono gli "Arcipreti Plebani primevi" a cui si aggiungono i "Prevosti-Arcipreti, capi di collegiate" (presenti solo a Colorno ed a San Secondo, ma a loro si avvicinano Berceto "per tradizioni storiche" [su Berceto si veda: Giovanni-Pietro BERNINI, *La Madonna delle Grazie di Berceto - Un Santuario sulla Via dei Pellegrini - Note e documenti*, Centro Studi della Val Baganza, Quaderno n. 14, Editoria Tipolitotecnica, Sala Baganza-PR, 2000, *passim*] e Fontanellato "per la ragione dell'unione della Prepositura col Priorato"); seguono nell'ordine: gli arcipreti plebani di seconda categoria aventi chiese loro soggette, gli arcipreti *ad honorem*, i prevosti *ad honorem*, i priori, i rettori, i vicari curati, gli economi o vicari spirituali, i cappellani coadiutori e, da ultimi, i semplici sacerdoti (F. MAGANI, *Decreto generale sull'ordinamento parrocchiale*, cit., pp. 6-7).

²⁹⁹ Già nei *Moniti* per il 1897 (*Kalendarium [...] Anno MDCCCXCVII*, Ex Officina Episc. Fiaccadoriana, MDCCCXCVII, pp. XVI-XVII) si era preoccupato della necessità di non far mancare la Messa in certe circostanze ed aveva affrontato il tema del "binamento".

³⁰⁰ F. MAGANI, *Decreto generale sull'ordinamento parrocchiale del Vescovado di Parma*, cit., p. 8.

³⁰¹ Francesco MAGANI, *I Vicendarii parrocchiali*, Tip. Vesc. Fiaccadori, Parma, 1904, pp. 34.

³⁰² "Distribuzione delle parrocchie della Diocesi in relazione ai Vicendarii": *ibid.*, pp. 25-34.

³⁰³ *Ibid.* p. 3.

Appendice
*Sparsi frammenti di cronaca su Parma 1903*³⁰⁴

Dentro ed attorno alle chiese

A Medesano l'11 gennaio 1903 si costituisce un comitato, di cui è presidente il can. prof. Virgilio Pignoli e segretario il parroco d. Sigismondo Corradi, per costruire una nuova chiesa "sull'altipiano della nostra Borgata"³⁰⁵.

Nella chiesa della Trinità un ragazzo di 12 anni, Dante Pinetti, sputa sulla reliquia che il parroco d. Guerrino Del Rio³⁰⁶ offriva al bacio dei fedeli, e la *Gazzetta* esclama: "O maestri massoni, che un Governo come il nostro vi tollera e protegge, rallegratevi; ecco il frutto dell'educazione che impartite alla gioventù"³⁰⁷. Però subito dopo d. Del Rio scrive una lettera in cui precisa che "non si può del tutto accer-

*tare se il bambino abbia proprio voluto sputare sulla Reliquia, protestando esso essere stato uno sbuffo di riso mal ritenuto incitatogli da un altro ragazzo vicino"; nessuna intenzione c'è poi di denunciare "il supposto colpevole ragazzo", perché "siamo troppo avvezzi a compatire un'infinità di monelletti onde poterli attirare al Catechismo della Chiesa da cui, come dice bene la Gazzetta, furono e sono strappati dai maestri massoni e affini i figli del popolo moderno per farne poi...le speranze... della patria"*³⁰⁸.



Premiata Fonderia Pontificia
Fornitura esclusiva dei Ss. Palazzi Apostolici
Daciano Colbachini e Figli
PADOVA

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso, tono. Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazioni a giudizi di periti. Rievoca campane vecchie di ricambio, assume la costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa o legna a nuovo sistema come isolatori per ottenere maggior suono dalle campane e assumendone anche la riparazione e la posizione in opera assicurando esatto funzionamento in campanile. — Deposito candelieri in getto ottone ed altri metalli.

A RICHIESTA SI SPEDISCE CATALOGO.



Ringraziamo il Signore o fratelli di averci dato l'Eronina. Grazie a questa voi potrete recarvi alla Messa, al catechismo, alle prediche senza temere tosse, catari, raffreddori, o costipazioni. Sì, sì...! gratias gratias agamus Domino.

Le Pastiglie di Eronina sono di effetto sorprendente. — Si vendono in Milano presso la Farmacia Bruschi, Viale Monza 9, al prezzo di L. 1.10 franchi nel Regno ed in tutte le buone Farmacie.



SIROPPINO DI S. AGOSTINO
del Fatale Pontefice della Piazza
CHIESA DI S. AGOSTINO - (GENOVA)
Preparato con sughi di semplici erbe. Purifica e rinfresca il sangue. Guarisce mali di stomaco, catarro bronchiale, bronchiti, frascature, affanno, tosse. Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. Ottima cura per purificare il sangue.
L. 1,50 la bottiglietta (per apod. c. 30 in più). Inbottitore cartolina vaglia all'incarico per la vendita: Dott. Ft. Dottone, (Chiesa di Sant'Agostino) Genova.

La pubblicitaria del 1903 non si dimentica di corteggiare, sfruttandola, la religione.

³⁰⁴ Cronaca del 1903 abbondantemente più dettagliata è comparsa in quartultima pagina della *Gazzetta di Parma* del lunedì, a partire dal 10 febbraio 2003.

³⁰⁵ GP, 25 gennaio 1903, p. 2: P.A.R., *Corriere della Provincia - Medesano, 22 gennaio '903 - La nuova Chiesa?...* - La prima pietra verrà benedetta da mons. Conforti il 12 gennaio 1913 e lo stesso vescovo consacrerà il nuovo tempio il 2 settembre 1928 (Pietro BONARDI, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, Vita Nuova, Tecnografica, Parma, 1997, p. 144 nota 148).

³⁰⁶ Ma lui stesso preciserà che a compiere il rito era il suo cappellano di cui non fa il nome.

³⁰⁷ GP, 12 marzo 1903, p. 2: *Cronaca - I frutti della moderna educazione.*

³⁰⁸ GP, 14 marzo 1903, p. 2: *A proposito di un atto sacrilego.*

Don Igildo Tagliavini, parroco di San Giuseppe, denuncia il furto del contenuto delle cassette delle elemosine: circa 10 lire³⁰⁹.

Domenica 29 marzo (Pasqua cade il 12 aprile) mons. Magani celebra nel reclusorio di San Francesco e più di 300 detenuti si accostano ai Sacramenti; poi il vescovo visita i ricoverati nell'infermeria del carcere. Il successo della celebrazione viene attribuito a d. Zarotti, parroco di San Bartolomeo, ma uno speciale plauso va a p. Lino Maupas, cappellano delle carceri, perché anche in questa occasione ha dimostrato *“uno zelo ed un ardore evangelico veramente commendevoli”*³¹⁰. Più tardi mons. Magani contribuisce alla formazione della biblioteca del carcere donando 25 volumi *“d'argomento religioso”* e ben 102 *“d'argomento religioso e di letture morali e istruttive”* li dona d. Attilio Tramaloni³¹¹.

Solenni risultano le celebrazioni a contorno della festa del Corpus Domini che cadeva l'11 giugno: imponente la processione per le strade del quartiere di San Benedetto domenica 14, ed altrettanto quelle attorno all'Annunziata con l'intervento di mons. Canali; ottima riuscita anche delle Quarantore predicate da d. Pompeo Camisa della Cattedrale di Borgo San Donnino, nella chiesa di Santa Maria Bianca dei Carmelitani Scalzi in Oltretorrente³¹². Solenne è pure il Triduo per la festa del Sacro Cuore, predicato nell'Annunziata dal francescano di Arezzo p. Marino Marcucci³¹³, e *“ordinatissima”* risulta la processione che si svolge nel cortile del Collegio San Benedetto a conclusione delle feste in onore del Sacro Cuore; un plauso sincero va all'*“opera con tanto senno, cura ed amore diretta fra noi dall'illustre D. Prof. Baratta e da tutti i suoi benamati collaboratori nell'insegnamento e nella direzione di questo importante Collegio salesiano”*³¹⁴.

In giugno ricevono la consacrazione alcuni sacerdoti che ricopriranno ruoli importanti nella vita della chiesa parmense, come Amato Masnovo (1880-1955), ordinato il 6 giugno, ed Enrico Grassi (1880-1967), ordinato il 28 insieme a Giuseppe Guerra (1878-1945)³¹⁵.

Il 5 luglio nella chiesa di San Quintino prende il via la Novena in preparazione della festa della Beata Vergine dell'Aiuto: oratore sarà *“l'ill.mo prof. Domenico Conti”* già noto a Parma per le conferenze tenute alla Steccata nel 1902³¹⁶.

Il 6 luglio un *“geniale trattenimento”* fa da contorno alla consegna dei premi di fine anno scolastico per gli alunni dell'istituto degli Stigmatini, diretto da d. Lodovico Luchi *“che pone ogni possibile cura sollecita all'incremento di queste Scuole che raccolgono ed educano tanti figli del popolo”*³¹⁷.

³⁰⁹ GP, 21 ottobre 1903, p. 2: *Cronaca - Furto sacrilego.*

³¹⁰ GP, 3 aprile 1903, p. 2: *Cronaca - La solenne funzione religiosa al Reclusorio di S. Francesco.*

³¹¹ GP, 26 agosto 1903, p. 2: *Cronaca - Per la Biblioteca delle Carceri.*

³¹² GP, 15 giugno 1903, p. 2: *Cronaca - Funzione religiosa a S. Benedetto - Funzioni religiose.*

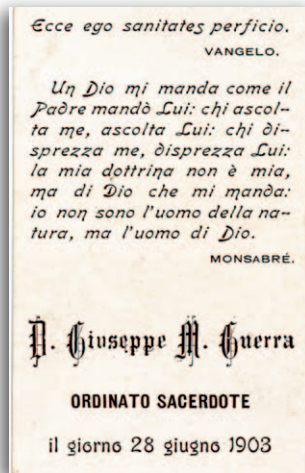
³¹³ GP, 18 giugno 1903, p. 2: *Cronaca - Triduo solenne.*

³¹⁴ GP, 22 giugno 1903, p. 2: *La festa del S. Cuore all'Istituto Salesiano di S. Benedetto.*

³¹⁵ Su Masnovo: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. III, pp. 429-431; su Grassi: *ibid.*, pp. 47-48; su Guerra: *ibid.*, p. 93; *immaginettes-ricordo della consacrazione in ACSCS.*

³¹⁶ GP, 4 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Funzioni della B.V. dell'Aiuto alla chiesa di San Quintino.*

³¹⁷ GP, 10 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Alle Scuole degli Stigmatini.*



Altisonante “*mea culpa*” devono recitare mediante la stampa d. Sincero Badini, nella sua veste di direttore responsabile del settimanale diocesano di Borgo San Donnino *Il Risveglio*, ed il corrispondente da Tabiano del medesimo periodico, d. Ettore Bricchi (che si è firmato “*Ciarea*”), per un articolo del 7 aprile da cui si sono sentiti diffamati alcune personalità di Salsomaggiore³¹⁸.

Del 1903 è lo *Statuto della Pia Unione della Comunione Riparatrice al Sacro Cuore di Gesù* eretta nella chiesa Oratorio dei Rossi dei Carmelitani Scalzi³¹⁹.

Fermenti politici e sociali

Un sentore di ostilità alla monarchia serpeggia in teatro durante la serata di gala per il compleanno della regina Elena: l’orchestra suona la marcia reale quando molte signore non hanno ancora preso posto, per cui se ne richiede la ripetizione che viene accordata, ma c’è anche chi chiede l’inno di Garibaldi; quando l’orchestra lo intona, “*la gran parte del pubblico e tutte le signore che erano rimaste in piedi mentre si suonava la marcia reale, si sedettero alle prime battute dell’inno, non per mancanza di rispetto alla memoria dell’Eroe, ma perchè in tale occasione la richiesta era intempestiva ed assumeva palesemente il carattere d’una dimostrazione antimonarchica. Soltanto pochi rimasero alzati e tra questi si fecero notare il Prefetto De Rosa e il barbiere Petrolini*”³²⁰.

Domenica 1° marzo, nel cortile del Palazzo del Podestà, i rappresentanti di una lunga serie di associazioni e di amministrazioni comunali della provincia assistono alla cerimonia di scoprimento di due lapidi: una per i caduti nella battaglia

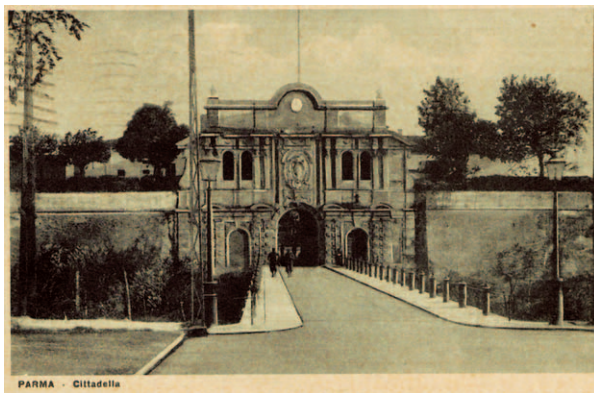
³¹⁸ GP, 27 ottobre 1903, p. 2: *Cronaca - Vertenza giornalistica composta*.

³¹⁹ Lo Statuto, approvato da mons. Magani l’11 gennaio 1903, è edito dalla Tipografia Commerciale di Parma, consta di 38 articoli ed è formato da 25 pagine. La Pia Unione è diretta da p. Lucio Moreno Carmelitano Scalzo (copia in ACSCS).

³²⁰ GP, 9 gennaio 1903, p. 2: *Cronaca - Dimostrazione e controdimostrazione*.

di Dogali del 26 gennaio 1887³²¹ e l'altra per quelli delle successive campagne d'Africa culminate con la disfatta di Adua del 1° marzo 1896³²². Avvenuto lo scoprimento al suono della marcia reale, prende la parola il prof. Ferdinando Zanzucchi, ma a questo punto *“ebbe principio la turpe gazzarra, preparata a sangue freddo da chi non osa mostrarsi - se ne fa risalire la causa ad un “dissennato articolo” dell'on. Albertelli comparso su L'Idea -, fomentata cinicamente, perpetrata con rabbia selvaggia. S'era cacciata avanti tra la folla, a furia di spintoni, una turba di monelli, evidentemente arruolati, e spalleggiata da uomini fatti. I piccoli fischiavano, i più grandi cacciavano urla cannibalesche e grida d'ogni genere. Le grida più ripetute erano: abbasso la guerra, abbasso l'esercito, abbasso la camorra”*. Il baccano copre le parole dell'oratore il quale, alla fine, getta via i fogli del discorso e *“lo sentimmo scagliare a guisa di perorazione, contro quella folla di energumeni, parole di fiera rampogna”*; le cose non vanno meglio nemmeno quando prende la parola il sen. Mariotti. Il tutto si conclude con una nuova esecuzione della marcia reale, salutata da una parte da *“altissimi fischi e dalle solite grida”* e dall'altra *“da applausi e da grida di viva il Re!”*³²³.

Altra manifestazione antimilitarista si ha quando il 44° Reggimento fanteria, la sera del 25 agosto, parte dalla Cittadella per raggiungere la stazione: sui viali che portano alla Cittadella si addensa *“una folla chiasosa, nella quale dominava l'elemento infantile”* e, appena *“gli zappatori del reggimento ebbero oltrepassato il ponte levatoio, si formarono le giovani schiere della rivoluzione... futura, le quali precedevano emettendo acutissimi sibili e cantando l'inno dei lavoratori, mentre s'udivano spesseggiare le grida di: abbasso il militarismo,*



³²¹ Foto della lapide con notizie sulla battaglia (ma senza data di inaugurazione né cenno alle contestazioni) in GP, 27 novembre 1989, p. 3: Tiziano MARCHESELLI, *La storia di Parma nelle sue lapidi - I caduti di Dogali*.

³²² Le altre battaglie sono quella di Agordat del 2 dicembre 1893 e quella di Coatit del 19 gennaio 1895. Foto della lapide con notizie sulle battaglie in GP, 6 aprile 1987, p. 3: Tiziano MARCHESELLI, *La storia di Parma nelle sue lapidi - I caduti d'Africa*.

³²³ GP, 2 marzo 1903, pp. 1-2: *Cronaca - Lo scandalo di ieri*. - Un ex ufficiale esprimerà poi il suo stupito rammarico constatando che le rappresentanze militari, al sentire il grido *“abbasso l'esercito”*, non si sono sottratte, allontanandosi, *“a quel vituperio”*: *“evidentemente, i tempi d'oggi non sono più i miei”* (ibid., 3 marzo 1903, p. 2: *Cronaca - Echi dell'inaugurazione*). Per *La Democrazia* si sarebbe trattato solo di una *“fischiate”*: *“Naturalmente, la Democrazia è lieta di quanto è avvenuto. Essa trova che tutto procedette regolarmente e magari con perfetta educazione”*; ci si chiede come debba essere rimasto il prefetto De Rosa, che era tra i *“commemoratori”*, leggendo sul *“foglio a lui devoto”*, che costoro sono dei *“complici guerrafondati”*, dei *“cocodrilli”* e *“autori e rimpiangitori della tragedia africana”*

abbasso l'esercito, morte alla camorra borghese, viva il socialismo". Il cronista della *Gazzetta* lamenta che solo in Strada Garibaldi siano finalmente comparsi i carabinieri a fermare i dimostranti, ed è certo che se fossero intervenuti prima "a disperdere, con qualche pedata ben assestata, quella marmaglia, il pubblico avrebbe loro fatta una calorosa dimostrazione"³²⁴.

In casa socialista parmense si arriva ad un tentativo di riconciliazione tra due fazioni "in guerra accanita" fra di loro, ma sembra una riconciliazione precaria, perché uno degli interessati, Amerigo Onofri, dell'"*ex gruppo p.se di propaganda*", dopo avere ricordato "lo scioglimento del gruppo di propaganda, la cessazione della Difesa e la rientrata nel Partito, in nome della concordia dei già espulsi e solidali componenti il detto gruppo", assicura che lui ed il suo gruppo hanno accolto l'invito a rientrare "riservandosi però piena libertà di critica sull'opera politica anche passata, del Partito e de' suoi rappresentanti, anche di fronte alla pubblica opinione". Sicché, commenta la *Gazzetta*, "se, un tempo, c'era un gruppo di socialisti dissidenti dal Circolo, ora c'è la minaccia che ne sorga un altro"³²⁵.

Per le ore 20 di martedì 30 giugno è annunciata una conferenza tenuta nel salone delle Scuole Jacopo Sanvitale "già S. Marcellino", dall'avv. Pietro Gori sul tema *Finalità e metodi libertari del Socialismo*³²⁶.

(ibid., 6 marzo 1903, p. 2: *La "fischiata ai commemoratori dei caduti in Africa"*). Altra recriminazione giunge da parte del maestro Luigi Zambella, presente alla manifestazione "colla bandiera Masanielli" (e ci tiene a precisare: "i miei Masanielli non hanno niente a che fare col povero pescatore Amalfitano [Tomaso Aniello, 1620-1647, capo di una rivolta anti-spagnola a Napoli nel 1647] invece essi portano il nome di Masanielli per la vivacità di carattere, per uniformità di costumi, i quali molto somigliano ai guaglioni, o masanielli, napoletani"): egli protesta contro il giornale la *Difesa*, perché "col suo spirito canzonatorio pare si sia associata, a quella inqualificabile quanto mai ostrogota dimostrazione" (ibid., 3 aprile 1903, p. 2: *Cronaca - Una risposta alla "Difesa"*) - Si accende una polemica anche sulla paternità della lapide per i caduti di Adua: la rivendica Alessandro Marzaroli, quando precisa di avere semplicemente accolto "ulteriori modificazioni a qualche dettaglio nel mio bozzetto già prescelto in pubblico concorso", suggerite dal prof. Collamarini (ibid., 6 marzo 1903, p. 2: *Cronaca - La lapide per i caduti di Adua*); poi Giovanni Trombara rivendica a sé l'idea della parte inferiore della lapide (ibid., 10 marzo 1903, p. 2: *Cronaca - Per la lapide ai Caduti d'Adua*).

³²⁴ GP, 26 agosto 1903, p. 2: *Cronaca - Alle manovre - Una dimostrazione*. La *Gazzetta* torna con ampiezza sull'argomento (31 agosto 1903, p. 2: *Cronaca - Ancora la dimostrazione di martedì*) per criticare la ricostruzione che del fatto ha diffuso *L'Idea*; secondo questo giornale "trecento persone, in via Garibaldi, improvvisarono, al grido di: viva i nostri fratelli, viva il socialismo", mentre invece i dimostranti "tra grandi e piccini saranno stati circa un migliaio"; non è poi vero che gli agenti di polizia abbiano distribuito "pugni" e "piattonate", perché si sono limitati a sbarrare la via in modo di consentire ai soldati di entrare in stazione. A *L'Idea*, inoltre, che "parla di reazionari vigliacchi che non ardiranno mai esporre la pelle per l'idea loro", si ribatte: "dov'evano i capi del socialismo parmense? Tra quella turba di gente intellettualmente irresponsabile non siamo stati capaci di scorgere nè gli on. Albertelli e Berenini, nè gli altri capi minori. Mancava persino l'avv. Uttini, il quale s'è lasciata scappare la bella occasione di passare, presso una buona metà di quegli eroi, per un granatiere!".

³²⁵ GP, 3 maggio 1903, p. 1: *Cronaca - L'accordo socialista*.

³²⁶ GP, 30 giugno 1903, p. 2: *Cronaca - Conferenza pubblica*.

Guai di tutti i generi

A Martorano di San Lazzaro la sera del 4 gennaio si toglie la vita la ventenne contadina Maria Campanini la quale, “*dopo essersi trattenuta coll'amante qualche tempo, rientrò in casa e portatasi nella stanza del padre, tolse di sotto al pagliericcio del letto una pistola ad una sola canna, che si sparò in bocca*”³²⁷.

Ampio risalto si dà al suicidio del tenente Tullio Ferrari, benché il fatto sia avvenuto in un casotto ferroviario a San Giovanni Valdarno, dove il militare, di 32 anni da Parma, si è sparato un colpo di pistola in bocca “*per mania di persecuzione*”³²⁸.

Alessandrini Ricci di 33 anni sceglie di darsi la morte all'alba del 20 marzo, gettandosi dal terzo piano della sua abitazione in Borgo Strinato, per “*esaltazione mentale*”³²⁹.

Viene salvata in tempo Gilda Rapalli di 27 anni, da Salsomaggiore, ma dimorante in Borgo Fiore, che ha tentato di “*suicidarsi con mezzo dell'asfissia*”³³⁰; altro suicidio fallito è quello del carabiniere Anselmo Govoni della stazione di Sala Baganza, che si spara un colpo di rivoltella in direzione del cuore, ma la pallottola non lo colpisce ed esce di sotto la scapola³³¹. Va invece a triste fine la decisione di impiccarsi presa dal bracciante cinquantenne Luigi Dall'Asta di San Lazzaro; lui stesso ne spiega il motivo in due lettere in cui scrive che si dà la morte “*perchè lo si imputava di aver commessi atti osceni*”³³². Ripetuti sono i tentativi di farla finita che mette in atto la ventiduenne Brigida Gallani da Panocchia: una volta si getta in una peschiera, un'altra volta desiste dalla decisione di gettarsi sotto il tram, un'altra volta tenta di strangolarsi ed infine precipita dal secondo piano dell'edificio di Via D'Azeglio in cui ha sede il negozio di stoffe di Arnaldo Rossi presso il quale la giovane è in servizio da due anni; muore durante il trasporto all'ospedale³³³. Con un colpo di rivoltella all'orecchio destro si tronca l'esistenza il mediatore Palladio Opicci di 63 anni di Borgo della Salute, pare per dissesti finanziari; compie il suo gesto disperato sul ciglio di un fosso nel “*suburbio Garibaldi, nei pressi dell'Isola Bella*”³³⁴, ed altrettanto fa il 3 dicembre, forse per “*dispiaceri di famiglia*”, Attilio Ferri di 34 anni, sottocapostazione, sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra, all'interno del casello annesso alla stazione di Torrile San Polo, sulla linea Parma-Brescia³³⁵.

Il 1° febbraio, nell'osteria di Guglielmo Camisa, posta fuori Porta Garibaldi, dei girovagli seggiolai veneti litigano tra di loro e, quando intervengono i carabinieri, in difesa dei seggiolai si fanno avanti i facchini fratelli Ernesto e Mederico Tosi; quest'ultimo, con un sasso, ammacca un occhio ad un carabiniere; entrambi poi riescono a sottrarsi all'arresto³³⁶.

³²⁷ GP, 8 gennaio 1903, p. 1: *Corriere della Provincia - Suicidio*.

³²⁸ GP, 12 marzo 1903, p. 2: *Cronaca - Il suicidio del tenente Ferrari*.

³²⁹ GP, 20 marzo 1903, p. 2: *Cronaca - Suicidio*.

³³⁰ GP, 4 aprile 1903, p. 2: *Cronaca - Tentato suicidio*.

³³¹ GP, 12 agosto 1903, p. 2: *Cronaca - Tentato suicidio*.

³³² GP, 21 agosto 1903, p. 2: *Corriere della Provincia - Suicidio*.

³³³ GP, 12 settembre 1903, p. 2: *Cronaca - Suicidio*.

³³⁴ GP, 15 ottobre 1903, p. 2: *Cronaca - Suicidio*.

³³⁵ GP, 5 dicembre 1903, p. 2: *Cronaca - Suicidio*.

³³⁶ GP, 2 febbraio 1903, p. 2: *Cronaca - Rivolta ai carabinieri*.

Scena violenta fuori Porta Farini il 20 giugno, verso le 19.30: “*Alcuni giovinastri della peggior risma cominciarono ad inveire con oscene parole e brutali minacce contro una camerata di seminaristi che di là passavano, lanciando anche qualche sasso; i seminaristi naturalmente reagirono di santa ragione e sarebbero stati disposti a rispondere per le rime se i giovinastri vista la mala parata non avessero pensato meglio di abbandonare il loro triste compito da malviventi*”. Quindi si allontanano, ma poco più avanti s’imbattono nei canonici Francesco Musetti e Secondo Squarcia: “*Allora d’un tratto come spinti da feroce sete di vendetta aggredirono cogli stessi triviali insulti e con atti brutali i due innocui sacerdoti che sorpresi dall’inaudita aggressione non poterono opporre che debole resistenza*”. Ad avere la peggio è il can. Musetti che viene ferito con un sasso alla tempia. Quattro degli aggressori vengono fermati in Piazza Garibaldi: Giovanni Ronzoni di 22 anni, abitante in Borgo Carra, Dante Sirocchi di 23 anni da Golese, Ottorino Mattioli di 22 anni abitante in Borgo dei Cappuccini e Alberto Scolari (il feritore del sacerdote) di 32 anni, abitante in Borgo Rodolfo Tanzi: “*tutti braccianti e pregiudicati*”³³⁷.

Lamenti giungono dal Civico Ospedale, perché sotto il suo porticato “*tutto il santo giorno, delle frotte di monelli fanno un chiasso indiavolato senza rispetto alcuno ai poveri infermi che soffrono e piangono, e che avrebbero tanto bisogno di quiete. E il baccano non si lamenta soltanto nelle ore diurne, chè esso dura e si fa maggiore alla sera, prolungandosi oltre le ore 23. Colà si grida e si canta a squarciagola e persino si balla al suono di organetti*”. Ovvìa la richiesta di un più sollecito ed attivo “*servizio di vigili e di guardie nei pressi dello Spedale*”³³⁸. Altri cittadini “*si lamentano dell’osceno scandalo che danno delle prostitute girovaghe che ogni sera convengono insieme a militari e borghesi in alcuni postriboli clandestini che si trovano in B. dell’Università e in B. Piccinini, ove si canta e si balla sino a tarda ora. Sempre a detta dei reclamanti, si odono frasi da suburra, si vedono per la strada certi... quadri plastici che fanno schifo; insomma in quella località succedono scene che non avvengono neanche nel famigerato B. della Morte!*”. Anche in questo caso è ovvio l’invito alle autorità competenti perché mettano “*riparo a tale vergogna*”³³⁹.

Non l’udito ma l’olfatto riceve insulti tra Via Angelo Mazza e Via Garibaldi per merito di “*due manufatti i quali tramandano, causa la poca pulizia, odori da far concorrenza alla profumeria di Latil-Freres, a danno non solo della salute pubblica, ma anche del proprietario del Caffè della Posta il quale si vede ogni giorno rimpicciolire il numero dei clienti che trovansi in pensione nel suo stabilimento*”: tocca all’ufficio d’igiene del Comune porvi riparo³⁴⁰, come pure gli spetta l’onere di svuotare l’acqua putrida che si è accumulata nei sotterranei delle case di Borgo Scacchini³⁴¹. Altri punti dall’igiene dolente sono, uno oltre il cavalcavia ferroviario dove un fossato raccoglie “*tutte le acque luride delle case confinanti*” ed “*emana delle esalazioni pestifere addirittura*”, ed un altro in Vicolo delle Calligarie i cui abitanti, oltre al-

³³⁷ GP, 21 giugno 1903, p. 2: *Aggressione vigliacca e brutale - Ferimento d’un sacerdote*. Un altro arrestato in Piazza Garibaldi è il fornaio Giuseppe Cappelli, ma per “*ubbrichezza molesta*” (ibid.: *Arresto*).

³³⁸ GP, 4 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Uno sconcio indecoroso*.

³³⁹ GP, 7 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Una suburra nei pressi dell’Università*.

³⁴⁰ GP, 17 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Giusto reclamo*.

³⁴¹ GP, 21 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Giusti e continuati reclami*.

la mancanza di adeguata illuminazione, di condutture del gas e dell'acqua e di marciapiede, segnalano sdegnati che il loro vicolo “è come un letamaio di tutto il dintorno giacchè ivi vengono depositate le immondizie da coloro che non sanno come liberarsene altrimenti; inoltre vi si mantiene il deposito delle materie fecali con relativa tomba a coperchio, e questo deposito serve anche all'Impresa dello spurgo per completare le botti quando non sono abbastanza ricolme e tale operazione si fa anche in pieno meriggio nei mesi d'estate e non certo in omaggio alla tanto vantata igiene pubblica e con quanto gusto dei poveri abitanti (spesse volte costretti a pranzare con l'odore di questa salsa) si può facilmente comprendere”³⁴².

Sdegno suscita il facchino Amilcare Rinaldi quando lo si vede bastonare “in modo bestiale un povero toro che aveva in consegna”: le guardie di Pubblica Sicurezza lo dichiarano in contravvenzione “accidè ch'egli impari a trattare meglio le bestie”³⁴³, mentre altre guardie fermano il pontremolese Francesco Giromini che va chiedendo l'elemosina e gli trovano in tasca 90 lire: “Ecco un mendicante che poteva fare l'elemosina a molti altri!”³⁴⁴.

Scompiglio in Piazza Garibaldi durante l'esecuzione musicale del giovedì sera: “un'accozzaglia di monellacci” si diverte a fare baccano ed a seminare il panico

gridando “dalli, dalli al ladro! aiuto!”; inoltre un “seguace di S. Crispino, del quale ci dispiace di non sapere il nome, che faceva parte di una combricola di giovinastri, adocchiata una sartina che insieme ad altre passeggiava per piazza, godendosi la musica, le diede un pizzicotto probabilmente nelle parti sue più rotonde. La ragazza, offesa da così triviale e villana... galanteria, lasciò andare a quell'ineducato un potente ceffone. Alcuni mascalzoni, invece di proteggere la povera sartina, si schierarono dalla parte del calzolaio e si misero a fischiare la ragazza. Lo chiarivari (!) andò aumentando; la giovane sarta e le sue amiche vollero sottrarsi ai fischi e alle urlate di quella marmaglia, scappando, ma furono inseguite per lungo tratto di via, anzi una di esse, sino alla porta della sua abitazione, in vicolo Bianchi. E dire che si spendono tanti denari per educare il popolo! Ci vorrebbe ben altro che scuole diurne e serali!”³⁴⁵.



Sale alla ribalta della cronaca anche un cane che in Borgo Cocconi, la sera del 10 agosto, addenta ad una gamba il calzolaio di 14 anni Amonasro Bonadei, poi il fabbro di 15 anni Luigi Preti ed il cameriere di 17 anni Sante Visconte; l'11 le guardie municipali “arrestano” il cane e dichiarano in contravvenzione il suo padrone che è il ferroviere Antonio Casella³⁴⁶.

³⁴² GP, 25 agosto 1903, p. 2: *Cronaca - I reclami del pubblico per l'igiene e la decenza.*

³⁴³ GP, 27 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Maltrattamenti ad un animale.*

³⁴⁴ Ibid.: *O che razza di mendicante!*

³⁴⁵ GP, 31 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Indecenze.*

³⁴⁶ GP, 12 agosto 1903, p. 2: *Cronaca - Morsicati da un cane.*

Il 29 ottobre, su un treno partito da Parma, all'altezza di Vicofertile, sotto una pioggia torrenziale, "si sentì una grande scossa, come se il treno deviasse, indi un colpo formidabile e l'arresto violentissimo del treno"; numerose le cadute dai lettucci dello "sleeping car" con conseguente ferimento dei passeggeri, che devono attendere un treno suppletivo proveniente da Sarzana per il trasbordo, ma anche da questo devono traslocare perché gli si surriscaldano le ruote di una vettura³⁴⁷.

Le ribellioni degli universitari

All'Università, il 31 gennaio, "mentre i professori della R. Università stavano impartendo le usuali lezioni, una buona parte di studenti, appartenenti alla Facoltà di medicina, cominciarono a tumultuare ne' corridoi e visitate man mano le aule scolastiche, invitarono gli altri studenti che ci si trovarono, ad interrompere le lezioni e ad unirsi a loro. Convien tosto dire che nessun sgarbo venne fatto ai professori, i quali, anzi ebbero, dalla studentesca, segni manifesti di personale rispetto e considerazione". Il motivo della protesta vien poi assunto dallo stesso rettore dell'Università, prof. Leone Pesci³⁴⁸, che invia al Ministero un telegramma in cui tra l'altro scrive: "Studenti Università hannomi dichiarato che da oggi si astengono da tutte le lezioni fino a quando siasi provveduto insegnamento Anatomia Patologica umana. Hanno anche espresso voto sia chiamato prof. Guizzetti³⁴⁹ a detto insegnamento"³⁵⁰. Il ministro della Pubblica Istruzione Nasi in risposta dispone che il prof. Guizzetti assuma la cattedra, ma solo come supplente temporaneo, il che scatena un'ulteriore protesta degli studenti che si danno a percorrere le vie della città, "seguiti da forti manipoli di agenti della pubblica forza", benché il loro contegno non lasci presagire nessuna azione violenta. Raggiungono in Via Farini l'abitazione del sen. Mariotti per esprimergli riconoscenza per l'interessamento espletato a favore delle loro richieste, ma a questo punto vengono caricati dagli agenti. Succede un parapiglia generale: i giovani si rifugiano nell'Università: qui "Volarono pugni e legnate. Più d'uno restò ammaccato [...] Due studenti vennero agguantati e condotti in guardina, malgrado gli sforzi dei compagni per liberarli", ed in loro favore lo stesso giorno interverrà presso il prefetto il rettore in persona; si vedono anche alcuni professori che si piazzano all'ingresso dell'Università per impedire alle guardie di entrare. Il giorno dopo il rettore, sentito il Consiglio accademico, dichiara la chiusura temporanea dell'Ateneo. Dal canto loro gli studenti emettono questo ordine del giorno: "Gli studenti dell'Università di Parma si dichiarano offesi del contegno borbonico della questura³⁵¹; si di-

³⁴⁷ GP, 31 ottobre 1903, p. 2: *Cronaca - Ancora del grave incidente ferroviario.*

³⁴⁸ Su di lui: Fortunato RIZZI, *I professori dell'Università di Parma attraverso i secoli - Note indicative bio-bibliografiche*, Tipografia Fratelli Godi, Parma, 1953, pp. 142-143.

³⁴⁹ Si tratta del prof. Pietro Alessandro Guizzetti (Clusone 27 giugno 1862 - Parma, 23 luglio 1937), sul quale: *ibid.*, pp. 131-132; R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. III, p. 106.

³⁵⁰ GP, 1 febbraio 1903, p. 2: *Sciopero studentesco*. In realtà, si precisa poco dopo, l'Università resterà chiusa il 1° febbraio perché è domenica ed anche il 2, perché, anche se si tratta di una "festa soppressa", "gli studenti universitari sono scrupolosi osservatori del calendario... ecclesiastico" (*ibid.*, 2 febbraio 1903, p. 2: *Cronaca - Ancora lo sciopero degli studenti*).

³⁵¹ Il cronista annota che "i carabinieri, guidati dal loro capitano, tennero un contegno ben diverso da quello delle guardie di città".

chiarano addolorati ed inaspriti delle (!) decisioni del Ministro Nasi: decisioni che colpiscono un amato e stimato maestro del quale i discepoli desiderano una stabile ed onorevole posizione. Ora che per decisioni prese dall'autorità superiore viene provveduto all'insegnamento dell'anatomia patologica³⁵², insistono nel non intervenire alla lezioni fino a tanto che non si sia provveduto alla posizione del prof. Guizzetti a seconda dei voti della Facoltà di Parma, di Cagliari e della studentesca tutta. Dichiarano che seguiranno la loro agitazione sino a nuova e soddisfacente risposta di S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Per gli studenti

MARUBBI

Parma 3 Febbraio (!) 1903³⁵³.

Il 4 febbraio continua il fermento: alcune centinaia di studenti si recano al palazzo della Provincia dove vengono ricevuti dal presidente del Consiglio cav. Luigi Torrigiani ed ottengono la promessa di interessamento alle loro richieste; poi vanno alle abitazioni degli on. Basetti ed Albertelli e di altri personaggi di rilievo. A sera arrivano "al Presidente dell'Associazione universitaria telegrammi del senatore Mariotti e dell'on. Berenini, annuncianti che il ministro Nasi aveva accettato quel componimento equo, che preso in tempo, avrebbe evitato l'odierna agitazione"³⁵⁴.

Così il 6 febbraio la protesta rientra, anche perché il prof. Guizzetti annuncia l'intenzione di dare avvio alle proprie lezioni sabato 7. Il rappresentante degli studenti Marubbi telegrafa al ministro Nasi: "Studenti Parma riprendono lezioni certi che dopo i non dubbi impegni assunti dalla E.V. verrà assodata posizione ufficiale professor Guizzetti"³⁵⁵.

³⁵² Sarebbe dovuto venire a Parma da Cagliari il prof. Cesaris Demel.

³⁵³ GP, 4 febbraio 1903, pp. 1-2: *Cronaca - Crisi universitaria - Dimostrazioni - Colluttazioni - Arresti - La chiusura dell'Università - Ordine del giorno degli studenti*.

³⁵⁴ GP, 5 febbraio 1903, p. 2: *Cronaca - La crisi universitaria - La crisi è composta*. - Agli studenti viene letta un'interrogazione che l'on. Albertelli intende presentare in Parlamento.

³⁵⁵ GP, 7 febbraio 1903, p. 2: *Cronaca - Fine dell'agitazione universitaria*. - La *Gazzetta* se la prende con l'on. Albertelli perché, nell'interrogazione parlamentare relativa alle richieste degli studenti di Parma, usa "un linguaggio rude ed un tono altezzoso" quando parla del comportamento del ministro Nasi, mentre non se la prende con Giolitti, ministro dell'Interno, da cui dipendono gli agenti che hanno sciolto una pacifica dimostrazione di cittadini ed hanno menato in gattabuia degli innocenti, e questo, secondo la *Gazzetta*, perché Giolitti "è un uomo che può molto e che conviene tenerselo buono... per il momento buono e non bisogna offendere, neppure indirettamente, nelle persone de' suoi agenti"; Albertelli, contro Nasi, infila gli sproni, "se, viceversa, si tratta di Giolitti, si mette pacificamente in pantofole. Con quest'ultimo non conviene far rumore!" (ibid.: *Un'interrogazione in pantofole*). - Per l'8 febbraio si annuncia una grande festa ad onore del "Prof. Comm. Leonida Raschi, che ha già compiuto il 50. anniversario del suo insegnamento di Algebra Complementare e Geometria Analitica" (ibid.: *In onore del prof. Leonida Raschi*); una festa a cui sono invitati, indossando "il tradizionale berretto", anche gli aderenti alla Associazione Universitaria, guidata da Marubbi, e alla "Corda Fratres" di cui è presidente Ceccherelli, forse figlio del prof. Andrea (ibid.: *Associazione Universitaria e "Corda Fratres"*), e della quale si fa poi un dettagliato resoconto (ibid., 9 febbraio 1903, p. 2: *Cronaca - Il giubileo di uno scienziato*). - Su Leonida Raschi (Borgo San Donnino 1831 - Parma 1917: F. RIZZI, *I professori del*

Altra manifestazione studentesca si ha il 20 maggio: gli universitari tengono un comizio “a prò di Trento e Trieste, protestando a favore degli studenti italiani di Innsbruck” ai quali inviano questo ordine del giorno: “*Gli studenti dell’Ateneo parmense riuniti in comizio deplorano il vigliacco contegno degli studenti di Innsbruck, e ai compagni irredenti inviano tutto il loro plauso e il liberale consenso di fraterna solidarietà; levano alta ed unanime protesta contro la violenza teutonica che tenta invano soffocare in cuori italiani l’alto sentimento di nazionalità*”. Alla fine del comizio, percorrono le vie cittadine, fino alla Piazza Garibaldi, gridando “*abbasso l’Austria*”; ad arringarli è il solito Marubbi, ed infine si sciolgono al grido “*viva Oberdanck (!)*”³⁵⁶. Per la *Gazzetta*, però, è inutile gridare: quel che occorre è che l’Italia si prepari seriamente a rivendicare tutte le proprie membra, ma “*Non ci sembra che tale preparazione esista nei fatti e più nel cuore delle popolazioni, quando si vede che degli italiani - col pretesto bambinesco di una solidarietà umana - accorrono impuniti ad incitare gli slavi dell’Istria e del Triestino a schiacciare gl’italiani; quando si grida e si strepita contro ogni spesa destinata a rendere forte l’Italia; quando s’impreca retoricamente contro la guerra*”³⁵⁷.

Il problema dell’irredentismo torna in primo piano il 26 novembre, quando gli studenti universitari vengono invitati, “*con una quantità grandissima di cartellini a stampa, sparsi ne’ luoghi pubblici e affissi ai muri*” a recarsi alle ore 14 nella sede dell’Università popolare, concessa dal prof. Laghi, per protestare contro le violenze di studenti tedeschi contro colleghi italiani nell’Università di Innsbruck. Il Governo Giolitti ha, però, dato ordine di impedire qualsiasi manifestazione ostile all’Austria, per cui, appena iniziano i discorsi antiaustriaci, interviene un funzionario di Pubblica Sicurezza a dichiarare proibita quell’assemblea e quindi ad invitare a scioglierla; gli studenti ubbidiscono, ma si danno appuntamento all’Università per le ore 16. In attesa di quell’ora, si fermano in Piazza Garibaldi ed il loro assembramento viene ingrossato dagli studenti delle scuole secondarie. Nuovo intervento della Pubblica Sicurezza che ordina lo sgombero della piazza: “*Vennero fatte le intimazioni di legge e dati i rituali squilli di tromba - che, invece di tre, furono sette o otto - poi gli agenti si disseminarono per la piazza, invitando gli assembrati, un po’ con le*

l’Università di Parma, cit., p. 154; R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. IV, pp. 56-57); sul prof. Andrea Ceccherelli (San Vito a Bellosguardo [Firenze] 1850 - Parma 1915): F. RIZZI, *I professori dell’Università di Parma*, cit., p. 134; R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. II, pp. 28-29.

³⁵⁶ GP, 21 maggio 1903, p. 2: *Cronaca - Dimostrazione studentesca*. - In maggio “*Grandi manifestazioni irredentistiche, che si prolungheranno nel mese di giugno, si svolgono in diverse città d’Italia, con la partecipazione massiccia di studenti e professori. Esse prendono occasione dai gravi incidenti verificatisi fra studenti trentini e tirolesi all’università di Innsbruck*” (*Diario d’Italia - 1815-1994*, cit., p. 283).

³⁵⁷ GP, 23 maggio 1903, p. 1: *Le proteste pei fatti di Innsbruck*. - La “*Sezione del P.G.L.I.*” [Partito Giovanile Liberale Italiano] indice un comizio per il 22 maggio: vi prendono parte circa 200 universitari, che però se ne vanno dopo che il loro presidente ha dichiarato che gli studenti non intendono essere implicati in una manifestazione indetta da un’associazione politica, anche se questa si vanta di avere “*pubblicato un manifesto inneggiante all’italianità di Trento e Trieste, molto tempo prima che avvenissero i fatti d’Innsbruck*” (ibid., 23 maggio 1903, p. 2: *Cronaca - Comizio sfumato*).

parole, un po' con gli spintoni, a sciogliersi. [...] Però, lo sgombero della piazza non fu ottenuto che assai imperfettamente. I dimostranti - se così si possono chiamare - cacciati da un lato, si rifugiavano dall'altro, con raddoppiamento di grida". La comparsa di due compagnie di fanteria fa temere che si voglia impedire l'accesso all'Università, per cui gli studenti si mettono di corsa per arrivarvi prima dei soldati, ma questa volta questi si limitano a controllare la tessera d'iscrizione per lasciarli passare. Così l'atrio dell'Ateneo si riempie di circa 200 giovani ai quali il rettore ed alcuni docenti rivolgono inviti alla calma. A parlare è lo studente Lacchini che alla fine propone un ordine del giorno in cui si richiama il governo "all'adempimento de' suoi doveri verso i fratelli gementi sotto il giogo delle barbarie austriache", e due telegrammi: uno di solidarietà agli studenti di Innsbruck ed un altro al prof. De Gubernatis elogiandolo per il suo "nobile atteggiamento patriotico (!)". Poi gli studenti escono ordinatamente e nulla più succede fino a sera, quando al Teatro Reinach dove sta per andare in scena la *Mascotte*, il pubblico, composto soprattutto da universitari muniti di bandierine tricolori, chiede l'esecuzione della marcia reale e dell'inno di Garibaldi; il direttore dell'orchestra, "avendo ricevuto l'ordine di non far eseguire musica fuori programma", abbandona il podio "tra le grida del pubblico", ed allora ci pensa l'orchestra senza direttore a soddisfare le richieste della platea "tra i più clamorosi applausi del pubblico, che, in piedi e sventolando cappelli e fazzoletti faceva ricordare i tempi del 48 e del 59. Tutti quest'inni furono ripetuti più volte", negli intervalli ed alla fine dell'opera. Il cronista-commentatore della *Gazzetta* elogia il comportamento ed i sentimenti dei manifestanti, ma dissente dalla proclamata volontà di continuare l'agitazione: "Piuttosto che deliberare un pubblico comizio di protesta contro l'Austria, noi avremmo compreso che gli studenti chiamassero il popolo a comizio per domandare al Parlamento di aumentare di cento milioni i bilanci della guerra e della marina. [...] Si ottenga, dunque, prima di tutto, l'aumento dei bilanci militari, si educi l'animo del popolo alle virili imprese e poi, da qui a cinque sei anni ne ripareremo. Forse, allora, saremo irredentisti anche noi. Ma il gridare oggi, abbasso l'Austria e rifiutare di fare quanto occorre per abbassarla, colle opere; opere forti, eroiche; opere di sangue; e non con suoni inarticolati, non ci sembra nè serio nè prudente"³⁵⁸.

Conflitti senza violenza

La Lega Calzolari ha chiesto il rinnovo del contratto e l'assicurazione del riconoscimento della sua organizzazione: questo il 28 marzo, ma a metà aprile solo tre ditte hanno risposto; di conseguenza la Lega, tramite il suo segretario Ettore Morelli, esprime biasimo nei confronti di ritardatari e soprattutto nei confronti di "un noto Fabbricante, il quale dopo aver fatto pompa di ultraliberalismo e di amore verso gli operai, ora cerca affamarli, abbassando il prezzo di mano d'opera su alcuni generi in modo speciale ed abusivo"³⁵⁹.

³⁵⁸ GP, 27 novembre 1903, p. 2: *Cronaca - Dimostrazioni irredentiste*. Il giorno dopo (ibid., p. 2: *Echi delle dimostrazioni studentesche*) si precisa, tra l'altro, che nell'atrio dell'Università il rettore prof. Pesci non c'era, "trovandosi egli indisposto". Il *Circolo socialista* dal canto suo emette un ordine del giorno di condanna della repressione poliziesca ordinata dal Governo di Giolitti (ibid., 29 novembre 1903, p. 2: *Cronaca - Il Circolo socialista e i fatti d'Innsbruck*).

³⁵⁹ GP, 17 aprile 1903, p. 2: *Cronaca - Lega dei calzolari*.

Minaccia di sciopero³⁶⁰ il 23 aprile viene dai “*lavoranti fornai e pastai*”, perché i padroni fornai non sono disposti ad accettare la proposta dei pastai di “*mettere in turno in loro vece un sostituto per una giornata al mese per ognuno*”; il rifiuto dipende dalla paura che questi sostituti, inesperti dei locali e dei macchinari, causino disgrazie al personale e guasti alle macchine³⁶¹. E lo sciopero dei pastai scatta la mattina del 2 luglio con una articolata serie di richieste tra cui quella di ricevere la “*Giornata fissa di Lire 2,40*”³⁶². In una riunione svoltasi il 3 sera, presso la Società dei Commercianti, i fornai accettano tutte le condizioni poste dai pastai “*compresa la questione del turno, purchè i lavoranti fornai (allo scopo di dirimere per solidarietà coi pastai le comuni divergenze) fossero andati al lavoro alla mattina alle quattro anzichè alle cinque. Stamane i lavoranti fornai si presentarono alle 5 come al solito e venne dichiarato continuare lo sciopero dei pastai*”³⁶³. La richiesta di anticipare il turno di lavoro alle 4 è determinata nei fornai dalla volontà di “*potere per quanto possibile corrispondere alle esigenze del pubblico che ora - dopo l'abolizione del lavoro notturno - non cessa di lamentarsi ed a ragione sia per la non soddisfacente confezione del pane che per l'ora tarda di distribuzione al mattino*”³⁶⁴. L'attività torna normale già il 6 luglio, ma i padroni non ottengono che i lavoranti fornai inizino il lavoro alle 4³⁶⁵.

Incrociano le braccia gli operai della Tipografia Commerciale che ottengono ciò che chiedono ed il 30 giugno riprendono il lavoro, mentre il proprietario della tipografia Pietro Redaelli polemizza con *L'Idea* difendendo il sistema a cottimo da lui adottato, perché esso consente ad un buon operaio compositore di guadagnare non solo 3 lire al giorno, ma anche 3,50 e persino 4³⁶⁶.

³⁶⁰ A proposito dello sciopero in generale, è interessante l'apologia che del “*crumiro*” confeziona e pubblica la *Gazzetta*: egli è “*il tipo ammirevole del lavoratore libero ed indipendente, che non ha consentito ad inceppare la sua volontà con una pretesa organizzazione, la quale non significa altro che la schiavitù dell'operaio alle voglie ed all'ambizione di politicanti egoisti. Il “crumiro” presta l'opera sua come e quando vuole*”, sicché questo nome, “*fino ad ora, dato per dilleggio e come segno di sprezzo è diventato sinonimo di valoroso, di libero, di amante del lavoro. E, soprattutto, essere ‘crumiro’ vorrà dire, d'ora innanzi, essere un uomo*” (GP, 14 aprile 1903, p. 1: *I Crumiri*). Con ogni probabilità è un tentativo di risposta all'*Inno ai Krumiri*, da cantare sull'aria dell'*Inno dei Lavoratori*, che veniva allora diffuso attraverso una cartolina postale e che tra l'altro diceva: “*Disprezziam questa ciurmaglia / Questi ladri del sudor, / Che una simile canaglia / Ai coscienti desti orror. [...] L'egoismo è la lor fede, / La virtù è vigliaccheria: / Fanno il ladro, fan la spia, / Son nemici dell'onor. // Staffiliam questi ribelli, / Questi bruti senza cuor, / E nessuno di voi favelli / A codesti traditor. [...] Sia negato a quei vigliacchi / Il sorriso dei figlioli; / Sian lasciati sempre soli, / Questi vili traditor. // E sul fronte a lor si stampi / Il segnal dei malfattori, / E nessuno di lor scampi / Al disprezzo e al disonor*” (riprodotto in: *Cultura popolare nell'Emilia Romagna - Strutture rurali e vita contadina*, Federazione delle Casse di Risparmio dell'Emilia e Romagna, Amilcare Pizzi - Silvana Editoriale d'Arte, Milano, 1977, p. 230).

³⁶¹ GP, 23 aprile 1903, p. 2: *Cronaca - Sciopero minacciato?*

³⁶² GP, 3 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Lo sciopero dei pastai.*

³⁶³ GP, 4 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Lo sciopero dei pastai.*

³⁶⁴ GP, 5 e 6 luglio, 1903, p. 2: *Cronaca - Lo sciopero dei pastai.*

³⁶⁵ GP, 7 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Pel cessato sciopero dei pastai.*

³⁶⁶ GP, 30 giugno 1903, p. 2: *Cronaca - Sciopero tipografico.*

I macellai attuano uno sciopero contro disposizioni municipali che essi ritengono gravose, ed in particolare chiedono al sindaco la applicazione “del dazio sul peso morto delle carni, cioè sulle sole parti soggette al consumo, come è giusto e come si pratica in ogni località. Riduzione del dazio giacchè mentre a Parma si paga in ragione di lire dodici al quintale di peso vivo e quindi venticinque e più a peso morto, a Reggio, per esempio, si paga solo L. 10,50 a peso morto, per cui si vede che a Parma si paga più del doppio di Reggio, senza contare le altre città in cui si paga molto meno”³⁶⁷. Ma dietro questa protesta, ci sarebbe in realtà il malcontento perché tra le disposizioni municipali sullo smercio delle carni ce n'è una che vieta “nello stesso spaccio la vendita di carne di manzo insieme a quella di vacca e di toro, acciò che i beccai non abbiano ad ingannare la buona fede dei compratori”³⁶⁸. Ai beccai si aggiungono anche i “macellainegozianti di carne ovina”, i quali annunciano che, come i macellai, terranno chiusi i loro banchi a partire da sabato 18 luglio; dal canto loro i “garzoni macellai”, che pareva avessero intenzione di scioperare per avere un aumento di stipendio, tramite i loro rappresentanti Ferdinando Montanini e Antonio Negri, assicurano la piena solidarietà ai loro padroni³⁶⁹. La città così rimane senza carne fresca, benché l'amministrazione abbia promesso di aprire spacci propri che non riesce subito a mettere in piedi, e la *Gazzetta* ne approfitta per una bordata di accuse sull'incapacità degli attuali amministratori. Essi, infatti, hanno inteso, proibendo di vendere insieme carne di bue e di vacca, di ovviare ad un “inconveniente [...] antico e piuttosto scandaloso”. Prima del provvedimento “c'era da farsi poco meno che accoppiare ad entrare in un negozio di macellaio per chiedere della carne di vacca. Eppure è positivo che si macellano forse più vacche che buoi. Chi mangiava tutta quella vacca? Evidentemente, i macellai erano riusciti a fare ciò che la stessa onnipotenza parlamentare non può: cambiare una femmina in maschio. Ma dobbiamo dire che il danno subito dal pubblico in causa di siffatta frode, non era che relativo. Non occorre essere femministi per dire che tra una vacca giovane e ben nutrita, ed un bue stanco da lungo lavoro - come sono quasi tutti quelli che si macellano a Parma - il vantaggio è tutto della prima”. Il rimedio a questa che, tuttavia, è una frode, messo in atto dall'amministrazione comunale ha finito per essere peggiore del male, perché essa “riscuote un dazio superiore a quello stabilito per legge” ed inoltre, “non facendo distinzione tra buoi e vacche, circa la tassa di macellazione, autorizza implicitamente i beccai a fare altrettanto nella vendita delle carni macellate.



Appennino Parmense, anno 1930:
p. Amadio Calligaro: “Su, buona! E' solo per mungerti, non ti portiamo dai macellai...!”.

³⁶⁷ GP, 12 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - I macellai e l'“Idea”*.

³⁶⁸ GP, 16 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Lo sciopero dei beccai*.

³⁶⁹ GP, 17 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Lo sciopero dei beccai - Comunicato*; ibid., 18 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Sciopero dei macellai*.

[...] *In sostanza: non si potrebbe essere amministrati peggio di così. Ma bisogna anche dire che i parmigiani si meritano tutto questo e dell'altro ancora. Essi non sono mai contenti, tranne se non sono scorticati e bastonati*³⁷⁰. Il 24 luglio l'agitazione continua; nel frattempo il Comune è riuscito ad aprire due spacci che sono presi d'assalto dagli avventori tanto che è arduo potere arrivare al banco di vendita: *“Forse le cose potranno procedere meglio quando il Municipio avrà aperto gli altri due spacci”*³⁷¹. Una eco dello sciopero si ha ancora in agosto, quando un gruppo di macellai protesta, perché un *“sopraccìo del Municipio”* va dicendo che durante quello sciopero l'amministrazione comunale fu costretta *“a portare il prezzo del manzo da l. 1,50 a l,60”*, perché *“i macellai andarono a piangere e a supplicare l'Autorità a non volerli rovinare, mantenendo alle carni un prezzo così rovinoso”*; la verità invece è che *“nessun macellaio fece dei passi presso il Municipio onde far crescere il prezzo della carne da quest'ultimo venduta”*³⁷².



A destra, il celebre infermiere saveriano frate Battista Frola (1902-1960), rinomato in tutta Parma per la sua prodigiosa pomata dermatologica, con p. Giuseppe Bagnara studente.

Con molte cautele umanitarie entrano in agitazione anche gli infermieri dell'ospedale *“per ottenere quei miglioramenti che oggi giorno, tutte le altre classi operaie, ottennero, per mezzo dello sciopero: ma l'agitazione di questi operai del più pietoso e santo lavoro è ben diversa dalla usuale, essi non cercano, senza ombra di minaccia e di violenza, che di persuadere gli amministratori che la loro attuale condi-*

zione è miserevolissima, e non corrispondente a l'immane e pericoloso servizio che essi prestano agli ammalati. [...] Attualmente gli infermieri sono divisi in tre classi, e pagati quindi a ragione di L. 1,60 - 1,90 e 2,20 giornalieri, con un servizio di 24 ore alternate da altrettante di riposo; ma in queste ultime sono ancora obbligati al servizio di tavola, il che importa un nuovo accrescimento di lavoro. Essi domandano l'abolizione delle classi, la corresponsione di un unico salario giornaliero di L. 2,50, ed un'equa riduzione delle ore di servizio”. Le richieste sono state presentate al prefetto il quale ha promesso il suo fattivo interessamento perché vengano accolte³⁷³, ma il Consiglio amministrativo dell'ospedale ribatte con un lungo comunicato nel quale ripercorre dettagliatamente le tappe che, tra 1884 e 1902, hanno apportato decisi miglioramenti sia agli stipendi sia al trattamento previdenziale di tutto il personale infermieristico: ancora nel 1884 *“gli infermieri ed inservienti tutti erano di una sola classe, con lire 1,70 al giorno per gli uomini e con lire 1,20 per le donne; erano considera-*

³⁷⁰ GP, 21 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Lo sciopero dei macellai.*

³⁷¹ GP, 24 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Lo sciopero dei beccai.*

³⁷² GP, 24 agosto 1903, p. 2: *Cronaca - Echi dello sciopero dei macellai.*

³⁷³ GP, 31 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Gli infermieri del nostro Ospedale maggiore.*

ti come semplici giornalieri e quindi licenziabili in ogni tempo; non avevano diritto nè a promozioni, nè a sussidi in caso di malattia, nè a pensione di riposo”; in quell’anno l’attuale Amministrazione “divise gli inservienti in tre classi, coi salari di lire 2 - 1,75 - 1,50 per gli uomini; di lire 1,50 - 1,25 - 1,00 per le donne; stabilì 10 posti di 1^a classe e 15 di 2^a per gli uomini; 6 di 1^a e 10 di 2^a classe per le donne, e per disposizione transitoria assegnò alla 2^a classe tutto quanto il personale allora in servizio che non otteneva la promozione alla 1^a”; nel 1886 lo stipendio è stato elevato a lire 1,60 - 1,40 e 1,20. Nel 1893 si è data stabilità a tutti gli appartenenti alla 1^a e 2^a classe, mentre prima erano “licenziabili di giorno in giorno”; si è aumentato il numero: gli uomini sono saliti a 12 per la 1^a classe ed a 18 per la 2^a, e le donne rispettivamente ad 8 ed a 12; si è stabilito il diritto alla pensione dopo 20 di servizio ed a ricevere il salario intero per malattie dipendenti dal servizio e metà stipendio (per 30 giorni) per quelle dipendenti da altre cause; metà salario anche “alle infermiere incinte e puerpere”. Nel 1896 l’Amministrazione ha proposto un aumento di posti, ma la Giunta Provinciale ha rifiutato l’approvazione, mentre non l’ha negata ai cambiamenti introdotti dal 1902 quando si sono ridotte le classi da tre a due e per la 1^a gli uomini sono passati da 12 a 24 e le donne da 8 a 16, e per la 2^a gli uomini da 18 a 32 e le donne da 12 a 18; lo stipendio giornaliero degli uomini di 1^a classe è salito da lire 2,00 a lire 2,20, e per quelli di 2^a classe da 1,75 a 1,90; nulla si dice dello stipendio delle donne; inoltre si è fondata una scuola per infermieri e si sono istituiti “premi per i più diligenti”; questi cambiamenti hanno incontrato il favore di tutti gli inservienti che, sulla Gazzetta del 7 marzo 1902, hanno ringraziato gli amministratori “che con sincero affetto pei miseri vollero beneficarli in modo encomiabile e duraturo”; infine il nuovo ordinamento, che per la Giunta Provinciale Amministrativa rappresenta “l’estremo limite della spesa pel personale”, grava sul bilancio “per il solo aumento dei salari, di oltre lire 12,000 all’anno”³⁷⁴. Evidentemente questo rassereneante quadro della situazione non è condiviso da tutti tanto che sul settimanale *Ça ira* del 15 agosto la *Risposta ad un comunicato*, nella quale si denuncia come “i premiati, benchè non sempre siano fra i più meritevoli, vengono generalmente scelti fra coloro che sono assai ligi alle suore e facilissimi agli inchini”; si fa poi notare che quel comunicato è stato inviato alla stampa “per formare nell’opinione pubblica una corrente tutta a favore dell’Amministrazione degli ospedali Civili, la quale, quantunque, e per circostanze del resto che non le lasciavano modo di opporre rifiuto, abbia concesso qualche miglioramento alla nostra classe, non lo ha certo fatto per principio di equità nè per sentimento di solidarietà verso di noi. Nella chiusa del memoriale si fa gran chiasso perchè si spendono 12.000 lire all’anno in più per gli aumenti di salario concessi a noi infermieri; ebbene, domandiamo noi: che proprio la classe degli infermieri benemerite fra le benemerite, dovesse sempre restare con un salario oscillante fra le L. 1,50 e 2 al giorno? Che proprio la classe degli infermieri, mentre tutte le altre classi operaie senza distinzione di sorta, lottano per il loro miglioramento economico e morale, debba essa sola essere sempre in arretrato colla civiltà e debba tenersi lontana da quel grado di ascensione, cui aspirano giustamente tutte le classi sociali diseredate?”; si passa quindi a denunciare una balorda gestione degli alimenti: “in questi giorni di canicola, non potrebbesi dare ai poveri ammalati del latte puro e fresco,

³⁷⁴ GP, 10 agosto 1903, p. 2: Cronaca - Ospedale maggiore.

*invece d'aspettarsi di dare quello della mattina alla sera e quello della sera al mattino susseguente? [...] La carne che si somministra agli ammalati, quantunque di buona qualità, lascia assai a desiderare per l'odore che lascia con questi caldi, al punto, che molti ammalati se ne lamentano [...]*³⁷⁵.

Un vero e proprio sciopero studentesco prende l'avvio dal Liceo Romagnosi, che ha sede presso il Collegio "Maria Luigia", per protestare contro una circolare del ministro Nasi che sembra abolire la "compensazione fra i voti delle prove bimestrali o trimestrali"; in 300 si riuniscono in comizio presso l'Università popolare ed inviano questo telegramma al ministro: "Studenti scuole secondarie Parma, riuniti comizio, convinti circolare 10 Marzo leda diritti acquisiti, deliberano astenersi lezioni, chiedono maggiori schiarimenti"³⁷⁶. Tutto sembra rientrare nella normalità dopo un ulteriore comizio che vede circa 500 partecipanti³⁷⁷: a resistere sono solo gli studenti dell'Istituto tecnico "Macedonio Melloni" che, però, riprendono a frequentare le lezioni il 21 marzo; tuttavia protestano "contro lo zelo eccessivo della Polizia e contro tutte le autorità che hanno voluto far ricadere la colpa dell'agitazione sul Preside dell'Istituto Tecnico, il solo che abbia interpretata (!) giustamente la circolare 10 Marzo, e al quale attestano tutta la loro stima"³⁷⁸.

Momenti di memoria e di serenità

L'11 gennaio 1903 ricorre il IV centenario della nascita di Francesco Mazzola detto *Il Parmigianino*; per ricordare l'evento il Comitato per le Esposizioni Riunite che sono in programma a Parma per il 1904, pubblica un manifesto le cui parole sono dettate dall'"illustre letterato e nostro concittadino Alberto Rondani"; in esso, tra l'altro, si rileva che l'"amorevole e leggiadro soprannome che gli [al Mazzola] restò nella storia, richiama e glorifica il nome della nostra città; così il culto che professiamo alla sua memoria, è culto nostro, mentre è pure un omaggio alla gloria d'Italia e a quella purissima idea di civiltà che non conosce nè confini di patrie nè limiti di tempo"³⁷⁹.

Nel 1903 cade anche il quarto centenario della celebre disfida di Barletta (13 febbraio o 13 settembre 1503), ed a Parma non si manca di fare memoria di "Riccio da Parma" che corrisponderebbe a "Domenico dei Marenghi di Soragna", già ricordato nel suo paese con una lapide inaugurata il 7 ottobre 1888³⁸⁰.

Il 28 giugno c'è un Comitato per ricordare che cento anni prima Gian Domenico Romagnosi (Salsomaggiore, 11 dicembre 1761 - Milano 8 giugno 1835) veniva nominato alla Cattedra di Diritto pubblico dell'Università di Parma: per l'occasione si chiama Errico De Marinis a tenere il discorso commemorativo e si pubblica un numero unico di otto pagine per riassumere la vita di quel grande

³⁷⁵ *Ca ira*, 15 agosto 1903, p. 4: *Risposta ad un comunicato*.

³⁷⁶ GP, 20 marzo 1903, p. 2: *Cronaca - Una circolare del Ministro Nasi - Dimostrazione studentesca*.

³⁷⁷ GP, 21 marzo 1903, p. 2: *Cronaca - L'agitazione studentesca*.

³⁷⁸ GP, 22 marzo 1903, p. 2: *Cronaca - Agitazione studentesca*.

³⁷⁹ GP, 11 gennaio 1903, p. 2: *Onoranze al Parmigianino*.

³⁸⁰ GP, 15 febbraio 1903, p. 1: Caterina PIGORINI BERI, *Riccio da Parma*. - Su di lui: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. III, pp. 383-384; GP, 13 febbraio 2003, p. 26: *Riccio, l'eroe della "disfida"* (con foto della lapide soragnese).

GIAN DOMENICO ROMAGNOSI

Pel Centenario del suo insegnamento nell'Università di Parma

SOMMARIO

Di Cesare Mantovani A. Biondi. - *Romagnosi nella vita.*
M. Riva. - *Gian Domenico Romagnosi filosofo.*
G. D'Arignani. - *Philosophisches, P. Lauer.* - *Spinoza
per il suo metodo.* A. Pagan. - *Il sistema della salute.*
G. D. Romagnosi. A. Pagan. - *Il sistema della salute.*
G. D. Romagnosi. A. Pagan. - *Il sistema della salute.*
H. Rave Steiner e G. R. Romagnosi. A. Neri. - *G. D.
Romagnosi nell'Università di Parma.* L. Mosca. - *Ripre-
senta O. Bucatti.*

XXVIII - GIUGNO - MCMIII

CITTADINI

PARMA, SENSIBILE MEMORE DELLE GLORIE GRAN-
DI E PURE, COMMEMORA OGGI IL CENTESIMO AN-
NIVERSARIO DELLA ASSUNZIONE DI

GIAN DOMENICO ROMAGNOSI

ALLA CATTEDRA DI DIRITTO PUBBLICO NELLA SUA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDII

DIGNITÀ DI LUI CON ALTA COMPETENZA.

ERICO DE MARINI

A NOI BASTI, ORA, RICORDARE CHE LA MENTE
UNIVERSALE DI ROMAGNOSI, PENETRANDO PER
TUTTO LO SCHELE TRAMONTO DENTRO ALLE CURE
PER TRARNE LA RAGIONE ESSENZIALE, COME DETTO
DEL METANO ROMULO, IN UNO DEI SUOI SCRITTI

ROMAGNOSI NELLA VITA

Nel 1761 era commissario fiscale alle saline di Salomaggiore il nobile dott. Gian Domenico Romagnosi, quando avvenne la morte del delegato civile a Parma. Di lui il Macanina Trompelli nacque l'11 dicembre. Gian Domenico, è parca destinato a corta vita. « Il mio corpo è stato veduto contro il lume era trasparente si come un cristallo; ma le cure amorose del padre, e specialmente della mamma riescono a fortificarlo la vita. Così egli scriveva di sé, vegliando meraviglioso, nell'anno 1810.

I primi studi li fece nel ginnasio di Borgo San Donnino; poi ottenne un posto di alunno in quel collegio di San Lazzaro, fondato dal cardinal Alberoni, ove eccelleva ancora, quei giorni, l'eco della parola di Condillac. Qui si formò la sua mente, ed egli trovò a sé stesso la propria via. Un libricciolo che gli capitò tra le mani, esercitò su lui la più profonda influenza. Era il famoso saggio del Bonnet. Romagnosi lo lesse e si sentì filosofo.

Filosofia non è astrazione concettuale, o mera ricerca e riproduzione di ciò già pensato agli altri. È investigazione diretta e creatrice; e cioè questo pensoso addebbato a meditare nelle matematiche una originalità, che pare di maestri prodigio; ed eccolo interrogare i segreti della natura, e tentare sempre nuovi esperimenti, d'ogni cercar le leggi

Tenne l'ufficio oltre l'anno consecuto, fino al 1791, del quale il principe, con patente del 6 maggio, gli conferiva il titolo di consigliere ad hoc per beneplacito. Nel primo anno di ufficio, si era in un'agevolezza nuova, e si era in un'agevolezza nuova; gli amici; poi si adunò a quel popolo semplice tra le alpi primitive, come a sereno rifugio contro il turbine degli eventi. E restò a Trento fino al 1802, ad esercitare professione d'avvocato. È un'epoca di luce per la storia della sua mente. La fiamma della ricerca speculativa non si spense mai in lui. Continuò assiduamente le esperienze sulla elettricità, annunciava nel giornale di Trento del 3 agosto 1802 di aver osservato « la deviazione dell'ago magnetico prodotta dalla corrente della pila di Volta », precedendo così come affermazione di poi sennati insiemi di 16 anni lo svedese Orstedt nel formulare la sintesi dell'elettro-magnetismo.

Preparava poi una nuova teoria sul linee magnetiche ed indagava negli vertici geologici dell'Alpi « la data cronologica di quelle medaglie della natura ». Ma fuori del rifugio alpino la rivoluzione conquistava il mondo.

E lo spirito ardente d'ogni vero veniva affannando e svolgendo il senso pratico degli affari e della vita pubblica in quell'angolo solitario che fu per lui come « un campo di sperimento sociale ».

Componsa il saggio sulla libertà e quello sull'opinionismo, pubblicati a Trento nel 1792 e

“magistrato, avvocato, pubblicista, professore, legislatore”, per ripercorrere il suo insegnamento di filosofo-giurista ed anche di studioso di fisica e per evidenziare il suo pensiero sulla democrazia ed anche la sua lettura del “Pater noster” tesa a “confutare le teorie del Malthus, tanto in voga a suoi tempi”³⁸¹.

Il 29 luglio, terzo anniversario dell'assassinio di Umberto I, su tutti gli edifici pubblici sventolano le bandiere abbrunate, mentre Ciro Oddi, presidente del *Circolo operaio Cavour*, “ora Sezione omonima del Partito Giovanile Liberale Italiano”, deve annunciare il rinvio al 20 settembre dell'inaugurazione di un ricordo marmoreo di Umberto I, programmato invece per questa ricorrenza³⁸².

Tra i tanti gesti di munificenza benefica che la *Gazzetta* esalta, compare anche quello di mons. Magani, “i cui alti sentimenti perfettamente s'accordano col sublime suo ministero”, quando elargisce 200 lire alla “Cucina Economica per la preparazione gratuita di duemila minestre ai poveri”³⁸³.

³⁸¹ *Gian Domenico Romagnosi - Pel centenario del suo insegnamento nell'Università di Parma*, Tipografia Cooperativa Parmense, Parma, 1903, pp. 8 (una copia è conservata in AC-SCS); scheda biobibliografica in: R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. IV, pp. 130-134.

³⁸² GP, 29 luglio 1903, p. 2: *XXIX luglio* [tra due liste di lutto]. Un telegramma di profonda devozione a Casa Savoia viene indirizzato al ministro Ponzio Vaglia dall'ing. Achille Carpi nella sua qualità di presidente della *Società dei superstiti della battaglia di San Martino* (ibid., 31 luglio 1903, p. 2: *Cronaca - Nel III anniversario della morte di Re Umberto*).

³⁸³ GP, 11 gennaio 1903, p. 2: *Comitato di provvedimento*.

Solenni parole di elogio la priora delle Orsoline Maria Lucrezia Zileri dal Verme indirizza, anche a nome delle consorelle del Collegio, al prof. cav. Odoardo Ughi perché ha rapidamente debellato un'infezione difterica che aveva colpito due piccole ospiti del collegio³⁸⁴.

Ampi elogi vengono tributati agli amministratori del *Ricovero dei Vecchi*³⁸⁵, che sono: “*Il conte Luigi Sanvitale, il conte Guido Calvi, l'ingegnere Carlo Spreafichi, l'ing. Achille Carpi, l'ing. Gaetano Benedini, i signori Beducchi Emidio e Guglielmo Chignoli ed è presidente dell'amministrazione il dottor Ferrante Della Valle*”. Tutti prestano la loro opera gratuitamente, inoltre mirabile è l'impegno dell’*“econo- mico sig. tenente Parravicini un vecchio difensore di Roma del '49, che con ardore giovanile in tarda età e non nato a Parma sorveglia in ogni ora, in ogni giorno il ricovero”*. La struttura del Ricovero è così formata: “*Son due case in via della Salute, al n. 47, e al n. 35, linde, piene d'aria, allegre, ove stanno raccolte quasi sessanta persone, alle quali si provvedono il corredo completo di abiti e biancheria, l'alloggio in camere igieniche dotate di gaz e d'acqua potabile ed una minestra ad ogni giorno. Là tutto spira quiete e raccoglimento e da per tutto regnano l'ordine e la pulizia più scrupolosa. Quale mirabile cammino in dodici anni di esistenza! I 12 vecchi raccolti in un più che modesto locale nel borgo S. Spirito, divennero ben presto 20, 30, 60; i 29 soci paganti nel 1895 raggiunsero il numero di 87 nel 1899, di 274 nel 1902, di 325 nel corrente anno! E parallelo si verificò l'aumento del patrimonio. Le 500 lire del 1891 toccarono le 34000 nel 1899, le 41000 nel 1902 senza tener conto di 14000 lire vincolate e del valore del mobiglio tutto rinnovato e di quello delle case, donate una dalla Cassa di Risparmio e l'altra dall'Ordine Costantiniano*”. La meta da raggiungere ora è di arrivare a “*mantenere totalmente i suoi vecchi sottraendoli alla vergogna dell'accattonaggio*”³⁸⁶: una meta che il 4 dicembre diventa almeno temporanea realtà, perché si comincia “*la somministrazione del vitto completo ai ricoverati, uomini e donne, ai quali è per conseguenza vietata la questua sotto ogni forma, pena l'espulsione. [...] Saranno una sessantina di individui sottratti all'accattonaggio, almeno durante la stagione invernale*”: si fa quindi appello alla cittadinanza perché si possa giungere al “*mantenimento totale dei ricoverati anche nelle altre stagioni*”³⁸⁷.

Il *Circolo Filologico Parmense* il 25 gennaio conferma a proprio presidente il prof. Pietro Cardani³⁸⁸.

Il 15 febbraio il dott. Giuseppe Micheli stende il rogito costitutivo di una *Società cooperativa di lavoro braccianti di Parma*, e l'incaricato Leandro Bortolotti invita gli aderenti per domenica 26 aprile, nella sede della Società presso la Camera del Lavoro in Borgo del Parmigianino 2, al fine di passare alla nomina delle ca-

³⁸⁴ GP, 10 marzo 1903, p. 2: *Cronaca - Pel prof. Ughi*. Ai ringraziamenti della priora si aggiungono quelli dei genitori di tutte le alunne.

³⁸⁵ Sue vicende: Pietro BONARDI, *La società civile di Parma di fronte alla vecchiaia tra XIX e XX secolo*, in: *Decennale di Villa San Bernardo 1987-1997 - Assistenza per gli anziani a Parma*, Grafiche STEP Editrice, Parma, 1997, pp. 40-84.

³⁸⁶ GP, 29 novembre 1903, p. 2: *Cronaca - Il Ricovero dei Vecchi*.

³⁸⁷ GP, 5 dicembre 1903, p. 2: *Cronaca - Al Ricovero dei Vecchi*.

³⁸⁸ Pietro Cardani (Padova 21 ottobre 1858 - Parma 5 dicembre 1924) in questo periodo è preside della Facoltà di Scienze (F. RIZZI, *I professori dell'Università di Parma*, cit., pp. 150-151; R. LASAGNI, *Dizionario*, cit., vol. I, pp. 890-891).

riche sociali³⁸⁹.

Ospiti del principe Franco Carrega di Lucedio il 16 ottobre giungono a Sala molti nobili al seguito di “*S.A.R. la Duchessa d’Aosta, in compagnia di sua sorella la Principessa Luisa d’Orléans e del marchese e della marchesa Torrigiani*”; nella vasta tenuta dei boschi salesi si svolge una battuta di caccia, diretta dal barone Luino Baracco, che al termine esibisce un bottino di 150 fagiani e di una cinquantina di lepri³⁹⁰.

³⁸⁹ GP, 11 aprile 1903, p. 2: *Cronaca - Società cooperativa di lavoro braccianti di Parma.*

³⁹⁰ GP, 18 ottobre 1903, p. 2: *Cronaca - La Duchessa d’Aosta a Sala.*

L'“amato nido”, privato del padre

- Ermanno Ferro -

Premessa

È sorprendente constatare come nell'animo di mons. Guido Maria Conforti, in parallelo alla sua entrata a Ravenna e conseguente inserimento nella realtà romagnola, persistano - se non addirittura si intensifichino lungo tutto l'anno 1903 - pensieri e preoccupazioni per l'Istituto missionario da lui fondato a Parma, appena sette anni prima. Nel suo cuore, nonostante l'inizio generoso nello svolgimento dei nuovi impegni di pastore, perseverano assillanti sentimenti per la vita della famiglia religiosa da lui lasciata nella città emiliana. E non è tanto la vita quotidiana dei suoi figli missionari a preoccuparlo, quanto il dare loro la possibilità concreta di realizzare la finalità apostolica insita nella loro vocazione missionaria.

In altre parole, ciò che maggiormente contraddistingue l'attività di mons. Conforti nei confronti dell'Istituto saveriano, durante l'anno 1903, è il suo operare per ottenere un campo di lavoro apostolico per la Congregazione da lui avviata, in Cina o là dove la Santa Sede lo ritenesse più opportuno. Egli ne parla continuamente nei messaggi indirizzati agli allievi in Parma, nella casa da lui chiamata “l'amato nido”. Non solo scrive ripetutamente al cardinale Prefetto di Propaganda Fide, ma egli stesso si reca per ben due volte a Roma, nel settembre e dicembre del medesimo anno, per perorare a

Pannello esposto alle *Memorie Confortiane Saveriane*.

tutti i costi lo sfocio apostolico per i suoi missionari.

Mons. Conforti dunque supera l'ardua prova della nomina episcopale a Ravenna - apparsa inizialmente difficile da accettare perché pareva mortificarlo con il distacco dal suo Istituto ed ingabbiarlo con le connotazioni pastorali territoriali, quasi anguste ed insufficienti per la sua sensibilità¹ - grazie ad un netto atteggiamento interiore che lo sorregge, forgiato da respiro universale, e vissuto in totale simbiosi di identità e dimensione missionaria con i membri aggregati all'opera nata dal suo cuore².

In piena sintonia con tale ansia missionaria confortiana si comporta anche la comunità saveriana rimasta a Parma, oltre Piazza d'Armi, orfana del padre fondatore. I pochi alunni e i due superiori compresi, al di là dell'avvertire un sentimento di rimpianto per una presenza molto arricchente a loro tolta improvvisamente, vibrano di spirito apostolico. E nelle lettere al padre, ora vescovo nella Chiesa, mentre esprimono vicinanza e comunione di ideali, manifestano ripetutamente il loro animo anelante alle missioni, e si mostrano scalpitananti per la partenza che confidano di poter realizzare quanto prima.

Assistiamo quindi, in questo anno 1903, ad una relazione tra Ravenna e Parma - e viceversa, in quanto relativa ai due poli del Conforti e dell'ambiente saveriano parmigiano - che si snoda sul persistere di un notevole spirito missionario, pregno di ansia apostolica molto viva, i cui protagonisti pensano e vivono in termini di universalità ecclesiale, oggi diremmo di mondialità. Il che è molto bello, in un'epoca della storia italiana attanagliata dallo steccato storico e caratterizzata da aspirazioni colonialiste che paiono imbavagliare gli animi in un nazionalismo esportato in altri territori; in un periodo, per la storia di Parma in particolare - ce l'hanno appena confermato i precisi accenni di Pietro Bonardi - che pare far fatica ad uscire da dispute e questioni del tutto territoriali, se non di carattere unicamente diocesano o, peggio ancora, solamente urbano.

Ma procediamo con ordine e con maggiore fedeltà nell'analisi storica.

¹ Una analisi attenta sulla "ardua prova" della chiamata del Conforti all'episcopato in Ravenna è svolta da Ermanno FERRO nello studio *Chiesa locale e missione universale. Idealità e prassi in Guido Maria Conforti*, in *Ad gentes*, a. 5 (2001), pp. 205-228. Lo studio rielabora sottolineature in parte già anticipate dal saveriano Agostino Luigi Grazzi, in un manoscritto inedito del 1942.

² C'è un particolare molto curioso, rivelatoci dallo stesso Conforti, e che la dice lunga sull'incidenza psicosomatica dell'ideale missionario nella sua personalità, in questo tempo: è l'apparizione in sogno del suo primo missionario, p. Caio Rastelli, stroncato eroicamente in Cina all'età di 28 anni. "Ieri notte ho avuto in sogno una visita dell'indimenticabile nostro Don Cajo il quale, in modo assai pressante, mi ha pregato di applicare per lui la santa messa del dì seguente, il che ho fatto con viva emozione dell'animo mio. Sarebbe mai questo un avviso? Ella faccia di tutto questo quel conto che crede, trattandosi di un semplice sogno. Debbo però osservare che l'impressione che ne ho ricevuta è stata profonda e soave" (Lettera a don Ormisda Pellegrini, da *Ravenna, 10 maggio 1903*; autografo in ACSCS).

I termini ed i dati

L'espressione "amato nido", e nella parallela forma di "dolce nido"³, ricorre frequentemente nel carteggio epistolare di Guido Maria Conforti, in particolare nelle lettere indirizzate a Parma, dal giorno del suo arrivo a Ravenna in poi, il 4 gennaio 1903.

Egli usa questo termine con due chiare accezioni: non solo per riferirsi al luogo che più gli sta a cuore, avendolo generato, cioè al Seminario Emiliano per le Missioni Estere in Campo Marte, ma pure per rivolgersi al Seminario diocesano parmense ove ha studiato e poi operato per vari anni del suo primo ministero sacerdotale.

Sorvolando su questo secondo destinatario, che analizziamo ampiamente in nota⁴, qui consideriamo il termine "amato nido" quale sinonimo

³ L'espressione "dolce nido" è esplicitamente usata dal Conforti nella lettera indirizzata al padre Giocondo Lorgna a Fontanellato, il 21 marzo. Essa inizia così: "Da Parma, ove ora mi trovo, dal desio portato di rivedere i miei cari Missionari ed il dolce nido, entro cui ho passato i giorni più belli di mia vita [...]".

⁴ Quanto sia stato intenso il legame affettivo del Conforti con il Seminario in cui egli si era formato e nel quale aveva insegnato e svolto attività organizzative per i primi sette anni di sacerdozio, appare ben documentato da iterate espressioni, scritte all'arcivescovo di Ravenna dai chierici diocesani parmensi, alcuni dei quali erano stati in precedenza suoi alunni in Borgo Leon d'Oro. Cogliamo alcuni passi dalla abbondante documentazione che può essere consultata in copia presso l'ACSCS:



Parma, Interno Seminario Maggiore.
Acquarello di A. Costalonga, 1981.
(*Memorie Confortiane Saveriane*)

- "Il mio cuore trovasi, in questi giorni, immerso nel più profondo dolore in pensare alla perdita di un padre così buono e così amabile, quale mi fu sempre l'Eccellenza vostra dal giorno che La conobbi a questa parte. / Molto ancora mi dispiacque che io, per ragioni di salute, non abbia potuto prendere parte al tributo di stima e di affetto che Le diedero, poco prima d'andare a Ravenna, i miei compagni di Seminario. Io desiderai fortemente trovarmi in sì cara occasione, onde significarLe io pure l'altissima stima in cui La tengo e l'affetto grande che le porto. Ma quello che non feci allora a parole, il farò adesso per lettera. Eccellenza: benché Ella, per volontà del Signore, non siami più dolce Superiore ed amoroso padre, tuttavia creda che sento ancora sussurrarmi in petto il suon di sue parole, e quello che da Vostra Eccellenza appresi nel lasso di pochi anni, è all'anima mia diletto tale che non potrà dimenticare giammai. / E poiché Ella nei decorsi anni mi fu benefattore disinteressato, e dolce scorta al bello, al buono, al giusto, al vero; permetta che ora La faccia accorta dei sensi eletti che questa mia anima nutre per l'Eccellenza Vostra. [...]" (Scanzaroli Giuseppe, da *Cassio*, 12 Gennaio 1903).

- "Possa la modesta fotografia che vi presentiamo (vedila in *Parma negli anni 7*, p. 60; ndc) suggerirVi un vivo ricordo di noi lontani, che stretti nel vincolo santo di un af-

fetto indefettibile Vi facciamo continua corona. Noi, Eccellenza, mi si permetta il dirlo, noi viviamo in Voi: cancelliamo la monotonia de' giorni tristi col rievocare il Vostro passato, col seguire la Vostra vita di Pastore in una sede lontana e nelle speranze più lusinghiere temperiamo il dolore della lontananza” (don Almerico Guareschi, da Parma 16 Febbraio 1903). “L'ho desiderato sì a lungo il gran giorno de la Ordinazione che ora, a lo dischiudersi de l'alba sospirata, mi pare un sogno la vita. Domani, volendolo il Signore, io sarò ammesso ne la schiera dei Suoi Leviti e ne la cara solennità dei S.S. Pietro e Paolo potrò Celebrare ne la Chiesa di Viarolo il primo Incruento Sacrificio. Ne le ore più sacre de la mia esistenza potrei dimenticarmi di Voi, Eccellenza Illustrissima e Reverendissima, Che per me foste più che Padre? A Voi debbo il poter essere io fra poco Sacerdote e confesso candidamente che non ho mai sentita sì forte la voce di riconoscenza come ne l'ora presente. Anche papà e mamma, che attendono commossi il momento solenne, si uniscono a me nel ringraziarVi, o Eccellenza, e con tale effusione che svela tutta la loro venerazione e gratitudine perenne. / Domattina, dopo l'Ordinazione, invierò a l'Eccellenza Vostra il tradizionale presente dei confetti, espressione debolissima dei sentimenti che mal si possono esternare, e mi duole tanto che le mie condizioni non mi concedano di portarmi di persona a compiere i più sacri doveri. [...]” (d. Almerico Guareschi, dal Seminario Maggiore - Parma 27 giugno 1903)

- Ancora più ardenti sono le espressioni scritte dall'ex alunno missionario, ora chierico diocesano alle prese con le assenze da Parma dovute al servizio militare, Giovanni Del Monte, che in seguito avrà gran parte nell'ambito pastorale diocesano e che il Conforti proteggerà in modo deciso contro le violenze subite dai fascisti: “Eccellenza Illustrissima e Reverendissima, / Fino a questi giorni ho accarezzato la speranza di poter passare il mio tempo di milizia a Ravenna, vicino a Vostra Eccellenza, che nella sua carità avrebbe procurato di non lasciar disperdere il buon seme di educazione cristiana cui, con tanta pazienza, altra volta seminò nel mio cuore. Invece ho sentito, da una lettera del Rev.do Sig. Caselli, che, stante l'ambiente fisicamente e moralmente malsano di Ravenna e, in particolare, la cattiva condizione dei militari di costà, Vostra Eccellenza non sarebbe più del parere d'impegnarsi per farmici venire. In questo mi rimetto totalmente a Vostra Eccellenza; come pure me Le rimetto nella scelta tra Parma e Roma. [...] Ella, Eccellenza, ne faccia quel conto che crede, perché me le rimetto totalmente, sapendo per esperienza che Ella desidera il mio bene. E qui, nel chiudere questa lettera, con cui faccio appello alla Sua bontà paterna, naturalmente penso ai grandi benefici che Vostra Eccellenza m'ha fatto. Permetta quindi che tutti li unisca nella protesta d'imperitura gratitudine, in quella che mi prostro al bacio del sacro anello” (da Noceto, 16 marzo 1903). Qualche mese dopo lo stesso G. Del Monte aggiunge: “[...]Ma il mio pensiero è a Parma, come a centro di tanti affetti, [...] Io mi raccomando a V. E. come me Le sono raccomandato tante e tante altre volte ne' miei bisogni. Spero che la sua carità, non mai stanca di beneficiare, vorrà prendersi cura di me anche questa volta. Perciò, ricordando gli anni che ho passato nel Seminario delle Missioni, che furono un continuato beneficio di V. E. in mio favore, La ringrazio di tutto con cuore di figlio, [...]” (da Cremona, 10 Giugno 1903). Anche in una terza missiva, G. Del Monte ha espressioni altrettanto filiali: “Ella può immaginare con quale trepidazione io abbia aperto la lettera che dall'indirizzo conobbi scritta di suo pugno. [...] Eccellenza, comunque vada la cosa, io sento vivo il dovere di ringraziarla dal profondo del cuore dell'impegno preso per me. Ella co' suoi benefici mi segue ovunque, come un Angelo tutelare. Nelle mie povere preghiere, innalzate a Dio fra le distrazioni di questa vita che conduco, l'E. V. trova posto fra i miei genitori [...]” (da Cremona, 24 Giugno 1903).

Sono ugualmente eloquenti, in merito al legame vivo che univa i seminaristi diocesani di Parma al presule Conforti a Ravenna, alcune righe della lettera di don Giuseppe Parma, suo ex compagno di studi: “[...] Eccellenza, come sentiamo tutti, specialmente ora che habemus il nuovo Pontificem nella persona di Mons. Del Soldato, che Ella pur troppo non è più tra noi! Il Signore ci aiuti! Ed Ella, Eccellenza, qualche volta pensi a questa Sua Parma bisognosa di conforto. Ella, Eccellenza, ha qui tra noi l'oggetto del suo cuore, il Seminario Emiliano, che

della Casa Madre dell'Istituto saveriano, nella sua fattispecie precisa della "comunità confortina"⁵ presente ed attiva nell'anno 1903 a Parma, nell'area periferica oltre Campo Marte.

Vogliamo inoltre operare sui due versanti, o poli accennati, in cui si articola questo legame. Analizzando anzitutto come il neoarcivescovo in Romagna viva di "nostalgia parmense", cioè come il suo pensiero sia continuamente tra i suoi figli missionari a Parma, unitamente a ciò che egli, pur da lontano, operi per l'"amato nido". In secondo luogo approfondiremo come si

mi creda, dopo la partenza dell'Eccellenza V. sentiamo di amare di più; davvero ci è più caro, ci è più prezioso e sentiamo crescere la voglia di aiutarlo moralmente e anche materialmente per quanto ci è possibile. Quel seminario ci parla dell'Eccellenza V., di tante nobilissime aspirazioni, di tanto amore al bene; noi ci portiamo orgogliosi di possederlo insomma perché è l'Opera di Mons. Conforti" (da Parma, 31 Gennaio 1903).

⁵ L'aggettivo "confortini", riferito ai membri dell'opera missionaria del Conforti, era un appellativo in uso a Parma a fine Ottocento ed inizio Novecento. Un primo accenno esplicito lo troviamo nel documento "Progetto d'Unione Apostolica degli Istituti PP. Stimatini e dei Confortini del 1912", redatto dallo stimmatino Giovanni Lona, a fine



Da pergamena esposta alle *Memorie Confortiane Saveriane*.

Esercizi spirituali da lui predicati nella Casa Madre dei Saveriani (cfr. copia in ACSCS, alla data). Più tardi, se ne avvale abbondantemente il padre Giovanni Bonardi, nel *Libro delle Conversazioni Saveriane*, testo dettato a Roma negli anni 1943-1952 al padre Luigi Agostino Grazi e basato sui ricordi personali dei primi anni di vita "tra la gente del Conforti", ove Bonardi era entrato il 18 luglio 1898. Negli anni più vicini a noi, il termine "confortini" aveva fatto ripetutamente capolino nelle ricerche di storia confortiano-saveriana prodotte dall'indimenticabile padre Franco Teodori,

nella sua prolifica attività di pubblicazione degli scritti e dell'operato di mons. Conforti. Anzi, egli era pervenuto, attorno all'anno 2000, alla preparazione di un ennesimo studio, intitolato "I Confortini e il loro fondatore beato Guido Maria Conforti", lasciatici tra i suoi autografi. Scrive infatti nella Introduzione, ricordando episodi personali relativi alla sua venuta tra i Saveriani nell'ottobre 1925: «...Io, vissuto già per 4 anni con i Monaci "Benedettini" di Subiaco, e a Tivoli con i "Francescani" della loro Chiesa che da piccolo frequentavo con Nonna e Papà (alla "stanga" della Madonna); e i "Domenicani" di S. Biagio, che attraverso l'orto confinavano con casa mia, trovai più che normale che mi si parlasse di "Confortini", se quei Missionari erano stati fondati da quel Santo Vescovo che si chiamava Conforti. Leggendo però in Seminario la rivista "Fede e Civiltà" e andando poi prima alla scuola Apostolica di Vicenza e quindi alla casa Madre a Parma, mi accorsi che tutti si dicevano "Missionari di Mons. Conforti" o "Missionari di S. Francesco Saverio" perché il Fondatore aveva scelto quel Santo Missionario come "protettore e modello" della congregazione da Lui fondata. Vi-vente Mons. Conforti e conoscendo la sua umiltà, era cosa ovvia rifarsi ad altra definizione, anche se a noi quella faceva gola: quindi pubblicamente niente "Confortini"».

svolge la vita degli alunni del Conforti a Parma, assieme a quanto essi comunicano per lettera costantemente al loro padre fondatore, senza tralasciare accenni alle loro visite a Ravenna.

Nostalgia incessante

Dopo la partenza per Ravenna⁶, in quel mattino del 4 gennaio 1903, mons. Conforti può tornare a Parma due volte: per alcuni giorni a metà marzo⁷; per oltre un mese da fine luglio ai primi di settembre, per il solito periodo di vacanza estivo. Questa seconda permanenza è interrotta da un breve rientro nella sua sede episcopale, in occasione della nomina del nuovo papa Pio X, e segnata da un soggiorno, solamente iniziato, in Val Brembana nel bergamasco, per cure⁸.

A Ravenna, oltre alle tante missive provenienti da Parma, egli riceve di tanto in



Disegno di don Nestore Pelicelli (?) per *L'Avvenire d'Italia*, 6 gennaio 1903, al centro di p. 3, preparata interamente "Per l'ingresso di S. E. R. Monsignor Guido Maria Conforti nell'Archidiocesi di Ravenna".

⁶ Così Franco Teodori riassume gli spostamenti del Conforti in quel giorno, da noi già riportati in *Parma negli anni* 7 p. 61: "Domenica 4 gennaio 1903: Parte da Parma con il treno delle 6.10 con sosta a Bologna per incontrare il Card. Svampa; poi riprende il viaggio al pomeriggio per arrivare con l'ultimo treno della sera, fermandosi però a Godo e giungendo in Arcivescovado a notte in carrozza, accolto da un gruppo di Giovani che l'acclamano: «Sarò vostro per sempre» (FCT 11°, p. 120).

⁷ Il primo rientro di Conforti a Parma decorre da lunedì 16 a venerdì 20 marzo 1903. F. Teodori lo motiva "per affari degli Studenti, Novizi, Campo di lavoro e problemi finanziari" (FCT 11°, p. 44). Ci informano in proposito alcune testate della stampa locale: a) *La Realtà*, Martedì 24: "Avevamo già composta e mandata in tipografia per essere stampata nel numero di Sabato p.p. la notizia della venuta tra noi di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Ravenna, quando, non sappiamo come, andò smarrita, qui non venne pubblicata. / Persuasi però di far cosa grata ai di Lui moltissimi ammiratori, il parlarne anche in ritardo, diciamo essersi Egli intrattenuto tra noi da lunedì alle 16 di venerdì della scorsa settimana. / Non appena si sparse la voce ch'ei si trovava a Parma, molti l'andarono a visitare. Noi pure abbiamo avuto l'onore di poterlo visitare e lo trovammo con nostro grande piacere in florida salute". b) *La Giovane Montagna* del 28 in *Cronaca*: "Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, nella scorsa settimana è stato a Parma parecchi giorni ospite del suo Seminario delle Missioni. Molti Parmigiani hanno avuto occasione di presentargli i loro ossequi ed i loro auguri, lieti che dimostri, nelle fatiche apostoliche della nuova sede, di ricordarsi sempre e così benevolmente della terra natale".

⁸ La seconda venuta di Conforti a Parma si svolge nell'estate 1903, da mercoledì 29 luglio a martedì 2 settembre. Questa la scansione cronologica degli spostamenti-avvenimenti, che riportiamo *in toto* da FCT 12°, pp. 71-72, arricchita da immagini e documenti che ne completano il quadro:

"29 luglio: Con la prima corsa del mattino, il nostro Arcivescovo si reca nella sua Parma

per prendersi alcune settimane di riposo. *La Giovane Montagna* dice: “rotto dalla fatica e bisognoso di riposo, era partito per Parma”. / Infatti gli ultimi giorni, sopraccarico di lavoro, aveva avuto sputi sanguigni e accessi febbrili, con tosse.

1° agosto: sabato. Il Dr. Luigi Gambarà, Medico curante, crede bene di far esaminare l'espettorato di Mons. Conforti prima che egli parta per la villeggiatura.

2 agosto: domenica: amministra una Cresima.

4 agosto: martedì: Il Dr. Faelli comunica il risultato dell'esame batteriologico, negativo per quanto concerne la presenza del bacillo tubercolare. Lettera al Clero e al Popolo dell'Archidiocesi in occasione dell'elevazione a Sommo Pontefice del Patriarca di Venezia Card. Giuseppe Sarto che ha scelto il nome di Pio X, e ordina preghiere e te Deum.

8 agosto: sabato: mons. Conforti con l'ultimo treno di Bologna arriva a Ravenna, accolto alla stazione da mons. Maffi.

9 agosto: in Duomo solenne funzione di ringraziamento per l'elezione del nuovo papa: celebra mons. Maffi; mons. Conforti fa uno splendido discorso sul pontificato romano tratteggiando mirabilmente la figura del nuovo Pontefice.

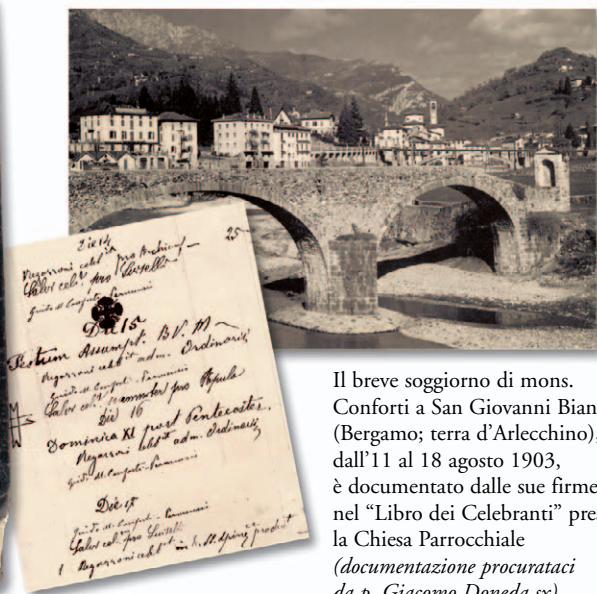
10 agosto: lunedì: mons. Conforti torna a Parma.

11 agosto: martedì: si reca per una settimana a s. Giovanni Bianco, a 30 chilometri da Bergamo, nella Valle Brembana, per riposo e cura.

18 agosto: martedì: torna a Parma da S. Giovanni Bianco peggiorato in salute.

19 agosto: mercoledì: in lettera al suo domestico Angelo Calzolari, riferisce sulla villeggiatura a S. Giovanni Bianco: “[...] *amenissima stazione climatica... per un istante mi lusingai di sentirmi bene; se non che i frequenti sbalzi di temperatura che si avvicendano fra quei monti altissimi e la corrente d'aria per me troppo vibrata che colassù di continuo spirava, mi rincrudirono ben presto la tosse e mi produssero un'insonnia così ostinata, che per cinque notti continue non sono riuscito a pigliar sonno. Non potevo quindi rimanere più a lungo colassù e ieri giunsi a casa più malconco di prima...*”.

23 agosto: domenica. Da Parma, Istituto Missioni, scrive una lettera al Clero della sua Archidiocesi circa gli Esercizi Spirituali, indicandone due corsi.



Il breve soggiorno di mons. Conforti a San Giovanni Bianco (Bergamo; terra d'Arlecchino), dall'11 al 18 agosto 1903, è documentato dalle sue firme nel "Libro dei Celebranti" presso la Chiesa Parrocchiale (documentazione procurataci da p. Giacomo Doneda sx).

tanto visite di suoi figli missionari⁹; e di essi ha la soddisfazione di ordinarne tre al sacerdozio¹⁰, “nell’antica cappella dello episcopio rutilante di mosaici”¹¹.



27 agosto: giovedì: amministra una Cresima.

28 agosto: venerdì: lettera al card. Gerolamo Gotti, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, per rinnovare la preghiera di affrettare la designazione del campo di lavoro in Missione per i suoi Missionari già pronti per partire.

2 settembre: martedì: mons. Conforti torna a Ravenna da Parma.”

⁹ Gli alunni Giovanni Bonardi e Giuseppe Brambilla erano andati a Ravenna con la rappresentanza di Parma, per l’entrata ufficiale del 5 gennaio. Mons. Conforti li trattenne con sé per alcuni giorni, ricavandone gran beneficio: “*Non si meravigli se ho trattenuto piuttosto a lungo Bonardi e Brambilla. La loro presenza mi faceva dimenticare d’essere a Ravenna, sembrandomi d’essere ancora a Parma. Ecco Le la vera ragione di tale epicheia, di cui mi si vorrà concedere facile venia*” (Lettera ad Ormisda Pellegrini, da Ravenna 10 gennaio 1903). Visite successive effettuano gli stessi, cui si aggiunge Leonardo Armelloni, in occasione della loro ordinazione sacerdotale.

¹⁰ Sono Giovanni Bonardi, ordinato il 14 giugno; Leonardo Armelloni e Giuseppe Brambilla ordinati l’8 novembre. F. Teodori ha raccolto dalla viva voce di G. Bonardi - 70 anni dopo, nella vecchia casa saveriana di Roma - molti particolari sulla circostanza della ordinazione di questi a Ravenna: essi hanno il sapore di candidi “fioretti confortiani”, sgorgati spontanei dal cuore del patriarca saveriano Bonardi Giovanni. Si possono leggere per esteso in FCT 12°, pp. 425-427. Noi qui aggiungiamo il testo di una scheda autografa dello stesso G. Bonardi, relativa al suo simpatico incontro, nella stessa circostanza dell’ordinazione, con il dazio all’entrata in Ravenna: “*Vado a Ravenna con una sporta datami da D. Pellegrini da portare al Fondatore. Conteneva 2 salami (di cui io ero ignaro) e il resto erano amarene dell’orto nostro. «Monsignore le gradirà» mi aveva detto Mons. Pellegrini, consegnandomi la sporta. Al Dazio di Ravenna dichiarai: ciliegie. Il daziere mise dentro la mano e trovò i salami: Queste sono ciliegie...? Ignoravo! Mi fu sequestrato il corpo del delitto. Lo dissi ad Angelo - il cameriere di mons. Conforti; ndc - il quale poi andò in municipio e riscattò i salami pagando la relativa multa*”. Parma negli anni si propone di riparlare abbondantemente del personaggio G. Bonardi, nel quaderno dedicato all’anno della sua partenza per la Cina, il 1904.

¹¹ Enzo TRAMONTANI, *Don Angelo Lolli maestro di solidarietà*, prefazione del Card. Ersilio

Le sue lettere a Parma, indirizzate particolarmente a chi abita nello “amato nido” oltre Campo Marte, costituiscono un vero reiterato grido nostalgico. Il lettore le può scorrere in Appendice a questo contributo. Qui ci limitiamo a spulciare appena, tra la trentina di messaggi a noi pervenuti, alcuni frammenti dalle lettere a don Ormisda Pellegrini: essi documentano la verità dei sentimenti presenti nell’animo del Conforti arcivescovo a Ravenna, e da noi rilevati in apertura di relazione:

“[...] Grazie degli auguri affettuosi che, a nome pure di codesti miei amatissimi figli in Cristo, si è compiaciuta farmi in occasione del mio solenne ingresso in questa Basilica Cattedrale. Un vero tumulto d'affetti hanno destato nell'animo mio, ancora vivamente addolorato pel distacco che ha dovuto compiere [...]. L'affetto però non conosce distanze, epperò L'assicuro che col pensiero e col cuore sarò di continuo in mezzo ai miei cari, quos dedit mihi Pater, e nel pregare per essi proverò sempre la più soave delle consolazioni. [...] Spero del resto di rivederLa tra breve in questo mio Episcopio che, per quanto sia ampio e splendido, mi lascia però rimpiangere il modesto mio appartamento al Campo di Marte, che rivedrò sempre con grande piacere [...]” (10 Gennaio 1903).

“[...] Sono ancora tutto quanto fra codeste pareti e stento a persuadermi d'esserne purtroppo lontano. Le sue preghiere e quelle di codesti miei amatissimi giovani mi ottengano quella perfetta uniformità alla volontà di Dio che sento di non aver peranco raggiunta. [...]” (16 Gennaio 1903).

“[...] Non voglio lasciare di dirLe che, giorni or sono, sono partito da Parma col cuore bensì addolorato, ma coll'animo quieto per aver trovato che la pace, la buona armonia ed il fervore regnano tra i miei carissimi Seminaristi che porto tutti scolpiti al cuore. [...]” (26 Marzo 1903).

“[...] Domani mi troverò collo spirito in mezzo a codesti miei carissimi giovani quando adoreranno Gesù in Sacramento (era giovedì santo ndc), e Lo pregherò tanto tanto per me e per essi affinché ci riempia del suo Santo Spirito e ci renda degni della vocazione Apostolica. Me li saluti tutti quanti ed auguri loro buone Feste Pasquali. [...]” (8 Aprile 1903).

“[...] Mi spiace pure di saperLa visitata dalla solita malinconia. Io pure soffro di questa malattia e per confortarmi alquanto vengo spesso col pensiero tra codeste pareti, riveggo ed abbraccio i miei cari e provo un poco di sollievo. Luglio non è lontano ed allora un po' a lungo potremo rivivere assieme la dolce vita d'un tempo che fu ed alla quale sempre sospiro, ma forse invano. [...]” (24 Aprile 1903).

“[...] Esorti intanto codesti ottimi giovani, che non ascoltano che la voce del loro cuore impaziente di lavorare per la dilatazione del regno di Dio, ad aver pazienza per un po' di tempo ancora. Le speranze concepite non resteranno deluse. [...]” (10 Maggio).

Tonini, introduzione di Tino Dalla Valle, Opera S. Teresa del Bambino Gesù - Ravenna, Stampa Offset Ragazzini e & - Faenza 2003, p. 57.

“[...] Il desiderio di volare a codesto mio amato nido è sempre in me vivissimo, per cui ben può immaginare qual forte tentazione per me sia l'affettuoso invito che mi fa di recarmi a Parma per alcuni giorni prima del termine delle scuole. Vedrò quid agendum. [...]” (25 Maggio 1903).

“Anche quest'ultima volta ho provato vivo dispiacere nel distaccarmi dal mio amato Seminario e tanto più nel lasciare Lei alquanto preoccupata ed angustiata. [...]” (8 Settembre 1903).

“La ringrazio delle parole affettuose che ha voluto rivolgermi colla penultima Sua, le quali furono pel povero mio cuore alquanto esacerbato, vero balsamo di consolazione¹². La ringrazio pure della copiosa spedizione fattami di commestibili. Mi par di gustare di più tutto quanto mi viene da Parma e dal mio Seminario. Quanto è mai grande la forza della fantasia! [...]” (19 novembre 1903).

“[...] Mi trovo più che mai impensierito nel dovere rispondere ai nostri carissimi giovani che con tanto ardore domandano di fare i Santi Voti. E come potrebbe essere altrimenti? Scriverò in giornata, pregando Dio benedetto ad ispirarmi il meglio. Oh! Quanto sono angustiato e quanto abbisogno di conforto! [...]” (25 Novembre 1903).

“[...] Da Roma nulla ancora! Ho scritto nuovamente e chissà che non si decidano a rispondere una buona volta. Raddoppiamo intanto le nostre preghiere! Terque, quaterque vale e mi saluti codesti miei carissimi giovani. ” (4 Dicembre 1903).

“[...] I nostri giovani partiranno con Monsignor Volonteri ai 20 del prossimo Gennaio; [...] Tra breve verrò a Parma. Voglia intanto notificare tutto questo ai nostri giovani per sollevarli alquanto da quell'abbattimento di spirito in cui sono forse caduti. [...]” (14 Dicembre 1903).

¹² Una descrizione del singolare contesto religioso-sociale, specialmente clericale, di cui il Conforti veniva a conoscenza a Ravenna, è resa in termini arguti e spiritosi, se non ironici, dalla lettera che il missionario francescano Barnaba Nanetti, nativo della parrocchia di Cologna, nel ferrarese ma allora nella diocesi di Ravenna, scrive al nuovo arcivescovo di Ravenna da Tong Yuen Fang in Cina, ove aveva operato con i primi due Saveriani (vedi su di lui i ripetuti accenni in *Parma negli anni 6*): “[...] Arrivo davvero coll'ultima posta per congratularmi seco, del possesso dell'illustre sua Diocesi, nativa mia Ravenna. Se le hanno fatto festa i miei concittadini, non ho mancato di assistere in ispirito, e rallegrarmi e godere della comune allegrezza, ed applaudire alla di lei venuta - all'Angelo inviato dal Signore per governare a maggior gloria di Dio l'affidatole grege... E' pur vero che è gregge d'arruffato pelo, svagato per invia et deserta = il quale farà sudare il Buon Pastore, e di molte tribolazioni lo ricolmerà; tuttavia alla voce mite, all'esempio caritatevole sarà tratto a migliori consigli - alla via della salute; così esulteranno in Domino e Grege e Pastore. Voglia il Signore esaudire i voti ardenti del di Lei cuore, e fecondarli di centuplicati frutti - Fiat - Fiat [...]” (da autografo in ACSCS).

Aneliti di vicinanza

La comunità lasciata dal Conforti a Parma nel maestoso edificio appena realizzato al limite sud di Piazza d'Armi, oltre Porta Nuova della vecchia cinta muraria, è ben poca cosa; tuttavia, si tratta di una convivenza vivace, creativa e sprizzante spirito missionario. La compongono diciotto persone circa, tra il superiore don Ormisda Pellegrini¹³, il direttore spirituale don

¹³ Pellegrini Ormisda, sacerdote, nato a Grammatica di Corniglio 1868, morto a Parma 1945. Una scheda su di lui è leggibile in *Parma negli anni* 6, p. 110. Su questo singolare personaggio e collaboratore basilare del Conforti nei primordi dell'Istituto Saveriano, ri-



portiamo alcune annotazioni, scritte da G. Bonardi a Roma attorno al 1948, da non omettere assolutamente: “*La Pia Società Saveriana dovrebbe ricordare P. Pellegrini, come il più grande benefattore dell'Istituto. Don Pellegrini era sulla via di una brillante carriera diocesana per la sua cultura, ingegno e capacità varie. Era parroco di Cassio. Da là fu staccato per essere Rettore del Seminario di Berceto che ne era privo, dopo la malattia di don Luigi Parenti. Trovò un ambiente non propriamente cattivo, ma in via di esserlo. Col suo tatto e “savoir faire” mise le cose a posto. Favorì vocazioni missionarie: due riuscirono, due fallirono. Riuscirono missionari Calza Luigi e Bonardi Giovanni. Quando nel marzo del 1899 P. Rastelli partì per la Cina, l'Istituto restò senza vicerettore. Pellegrini discese da Berceto e corse a prendere il posto di vicerettore. Era legato da buona amicizia col Fondatore e la confermò con questo gesto. Cosa si poteva aspettare in un istituto che appena cominciava*

*e non aveva nessuna garanzia umana di stabilità? Non si lasciò prendere da questa preoccupazione e si insediò a fianco del Fondatore a collaborare generosamente. / Non era di salute buona ed ebbe bisogno di cure speciali praticategli dal dottor Andrea Borri, con frequenti lavature gastriche. Molte notti erano insonni: dopo aver spenta la luce nel dormitorio dei miei ragazzi andavo da lui a passare qualche ora e a rendergli meno pesante l'insonnia di cui era vittima. Io gli volevo tanto bene e perdevo volentieri qualche ora di sonno per lui. Egli pure mi voleva bene, come del resto ne voleva a P. Calza. Ma eravamo io e P. Calza, ugualmente interessati per l'ideale missionario, però differenti per attitudine e carattere [...]. / Dicevo dunque che D. Pellegrini fu il nostro beneamato vicerettore, che ci portò alla partenza nel gennaio del 1904. Partimmo in 4. / Io vedrei molto volentieri che i nostri studenti di storia, anziché fare le loro esercitazioni su Giulio II, o Leone X e magari su Pio IX e la massoneria le facessero richiamando dall'oblio uomini così belli come P. Sartori, P. Popoli, Don Pellegrini che poi morì nostro confratello con il numero di professione 345. [...] / Finita questa digressione dirò che Don Pellegrini nel 1910 insistette per ritirarsi dall'Istituto, ora che esso aveva dei missionari capaci di sostituirlo. [...]” (G. BONARDI, *Ricordi dei primi tempi*, manoscritto di 108 pagine, Roma 1948, pp. 5-7; copia in ACSCS). Nelle pagine precedenti, ove stila i ricordi della partenza per la Cina del 18 gennaio 1903, Bonardi ci rivela altri legami che lo avevano unito al Pellegrini: “[...] Alla stazione fummo accompagnati da un corteo di carrozze. [...] Il Ven. Fondatore, quando il treno si fermò ci fece salire, si assise in mezzo a noi. Eravamo in seconda classe, che noi non avevamo mai usata. Dai finestrini salutammo i cari che restavano, gli amici e ci sedemmo a godere, a bere le ultime parole del Ven. Fondatore. Eravamo stati forti: nessuna lagrima era apparsa sul nostro ciglio. Nessuno di noi pensava che avremo riveduta l'Italia [...]. Dunque messi al finestrino per vedere meglio, avevo inforcato gli occhiali e ci sono rimasti a cavallo del mio naso fino ad oggi. Ricordo che fui allontanato da un compagno*

dal finestrino e così mentre il treno partiva lentamente ed io non ero più visibile sentii Don Pellegrì gridare: Bonardi! / Quella voce che mi giunse più che all'orecchio al cuore, la sento anche oggi e mi richiama le emozioni di quel momento. Voleva vedermi ancora una volta prima che il treno scomparisse, ma non riuscì a dargli questa soddisfazione perché il vano era occupato tutto dal P. Sartori che colla sua notevole corporatura impediva a me di mostrarmi. Don Pellegrì mi voleva bene. Si può dire che io ero il suo primogenito missionario. Calza era entrato nell'Istituto prima di me, e Pellegrì lo aveva indirizzato, ma il germe della vocazione missionaria egli lo aveva portato dai salesiani presso i quali nel collegio S. Benedetto, aveva fatto le prime classi ginnasiali. Per me invece Don Pellegrì si poteva dire, e lo era, il vero padre della mia vocazione missionaria. Prima io non avevo nessuna notizia delle missioni, o se conoscenza vaga vi era per i contatti avuti coi primi confortini a Berceto, bisogna dire che non avevano minimamente interessata la mia volontà, e ciò forse perché non pensai che potevano essere per me oggetto di aspirazione personale. Fu proprio D. Pellegrì che il 6 gennaio 1896 accese quel fuoco nel mio cuore che non si è mai spento e neppure indebolito. / Io fui riconoscente a Don Pellegrì del dono della vocazione che mi aveva fatto e gli volevo tanto bene, come a una mamma. Per questo io cercavo sempre di mostragli la mia gratitudine [...]. Probabilmente fu per questo - allude alle notti insonni ed a Bonardi che lo veglia; ndc - che mi tenne sempre prefetto fino al giorno della mia partenza per la Cina. / Quando mi sentii chiamare alle prime mosse del treno compresi che Don Pellegrì rispondeva ad un forte appello del suo cuore di padre. La commozione deve averlo sopraffatto. In me c'era già una sua prima realizzazione, il cui merito se lo poteva legittimamente attribuire. Bonardi! aveva gridato piangendo. Piangevano tutti quelli che restavano e Don Pellegrì con essi" (ibid., pp. 40-42).

¹⁴ Il padre Melchiade Vivari (n. a Fay-Tirolo il 26 aprile 1850, m. a Verona il 27 aprile 1907), era stato "concesso per un anno solamente" al Conforti dal Superiore generale degli Stigmatini, p. Pio Gurisatti. Giunse a Parma, al Seminario delle Missioni nel novembre 1902 accolto gioiosamente dal Conforti, il quale può così partire per Ravenna contando su di lui come formatore dei suoi alunni missionari. "Allo scadere dell'anno, mons. Conforti tentò per il padre un prolungamento; ma il Superiore generale dovette cedere al parere dei suoi Consultori «che non sono del parere di disperdere in tal modo il troppo scarso personale della loro Congregazione»" (FCT 11°, pp. 99-100). P. Melchiade lascia Parma il 15 ottobre 1903, passando a Pavia per cure - "Qui il P. Melchiade non sta bene, il medico gli ha proibito ogni applicazione, quasi gli voleva impedire persino la S. Messa. E' venuto a trovarmi: ha un bell'aspetto, ma è depresso di mente in modo strano. Fa compassione e Dio voglia che presto si possa riavere. Partecipo la notizia a S. E. perché preghi per quel santo Religioso!" (mons. Pietro Maffi a don Antonio Caselli, da Pavia 20.XI.1903; FCT 12°, p. 757) - e poi a Verona. Tornerà a Parma in gennaio 1904, per presenziare la partenza dei quattro missionari del Conforti. Accanto all'attività di direttore spirituale, il Vivari si vide affidare dal Conforti l'incarico di "rivedere e ampliare il Regolamento del 1898, il che egli fece dietro direttive ricevute al riguardo, sottoponendo poi ogni cosa all'esame ed all'approvazione del richiedente" (FCT 14°, p. 241). L'attuazione del Vivari a Parma, quale maestro di spiritualità per i giovani allievi del Conforti aspiranti alla vita apostolica e revisore del costruendo Regolamento dell'Istituto, può essere meglio compresa scorrendo le poche righe delle due significative lettere da lui scritte a Ravenna - vedile in *Appendice* - , nonché da altre testimonianze che qui raccogliamo: "Nel corso agosto assieme all'ottimo Padre Melchiade abbiamo ritoccatto il regola-



mento [...]” (Lettera di Conforti a Magani, da Ravenna 23.9.1903). “Il Fondatore chiese poi agli Stigmatini un padre buon religioso e capace di dare una impronta di veri religiosi a noi. Ottenne il P. Melchiade Vivari. Egli era veramente un buon religioso, e per quanto la sua azione non si volgesse su aspiranti religiosi, messi nelle condizioni di un vero noviziato, non fu senza buoni risultati. Noi sentivamo di avere in lui un buon padre spirituale e ci sforzavamo di condurre una vita disciplinarmente e spiritualmente buona” (G. BONARDI, *Ricordi*, cit., pp. 77-78). “18 gennaio 1904: Celebrò la Messa della Comunità il Rettore Pellegrini. Alle 10 celebrai io stesso la messa prelatizia dopodiché imposi il Crocefisso ai novelli Missionari Calza, Sartori, Bonardi, Brambilla, rivolgendolo loro poscia parole di incoraggiamento. Rispose il Padre Calza, a nome pure dei Compagni, e diede un commovente addio ai genitori, allora presenti, ai parenti agli amici ai concittadini. Prese quindi la parola il Padre Melchiade che rivolse ai neoapostoli opportuni suggerimenti predicando loro le lotte ed i sacrificii che avrebbero dovuto incontrare e sostenere pel nome di Cristo” (G.M. CONFORTI, *Diario*; citato in FCT 13°, p. 7). “19 gennaio: ...alle 10 il P. Melchiade partì per Trento” (Ibid.). “3 maggio 1907: E’ venuto il nostro Venerato Fondatore in camerata. Ci parlò della santità del P. Melchiade (Vivari) e da questo passò a dirci dello spirito moderno...” (Diarii di p. Amatore Dagnino, in Luigi Agostino GRAZZI, *Il Libro delle Conversazioni Saveriane*, manoscritto, Roma 1943-52, III, p. 316).

Ben più ricca, soprattutto per i suoi precedenti trascorsi a Parma, è la presentazione sul Vivari pubblicata da *Fede e Civiltà* in occasione della sua morte. L’articolo, intitolato *Sotto i cipressi*, è anonimo e riporta solo la data “Parma dall’Istituto delle Missioni Est. 15 Maggio 1907”: ciò ci fa sospettare trattarsi del Direttore stesso del periodico, don O. Pellegrini, ottimo conoscitore della recente storia di Parma, e che aveva conosciuto e stimato il Vivari, per l’anno di collaborazione, fianco a fianco, nella conduzione dell’Istituto di mons. Conforti. Ecco l’articolo per intero: “Il 27 dello scorso Aprile, presso la Casa-Madre dei Preti Stigmatini di Verona, cessava di vivere nella ancor florida età di anni 58 il padre M. Vivari. / Quantunque l’annuncio funesto di tanta perdita non giungesse inaspettato, perché già da tempo un morbo che non perdonava, andava minando la preziosa esistenza del buon Religioso, ha recato nondimeno vivo dolore a quanti lo conobbero e specialmente ai Superiori ed agli alunni di questo Istituto Parmense per le Missioni Estere, che per lui nutrivano la più schietta ammirazione e la più viva gratitudine. / Il Vivari entrato ancor giovinetto nella benemerita Congregazione dei Preti Stigmatini, vi fece in breve rapidi progressi nella virtù e nel sapere, ed ordinato Sacerdote, spiegò tosto zelo instancabile, attività meravigliosa nell’esercizio delle svariate opere del Sacro Ministero. / Parma ebbe la sorte di godere delle primizie del suo apostolato, perché venutovi sui primordii dell’episcopato di Monsignor Villa, che ha lasciato tra noi tanta eredità d’affetto, fu da questi adoperato per la predicazione della divina parola e per ordinario precedeva il Santo Vescovo nel preparare con apposite Missioni le popolazioni della campagna in occasione della Sacra Visita Pastorale. Non vi è forse Parrocchia, istituto, casa religiosa della nostra Diocesi che non abbia udita la sua voce popolare, persuasiva, piena d’unzione e dottrina. Il nome del buon Padre correva sulla bocca di tutti in benedizione, il patrizio ed il popolano, il clero ed il laicato lo amavano e rispettavano. / Rimase fra noi finché l’incomparabile Cardinale Riboldi, in allora Vescovo di Pavia, avendo colà chiamato i Preti Stigmatini per la fondazione di una casa, il Padre Melchiade vi fu destinato Direttore e vi dimorò per parecchi anni. Si deve a lui se quella casa prese consolante sviluppo e addivenne ben presto punto di attrazione pei giovani studenti che oltre trovare colà un asilo sicuro per passarvi qualche ora di onesto svago, trovavano pure nel nostro Padre una guida esperta, illuminata per l’indirizzo della mente e del cuore. Egli infatti era dotato di vasta cultura letteraria e scientifica, conosceva parecchie lingue che parlava con grande disinvoltura e di più possedeva tale complesso di doti da ispirare fiducia illimitata in quanti avevano il bene di avvicinarlo. Passò poi a Lisbona per fondare altra casa della sua Congregazione, ove certamente avrebbe operato gran bene e in pro delle anime e del suo religioso Sodalizio, se la bufera scatenatasi contro gl’I-

ni¹⁵, il giovane cinese Wang-Fu-Tche¹⁶ portato dalla Cina da Odoardo Manini¹⁷, e gli alunni studenti, chi con sette, chi con pochi anni di presenza: di

stituti Regolari per opera di quella setta tenebrosa che ha giurato guerra a Dio ed al suo Cristo, non lo avesse costretto ad abbandonare l'impresa già iniziata e che lasciava concepire sì belle speranze di abbondante messe. / Ritornò quindi tra i suoi ed a Parma, dove aveva iniziata la sua carriera, si può dire abbia chiuso il suo apostolico arringo. Destinato, poco appresso, Direttore spirituale di questo Istituto per le Missioni Estere, vi rimase per un anno circa a fomentare alla pietà i giovani aspiranti all'ardua vita del Missionario, e riesce malagevole il dire lo zelo con cui si era accinto alla nobile impresa, la benevolenza che addimostrava pei candidati all'apostolato tra gl'infedeli e la venerazione e l'affetto con cui era da essi corrisposto. / Ma la fibbra dell'instancabile operaio era oramai esausta dal lungo incessante lavoro e la malattia che lo ha tratto al sepolcro già cominciava a spiegare tutta la maligna sua influenza; il giorno della retribuzione pel servo buono e fedele si avvicinava a gran passi, ed egli l'attese colla calma serena del giusto che sa di poter far sue le parole dell'Apostolo: ho consumato il mio corso, ho conservato la mia fede, ora mi aspetta il premio del mio operato. / Padre Melchiade non è più; ma il suo nome venerato vivrà perennemente nella storia della religiosa Congregazione di cui fu uno dei membri più illustri, vivrà nel memore affetto di quanti sperimentarono i benefici del suo zelo indefesso ed in modo del tutto speciale vivrà nella doverosa riconoscenza di questo Istituto per le Missioni, che tanto a lui deve ed a cui ora invoca col cuore in lagrime la pace eterna dei giusti ed a cui prodigò con amore paterno le ultime sue cure, coronando così una vita piena d'opere sante d'ogni maniera" (Fede e Civiltà, a. IV n. 5 Maggio 1907, pp. 79-80).

¹⁵ Fino ad oggi, non ci è dato sapere altro su "Bertoni Dante domestico", presente con questi estremi - in alternativa a "Calzolari Angelo domestico" - negli elenchi stilati da L. A. Grazi in *Il quaderno delle Conversazioni Saveriane* citate. Per una conoscenza sulla figura di A. Calzolari (1875-1958), si veda l'armonica presentazione, redatta assieme ad un variegato apparato fotografico, di E. FERRO e P. BONARDI, *L'insostituibile umiltà di un montanaro. Angelo Calzolari da Fragno: un conforto per mons. Conforti*, in *Per la Val Baganza 2004*, Edizioni Studio Guidotti, Riccò di Fornovo di Taro (PR) 2004, pp. 78-87. Qui, di lato, la sua foto.

¹⁶ Su Wang-Fu-Tche Andrea, vedi opportunamente *Parma negli anni 7*, pp. 34-35. Ricorda in proposito G. Bonardi: "Finalmente la mattina del 14 gennaio 1902 il Manini arrivò a Parma con Wan-fu-ge, il ragazzo cinese che aveva portato con sé. Non si è mai saputo con precisione il perché e le circostanze di questo fatto. Pare che di ragazzi ne avesse ingaggiati cinque da portare in Italia. Forse l'accoglienza fatta in Italia e in Francia a quelli portati da Mons. Fogolla gli fece credere che altrettanto sarebbe successo ai suoi. Ma accadde che i ragazzi che prima si erano lasciati persuadere a seguirlo, in ultimo e pare fossero già in viaggio, lo abbandonarono, tutti, meno Wan-fu-ge che lo seguì in Italia" (G. BONARDI, *Ricordi*, cit., p. 22).

¹⁷ Una scheda su O. Manini può essere letta in *Parma negli anni 7*, pp. 33-34. Dal dicembre 1902 egli cessava l'appartenenza ufficiale alla Congregazione di mons. Conforti, pur continuando a risiedere in essa. Tuttavia, il suo comportamento relativo al 1903, con i connessi suoi contatti di presenza o meno con la comunità confortina in fondo a Campo Marte, sempre in quell'anno, sono bene descritti da queste note di G. Bonardi: "All'Istituto ho detto che non fu esemplare per l'osservanza dell'orario e delle regole della vita comune. [...] Divenne chiuso, irritabile per la più piccola cosa, malcontento di tutto [...]. Mentre in



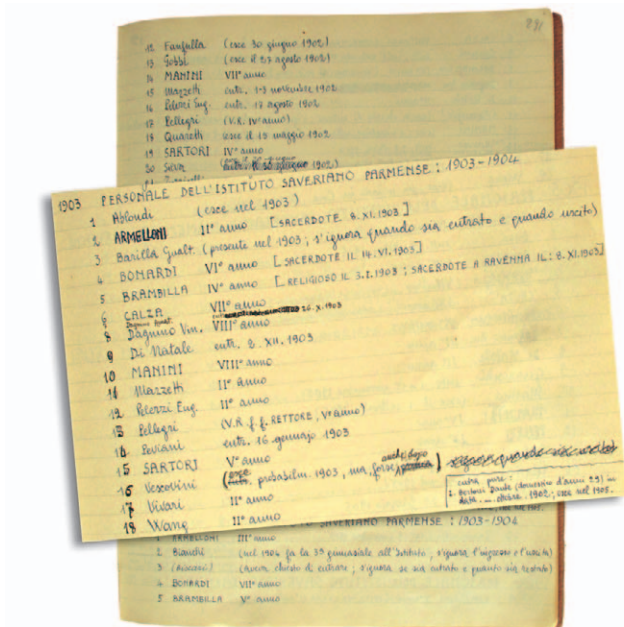
essi, qualcuno lascia la casa durante l'anno sostituito da chi entra come nuovo membro¹⁸.

casa andava estraniandosi e perdendo sempre più quota nella stima dei confratelli, aveva cominciato a frequentare più Mons. Magani e probabilmente a fargli confidenze. [...] Aveva cessato di parlare con noi della Cina e della prossima partenza. Non ci appariva più così allegro e socievole come prima, poi cominciò a prendersela con l'uno o coll'altro. La conclusione fu che P. Manini fu assunto dal vescovo come impiegato in Curia presso la cancelleria, non saprei ben precisare con quale particolare incarico. [...] E così uscì di casa nostra” (G. BONARDI, *Ricordi*, cit., pp. 27-30).

¹⁸ Con l'aiuto delle tante schede raccolte da L. A. Grazzi, in diverse pagine del II quaderno del *Libro delle Conversazioni Saveriane* possiamo tentare un elenco degli alunni missionari presenti, per l'anno intero 1903, o per qualche mese, o per qualche giorno, tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre. Li inventariamo con alcuni dati riportati da Grazzi:

1) ABLONDI FRANCESCO: nato a Cassio (Parma) il 27 luglio 1881; entrato all'Istituto il 27 ottobre 1896, lo lascia nel 1903. 2) ARMELLONI LEONARDO: nato a Legoriti di Monticelli d'Ongina (Piacenza) il 6 luglio 1878, entrato il 19 agosto 1902; sacerdote l'8 novembre 1903. 3) BARILLA GUALTIERO: nato a Parma il 9 agosto 1881; entrato nel 1902, è presente solo nel 1903. 4) BONARDI GIOVANNI: nato in Boston (Massachusetts-USA) l'11 febbraio 1891; entrato il 18 luglio 1898; sacerdote il 14 giugno 1903. 5) BRAMBILLA GIUSEPPE: nato in S. Rocco di Busseto (Parma) il 24 febbraio 1878; entrato il 20 ottobre 1900; sacerdote l'8 novembre 1903. 6) CALZA LUIGI: nato a Roccaprebalza di

Berceto (Parma) il 26 luglio 1879; entrato il 5 novembre 1897; sacerdote il 24 maggio 1902; 7) DAGNINO AMATORE: nato in Villa Baroni di S. Secondo Parmense il 7 aprile 1888; entra il 26 ottobre 1903. 8) DAGNINO VINCENZO: nato in Villa Baroni di S. Secondo Parmense il 21 maggio 1884; entrato il 30 ottobre 1896. 9) DINATALE CORRADO: nato in Noto (Siracusa) il 22 aprile 1886; entra il 2 dicembre 1903. 10) MAZZETTI CARLO: nato a Parma il 14 marzo 1885; entrato il 3 novembre 1902. 11) PELERZI EUGENIO: nato in Pellerzo di Bergotto di Berceto (Parma) il 20 agosto 1881; entrato il 17 agosto 1902. 12) PEVIANI EMILIO: nato il 25 giugno 1884 a Casalpuusterlengo; entra il 16 gennaio 1903. 13) SARTORI ANTONIO: nato in Roncadello di Casalmaggiore (Cremona) il 9 luglio 1878; entrato il 1° novembre 1899; sacerdote il 29 giugno 1901. 14) VESCOVINI VIRGINIO: nato a Moletolo il 23 marzo 1881; entrato nell'ottobre 1902; esce probabilmente nel 1903.



Un campione delle pagine elaborate da A. L. Grazzi, a Roma nel 1945-'46, su dettatura delle "Conversazioni Saveriane" del p. G. Bonardi.

Nelle note presentiamo abbondanti dati sulle persone¹⁹: inoltre, dall'Appendice antologica di questa relazione, il lettore può attingere i contenuti del dialogo epistolare "da Parma saveriana a Ravenna": dialogo che costituisce un anelito di vicinanza al Conforti molto bene espresso, e degno del contraccambio a quanto egli scriveva da Ravenna.

Ma si diceva di una comunità vivace e creativa: ciò non solo per la tempra particolare del Pellegri, personalità davvero distinta nell'intera città di Parma²⁰, ma soprattutto per la capacità di concepire e quindi dare vita, a partire dal numero saggio del dicembre 1903, al periodico *Fede e Civiltà*. È proprio per mettere a fuoco l'ambiente che generò e cullò questa rivista, ci piace qui riportare un'intera pagina della *decima conversazione* tenuta da G. Bonardi con A. L. Grazzi, a Roma il 16 novembre 1945. Vi si accenna ad un episodio sorto nel primo anno di pubblicazione del periodico: perciò, molto eloquente sulle penne che lo concepivano, come sull'ambiente che le sosteneva o le ostacolava:

"Ai primi anni della pubblicazione di Fede e Civiltà (1904-06) erano apparsi sulla nostra Rivista alcuni articoli firmati "frons lauri" e che erano dell'allora scolastico Ernesto Foglia. Un articolo di "frons lauri" suscitò un mezzo pandemonio. Dunque Mons. Foglia scrisse sul nostro giornale una proposizione il cui contenuto è di questo genere: "Alcuni rimandano tutto al peccato originale" per spiegare i fatti storici. Devi sapere che il professor Leoni venerando sacerdote, rettore del Seminario diocesano e poi Monsignore, nelle sue lezioni di storia ecclesiastica diceva spesso, come anche in altre occasioni fuori dalla scuola, che prima causa di molti errori, negli eroi della storia, era da riferirsi al peccato originale. Ebbene, lui, Mons. Leoni, s'è preso su questo numero di Fede e Civiltà e va dal vescovo Magani per dirgli: guardi, eccellenza, cosa scrivono di me. Si vede -

¹⁹ "Eravamo pochi, ma ben affiatati e volenterosi, e fervidamente aspiranti alle Missioni" (G. BONARDI, *Ricordi*, cit., p. 77).

²⁰ E' ancora G. Bonardi a rivelarci l'ascendente prestigio con cui Pellegri calamitava, positivamente attorno a sé ed all'Istituto del Conforti che dirigeva, molte persone della Parma religiosa e culturale di allora: "Mons. Magani non vedeva bene D. Pellegri. Forse era un po' compromesso in occasione del processo Comelli-Gazzetta di Parma in cui molto scandalo era venuto in Diocesi per le lotte nel clero. Effettivamente D. Pellegri nella sua deposizione non disse niente che potesse dispiacere al vescovo, ma era risaputo che don Pellegri non era del gruppo Comelli che il Vescovo favoriva" (G. BONARDI, *Ricordi*, cit. p. 28). "Per Don Pellegri bisogna dire, oltre al cenno che abbiamo fatto, che egli adunava nell'Istituto, di cui era Rettore, anche qualche suo personale amico che era avversario del Vescovo. In fin dei conti però la libertà gli consentiva di andar d'accordo con i suoi amici, anche se queste persone non concordavano coi gusti dell'altro. [...] Perché mi sono accorto - si riferisce al 1911, quando Bonardi ritorna dalla Cina, per essere rettore della Casa; ndc - che i professori in casa nostra avevano, in passato, significato qualche cosa come un cenacolo. Quando D. Pellegri fondò le nostre scuole, creò una specie di Cenacolo Culturale, e per aggiornarsi nelle conversazioni di avanguardia si è abbonato a diverse riviste, alcune delle quali si scoprono poi modernistiche" A.L. GRAZZI, *Il libro delle Conversazioni*, cit., pp. 177-183).

commenta P. Bonardi - *che era un cappello che gli andava bene. Ma avvenne che Mons. Magani prese molto sul serio la forma del ricorso, ed in un'adunanza del Clero, in pubblica assemblea, attacca l'Istituto asserendo che "anche dottrinalmente andava perdendo la sua serietà tradizionale". Eravamo in pieno modernismo, e Mons. Conforti si trovava allora a Ravenna, restando l'Istituto pienamente nelle mani di Mons. Pellegrini. Ti devo dire che mons. Magani l'aveva con l'Istituto, di cui, anzi, aveva profetato che doveva andare a finire come villeggiatura del seminario Vescovile. Il suo pensiero era chiaro: Conforti vescovo, impossibilitato a provvederne il rinsaldamento e l'espansione; l'Istituto senza seminaristi, non poteva che trascinarsi in una lenta agonia. Il grande edificio torreggiava, vuoto e solenne, fuori del suburbio Farini, isolato ed evidente, specialmente se guardato dalla villa vescovile di Ponte Dataro, Villa Picedi che allora era rossa, non gialla come adesso. Un altro spunto dei risentimenti che il Magani poteva avere verso l'Istituto era dato dal fatto che egli vedeva di malocchio l'abate Ferretti, che nei passaggi per Parma, da abate di Torrechiara qual'era, si fermava nel nostro Istituto, o per lo meno scendeva da noi non infrequentemente. Credo che anche questo abbia contribuito. Comunque il Clero ha sentito, in quell'adunanza delle parole tremende, tanto che a un certo momento il Magani parodiò: "Macché "frons lauri", "frons succhae!". Ti assicuro - seguita P. Bonardi - che Mons. Foglia non aveva nessuna intenzione di riferirsi e deridere Mons. Leoni" (A. L. GRAZZI, *Il Libro delle conversazioni*, cit., II, pp. 175-176.)*

1903 allo "amato nido"

A conclusione della nostra relazione, nell'intento di cogliere una descrizione della vita in Via San Martino 8 durante l'anno 1903, ci limitiamo a riportare le pagine redatte dal saveriano padre Angelo Lampis, negli anni tra il 1957 e il 1960. Il padre Lampis intitola il dattiloscritto "*Conversazioni sull'Istituto Saveriano e le sue Missioni*"²¹ e, nella premessa dice ripetutamente che non si tratta di una vera storia ma semplicemente di "*una raccolta di notizie per un lavoro di edificazione*". Benché egli non abbia quindi la caratura dello storico, le fonti da lui consul-



Casa Madre dei Saveriani. Angolo Sala Rossa.
Acquarello di A. Costalonga (1981).

²¹ Angelo LAMPIS, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle sue Missioni*, dattiloscritto inedito, Parma 1957-1960, pp. 446; originale in ACSCS.

tate sono per noi garanzia sufficiente²². Ecco come A. Lampis descrive gli avvenimenti del 1903 nello “amato nido”:

“1903 - ISTITUTO.

Alla fine del 1902 o al principio del 1903 venne all'Istituto il P. Melchiade Vivari che il Fondatore, prima di partire da Parma aveva ottenuto dal Superiore Generale degli Stigmatini. [...] A lui, continua lo stesso Fondatore, diede l'incarico di rivedere ed ampliare il regolamento approvato già dal Magani nel 1898, cosa che il Vivari fece ed il Fondatore presentò infatti nel mese di settembre, in testo manoscritto, alla Congregazione di Propaganda Fide.

Il giorno 3 gennaio ha luogo nella Cappella la professione religiosa di Brambilla Giuseppe col n. 7: si è alla vigilia della partenza per Ravenna del Fondatore e possiamo immaginare la sua commozione.

4 Gennaio: parte S.E. Rev.ma Mons. Conforti con i chierici Bonardi e Brambilla: alla stazione si aggiunge un bel gruppo di parmigiani.

10 gennaio: “La Giovane Montagna” riporta dallo “Avvenire d'Italia” una relazione sull'entrata del Fondatore a Ravenna; l'articolo è assai lungo e qui lo compendio:

“Carabinieri e guardie in grande uniforme per tutelare l'ordine, la banda “Giuseppe Verdi” che suona brani scelti sotto il Palazzo Arcivescovile, popolo che si accalca lungo le vie dove passerà il corteo. Ore 9.45: sfilata del corteo; Confraternite, musica, Clero, parroci, capitolo e poi l'Arcivescovo vestito pontificalmente indossando il bellissimo piviale, dono della Diocesi, tenendo nella sinistra il pastorale, regalo della Diocesi Parmense; S.E. precede sotto il baldacchino portato da 8 sacerdoti. Segue immediatamente il Conte Grosoli, col Comitato Diocesano, il circolo democratico cristiano con bandiera, poi la rappresentanza di Parma... in mezzo a questa i nostri Bonardi e Brambilla, il Conte Pallavicino ecc. Alla porta maggiore l'Arcivescovo bacia il crocifisso mentre la Scuola Cantorum eseguisce il “Ecce Sacerdos Magnus”, a 4 voci dispari, del Maestro Ciconiani. Messa Pontificale; omelia affettuosissima del novello Arcivescovo, ascoltata con entusiasmo: venne eseguita la messa “Missa Davidica” del Perosi”.

[...]

Verso il 20 marzo Mons. Conforti ritornò a Parma per alcuni giorni. Così riporta La Giovane Montagna del 28 marzo: “Mons. Conforti nella scorsa settimana è stato a Parma parecchi giorni, ospite del Seminario delle Missioni. Molti parmigiani hanno avuto occasione di presentargli i loro ossequi ed i loro

²² Premette infatti A. Lampis a p. 1 del dattiloscritto: “[...] Raccolta di notizie che ho potuto racimolare specialmente in queste fonti: 1) “Cenni storici dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere di Parma” scritti dal nostro Ven.to Fondatore in “Vita Nostra” negli anni 1918-1920. 2) Le varie vite del Fondatore apparse finora. 3) Annate di “Fede e Civiltà” e di “Le Missioni Illustrate”. 4) Annate del settimanale Parmense “La Giovane Montagna”. 5) Annate di “Vita Nostra”. 6) Notizie racimolate da diversi Padri e ricordi personali”.

²³ Le omissioni nel testo di Lampis sono nostre.

auguri, lieti che dimostri nelle fatiche della nuova sede, di ricordarsi sempre così benevolmente della terra natale”.

[...]

Il P. Manini, che era stato intanto nominato Canonico della Collegiata di Colorno con l'ufficio di Cappellano del manicomio provinciale, nel palazzo Farnese, non aveva dimenticato l'Istituto e veniva spesso a trovare i nostri, si dipartava con poca edificazione e la disciplina ne veniva a soffrire. Don Pellegrini non ne era contento, forse ci fu qualche battibecco, per cui proibì completamente questi trattamenti o ne limitò il tempo. Si rivolse al Fondatore per annunziargli le disposizioni prese e questi gli rispose: “Approvo pienamente quanto ha fatto in ordine al Manini, io pure sono d'avviso che le sue visite ai nostri seminaristi non siano per riuscire proficue ai medesimi, dopo tutto quello che sappiamo del passato e del presente”.

Il Chierico Bonardi aveva intanto terminato gli studi teologici e desiderava tanto essere ordinato sacerdote dal Fondatore, questi fu anceps per qualche tempo, ma poi acconsentì: scrivendo al Rettore dell'Istituto, nota lo stesso Bonardi, diceva: “Non Le dissimulo che, consideratis considerandis, m'induco a questo passo esitanter e solo per compiacere un figliolo carissimo che vivamente desidera ricevere l'ordinazione sacerdotale dalle povere mie mani”. E così P. Bonardi fu consacrato a Ravenna nella Cappella di San Pier Grisologo nel Palazzo Arcivescovile: era il primo alunno che finiva gli studi dopo che il Fondatore era stato nominato Arcivescovo.

23 luglio: Morte di S.S. Leone XIII. Lo ricordiamo perché aveva grande stima di mons. Conforti forse, se avesse vissuto ancora qualche anno, lo avrebbe creato cardinale. Ma per noi sarebbe stata una sfortuna, perché ammettendo anche che, per ragioni di salute, lo avesse trasferito ad altra sede o a Roma nella Curia, l'Istituto avrebbe certamente sofferto della sua lontananza.

30 luglio: Mons. Conforti viene a Parma. “La Giovane Montagna” ne dava avviso due giorni dopo: “Mons. Conforti - Arcivescovo di Ravenna - è arrivato l'altro ieri nella nostra città, nella quale si intratterrà per quasi un mese, presso il suo Istituto per le Missioni”.

Fu durante questo tempo che si preoccupò di venire a capo di una questione non ancora risolta: trovare un campo ai suoi Missionari. Scrisse per ciò varie lettere a Propaganda: le risposte non lo accontentavano, troppo erano le difficoltà frapposte all'invio dei nostri in Cina. “Se le Missioni della Cina offrono per questo difficoltà, li mandi altrove”, scriveva al Card. Prefetto di Propaganda il 28 agosto. Una speranza, quando Mons. Volonteri viene in Italia, ma anche qui difficoltà: lettere, visite a Milano, finalmente sembra raggiunto un accordo. La Giovane Montagna nel suo numero del 3 ottobre annunziava sotto il titolo: “All'Istituto per le Missioni: dopo moltissime pratiche fatte, la sacra Congregazione di Propaganda ufficialmente comunicava il 28 settembre u.s. a S.E. Mons. Conforti, essere stato assegnato un territorio speciale. Questi trovasi nella Cina, ed è la parte occidentale dell'Honan. Ora si stanno facendo le trattative ultime

per la prossima partenza di 5 sacerdoti missionari di questo benemerito Istituto. Questo fatto di aver una Missione propria che dopo pochi mesi sarà eretta in Prefettura Apostolica e poscia Vicariato Apostolico, conferma la vita prosperosa dell'Istituto, il quale promette sì bene per l'avvenire, a gloria della religione, della patria nostra e di questa Parma che ha la fortuna di averlo nella propria terra. I nostri rallegramenti all'Eccellentissimo Mons. Conforti, che vede coronati, con bel successo, i suoi alti sacrifici, i nostri auguri ai novelli Missionari, che con slancio di anime forti e generose sacrificano tante cose care al bene dei fratelli lontani, bisognosi di aiuto e di conforto”.

Le “ultime pratiche” ricordate dal settimanale sembrarono fallire completamente e ritornare allo stato quo antea: Mons. Volonteri si rifiutava di cedere parte del suo Vicariato. Mons. Conforti ne è profondamente addolorato e scrive una lettera in cui effonde tutto il suo animo... “A tacere che lo scorso anno, per ben tre volte, dietro suggerimento di codesta S. Congregazione, esibì i miei giovani a diversi Istituti pregando che fossero accettati come umili gregari, e me li vidi, più o meno gentilmente rifiutati, non so darmi ragione di tutto questo. Ho fondato l'Istituto con l'approvazione, eccitato anzi coi più lusinghieri incoraggiamenti di codesta S. Congregazione, che sempre considerai come voce del Signore, e se ora, per ragione che io non debbo chiedere, più non si avesse fiducia nella povera opera mia, a me non resterebbe che ammainare le vele, e far punto per sempre! Lusingandomi che in mancanza di tutti, Dio Benedetto terrebbe almeno conto del mio buon volere” (22 novembre 1903). [...] Mons. Volonteri alla fine cedette alle istanze del Fondatore che, forse, gli prospettò la possibilità di unire il suo Istituto a quello di Milano. Dico forse, e lo sottolineo, perché come vedremo, Mons. Volonteri lo ricorderà l'anno dopo al Fondatore. La partenza dei nostri fu quindi decisa e all'Istituto fu un fervore per preparare la spedizione.

Mons. Conforti ritornò a Ravenna quando le cose erano ancora in alto mare, pensiamo al suo stato d'animo...riprese però il suo lavoro nella vigna ravennate, lavoro pieno di difficoltà di ogni genere.

[...]

Un altro grande dolore per il Fondatore: la partenza di Mons. Maffi eletto Arcivescovo di Pisa; Mons. Conforti si buttò ginocchioni per riceverne la benedizione, ciò che fece anche il Maffi, tra l'ammirazione della gente.

FEDE E CIVILTA'.

Durante le vacanze all'Istituto si maturò l'idea di pubblicare una rivista che avrebbe riportato le lettere dei nostri dalla Missione. Il Fondatore ne era informato e quando gli venne sottoposto il programma definitivo, così scriveva al Rettore: “Approvo pienamente il programma del nuovo Periodico e mi auguro di cuore di incontrare il favore del pubblico. Reputo conveniente che si domandi esplicita approvazione a Mons. Magani od almeno la sua benedizione. Non so poi se a me convenga scrivere, trattandosi di cosa mia e che è ordinata a far conoscere al pubblico l'umile opera mia”. Che delicatezza, che umiltà! Antecedentemente aveva fatto le sue osservazioni riguardo la copertina:



“Il disegno che dovrà servire per la copertina del nuovo periodico non mi dispiace. Parmi soverchia la ripetizione della Croce. Sopprimerei quindi la crocetta superiore, lasciando il semplice monogramma di Cristo, che esprime a sufficienza il nostro concetto... Per ogni buon effetto ho reso consapevole della progettata pubblicazione Mons. vescovo”.

8 novembre: I chierici Brambilla e Armelloni ricevono a Ravenna, dalle mani del Fondatore, l'ordinazione sacerdotale. P. Armelloni emette la prima professione religiosa col n. 8

1 dicembre:
Entrata all'Istituto

di Corrado De Natale proveniente da Noto (Siracusa): è il primo siciliano Saveriano.

Nel mese di dicembre fa la sua apparizione il primo numero della nostra rivista missionaria, se ne stampano 1000 copie e viene mandato come numero saggio: ha 16 pagine ed è in formato più piccolo dell'attuale e dei numeri successivi: tipografia Rossi-Ubaldi.

Copertina: in alto, a sinistra, lo stemma dell'Istituto: mondo illuminato dai raggi di una croce; in mezzo la scritta “Fiet unum ovile et unus Pastor”; sotto: Missionario che predica ai selvaggi, il tutto avvolto da palme. A destra, stemma del Fondatore: monogramma di Cristo J-H-C- e la scritta “In omnibus Christus”. Nel centro della copertina, sempre in alto: il mondo tra nubi, con croce e fascia con la scritta: “Euntes, docete omnes gentes”. Ai fianchi,

sempre in alto: due dragoni cinesi. In mezzo alla copertina: la Fede e la Civiltà in stile cinese, con sopra il monogramma "KRISTOS" - che vediamo ripetuto nella cancellata dell'Istituto. Seguono due scene; il Missionario che predica a vari personaggi pagani: negro, cinese, indiano, ecc., a destra, un Missionario che muore assistito da un negro. Le scene sono divise da 6 caratteri cinesi: Je-su-ki-li-setu, probabilmente scritti dal giovane Wang-fu-tche, perché la calligrafia è bambinesca. In fondo il prezzo di abbonamento: £. 2, Estero £. 2,5°. Completano tutta la copertina grandi palme. Dentro la copertina, didascalia della medesima; nell'altra facciata, il programma dell'Apostolato di Fede e Civiltà.

Pagine interne: Benedizione di Mons. Magani: "Con pienezza d'affetto, benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'Opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere, fondato dall'anima grande e generosa dell'Eccellentissimo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza di sussidi a poterla mantenere viva e fiorente". Segue il programma e lo scopo della rivista: far conoscere l'Opera di Mons. Conforti e raccogliere vocazioni e mezzi. Programma: avrà tre rubriche principali: 1) Lettere ai nostri Missionari. 2) Poesia nel "Giardinetto". 3) "Crisantemi" che ricorderà i defunti Benefattori. Infine "Spighe piene" riporterà le offer-

CHI NON VUOLE ABBONARSI

legga in 1^a pagina « scopo e programma » con preghiera di non incomodarsi poi a rimandare il presente numero di saggio. Dire nulla equivale a « non tengo l'abbonamento » : egualmente si ringrazia rispettando il libero volere ed il misurato potere di ciascuno. **Chi intende tenere l'abbonamento** faccia grazia quanto prima trasmettere semplicemente il proprio indirizzo su



Istituto per le Missioni Estere Parma
Opera M. Conforti

cartolina vaglia da lire 2 alla Direzione — Fede e Civiltà — Istituto Missioni estere - Parma -

Chi desidera l'abbonamento per soli 10 centesimi favorisca leggere alla 3^a pagina della copertina il modo facile ed alla portata di tutti. —



Buone Feste — Buon Capo d'anno

Parma, 1908 Tip. Rossi-Ubaldi

* * * * * Che cosa significa l'illustrazione
in capo alla copertina? * * * * *

Fatta in istile del giorno con accenni al cinese — ha in alto lo stemma della Congregazione di Propaganda fide, a cui fanno capo tutte le missioni cattoliche del mondo — alla sinistra è quello dell'Istituto parmense per le missioni Estere che accompagna simmetricamente quello del fondatore Mons. Conforti posto alla destra — nel mezzo poi campeggia il monogramma di Cristo da cui, come da fonte luminosa, piovono raggi su le scene sottostanti che presentano l'opera istruttiva, civilizzatrice del Missionario quella di sinistra, e la sua placida morte, assistita da un selvaggio, l'altra di destra — la fascia verticale che divide le due scene porta alcune parole in carattere cinese significanti Gesù Cristo. Le palme incrociate sono a simboleggiare il merito grandissimo dell'opera del missionario cattolico.



te pervenute, specie quelle dell'Apostolato di Fede e Civiltà. Ci sono 4 clichés: una grande foto del Fondatore, un frontespizio rappresentante la fuga in Egitto della Sacra Famiglia; un Missionario che predica a cinesi sotto un albero, che serve anche da campanile perché vi è appesa una campana; infine la chiesa edificata a Sanciano sulla tomba di S. Francesco Saverio, chiesa costruita da Mons. Guillermin, Vicario Apostolico di Canton, affidato alle Missions Etrangères di Parigi. L'articolo di fondo, non firmato, venne scritto dal P. Bonardi: parlava dell'Honan dove i nostri sarebbero andati, descriveva la

popolazione, cibo, clima, ecc. ed infine diceva che ai nostri, dopo un periodo più o meno lungo, sarebbe stata affidata la parte orientale del grande Vicariato. Mons. Volonteri, mi scriveva P. Bonardi in una sua del 20 gennaio di quest'anno 1961, si precipitò a Parma a protestare, ma si pacificò subito quando dicemmo che era stato un errore involontario.

Mons. Volonteri venne all'Istituto il giorno 29, come riporta "La Giovane Montagna" del 2 gennaio 1904. "Mons. Volonteri, Vicario Apostolico del Honan Meridionale (Cina), dove è stato per oltre quarant'anni, è venuto martedì nella Città nostra, ospite del Seminario delle Missioni. Da poco venuto dalla Cina, vi farà ritorno quanto prima, con un drappello di cinque missionari del predetto Istituto e di alcune Suore Canossiane".

Lo stesso settimanale, in data 24 dicembre, dava la notizia della pub-

blicazione di "Fede e Civiltà": "E' uscito il numero saggio del nuovo periodico cattolico della città nostra, "Fede e Civiltà", pubblicato a cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere. E' adorno di parecchie riuscite incisioni e fra esse un bellissimo ritratto di Mons. Conforti. Questo primo numero pubblica il programma che sarà seguito dai redattori, specialmente interessante sarà la parte scritta dai missionari. Il tenuissimo prezzo di abbonamento in L. 2, e lo scopo di aiutare questa benefica istituzione farà sì che molti abbiano ad essere, come vivamente auguriamo, coloro che manderanno al nuovo periodico la loro adesione".

La festa del S. Natale dovette essere un po' melanconica all'Istituto, mancava il Padre: e il Padre come l'avrà passato?"

Anno I. — Saggio

(Conto Corrente colla Posta)

Dicembre 1903.



FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

BENEDIZIONE DI S. E. MONSIGNOR MAGANI VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'Opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza de' sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† FRANCESCO, Vescovo di Parma.

SCOPO E PROGRAMMA

Scopo.

1.° Raccogliere persone e mezzi adeguati, per maggiormente glorificare Iddio nella conversione dei poveri infedeli, portando loro la fede e la civiltà con tutti quei beni spirituali e temporali di cui sono feconde;

2.° Far conoscere ad ogni ceto di egregie persone la nobile Istituzione di Mons. Conforti, ora Arcivescovo di Ravenna, la quale va educando i giovani Italiani, che si votano alle pacifiche conquiste del Vangelo tra i popoli barbari, è lo scopo del presente periodico.

Colla viva fiducia nella bontà dell'opera, che non isfugge ad ogni anima bennata, e nell'animo degli Italiani sempre generoso e grande pel bene del prossimo, cominciamo e proseguiremo col seguente

Appendice:

SINOSSI DI BRANI ANTOLOGICI
DELL'EPISTOLARIO CONFORTIANO-SAVERIANO
DA RAVENNA A PARMA E DA PARMA A RAVENNA
PER L'ANNO 1903

Conforti "per" e "all'amato nido"

Saveriani e/o altri "dall'amato nido"

1 Conforti a O. Pellegrini, da "Ravenna 10-1-903":

... Grazie, cordialissime grazie degli auguri affettuosi che, a nome pure di codesti miei amatissimi figli in Cristo, si è compiaciuta farmi in occasione del mio solenne ingresso in questa Basilica Cattedrale. Un vero tumulto d'affetti hanno destato nell'animo mio, ancora vivamente addolorato pel distacco che ho dovuto compiere, in ossequio alla volontà del Sommo Pontefice. L'affetto però non conosce distanze, epperò L'assicuro che col pensiero e col cuore sarò di continuo in mezzo ai miei cari, quos dedit mihi Pater, e nel pregare per essi proverò sempre la più soave delle consolazioni. Mi lusingo che essi pure faranno altrettanto per me, che ora più che mai, sento vivo il bisogno delle preghiere dei buoni, perché già comincio ad intravedere quanto pesante sia la croce che mi è stata accollata.

Nulla Le dico del mio solenne ingresso, di cui L'avrà certamente ragguagliata mio Cognato. Spero del resto di rivederLa tra breve in questo mio Episcopio che, per quanto sia ampio e splendido, mi lascia però rimpiangere il modesto mio appartamento al Campo di Marte, che rivedrò sempre con grande piacere. Non si meravigli se ho intrattenuto piuttosto a lungo Bonardi e Brambilla. La loro presenza mi faceva dimenticare d'essere a Ravenna, sem-

brandomi d'essere ancora a Parma. EccoLe la vera ragione di tale epicheia, di cui mi si vorrà concedere facile venia.

Mi riverisca il distintissimo Padre Vivari e gli dica che penso a lui con affetto e gratitudine senza pari per l'opera che presta a bene del mio umile Istituto, e mi ricordi a tutti codesti miei diletteissimi Seminaristi, che porto scolpiti in mezzo al cuore.

Mi riesce poi impossibile esprimere a parole quel che sento per Lei di affetto, di riconoscenza e di stima per aver accettata la preziosa mia eredità che, affidata alle Sue mani, si moltiplicherà esuberantemente mercé il Suo senno ed il Suo zelo. Ed è con questa dolce speranza che io L'abbraccio di gran cuore nella carità di Gesù Cristo e me Le confermo aff.mo come fratello † Guido ...

(da autografo in ACSCS)

2 Conforti a O. Pellegrini, da "Ravenna 12-1-903":

... A me pure sembra già lungo il tempo che mi divide da Lei e da codesti miei amatissimi giovani e mi consolo col pensiero di poter a quando a quando rivedere i miei cari, pei quali sento ognora più vivo l'affetto. Ella, intanto, prevenendo il desiderio mio, venga quam primum a trovarmi e per un istante ancora mi lusingherò d'essere tornato a Parma, ove spesso spesso sono colla mente, sempre col cuore.

... Quanto mi riferisce in ordine a Manini m'impensierisce non poco. Propenderei a tener Fuceu in Seminario, colla speranza che in tempo non lontano si presentasse l'occasione di

imbarcarlo per la Cina, e questo per l'onore dell'Istituto a cui forse si guarda più che a colui che inconsultamente ha condotto il povero ragazzo in Italia. Non mi dissimulo, però, gl'inconvenienti che anche questo espediente può portar seco. Esponga la cosa a Monsignor Vescovo e senta anche il suo parere. Solo nel caso, non facile, che Manini avesse trovato modo sicuro di farlo giungere a casa sua, mi deciderei a lasciarlo uscire definitivamente dal nostro Seminario. EccoLe quanto io penso al riguardo.

Mi riverisca l'indimenticabile P. Vivari e mi saluti codesti miei carissimi figliuoli ...

(da autografo in ACSCS)

3 Conforti a O. Pellegrini, da “*Ravenna 16-1-903*”:

... La ringrazio delle casse spedite, che sono giunte a Ravenna in buon punto, così com'io desiderava. La ringrazio pure delle scarpette, delle quali una soltanto è giunta a destinazione; l'altra, in conseguenza forse della lunghezza e dell'asprezza del viaggio, è stata sciupata per via.

... Sono ancora tutto quanto fra codeste pareti e stento a persuadermi d'esserne purtroppo lontano. Le Sue preghiere e quelle di codesti miei amatissimi giovani mi ottengano quella perfetta uniformità alla volontà di Dio che sento di non aver peranco raggiunta ...

(da autografo in ACSCS)

4 Don O. Pellegrini a Conforti, da “*Parma 29 Gennaio 1903*”.

(v. FCT 2°, p. 15-16)

5 Alunno V. Dagnino a Conforti, da “*Parma 2 febbraio 1903*”:

... Il mio desiderio si è compiuto: oggi stesso giorno della Purificazione della B. V. ho fatto la S. Promessa: io sono più che contento; il Signore infonde in quest'istante nel mio cuore

6 Conforti a V. Dagnino, da "Ravenna ...-2-1903":

... Mi rallegro seco lei del nuovo vincolo che ha contratto col Signore mediante la promessa formale di volerlo servire nella vita apostolica. Gloria magna sequi Dominum e tanto più grande quanto più davvicino cerchiamo di modellarci sul tipo divino dei predestinati ...

(da minuta in ACSCS)

un contento che non Le so esprimere. M'è rincresciuto non averla potuto fare alla presenza di Vostra eccellenza ...

(da autografo in ASR)

7 Padre M. Vivari a Conforti, da "Parma 3-2-1903":

Mi faccio un dovere di far coro anch'io nel dare a V. E. Rev.ma una notizia che deve consolarla. Ieri la nostra cara famiglia si è aumentata di numero. Il nostro buon Dagnino ha fatto la sua solenne promessa di consacrarsi all'Apostolato fra gli infedeli in questo Istituto di V. E. Rev.ma.

Mi permetta di presentarle il bozzetto della bella funzione di ieri mattina. Lo scrivente celebrava la Santa Messa; dopo il Vangelo si volse alla Comunità e si vide dinnanzi Dagnino che aveva alla sua destra il nostro carissimo Vice-Rettore rappresentante di V.E. Rev.ma alla sua sinistra il suo fratello minore in cotta, tutto serio, composto e fermo come una statua; in quella Dagnino si mise in ginocchio sul gradino dell'altare, spiegò un foglio e con voce forte, franca e generosa lesse la bella formula della sua promessa, dopo di questa il celebrante rivolse al candidato due parole di mirallegro, di congratulazione e di incoraggiamento, che finirono col commento della massima del jus: Promissio boni viri est obligatio, accennando ai mezzi che si devono usare per tenersi fedeli a tale obbligazione conchiudendo con S. Agostino: Animam salvasti animam tuam praedestinasti.

Si continuò la S. Messa colla Co-

8 Conforti a M. Vivari, da "Ravenna ... -2-1903":

... Io intanto ringrazio ex imo corde V. R. per tutto il bene che fa a codesto umile istituto a cui penso di continuo e L'assicuro che nella lontananza dolorosa che da esso mi separa, provo non lieve conforto al riflesso d'aver affidato a persona di tanta mente e di tanto cuore codesti miei carissimi alunni perché siano formati alla vita apostolica ... (da minuta in ACSCS)

munione Generale che comprese Focin, e si passò la Festa con una gioia in più e con un'altra promessa del Dagnino junior, che cioè nel prossimo Luglio sarebbe venuto qui nell'Istituto per rimanervi per sempre.

Però a compimento e corona di tutto si sentiva proprio l'assenza di V.E. Rev.ma. E' vero che noi la teniamo sempre qui presente in ispirito come la presenza di Dio, ma essendo abituati a vederla realmente è ben difficile abituarsi del contrario.

I nostri giovani proseguono nel loro buono spirito seguendo le tradizioni di V.E. Rev.ma e danno bene a sperare.

Ci confortano le buone nuove che ci arrivano di V.E.Rev. Noi lo accompagniamo sempre colle nostre preghiere; che il Signore si degni esaudirci...

(da autografo in ASR)

9 Alunno E. Peviani a Conforti, da "Parma 3 febbraio 1903":

La gioia indescrivibile provata nel poter, dopo lunghe ansie, ritirarmi in un sacro recinto, dove dispormi a divenire Ministro dell'Altissimo non solo, ma a speciale propagatore della evangelica parola a tante misere creature ... suscitò nel mio cuore un sentimento di viva e sincera gratitudine verso Colui, che, ispirato ed aiutato quindi dal Signore, tutto dedicò all'edificazione d'un maestoso Istituto, in cui potessero corrispondere alla loro vocazione quei giovani che da Dio si sentissero chiamati ad esercitare l'alta e nobile missione dell'Apostolato.

... Epperò sappia che, sebbene po-

chi giorni siano che qua mi trovo, pure ho sperimentato di starmici bene, perché questo sacro asilo è l'assegnato-mi dal Signore ...

(da autografo in ASR)

10 Alunni missionari a Conforti, da "Parma 5 febbraio 1903":

... E' appena un mese che l'Eccellenza Vostra ci ha lasciati, eppure per mille anni, per cui sentiamo proprio il bisogno di esprimerle i sentimenti nostri di sincero attaccamento all'E.V. di filiale affetto e di gratitudine vivissima: ci è caro venire spesso col nostro pensiero a trovarla di mezzo alle sue fatiche, dolenti che ciò non sia sufficiente a soddisfare il desiderio che abbiamo di vederla e godere della sua graditissima presenza.

Teniamo però ad accertarLa che davanti al Signore nelle nostre meschine preghiere non manchiamo di ricordarLa, come il cuore e la memoria dei grandi benefici ricevuti ci suggeriscono.

Per quel che riguarda la nostra vita di camerata niente aggiungiamo a quello che V.E. sa per altra via, solo diciamo, persuasi che ciò tornerà a sua consolazione, che sentiamo, coll'aiuto di Dio, crescere ogni giorno più nel nostro cuore il desiderio di consacrarci a quella vita, verso cui abbiamo dati i primi passi, e che nel dolore di non aver l'E.V. più con noi, ci consola il pensiero di essere stati affidati alle solerti cure di due ottimi Superiori, tutti intenti a procurare il nostro maggior bene... (Seguono le nove firme di: sac. A. Sartori, sac L. Calza - la grafia della lettera pare sua - Bonardi G., G. Brambilla, Dagnino

11 Conforti agli Allievi missionari, da "Ravenna ...-2-1903":

L'affettuosissima vostra mi è tornata di grande consolazione e perché mi è prova della buona memoria che di me conservate e tanto più perché mi esprime il desiderio grande che vi anima di consacrarvi interamente alla dilatazione del regno di Dio. Il Signore dilati ognora più con la sua grazia i vostri cuori e vi conceda di operare e patire qualche cosa per causa sì nobile e santa.

... Abbiate illimitata fiducia nella santità della causa a cui l'Istituto è ordinato e non dimenticate che in ordine alla propagazione del Vangelo si compiono i più grandi prodigi che manifestano la potenza del Signore ...

(da minuta in ACSCS)

13 Conforti a G. Bonardi, da "Ravenna 13-2-903":

Più che in Lei è vivo in me il desiderio di vederla salire quam primum il Santo Altare affinché, già Sacerdote, possa partire tra breve per le lontane contrade della Cina. Farò quindi del mio meglio per accontentarLa; ma dubbio assai di raggiungere il desiderato intento ...

(da minuta in ACSCS)

V., don L. Armelloni, Pelerzi E., Mazzetti C., Peviani E.).

(da autografo in ASR).

12 G. Bonardi a Conforti, da "Parma 8-2-1903":

... Sapendo quanto l'E. V. desidera che il primo a cui conferirà il Sacramento dell'Ordine sia del Suo Istituto, mi affretto a presentargliene l'occasione.

Ormai ho l'età per andare al Diaconato e per conseguenza se l'Ecc. V. lo vuole io posso venire costì e soddisfare ad un tempo al desiderio di due, dell'Ecc. V. e dell'umile sottoscritto ...

(da autografo in ASR)

14 Alunni missionari a Conforti, da "Parma, dall'Istituto S. Francesco Sav. Per le Miss. Est. 3 Marzo 1903":

... Siamo al quarto anniversario della prima partenza dei Missionari del nostro Istituto e non possiamo ancora parlare della seconda spedizione. Certo che non avremmo mai pensato che tanto si sarebbe ritardato l'adempimento di questo voto del cuore, di

questo desiderio vivissimo, di questa brama ardente dell'anima nostra giovanile: eppure circostanze e cose varie ci hanno condotto fino a questo punto senza che possiamo rispondere qualche cosa di certo alla insistente domanda che ci vien fatta: quando partite? Come abbiamo visto la mano di Dio in tanti altri fatti, la vediamo anche in questo e riteniamo che questo ritardo sarà per il nostro meglio senza dubbio. V. E. però comprenderà quanto ci rincresca dover aspettare, mentre ci tarda il momento di vedere coronate la speranza di tanti anni, con essere messi a lavorare sul campo delle Missioni, e mentre cose e fatti che qui accadono, sembrano richiedere una pronta partenza.

Ci consola in questa contingenza il pensiero che V.E. brama la nostra partenza quanto noi, e ben cel dicono le molteplici richieste che ha fatto alla Sacra Congr. di Propaganda per appagare i nostri voti. Le nostre preghiere sono sempre rivolte a ottenere da Dio di riuscire zelanti missionari, grazia che speriamo ci farà al più presto. Il giorno 4 Marzo incominciamo la Novena della Grazia a S. Francesco... Voglia S. Francesco ascoltarci e deb! Egli che sa quanto è forte lo zelo per la salute delle anime e quanto è doloroso starsene inerti a chi per grazia di Dio un poco ne possiede, faccia soddisfatta questa nostra speranza. Allora il nostro Istituto entrerà in una fase nuova e saranno tolti i timori di qualche miope e le voglie indiscrete di qualcun altro.

Ci auguriamo di vederLa tra breve in mezzo a noi con una buona notizia che ci consoli e ci apra il cuore alle

*più care speranze: ad ogni modo però
La preghiamo di venirci a trovare per-
ché la Sua presenza, fosse pure di poche
ore ci sarebbe di incoraggiamento e di
sprone e ci darebbe ansa a dimandarLe
spiegazioni che non osiamo in iscrit-
to...* (Seguono le firme: D. G. Bonar-
di - la grafia della lettera pare sua - ,
Sac. Ant. Sartori, Sac. Luigi Calza).

(da autografo in ASR)

15 Alunni missionari a Conforti,
da "Parma seminario per le miss.
Est. 13 Marzo 1903":

*... Ieri sera abbiamo terminata la
Novena della Grazia a San Francesco
Saverio, e speriamo che abbia ascoltato
le nostre preghiere: Lo abbiamo prega-
to ben di cuore che ci esaudisca, che ci
dia quello che tanto desideriamo, la
Missione. Questo, Eccellenza, è il desi-
derio comune delle anime nostre, per-
ché ben sappiamo che l'Istituto nostro
non può propriamente dirsi delle Mis-
sioni, fin tanto che di fatto non gli sia
affidata una Missione in cui possiamo
andare a predicare il Vangelo. Per
quelli che subito debbono partire l'ave-
re la Missione sarebbe il colmo del pia-
cere, come pure per quelli che si prepa-
rano ad andare più tardi: per i parten-
ti perché vedrebbero tolto ai loro voti e
al loro zelo l'ostacolo che si frappone,
sicché lieti piccherebbero il volo verso
la Cina, e per i rimanenti perché l'e-
sempio dei primi sarebbe di sprone e di
incoraggiamento a continuare nell'in-
trapresa via.*

*La continua corrispondenza tra
Missionari e Aspiranti darebbe più co-
lorito e movimento alla vita del semi-*

nario e ridesterebbe nobili sensi alla vista delle opere di quelli che combattono sul campo delle Missioni per la gloria di Dio.

Siffatti pensieri ci siamo più volte nelle nostre ricreazioni, comunicati, memori di quello che accadeva qualche anno fa, quando avevamo due compagni nella Cina: allora era un continuo parlare di Missioni e Missionari, un pensare che noi li avremmo seguiti e che noi pure avevamo lavorato con essi. Era una preparazione all’apostolato allegra che infondeva coraggio, e che provocava soventi volte il nostro cuore ad esprimere il desiderio ardente di essere missionari.

(Seguono le firme: Sac. Antonio Sartori C.S.F.S., Sac. Luigi Calza C.S.F.S., D. Giovanni Bonardi C.S.F.S. – la grafia della lettera pare sua -, Brambilla Giuseppe, Dagnino Vincenzo, Abboni Francesco, Virginio Vescovini, Leonardo D. Armelloni, Eugenio Pelerzi, Mazzetti Carlo, Peviani Emilio).

(da autografo in ASR)

17 Conforti a O. Pellegrini, da “Ravenna 26-3-903”:

La ringrazio dei conforti che si sforza procurarmi, benché di noi due non so chi più ne abbisogni, se ben ho compresa la carissima Sua. Non ci resta proprio che di alzare gli occhi ed il cuore in alto e poi esclamare: “ Fiat voluntas tua! ”.

16 Alunno G. Bonardi a Conforti, da “Parma 13 Marzo 1903”:

... ho sentito con sommo piacere dal Sig. Rettore che V. E. si è interessata per ottenermi una dispensa di 23 mesi e mezzo per il difetto di età onde poter essere ordinato sacerdote...

Ciò sarebbe tutto quello che potrei desiderare di bello per me e per rendere completa la mia gioia non occorrerebbe più che l’ordine di partire per le Missioni ...

(da autografo in ASR)

Non Le dissimulo però che i Suoi scritti mi riesciranno in seguito più graditi se sopprimerà certi appellativi che, esciti dalla Sua penna, mi producono l'effetto d'un bagno freddo nella stagione invernale. Non dimentichi mai che i vincoli e le relazioni che ci legano, sono i vincoli e le relazioni di amico e di fratello, a me tanto più cari quanto ognora più mi persuado che la vera, la santa amicizia è cosa rara assai in questo mondo infido ove, per ordinario, il basso calcolo, il tornaconto muovono ad operare.

... Non voglio lasciare di dirLe che, giorni or sono, son partito da Parma col cuore bensì addolorato, ma col'animo quieto per aver trovato che la pace, la buona armonia ed il fervore regnano tra i miei carissimi Seminari-sti che porto tutti scolpiti in mezzo al cuore ...

(da autografo in ACSCS)

19 Conforti a O. Pellegrini, da "Ravenna 8-4-903:

... La ringrazio affettuosamente per quanto fa per codesto povero Istituto a cui entrambi ci siamo consacrati, fidenti nell'aiuto del Signore che certamente non sarà per mancarci.

... Io in salute sto discretamente bene, ma starei meglio ancora se non prevedessi innumerevoli ostacoli al compimento d'un po' di bene. Creda che questa triste previsione mi angustia assai e talvolta mi produce un certo malessere, anche fisico, che è qualche cosa di opprimente. Questo del resto non avrebbe ragione di essere, ma la miseria umana è tanto grande che

18 Alunni missionari a Conforti, da "Parma 28 Marzo 1903":

... Siamo felici di poterle notificare che stamattina, siamo stati ordinati Diaconi, e ci affrettiamo a far ciò, sapendo che l'E.V. parteciperà alla gioia di cui è ripieno il nostro cuore, godendo assai l'E.V. del bene de' suoi figli.

... Ormai a compire i nostri desideri non manca che essere sacerdoti e poi partire per le Missioni: le quali cose nutriamo fiducia, presto saranno una consolante realtà ...

(Seguono le firme. D. Giovanni Bonardi C.S.F.S. - la grafia della lettera pare sua -, Giuseppe Brambilla C.S.F.S., D. Leonardo Armelloni).

(da autografo in ASR)

spesso, purtroppo, ne pago il tributo.

Domani mi troverò collo spirito in mezzo a codesti miei carissimi giovani quando adoreranno Gesù in Sacramento, e Lo pregherò tanto tanto per me e per essi acché ci riempia del suo Santo Spirito e ci renda degni della vocazione Apostolica. Me li saluti tutti quanti ed auguri loro buone Feste Pasquali. Anche all'ottimo nostro Direttore Spirituale auguri faustissima omnia in questi giorni di salute e di grazia, come pure a tutti i nostri amici di Parma ed a tutti i benefattori dell'umile nostro Istituto ...

(da autografo in ACSCS)

22 Conforti a O. Pellegrini, da "Ravenna 24-4-903":

... Non perdiamo la fiducia nella divina Provvidenza e questa non ci verrà meno. Tutto quello che abbiamo fatto sin qui ha avuto uno scopo nobile e santo, come nobile e santo è il cercare la dilatazione del Regno di Dio su questa terra; e questo ci conforti a sperare con fondamento e a dire al Signore: "In Te confido, non erubescam".

Mi spiace che alla mia venuta costì siasi data una interpretazione sì difforme dalla verità. La cosa del resto non mi fa meraviglia. Ella non se ne angustii e pensi che certe dicerie, affatto prive di fondamento, non possono avere che la vita d'un istante.

Mi spiace pure di saperLa visitata dalla solita malinconia. Io pure soffro di questa malattia e per confortarmi alquanto vengo spesso col pensiero tra

20 Alunni missionari a Conforti, per auguri pasquali, da "Parma 8 Aprile 1903".

(v. FCT 2°, p. 96)

21 Alunno L. Armelloni a Conforti, da "Parma 19 Aprile 1903":

... E giacché ci è tolta la speranza d'essere ordinati da V. E., Le notificiamo che Mons. Nostro Vescovo tiene l'ordinazione il 6 giugno. Potremo noi pure essere in quel giorno nel bel numero dei fortunati? ...

(da FCT 2°, p. 165)

codeste pareti, riveggo ed abbraccio i miei cari e provo un poco di sollievo. Luglio non è lontano ed allora un po' a lungo potremo rivivere assieme la dolce vita d'un tempo che fu ed alla quale sempre sospiro, ma forse invano.

Mi riverisca l'incomparabile Padre Melchiade, mi saluti quos uti filios carissimos prosequor, mi ricordi agli amici e mi consideri come fratello affezionatissimo e non Eccellentissimo ...

(da autografo in ACSCS)

24 Conforti a O. Pellegrini, da "Ravenna 10 Maggio 903":

Era in procinto di scrivereLe quando mi giunse la desideratissima Sua. Le son grato dei suggerimenti che mi da in ordine all'Azione Cattolica e condivido con Lei le previsioni che ritiene dovranno avverarsi. Qualunque sia per essere l'esito dei miei poveri sforzi, mi tornerà sempre di qualche conforto il pensiero d'aver tentato qualche cosa pel trionfo della buona causa.

La ringrazio intanto dei documenti inviatimi e ne ringrazii pure da parte mia, Monsignor Vescovo per aver permesso che mi fossero spediti. Ho ricevuto anche le due caffettiere che ha voluto acquistare per conto mio. E' proprio vero che Ravenna un tempo città marittima di prim'ordine, ha dato nelle secche se ha bisogno d'essere vivificata dalle acque del Parma! Quanto è mai grande l'instabilità delle cose umane!

... Esorti intanto codesti ottimi giovani, che non ascoltano che la voce

23 Alunno G. Bonardi a Conforti, da "Parma Istituto Miss Est 28 Aprile 1903":

... Così, se mal non m'appongo, mi pare che si presenti l'occasione di dire a Mons. Magani che se non vuol accollarsi il disturbo di ordinarmi, mi permetta di venire a Ravenna (e questo anche nel caso non si ottenesse che la dispensa di 20 mesi, e appunto nel giorno del Corpus Domini) e allora si soddisferebbe al desiderio nostro comune: di V. E. in ordinarmi, al mio nell'essere ordinato dall'E.V. ...

(da autografo in ASR)

del loro cuore impaziente di lavorare per la dilatazione del Regno di Dio, ad aver pazienza per un po' di tempo ancora. Le speranze concepite non resteranno deluse.

Ieri notte ho avuto in sogno una visita dell'indimenticabile nostro Don Cajo il quale, in modo assai pressante, mi ha pregato di applicare per lui la Santa Messa del dì seguente, il che ho fatto con viva emozione dell'animo mio. Sarebbe mai questo un avviso? Ella faccia di tutto questo quel conto che crede, trattandosi di un semplice sogno. Debbo però osservare che l'impressione che ne ho ricevuta è stata profonda e soave ...

(da autografo in ACSCS)

26 Conforti a O. Pellegrini, da "Ravenna 25-5-903":

... Il desiderio di volare a codesto mio amato nido è sempre in me vivissimo, per cui ben può immaginare qual forte tentazione per me sia l'affettuoso invito che mi fa di recarmi a Parma per alcuni giorni prima del termine delle scuole. Vedrò quid agendum.

Le spedisco intanto la lettera che da qualche giorno ho ricevuto da Propaganda in risposta a due mie pressantissime. Così pure Le accludo quanto mi scrive l'ottimo Fratel Giuseppe che incaricai di recarsi dall'Eminentissimo Gotti e dal Segretario Monsignor Vecchia. Non so quel che mi debba pensare, ma da quanto pare non siamo stati posti in dimenticanza; solo si procede

25 O. Pellegrini a Conforti, da "Parma 20 Maggio 1903":

... Ormai, creda Monsignore, che pensando bene alla nostra posizione, comincia farsi sentire molto il silenzio di Roma, senza sapere una plausibile ragione di questo modo di procedere. Io comincio avere certi dubbi, che non azzardo metterli in carta, ma che non depongo facilmente: proviamo ancora a pazientare sperando, giacché la pazienza è un tessuto di speranze, ma passato un po' di tempo, credo sia necessario vedere il fondo della cosa.

... Pel povero D. Caio, è vero, son sogni, ricordi dei più cari amici, delle anime più elette; non cesseremo dunque dal pregargli la pace eterna ...

(da FCT 2°, p. 20)

more solito, vale a dire con una lentezza che si direbbe tutta propria della Città Eterna.

Tra breve andrà a Roma Mons. Maffi e non mancherà di perorare la nostra causa. Dica dunque ai nostri cari giovani che non si dorme e che, almeno propter improbitatem, saremo tosto o tardi esauditi ...

(da autografo in ACSCS)

27 Alunni missionari a Conforti, da "Parma, Istituto delle Missioni 26-5-1903":

... È per noi un giorno di festa quando l'E.V. Rev.ma con qualche scritto ci rivolge una parola d'incoraggiamento. Carissime oltre ogni dire ci tornano le care esortazioni alla pazienza che il Rev.mo nostro Sig. Rettore a nome di V.E. ci rivolgeva non sono molti giorni. Sì, lo comprendiamo, è un momento di prova per tutti, e specialmente per noi che già da qualche anno ardentemente desideriamo portarci nel nostro campo, dove colla grazia di Dio ci ripromettiamo tante benedizioni alle nostre fatiche.

È già un po' di tempo che terminata una novena ne facciamo subito susseguire un'altra, memori delle parole del nostro Divin Maestro, picchiate e vi sarà aperto. La speranza di veder presto coronati i nostri voti, coll'aiuto di Dio confidiamo che non ci verrà mai meno anche per l'avvenire, però non possiamo a meno di non manifestare all'E.V. che quest'ambiente di cose non poche volte ci amareggia.

... Ieri sera parlavamo tra noi di queste cose, e alla fine dicemmo, e perché non far sapere a V. E. che saremmo pronti coll'aiuto di Dio ad andare anche in Africa, o in Australia, o in qualche altra parte dove vi siano poveri infedeli da condurre a salvezza. Non è questo l'unico scopo del nostro Istituto ...?

28 Conforti a O. Pellegrini, da "Ravenna 5 Giugno 1903":

... Pare che tutto congiuri contro di noi! Allorché la scorsa settimana mi recai costì già aveva ricevuta, in via ufficiosa, assicurazione esplicita che mi sarebbe stata concessa la dispensa chiesta a favore del Diacono Bonardi ed in base a questo ho dato le disposizioni che Ella ben sa. Ora ricevo lettera dallo Spedizionario Apostolico, il quale mi dice che, contro ogni aspettazione, dopo un mese d'attesa, la Sacra Congregazione di Propaganda restituisce la domanda dichiarandosi incompetente al riguardo.

Le lascio immaginare l'impressione di tale inaspettata notizia. Ma tant'è, bisogna rassegnarsi e fare come si può! Ho scritto allo Spedizionario di rinnovare le istanze, di battere a tutte le porte e di non arrestarsi finché non abbia perduto ogni speranza di ottenere quanto si attende, ed a ragione, con viva ansietà!

... Don Bonardi intanto continui il suo ritiro spirituale e poscia si rassegni ad attendere qualche poco ancora, offrendo al Signore anche questa mortificazione ...

(da autografo in ACSCS)

(seguono le firme: *Sac. Ant. Sartori C.S.F.S.* - la grafia della lettera pare sua -, *Sac. Luigi Calza C.S.F.S.*, *D. Giovanni Bonardi C.S.F.S.*, *D. Giuseppe Brambilla C.S.F.S.*, *D. Leonardo Armelloni*).

(da autografo in ASR)

29 Alunni L. Armelloni e G. Brambilla, a Conforti, da "Parma 5 Giugno 1903":

... Monsignor nostro Vescovo terrà l'ordinazione ai 29 di giugno. Possiamo noi sperare di trovarci in quel fortunato numero?..

(da FCT 2°, p. 165)

30 Telegramma di O. Pellegrini a Conforti, da Parma in data 8 giugno 1903: in merito a dispensa per ordinazione di G. Bonardi.

32 Conforti agli Allievi missionari, da “Ravenna 21 Giugno 903”:

... In questo giorno sacro all'Angelico S. Luigi Gonzaga, ricordo commosso le ore felici passate lo scorso anno, in questa stessa circostanza, in mezzo di voi, che nella bontà ingenua del vostro cuore facevate segno l'umile mia persona, di recente insignita della pienezza del Sacerdozio, alle dimostrazioni più schiette e spontanee di venerazione e d'affetto. Ricordo tutto questo non senza piacere e confusione e la vostra carissima lettera che oggi pure ho riletto, ha in me destato un tumulto di sentimenti che mal vi saprei esprimere.

31 Alunno G. Bonardi a Conforti, da “Pagazzano 18 Giugno 1903”:

... Anzitutto, Eccellenza, mi sento in dovere di ringraziarLa sentitamente della tanta Sua bontà a mio riguardo, delle tante dimostrazioni di paterna benevolenza verso di me e la assicuro che i fattimi benefici, il ricordo delle care emozioni provate nei pochi giorni passati presso l'E.V. faranno sì, che mai dimentichi l'E.V. nelle mie preghiere e specialmente nella S. Messa.

Martedì quando ho detto la mia seconda Messa a Pagazzano pareva un giorno di grande festa, tutta la popolazione prese parte alla mia gioia, come di un avvenimento faustissimo, anzi a Vespro, quando tentai di dire due parole, essendo io vivamente commosso, li feci piangere e singhiozzare tutti: mi vogliono tanto bene e benché in generale io abbia sempre tenuto un contegno riservatissimo negli anni di Seminario, pure mi sono visto circondato da una stima e affetto cordialissimi.

... P.S. Tutta la festa si deve al Rev.mo D. Enrico Cavalli che non badò a spese e disturbi. Mi ha regalato un bellissimo Breviarum Totum di formato adattissimo per missionari. Son persuaso che gli tornerebbe gradito anche un ringraziamento da parte dell'E.V. per tutto quello che ha fatto per me...

(da autografo in ASR)

Vi ringrazio della buona memoria che di me conservate e degli augurii affettuosi che mi esprimete, ma soprattutto vi sono grato delle preghiere che al Signore innalzate, affinché il mio Ministero sia fecondo di frutti salutari.

Non mi spaventano le difficoltà, non temo la fatica; un solo pensiero mi rattrista ed è la possibilità di vedere sterili le mie povere fatiche. Se questo fosse mai stabilito nei disegni di Dio, sia fatta la Sua volontà, ma confido che non sarà, mercè le preghiere di tante anime buone, che m'assicurano per tal modo della loro efficace cooperazione. Fra queste anime elette conto voi pure e questo riflesso m'infonde coraggio, perché ravviva le mie speranze.

Prego intanto il Signore che vi conceda di riescire suoi Ministri inconfusibili, sicché la Santa Chiesa di Parma abbia sempre ad allietarsi e gloriarsi di voi, e con questo augurio vi abbraccio nella carità di Gesù Cristo, assieme ai vostri carissimi Compagni di Seminario ...

(da autografo in ACSCS)

34 Conforti a O. Pellegrini, da "Ravenna 8-7bre 903":

... Anche quest'ultima volta ho provato vivo dispiacere nel distaccarmi dal mio amato Seminario e tanto più nel lasciare Lei alquanto preoccupata ed angustiata. Se io pure avessi in alcun modo a questo contribuito, non me lo ascriva a mancanza di affetto e di fiducia, ma bensì a tante cosucce che Ella ben conosce meglio di me e che non avrebbero proprio ragione di esse-

33 Alunno G. Bonardi a Conforti, da "Pagazzano 9-7-03":

... Io sto benissimo e mi trovo qui a Pagazzano dove il Rev.mo Can.co Fornari tiene una missione in preparazione alla benedizione della nuova Chiesa che avrà luogo sabato coll'intervento di Mons. Vicario Generale.

(da autografo in ASR)

re. Facciamoci del resto coraggio e preghiamo di cuore il Signore ad aiutarci in vista della santità della causa che abbiamo tra mano.

... Approvo pienamente quanto ha fatto in ordine a Manini. Io pure sono d'avviso che le sue visite ai nostri Seminaristi non siano per riescire proficue ai medesimi dopo tutto quello che sappiamo del passato e del presente.

Appena giunto a Ravenna, ho scritto a Mons. Volonteri ed in modo tale che egli forse non risponderà alla mia lettera senza prima interpellare la Sacra Congregazione di Propaganda. Stiamo del resto preparati ad ogni sorpresa, anche la più insospettata e disgustosa, perché dobbiamo andar persuasi che per fare un po' di bene bisogna sempre incontrare difficoltà e provare dispiaceri ...

(da autografo in ACSCS)

36 Conforti a O. Pellegrini, da "Ravenna 24-7bre-903":

... Mi spiace quanto mi riferisce in ordine all'ottimo Padre Melchiade. Farò del mio meglio presso il Superiore Generale affinché sia prolungata la

35 Alunni missionari a Conforti, da "Parma 11 Settembre 1903":

... Gli scorsi anni accoglievamo il 12 settembre con piacere perché l'E. V. era in mezzo a noi e paternamente rispondendo ai nostri auguri ci benediceva: quest'anno invece la cara data ci ridesta nell'anima e ci fa sentire più fortemente il dispiacere di non averla più con noi.

Ad ogni modo se la distanza ci toglie di esserle presenti col corpo, non ci impedisce di venire col cuore presso di V. E. per presentarLe i voti e gli auguri di ogni bene, che facciamo in questo giorno...

(seguono le firme: P. Melchiade Vivari, Sac Giovanni Bonardi C.S.F.S. - la grafia della lettera pare sua - Sac Antonio Sartori C.S.F.S., Sac Luigi Calza C.S.F.S., D. Giuseppe Brambilla C.S.F.S., Dagnino Vincenzo, D. Leonardo Armelloni C. Pelzeri Eugenio, Carlo Mazzetti, Emilio Peviani)

(da autografo in ASR)

sua permanenza fra codesti giovani che, a ragione, cotanto lo amano e lo venerano ...

(da autografo in ACSCS)

37 Conforti a O. Pellegrì, da “*Ravenna 24-7bre-903*”:

... Sabato prossimo venturo verrà da me Monsignor Volonteri per trattare della partenza dei nostri Missionarii. Appena avvenuto l'abboccamento Le scriverò. Una tale venuta cade proprio a proposito, avendo deliberato di partire Domenica sera per Roma. Risciremo a concludere qualche cosa? Speriamo e preghiamo. Per ora però nulla dica ai nostri carissimi giovani, non essendo impossibile affatto un qualche nuovo disinganno ...

(da autografo in ACSCS)

38 Conforti a O. Pellegrì, da “*Ravenna 27-7bre-903*”:

... Ho ricevuto copia del nuovo Regolamento e La ringrazio. Ieri fu da me Monsignor Volonteri. La Sacra Congregazione di Propaganda, ad onta di tutte le riluttanze, ha assegnato all'Istituto nostro una parte del Vicariato Apostolico del Honan, la parte Occidentale, che fra qualche anno sarà poi eretta in Vicariato. I nostri Missionarii quindi dovrebbero partire con Mons. Volonteri, quando nel prossimo Gennaio lascerà l'Italia per la Cina. Farebbero la loro pratica presso i Missionarii di S. Calocero e poscia andrebbero nella Missione propria, che verrebbe dichiarata Prefettura. Ora restano a stabilirsi colla Sacra Congrega-

zione le modalità, specialmente per quanto può riguardare il mantenimento e le spese di viaggio. Siamo dunque giunti dal pelago alla riva e siano benedetto il Signore.

Non Le dissimulo che molte sono state le difficoltà apposte dal Seminario di S. Calocero per tale smembramento; ma la Sacra Congregazione di Propaganda, da quel che ho inteso da Mons. Volonteri, non recederà dal suo proposito per nessun'altra rimostranza che le venga fatta.

Se lo crede, comunichi la cosa ai soli Missionarii per loro conforto, con ingiunzione però di nulla dire per ora agli altri, finché la notizia non si possa considerare ufficiale ...

(da autografo in ACSCS)

39 Conforti a O. Pellegrini, da "Roma 28-7bre-903":

... Questa mattina sono stato ricevuto in udienza dall'Eminentissimo Gotti che mi ha confermato quanto ebbe a dirmi Monsignor Volonteri. Tutto quindi è ormai definitivamente stabilito. I nostri Missionarii partiranno con Mons. Volonteri, che lascerà l'Italia nel Novembre, od alla più lunga nel prossimo Gennaio. Resteranno presso i Missionarii di S. Calocero finché abbiano imparato la lingua del paese e presa conoscenza dei costumi cinesi; poscia andranno in Missione propria, che sarà tosto dichiarata Prefettura; e, passato qualche anno, eretta in Vicariato Apost. Tutto questo può essere fatto di pubblica ragione, dovendosi ritenere come cosa già decisa. Ora mi darò alacremente a trovare mezzi

per far fronte alle spese di viaggio.

... Il Superiore Generale degli Stigmatini mi ha risposto che trovasi nell'impossibilità di compiacermi, permettendo all'incomparabile Padre Melchiade di rimanere più a lungo tra noi, perché i suoi Consiglieri non sono del parere, uso le sue parole, di disperdere in tal modo il troppo scarso personale della loro Congregazione. Ben quindi m'avvedo che bisogna ci rassegniamo ad un distacco per noi veramente doloroso. Sia fatta la volontà di Dio! Io intanto sto qui lavorando per trovare presso qualche Istituto Regolare un buon Religioso, pieno dello Spirito di Dio, che possa alla meglio sostituire il nostro carissimo Padre Melchiade. Inviti i nostri giovani a pregare per questo.

Domani avrò l'udienza dal Santo Padre. E' inutile che Le dica che pel nostro povero Istituto sarà invocata la più calda delle Benedizioni ...

(da autografo in ACSCS)

40 Conforti a O. Pellegrini, da “*Roma 2-Ottobre 903*”:

... Mercoledì sono stato ricevuto in privata udienza dal Santo Padre. Il colloquio ha durato circa tre quarti d'ora; fu cordialissimo ed io non potrò mai dimenticare la grande affabilità del Papa e la benevolenza sua verso di me, superiore ad ogni mio merito. Mi ha parlato a lungo del nostro povero Istituto e si è mostrato edotto di tutte le pratiche fatte dalla Sacra Congregazione di Propaganda affin di concederci una Missione particolare nell'Honan. Ha benedetto con grande affetto ai novelli Missionarii che tra bre-

ve partiranno con Monsignor Volonteri, come pure a tutto l’Istituto. Partecipi tutto questo ai nostri carissimi giovani per loro conforto ed incoraggiamento ...

(da autografo in ACSCS)

41 Conforti a O. Pellegrini, da “*Ravenna 6-Ottobre-903*”:

... La desideratissima Sua mi ha recato qualche conforto e benedico il Signore che di tanto in tanto ci manda qualche sprazzo di luce consolatrice per animarci a lavorare per Lui. Ella dice bene che ora bisogna cominciare a lavorare alacremente per procurare ai nostri Missionarii il necessario per la partenza. Io ho già scritto a diversi pezzi grossi per avere sussidii ed in giornata scriverò anche al Duca di Parma. Faccia Lei pure altrettanto. Come ultimo espediente ricorrerò anche a Pio X, sempre generoso quando trattasi di opere sante ...

(da autografo in ACSCS)

43 Conforti a O. Pellegrini, da “*Ravenna 15-Ottobre 903*”:

... Non sia troppo severo con me! Ho tardato alquanto a rispondere alla carissima Sua e per assoluta mancanza di tempo e perché mi premeva di trasmetterLe, assieme alla risposta, la somma di danaro che dovea inviarLe per

42 P. M. Vivari a Conforti, da “*Parma 14 ottobre 1903*”:

Chiamato dall’obbedienza parto dai suoi carissimi giovani religiosi col’animo commosso e addolorato. Mi ero loro affezionato come padre e come amico; le loro stesse aspirazioni che mi hanno per tanti anni animato nei sacri ministeri, me li resero ancora più cari. Tutto mi dà a bene sperare di loro, E. Rev.ma, ed ho viva fiducia che recheranno al suo cuore le più care consolazioni. Io non dimenticherò mai i bei giorni che ho passati in questa sua religiosa famiglia: prego il Signore Iddio che essa si aumenti ognor più, e che dia quei preziosi frutti di salute che l’E. V. Rev.ma ha ogni ragione di sperare. Io seguirò i suoi Missionari col mio spirito dappertutto, farò di accompagnarli colle mie povere preghiere e colla brama ardente di cooperare almeno da lontano al loro apostolato ...

(da autografo in ASR)

far fronte alla nota pendenza, cosa che non mi era concesso di far prima ...

... Mi mandi i nomi dei Sacerdoti che sarebbero disposti a venire a codesto nostro Istituto per farvi scuola. Io pure sospiro l'istante di vedere i nostri giovani dispensati dal grave incommodo di recarsi ogni giorno al Seminario Vescovile. Vedrò di combinare ogni cosa con Monsignor Vescovo.

Manini ha scritto al mio Segretario dimandandogli se venendo egli a Ravenna sarebbe stato da (me) ammesso in udienza. Gli ho fatto rispondere che io non rigetto mai alcuno, molto meno chi fosse mai stato mio alunno, che del resto mi addolorava assai sapere che egli parlava del povero nostro Istituto e delle persone che lo compongono. Vedremo se, dopo queste premesse, avrà il coraggio di venire sino a Ravenna per raccontare cose più o meno vere che io già posso prevedere ...

(da autografo in ACSCS)

44 Conforti a O. Pellegrini, da "Ravenna 22-10-903":

... Sento che la voce fatta correre a Parma circa la supposta mia protesta, desta in tutti meraviglia e insieme dispiacere. Orbene, affinché Ella possa far conoscere agli amici quello che di fatto ho scritto a Monsignor Vescovo in ordine ai noti deplorevolissimi fatti, Le trascrivo alla lettera quanto è uscito dalla mia penna: "Provo vivo dolore per quello che ora succede in codesta mia Parma e prego di gran cuore il Signore a por termine ad un insieme di cose lagrimevole che rattrista tutti i buoni ed avvantaggia i nostri avversa-

Conforti “per” e “all’amato nido”

rii. *Voglia il Cielo che presto ritorni la calma negli spiriti esacerbati, rendendoli suscettibili di migliori consigli.*

(da autografo in ACSCS)

48 Conforti a O. Pellegrini, da “*Ravenna 19-11-903*”:

... La ringrazio delle parole affettuose che ha voluto rivolgermi colla penultima Sua, le quali furono pel povero mio cuore alquanto esacerbato, vero balsamo di consolazione. La ringrazio

Saveriani e/o altri “dall’amato nido”

45 Alunno V. Dagnino a Conforti, da “*Parma 12 Novembre 1903*”:

... L'anno scorso quando feci la santa promessa, le dissi che non vedeva l'ora di poter emettere pure i S. Voti: ora, Eccellenza Rev.ma, mi lusingo che l'ora sia vicina.

... Confido che lei mi permetterà un'unione più stretta al mio Signore che, colla sua S. Grazia, ho deciso di servire nello stato in cui mi chiama, il più vicino a lui che vi possa essere, lo stato del Religioso-Missionario ...

(da autografo in ASR)

46 Alunno E. Peviani a Conforti, da “*Parma 16-9mbre 1903*”:

... L'approssimarsi della festa del nostro Inclito Patrono San Francesco, mi offre propizia occasione per ricordare a Vostra Eccellenza Illma e Rma la concessione, scommessami avanti la partenza per la diletta Archidiocesi, circa il compimento dell'atto di mia dedica all'Istituto e quindi alle Missioni Estere ...

(da autografo in ASR)

47 Allunni G. Brambilla e L. Armelloni a Conforti, da “*Parma 18 Novembre 1903*”:

(cfr. brani in FCT 2°, pp. 31-32)

pure della copiosa spedizione fattami di commestibili. Mi par di gustare di più tutto quanto mi viene da Parma e dal mio Seminario. Quanto è mai grande la forza della fantasia!

Il disegno che dovrà servire per la copertina del nuovo Periodico non mi dispiace. Parmi soverchio la ripetizione della Croce. Sopprimerei quindi la crocetta superiore, lasciando il semplice monogramma di Cristo, che più che a sufficienza esprime il nostro concetto. Per ogni buon effetto ho reso consapevole della progettata pubblicazione Monsignor Vescovo ...

(da autografo in ACSCS)

49 Conforti a O. Pellegrini, da "Ravenna 25-Novembre- 903":

... Da Roma non ho ricevuto ancor niente ed appena mi giunga qualche cosa non esiterò a scriverLe.

Mi trovo più che mai impensierito nel dovere rispondere ai nostri carissimi giovani che con tanto ardore domandano di fare i Santi Voti. E come potrebbe essere altrimenti? Scriverò in giornata, pregando Dio benedetto ad ispirarmi il meglio. Oh! quanto sono angustiato e quanto abbisogno di conforto! Confidiamo però nel Signore e preghiamo con maggior ardore ...

(da autografo in ACSCS)

50 Alunno sacerdote L. Calza a Conforti, da "Parma 27 novembre 1903":

... Nella festa del nostro Patrono principale San Francesco Saverio si compiono i voti biennali emessi nel 1901 da me e dal P. Sartori. Credendo di mancare al nostro dovere di figli ossequenti, prima d'ascriverci ancora fra quei generosi che scelgono Gesù Cristo fra le fatiche dell'Apostolato, preghiamo V. E. a volerci mandare in una colla benedizione anche il suo benepiacito. Nello stesso tempo non pos-

51 Conforti ai pp. L. Calza ed A. Sartori, da "Ravenna 30-11-903":

... Non solo nulla posso avere in contrario alla rinnovazione dei vostri Voti Biennali, ma colle più fervide preci vi accompagno al compimento del grande atto. Duolmi solo una cosa ed è che io, per la prossima solennità di San Francesco, non potrò trovarmi in mezzo di voi, se non collo spirito, avendo impegni gravissimi, che mi costringono a rimanere a Ravenna.

Spero però di potermi recare a Parma tra breve e se vi piacesse di rimandare a quell'epoca la rinnovazione del vostro sacrificio, io allora avrei la consolazione di ricevere anche questa volta la vostra professione. Fate però liberamente quello che più vi aggrada, non volendo io chiedere a voi, già professi, quello che ho chiesto ad altri vostri Confratelli ...

(da autografo in ACSCS)

52 Conforti a O. Pellegrini, da "Ravenna 30-11-903":

... Penso che avrò, a quest'ora, ricevuto la mia assicurata di Sabato e già avrò fatto fronte agl'impegni contrattati. Contemporaneamente a questa

siamo a meno di non domandare perdono a Dio e a V. E. che ci è padre e Superiore, se la nostra vita non fu sempre conforme all'ideale che avevamo abbracciato quando ci stringemmo a Dio coi voti religiosi. Il passato, veneratissimo Padre, ci sarà di sprone a far meglio per l'avvenire, specialmente adesso che vediamo i nostri voti appagati, le nostre speranze coronate d'un esito felice. Il Signore faccia spuntare presto l'alba di quel giorno felice in cui, uniti e compatti potremo, anche noi, discendere sul campo dell'Apostolato e contribuire all'adempimento di quelle parole registrate nei libri santi *Fiet unum ovile et unus Pastor* ...

(da autografo in ASR)

spedisco altre cinque lettere dirette a codesti miei carissimi giovani che mi avevano chiesto o di fare i voti o la solita promessa. Li ho consigliati ad attendere la mia venuta a Parma, che avrà luogo entro il Dicembre, dicendo loro che per la prossima solennità di San Francesco io non potrò recarmi costì. A Calza ed a Sartori però, per non destare intempestivi sospetti, ho lasciato al riguardo piena libertà, non dissimulando loro il desiderio di ricevere io stesso, anche questa volta, la loro professione. A Dagnino, già da qualche tempo, aveva promesso l'emissione dei santi voti pel giorno del Patrono. Ella vegga di persuaderlo ad attendere invece la mia venuta.

Da Roma infatti, non è ancora giunta alcuna risposta e sono già passati 8 giorni dalla spedizione della mia lettera! Faccia pregare perché il bisogno di preghiere è, sotto ogni rispetto, grande assai, non potendo noi confidare in modo alcuno negli uomini. Non perdiamoci di speranza finché non ci consti che la volontà del Signore esige altro da noi ...

(da autografo in CSCS)

53 Conforti a O. Pellegrini, da “*Ravenna 4-12-903*”:

... Latore del presente è il giovane Sacerdote Ravennate Don Lolli che, colla mia piena approvazione, recasi a Torrechiara, ove dovrà trovarsi oggi stesso, per rinfrancarsi nel canto gregoriano presso quegli ottimi Monaci. La prego a volergli dare ospitalità per poche ore, finché giunga il momento della corsa del tram. Vorrà pure dargli al-

cunché da rifocillarsi.

Da Roma nulla ancora! Ho scritto nuovamente e chissà che non si decidano a rispondere una buona volta. Radoppiamo intanto le nostre preghiere! Terque, quaterque vale e mi saluti codesti miei carissimi giovani ...

(da autografo in ACSCS)

54 Conforti a O. Pellegrini, da "Roma 14-12-903":

... Vengo in quest'istante da Propaganda e mi affretto a scriverLe. Niente è stato cambiato di quanto venne stabilito in ordine al nostro Istituto. Monsignor Volonteri ha scritto quanto desiderava in cuor suo e non quanto è di fatto.

I nostri giovani partiranno con Monsignore ai 20 del prossimo Gennaio; sarà loro in seguito affidato qualche distretto da evangelizzare, distretto che verrà poi eretto in Prefettura e poscia in Vicariato Apostolico. Questo è quanto mi ha assicurato l'Eminentissimo Gotti, soggiungendomi che, ad onta di ogni opposizione, nulla sarà immutato. Non mi ha dissimulato che la cosa sa di ostico a qualcheduno, ma che per questo non dobbiamo sgomentarci, ricorrendo a lui in caso di contrasti. Già mi ha consegnato la somma di It. Lire 6.000 per le spese di viaggio.

Credo inutile dirLe che i nostri giovani non partiranno già sulla fine del corrente, ma solo qualche giorno prima del 20 Gennaio. Tra breve verrò a Parma. Voglia intanto notificare tutto questo ai nostri giovani per sollevarli alquanto da quell'abbattimento di spirito in cui sono forse caduti. Ora

può lavorare per la pubblicazione del nuovo Periodico ...

(da autografo in ACSCS)

55 Conforti a O. Pellegrini, da “*Ravenna 20-12-903*”:

... Ha interpretato l'animo mio in ordine alla venuta di Monsignor Volonteri. Mi spiace solo di non potermi trovare costì prima delle prossime Feste Natalizie. Se Monsignore verrà a Parma mercoledì, gli dica che io desidero compiere il sacro rito della partenza dei miei Missionarii e che mio malgrado non potrò essere a Parma se non verso la metà del Gennaio. Essi potranno poscia recarsi a Milano ovvero a Genova così come a lui piacerà per poi partire in sua compagnia.

... Approvo pienamente il programma del nuovo periodico e mi auguro di cuore d'incontrare il favore del pubblico. Reputo conveniente che si domandi l'esplicita approvazione di Monsignor Magani, od almeno la sua benedizione. Non so poi se a me convenga scrivere, trattandosi di cosa che parte da casa mia, e che è anche ordinata a far conoscere al pubblico l'umile opera mia.

Di buon grado accondiscendo che i miei giovani che partiranno tra breve per la Cina si rechino per le prossime Feste in Famiglia. Dica a coloro che dovevano emettere voti o fare promesse che compiranno tutto questo nel giorno solenne della partenza dei loro confratelli ...

56 Alunno L. Armelloni a Conforti, da “*Parma 21-Dicembre-1903*”:

(supplica per partire; vedi cenni in FCT 2°, p. 166)

57 Alunno C. Mazzetti a Conforti, da “*Parma dal Sem. Miss. Est. 23-Dicembre-1903*”:

... L'altro ieri abbiamo saputo con nostro dispiacere che Vostra Eccellenza non può venire fra di noi prima del S. Natale mentre di giorno in giorno ci auguravamo di prostrarci a ricevere la benedizione del nostro Superiore, e far paghi i vivi desideri.

... In questo giorno poi abbiamo avuto la consolazione di vedere un Vescovo, venerando Missionario, Monsignor Volonteri, dal cui volto trasparivano le fatiche sostenute in tanti anni di Missione e tutti ci ha rianimati di Santo entusiasmo ...

(da autografo in ASR)

*Azione popolare cristiana
nell'episcopato ravennate di G. M. Conforti*

- Maurizio Tagliaferri -

Prevedere per provvedere

Il principio baconiano *sapere per prevedere e prevedere per provvedere* è funzionale alla conoscenza dell'atteggiamento del Conforti nella sua azione pastorale a favore del movimento cattolico ravennate. Conoscere per prevedere anzitutto vuol dire tenere conto del clima anticlericale e antireligioso presente nella diocesi di Ravenna. Prevedere per provvedere vuol dire realisticamente preferire l'*Opera dei Congressi* al movimento democratico cristiano murriano.

La breve - cronologicamente parlando¹ - ma intensa azione pastorale del Conforti sembra rispondere a queste esigenze allora molto sentite.

Ideologismo onomastico

In ogni casa del ravennate c'è *L'Asino* di Podrecca con immagini riverenti e forme pittoriche ostili al mondo clericale. Le bandiere rosse vengono abbassate in segno di disprezzo al passaggio davanti alle chiese. Molti



Pergamena del gennaio 1903, per il solenne ingresso del Conforti a Ravenna; oggi esposta alle *Memorie Confortiane Saveriane*.

¹ G. M. Conforti è nominato arcivescovo di Ravenna il 22 maggio 1902, da Leone XIII; effettua l'ingresso solenne il 6 gennaio 1903; presenta le dimissioni, al nuovo Papa Pio X, il 9 ottobre 1904; lascia definitivamente Ravenna il successivo 22 ottobre, pur essendone nominato Amministratore Apostolico; scrive la lettera di commiato ai fedeli di Ravenna il 15 giugno 1905. La vicenda ravennate confortiana dura quindi tre anni; questa relazione vuole abbracciare l'intero triennio, pur essendo il 1903 tema specifico di questo pomeriggio culturale.

sono i matrimoni in forma civile. I battesimi sono fatti con il vino (sangiovese) nelle sezioni socialiste. Ai bambini vengono dati nomi “ideologici”². La pratica del battesimo civile è stata da tempo ricostruita. Basti ricordare i lavori di Albert Mathiez, Albert Saira, Guido Verucci. Il “*battesimo senza lavacro*”, o col “*sangiovese*”, già descritto all’inizio del Novecento da mons. Francesco Lanzoni, assumeva “*talvolta il carattere di vera e propria festa civile*”. A Portomaggiore, provincia di Ferrara ma diocesi di Ravenna, nell’aprile del 1902 trenta bambini furono battezzati “*col concorso e col mezzo di soli operai, applicando loro nomi dei socialisti più noti*”. Pivato affronta estesamente il fenomeno e lo prende sul serio, lo legge “*non come bizzarria folcloristica ma come una delle più significative testimonianze di un rapporto con la politica vissuto in maniera fideistica*”. Dal repubblicanesimo al socialismo, dall’anarchismo al nazionalismo il nome ideologico diventa manifestazione, durante il fascismo, della sacralizzazione della politica, per tramontare definitivamente nel secondo dopoguerra.

Ma al tempo stesso ci sono le donne che vanno a messa in modo clandestino. Questi sono i germi che esploderanno con la *Settimana Rossa*,

² Stefano PIVATO, *Il nome e la storia. Onomastica e religioni politiche nell’Italia contemporanea*, Saggi 495, Il Mulino, Bologna 1999. Gli effetti della “rivoluzione onomastica” innescata da quella francese si fecero sentire in Italia soltanto a partire dal 1866, quando nel neonato Regno venne istituita l’anagrafe civile, sottratta al controllo della Chiesa. Sulla tradizione del costume giacobino (che ispirò nomi come “Bruto” o “Gracco”, come “Repubblica” o “Libertà”) si innestò ben presto lo spirito anticlericale (ed ecco “Giordano Bruno” o “Venti Settembre”) e scienziista (“Darwin” o “Dinamo”). Venne poi il culto del garibaldinismo (con il diffusissimo “Anita”, nonché “Menotti” o “Ricciotti”, e poi naturalmente “Garibaldo” o “Garibalda”, “Quarto” o “Mentana”) e del repubblicanesimo mazziniano (“Mazzino”, ma anche “Mameli” o “Orsini”). Queste due correnti politiche da un lato si collegavano al culto del Risorgimento (che ricomprendeva la componente moderata e monarchica con i suoi “Carla Alberta” o “Cavour”, “Azeglio” o “Liberale”), dall’altro aprivano all’incipiente movimento operaio e socialista che, annunciando un mondo nuovo, andava proponendo un radicale e profondo rinnovamento dell’onomastica. Attingendo anch’essi, in un primo tempo, alla memoria risorgimentale, i coloni e i braccianti dell’Emilia e della Romagna e gli operai e gli artigiani della Toscana affibbiarono ai figli nuovi, originalissimi nomi ideologici, non solo come segno di protesta sociale, ma anche come “augurio di una vita nuova e diversa” (Ernesto Ragionieri). Pivato è stato infatti in grado di stabilire, grazie al fatto che le fonti alle quali ha attinto forniscono la professione del padre, che la stragrande maggioranza dei portatori di nomi ideologici apparteneva a quei ceti. E fu in queste classi subalterne che la passione politica e il gusto della sfida, la mitizzazione e l’inventiva, la principiante alfabetizzazione e la voglia di riscatto dettarono un enorme florilegio di nomi ideologici di ogni tipo e provenienza. Dalla letteratura naturalista francese (“Zola” o “Vittorugo”) ai nomi dei padri fondatori (“Marx” e “Marxina”, “Engels” e “Engelsina”), dai martiri del movimento socialista o anarchico (“Jaurès” o “Ferrer”) ai leader italiani (“Cafiero” o “Ferri”), e di nuovo “Libertà”, e poi “Comunardo”, “Ateo” naturalmente, quando non “Antidio”, e “PrimomagGIO”, “Plebea”, “Sciopero” o “Lotta”. La Rivoluzione bolscevica portò “Lenin” con le sue molte varianti, “Trotsky” o “Ottobre”.

quando nel ravennate si bruceranno chiese, si profaneranno le ostie e si umilieranno i sacerdoti. Già il *Diario* di Giovanni Minzoni ricorda come proprio in quegli anni i seminaristi a passeggio per le strade di Ravenna fossero oggetto di dileggio e di insulti.

Leone XIII manderà il Conforti a Ravenna dicendogli che Ravenna è la Cina d'Italia e il conte faentino Carlo Zucchini, vicepresidente dell'*Opera dei Congressi*, avrebbe aggiunto che il presule sarebbe andato in una diocesi di "semi-*infedeli*". In questo contesto furoreggia lo sport, i giovani cattolici tengono la barba e i baffi (non più segno anticlericale come nell'800). Attraverso la squadra vincente potevano entrare in piazza. Perforare questo muro di spirito anticlericale e antireligioso non era facile. Ravenna è la patria di Lorenzo Stecchetti³. Tutti questi elementi fanno da sfondo a quella piccola fiammella di giovani che seguono il vessillo bianco.



Cartolina datata "Ravenna 22.8.1916".

Tra Democrazia cristiana murriana e Opera dei Congressi

Era ben diverso lo spirito del circolo dei cattolici aristocratici, vicini all'Acquaderni⁴ e all'*Opera dei Congressi*. Non siamo in grado di capire la rudezza e l'ostilità dell'ambiente sociale e culturale cresciuto nel tronco di uno Stato pontificio odiatissimo, in mezzo a una popolazione che conservava il ricordo negativo dei morti e degli esiliati (per ragioni politiche) per opera del

³ "Guerrini Olindo - meglio noto come Lorenzo Stecchetti - (Forlì 4.10.1845 - Bologna 21.10.1916). Poeta e critico letterario. I suoi versi, che suscitavano scandalo per i toni blasfemi e i temi erotici trattati, attestano un vivace realismo di stampo verista" (*Enciclopedia Zanichelli*, Bologna 1994, p. 854). Si vedano alcuni espressivi versetti citati da Enzo TRAMONTANI, in *Ravenna 1902: da un vescovo all'altro*, in *Parma negli anni 7*, p. 104.

⁴ "Acquaderni Giovanni. Fondatore della Società della Gioventù Cattolica Italiana (Castel S. Pietro, 1838 - Bologna, 1923). Sciolta, per influenze anticlericali, la precedente Associazione Cattolica per la libertà della Chiesa in Italia, nel 1867 l'Acquaderni, coadiuvato dal conte Mario Fani di Viterbo, diede vita alla nuova società, mirante alla difesa dei diritti della Chiesa ed all'apostolato con il motto "Preghiera, azione, sacrificio" e ne divenne il 1° presidente. Zelante ed instancabile, svolse attivissima opera di propaganda, raccogliendo dovunque seguaci; nel 1874 poteva tenere a Milano la prima sessione dell'Opera dei Congressi, da lui sostenuta" (*Dizionario Ecclesiastico I*, UTET, Torino 1953, p. 27).

card. Rivarola⁵, che respirava a pieni polmoni l'etica mazziniana e il solidarismo socialista.

Chi si è reso conto di questo, Lorenzo Bedeschi, ha dato importanza ai “*nuovi credenti*” affiliati alla murriana Democrazia cristiana⁶. In una zona anticlericale come la Romagna, nei primi anni del secolo si sviluppò un movimento cattolico che non si riconosceva nell’*Opera dei Congressi*, ma simpatizzava con la Democrazia cristiana murriana. Bedeschi ne analizza i tratti all’interno del cattolicesimo romagnolo. Altri invece, come Alessandro Albertazzi, più legati alle categorie classiche dell’Azione cattolica, hanno preferito dare più risalto ai cattolici dell’*Opera dei Congressi*. Per Bedeschi comunque in Romagna e in particolare a Ravenna non c’è l’Azione cattolica dell’Acquaderni.

All’inizio del ’900, ancorché sotto la coltre della stagnante incertezza e delle beghe interne al clero ravennate, si assisteva ad un moto di rinnovamento culturale, in buona parte determinato da una nuova generazione di preti, alcuni formati a Roma nel Seminario Pio⁷, decisi ad uscire dal ghetto per un confronto culturale, sociale, politico, tutti sostenitori delle idee democratiche cristiane, tutti più o meno schedati per presunte simpatie modernistiche, legati ad un certo tipo di pietà biblica e liturgica. Si trattava di don Giovanni Genocchi⁸, poi padre missionario, per due anni direttore spirituale



Cartolina datata “*Ravenna 22 nov. 1908*”.

⁵ “Rivarola Agostino, cardinale (Genova 1758 – Roma 1842). Tenne, ancor giovane, importanti cariche nella Curia romana. [...] Nel 1824, inviato da Leone XII a Ravenna per liberare le Delegazioni dello Stato pontificio dalle società segrete, svolse il compito con eccessiva severità, che culminò con la condanna di 513 carbonai. [...] Oggetto di un attentato di settari, ne riuscì illeso: il fatto diede origine al cosiddetto “processo Invernizzi”, conclusosi il 26.4.1828 con 5 condanne a morte” (*Dizionario Ecclesiastico*, cit. p. 555).

⁶ Lorenzo BEDESCHI, *Scristianizzazione e “nuovi credenti” all’alba del ’900 nella Bassa Romagna*, Quattroventi, Urbino 1991.

⁷ “Nel 1853 Pio IX fondava, accanto al Seminario Romano il Seminario Pio per i giovani ecclesiastici delle diocesi dello Stato pontificio, aggiungendovi le scuole di diritto canonico e civile con la facoltà di conferire i gradi accademici; costituiva in tal modo l’Ateneo del Pontificio Seminario Romano” (*Enciclopedia Cattolica*, VII, col. 349).

⁸ “Genocchi Giovanni. Della congregazione dei Missionari del Sacro Cuore (Ravenna 1860 - Roma 1926); sacerdote nel 1883, insegnò dapprima Sacra Scrittura nel Seminario

e insegnante nel seminario locale, e di don Girolamo Zattoni⁹. Nel resto della Romagna si distinguevano don Giovanni Ravaglia a Cesena, don Francesco Lanzoni a Faenza, don Adamo Pasini a Forlì, don Domenico Conti a Imola, don Giulio Belvederi a Bologna, don Girolamo Mauri a Rimini, don Angelo Ferrari a Ferrara¹⁰. A Ravenna don Zattoni diventava l'anima del giovane clero e dei gruppi giovanili. Con lui erano schierati i giovanissimi don Giovanni Mesini, don Giuseppe Sangiorgi, don Giuseppe Rossi, don Lino Masetti, don Aldo Gagliarini, don Raffaele Signorini, don Romeo Brocchi; e la generazione successiva, quella di don Edgardo Sirotti, don Pio Bignardi, don Mario Malatesta, don Andrea De Stefani ed altri. A tutti andava stretta la vecchia *Opera dei Congressi* e la stessa organizzazione diocesana affidata all'ing. Ulrico Farini definito dal Mesini "*buon cattolico ma inetto*"¹¹.

Nonostante le riserve di Leone XIII con il noto documento *Graves de communi* (1901), nel frattempo si era diffuso nelle giovani generazioni in

di Ravenna, poi entrò nella congregazione, ricevendo e svolgendo diverse missioni di rappresentanza pontificia. [...] Dottissimo in greco, ebraico, arabo, raccolse intorno a sé un cenacolo di studiosi e di persone che dal liberalismo e dall'agnosticismo si andavano orientando verso la fede cattolica; in quei tempi turbati dalla lotta contro il Modernismo, tanto bastò per farne sospettare da alcuni malevoli la ortodossia, ma egli fu difeso e protetto dal papa Pio X" (*Dizionario Ecclesiastico II*, cit., p.45) Cf. V. CERESI, *Padre Genocchi*, Città del Vaticano 1934; F. TURVASI, *Giovanni Genocchi e la controversia modernista*, Roma 1974.

⁹ Girolamo Zattoni (1874-1905). Alunno del Seminario Pio negli anni 1894-1900, tornato in diocesi, gli era affidata la cattedra di teologia dogmatica. Nel 1901 nominato custode dell'Archivio storico arcivescovile, su indicazione del card. Agostino Riboldi tornava a Roma per conseguire il diploma d'archivista. Tornato in diocesi, si dedicava all'attività pubblicistica e alla ricerca scientifica. Per merito suo e di don Bosio l'idea democratica cristiana era introdotta a Ravenna nel marzo del 1901, costituendo poco dopo un Circolo democratico cristiano e un patronato femminile con due rispettivi segretari del popolo ("*Il Domani d'Italia*", 20 aprile 1902). Il card. Riboldi, stando alla descrizione del *liber chronicon* del seminario di Ravenna (*Memorie manoscritte*, in Archivio del Seminario Arcivescovile: si tratta di due grossi quaderni che contengono quasi giornalmente il diario di ciò che avveniva in Seminario e fuori dal 1899 al 1914) poco prima di morire ne benediceva la bandiera. Nel cimitero di Castiglione di Ravenna, ove riposa, leggiamo l'epigrafe scritta da lui stesso: "D. Girolamo Zattoni non ambì onori / Si dedicò agli studi sperando di ricavarne onesto sostentamento / Gli atti suoi comunque interpretati furono diretti a Dio per la diffusione del cristianesimo". Sull'opera scientifica di Zattoni si veda Francesco LANZONI, *In memoria del sac. dott. Girolamo Zattoni*, Tipografia Novelli e Castellani, Faenza 1906; "*Bilychnis*", Roma, nov.-dic., 1915, pp. 437-440; Lorenzo BEDESCHI, *Il nostro don Girolamo Zattoni e il rinnovamento degli studi storico-religiosi*, in *La Pontificia Università Lateranense nel 1968*, Città del Vaticano [1968], pp. 244-246. Di don Zattoni sono stati raccolti in volume, in occasione del centenario della nascita, a cura di Mario MAZZOTTI, gli *Scritti storici ravennati*, Ravenna 1975.

¹⁰ Cfr. L. BEDESCHI, *Il modernismo e Romolo Murri in Emilia Romagna*, Parma, Guanda, 1967, passim; Enzo TRAMONTANI, *Cattolici popolari a Ravenna nel primo Novecento*. Prefazione di Benigno Zaccagnini, Centro Studi "G. Donati", Ravenna 1977, passim.

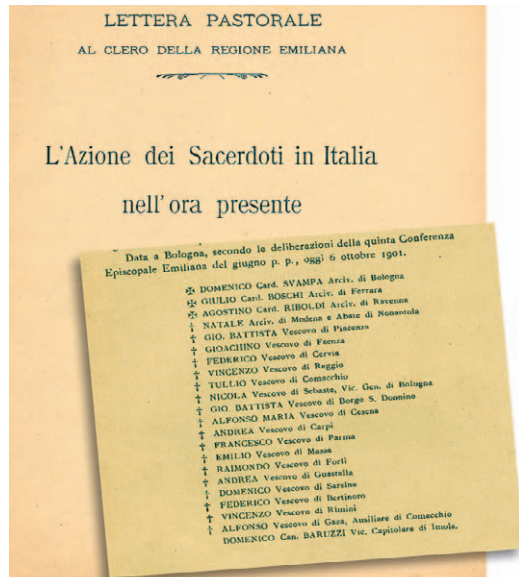
¹¹ E. TRAMONTANI, *Cattolici popolari a Ravenna.*, cit., p. 74.

Italia e soprattutto in Romagna, come è stato ampiamente dimostrato da Bedeschi, il movimento murriano che entusiasmava per la sua azione sociale di contenuto anche politico, più noto come democrazia cristiana, che di fronte al socialismo si poneva come sfida e non come opposizione demonizzante¹².

Anche i vescovi emiliani coglievano questa sfumatura nella lettera pastorale al loro clero del 6 ottobre 1901. In essa inoltre tendevano a stemperare i dissidi all'interno del cattolicesimo tra integralisti e murriani, ribadendo la necessità di "raccolgere insieme le forze del Clero e del laicato cattolico per opporle, baluardo inespugnabile, agli assalti dell'empietà moderna [...]"; ricordavano con soddisfazione i "molti del nostro Clero" - cioè i preti giovani - usciti "pur anche dal Tempio, per applicarsi, insieme col Laicato cattolico, alle opere di Carità cristiana verso le classi più disagiate. [...] Noi li vedemmo correre esultanti da mane a sera, aggirarsi in mezzo alle plebi e con ardore difendere la verità [...], la giustizia conculcata a danno dei deboli [...], affrontare arditamente nelle discussioni in contraddittorio gli oratori del socialismo". Ribadivano però l'inconciliabilità tra i metodi violenti di lotta del socialismo, - le "teorie e formule scientifiche" -, e quelli del cattolicesimo, che si limitavano a "portare in mezzo ai nostri popoli una pratica ed efficace difesa agli oppressi, una generosa beneficenza verso i bisognosi, una carità effusiva verso tutti". E concludevano: "È questa l'azione Cattolica suggerita dal Santo Padre, e diretta dai vescovi, la quale, senza tener conto del senso etimologico e dell'uso dei filosofi, può chiamarsi ed è vera "democrazia Cristiana" perché le plebi sono dell'azione medesima il principale obbietto. Non vogliono però lasciar da parte le classi elevate della Società; imperocché se a ricomporre l'ordine è necessario per i ricchi, che ritornino all'osservanza della legge Cristiana i poveri, non è meno necessario per tutti che vi ritornino i ricchi"¹³.

¹² Cfr. L. BEDESCHI, *Il modernismo e Romolo Murri in Emilia Romagna*, cit., passim.

¹³ *L'Azione dei Sacerdoti in Italia nell'ora presente. Lettera pastorale al clero della Regione Emiliana*, Tipografia Arcivescovile, Bologna 1901, pp. 3, 14-15. La lettera era stata preceduta a sua volta dalla conferenza di Piacenza dove si era deciso il testo e stabilito di chiamare l'"azione di carità" con la frase "Democrazia Cristiana" (cfr. *Settima conferenza annuale - deliberazioni adottate nei giorni 17, 18, 19, giugno 1901 a Piacenza*, Ravenna, Tipografia Artigianelli, 1901, in Archivio Arcivescovile Ravenna, *Uberti XIII*).



La stagione carismatica del cardinale Riboldi

La “*Lettera pastorale al clero della Regione Emiliana*” era firmata per Ravenna dal cardinale Agostino Gaetano Riboldi¹⁴, il quale era giunto nella città di S. Apollinare il 7 settembre 1901, dopo circa venticinque anni di intenso lavoro episcopale a Pavia¹⁵. Non era in buona salute e per questo aveva chiesto, ma invano, a Leone XIII di non essere trasferito. Era andato a Ravenna per precisa scelta di Leone XIII¹⁶. Riboldi entrava in una diocesi lacerata dalle scissioni interne e incupita dall’aria irrespirabile dell’atteggiamento inquisitorio degli intransigenti irriducibili del gruppo di don Paolo Peppi¹⁷. Riboldi garantiva una inoppugnabile ortodossia, ma vi abbinava una mentalità aperta, una capacità di lettura scientifica della realtà, un’ansia pastorale connotata da chiarezza di intenti e da efficacia di organizzazione e di ideazione di mezzi operativi. Per la diocesi di Ravenna il nuovo vescovo avrebbe segnato una svolta determinante, uno slancio vigoroso di rinascita cristiana. Il suo preciso programma di rinnovamento sarebbe stato rigenerante per la chiesa ravennate, se egli non fosse morto sette mesi dopo, il 25 aprile 1902.

Al card. Andrea Ferrari, scriveva un mese dopo il suo ingresso: “*Sono in un paese delle Missioni Estere: popolazioni prive della fede, e dominio o ti-*

¹⁴ Agostino Gaetano Riboldi era nato nel 1839 a Paderno Milanese (diocesi di Milano), e morì a Ravenna nel 1902. Sacerdote nel 1861. Prima della sua elezione a vescovo di Pavia (1877), aveva svolto attività di insegnamento di matematica e fisica in Seminario a Milano; aveva partecipato alle iniziative delle associazioni cattoliche diocesane, collaborando alla stampa periodica, particolarmente a “*La scuola cattolica*”. A Pavia convocava otto volte il sinodo diocesano. Veniva nominato cardinale e arcivescovo di Ravenna nel 1901. Reggeva la diocesi soltanto pochi mesi, dall’8 settembre 1901 al 25 aprile 1902, avviando, tuttavia, molteplici iniziative pastorali e sociali, sostenute da qualificati apporti culturali. Per approfondimenti: Angelo CODARA, *Il Cardinale Agostino Gaetano Riboldi*, Fusi, Pavia 1905; A. ROBBIATI, *Agostino Gaetano Riboldi vescovo di Pavia*, in “*Diocesi di Milano*” 1960, n. 8, pp. 59-63; Idem, *Una pagina del Movimento Cattolico a Pavia: don A. Rossi e mons. A.G. Riboldi*, in “*Aevum*”, 1960, n. 4, pp. 350-374; Id., alla voce *Riboldi Agostino Gaetano*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, diretto da Francesco TRANIELLO e Giorgio CAMPANINI, vol. III/2. *Le figure rappresentative*, Torino, Marietti, 1984, pp. 713-714; G. GUDERZO, *La chiesa pavese dall’età delle riforme alla seconda guerra mondiale*, in *Diocesi di Pavia* (Storia religiosa della Lombardia, 11) a cura di A. CAPRIOLI, A. RIMOLDI, L. VACCARO, Brescia, La Scuola, 1995, pp. 388-401 (“*Una svolta epocale: mons. Riboldi e la sua scuola*”).

¹⁵ A. ROBBIATI, *Problemi del mondo rurale di un vescovo lombardo (1877-1901)*, in “*Bollettino dell’Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia*”, XI (1976), 1, pp. 64-89.

¹⁶ Tornano quanto mai vere le parole vergate dall’avvocato ravennate, dottor Giuseppe Loreta: “[...] *l’obbedienza, come egli stesso mi diceva, lo volle a Ravenna*” (*Parma negli anni 7*, p. 94).

¹⁷ Per una presentazione sommaria, ma completa, della figura e dell’azione a Ravenna, di Paolo Peppi vedi *Parma negli anni 7*, p. 93.

rannia delle sette”¹⁸. E in una lettera a Leone XIII diceva: “*La maggior parte dei nuovi figli, che mi avete dati, sono morti: poichè io non so cosa fare per salvarli schiavi come sono delle sette. Parmi che ormai questa povera Ravenna abbia scontate le pene delle sue antiche e nuove colpe; e che sopra di lei abbia da risuonare la voce del Redentore, a dirle di uscir fuori dal suo sepolcro e di sciogliere i legami dai quali è stretta*”¹⁹.

Vista la situazione difficile all'interno del clero ravennate, Riboldi si portava dietro alcuni collaboratori - i preti ravennati parleranno di “colonia pavese”²⁰ - per collocarli in punti strategici: Pietro Maffi, vicario generale e prefetto degli studi nel Seminario arcivescovile; Giovanni Cazzani, segretario particolare e professore di filosofia nel medesimo Seminario; Paolo Colli, sempre in Seminario come direttore spirituale; Emilio Ripa, maestro di camera; e Antonio Bosio, un ex frate, come insegnante di sociologia cristiana, cattedra istituita *ex novo* dal Riboldi per applicare quelle norme e quei precetti che la sopracitata lettera pastorale dei vescovi emiliano-romagnoli stabiliva, nonché assecondando gli appelli dei giovani murrini, in particolare di don Zattoni²¹.

Con il Riboldi il partito cattolico o democratico cristiano si organizzava anche in Ravenna. L'attivismo carismatico del nuovo arcivescovo era segnalato dal *Giornale d'Italia* in una corrispondenza da Ravenna, che merita di essere riportata: “*Sulla sonnolenza del partito costituzionale sta ora sorgendo il partito cattolico o democratico cristiano in Romagna. Dopo le tre organizzazioni a Cesena, Faenza, Lugo e la sua espansione a Bagnacavallo con Comitati diocesani, casse rurali, ricreatori domenicali, sta ora portando le sue tende a Ravenna, terreno da gran tempo refrattario alle falangi cattoliche politiche. Il defunto card. Galeati che si chiamava da se stesso un buon parrocone di campagna non si occupò mai di politica. Il suo successore card. Riboldi, scienziato e dotto, ci viene dalla pianura lombarda, quindi pare che abbia il carattere battagliero, e nello stesso tempo prudente di quella democrazia cristiana. Infatti nei pochi mesi che è qui si è fatto tutto ciò che si è potuto. Si sono costituiti due circoli cristiani: l'uno maschile e l'altro femminile. Nel seminario ha introdotto l'insegnamento della sociologia, che è impartita da un sacerdote - certo don Bosio - che ha fatto venire da Milano, parlatore facile e inculcatore ardente dei principii della democrazia cristiana. Infatti ogni domenica sera tiene conferenza coll'intervento di tutte le gamme politiche sociali: cattolici, conservatori, liberali, socialisti, anarchici e repubblicani! Il pubblico, abbastanza numeroso, aspetta che il conferenziere reciti l'Ave Maria, e poi si dispone per ascoltarlo con attenzione. Non manca il contraddittorio per parte di qualche monarchico o socialista che interloqui-*

¹⁸ Lettera di A. Riboldi ad Andrea Ferrari, da Ravenna 28 ottobre 1901, in FCT 11°, p. 70.

¹⁹ Lettera di A. Riboldi a Leone XIII, da Ravenna 12 dicembre 1901, in FCT 11°, p. 71.

²⁰ Cfr. FCT 11°, p. 69.

²¹ Cfr. E. TRAMONTANI, *Cattolici popolari a Ravenna*, cit., p. 31.

*sce. Tutto procede sempre ordinatamente. Don Bosio con le sue conferenze e con la sua parlantina facile vorrebbe tutta una nuova impostazione. Via lo Stato liberale ed invadente, ritorno magari ai Comuni, epoca medioevale, referendum nelle questioni di competenza del popolo e suffragio universale. E mentre anche i cattolici si svegliano, i costituzionali continuano a dormire*²².

Nel febbraio 1902 faceva la sua comparsa timida il settimanale diocesano l'*Eco*²³. Contro questo "rialzare la testa" da parte del clero ravennate si scagliava la compagine anticlericale. La *Parola* dei socialisti ravennati, oltre ad attaccare il card. Riboldi, perché, "allo scopo di tutelare, nella legalità e secondo giustizia, l'interesse dei lavoratori e procurare l'armonia delle classi sociali - ha create numerose "Sezioni di miglioramento", ha costituito un "Ufficio di lavoro" ed ha attivato il "Segretariato del popolo"²⁴, se la prendeva poi, sull'esempio dell'*Avanti* e dell'*Asino*, contro la morale cattolica di S. Alfonso de Liguori, che con le sue distinzioni realistiche, permetteva ai preti da un lato di corrompere i giovani e dall'altro di tollerare chi tra il clero avesse mancato nei suoi obblighi morali²⁵. La polemica che in Romagna ebbe toni blasfemi, mostrava in realtà un aspetto della vulnerabilità di un cristianesimo fatto di precetti, di formalismi e di moralismi. Il clero ravennate querelava la *Parola* di Nino Mazzoni, e le altre diocesi di Romagna organizzavano feste più solenni in occasione della memoria liturgica del Santo e riparazioni religiose.

Con la morte di Riboldi, mons. Pietro Maffi era nominato amministratore apostolico, e il gruppo dei conservatori, da Riboldi soprannominato "chiesa scismatica", riprendeva vigore.

La cometa confortiana

Guido Maria Conforti²⁶ era il nuovo vescovo scelto da Roma per Ravenna. Leone XIII, nel proposito di animarlo e consolarlo al momento dell'accettazione della diocesi di Ravenna, aveva detto al Conforti: "So che

²² *Corrispondenza da Ravenna*, in "Il Giornale d'Italia", 25 marzo 1902.

²³ Cfr. A. MAMBELLI, *Il giornalismo in Romagna*, Forlì 1966, p. 275.

²⁴ Cfr. Supplemento straordinario all'*Eco* del luglio 1902.

²⁵ Cfr. in particolare gli articoli apparsi su "La Parola" del 18 maggio, del 29 giugno e del 6 luglio 1902. Per la risposta dei cattolici ravennati al "falso liguoriano" si veda l'*Eco* del 1 giugno 1902, e il Supplemento straordinario sempre dell'*Eco* del luglio 1902.

²⁶ G. M. Conforti nasce a Casalora di Ravadese (diocesi di Parma) nel 1865, e muore a Parma nel 1931. Prete nel 1888, fonda nel 1895 la Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere tra gli "infedeli". Nominato Arcivescovo di Ravenna il 22 maggio 1902, riceve ben presto la visita di due delegazioni del clero e laicato ravennate. Consacrato il 9 giugno, ottiene il regio *exequatur* solo il 15 dicembre 1902 e fa il suo ingresso in Ravenna la sera del 4 gennaio 1903. Dimessosi nel 1904, regge la diocesi come amministratore apostolico fino al 1905. Sostiene, tra molteplici ostacoli il movimento democratico-cristiano. Vescovo di Parma dal 1907, regge la diocesi fino alla morte. È stato beatificato il 17 marzo 1996. Per approfondimenti, sull'aspetto che stiamo analizzando, si veda

RAVENNA, ADDÌ VI GENNAIO MCMIII

IL NOME
DEL NOVELLO ARCIVESCOVO
PRINCIPE DI RAVENNA

GUIDO MARIA CONFORTI

SPIRANTE FORZA E DOLCEZZA
CHE LUCE DI CIELO
RAGGIA DALLO STEMMA E DALL'OPRE
SUONI BENEDETTO
SULLE LABBRA NEI CUORI
DEI FIGLI
NEI QUALI LA BUONA SPERANZA
DEGLI ANTICHI SPLENDORI
NEI VERI TRIONFI DI CRISTO
SOAVEMENTE RIVIVE

*videntur Saturni prima
Vinc. Ric. D. V. R.*

*Surgit, agnito, et sua auster perficit
horribis ignis, et flamma aromata illius.
CANT. V. IC. 16.*

Sorgi, Aquilone, e al tenebroso speco,
Ch' avesti a sede fa ritorno omai:
Abitator qual sei dell' aer cieco
Fuggi del sol, che già sfavilla, i rai.

Fuggi, Aquilone, e i geli fuggan teco,
Onde i fiori chinasti, ch' io piantai;
Qui che rimanga pur debil un eco,
Un'orma lieve del tuo impero è assai.

E tu, spiegando il val OSTRO qua vieni
De' fiori amico, e il tepido tuo fiato
Del mio giardino aleggi in tutti i seni.

Matureranno più soavi i pomi
Per te le piante, e, dischiudendo il lato,
Più preziosi stilleran gli aromi.

Dalla sua Interpretazione della Cantica Sonetto LX
L'offerente P. CESARE MASSETTI

RAVENNA 1903 - TIPOGRAFIA ALIGHIERI

Annuncio per l'entrata del Conforti nel gennaio 1903,
stampato dalla tipografia Alighieri a Ravenna, nel formato 120x78 cm.

voi avevate un gran desiderio di andare missionario in Cina. Ebbene io vi ho accontentato: Ravenna è la Cina d'Italia"²⁷. Il suo arrivo a Ravenna nel gennaio 1903 lasciava pochi dubbi sulla situazione locale: alcuni facinorosi lo accoglievano a fischi e a sassate²⁸. Nell'occasione dell'ingresso solenne, alla vigilia dell'Epifania del 1903, i cattolici di Ravenna, per riparare, pubblicavano un "Numero straordinario dell'Eco", con articoli sul Conforti e la sua opera missionaria²⁹.

E. Ferro, alla voce *Conforti Guido Maria*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia. Figure rappresentative*, III/1, cit., pp. 249-250; e soprattutto, per il valore documentario, i volumi di Padre Franco TEODORI, il quale dedica ben 3 tomi, di oltre 2500 pagine complessive, al breve periodo ravennate, nella serie delle *Fonti Confortiane Teodoriane*, cioè i volumi FCT 11°, FCT 12°, FCT 13°. Ne ricordiamo qui i titoli, benché già indicati in seconda di copertina nel presente quaderno: 1°) *Guido Maria Conforti. Arcivescovo di Ravenna. Vol. I: Dalla Nomina e Consacrazione alla Presa di Possesso*, Città del Vaticano 1992; 2°) *Guido Maria Conforti. Vol. II: Il Buon Pastore di Ravenna*. Presentazione del card. Pio Laghi, Città del Vaticano 1993; 3°) *Guido Maria Conforti. Vol. III: Da Ravenna alla Città della Croce (Stauropoli)*. Presentazione di S.E. Mons. Luigi Amaducci Arcivescovo di Ravenna-Cervia, Città del Vaticano 1994. Utili pure: Alfiero CERESOLI, *Spiritualità missionaria di un sacerdote diocesano Guido Maria Conforti. Primo presidente della Pontificia Unione Missionaria. Vescovo e fondatore dei missionari saveriani*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1996, pp. 128; e Franco BERTAZZA, *B. Guido Maria Conforti. Suo coinvolgimento politico-sociale nella storia e rapporti con il clero (1887-1906)*, Meroni Tipolitografia Editrice, Albese con Cassano (Como) 1999, pp. 520. Da ultimo si segnalano i sette quaderni *Parma negli anni società civile e religiosa*, curati con scadenza annuale dagli AMICI DEL CINQUENOVEMBRE e dal CENTRO STUDI CONFORTIANI SAVERIANI, dal 1998 al 2003.

²⁷ Alfredo Maria CAVAGNA, *Un vescovo tra due epoche. Mons. Pasquale Morganti e i suoi tempi*, Presentazione di Mons. Salvatore Baldassarri Arcivescovo di Ravenna, Ancora, Milano 1963, p. 185.

²⁸ Si vedano: Angelo MANFREDI, *Perché Conforti a Ravenna?*, in *Parma negli anni 7*, pp. 88-101; e E. TRAMONTANI, *Ravenna 1902: da un vescovo all'altro*, *ibid.*, pp. 102-120.

²⁹ *Omaggio di Ravenna Cattolica. Numero Straordinario dell'Eco di Ravenna. VI gennaio MCMIII*, otto pagine, con molte fotografie, e articoli di Tommaso NEDIANI, Peppino MICHELI, Giuseppe FUSCHINI e altri.



Il nuovo arcivescovo rapidamente entrava in contatto con le realtà diocesane: il Seminario prima di tutto³⁰, dove stimolava, non riuscendo a cambiarlo, il rettore can. Angelo Bignardi e sostituiva alcuni professori. La nomina di don Giuseppe Bosi - parroco di S. Agata Maggiore e amministratore dell'*Eco di Ravenna* - a professore di diritto e sociologia in Seminario sollevava da parte dei peppiani una sommersa reazione, raccolta dal giornale locale *Il Ravennate*, che il 6 novembre titolava una rubrica: "*Baruffe nel Vaticano Ravennate*". La rubrica, ripresa nei giorni successivi con notizie di chiara provenienza o ispirazione ecclesiastica, induceva il Conforti a inviare una lettera riservata a tutti i preti, proibendo di scrivere su quell'argomento sui giornali, sotto pena di sospensione *a divinis ipso facto incurrenda*. E la polemica si attenuava³¹.



Ravenna, Piazza del Duomo: "L'antica facciata del Seminario Arcivescovile era occupata per metà dalla Chiesa di San Girolamo" (Enzo Tramontani, 21.06.03).

³⁰ E' noto il *Discorso sull'amore allo studio*, tenuto dal Conforti agli alunni del Seminario di Ravenna, in occasione della premiazione scolastica, il 21 dicembre 1903. Il cardinale Pio Laghi ne fa la filigrana per presentare il 12° volume dell'opera confortiana di F. Teodori, dedicato all'episcopato ravennate per il 1903; e afferma: "*Ma vi è un settore in particolare sul quale voglio attirare l'attenzione. Mons. Conforti profuse con profonda intelligenza la sua "carità pastorale" soprattutto nei riguardi della formazione del Clero. Restano memorabili i suoi insegnamenti sull'amore allo studio rivolti agli alunni del Seminario di Ravenna. Senza esagerazione sembra di sentire quasi un secolo prima le direttive della "Optatam totius" n. 16 del Concilio Vaticano II e gli insegnamenti pontifici contenuti in vari documenti sulla formazione del Clero: dalla "Ratio fundamentalis" fino alla "Pastores dabo vobis"*". Ne coglie poi i punti salienti, che nel linguaggio del Conforti giustificano la santità della vita sacerdotale mediante la luce della scienza: - la pastoralità del ministero; - il rapporto tra rigore scientifico della teologia e la sua destinazione pastorale; - l'imperativo del comunicare con sapienza, in grado di illustrarla e mediarla; - la formazione delle coscienze; - lo stile proprio che deve animare la formazione intellettuale dei futuri presbiteri, onde "*edificare ed essere edificati*". L'intero discorso può essere letto in FCT 12°, pp. 812-818; qui ne riportiamo la conclusione: "*Giovani egregi, ogni vero ha un raggio della verità eterna che è Dio. "Deus veritas est". Studiamo dunque per meglio conoscere Iddio e noi stessi. Questa è vera prudenza cristiana e sacerdotale. Studiamo per poter meglio giovare ai nostri fratelli, per illuminarli, per convertirli, per riconciliarli con Dio; questa è la vera carità che il Divin Redentore ha recato sulla terra. Allora i vostri studi saranno benedetti da Dio, salutarì agli uomini, fecondi per le anime nostre di frutti. Allora avrete assicurato l'esito della vostra Missione in mezzo ai popoli"* (Nota a cura di Ermanno Ferro).

³¹ Ce ne educa abbondantemente F. Teodori, in FCT12°, p. 40; mentre a p. 701 riporta

E poi v'erano gli incontri dell'arcivescovo con le comunità religiose³², le parrocchie cittadine e rurali³³, le associazioni cattoliche: dal Patronato femminile, all'Opera di S. Vincenzo³⁴, alla Pia associazione dei Tabernacoli, al Circolo democratico cristiano, all'Opera dei Congressi diocesani³⁵. Insomma il Conforti insisteva sugli strumenti tradizionali del ministero sacerdotale fino allora in uso. Diverse le lettere pastorali, le notificazioni e le disposizioni³⁶, da-

l'intero documento, emanato il 10 novembre, a Ravenna dal Palazzo Arciv., a firma di + Guido M. Arciv e Paolo Arcid. Sarti Cancelliere Arcives.le.

³² Valgano ad informarci su questa molteplice attività del nuovo arcivescovo di Ravenna, alcune righe sintetiche redatte dal padre F. Teodori nell'introduzione a FCT 12°, pp. 6-7: "Visite a Comunità religiose: 25 marzo, Cappella Suore della Carità; 7 maggio, alle Tavelle per patrocinio S. Giuseppe; 5 maggio, Professione Suore Carmelitane; 12 giugno, alle Tavelle per chiusura Esercizi alle Sig.re della Città; 16 luglio, alle Carmelitane per festa Madonna del Carmelo, 20 settembre, alle Ghiselle; 12 ottobre, alle Cappuccine per professione e vestizione; 19 novembre, Messa ai Cappuccini" (Nota a cura di Ermanno Ferro).

³³ Ancora riassume bene per noi F. Teodori. "Visite e discorsi a parrocchie, Chiese, Cappelle: 1) Castiglione di Ravenna: pom. 26 aprile, Benedizione Bandiera S. Luigi e discorso. 2) Coccianile e Pentapoli dal 13 al 18 settembre: Coccianile 13: Discorso Nome di Maria più cresime. Bologna 14 per cresime. Berra 15 per cresime. Serravalle 16 per cresime. Ambrogia 17 per cresime. Coccianile 18. 3) Godo: pom 12 maggio, discorso Madonna; 22 nov. Festa S. Antonio da Padova. 4) Mezzano: 11 Ottobre, per cresime. 5) Pieve Quinta: 26 luglio, discorso. 6) S. Agata Maggiore: 26 aprile matt., e 13 dicembre, festa S. Lucia. 7) S. Alberto: 24 maggio. 8) S. Apollinare. 13 giugno, S. Antonio; 11 nove. Chiusura novenario anime purganti. 9) S. Biagio: 10 maggio, discorso sulla B.V. del Soccorso. 10) S. Domenico: 3 maggio, Patrocinio S. Giuseppe. 11) S. Girolamo: durante l'anno cresime, prime comunioni ecc. più 27 dic. S. Infanzia. 12) S. Giovanni Battista: 24 giugno. 13) S. Giovanni in Fonte: Visita 9-19 dicembre. 14) S. Pier Crisologo: 8 giugno per Opera Congressi; 14 giugno per Ordinazione p. Giovanni Bonardi; 19 luglio per inaugurazione sezione uomini S. Vincenzo; 19 Settembre per Ordinazione Suddiaconi; 8 novembre Ordinazione pp. Giuseppe Brambilla e Leonardo Armelloni. 15) S. Pietro Martire: 8 dicembre. 16) S. Vittore: 27 settembre sera per festa del Catechismo; 20 dicembre per Visita pastorale" (FCT 12°, pp. 7-8) (Nota a cura di Ermanno Ferro).

³⁴ Si rilegga quanto afferma in proposito E. Tramontani: "Il primo discorso ravennate dell'arcivescovo Conforti, dopo quello ufficiale dell'ingresso, fu sul tema della carità. L'occasione è stata offerta dalla "Festa dell'Albero di Natale", organizzata dalle signore della Pia Società San Vincenzo de' Paoli il 15 gennaio 1903, presenti duecento fanciulli poveri della città" (vedilo in Parma negli anni 7, p. 117).

³⁵ Vedi in Appendice i relativi due discorsi del Conforti.

³⁶ Sensibilità particolare per la formazione di presbiteri e, potremmo dire, unita a forte comunione ecclesiale, è manifestata dall'arcivescovo Conforti quando manda il neo sacerdote ravennate Angelo Lolli - da lui ordinato il 3 giugno 1903 - a specializzarsi in canto gregoriano prima a Parma, poi ad Assisi, interessandosi per un alloggio iniziale presso il suo Istituto Missionario, ed assumendo egli stesso le spese necessarie. L'iniziativa va colta nel clima di rinnovamento liturgico, in merito all'uso del canto nelle celebrazioni sacre, voluto dal motu proprio "Inter sollicitudines" pubblicato da Pio X il 22 novembre del medesimo anno. E' vero che il Lolli già da chierico dirigeva con gusto e attitudine propria il coro della cattedrale di Ravenna; tuttavia la decisione per una sua specializzazione in questa disciplina è presa dal Conforti a fine anno 1903: ciò può essere letto come consenso immediato alle indicazioni pastorali ecclesiali suggerite dal papa (Nota a cura di Ermanno Ferro).

gli esercizi spirituali per il clero, alle missioni per il popolo, al progetto di compiere la visita pastorale. Alcune disposizioni si rifacevano alle decisioni della conferenza episcopale emiliana, come quella del non uso della bicicletta da parte del clero. Numerose le omelie e i discorsi³⁷.

Nel 1903 le manifestazioni dell'associazionismo cattolico femminile e la "mania" delle processioni erano l'occasione di una vivace reazione dei giornali socialisti e repubblicani. Per la *Libertà repubblicana* era doloroso vedere le spose dei liberali ingrossare le file "dei nostri più acerrimi nemici, dei più accaniti avversari d'ogni umano progresso"³⁸. Il prete restava per il repubblicano il maggiore nemico della famiglia e della società: "L'ombra nera del "Prete", che cacciato dal Comune, cacciato dalla Scuola, cacciato dalla Società, rientra inavvertito e più pericoloso nella famiglia, si siede alla vostra mensa, penetra nella vostra alcova, s'impadronisce dell'anima di vostra moglie e di vostra figlia, ne fruga ogni pensiero, ne scruta ogni fibra, v'inietta il veleno del pregiudizio, con cui riesce a dominarla, sottometerla, a crearvi l'ostilità intorno, a scagliarvi domani contro come un nemico, la figlia e la moglie. Quest'ombra nera è il "Prete"³⁹". I socialisti dal canto loro ironizzavano sulle "parate clericali" e ricordavano che "per le manifestazioni e le pratiche del culto vi sono le chiese, dove i credenti possono liberamente intervenire, le piazze e le strade servono a ben altro scopo e quando certe manifestazioni possono urtare il sentimento della massa non si debbono permettere"⁴⁰.

Il vescovo Conforti a Ravenna preferiva l'*Opera dei Congressi* al movimento democratico cristiano murriano. In una lettera al card. Merry del Val, Segretario di Stato di Pio X, chiedeva in via riservata: "Il Sac. Romolo Murri ha ricominciato a tener conferenze, consenzienti i Vescovi, ed in qualche città ha pur parlato agli alunni del Seminario, per cui anche a Ravenna lo si vorrebbe invitare dal Fascio Democratico Cristiano. Io, conoscendo le riserve che al Murri erano state imposte dalla Santa



Ravenna, Piazza Duomo, 1903: mons. Conforti in processione; o per il *Corpus Domini* dell'11 giugno, o per la partenza di mons. Pietro Maffi, il 25 ottobre.

³⁷ Dei 120 testi confortiani riportati da F. Teodori in FCT 12°, e per ciò riferiti al 1903, ben 53 sono discorsi pronunciati nelle più diverse circostanze (Nota di Ermanno Ferro).

³⁸ "Libertà repubblicana", 20 giugno 1903.

³⁹ *Il Prete e la Donna*, in "Libertà repubblicana", 25 luglio 1903.

⁴⁰ *Processione*, in "Parola Socialista", 10 ottobre 1903.

*Sede, sempre mi sono opposto per l'addietro acchè venisse a Ravenna, e ora mi si ripetono le insistenze e mi trovo al quanto imbarazzato pei precedenti. Amerei conoscere se per lui perduri il divieto di tenere conferenze e se io posso o meno tollerare che sia invitato*⁴¹.

Di questo abbandono della Democrazia cristiana murriana da parte del Papa e dei Vescovi parlava la stampa socialista. A poco serviva la difesa del settimanale cattolico ravennate (di ispirazione murriana) e la relativa polemica con il giornale socialista ravennate *La Parola*:

“La *Parola* si è degnata, a quanto pare, di scartabellare l’Enciclica di Pio X, e dalla lettura ne ha tratta questa conclusione, che la Democrazia Cristiana sia morta sotto le mani del Successore di Leone XIII; quindi *osanna benedictus* e tutto il resto per essersi liberati (i socialisti) da quel fastidio che si diceva D.C. Poveri diavoli, quanto mai siete al buio che v’immaginate d’intorno, per scusare la vostra vista. Quali e quanti sono le ragioni che vi fanno dire che la Democrazia Cristiana è morta sotto i colpi di Pio X? Il vostro giornale lo prova per tre ragioni: 1^a perché non l’ha ricordata; 2^a perché Pio X ha detto, che vigilerà acciochè i preti non siano tratti alle insidie di una *scienza nuova e fallace*; 3^a perché il papa ha detto queste parole: *noi dichiariamo apertissimamente che le preferenze nostre sono e saranno sempre per quelli, i quali pur coltivando l’ecclésiastica e letteraria condizione, si dedicano più da vicino al bene delle anime*. Queste sono tutte le ragioni che ha la *Parola* per gridare all’assassinio della D.C., per le mani di Pio X? Se queste sono le ragioni, io le dirò che poteva star zitta e risparmiarsi fatica e compatimento. Rispondo brevemente:

Rispondo alla 1^a, cioè perché non l’ha ricordata: ma signori, se non l’ha ricordata, non l’ha condannata e non è morta, perciò l’ha confermata ed è ancora viva.

Alla 2^a, cioè, Pio X ha detto di vigilare acciochè i preti non abbocchino ad una *scienza nuova e fallace*: ma qui il papa parla di scienza e di *scienza fallace*, non di D.C. Chi non sa che altro è la *scienza fallace*, ed alta cosa è la D.C.? Chi non sa che vaga pel mondo la *scienza fallace* del *materialismo*, del *positivismo*, contro le quali, non solo Pio X, ma Leone XIII padre della D.C., hanno sempre alzato la voce e l’anatema? Quindi qual meraviglia se il Papa ha condannato una *certa scienza fallace* (leggi marxismo)? Ma voi qui avete detto che ha minato la D.C., eppure la D.C. non la trovo né punto né poco nel documento Pontificio.

Rispondo alla 3^a, cioè, il Papa ha detto di preferir quelli che si dedicano al bene delle anime: proprio così, la D.C. è in bene delle anime, dunque il Papa preferirà gli apostoli della D.C.

Ora che abbiamo visto che il Papa non ha condannato la D.C., contro le asserzioni della *Parola*, dimostreremo coll’Enciclica e dagli atti perso-

⁴¹ Conforti a Merry del Val, 9 aprile 1904, in FCT 13°, pp. 58-59.

nali che il Papa è molto democratico ed è tutto per la D.C. Il papa in quel suo documento, benchè tutto apostolico e religioso, parla con queste parole: *i tempi che corrono richiedono azione*. Dopo averci parlato dei beni religiosi, dice: ... né da ciò si aspetti solo giovamento per l'acquisto dei beni esterni, se ne otterrà altresì aiuto grandissimo per vantaggi del tempo e dell'umana convenienza. Più avanti il papa dice...: *posto questo, i nobili ed i ricchi sapranno essere giusti*. Sono forse queste le condanne e le sentenze di morte della D.C.?"⁴².



Stemma e dati biografici del Conforti, elaborati da Giuseppe Loreta, ed aggiunti a p. 646 di Antonio TARLAZZI, *Memorie Sacre di Ravenna*, Tipografia Seminario Arcivescovile, Ravenna 1852 (copia autografa del Loreta in ACSCS).

⁴² *L'enciclica di Pio X e la "Parola"*, in *"L'Eco"* il 31 ottobre 1904; si veda anche FCT 12°, 589-590.

I grossi problemi interni alla chiesa ravennate, l'animoso anticlericalismo locale⁴³ che rasentava nelle sue punte l'ateismo combattivo⁴⁴, le preoccupazioni per il suo Istituto missionario (che anche durante l'episcopato ravennate continuava a guidare), l'affaticamento personale e una salute fragile portavano il Conforti alla rinuncia della diocesi ravennate⁴⁵.

⁴³ Sull'anticlericalismo e la religiosità nel ravennate di questi anni si vedano i due articoli di G. FUSCHINI, *La vita religiosa nel Ravennate*, in "Cultura sociale", 16 ottobre 1904, e *Le vicende del proletariato nel Ravennate*, in *ivi*, 1 settembre 1905.

⁴⁴ Un atteggiamento contro la Chiesa e la sua istituzione pontificia, dal tono sfacciato ed impudente, nonché arrogante, veniva formulato anche a Parma, la terra da cui proveniva il Conforti, da un anonimo in *Un papa che se ne va*, articolo di *ÇA IRA*, giornale repubblicano mazziniano che esce al sabato: "Gioacchino Pecci, il vecchio novantaquattrenne che lascia legati al suo nome 24 anni di Pontificato, si spegne lentamente. / Da noi repubblicani mazziniani, di fronte alla figura di quel vecchio oramai consunto e presso all'eternità, non uscirà una parola, non un gesto che voglia essergli di spregio o di villania. Dinanzi all'"uomo", che riconosciamo uguale a noi, e all'intero genere umano, per "diritti" e "doveri", acquisiti dalla nascita e attraverso le infinite manifestazioni del corso della vita c'inchiniamo riverenti e silenziosi. / Ma davanti al "pontefice", a colui ch'è il perno riconosciuto della civiltà cattolica che, ancora combatte, sebbene debolmente, in mezzo al dilagare delle moderne scienze positive e sperimentali, innalziamo un grido di sdegno, perché vediamo in lui la manifestazione dei pregiudizi che inquinano la società; perché vediamo fin ch'Egli viva, la perpetuazione del "servaggio delle anime", il soffocamento delle libere aspirazioni umane. / Al "pontefice", gridiamo ancora una volta: via di qua; la libertà di coscienza lo vuole, la sana manifestazione di tutte le attività umane l'impone. Via! La civiltà progrediente non può tollerarvi" (*ÇA Ira*, Parma 11 luglio 1903, p. 2; vedi copia in ACSCS).

⁴⁵ La prima lettera di Conforti al Papa, per rassegnare le dimissioni, è datata *Parma 10 agosto 1904*; mentre quella ufficiale per la rinuncia a Ravenna è da *Ravenna 9 ottobre 1904*. Egli poi lascia definitivamente Ravenna il 22 ottobre del medesimo anno.

Appendice
(a cura di Ermanno Ferro)

Paiono molto attinenti al tema della relazione svolta da Maurizio Tagliaferri i contenuti dei due discorsi pronunciati da mons. Conforti, in altrettante circostanze realizzate per promuovere l'associazionismo cattolico ravennate in materia di azione sociale.

Essi sono: a) *Discorso alla VII Adunanza Regionale delle Associazioni Cattoliche Romagnole*, Ravenna 28 aprile 1903; b) *Prima Adunanza Diocesana dell'Opera dei Congressi*, Ravenna, mercoledì 29 aprile 1903.

Qui si pubblica la versione riprodotta da F. Teodori in FCT 12° pp, 342-354, a cui rimandiamo il lettore, per la ricchezza delle note illuminanti il contesto preparatorio ed il succedersi degli avvenimenti. Il pronunciamento del Conforti, nella seconda circostanza, è desunto ugualmente, da p. Teodori, da tre giornali dell'epoca: *L'Eco di Ravenna*, *L'Avvenire d'Italia*, e *La Realtà*.

a)
*G. M. Conforti alla
Settima Adunanza Regionale
delle Associazioni Cattoliche Romagnole*

“Giocondo spettacolo si presenta ora al mio sguardo in questo momento e non può il mio labbro dire tutto quello che ora sente il mio cuore. Io vi esprimo la soddisfazione e la riconoscenza dell'animo mio, o egregi rappresentanti delle Associazioni Cattoliche di questa generosa regione romagnola, e sono ben lieto di vedervi qui raccolti in questa mia città episcopale, donde è partita la luce del Vangelo ad illuminare l'intera regione emiliana.

Ravenna Cattolica va superba di darvi oggi ospitalità e vi presenta per mio mezzo il suo riverente e cordiale saluto.

Non potevo quindi a meno di far plauso alla proposta del distintissimo Sig. Presidente dell'Opera dei Congressi di tenere qui la VII adunanza regionale ed ora gliene rendo vive azioni di grazie per la preferenza avuta. Io in voi saluto i generosi soldati della più santa delle cause, in voi saluto i crociati dell'ultima ora, che vedendo le ruine morali e materiali che si minacciano alla Chiesa ed alla società animati da ben inteso amore di religione e di patria, al grido: Dio lo vuole! Dio lo vuole! vi agitate in ogni modo pel bene dell'una e dell'altra.

Di chi sarà la vittoria, di chi sarà l'avvenire? I nostri avversari cel vanno tuttodì ripetendo che l'avvenire sarà della scienza, del progresso, della luce, dell'umanità, della fratellanza e senza volerlo essi saranno profeti. Sì l'avvenire sarà della scienza, ma non della scienza che ha fatto divorzio dalla fede, che al dir di Brunetier ha già dichiarato bancarotta, ma bensì di quella

scienza che parte da Dio. L'avvenire sarà del progresso, ma non del progresso che proclama la riabilitazione della carne ed il principio detestabile che il fine giustifica i mezzi, bensì di quel progresso che perfeziona nell'uomo quanto



Pergamena eseguita dal sac. Raffaele Signorini, per il 26 aprile 1903, a ricordo della benedizione del vessillo della Società Mutuo Soccorso San Luigi in Castiglione oggi esposta alle *Memorie Confortiane Saveriane*.

havvi di più nobile e prezioso: la mente ed il cuore. L'avvenire sarà della fratellanza, ma non di quella fratellanza che fu proclamata fra gli scoppi della dinamite e alla luce del petrolio, ma bensì di quella fratellanza che si alimenta della carità di Cristo e proclama che tutti siamo fratelli perché figli di uno stesso padre, redenti ad uno stesso prezzo, destinati ad una medesima gloria. L'avvenire sarà della luce che irradia dalla divina rivelazione e che ha illuminati i geni più sublimi di cui si onori la patria nostra e il mondo civile. L'avvenire sarà nostro, la vittoria sarà nostra, perché la causa per la quale si milita è la causa di Dio.

Non possiamo però dissimularci, o miei riveriti signori, che i nostri avversari non hanno dormito, ma lavorato alacremente, perciò hanno accumulato non poche ruine nell'ordine religioso, morale, sociale. Nel primo disseminando l'ateismo, nel secondo fomentando la più sfrenata licenza, e nel terzo l'immondo spirito di ri-

bellione, rompendo l'equilibrio e l'armonia sociale.

Noi dunque dobbiamo lavorare alacremente in questo triplice campo per riparare ai danni molteplici arrecati dai nostri avversari: e che voi non siate rimasti inoperosi mel dicono chiaramente le numerose associazioni cattoliche che io qui veggio rappresentate di Comitati circoli fasci democratici, conferenze di S. Vincenzo, unioni professionali, casse rurali. Tutto questo mi attesta eloquentemente la vostra operosità e lo zelo che vi punge per ogni opera nobile e santa, che miri al miglioramento materiale e morale dell'odierna società. Ma permettete che vi dica che quanto è fatto non è ancora sufficiente, molta via ci rimane ancora a percorrere e però la vostra parola d'ordine dev'essere questa: "*Laboremus*" imperocché si tratta della causa comune, del comune benessere di quanto havvi di più caro, di più prezioso pel

cuore di un cristiano e di un cittadino. *Laboremus* perché siamo in tempo di guerra e in tempo di guerra *omnis homo miles*. Lavoriamo; ad un lavoro costante ci chiama il Romano Pontefice ed è certamente la volontà di Dio.

Mal quindi non vi apponeste nel rispondere concordi all'appello dell'III.mo Signor Presidente dell'Opera dei Congressi qui raccogliendovi per dare uno sguardo retrospettivo alla via percorsa ed uno a quello che ancor vi rimane da percorrere.

Per discutere intorno ai mezzi più adatti, per giungere più sicuramente e più presto alla meta per rinfrancarvi, in una parola a nuovi e generosi propositi, imperocché non a chi avrà incominciato, ma a chi avrà perseverato sino alla fine sta promessa la palma, la corona, il premio.

Son d'avviso che in questo istante l'invitto Apostolo dell'Emilia, presso la cui venerata spoglia ci siamo radunati, farà plauso dal cielo ai voti, alle proposte di questa adunanza ed esulterà nel vedere che la fede da lui predicata vigoreggia ognora in queste contrade fecondate già dai suoi nobili sudori e dal suo sangue generoso. Sono d'avviso che in quest'istante ci sorriderà benigna dal suo augusto Santuario la Vergine Greca a noi venuta, iride di prosperità e di pace, in tempi luttuosi di turbolenze religiose e civili. Sotto i loro gloriosi auspici e la loro protezione, noi apriamo la nostra adunanza ripromettendoci frutti copiosi, salutari, duraturi.

Lavoriamo uniti, compatti, disciplinati imperocché nell'unione e nella disciplina sta il segreto della vittoria. Ed a queste permettete che con quella libertà, che m'ispira il posto che occupo ed il desiderio del bene, io vi aggiungo a questo riguardo una specialissima raccomandazione. Tra le nostre file militanti non mancano elementi egregi capaci di grandi cose per lo sviluppo dell'Azione Cattolica. Tutti cercano e vogliono il trionfo degli ideali cristiani, tutti cercano il miglioramento materiale e morale della società in base alle sante massime del Vangelo, ma non tutti sono concordi sui mezzi, sulla scelta dei mezzi, nello svolgimento del programma loro per ottenere il trionfo degli ideali cristiani. Vi confesso con l'animo schietto e semplice che scopo del presente Congresso non è tanto lo svolgimento dell'ordine del giorno che voi ben conoscete quanto il conseguimento di quella fusione di animi ed intendimenti tra le varie correnti che è assolutamente necessario per approdare a qualche cosa di bene, a qualche cosa di duraturo ed efficace.

Il Santo Padre nel riordinamento nuovo dell'Azione Cattolica ha tracciato le grandi linee della medesima, ha dato la piattaforma sulla quale essa si deve svolgere. Queste linee sono sì larghe, questa piattaforma è sì vasta che havvi posto per tutti senza che si pensi a battere altre vie a tentare altri mezzi per raggiungere il fine. A noi non è permesso svolgere altro programma. In tempo di battaglia lo staccarsi dagli ordini del capitano è sempre cosa pericolosa ed il più delle volte conduce alla sconfitta anziché alla vittoria. Tutti dunque mettamoci entro l'orbita voluta dal Sommo Pontefice e lavoriamo fidenti nella santità della causa comune. Nessuno di voi esca da

questo convegno senza aver emesso il proposito di lavorare, di spiegare in questo modo le proprie energie, ed allora avremo assicurato il successo del medesimo.

Comprendo che per ottenere questo sarà d'uopo fare qualche sacrificio delle proprie vedute ed anche delle proprie simpatie, ma niente ci deve rincrescere pel trionfo del bene. E perché questa mia parola non riesca ad un voto sterile, ho già divisato che dopo il presente Congresso, in tempo non lontano, abbia luogo una numerosa adunanza che potremmo chiamare "dopo congresso" come è piaciuto chiamarla a chi per primo ha lanciato l'idea, alla quale invito fin da questo momento tutti coloro che militano nel nostro campo cattolico, ma che hanno divergenze di vedute, per esprimere i loro desiderati e vedere di affiarsi, diffondersi, di trovare il posto che ad ognuno compete nell'orbita del movimento cattolico tracciato e voluto dal S. Padre.

Voglia il cielo che da tale adunanza ne emerga quella perfetta unione e concordia di intendimenti e propositi che è nel desiderio di tutti i buoni. Intanto ognuno di noi parta, ripeto, col fermo proposito di volere portare il contributo dell'opera propria all'azione cattolica. Non ci si fermi nella contemplazione di un ottimismo che per ora non è possibile di raggiungere e che potrebbe essere un magro palliativo alla propria inerzia. Le grandi opere sono per ordinario il frutto della cooperazione di molti. Non dimentichiamo mai che il Signore non ci chiederà conto se avremo fatto grandi cose, ottenuti molti successi, ma bensì se avremo fatto quello che potevamo fare. *Faxit Deus!*

b)

*G. M. Conforti alla
Prima Adunanza Diocesana
dell'Opera dei Congressi*

"Aprè l'adunanza S. E. il nostro Arcivescovo porgendo un saluto ai presenti e ringraziandoli di essere intervenuti sì numerosi.

Riconosce che nella Diocesi si è fatto del bene e del buono e di ciò ne dà lode ai suoi antecessori: ma constata che "molto rimane a fare; che se si volge uno sguardo attorno si vede ovunque una fitta rete di associazioni dominata da tutt'altro spirito che cattolico, e se ciò da una parte ci rattrista deve però muovere anche noi ad operare". Ripete al clero la nota frase di Leone XIII "è ora di uscire di sacristia" ma dopo averci attinto la forza e la virtù, e di andare al popolo per poterlo poi ricondurre al tempio.

Riconosce la necessità di un'azione cattolica che consiste nel procurare il benessere morale e materiale del popolo e di render cristiane la famiglia e la società. "Il lavoro degli avversari nella nostra diocesi è talmente vasto

che si è formato attorno a noi cattolici una fitta rete di associazioni socialiste, senza che si trovino dinanzi a competere loro il terreno associazioni di indole cattolica. Come i nostri avversari sono assidui in questa azione di sovvertimento, così noi dobbiamo crescere sempre in lena e istituire nuovi comitati, nuove casse rurali, nuove cooperative, senza dar tregua un solo istante”.

Cita le parole del Papa: che non basta mantenersi nella difesa, ma che bisogna entrare in campo e prendere gli avversari di fronte, contrapporre quindi associazioni ad associazioni, stampa a stampa, congressi a comizi, scuole a scuole, comitati, banche, casse, unioni professionali, conferenze, al movimento continuo degli avversari.

Nota che l'azione cattolica non deve spaventare nessuno perché non è cosa dell'oggi, ma antica quanto il cristianesimo, giacché azione cattolica vuol dire lotta e la lotta vi è sempre stata quantunque il modo e le armi si siano sempre cambiate a seconda dei nemici con cui si aveva a combattere.

“Vi fu lotta contro i primi tiranni e persecutori, contro le eresie, contro i barbari, contro gli Imperatori germanici del medio evo, contro il protestantesimo, contro i rivoluzionari. Non si nasconde che le difficoltà non sono poche, ma la causa è buona e coi nostri sacrifici, coi nostri sforzi e specialmente con l'aiuto di Dio dovrà trionfare”.

Termina incitando i presenti e specialmente i parroci ad uscire da questa adunanza col fermo proposito di sviluppare fortemente l'azione cattolica, di fare insomma tutto quello che si potrà fare per l'azione popolare cristiana... nelle loro parrocchie secondo le circostanze da portare un benefico vantaggio al popolo al quale, come sono andati i socialisti è pure necessario, utile, doveroso vadano ora, benché in ritardo, i cattolici”.



Pergamena eseguita a Ravenna nel 1903 dal sac. Raffaele Signorini; oggi esposta alle *Memorie Confortiane Saveriane*.

*Cenni e fotocronaca
dell'anno 2003
al riflesso della personalità
del beato Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro sx -

*Lunedì 6 gennaio - Santuario Conforti:
Festa della Manifestazione del Signore Gesù alle Genti.*

La festa dell'Epifania è celebrata quest'anno con particolare solennità nel Santuario Conforti. L'Eucaristia delle 10, soprattutto, ha un insolito tono. L'ambiente stesso invita a cogliere il significato di universalità già presente nei testi della liturgia: una ventina di bandiere delle nazioni ove operano i Missionari del Conforti delimitano sfarzosamente la base dell'abside sotto il mosaico ed oltre l'altare. Presiede il Superiore regionale dei Saveriani attivi in Italia, p. Rigon Agostino, attorniato dal Consigliere generale p. Giancarlo Lazzarini, a Parma per la visita canonica in corso nello Studentato, e da altri venti presbiteri anziani e reduci da vari Paesi. Un centinaio i fedeli presenti, che partecipano con canti animati.

E' questa un'occasione privilegiata che si presenta subito al cronista, per sostare sul *Libro dei Visitatori*. Soprattutto per carpire alcune espressioni, tra le tante affidate alle pagine del quaderno-mastro posto appena dentro il Santuario: il frequentatore di questo luogo di preghiera vi ha riversato i suoi sentimenti di supplica, di invocazione, di gratitudine e di meraviglia. La provenienza di chi scrive è varia, persino da luoghi molto lontani, ed alcuni da Paesi ove operano i figli missionari del Conforti. La maggioranza sono di Parma: origine che cela l'indistruttibile paternità esercitata dal beato vescovo. L'orientamento del cuore di chi scrive rivela una vasta gamma di motivazioni spirituali ed ecclesiali, inneggianti al Regno di Dio ed alla sua Grazia: eco fedele delle idealità cristiane vissute dal Conforti. Ascoltiamo:

“Spirito Santo illuminami su ciò che Dio vuole da me. G. 01.01.03”.

“Ti preghiamo Signore per l'intercessione del Beato Conforti di guarire Allegra. C.N.F.C.” (04.01.03).

“Beato Conforti illuminami su ciò che il Signore vuole da me e donami pace e serenità affinché possa aiutare la mia famiglia ed essere esempio.” (06.01.03).

“Eterno Padre, grazie. In questo giorno di novena al Beato Conforti, per sua intercessione Ti supplichiamo di concedere a G. il dono della guarigione completa. Non per le nostre preghiere ma perché Tu sei buono. Continua in lei la Tua opera. Grazie.” (07.01.03)

“Guido Maria Conforti, prega per la pace nel mondo e per la serenità sulla terra con amore. P.” (10.01.03).

“Grazie Gesù e Madonnina, vegliate e proteggete me e i miei cari e attraverso l'intercessione del Beato Guido Maria Conforti ogni nostra azione sia ispirata al Sommo Bene. F.S.” (15.01.03).

“Non nobis Domine sed nominis tuo da gloriam. Ave Maria. M.”

“Gesù nelle tue mani affido la mia famiglia fa che ogni azione della giornata sia secondo la tua volontà, che ogni cosa si faccia sia per amor tuo. Tu sai la mia richiesta. A Te mi affido. Fa che la mia mamma sia serena e stia bene, così pure il resto della famiglia. G.” (23.01.03).

“Grazie Gesù che mi hai perdonato. R.” (25.01.03).

“Ciao Gesù eccomi alla Tua Presenza, accogli le mie preghiere di supplica per Sante Vocazioni. M.” (26.01.03).

“S. Guido Maria siamo qui io la mia nipote G. per chiederti la guarigione spirituale e corporale inoltre Ti raccomandiamo il papà C. e il fratello F. che hanno bisogno di ravvedimento e del Tuo Perdono. Grazie E.M.G.” (29.01.03).

“Sia fatta la tua volontà ma in favore di P. Danieli, per favore. M.” (31.01.03).



Dal 15 al 25 gennaio, il vescovo di Parma Cesare Bonicelli visita in Congo e Burundi i missionari e le missionarie originarie della sua diocesi.



Domenica 9 aprile: Ravenna ricambia la visita dell'ottobre scorso, con un pellegrinaggio a Parma, sulla tomba e sui luoghi del beato Conforti.



Domenica 16 marzo, settimo anniversario della Beatificazione del Conforti: Professione perpetua degli Studenti saveriani Antonius Tri Mulyono (indonesiano, a destra), Salvador Cruz Rojo (mexicano, al centro), Carlos Marcelo Franz (brasigliano, a sinistra).



Domenica 30 marzo: visitano il Santuario e la Casa Madre due pullman di amici dei Saveriani di Brescia.



Domenica 30 marzo - Casalora: nell'abside dell'Oratorio attingo alla casa natale del Conforti, presente il postulatore p. Guglielmo Camera, viene benedetto un affresco, opera dell'architetto pittore locale Carmen Nuzzo, su ispirazione della "Madonna Regina delle Missioni" realizzata da don Alberto Tadè.

"Aiutami sempre! Gesù Crocifisso, io ti amo." (01.02.03).

"Gesù ti chiedo che si compia completamente e solo la tua volontà su di noi! E."

"Gesù perdonami e aiutami. E. F."

"Perché si compia completamente il Tuo disegno di misericordia in G. Egli è tuo! Amen!"

"Suore missionarie di Maria Immacolata. Kerala India suor Rani, suor Elisy M.S.M.I Argenta Licia Mozzanti, Argenta. (09.02.03).

"Signore sei tu la pace e tu solo, la dai. Dalla a me, a tutta l'umanità. Regina della pace ascoltaci. F." (15.02.03).

"Aiutaci sempre a vedere tutto e tutti al di là di ciò che appare. C." (21.02.03).

"Dio aiutaci sempre quando ci sarà la guerra. F." (21.02.03).

"Per la Tua dolorosa passione santifica, moltiplica, proteggi, assisti i tuoi Ministri e abbi pietà di noi salvaci dalla guerra." (26.02.03).

"Grazie Gesù di avermi ridato la voglia di vivere. Il tuo A.C."

"Signore Gesù guarisci mio figlio solo tu lo puoi fare. O Gesù, ti lodo e ti ringrazio per le sante persone che hai voluto mettermi vicino, voglio essere degno del dono che ogni giorno mi dai. C."

"Ti prego Signore Gesù, tienici sempre vicino a te tutti quanti noi. Grazie. Ciao. R."

"Sacro Cuore di Gesù aiutaci in questi momenti difficili della vita. Ti prego ascoltalo, aiutalo! Grazie. A."

"Signore veglia su questo mondo sempre più lontano da te, aiutaci a vivere secondo i Tuoi insegnamenti in umiltà e carità di cuore. Grazie per tutto quello che ci hai donato. F. A." (08.03.03).

"Molto vale la preghiera del giusto(!) fatta con insistenza." Eterno Padre...Guido Maria Conforti...Grazie M.D.F." (09.03.03).

"Grazie Signore per la grazia che mi fai ogni giorno di vivere e di essere buona... A.G." (11.03.03).

"Beato, Padre. Guido Maria, Conforti salvate mia nipote a 42 anni, ha un tumore al Polmone, salvatela, per i suoi figli, S. e

G.C.D.” (16.03.03).

“Tu sai leggere nei nostri cuori interpreta la nostra muta preghiera. Famiglia P.” (16.03.03).

“Aiuta tutti coloro che hanno necessità. F.D.C.” (16.03.03).

“Contemplando la Tua, o Signore, mi accorgo che è croce di resurrezione. S.A.” (16.03.03).

“Fissando lo sguardo sul Tuo volto Signore vedo in me un altro crocifisso. C.B.” (16.03.03).

“Signore, fai che nelle nostre famiglie vi siano giusti equilibri e graduatorie di valori e che la saggezza e la riconoscenza siano superiori ad eventuali egoismi o pigrizia. Proteggi i miei cari e consigliali per il meglio del loro futuro. Grazie.”

“Gesù fai che la guerra sia evitata e il mondo viva in pace. G.A.” (19.03.03).

“Sacro Cuore di Gesù ascolta le mie preghiere in questi momenti difficili ti prego aiutami. A.”

“In occasione della presenza alle esequie del defunto P. Domenico Varani, desidero lanciare una preghiera affinché nella sua intercessione presso Gesù risorto possa guidare tutti ad una più desiderata PACE. Parma 24 marzo 2003 G. V., cerimoniere presso il Palazzo Vescovile di Pontremoli (Massa).” (24.03.03).

“Letizia chiede a Gesù di portarle una sorellina e un fratellino (duel). L.” (26.03.03).

“Signore dona ai popoli, la voglia di vivere in fraternità, e con gioia apprezzare la vita. M.” (26.03.03).

“Eterno Padre, nel nome di Gesù e per intercessione del Beato Guido Maria Conforti, ti supplichiamo di illuminare i cuori e le menti dei responsabili delle nazioni perché questa guerra possa finire presto. Grazie.” (28.03.03).

“Signore in questo momento così difficile per la guerra fa che non venga meno la speranza della PACE. Fa, che gli uomini di buona volontà riescano a far valere le buone intenzioni Gesù ti amo venga il tuo regno. C.” (29.03.03).

“Noi chiediamo al Signore la pace in tutto il mondo specialmente adesso dove c'è la guerra, e di curare tutti i feriti e gli ammalati. Signore guidaci sulla tua strada e non portarci dove c'è il peccato Signore ascoltaci. N.R.” (30.03.03).

“Signore resta con noi e dai a noi il tuo affetto e il tuo amore, così potremmo essere più buoni e aiutare altre persone. B.” (30.03.03).

“Eterno Padre. Per intercessione del Beato Guido Maria Conforti - ti chiediamo in spirito e nel corpo: ti chiedo tanto aiuto e spero in te. Grazie. M.B.R.” (01.04.03).

“Signore oggi abbiamo pregato per la Pace ascoltaci Signore che sia pace nel mondo. Gruppo di Preghiera di S.P.P.” (01.04.03).

“Padre Amabilissimo ti prego per la pace nel mondo volgi il tuo occhio benigno su tutto il mondo peccatore. Perdonaci Tu sei Buono e Misericordioso. Ti adoro. R.R. Gruppo di Preghiera di P.P.” (01.04.03).

“Grazie Signore Gesù per le straordinarie grazie che ho ricevuto attraverso la confessione dei peccati!” (01.04.03).

“Signore dai forza e perseveranza alle nostre azioni e parole ed esaudisci i giusti desideri del nostro cuore. Proteggi e santifica le nostre famiglie. Grazie.” (02.04.03).

“Grazie Monsignore Conforti mi aiuti ad andare verso Dio. Grazie. C.C.P.” (06.04.03).



Domenica 27 aprile: Ragazzi del Centro Missionario Diocesano di Brescia visitano il Santuario ed i luoghi confortiani.

“GRAZIE. Spesso ci dimentichiamo di dire grazie, Signore! Per tutto quello che ci dai. Ti invochiamo per l’aiuto della fede, fa che cresca ogni giorno di più - e per la conversione - Signore tu che sai tutto di me: fai la tua volontà grazie!” (09.04.03).

“Grazie Maria Conforti aiutami e dammi grazia e coraggio di seguire la via del Signore.” (09.04.03).

“Resta con me Signore - M.” 14.04.03).

“Che nel tuo regno entrino i giusti e con i giusti esso prosperi.” (17.04.03).

“A te unisco o Signore, la mia passione invoco il tuo aiuto e la tua grazia per la pace personale e mondiale. Grazie. C.” (18.04.03).

“La tua bontà che non si difende e si lascia sconfiggere, è un mistero che mi supera e mi commuove profondamente. Aiutami a superare il rancore e a comprendere la tua misericordia. C.” (21.04.03).

“Tornare in questo posto ci dà la speranza. A.L.” (21.04.03).

“Signore fa che regni la pace nelle nostre famiglie ti prego dal profondo del cuore, tu puoi tutto! Grazie. G.” (21.04.03).

“Benedici o Signore le nostre famiglie, Maria tienici unite sempre a te - D.O.W.C.” (25.04.03).

“Stendi la Tua mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del Tuo santo servo Gesù...Te lo chiediamo, Eterno Padre, per intercessione del Beato Guido Maria Conforti. Grazie.” (28.04.03).

“Grazie Signore per tutto quello che mi hai dato aiutami per i bambini e per tutte le scelte, per i documenti. E.” (03.05.03).

“Gruppo Pensionati e Anziani di Rodengo Saiano - Brescia. Paese di origine di Padre Italo Gaudenzi. Ricordandolo sempre come esempio.” (08.05.03).

“Signore perdona i miei peccati Grazie. R” (08.05.03).

“Signore, grazie per il dono che ci hai dato, la vocazione per nostro fratello e la fede. G.M.R.M.”

“Grazie per la pace che mi doni, donala a tutti quanti sono accanto a me!” (14.05.03).

“My visit to Blessed G M Conforti has given me much joy and Spiritual happiness. The lo-



ve of everyone has moved my heart God Bless. J.S.R.” (18.05.03).

“Signore io so che devo ascoltare il Cuore: è guardando Maria, la donna del “Sì” al tuo Amore, che posso trovare la mia strada, la pace nella vita di ogni giorno. Tu dammi il coraggio per non perdere mai questa Fede. Con Amore.” (19.05.03).

“Gesù aiutami a trovare l’armonia con gli impegni della vita. A.”

“Grazie è sempre bello tornare qui.” (23.05.03).

“Padre Santo, nel nome di Gesù, per intercessione del Beato Guido Maria Conforti ti chiedo il dono dell’Amore. Rendi il mio cuore disponibile ad accoglierlo. Amen.” (29.05.03).

“E’ stato un dono molto bello vedere questa opera...un luogo dove il nostro cuore può rigenerarsi - grazie! E.L.M.” (31.05.03).

“Gesù il Cristo, luce interiore non lasciare che le mie tenebre mi gelino Gesù il Cristo, luce interiore donami di accogliere il Tuo amore accogli Paolo nel Tuo Regno. L.” (04.06.03).

“Padre mio, che ti ho conosciuto, amabile ti ho visto qui, solo qui ho potuto esprimermi a cuore aperto, quando passo, specie di notte in questa via dove riposano alla notte i tuoi più fedeli “alleati” fa sì che possa da oggi completare la mia “persona” che possa io unirmi non solo in preghiere ma in opere ed azioni concrete a favore dei popoli lontani dalla tua casa di Parma. Sono pronto lo sai. Occorrerà ora aspettare il Tuo vieni e vedi. Tuo, G.” (04.06.03).

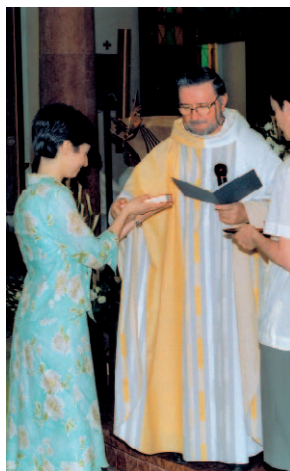
“50 persone di Rosazzo, paese natale di padre Emilio Iurman in visita all’Istituto accompagnati dal loro parroco don Pino.” (07.06.03).

“Signore ti ringraziamo perché ci accompagni nel nostro cammino di famiglia. F.”

“Beato Guido Maria intercedi per questa mia grave difficoltà. Grazie. A.”

“Gesù aiuta i tuoi piccoli, difendili dalle insidie del male.” (29.06.03).

“Beato M. Conforti, ti offro i miei figli. Intercedi per loro, ispira alti ideali, proteg-



Domenica 6 luglio: la parrocchia di Cinisello Balsamo (MI) in pellegrinaggio ai luoghi confortiani ed al Museo Cinese.



Mercoledì 17 settembre: i coniugi Giovanna e Paolo Volta, della Fraternalità Missionaria di Vicomero (PR), entità aggregata al Laicato Missionario Saveriano, ritornano a Goma (Congo), all'ospedale di salute mentale di cui il dottor Paolo era stato iniziatore.

gili - Gesù confido in te e mi consacro a Maria.”

“Proteggi, o Signore, la mia adorata mamma. Aiutaci a vivere sempre in serenità e in grazia.”

“Acqua passata non macina più. Grazie Gesù. A.L.”

“Se l'amore è la luce che uno ha dentro di sé, Giovanna è un faro d'amore, non lasciare noi ed il mondo al buio. Ti prego guariscila Signore!! Grazie.”

“Gesù, non ho il coraggio di chiederti di prendere con te Giovanna. Ti chiedo solo di metter in pratica al più presto la tua volontà, sia che te la vuoi prendere in paradiso, sia che la vuoi lasciare sana in mezzo a noi. Grazie” (21.07.03).

“Gesù, aiutami a capire perché non hai ancora esaudito il miracolo che ti abbiamo tanto chiesto. Aiutami a non perdere la fiducia in Te. Grazie.” (21.07.03).

“Gesù, ti prego di farmi capire il mistero del tuo volere, aiutami, anche nei momenti più tristi e più difficili, a non perdere la fiducia in te e la speranza. Grazie.” (24.07.03).

“La preghiera è la forza dell'uomo e la debolezza di Dio. Il tuo A.” (25.07.03).

“Grazie Signore Gesù per il dono d'amore di Giovanna è e sarà per sempre per tutti noi.” (25.07.03).

“Grazie Gesù, confidiamo in te e nella Tua Santissima Madre. Grazie Padre Viotti. E.e G.” (29.07.03).

“Signore aiutami a ritrovare la forza e la fiducia in un ideale. F.” (31.07.03).

“Hoy venimos a conocer la casa de nuestros formadores en Arandas, Jalisco; los misioneros Xaverianos y nos sentimos profundamente agradecidos con Dios por tenerlos a ellos, y por su gran trabajo. Muchas gracias. Grupo CCA, Arandas, Jalisco.” (03.08.03).

“Gracias Jesus por estar en este Santuario Misionero, Espero, obtener del Beato Guido el celo misionero, que me lleve a la Santidade junto con mi Madre Fundadora Ma. Inès. Suor Teresa G.” (03.08.03).

“Segneur Jésus, toi tu opères beaucoup de prodiges dans la vie de l'homme, A l'exemple du Bienheureux Guido Maria Conforti, je veux moi aussi te suivre jusqu'au bout. Aide-moi ! J.B.K.” (04.08.03).

“Santissimo Signore prega per me in questo momento così buio e dammi la Grazia di farmi tornare a sorridere. D.” (05.08.03).

“Signore sostieni e proteggi i missionari del Vangelo, e quanti desiderano crescere nella grazia sotto la tua infinta misericordia. N.” (12.08.03).

“Spero di non averti tradito. Oggi mi hai dato una grande illuminazione, dammi anche la forza per seguire ciò che mi indichi senza tentennamenti. D.” (12.08.03).

“Lode e gloria a te Signore Gesù perché sempre ci attiri a te e non permetti che ci perdiamo! Lode a te per la tua Resurrezione, per quella della tua mamma e per la nostra Resurrezione!” (16.08.03).

“Sono qui ai tuoi piedi, Gesù Crocifisso per renderti l'omaggio e il Ringraziamento per il Dono della Tua Parola che imprimi nei nostri cuori con la dolcezza di una Mamma doverosa. Lode e Benedizioni alla SS. Trinità per le meraviglie che hai donato ai nostri occhi in questo ferragosto 2003. Grazie per le guarigioni operate. M.” (21.08.03)

“Gracias Beato Conforti por la oportunidad de conocer este lugar te pido bendiciones. C.C. Huaraz – Perú.” (25.08.03)

“Gracias por las oportunidades que me has dado y me las seguirai dando, Te pido Beato Guido M. Conforti por la salud de mi madre, intersede por ella. D. S. Huaraz, Perú.” (25.08.03).

“Gesù illumina la mia via con la luce del tuo volto. Grazie Gesù, il tuo A.” (01.09.03).

“Gesù grazie! Dammi la forza per fare ciò che devo fare. G.”

“Per tutti i benefici e tutte le grazie che il Signore mi fa

rendo grazie, anche per chi non riconosce d'essere da Lui amato. Gesù e Maria vi amo ed in voi abbraccio tutto il cielo! L.B.” (03.09.03).

“Un preghiera per l'unità e l'Amore nelle famiglie e per tutti i bambini. Grazie. P.” (05.09.03).

“Santissimo Signore forse non merito nulla, ma solo tu puoi aiutarmi. Regala un po' di tranquillità e felicità anche a me. Te ne prego. D.” (14.09.03).

“Gesù, ti affido il mio anno scolastico, tutte le gioie e le preoccupazioni che mi comporterà. Grazie. E.” (15.09.03).

“Affido a Gesù un ragazzo tossico dipendente perché Gesù lo guarisca nel cuore. C.” (18.09.03).

“Madonnina cara, proteggici sempre, aiutaci ad affrontare le difficoltà, guidaci nelle scelte. A.”

“Oggi, 4 Ottobre, la Chiesa ricorda San Francesco d'Assisi, e in questo giorno, prego il grande Santo di Madonna povertà e il Beato Guido Maria Conforti in occasione del Mese Missionario d'intercedere per la guarigione di coniugi V. e G. La loro malattia li sta provando duramente nella sofferenza. Voi Santi del Paradiso aiutateli. R.”

“Signore Gesù Benedici il mondo manda tua madre a consolare i suoi figli e a portare la pace. G.A.” (07.10.03).

“Padre ti chiedo perdono dei miei errori e dei miei sbagli. Fa che io non ne commetta più.”

“Affido alla Comunità la guida spirituale della mia famiglia. G.”

“Gesù guarisci la mia famiglia in corpo e anima e spirito fa che possiamo dare luce accoglienza amicizia



Domenica 21 settembre: pellegrini di Berbenno (BG) visitano a Parma i Saveriani del Conforti e le Missionarie di Maria, di cui fa parte la compaesana Rossella Offredi.



Domenica 28 settembre: il vescovo di Fidenza, mons. Maurizio Galli ordina sacerdote il saveriano Andrea Gamba, destinato all'Amazzonia brasiliana.

conforto e aiuto ad altri e a tutto il nostro paese e quanti incontriamo e svolgere opere di missionarietà. Li affidiamo a te per tutto. F.E.” (12.10.03).

“Angelo custode illumina custodisci e sorreggi in questo momento di difficoltà Giovanni Paolo II che ti è stato affidato dalla pietà del Signore Fa che porti avanti la Chiesa cattolica fino a quando tu vorrai. C. A.” (15.10.03).

“Final liberation for all the people of the world. S”

“Signore per Beato Conforti intercessione, donami la libertà nella grazia tua e spezza le catene del peccato. Amen.” (20.10.03).

“Dio guidami con la tua luce fuori dalle tenebre. Om namah shivayz Padre nostro.” (26.10.03).

“Gesù, fa che per intercessione del Beato Conforti, tu sia “TUTTO” anche per noi. E.eD.”



Parma 5 novembre 2003:
muore Massimo Montani,
giornalista portavoce dei Sa-
veriani, entusiasta reporter
della beatificazione del
Conforti.



Parma 5 novembre 2003:
muore Maria Teresa Roversi,
sposa di Icilio nipote di
mons. Conforti.

“Tutto Dio è solo nelle tue mani io sono tutta tua e morirò tua. Santifica la mia anima. A.G.”

“Signore per i meriti dei Tuoi Santi martiri fa ch'io perdoni a chi mi fa soffrire!”

“Gesù guarisci mia figlia sta molto male ha bisogno del tuo santo aiuto. L.”

“Ti affido le mie fatiche, le lacrime che oggi ho ingoiato, ai piedi della croce trasforma tutto in vita e Resurrezione, illumina, illumina i Padri per il capitolo. A.”

“Signore mio e mio Dio io ti chiedo la fede per me e per i miei figli. M.”

“Signore mio, Dio mio, quanto “amore” c'è nel tuo silenzio. La pace dell'anima, nobilita chi la sa ascoltare. Ora bisogna “vedere tutto”, con gli occhi “in pace e per la pace”... In questo luogo, basta starci poco per capire “l'essenza”. Sta a noi uomini “dedicarci alla pace”! Amen. G.P.”

“L'amore è un dono, per amore devo donare! Grazie per aver costruito questa chiesa, dove ho riflettuto. T”.

“Il sogno, è la vita. La vita è tutto per l'uomo su questa terra. Dio e la famiglia. La tua Famiglia è una Benedizione. Dio salva, aiuta e fortifica. Grazie di tutto e per sempre. Amen. G.” (26.11.03).

“Gesù, per intercessione del Beato Guido M. Conforti ricordati dei ragazzi che oggi riceveranno lo Spirito Santo nel sacramento della Cresima, affinché siano tuoi testimoni. Signore Gesù, ti supplico, ti prego aiutaci tutti. Grazie S.R.” (29.11.03).

“Qui ho potuto riflettere su molto: ringrazio tutte le persone che hanno voluto bene, perché sono certa che ne hanno voluto anche per Dio. E' un posto stupendo, Grazie di tutto. M.”

“Ringrazio tutti quelli che hanno partecipato al progetto di costruzione di questa Chiesa perché, in essa, ho potuto riflettere sulla mia vita e ciò mi è servito molto. Grazie. E.”

“Dio è con noi fino alla fine dei giorni”, oggi ho imparato molte cose, grazie a questo posto di preghiera, ed ora so che quando Dio è con noi nessuno è contro di noi... Grazie. M.G.”

“Mons. Conforti, ti prego, infondi nel mio cuore lo stesso

amore che avevi tu per il Crocifisso perché l'amore del Padre nel suo Figlio Gesù si riveli al mondo. Grazie! L.L.C.”

“Ti voglio ringraziare. Signore per tutte le tribolazioni famigliari. Tu sai e provvedi.” (03-12.03).

“Gesù aiutami a farmi stare in pace con me stesso. A.”

“Signore Gesù e Maria, proteggimi in questi momenti l'Europa e la nostra Italia. Grazie. R.” (12.12.03).

“Grazie Mons. Conforti per 2 giovani, G. e N., in carcere perché il Signore liberi il loro cuore. C.” (14.12.03)

“Aiuta la mia famiglia, Signore, perché si possa andare tutti più d'accordo e amarci di più. Fammi essere di aiuto ai missionari affinché anche la mia vita possa avere uno scopo. Aiuta la mia mente perché non si offuschi lontano da Te. Aiuta noi e tutto il mondo, soprattutto i poveri e gli ammalati. Grazie. C.R.”

“Signore per intercessione del Beato Guido Maria fa che si superi nel nostro territorio un caso difficile di una Ditta e soprattutto che i bambini nel mondo non soffrano la fame... Grazie. R.” (22.12.03).

“Gesù stai vicino in questo Natale a tutte quelle persone che nel mondo vivono in miseria e desolazione e anche a noi troppo presi da noi stessi che viviamo per i nostri interessi, aiutaci a capire che l'amore è gratuito e va donato senza bisogno di riceverne in cambio. Buon Natale a tutti i missionari. A.” (24.12.03).

“Gesù scendi nella nostra casa irradia il cuore di ciascuno secondo l'intimo impercetrabile bisogno - tu sai, tu salvi. Una Mamma.”

“E' NATALE! In questo giorno di rinascita, aiutaci, o Gesù, a rinascere sempre nella fede. Donaci pace, salute e serenità. A.” (25.12.03).

“Preghiera Io spero che tutti stiano bene felici e contenti nel suo cuore pace, amore, gioia. S.B.” (26.12.03).

“GRAZIE! Gesù per l'anno che ci hai dato. Fa che il nuovo anno sia un Anno di PACE e Gioia per tutti. Fa che tutti imparino ad amarti sempre di più. E che nel mondo cessino le guerre. Auguri di Buon Anno a tutti. E.” (31.12.03).



Saveriani e Saveriane attorno alla tomba del Padre, nel giorno della sua festa; sedici studenti temporanei rinnovano i voti.



“Note di Natale 2003” da parte dell'intera scolaresca “Laura Sanvitale”.



Sabato 20 dicembre: nel refettorio “pellegrini del Santuario Conforti” ha luogo “Pranzo amico”, iniziativa del Gruppo Caritas Carcere di Parma.

**Venerdì 21 febbraio - Santuario Conforti:
"Giustizia e Pace si baceranno"**

Si svolgono quest'oggi a Parma altre due iniziative riguardanti la pace, per la quale il mondo intero - almeno la parte più ben intenzionata - sta trepidando in questi giorni di avvisaglie di guerra... Dalle 19.30 alle 20.30, in Cattedrale, è celebrata una *Veglia per la Pace*, presente il vescovo C. Bonicelli.



Da Gazzetta di Parma, lunedì 24.03.2003, pag. 9.

Dalle 21 alle 22.30, in Santuario Conforti una ottantina di Capi scout si incontrano per pregare e meditare sulla Pace, iniziativa voluta tra le tante altre promosse per la settimana dello Scoutismo. Ricco il sussidio delle preghiere e dei canti sul quale si scandisce il momento celebrativo: molto significative le "orme multicolore", che vengono distribuite tra i presenti, quale augurio a voler realizzare percorsi di fraternità pacifica.

NB: A partire dal 23 febbraio, il Santuario Conforti viene deputato dal vescovo Cesare Bonicelli a *Luogo di Preghiera per la Pace*, a Parma. L'iniziativa durerà fino agli inizi dell'Avvento. Il Rettore del Santuario, padre Mario Giavarini prepara sussidi di riflessione e schemi di preghiere, a disposizione di quanti vogliono qui unirsi in supplica corale a Dio datore della pace.

**Sabato 15 marzo - Parma, Palazzo Cusani:
un volume sull'Ospedale di Parma**

Alle 16.30 presso la Casa della Musica, nello storico Palazzo Cusani, si svolge la presentazione al pubblico della stampa degli *Atti del Convegno sugli ottocento anni di storia dell'Ospedale di Parma*, incontro culturale svoltosi nel novembre 2001. Il grosso volume riporta pure la relazione curata da Ermanno Ferro sui Corsi di Medicina per Missionari, tenuti negli anni 1927-1941 apposta per gli alunni saveriani, presso l'Università Medica, e presenziati inizialmente dallo stesso mons. Conforti. Infatti nel saggio, E. Ferro evidenzia il fondatore Conforti come persona molto sensibile alla formazione medico-infermieristica dei suoi missionari, oltre che capace di grata collaborazione con il personale medico-universitario della città di Parma. Di mons. Conforti si parla pure in altre parti del volume.



*Guido Maria Conforti torna a Fontanellato:
venerdì 26, sabato 27, domenica 28 settembre 2003*

Come da programma elaborato da tempo ed in sinergia tra la Diocesi di Parma, i Domenicani ed i Saveriani, ha luogo, dal 26 settembre al 5 ottobre, la *Novena alla Madonna del Santo Rosario in Fontanellato*, con la presenza - per i giorni 26, 27, 28 - dell'urna che custodisce le spoglie mortali di mons. Conforti.

Di questo gioioso ritorno confortiano, in quello che è il santuario mariano più frequentato dai Parmigiani, ne parla ripetutamente la *Gazzetta di Parma*



Foto Giuliano Naldi

in questi giorni, nei seguenti articoli a firma di Massimo Montani: *Il Santuario di Fontanellato è Basilica da un secolo. Venerdì le spoglie del beato Conforti esposte ai piedi della Madonna* (GP, mart. 23 sett. 2003, p. 23); *Fontanellato. Al Santuario una novena per la conclusione dell'anno del Rosario* (GP, merc. 24 sett. 2003, p. 19); *L'urna del beato Conforti oggi nel santuario* (GP, dom. 28 sett. 2003, p. 26). Anche il mensile del Santuario della B. V. del S. Rosario in Fontanellato (PR) la *Madonna di Fontanellato*, pubblica sul n. 5/giugno 2003, in quarta di copertina il programma della Novena, alle pp. V-VII l'articolo *Meditiamo il S. Rosario con il Beato Guido Maria Conforti*, a cura delle Monache Domenicane del Monastero San Giuseppe.

In queste pagine, il cronista si limita a riportare gli *Atti* di due appuntamenti: a) la comunicazione *Fontanellato e il Beato Conforti* tenuta da Ermanno Ferro, venerdì 26 sera in Santuario, dopo l'arrivo dell'urna del Conforti; b) le comunicazioni effettuate nella tavola rotonda *Devozione a Maria in Parma tra Ottocento e Novecento*, svolta sabato 27 sera nella Sala Incontri dei Domenicani, attigua alla basilica mariana.

*a) Venerdì 26 settembre 2003:
comunicazione di Ermanno Ferro
"Fontanellato e il beato Conforti"*

Nel "breve pontificio", emanato da Pio X in data 16 settembre 1903 - esattamente cento anni fa, ricorrenza che giustifica questo nostro ritrovarci insieme qui, ai piedi del simulacro della Beata Vergine del Santo Rosario -

Novena alla MADONNA del ROSARIO a FONTANELLATO

26 settembre - 5 ottobre 2003



AVVISO SACRO

CONCLUSIONE DELL'ANNO DEL ROSARIO

26-28 settembre: Introduzione alla novena, con la presenza del Beato Guido M. Conforti:

1. Importanza della devozione a Maria nella vita del Cristiano
2. Presentazione della preghiera del Rosario

29 settembre - 4 ottobre: dalla Lettera Apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II:

1. Contemplare Cristo con Maria
2. Ricordare Cristo con Maria
3. Imparare Cristo da Maria
4. Conformarsi a Cristo con Maria
5. Supplicare Cristo con Maria
6. Annunciare Cristo con Maria

A Fontanelato, nei vari giorni della settimana, sono convocati i fedeli delle ZONE PASTORALI sotto elencate.

Lunedì 29 settembre - Zone pastorali: PARMA Centro - PARMA Oltretorrette

Martedì 30 settembre - Zone pastorali: LANGHIRANO - LESIGNANO - TIZZANO - CORNIGLIO - MONCHIO
Ore 10.30: Scuole Cattoliche

Mercoledì 1 ottobre - Zone pastorali: PARMA Nuova Periferia - TRAVERSETOLO - NEVIANO - S. PROSPERO
MONTECHIARUGOLO - VIGATTO

Giovedì 2 ottobre - Zone pastorali: BAGANZOLA - FONTANELLATO - FONTEVIVO - NOCETO - SORAGNA - COLORNO
MEZZANI - SORBOLLO - TORRILE - SAN SECONDO - ROCCABIANCA - SISSA - TRECASALI
Mattino: Ritiro dei Sacerdoti della Diocesi

Venerdì 3 ottobre - Zone pastorali: FORNOVO - MEDESANO - BERCETO - CALESTANO - SALA BAGANZA - COLLECCHIO
Ore 20.30: Incontro GIOVANI

Sabato 4 ottobre - Sono convocati tutti coloro che non hanno potuto partecipare a qualche pellegrinaggio organizzato.
Ore 10.00: RELIGIOSE della Diocesi
Ore 16.00: AMMALATI

Domenica pomeriggio 5 ottobre - Ore 16.30: TUTTI invitati a partecipare alla processione



26-28 settembre IL Beato Guido M. CONFORTI a Fontanelato

PROGRAMMA

Venerdì 26 settembre

- Ore 19.15: Partenza dell'urna dal Santuario Conforti in Parma
- Ore 20.00: Ricevimento ufficiale dell'urna a Fontanelato in P.zza della Rocca, presenti le Autorità civili e religiose: intervento del Sindaco Sig.ra Maria Grazia Guareschi.
- Ore 20.30: Santo Rosario e Inizio della Novena alla Madonna. Segue intervento di P. E. Ferro su Fontanelato e il Beato Conforti.

Sabato 27 settembre

- Ore 9.00: Pellegrinaggio Saveriani - Saveriane - Amici Missionari
- Ore 17.00: Rosario meditato
- Ore 17.30: Messa festiva
- Ore 20.30: Tavola rotonda sul tema:
"Santuario di Fontanelato e devozione a Maria in Parma tra Ottocento e Novecento"
- Beato Ferrari: Mons. Andrea Maggiali
- Beato Conforti: P. Guglielmo Camera s.s.
- Ven. Adorni: Sr Maria Assunta Pedriniani
- Ven. Agostino Chiappi: Sr Tilla Brizzolara
- Ven. P. Giocando Lagna: Sr Dolores Forolosso

Domenica 28 settembre

- Sante Messe come da orario festivo
- Ore 18.00: Messa presieduta dal Vescovo Mons. Cesare Bonicelli: Commemorazione ufficiale del Centenario della elevazione a Basilica del Santuario, con presenza delle Autorità civili.
Dopo la Messa saluto ufficiale all'urna che ritorna al Santuario Conforti in Parma
- Ore 21.00: S. Messa

29 settembre - 4 ottobre Settimana di SPIRITUALITA' MARIANA

ORARIO

Ore 7.00: S. Messa

Ore 9.00: S. Messa

Ore 10.00: Rosario meditato e S. Messa

Ore 16.00: Rosario meditato e S. Messa

Ore 17.30: Rosario meditato e S. Messa

Ore 20.30: Rosario meditato e S. Messa

Sabato 4 ottobre: Orario Ss. Messe come nei giorni precedenti
Dopo la S. Messa dalle ore 20.30: adorazione del SS. mo Sacramento, solennemente esposto, fino alle 24.00, con la possibilità di confessioni.

Domenica 5 ottobre: Ss. Messe

Ore: 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 11.30

nel pomeriggio:

Ore 16.30: S. Messa presieduta dal Vescovo Mons. Cesare Bonicelli. Segue, immediatamente dopo, la processione per la città di Fontanelato con la sacra immagine della Vergine del Rosario.

Al rientro: S. Messa

Ore 21.00: S. Messa

lunedì 29 settembre - sabato 4 ottobre

settimana di spiritualità mariana



ORARIO DI OGNI GIORNO

Ore 7.00: Santa Messa
Ore 9.00: Santa Messa
Ore 10.00: Rosario meditato e Santa Messa
Ore 16.00: Rosario meditato e Santa Messa
Ore 17.30: Rosario meditato e Santa Messa
Ore 20.30: Rosario meditato e Santa Messa

Sabato 4 ottobre: Orario delle Sante Messe come nei giorni precedenti.

Dopo la Santa Messa delle ore 20.30:

ADORAZIONE DEL SS. SACRAMENTO SOLENNEMENTE ESPOSTO

con possibilità di confessioni, fino alle ore 24.00

Domenica 5 ottobre FESTA DEL ROSARIO

mattino: Sante Messe alle ore
7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 11.30

pomeriggio, ore 16.30: Santa Messa presieduta dal Vescovo Monsignor Cesare Bonicelli. Segue la

PROCESSIONE PER LA CITTÀ DI FONTANELLATO CON LA SACRA IMMAGINE DELLA VERGINE DEL ROSARIO

Al rientro: Santa Messa

Ore 21.00: Santa Messa

Celebrazioni per particolari categorie

Martedì 30 settembre, ore 10.30:
RAGAZZI DELLE VARIE SCUOLE

Venerdì 3 ottobre, ore 20.30: **GIOVANI**

Sabato 4 ottobre, ore 10.00: **RELIGIOSE**
ore 16.00: **AMMALATI**

Domenica 5 ottobre, ore 16.30: **TUTTI**
invitati a partecipare alla **processione**

Nei vari giorni della settimana sono convocati i fedeli delle **ZONE PASTORALI** sotto elencate:

Lunedì 29 settembre:
PARMA Centro - PARMA Oltretorrente

Martedì 30 settembre:
LANGHIRANO - LESIGNANO - TIZZANO -
CORNIGLIO - MONCHIO

Mercoledì 1 ottobre:
PARMA Nuova Periferia - TRAVERSETOLO -
NEVIANO - SAN PROSPERO -
MONTECHIARUGOLO - VIGATTO

Giovedì 2 ottobre: BAGANZOLA -
FONTANELLATO - FONTEVIVO - NOCETO -
SORAGNA - COLORNO - MEZZANI -
SORBOLO - TORRILE - SAN SECONDO -
ROCCABIANCA - SISSA - TRECASALI

Venerdì 3 ottobre: FORNOVO - MEDESANO -
BERCETO - CALESTANO - SALA
BAGANZA - COLLECCHIO

Sabato 4 ottobre: **TUTTI COLORO CHE NON
HANNO POTUTO PARTECIPARE** a qualche
pellegrinaggio organizzato.

AMICI del SANTUARIO

fate conoscere a quanta più gente
possibile la novità della Novena
in preparazione alla festa della
MADONNA DEL ROSARIO
che è la solennità propria del
Santuario di Fontanelato.

Cosa vi chiediamo?

Di venire a prendere in Santuario
diverse copie di questo dépliant
e anche qualche locandina
col programma dello svolgimento
della Novena per farlo conoscere
a familiari e ad amici.

Segnalare ai **GIOVANI**
lo speciale incontro per loro:
venerdì 3 ottobre alle ore 20.30.

E anche far presente che
al Santuario di Fontanelato
possono sempre trovare qualcuno
disponibile per aiutarli nel loro
cammino di fede.

Insomma, passare parola in modo che
tutti sappiano che sono invitati e
attesi ai vari incontri
e alla bella testimonianza
di amore alla Madonna con la

PROCESSIONE FINALE

Domenica 5 ottobre: ore 16.30



Il Beato Guido Maria Conforti fu devotissimo alla Madonna del Rosario di Fontanelato e ottenne la guarigione da una grave malattia che gli impediva di diventare sacerdote

Frati Predicatori (Domenicani)
SANTUARIO DELLA
BEATA VERGINE DEL ROSARIO
43012 FONTANELATO PR

Tel. 0521.829911 - Fax. 0521.829918



Figura con permesso dell'Ufficio di stampa, per informazioni, all'Ufficio stampa - tel. 347.460726

8 GIORNI per...

- Prepararsi bene alla FESTA DEL ROSARIO
- Chiedere una grazia alla Madonna
- Ringraziarla per qualche grazia ricevuta
- Riscoprire la gioia di essere discepoli di Gesù
- Nell'ANNO del ROSARIO conoscere meglio questa preghiera, aiutati dalle riflessioni del Papa
- Rinnovare la nostra vita
- Esprimere il nostro affetto a Maria, madre di Gesù
- Rendere la fede piena di vita per una vita piena di fede

non si accenna a mons. Conforti, tra le personalità ecclesiastiche che hanno perorato presso la santa Sede l'elevazione di questo santuario al titolo di *Basilica Minore*¹. Tuttavia sappiamo dell'istanza scritta da Guido M. Conforti in data 21 marzo 1903, allora arcivescovo di Ravenna appena entrato nella sua sede, ed inoltrata al cardinale Andrea Ferrari, in appoggio totale alla richiesta sua e dell'intera Chiesa parmense inviata poi al Papa².

Questa petizione costituisce appena uno dei tanti elementi che documentano il legame intenso e continuo esistito tra questo santuario della Beata Vergine del santo Rosario e Guido Maria Conforti, arcivescovo di Ravenna e Parma fondatore dei missionari saveriani. Un legame che lo accompagna per la vita intera, dalla nascita nel 1865, alla morte nel 1931: il neonato Guido infatti è battezzato anche con il nome di Maria; pochi giorni prima di morire si è fatto accompagnare per una visita a questo santuario³.

¹ Vedi il documento in *Acta Sanctae Sedis XXXVI (1903-1904)*, pp. 591-592.

² Conosciamo il testo e le circostanze in cui esso è nato, da quanto pubblicato in *Il Santuario di Fontanellato. Basilica del SS. Rosario. Numero unico a ricordo della elevazione a Basilica della Chiesa del Santuario*, Ottobre 1903, p. 3: "Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Guido M. Conforti Arcivescovo di Ravenna, in data del 24 settembre p. p. ci prometteva, se il tempo glielo avesse consentito, di mandare un suo scritto da pubblicarsi per il fausto avvenimento; ma non essendoci ancora pervenuto, crediamo di far cosa grata ai lettori, stampando un brano di lettera che quell'Eccellentissimo Arcivescovo inviava al P. Lorgna da Parma in data del 21 marzo del corrente anno. "In omnibus Christus! / Car.mo e M. R. Padre, / Da Parma, ove ora mi trovo, dal desio portatovi di rivedere i miei cari aspiranti Missionarii e il dolce nido entro cui ho passato i giorni più belli della mia vita, scrivo a V. R. per assicurarla che non appena ricevetti la pregiata sua, tosto telegrafai all'Eminentissimo Card. Ferrari, al noto scopo. Per l'affetto che porto a codesto devoto Santuario, ove ho celebrato la prima mia Messa, desidero vivamente che l'istanza inoltrata alla Santa Sede per ottenere che venga inalzato alla dignità di Basilica, sia presa nella dovuta considerazione ... / Le trascrivo di buon grado il telegramma da me spedito all'Eminentissimo Ferrari. / Eminentissimo Card. Arciv. Ferrari, / Roma. / Unisco vive mie istanze a quelle inoltrate Veneranda Curia Parmense, Eccellentissimo Arcivescovo Tolemaide, acché insigne devoto Santuario Fontanellato sia sollevato onore Basilica. Bacio riverente Sacra Porpora. / + Guido Arcivescovo". Mentre uno storico di Fontanellato, nell'anno 1911, scrive in modo più esplicito: "Spuntò allora, tra quegli evviva, l'idea di supplicare il papa del Rosario che si degnasse onorare del titolo e dei privilegi di Basilica il tempio, dove da secoli il Rosario trionfa; e quell'idea suscitò a sua volta il desiderio di rendere la Chiesa più degna, anche nella sua struttura architettonica, d'un titolo così invidiato, decorandola d'una facciata e d'una cupola maestosa. E così, mentre, con i Superiori dell'Ordine Domenicano, Mons. Vescovo di Parma, Mons. Luigi Canali Arcivescovo di Tolemaide, Ex Ministro Generale dei Padri Minori, Mons. Guido Conforti, allora Arcivescovo di Ravenna, e l'Em.mo Cardinale Andrea Ferrari, Arcivescovo di Milano, porgevano istanza al Santo padre di conferire la dignità di Basilica al nostro Santuario; ..." (P. Tommaso M. ALFONSI dei Predicatori, *La Madonna di Fontanellato. Notizie storiche*, Tipografia Ferrariola, Ferrara 1911, p. 131).

³ "Un mattino per tempo, alcuni giorni prima di mettersi a letto, mandò a chiamare un Seminarista, perché lo accompagnasse a Fontanellato ..., egli vi andò per prendere commiato dalla Madonna, e raccomandarle la Diocesi e il suo Istituto Missionario" (Ernesto Foglia, *Vita Nuova*, nov. 1931, p. 3).

Mentre per gli anni della sua fanciullezza non è giunta a noi testimonianza precisa circa pellegrinaggi del Conforti a Fontanellato⁴, un dato chiaro lo abbiamo attorno ai suoi anni giovanili, quando studente liceale del seminario diocesano avrebbe ascoltato in questa chiesa una predica che lo entusiasmò, a tal punto da parlarne ripetutamente ai compagni, uno dei quali - il celebre sacerdote Ettore Savazzini poi parroco di San Sepolcro a Parma - ricevette da lui la trascrizione del testo⁵. In questo scritto si riscontrano i temi classici della omiletica mariana del tempo, temi che poi il Conforti riprenderà ampliando ed approfondendo. Lo intitola *Motivi per amar Maria (traccia)*, e dopo un *Esordio* lo suddivide in tre argomenti: *Maria è Madre di Dio; Maria è Madre nostra, Maria è verso di noi Madre benefica e amorosa*. Una frase dell'esordio può essere per noi riassuntiva di tutto il contenuto dello scritto: "*Maria quanto è grande in sé perché Madre di Dio, altrettanto per noi è benefica ed amorosa, perché Madre nostra*". Si può dunque supporre che il seminarista Guido M. Conforti frequentasse questo santuario con la stessa assiduità e partecipazione ai pellegrinaggi comuni ai compagni di seminario⁶ e ad ogni persona cristiana della Parma di allora.

A questa fedele presenza ad appuntamenti del culto mariano, vissuti dal giovane Conforti in questo santuario, si deve anche la sorgente cui attinge ispirazione e contenuto per il *Discorso sul Rosario* che egli pronunciò nella Chiesa parrocchiale di Carignano, il 2 ottobre 1887, dinnanzi a tutta la comunità seminaristica ancora villeggiante in quel luogo. Il discorso costituisce il secondo specchio conoscitivo della devozione mariana del Conforti chierico seminarista. Tratteggiata infatti, con marcate tinte di neorealismo, la situazione di conflitto cui è sottoposta la Chiesa ed ogni ideale cristiano al-

⁴ La mamma G. M. Conforti, la signora Antonia Adorni, certamente soleva partecipare ai pellegrinaggi al Santuario di Fontanellato, organizzati in città o nelle parrocchie forensi. Ci documenta in proposito Luigi Agostino Grazzi: "*Domenica, il parroco aveva anche detto che il pellegrinaggio alla Madonna di Fontanellato era stato sospeso, perché il santuario era stato chiuso dalle autorità a causa del "colera": e gli uomini ci avevano discorso sopra*" (Luigi Agostino GRAZZI, *La storia di Guido Maria Conforti nel suo tempo e nella sua opera 1965-1871*, manoscritto del 1947-1969, p. 131). Si tratta dell'anno 1867.

⁵ La testimonianza è stata data dal canonico Ettore Savazzini, al processo informativo diocesano per la causa del Conforti, il 24 marzo 1941. L'autografo dello scritto è custodito nell'Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani, busta 1893. Può essere letto nel volume curato da Franco TEODORI, *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma 1850-1893*, Postulazione Generale Saveriana, Tipografia Spedim, Roma 1983, alle pagine 254-257; d'ora innanzi FCT 6°.

⁶ Si sa che in data 2 settembre 1886 tutta la comunità dei seminaristi, allora in villeggiatura estiva a Carignano, effettua una 'passeggiata lunga' nella Bassa Parmense, con partenza alle ore 2,30 e prima sosta prolungata a Fontanellato dalle 6 alle 9 circa. Si veda in proposito la minuta cronaca stilata dal rettore Andrea Ferrari, riportata in FCT 6°, p. 404. Pari documentazione l'abbiamo per il successivo 25 settembre 1887, quando tutti i seminaristi di Parma si fanno pellegrini a Fontanellato, il giorno dopo le ordinazioni di quell'anno, altro appuntamento che al Conforti è ancora negato! (Cfr. FCT 6°, pp.445-447).

l'epoca, egli passa subito a definire il Rosario come l'arma più potente offer-taci per rivolgere le nostre suppliche a Dio mediante l'intercessione di colei che è *“l'arbitra del suo Cuore, la dispensatrice delle sue grazie, la Vergine invitta a cui sola sempre fu dato di combattere efficacemente ogni empietà (‘Accipe gladium sanctum, parmi dica ella a ciascuno di noi nell'atto di presentarci il Rosario, accipe sanctum gladium...’)*. Descrive quindi la forza del Rosario di Maria commentando i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, ricordandolo come la grande arma dataci da san Domenico ed utilizzata nella tradizione cristiana contro ogni tipo di nemico. La terza parte del discorso infine costituisce una esortazione alla recita del Rosario, perseguita nel lasciar da parte ogni distrazione ed espletata soprattutto nell'ambito familiare. E conclude, forse nel ricordo delle belle usanze vissute su sprone della mamma a Casalora: *“Oh, avventurata quella famiglia cristiana, che ogni giorno quando tacciono le cure affannose sull'imbrunire, raccolta dinnanzi al domestico altare o ad una immagine della Vergine Santa, va a gara in offrirle questa mistica corona. / Parmi in quell'istante di vedere gli Angeli tutelari raccogliere in calici dorati il dono prezioso per deporlo ai piedi di Maria, la quale volgendo in verso della terra i suoi occhi pietosi, la possente destra innalza a benedire quei suoi devoti figli”*⁷.



Unica fotografia in abito borghese del seminarista G.M. Conforti, all'età di 19 anni, in occasione della visita militare in giugno 1884.

Ma negli anni 1886-1888, la frequentazione confortiana di questa Chiesa registra una svolta, dovuta ad un fatto eccezionale e carico di significato, tale da marcare in modo indelebile il successivo comportamento devozionale mariano del beato vescovo. Il chierico Conforti, affetto da angosciosa e preoccupante malattia che gli causa il rimando dell'ordinazione sacerdotale, si ritrova guarito totalmente: ed attribuisce la guarigione alla Madonna di Fontanellato. In proposito, è giunto a noi un coro unisono di testimonianze, prodotte sia dai testimoni al Processo informativo diocesano per la Causa del Conforti⁸, sia da tutti i biografi. Valga qui ricordare due testimonianze: - quella semplice e candida del suo cameriere, il signor Angelo Calzolari di Fragno:

⁷ Il discorso può essere letto per intero nella trascrizione fatta da Franco Teodori in FCT 6°, pp. 430-439. Al di là delle espressioni arcaiche e ripetute, frutto della oratoria del tempo, è da notare in queste espressioni del giovane Conforti il costante riferimento alla Storia sacra, cioè all'esperienza religiosa di salvezza fatta dal popolo ebraico nell'Antico Testamento, comparata con la analoga possibilità di salvezza per chi oggi sa ricorrere al Rosario come mezzo protettivo dai pericoli che lo attorniano.

⁸ Ecco alcune voci, riprese dal volume FCT 6°, pp. 241-242 e 259-261: *“Non sono sicura, poi, se l'ho letto o da chi l'ho sentito che Guido, quando si ammalò da seminarista, la mamma Antonia se ne preoccupò molto e sarebbe andata a Fontanellato a piedi con il figlio Guido in pellegrinaggio alla Madonna per ottenere la grazia della guarigione di Guido”* (parla Gardini

“Seppi pure dal Servo di Dio che, durante la vita di seminario, non fu sempre in buona salute, avendo avuto vari disturbi ed anche delle convulsioni; che fecero dilazionare la sua ordinazione sacerdotale; in seguito guarì e attribuiva la guarigione alla Madonna di Fontanellato”⁹; - e quella di don Ormisda Pellegri: “Circa la sua guarigione ho sentito dalle Suore del Buon Pastore, che la loro Fondatrice, Madre Anna Maria Adorni, parlando col Servo di Dio, gli disse: di andare a Fontanellato perché la Madonna lo avrebbe guarito, e sarebbe diventato non solo Sacerdote, ma anche Vescovo”¹⁰. In segno di gratitudine, il neosacerdote don Guido, la domenica 23 settembre 1888 - in quell’anno, diciottesima dopo Pentecoste - celebra la sua Prima Messa in questo santuario¹¹. Ac-

Maria, nata a Maccarotolo di Bologna nel 1917).

“Come pure ho sentito dire che ottenne la guarigione in seguito al ricorso alla Madonna di Fontanellato ed a quella di S. Luca di Bologna” (don Pietro Picinotti).

“Si disse poi che avesse ottenuto la guarigione per grazia della Madonna di Fontanellato della quale il Servo di Dio era assai devoto, e poté essere ordinato” (don Giuseppe Orsi).

“Non conosco particolari sulla malattia che lo ha colpito negli ultimi anni del Seminario, ho sentito trattarsi di esaurimento. Celebrò la sua prima Messa a Fontanellato, accompagnato da alcuni parenti. Tra essi era certamente la mamma; ritengo invece che non vi sia stato il papà” (Paolina Conforti).

“Della malattia che ha colpito il Servo di Dio, negli ultimi anni di Seminario, non conosco particolari - so però che il Servo di Dio attribuiva la guarigione a “miracolo” della Madonna di Fontanellato; e, per questo, volle recarsi a Fontanellato a celebrare la sua prima Messa. Vi andò accompagnato dal Rettore Andrea Ferrari (che fu poi Cardinale), il quale volle assisterlo, e da un gruppo di parenti. Vi andai io pure con la mamma. Il papà non era presente; suppongo che sia stato impedito, ed escludo che l’assenza sia dovuta a dissensi con il figlio, perché, allora, vi era perfetta concordia ed il papà era contento” (Merope Conforti).

“Durante il corso teologico il Servo di Dio fu soggetto ad attacchi epilettici, tanto che fu ritardata, di qualche tempo, la sua ammissione agli ordini. In seguito ad una visita al Santuario di Fontanellato, gli attacchi non si ripeterono ed il Servo di Dio attribuiva la guarigione alla Madonna di Fontanellato; questo mi fu riferito da altri, ma non dal Servo di Dio” (don Leandro Fornari).

“Dalla pubblica voce ho saputo che il Servo di Dio avrebbe ottenuto la guarigione per intercessione della Madonna di Fontanellato. Ne sarebbe una conferma la sua particolare devozione verso la Madonna stessa. Si recava infatti spesso in visita a quel Santuario, sia in privato sia in pellegrinaggi. In particolare volle celebrare la sua prima Messa e quella del 25° anniversario della sua ordinazione a Fontanellato” (don Antonio Schiavi).

“So anche che andò soggetto ad una specie di “epilessia” e che ne guarì, si dice, per l’intercessione della Madonna di Fontanellato” (don Dario Egidio Boni).

“Questo fu il tormento che per sei o sette anni disturbò l’animo sensibilissimo del Conforti. Solo una grande grazia che egli attribuì alla Madonna di Fontanellato, di cui era devotissimo, lo liberò” (p. Giovanni Bonardi).

⁹ Positio super causae introductione, p. 66, (25 aprile 1941).

¹⁰ Positio, cit., p. 11, (19 maggio 1941).

¹¹ Lo comunica egli stesso scrivendo al compagno di studi don Clemente Antolini, in data 26 agosto 1888: “Il giorno appresso all’Ordinazione mi recherò al santuario di Fontanellato, ed all’altare della Madonna, presenti le più care persone, gusterò le gioie ineffabili del giorno più bello della mia vita”. Mentre così si esprime un testimone al Processo informativo: “In seguito guarì da questo male ed era voce comune che ciò avesse ottenuto per intercessione



canto alla mamma ed alcuni parenti, lo assiste il rettore del seminario don Andrea Ferrari, personalità cristiana parmigiana molto legata alla storia di questo santuario, come tutti sanno.

La prima Messa celebrata sull'altare dinnanzi a questa immagine di Maria, si diceva, costituisce una pietra miliare nel cammino della vicenda terrena di Guido Maria Conforti: egli lo ricorderà con animo grato ed esultante per tutta la sua vita¹². In questo luogo egli ritornerà più e più volte, condottovi da sentimenti di grata memoria per “*il giorno più bello della sua vita*”, sorrettovi dalla sua devozione verso Colei che lo ha guarito e che egli avverte sempre accanto a sé come “*Madre benefica e amorosa*”, portatovi dallo zelo nel voler educare, con l'esempio e con l'esortazione, il popolo

affidato alle sue cure di pastore a intima devozione verso Colei che è “*Madre di Dio e Madre nostra*”¹³.

È difficile passare in rassegna, sia pur brevemente, tutte le volte che il giovane sacerdote e ben presto il vicario generale di Parma Guido M. Conforti si porta in pellegrinaggio a questo santuario, nei quindici anni suc-

della Madonna e, per questo, il Servo di Dio si recò, appena sacerdote, a celebrare la Messa nel santuario di Fontanellato” (Don Giuseppe Canetti, 28 aprile 1941; *Positio*, p. 81).

¹² Raccogliamo qualche accenno tardivo alla guarigione, tra i tanti fatti dal Conforti sull'episodio che egli stesso definisce miracoloso: “*Ella intanto si rassegni alla divina volontà che ogni cosa sempre dispone al nostro meglio, ed abbia grande fiducia in Colei che è la salute degli infermi e la consolatrice degli afflitti. Io pure, come ben sa, fui più volte travagliato da lunghe ed incresciose infermità, ed alla Vergine in particolar modo debbo saper grado, se non sono stato quasi per miracolo liberato*” (Lettera a don Romeo Maddoi, da Parma 1 giugno 1894).

¹³ Già da vicario generale di Parma, il 2 maggio 1895, il canonico Conforti emanava a nome del vescovo F. Magani una *Notificazione ai Parroci della città e della campagna*, e tra l'altro scriveva: “*(L'Eccellentissimo nostro vescovo) esorta poi Clero e popolo ad onorare Maria con culto speciale in questo mese a Lei sacro. Dal crescere della devozione all'Augusta Regina del Cielo si ripromette i più eletti favori per la sua amata Diocesi*”. Particolare significativo: la circolare ha la data dello stesso giorno in cui il vescovo Magani effettua un pellegrinaggio a Fontanellato; di nuovo, devozione a Maria e pensiero a Fontanellato sono un tutt'uno nell'animo del Conforti. Parlando a Fornovo, il 15 agosto 1895 per la benedizione della bandiera della locale Società Cattolica, il vicario Conforti esprime la sua soddisfazione nel vedere così numerosi i membri di quella sezione cattolica ed esterna “*il desiderio di vederli vie più aumentare di numero, di forza e di coraggio, di quel coraggio cattolico che si manifesta nella professione aperta intera della fede cattolica, nel prender parte ai pellegrinag-*

cessivi alla sua prima messa sacerdotale, cioè nel periodo 1889 - 1902: tale è la ricchezza di appuntamenti cui egli partecipa e tante volte presiede, qui all'altare della Vergine del santo Rosario¹⁴. Può bastare la cronaca del 22 maggio 1895, relativa al Pellegrinaggio diocesano delle Associazioni Cattoliche: *“Monsignor Conforti, Vicario della Diocesi, celebrò al Santuario la messa (bassa) e distribuì ai pellegrini la SS. Eucaristia: il cibo dei forti, il cibo di cui si devono nutrire tutti i cristiani ma specialmente coloro che facendo parte di associazioni cattoliche abbisognano di forze e di aiuto. / E nel breve discorso che tenne ai pellegrini parlò di Maria SS. e della devozione del S. Rosario”*¹⁵.

Giungiamo così, o meglio torniamo così alla lettera del Conforti al padre Giocondo Lorgna del 21 marzo 1903, di cui già si è parlato. Essa però è conclusa da una eloquente espressione: *“Mi raccomandi alla Vergine Santa”*. Ugual filiale venerazione per l'effigie della Madonna presente in questo santuario, unita a intenso desiderio di potervi tornare come orante e devoto pellegrino, sono espresse dall'arcivescovo di Ravenna nella lettera indirizzata al medesimo padre Lorgna, in data 15 ottobre. Dopo essersi scusato per non aver fatto a tempo ad inoltrare qualcosa di scritto per il “Numero unico” in cantiere, il Conforti scrive: *“Quanto poi al venire costì per le prossime feste che si stanno preparando, mi permetta di aprirLe senza reticenza l'animo mio. Verrei a Fontanellato col più grande trasporto, senza farmi ripetere l'invito, ma l'ora triste che attraversa codesta amatissima diocesi, mi consiglia a partecipare in ispirito soltanto ai progettati festeggiamenti, che desidero abbiano a riuscire quali si convengono all'Augusta Regina del Rosario venerata in codesto Santuario, innalzato di recente alla dignità di Basilica. Per questo e non per altro motivo non potrei corrispondere ad un invito che mi venisse fatto, fosse pure nel modo più pressante”*¹⁶.

gi, massime al Santuario di Fontanellato. Allude evidentemente alla proposta di un pellegrinaggio di tutte le società cattoliche parmensi a Fontanellato, messa avanti dalla società di Corcagnano, a cui egli desiderava vivamente che tutti prendan parte colla propria bandiera e col maggior numero di soci” (FCT 7°, p. 407).

¹⁴ Ricordiamoli per sommi capi: - 1893, 4 settembre: grande pellegrinaggio parmense, con oltre mille pellegrini, organizzato dal Comitato Diocesano presieduto dal conte Raffaele Boselli; - 1894, 5-6-7 giugno: con il neominato cardinale di Milano Andrea Ferrari; - 1894, 30 settembre: pellegrinaggio cittadino cui partecipa il vescovo Francesco Magani, appena giunto in diocesi; - 1895, 22 settembre: Conforti presiede l'accennato pellegrinaggio diocesano delle Associazioni Cattoliche; - 1896, 25 maggio: pellegrinaggio indetto dal vescovo F. Magani per dare inizio ad una nuova serie; 1897, fine settembre, con gli alunni del Seminario Emiliano delle Missioni Estere; - 1898, 21 dicembre, per il 25° anniversario della ordinazione sacerdotale del cardinale arcivescovo di Milano Andrea Ferrari; - tra il 1900 ed il 1901 è a Fontanellato più volte a causa del diverbio tra il vescovo Magani e il provinciale dei padri Domenicani: certamente non manca di sostare nel santuario.

¹⁵ FCT 7°, p. 414.

¹⁶ Il padre G. Lorgna, di cui è in corso la causa di beatificazione, era pienamente conscio

E noi siamo qui, questa sera, cento anni dopo per dare continuità a medesimi festeggiamenti in onore della *Augusta Regina del Rosario*. L'esempio di vita cristiana manifestatosi nella persona di Guido Maria Conforti ci orienti, nella nostra vita, ad un continuo andare *ad Jesum per Mariam*.

*b) Sabato 27 settembre 2003:
tavola rotonda*

“Devozione a Maria in Parma tra Ottocento e Novecento”

Coordina i lavori il saveriano padre Guglielmo Camera, Postulatore generale dei Saveriani, che introduce al tema ed ai singoli contenuti proposti dai relatori: suor Maria Assunta Pedrinzani, delle Suore Ancelle dell'Immacolata-Suore del Buon Pastore di Parma, sulla venerabile Anna Maria Adorni; suor Tilla Brizzolara, delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria-



Foto Giuliano Maldì

Chiappine di Parma, sul venerabile Agostino Chioppi; mons. Andrea Maggiali, del presbiterio di Parma, sul beato cardinale Andrea Ferrari; padre G. Camera, missionario saveriano, sul beato Guido Maria Conforti; suor Dolores Foralosso, delle Domenicane della beata Imelda, sul padre Giocundo Lorgna.

Introduzione

a cura di p. Guglielmo Camera:

“Ci troviamo questa sera, qui riuniti, per un momento davvero gioioso. Esso consiste nella scoperta di un periodo intenso, nella storia cri-

della venerazione che il Conforti nutriva per la Madonna di Fontanellato. Infatti, così aveva scritto nella lettera di invito del 19 giugno 1904: “Il P. Vicario, ieri, fu da Sua Eccellenza Mons. Nostro Vescovo per combinare qualche cosa di concreto pei solenni festeggiamenti inaugurali della Basilica; e Mons. Nostro Vescovo, annuendo al nostro pio desiderio che è pure il desiderio di tutta la diocesi, rispose che ben volentieri avrebbe porto egli stesso l'invito all'Eccellenza Vostra pel pontificale dell'Assunta, e al Card Ferrari pel pontificale di chiusa che sarebbe la domenica susseguente, 21 agosto. / La vigilia dell'Assunta poi aprirebbe i festeggiamenti Mons. Vescovo; ed altri eccellentissimi Vescovi invitati durante l'ottavario solenne, non escluso Mons. Canali, se in quell'epoca sarà libero dalla visita apostolica che gli è stata affidata. / L'amore che l'Eccellenza Vostra nutre a questo Santuario e alla patria diletta, ci danno a sperare che le nostre brame ardenti saranno appagate e che tutto procederà col sorriso di Maria a bene non solo della sua novella Basilica, ma di tutta la diocesi parmense”.

stiana di Parma: un periodo la cui conoscenza sarà per noi motivo di godimento.

Questo periodo si è avuto quando sembrava che in Europa, e quindi anche a Parma, tutto fosse distrutto: cioè nell'Ottocento, quando con l'arrivo del pensiero liberale e socialista ateo, e con le lotte a livello sociale, si pensava venissero scalfiti, se non distrutti, i valori della convivenza sociale e religiosa dei popoli. Eppure c'era allora a Parma presente qualcosa di delizioso. Ho fatto semplicemente una constatazione, pur non essendo io uno storico, ed ho raccolto questo dato: nel 1887, troviamo presente nella Cattedrale di Parma un gruppo singolare di persone eccezionali. Le conosceremo ora, nei pochi minuti che abbiamo dato ai diversi relatori qui presenti questa sera, per indicarcene alcuni tratti.

Anticipo subito i nomi di quello straordinario gruppo: Andrea Ferrari (1850-1921), allora rettore del seminario maggiore diocesano; Guido Maria Conforti (1865-1931), vicerettore nel medesimo seminario; Anna Maria Adorni (1805-1893), fondatrice delle Ancelle dell'Immacolata - Suore del Buon Pastore; Agostino Chieppi (1830-1891), fondatore delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria; Giocondo Pio Lorgna (1870-1928), allora giovane chierico del seminario diocesano; Maria Lucrezia Zileri Dal Verme (1839-1923), priora generale delle Orsoline Parmensi del Sacro Cuore; Eugenia Picco (1867-1921), futura superiora generale delle Piccole Figlie. Ecco perché ho accennato al 1887: era un anno di passaggio. Cioè, la Picco entrava in quell'anno dalle Piccole Figlie; il Lorgna, in quell'anno maturava l'entrata tra i Domenicani di Bologna.

Quindi, in quel momento, avevamo celebrazioni liturgiche molto ricche di presenza di anime elette. Pensate, se niente interverrà contro, potremo ben presto avere un bel gruppo di santi parmigiani, riconosciuti dalla Chiesa. Sono già riconosciuti: il beato Ferrari, il beato Conforti, la beata E. Picco; della Madre Adorni è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù, ed è venerabile; mons. Agostino Chieppi pure è venerabile. La Chiesa li ha riconosciuti come modelli di vita cristiana, perché hanno praticato le virtù evangeliche in modo eroico.

Ma noi vogliamo questa sera mettere in evidenza una sottolineatura particolare, la loro spiritualità mariana: tutte queste persone erano infatti anime innamorate di Maria. I relatori sottolineeranno questo. Questo è il tema della serata; ma questo è anche il coro all'unisono che appare dall'operaio contemporaneo di quelle persone nella Chiesa di Parma di allora.

Iniziamo, in ordine cronologico. Di per sé la prima a nascere è la madre Adorni - non è colpa sua! - nel 1805; il secondo sarà il venerabile Agostino Chieppi, che è nato nel 1830; poi abbiamo il cardinal Andrea Ferrari, nato nel 1850; quindi il Conforti nato nel 1865; ed infine Pio Lorgna nato nel 1870. Non mi dilungo. Voglio solo dire di nuovo ciò che stiamo constatando: non si tratta di una personalità singola ma di un gruppo di san-

ti, di persone che con la vita hanno inneggiato e venerato la stessa Madre. Il che ci dà molta gioia; quasi si fosse trattato di un “virus” che ha contaminato più persone in tutte le dimensioni!

Ringrazio tutti coloro che hanno avuto la bontà di essere presenti qui, questa sera, nei giorni in cui presso il Santuario abbiamo la gioia di godere della presenza dell’urna con le spoglie del beato Conforti: egli è ritornato in pellegrinaggio qui a Fontanellato.

Iniziamo quindi dando la parola ai relatori.”

1. Anna Maria Adorni

a cura di suor Maria Assunta Pedrinzani:

“Buona sera. E’ un momento molto gradito poter parlare in questo Santuario, a tutti noi molto caro, perché, come vedremo, la madre Adorni aveva grande devozione alla Madonna del Rosario qui venerata.

La venerabile madre Anna Maria Adorni, fondatrice delle Ancelle dell’Immacolata di Parma vive nell’arco che va dal 1805 al 1893. Nasce a Fivizzano, in provincia di Massa Carrara, ed all’età di quindici anni, rimasta orfana di padre, viene a Parma con la mamma in cerca di lavoro: possiamo quindi considerarla cittadina

parmense. Si sposa e diviene madre. Essa quindi presenta una duplice vocazione, di madre e fondatrice. E’ stata mamma, essendosi sposata con il dottor Domenico Botti: dal loro amore nascono sei bambini, che muoiono tutti in tenera età, tranne Leopoldo che si farà benedettino.

Rimane vedova all’età di trentanove anni, ma non si chiude nel suo dolore: la perdita del marito, dei figli. Chiede al suo direttore spirituale come poter essere utile agli altri e come poter superare nella fede, nel servizio agli altri il suo dolore. Le venne consigliato di recarsi alle carceri di Parma, che in quel periodo erano ricolme di giovani ragazze, di giovani donne. Quindi si dona con tanto impegno e amore alle persone più emarginate e bisognose.

La sua vita è caratterizzata dal profilo mariano: la presenza di Maria nella sua storia. Nella sua storia personale, nella storia della sua famiglia religiosa ed anche nella sua missione.

Nel 1857, il 1° maggio - quindi proprio il mese dedicato a Maria. Le date mariane ricorrono molto nella storia della Congregazione - ha inizio l’Istituto religioso da lei fondato. Scopo del suo apostolato è ridare fiducia e speranza alle persone che si trovano in grosse difficoltà, morali e materiali. Le persone soprattutto che vivono ai margini della strada, della società, quelle che non contano niente. Sostenendole con l’aiuto concreto, con la sua amicizia, con la preghiera, con il conforto della fede.



Foto Giuliano Maldì

L'Adorni affidò completamente la sua opera alla Vergine Santissima: passava ore intere e spesso anche la notte davanti a Gesù Eucaristia, nella contemplazione del Cristo Crocifisso, e - guarda caso - di Maria ai piedi della croce. Come essa stessa confessò in vecchiaia, già da molti anni, Dio le aveva concesso la grazia di non distogliersi mai dall'intima comunione con lui. Non prendeva nessuna decisione senza prima essersi rivolta con la preghiera alla Madonna, dalla quale tutto aspettava e tutto otteneva.

Mons. Conforti testimonia così: "La carità dell'Adorni era senza limiti, brillava anche nel luogo più oscuro dell'espiazione - andava alle carceri: luogo buio davvero! - privo della luce della verità. Dalle tetre carceri si estendeva nei miseri tuguri, dove il povero trovava in lei soccorso, refrigerio alle sue pene. Andava al letto degli infermi, visitava le donne al sifiliconio, aiutava le mamme povere ad educare i figli, ad istruirli ed istruiva le bambine della strada. Tutta questa dedizione per la salvezza dei fratelli scaturiva da un grande amore, da un'intima unione con il Signore. Nutriva grande amore - continua ancora la testimonianza di Guido M. Conforti - alla Beata Vergine, aveva una pietà serafica. Più volte - dice - vidi il suo volto quasi trasfigurato: qualcosa di celestiale era in lei".

I sentimenti dell'Adorni verso la Vergine li troviamo quasi come in una sintesi, in una preghiera da lei composta alla Regina delle Vittorie. Dice così: "Prostrata alla vostra divina presenza ed umiliata fino alla polvere, confesso che mi riconosco la più indegna e la più obbligata tra i figli della Chiesa. Stampate in grazia e imprimate in me la vostra viva immagine. Guidatemi, o Maria madre mia, fino alla fine; comandatemi come regina, insegnatemi come maestra e correggetemi come madre".

Quando l'Adorni fonda il suo Istituto si rivolge alla Duchessa Luisa Maria di Borbone, che dimostrò sempre di onorare Maria. A nome dunque della Madonna domanda la grazia dell'approvazione per poter fare il suo spirato convento di religiose, e anche per ottenere una casa dove ospitare le bambine trovate nella strada, e le giovani donne dimesse dal carcere. Aveva già provveduto ad alcuni appartamenti; ma non erano più sufficienti; ed allora aveva bisogno di molti spazi. La Duchessa, che apprezzava molto questa opera sociale e morale dell'Adorni, le rispose così: "Sì, sì e poi sì. Tutto approvo. E per darvi una maggiore sicurezza - e prese una statuetta della Regina delle Vittorie, che ancora oggi conserviamo con tanto affetto - questa immagine di Maria io ve la do per pegno e fondamento del vostro monastero. E Dio vi benedirà!".

Il Santuario della Beata Vergine del santo Rosario di Fontanellato era molto caro alla venerabile Adorni. Coloro che si rivolgevano a lei per consiglio e conforto, li affidava alla Madre di Dio e con loro pregava la Madonna. Il giovane seminarista beato Guido Maria Conforti venne dalla madre Adorni, quando quella strana malattia sembrava precludergli la strada del sacerdozio. L'Adorni l'assicurò che non solo sarebbe diventato sacerdote, ma



anche vescovo e fondatore e lo inviò a Fontanellato a chiedere la grazia alla Madonna; grazia che poi sappiamo ottenne.

I santi si comprendono subito. Anche San Giovanni Bosco si rivolge a madre Adorni all'inizio della sua fondazione a Parma: aveva bisogno di tante cose. Va al Santuario della Madonna di san Quintino: qui si venera la Madonna dell'Aiuto. E la supplica perché le indicasse a chi e dove rivolgersi per avere degli aiuti concreti. Fu illuminato, dopo la preghiera, e spinto a rivolgersi a madre Adorni. Da lei poverissima per sé, ma ricchissima per gli altri, ottenne coperte, biancheria, paramenti per il culto, tutto ciò che occorreva ai ragazzi ed anche per i suoi sacerdoti. Si legge appun-

to che madre Adorni risponde così a don Bosco: "Quello che mi viene chiesto in nome della Madonna, non posso rifiutare".

Si dice che madre Adorni avesse il dono del consiglio e della profetia. Anche mons. Chieppi, fondatore delle Piccole Figlie, venne da lei a chiedere consiglio prima di iniziare la fondazione della sua congregazione. Madre Adorni lo incoraggiò e lo assicurò che la sua istituzione, con l'aiuto di Dio e di Maria Santissima, avrebbe fatto tanto bene.

Il cardinale Ferrari, anche lui andava spesso dalla Madre, quando era rettore del Seminario, a chiedere consiglio e preghiere per i seminaristi. E così tante altre persone, anche da fuori città. E' lo stesso cardinal Ferrari che dice. "Le parole della Madre donavano sempre tranquillità e pace. Molte volte bastava vederla per sentirsi migliori".

Siamo nell'Anno del Rosario, che si sta concludendo; siamo nella Novena alla Madonna del Rosario di Fontanellato. Ebbene mi piace ricordare che la madre Adorni la chiamavano "Rosario vivente", come se questo fosse il suo nome. Proprio perché viveva i misteri della vita di Gesù nella quotidianità. Non era una devozione alla Madonna superficiale, fine a se stessa; aveva un fondamento teologico: la Madonna l'aiutava ad andare verso Gesù. Non vi era in lei nessuna frattura fra la contemplazione e l'azione: con la stessa fede e carità tendeva a Dio nella preghiera e comunicava con Cristo vivente nei poveri, negli infelici, ricercandoli e servendolo in loro. Né mai poteva separarsi dal suo amore. La corona che stringeva fra le mani l'aiutava a mantenere l'unione con Dio, e a sentire Maria presente nella sua vita. Esortava ad amare Maria che lei definiva: Albero divino.

Anna Maria Adorni amava contemplare Maria nel suo grande sì a Dio, dall'incarnazione, che è accoglienza del progetto d'amore di Dio, fino ai

piedi della croce, unita all'offerta del Figlio per la salvezza dell'umanità. Dalla contemplazione di questo grande mistero scaturisce in lei questa profonda partecipazione al dolore di Gesù crocifisso e a Maria Addolorata. Il carisma stesso dell'Adorni, il carisma che lo Spirito Santo dona a madre Adorni trova proprio le sue radici nel mistero pasquale. E la sua concreta attuazione avviene, soprattutto agli inizi, nel carcere di Parma, dove tante giovani donne erano rese dure e abbruttite dalla loro vita vissuta. Il suo cuore rimase sopraffatto di dolore, da esclamare. "Non mi reggeva l'animo nel vedere perire tante creature dopo una redenzione così abbondante. Io stessa avrei dato mille vite per la salvezza di una sola creatura. Mi si accese così un fuoco di carità fraterna che piangevo davanti al Signore e con tutte le forze lo supplicavo per la conversione di tutti, perché non si perdesse il frutto della sua passione, morte e gloriosa risurrezione". E dice: "Io stessa avrei voluto riparare a tanto male. Gli rinnovai l'offerta di essere la vittima di espiazione per tutti, e desideravo essere io pure crocifissa per la loro risurrezione".

La sua famiglia religiosa doveva testimoniare al mondo quel particolare atteggiamento dell'umanità di Cristo che va in cerca della pecorella smarrita, che siede a mensa con i pubblicani e i peccatori, e che accoglie le figlie smarrite del regno. Il fine proprio della Congregazione è imitare, con l'aiuto di Dio, l'ardentissima carità di Gesù e di Maria verso le anime create a immagine e somiglianza del suo unigenito Figlio. E dice che "le case della congregazione devono essere tanti ospedali aperti ad accogliere anime inferme. Modello di questa accoglienza è Maria, nel dono totale di sé a Dio e nel servizio ai fratelli".

La prima devozione che Anna Maria Adorni consiglia alle carcerate è quella della Madonna. Perché, dice, "quando entra lei entra Gesù".

Madre Adorni era molto attenta alle feste mariane, e le preparava con tanta cura, coinvolgendo anche le bambine e le giovani accolte in Istituto. Si legge che accolse il dogma dell'Immacolata Concezione con tanta gioia. In una lettera a fra Sincero da Piacenza l'Adorni scrive così: "Figlio mio, il privilegio di Maria Santissima di essere concepita in grazia contiene tanti e tanti misteri a noi occulti. Il mio cuore è preso da grande meraviglia: chi fra i mortali potrà inoltrarsi in questo mare immenso?".

Da una meditazione sull'Assunzione di Maria Santissima, scritta su richiesta del direttore spirituale mons. Giacomo Lombardini - siamo nel 1850-1852 - l'Adorni così si esprime: "Io già vedo assunta in cielo, la Madonna, e con giubilo del mio cuore vi contemplo l'unica eletta Regina degli Angeli e Imperatrice dell'Universo". E' una profezia: cento anni dopo, nel 1950, viene proclamato il dogma dell'Assunzione. Riporto alcuni stralci brevissimi di questa meditazione: "Oh fortunata Maria! Prima ancora che cominciassero i tempi, dall'eternità foste ordinata fra le prime cose, prima che fosse fatta la terra. Non erano ancora aperti gli abissi e Voi eravate concepita; ancora non erano sgorgate le fonti delle acque, né i monti posavano con il

loro grave peso e Voi, o Maria, eravate generata. E prima che si stabilissero la terra e i fiumi e i cardini del mondo, quando si preparavano i cieli, Voi eravate presente. E l'individua Trinità prima che voi foste creata vi conobbe come l'unica alla quale conveniva la dignità di madre dell'umanato divin Verbo". E' stupenda.

La vergine Maria, ci dice madre Adorni, ci conduce a Gesù. Il messaggio che lei vuole comunicarci questa sera è quello di affidare tutta la nostra vita, gioie e dolori a Maria, madre di Gesù e madre nostra, che come ai servi alle nozze di Cana anche a noi oggi dice: "Fate tutto quello che egli vi dirà".

Ed allora, la preghiera del Rosario, comprendiamo veramente che è una preghiera bellissima. Una preghiera che ci fa assaporare l'amore di Dio e la tenerezza di Maria Vergine. Ci sostiene nel cammino di fede e ci aiuta a vivere il Vangelo.

Concludo con le parole di Anna Maria Adorni alla Madonna: «O Maestra mia divina, se avrò la felice sorte di apprendere bene i vostri insegnamenti, ritroverò in Voi l'albero della vita. Allora in me viva sarà la fede, ferma sarà la speranza, ardente la carità, la sincerità pura, l'umiltà vera, la giustizia rettilissima. Amen»".

2. Agostino Chieppi

a cura di suor Tilla Brizzolara:

Della ricchissima personalità di don Agostino Chieppi, così come richiesto dal tempo concessomi, dall'orario e dal tema, focalizzo semplicemente quello che riguarda il Santuario di Fontanellato e quindi quello che ha detto e fatto qui - presso il Santuario della Beata Vergine del Rosario - questo "devoto tra i devoti di Maria", che ha fondato una Congregazione di cui solo Maria era la "superiora". Vedremo come a Fontanellato abbia guidato due pellegrinaggi diocesani e accompagnato nel paese le suore all'apertura dell'ospedale Peracchi. Qui ha ripetuto più volte: "Io parto ma a te tutto affido".

Consentitemi, a mo' di introduzione, anche una piccola digressione su colei che sta all'inizio della nostra famiglia religiosa. In questo Santuario, infatti, è iniziata anche l'esperienza di rapporto con Maria - e di un nuovo rapporto con la vita, - della prima Piccola Figlia, Anna Micheli, che a sette anni, quando era ancora malaticcia al punto da non riuscire a camminare, è stata portata qui dai suoi genitori. Sono venuti a Fontanellato a piedi, in un pellegrinaggio di dolore e speranza, per chiedere a Maria la guarigione. Hanno ascoltato la Messa, hanno fatto benedire una vestina, dicendo a Maria che la piccola l'avrebbe indossata per un anno intero: implorazione continua per



Foto Giuliano Maldì

la grazia di guarigione. Dopo la benedizione, in un prato attiguo al Santuario, hanno fatto indossare l'abito alla piccola Anna, quindi l'hanno ricondotta in chiesa ed appoggiata sulla predella dell'altare maggiore. Da lì Anna ha cominciato a camminare.

I primi passi della prima Piccola Figlia sono cominciati qui al Santuario di Fontanellato, inizio di una lunga e duratura amicizia. Fattasi donna, a circa trent'anni, incontrerà don Agostino Chieppi - che non è nativo di Parma, ma a Parma venne ad insegnare nel 1860 - giovane docente di retorica presso il ginnasio cittadino. Avvezzo ai libri, ma anche attento alla storia e ai suoi tumulti, cominciò a guardarsi attorno e a vedere le esigenze, le povertà, le inquietudini. Cercando qualcuno con cui condividere i progetti che il Signore gli faceva nascere in cuore, si incontrò appunto con Anna Micheli e, lentamente, iniziò la sua opera.

Nel clero di Parma mons. Chieppi ha rivestito incarichi importanti perché la sua ricca formazione, conseguita negli anni di studio presso il Collegio Alberoni di Piacenza, gli conferiva autorevolezza presso il Vescovo e i confratelli. Una delle raccomandazioni che faceva - e che ha scritto anche nelle nostre Regole - era di studiare con impegno perché "l'ignoranza non serve che a fare spropositi"!

Questa massima la applicava anche nella devozione mariana che voleva fosse ben fondata teologicamente. Don Agostino i padri della chiesa li visitava con molta amicizia e quindi tutta la sua spiritualità mariana è ricca di patristica e, prima ancora, logicamente, di Parola di Dio. Ritengo importante la sottolineatura di accostarsi ad una devozione che abbia delle radici e delle basi estremamente solide: si evitano eccessi romantici e si sta "dentro" il mistero.

Vengo a due episodi importanti: i due pellegrinaggi diocesani. Il primo fu organizzato nel 1887, indetto dall'allora vescovo di Parma mons. Giovanni Andrea Miotti, il quale costituì un comitato alla cui presidenza fu chiamato appunto don Agostino; di questa commissione faceva parte il rettore del seminario, Andrea Ferrari.

Si conservano dei testi particolarmente belli e ispirati. Per esempio la lettera di indizione del vescovo che parla del Santuario di Fontanellato come insigne per eleganza di disegno, per rarezza di marmi, per splendore di preziosi ornamenti: "Questo Santuario da tanto tempo è perciò depositario di tutte le aspirazioni dei nostri dilette diocesani" scrive il vescovo Miotti.

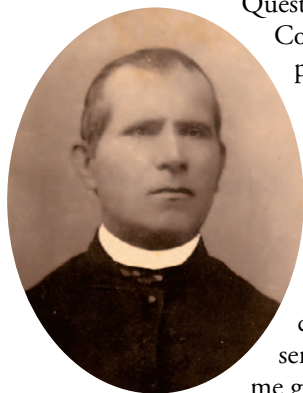
Così il vescovo pensò di organizzare, il 25 settembre 1887, il primo pellegrinaggio diocesano a cui era annessa l'indulgenza plenaria. La cronaca del pellegrinaggio si trova nei giornali diocesani di allora: *La Svegliata* e *Il Veridico*. Una ricca documentazione è conservata nella biografia sul Chieppi scritta da don Giuseppe Parma¹⁷: un'autentica miniera di storia, non soltanto

¹⁷ Giuseppe Benedetto PARMA, *Vita di Mons. Agostino Chieppi, Fondatore delle Piccole Figlie dei SS. Cuori*, Officina Grafica Fresching, Parma 1923, pp. XXXIII+768.

per la mia congregazione, ma di storia parmense. E' un volume redatto da un sacerdote di cui si parla poco: don Giuseppe Parma (1869-1938), prete diocesano che divenne poi benedettino e che io ritengo sia una persona da studiare, perché di una grande ricchezza anche per l'oggi. La sua profonda cultura umanistica - interessantissimi i due corposi volumi sulla teologia e la mistica di Dante Alighieri nella *Divina Commedia*¹⁸ - e l'attenzione per le novità nel campo delle scienze umane ne fecero un prezioso collaboratore per la nostra Congregazione, di cui fu Assistente ecclesiastico. Inoltre, suo compito delicato e prezioso, fu la direzione spirituale di madre Eugenia Picco. A lui dobbiamo la possibilità di accedere agli scritti mistici della beata, composti per lui solo e da lui raccolti nel volume *Anima Candida*¹⁹.

La biografia sul Chieppi, estremamente ricca di documentazione, riporta la cronaca dell'avvenimento. Il Parma afferma che 6000 erano le persone presenti e la chiesa della Ghiara, ad un chilometro dal Santuario, aveva il Chieppi che ordinava ed infiammava con parole forti, piene di entusiasmo, i pellegrini così come in precedenza, con altrettanto entusiasmo, aveva lavorato insieme ai suoi colleghi con circolari e con tutte quelle infinite misure preparatorie di organizzazione che occorrono per questo genere di imprese. E la riuscita fu splendida. Le 6000 persone seguivano uno stendardo, che poi fu lasciato in Santuario, che recava la scritta "A Gesù per Maria".

Questo motto è una sintesi teologica - affidata anche alla Congregazione - che non vuole assolutamente togliere il primato all'unica mediazione di Cristo, ma vuole indicare una mediazione che aiuta - direbbe il nostro fondatore - a trovare una via semplice, perché Maria è una pura creatura, e come tale a noi vicina.



Chieppi fu scelto per offrire lo stendardo e, al termine della funzione, salutò con queste parole: "Il pellegrinaggio è compiuto e Maria che fin dal primo istante che entrammo al suo cospetto ci allargò le braccia affettuosamente e tutti ci accolse al suo materno seno, sembra ora atteggiata a dolce sorriso pegno di singolarissime grazie. Il pellegrinaggio è compiuto e ognuno farà ritorno al suo domestico focolare con la speranza d'aver attirata la rugiada dei favori celesti sul Pontefice, su di sè, sui suoi figli, su tutti i nostri fratelli. Andate pure, gli angeli vi proteggano di nuovo sul vostro cammino, ma ri-

¹⁸ G. B. PARMA, *Ascesi e mistica cattolica nella Divina Commedia*, volumi due, Subiaco 1921 e 1928; G. PARMA, *Beata Beatrix. Lineamenti filosofici, teologici propedeutici alla lettura del Poema sacro*, Subiaco 1934.

¹⁹ G. B. PARMA, *Anima Candida. Lineamenti biografici e di vita interiore della Madre Anna Eugenia Picco, Superiora Generale delle Piccole Figlie dei SS. Cuori di Gesù e di Maria in Parma, con lettera di S. E. Mons. Vescovo di Parma*, Premiata Tipografia dei Monasteri, Subiaco 1928, pp. XXXVI+584.

cordate sempre che qui abbiamo giurato alla benefica e potente Signora vivo, forte, imperituro amore. E ora, fratelli, è necessario incominciare a mantenere la parola data. E chi di noi potrebbe venir meno?”²⁰.

Qualche mese prima il Chieppi era stato a Fontanellato, esattamente il 12 maggio 1887, per affidare alcune sorelle alla nuova comunità in servizio infermieristico presso l'ospedale Peracchi. Chieppi le presentò come “serve dei poveri”. E’ uno dei discorsi più cari per noi e le nostre comunità. Presentandole all’amministrazione e alla popolazione diceva: “Vengono non per signoreggiare ma per essere le serve dei poveri. E’ qui che ripongono tutta la loro gloria e grandezza”²¹. Terminando, affermava di non potere, come sempre, dimenticare Maria, tanto più a Fontanellato, dove c’è la sua Casa: “Maria non è a te sacra questa terra? Non hai posto qui il tuo trono, dal quale diffondi l’abbondanza delle tue benedizioni? Non è questo il luogo dove i popoli vengono ad invocarti? Ebbene io spero nel tuo patrocinio, tu che ami tanto i poverelli, tu a cui sono sacre le persone che li assistono, tu stendi su di loro il tuo patrocinio. Io parto ma a te tutto affido”²².

Aggiungo solo alcune informazioni circa il secondo pellegrinaggio che ha una caratteristica diversa. Organizzato nel settembre del 1889, si rivolgeva dapprima ad un gruppo di sacerdoti - che don Agostino animava - chiamati *Missionari del S. Cuore*, che si assumevano il compito di andare, gratuitamente, a predicare e ad annunciare la Parola. Questo pellegrinaggio fu organizzato da loro e per loro; esteso in un secondo tempo a tutto il clero parmense.

Da notare un *Atto di consacrazione* che fu composto dal Chieppi e pronunciato in Santuario da tutti i sacerdoti. Vi si legge: “Prostrati, o Maria, qui innanzi alla vostra taumaturgica immagine, a voi in questo giorno, con tutto il cuore ci consacriamo. Piccolo drappello posto ad annunciare ai popoli la Divina Parola, potremmo non essere interamente consacrati a Colui che ha generata l’ Eterna Parola nel mondo?”²³

Possiamo notare, nell’interrogativo retorico, il motivo strettissimo che costituisce uno dei punti di forza attorno ai quali ruota il pensiero del Chieppi: Maria è legata a Gesù soprattutto nel mistero dell’Incarnazione. Tale mistero costituisce il cuore della spiritualità del Chieppi; un mistero, l’incarnazione, che è solidarietà profonda che si traduce in amore. Per trasposizione, quasi naturale, del linguaggio teologico in linguaggio simbolico, tale mistero trova compendio nel Cuore: Cuore di Maria, Cuore di Cristo.

E’ tempo di concludere e lo faccio ancora con una citazione, tratta ancora dalle parole pronunciate da don Agostino in chiusura del secondo pellegrinaggio: “Venerati fratelli, noi siamo di Maria. La nostra consacrazio-

²⁰ G. B. PARMA, *Vita di Mons. Agostino Chieppi*, cit., pp. 449-452.

²¹ Agostino CHIEPPI, *Florilegio di scritti*, a cura della Postulazione, Roma 1970, p. 402 s.

²² Ivi.

²³ Ivi, pp. 453-454.

ne importa non solo l'obbligo di onorarla, ma anche di incitare i popoli a onorarla, mostrando loro che ciò non è né fanatismo, né superstizione, poiché ha il più solido fondamento nella fede. Noi dobbiamo perciò studiare e profondamente studiare Maria". In altra parte dirà che "Maria è il libro scritto dallo Spirito Santo". "Non dobbiamo affatto credere di saperne troppo. Il Damasceno la chiama *un abisso di grazia*. Sant'Ildefonso *un abisso di umiltà*. San Bernardino *un abisso di sapienza*. San Giovanni Crisostomo *un grande miracolo*. Ci sono taluni che hanno paura di parlare di Maria, temono di andare troppo avanti, di dare troppo a lei: noi non dobbiamo avere tali timori; lasciamoli ai cattolici languidi". E conclude: "Gli angeli, che in questo Santuario incoronano la sua immagine, esultano. La turba dei fedeli che ha assistito al nostro atto di consacrazione è commossa, intenerita, edificata. E Lei, Maria, con il suo sorriso, pare che dica: Io sono contenta; torniamo pure alle nostre case".

3. *Carlo Andrea Ferrari*
a cura di mons. Andrea Maggiali:

"Mi permetto di iniziare comunicando una cosa che mi ha commosso. Quando questa sera mi sono trovato in Santuario, dinnanzi alla venerata salma di mons. Conforti, ho ripensato a quando nel mio paesino egli mi ha cresimato... E poi ho pensato al primo mio ingresso in Seminario, nell'ottobre del 1931, quando venne lui a farci il primo ritiro spirituale di quell'anno. Io ero tra i più piccoli, davanti; e lui era davanti a me alto, che aveva qualche difetto



quando parlava, perché gli era dato dall'età, e forse dalla malattia. Ma ricordo quella figura, che non ho mai più dimenticato. E ricordo con altrettanto piacere quando dal Duomo l'abbiamo portato al vostro caro Istituto, sulle nostre spalle; e di questo vi debbo essere estremamente riconoscente.

Ecco, allora: la figura del cardinal Ferrari. Intanto io faccio una osservazione generale. La santità è contagiosa. Se in una famiglia c'è un santo ne beneficiano tutti i componenti della famiglia. Se in un istituto religioso c'è un santo, o una santa, ne beneficiano tutti. Così come nelle parrocchie, nelle città, dappertutto. E' contagiosa la santità, beneficamente. Il nostro beato cardinal Ferrari ha contagiato tutta Parma, e non solo Parma.

Quando è stato beatificato, il 10 maggio del 1987, il Sommo Pontefice ha richiamato qualcheduno dei principali aspetti della sua grandissima personalità, e poi ha detto delle molteplici iniziative di carattere pastorale, di carattere spirituale, di carattere sociale, di carattere benefico da lui svolte. E' difficile ricordarle tutte, perché ne ha fatte una infinità di queste iniziative. Il cardinale Colombo - successore nella sede di Milano, dopo Montini, e sem-

pre presente alle commemorazioni annuali per il Ferrari - quando gli hanno chiesto un giudizio sull'attività e sulla figura del Ferrari, ebbe a dire: «E' un grande cardinale. La storia religiosa di Milano, ed oserei dire, anche l'intera storia civile di tutta Italia, senza il cardinal Ferrari, senza la sua opera conquistatrice delle masse, sarebbe stata un'altra, dolorosamente diversa». E' un elogio straordinario!

Ed allora qui, mi inserisco con un'altra frase, riferita più precisamente alla nostra situazione di Parma. Mons. Benito Cocchi, quando c'è stata la beatificazione del card. Ferrari, ha scritto queste parole: "La diocesi di Parma ha visto negli ultimi decenni la fioritura di stupende testimonianze di vita cristiana, offerte da sacerdoti, religiosi e laici, di ogni età e condizione. Questo fenomeno così bello si riallaccia in modo significativo alla storia della Chiesa di Parma nel secolo scorso, quando sorsero famiglie religiose, associazioni, iniziative che ancora oggi portano frutti preziosi alla vita religiosa e civile". Anche queste sono parole molto belle che sintetizzano tutto questo spirito di vitalità di cui avete sentito parlare or ora, e di cui noi beneficiamo ancora.

A riguardo proprio di questa storia di Parma, che noi continuiamo a respirare, vorrei ricordare tre località, qui di Parma, nelle quali il cardinal Ferrari parla ancora, *defunctus adhuc loquitur*...: il suo paese d'origine, Pratopiano del Cardinale; Fontanellato; il Seminario di Parma. Vorrei evidenziare la presenza del cardinal Ferrari in queste tre località.

La sua nascita. E' nato da una famiglia poverissima, ma ricca di fede. I suoi genitori la vivevano, la testimoniavano la fede! Ed ecco una dimostrazione della loro fede. E' nato il bambino nel 1850: il giorno dopo, da Lalatta - sono tre chilometri per venire a Pratopiano - l'hanno portato al battesimo: subito, il giorno dopo. Ci tenevano che il loro figliolo avesse la grazia, la vita divina. Nascono dopo di lui altri due bambini: uno lo chiamano Rocco e l'altra Assunta; ma ambedue muoiono ancora in età lattante.

La mamma, preoccupata quando il primo figliolo Andrea aveva un po' di influenza, temendo una malattia, prende su il figlio e lo porta a piedi a Fontanellato: sono settanta chilometri, con le strade di allora! Io penso al sacrificio che ha fatto quella povera donna, alle preghiere che avrà fatto durante il suo viaggio, fino a Fontanellato, per offrire il suo bambino alla Madonna e riportarlo a casa guarito. E' un gesto che fa onore a questa devozione filiale alla Vergine di Fontanellato, soprattutto da parte della gente delle nostre montagne.

Il Ferrari, divenuto cardinale, avrà sempre il suo cuore qui a Fontanellato, sempre. Ritornerà con i suoi chierici in pellegrinaggio; porterà volentieri, nel 1888, ed assisterà mons. Conforti quando celebra la sua prima Messa qui a Fontanellato, dopo che l'aveva accolto lui in Seminario bambino, l'aveva preparato, l'aveva voluto suo vicerettore. Ed è strano - forse un caso più unico che raro! - il Ferrari è diventato beato nel 1987: nove anni dopo, è diventato beato colui che era suo vicerettore. Non so se nella storia del-

la Chiesa ci sia un altro esempio come questo; credo proprio che non ci sia. Ecco, per dire come la santità è contagiosa. Perché veramente si sono aiutati, reciprocamente: il cardinal Ferrari ha riversato sul suo beniamino, che era Conforti, tutta la sua ricchezza spirituale; e questi l'ha recepita e rimandata a tutti.

Ecco la devozione a Maria del cardinal Ferrari. Egli non ha mai tralasciato un anno senza venire in pellegrinaggio a Fontanellato. Appena nominato vescovo, a quarant'anni, si è preoccupato di venire qui a raccomandarsi e parlare con la Madonna, poiché non voleva essere vescovo; poi ha dovuto accettare. Quando è ritornato da Roma, vescovo, è venuto subito qui. Tutti gli anni veniva qui.

Ed è venuto qui anche quando gli hanno detto che aveva il cancro maligno alla gola, e non sarebbe più guarito. E' venuto qui, a mettersi nelle mani alla Madonna. I suoi giovani hanno fatto di tutto per portarlo a Lourdes, affinché potesse domandare la guarigione. Lui non ha chiesto la guarigione: sia fatta la volontà del Signore, ha detto loro. Ed è morto, dopo aver ricevuto solennemente tutti gli ultimi sacramenti, in modo da commuovere l'intera Milano. E' morto la sera del 2 febbraio del 1921, quando suonavano le campane dell'*Ave Maria* serale.

Un altro luogo eloquente, nella storia della Chiesa di Parma, è il seminario. Il Ferrari era povero, però è riuscito a venire in Seminario, ha vinto una borsa di studio. E' diventato sacerdote ancora giovanissimo. A ventisei anni lo hanno fatto rettore responsabile di tutto il Seminario di Parma, che allora era numeroso. Il cardinal Martini, quando venne a Parma, a commemorare il Ferrari, ha detto pubblicamente questa affermazione: "Se io a Milano mettessi rettore del Seminario, cioè se affidassi l'intera educazione dei miei chierici ad uno di ventisei anni, direbbero che sono diventato matto!" Così il cardinale Martini. Il vescovo di Parma di allora invece ha affidato al giovane don Andrea tutta la responsabilità del Seminario. Ed è stato in Seminario che il Ferrari ha lasciato veramente una traccia straordinaria della sua santità, della sua capacità educativa. Ecco Conforti. Ecco Lorgna, del quale ha capito anche la sua vocazione alla vita religiosa, contemplativa e mistica; e per la quale non ha fatto nulla per porre ostacoli, non ha detto una parola; anzi lo ha aiutato a raggiungere la sua vocazione, l'ha portato qui a Fontanellato. E poi è sempre stato legato a questo suo alunno, che è diventato poi fondatore delle Imeldine che voi conoscete e sono qui davanti. E' sempre l'opera del cardinal Ferrari che continua.

La Madonna era sempre sulla bocca del cardinal Ferrari. E diceva lui una frase che ripeteva anche mons. Conforti: "Se non c'è una devozione solida alla Madonna, non è possibile la santità". I sacerdoti che sono stati educati da lui sono stati figure di sacerdoti straordinari: erano tutti commossi quando parlavano del cardinal Ferrari. Io quando sono entrato in Seminario, ho incontrato mons. Savazzini; quando ha saputo che venivo da Pratopiano,

lui si è commosso e mi disse: allora ti parlerò spesso del cardinal Ferrari. E mi parlava spesso di lui, toccando la sua devozione alla Vergine, alla Madonna di Fontanellato. Potrei accennare a molti altri sacerdoti, ben noti ancora oggi ai più anziani presbiteri di Parma: mons. Barili, mons. Orsi, mons. Caselli, don Coruzzi, mons. Del Monte..., tutti santi preti che ricordavano volentieri il cardinal Ferrari, ne parlavano con commozione, e sempre ne sottolineavano il suo amore a Cristo ed alla Vergine; sempre, sempre! L'aveva messa nello stemma: *"Tu fortitudo mea"*, tu sei la mia fortezza. Ecco, allora io non vorrei andare più oltre. Soltanto direi questo. Noi abbiamo a Parma attualmente - dico proprio perché la santità è contagiosa; ed appunto si deve essere riconoscenti al Ferrari, al Conforti, alla Picco e alla Zileri. Io ho avuto la fortuna di essere un pochino membro nei processi di beatificazione di tutti questi, ed è stata veramente per me una fortuna - adesso ne abbiamo undici di queste cause in atto. Undici non è una cosa da poco, per una diocesi che non è molto grande come la nostra.

Un dato di fatto c'è fra Ferrari e Conforti: a 23 anni la prima Messa nel santuario di Fontanellato, nel quale erano stati graziati, l'uno e l'altro; la prima Messa sono venuti qui a dirla. E quando è venuto Conforti il cardinal Ferrari era qui che lo assisteva. Ferrari vescovo a quarant'anni; Conforti vescovo a trentasette anni! Ferrari muore a settant'anni; Conforti a 66 anni, dieci anni dopo la morte del maestro. Il funerale dell'uno e dell'altro è un trionfo: il funerale del cardinal Ferrari dai suoi biografi è descritto come un trionfo; ed il funerale del Conforti è stato il funerale più numeroso, più sentito che la diocesi abbia visto fino adesso.

Ecco, per dire, i santi si richiamano a vicenda, si santificano a vicenda. Vorrei infine leggere appena un brano di Alessandro Manzoni, dal suo immortale *I promessi sposi*, quando parla del cardinal Federigo; il brano mi viene sempre in mente quando vado in montagna, a bere l'acqua fresca di Lalatta... Il Manzoni sta parlando del cardinale Federigo e delle sue virtù, e poi fra l'altro dice questo: "La sua vita è come un ruscello, che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare né intorbidarsi mai, in un lungo corso per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume" (cap. XXII) a fecondare la pianura. Ecco, così il Ferrari, lo stesso. E' partito lì, come un ruscello; diventato un fiume, è andato a beneficiare tutta Milano, una diocesi vastissima. E



Particolare della statua del card. A. Ferrari, dinnanzi al Santuario di Fontanellato.

(foto Gabriel Arroyo Salcido, 26 sett. 2003)

poi ha beneficiato tutta Parma, tutto il mondo. Il cardinal Silvestrini ha detto questa frase quando hanno beatificato il cardinal Ferrari: Se una beatificazione simile fosse avvenuta in America, l'America si sarebbe mossa tutta quanta. Per dire la stima che ovunque aveva il Ferrari”.

4. *Guido Maria Conforti* a cura di p. Guglielmo Camera:

“Non perché voi dobbiate svegliarvi, ma voglio ricordare che mons. Maggiali è l'organizzatore delle Settimane Mariane. Io credo che dobbiamo essere riconoscenti a lui, se c'è un tantino di devozione maggiore alla Madonna nella diocesi di Parma: con tutta la meticolosità che gli è propria, egli ha organizzato non so quante settimane mariane con il simulacro della Madonna di Fontanellato nella città di Parma. Vi invito ad un battimano di riconoscenza per questo.

E adesso devo presentare me stesso... Parlerò brevemente, perché ieri sera un mio confratello, all'arrivo della urna del Conforti in Santuario, ha già svolto una bella relazione sulla devozione alla Madonna di Fontanellato in mons. Conforti. Toccherò quindi solo qualche sottolineatura, qualche puntualizzazione, tanto per goderci questo incontro.

La prima sottolineatura la porrei in Casalora, che voi ben sapete dove si trova. A Casalora, nel 1865, quando Guido M. Conforti è nato, c'era una persona preziosa, la sua mamma, la signora Antonia Adorni. Mi piace qui poter parlare di un'altra Adorni, come già si è parlato della fondatrice delle Suore del Buon Pastore. Antonia Adorni era un'anima con una devozione speciale per la Madonna. Essa è venuta in pellegrinaggio qui a Fontanellato con il figlio, che si chiamava Guido Giuseppe Maria. A proposito, mons. Conforti non finirà mai di ringraziare i genitori per avergli posto il nome di Maria; e sempre si firmerà Guido Maria. La devozione alla Madonna nel Conforti è nata in questo momento: pochi lo notavano, ma essa rimane un dono preziosissimo, trasmesso in lui dalla mamma, assieme alla recita del Rosario ogni sera, in modo semplice, senza nulla di romantico. “Vieni qui, Guidino; metti il tuo ditino qui...” e gli porgeva il crocifisso perché ne toccasse le ferite. E' in questo momento, fin dalla età più tenera che Guido Maria ha incontrato la fede, a livello esistenziale.

Il secondo momento che vorrei richiamare è la vita in Seminario. Se noi leggiamo i propositi scritti dal giovane chierico Conforti, vi troviamo una grande precisione di termini: cosa che poi egli continuerà anche da vescovo. Nei Ritiri, ci teneva a stilare il suo progetto di vita. La cosa che mi col-



Padre G. Camera concelebra
alla Eucaristia di chiusura,
domenica 28 sett.
(foto Giuliano Maldì)

pisce di nuovo è quanto è già stato ricordato: come la santità sia diffusiva. Il seminarista Conforti riprende quasi alla lettera gli appunti del cardinal Ferrari, suo rettore. C'era una ampia sintonia di spirito: una cosa commovente per noi oggi, nel leggerli. Bisogna leggere tutti e due i testi. Tra l'altro il cardinal Ferrari non scriveva i Ritiri per intero: faceva solo degli appunti, delle sottolineature del suo pensiero: si può benissimo supporre che egli ripetesse alcune idee di frequente. Quelle idee sono state recepite e vissute, ma per tutta la vita. Perciò, l'amore a Maria in Conforti è nato dall'amore a Maria vissuto dal cardinale Ferrari.

Ma voglio accennare ad un'altra personalità che generalmente è poco considerata: Domenico Maria Villa, vescovo a Parma al tempo del giovane Conforti (1872-1882). Qui mi nasce spontanea una domanda, che vorrei rivolgere in particolare a mons. Maggiali: mi meraviglio come mai la diocesi di Parma non abbia mai pensato alla causa di beatificazione di questo santo vescovo? Un vescovo che è stato preso come modello dal cardinal Ferrari e dal Conforti. E' stato questo vescovo con la sua apertura, con la sua povertà e soprattutto con la sua intelligenza pastorale a costituire una luce vera nella Chiesa di Parma; benché sia morto piuttosto giovane, egli pure è stato miracolato dalla Madonna. C'è quindi un disegno esterno nella santità, meraviglioso. Il Villa doveva essere mandato via dal Seminario per incapacità; ma egli è ricorso alla Madonna, e dichiara egli stesso il suo sacerdozio una grazia speciale di Maria. Non dimenticherà mai di firmarsi anche lui, come il Conforti, Domenico Maria. Un vescovo che non aveva paura di notte ad andare in giro a portare materassi ai poveri. Aveva capito chi era Gesù e aveva dato tutto per lui. Quell'attenzione all'istruzione, messaggio poi molto forte nel suo operato pastorale. Non è quindi difficile ammettere che per il Conforti si sia rinnovato un miracolo, da parte della Madonna. Abbiamo dei vescovi che debbono la loro vita alla intercessione di Maria: ciò è molto più convincente di tutti i discorsi che noi possiamo fare.

Passando allora ad un terzo momento, nella vita del Conforti, cosa c'è da meravigliarsi se lui che aspettava il sacerdozio con ansia - e come lo annuncia, benché disposto a fare con serenità la volontà di Dio. Perché il sacerdozio costituiva tutto nella sua vita; era per lui la tensione massima. Amava talmente il sacerdozio che ancora prima di essere prete, a ventitre anni è stato creato vicerettore dal Ferrari - fosse deciso a non intraprendere qualcosa di importante nella sua vita di vescovo senza la protezione di Maria? Era dispiaciuto del fatto di essere stato consacrato vescovo l'11 giugno e di aver preso possesso di Ravenna il 5 gennaio del 1903. Ma uno dei suoi dispiaceri consisteva nel fatto che non poteva iniziare il ministero episcopale il giorno dell'Immacolata. Era una sua continua tensione, quasi una gratitudine spontanea, nata dalla sua stessa vita, che non poteva non esprimere. Le sue visite pastorali inizieranno o finiranno con una grande solennità mariana. Il suo episcopato di ventiquattro anni era iniziato ufficialmente con una data ri-



Foto Giuliano Maldì

mandata, appositamente. Era vescovo coadiutore con diritto di successione di mons. Magani; questi muore il 12 dicembre 1907, Conforti diventa automaticamente vescovo di Parma. Ma la sua presa di possesso è fissata al 25 di marzo, per iniziare con una festa della Madonna. Non rinuncerà mai al pontificale ed alla omelia nelle feste della Madonna. Quando già dimissionario di Ravenna, l'unico pontificale che di nuovo vi celebra è quello per la festa dell'Immacolata, con un

discorso magistrale. E' poi molto bello constatare come per la incoronazione della Beata Vergine di Fontanellato nella cattedrale di Parma abbia indetto un Congresso Mariano.

Nel leggere quindi con senso cristiano quanto abbiamo evidenziato, si può con facilità constatare la presenza non di una dottrina speciale, bensì di qualcosa di vissuto nella Chiesa di Parma. Vi constatiamo la presenza di un'anima davvero innamorata di Maria. Leggendo quanto il Conforti ha scritto, vi si ritrova gioia, sensazione di liricità. Vi troviamo non l'idea, ma la passione, l'amore. Qualche volta, egli dice: potessi io essere come Dante, richiamandosi ai poeti, per poter parlare meglio della Madonna.

Mi prefiggevo di fare solo alcuni flash, dato che ieri sera abbiamo ascoltato cose molto belle. Mi premeva comunque rilevare come la vita di mons. Conforti, toccata dall'esperienza, sia stata una sinfonia mariana. Io credo che egli abbia goduto di ciò: miracolato, poté pure benedire la prima pietra della nuova facciata di questo Santuario, per i cui lavori ha sollecitato l'episcopato dell'Emilia Romagna; non solo, giunse sino a Roma. Il papa Benedetto XV ha collaborato per pagarne i debiti. Voglio quindi sottolineare questo suo essere presente, giungendo a porre il suo anello episcopale per confezionare la corona della Madonna: in essa c'è qualcosa di lui. Non per niente - e concludo - ma la prima uscita della sua urna a Parma, dopo i giorni di permanenza in Cattedrale a ridosso della beatificazione, si è realizzata in questi giorni, con la venuta qui a Fontanellato”.

5. *Giocondo Pio Lorgna*
a cura di suor Dolores Foralosso:

Introduzione

“Io ringrazio per questa opportunità, e dico subito che mi limito al discorso sul Padre Lorgna in relazione al santuario di Fontanellato.

Anch'io voglio fare una piccola introduzione; dovrei cantarla, ma non ho una bella voce. Invito anche voi in questo momento a dire: tanti auguri a te, padre Giocondo Pio Lorgna, in questo giorno anniversario della tua nascita!



Foto Giuliano Maldì

“Che voleva dirmi Maria?”

Il 27 settembre 1870, in una giornata piovosa, al mattino la nascita, prima di notte il battesimo. Questo per dire tutta la nostra gratitudine a questi santi genitori, anche degli altri santi di cui si è parlato. Nato in Lunigiana, primo di quattro fratelli maschi, dei quali tre sacerdoti, ed il quarto avrebbe voluto anch'egli esserlo, ma i fratelli l'hanno supplicato di dare continuità alla famiglia oltre che a voler assistere il padre anziano.

Il periodo della sua giovinezza di seminarista fu caratterizzato da una ricerca spirituale che lo portò a riconoscere il proprio ideale nell'appartenenza all'Ordine Domenicano.

Punto di partenza significativa di questa ricerca giovanile - dopo l'ascolto nel duomo di Parma del quaresimalista domenicano padre Bartolomeo Doria - fu il pellegrinaggio a Fontanellato guidato da Giocondo, seminarista diciassettenne, il 25 settembre 1887: “Io non mi saziavo di contemplare la Vergine santa. E il suo volto così pio mi rapiva. Ella mi sembrava una madre che da lungo tempo mi aspettasse ai suoi piedi e volesse parlarmi. Che voleva dirmi? Allora non lo compresi: però, quel suo sguardo mi ferì. Che voleva dirmi Maria?”

Ferrari - Conforti - Lorgna

So che non serve insistere molto, perché mi risulta che alcuni - molti? - dei presenti conoscono la persona di cui sto parlando. Ma è opportuno ricordare che in Seminario a Parma, dal 1883 al 1889, Giocondo ebbe a superiore don Andrea Ferrari, in qualità di Rettore e, più tardi, anche don Guido Conforti, vice-rettore. Di lui il Ferrari ebbe a dire “E' un angelo, questo ragazzo, la benedizione del nostro Seminario!”. Giocondo guardava a Ferrari come a un grande maestro di vita: lo seguiva, lo imitava nelle virtù sacerdotali e lo amava. Ne faceva propri pensieri e sentimenti. Anche l'amore all'Eucaristia e certamente l'amore per la Madre di Dio!

Era agli inizi dei suoi diciannove anni, quando, rispondendo alla chiamata del Signore e alle “indicazioni” della Vergine di Fontanellato, Giocondo lasciò il Seminario per entrare nell’Ordine dei Predicatori. Presentandolo all’Ordine Domenicano, il rettore Ferrari scrisse: “L’Ordine Domenicano ha acquistato un grande tesoro, che farà onore al nostro Seminario”.

Lorgna e Fontanellato

“Ritornai al Santuario di Fontanellato nel 1889 - scrive Giocondo - ma non più come semplice pellegrino: ... bussavo alla porta dell’attiguo convento e al dolce e dotto Padre Bonora, Priore Provinciale, chiedevo la misericordia di Dio e dell’Ordine Domenicano”. Le difficoltà che ostacolavano il suo ingresso nell’Ordine erano tante: “Alla Vergine di Fontanellato mi affidai in quell’ora, potrei dire, disperata, e Maria, benigna, ascoltò il mio pianto e la mia preghiera... E il desiderio divenne realtà”.

Divenuto sacerdote domenicano, dal 1901 al 1905, fu inviato in “missione” proprio a Fontanellato con il compito di confessore delle Suore contemplative domenicane e dei numerosi fedeli che arrivavano al Santuario.

Tra parentesi va detto che, al primo posto, a dire il vero, c’era un compito di delicata diplomazia ecclesiastica per arrivare a sciogliere un nodo sorto nelle relazioni tra Vescovo e Ordine Domenicano. Compito, per altro, assolto egregiamente dal giovanissimo religioso che aveva avvalorato la sua azione diplomatica con l’efficace aiuto della Vergine del Rosario, filialmente e maternamente coinvolta nell’impresa. Anche se l’ufficio di promotore della devozione alla Madonna del Rosario spettava giuridicamente al Vicario delle Monache che era anche Rettore del Santuario, nel triennio della presenza del Servo di Dio a Fontanellato di fatto fu lui a prendere in mano le redini dell’animazione del culto cogliendo ogni buona occasione. Questa affermazione non è una tesi a priori, ma la conclusione che si ricava dalla lettura della ricchissima documentazione.

La nostra presenza qui in questi giorni mi fa pensare che i criteri di animazione mariana presso il Santuario non siano cambiati rispetto all’epoca da noi presa in considerazione questa sera.

I concorsi dei pellegrini si concentravano nei mesi di agosto, settembre e ottobre. L’abilità del Vicario delle monache, e Rettore del Santuario, consisteva nel trovare ogni anno un motivo speciale per attirare maggiormente ai piedi della venerata immagine della Vergine la folla dei fedeli. Nel 1902 il movente spirituale era stato il giubileo pontificale di Leone XIII: un movente veramente indovinato, che trovò una risposta entusiasta nelle popo-



Giocondo Lorgna,
novizio Domenicano
(da: Giuseppe Leporati,
Aurora consurgens,
La Commerciale, Fidenza,
1934, tav. LXIV).

lazioni della regione emiliana. Tra i pellegrini, l'8 luglio - data a noi cara oggi perché ricorda la nascita al cielo del Nostro - c'era stato il cardinale Ferrari e il 23 settembre - inaspettato - anche il neo-arcivescovo di Ravenna, mons. Guido Maria Conforti!

Valutando l'esperienza, era normale desiderare che essa non rimanesse solo un bel ricordo, ma che si ripetesse - per il bene di numerose persone - anche negli anni successivi con un avvenimento legato al nome del Papa. Sorse così l'idea - a quanto mi risulta, nell'ambiente domenicano - di chiedere al regnante pontefice di elevare il Santuario della Madonna del Rosario di Fontanellato alla dignità di basilica.

Promotore della memoranda impresa fu padre Giocondo Pio Lorgna il quale, con lo zelo per l'onore del Santuario, con l'impegno e la tenacia che caratterizzeranno poi tutta la sua vita, si applicò con tutte le sue energie per condurre in porto l'idea. I passi compiuti sono stati numerosi, diligenti fino alla pignoleria, tutti sul filo della "legalità", cioè del rispetto per le autorità competenti a valutare, a benedire, ad autorizzare. Il forte legame di amicizia e di condivisione della passione mariana che univa il Lorgna a Ferrari e a Conforti, come pure l'affetto filiale che padre Giocondo nutriva per il Procuratore e, di lì a poco, Maestro Generale dell'Ordine - padre Giacinto M. Cormier - furono il lasciapassare che gli aprì numerose porte e lo rese capace di affrontare anche le resistenze di chi non possedeva la stessa passione mariana e tanto meno condivideva il progetto.

La pratica, con tutte queste cure, era stata avviata sulla strada giusta e padre Giocondo la seguiva con la massima attenzione, pronto a intervenire ed a rispondere anche alle condizioni poste dalla Sede Apostolica: antichità e bellezza della chiesa; clero abbondante; suppellettili ricche; indulgenze e privilegi; reliquie importanti. Era proprio davanti alla prima delle cinque condizioni che l'intelligente solerzia di padre Giocondo si arenava, perché, a dire il vero, il santuario aveva ben poco della magnificenza basilicale.

E' a questo punto che scatta la seconda avventura, strettamente associata alla prima, ma da essa anche indipendente ed espressione unica dell'amore che il padre Giocondo nutriva per Maria, il cui sguardo lo aveva ferito, ancora giovane seminarista, ed il cui messaggio - "Che cosa voleva dirmi Maria?" - egli era ancora intento a decifrare.

La seconda avventura fu quella del progetto degli artistici restauri 1903-1904. Ciò che stupisce il lettore attento della storia, è il fatto che i contemporanei di padre Giocondo, per lo più confratelli, abbiano diffidato della sua capacità organizzativa e delle sue attitudini pratiche. Quando invece, lo vediamo di fatto intelligente e tenace



Fontanellato: facciata del Santuario nel 1903
(da: G. Leporati, *Aurora consurgens*, cit., tav. XXXIII).

promotore e animatore di opere grandiose, quali appunto quelle in questione e altre che il seguito della sua storia ci mostrerà, come - ad esempio - i restauri di un altro "santuario" mariano, l'artistica cappella del Rosario nella chiesa dei santi Giovanni e Paolo a Venezia, e la elevazione della medesima chiesa - di cui era parroco - a basilica! L'architetto Collamarini, incaricato di disegnare le trasformazioni necessarie, firmava gli artistici cartoni solo il 12 luglio 1904. Anche se per allora non se ne fece nulla, quei progetti indicavano come padre Lorgna abbia previsto la soluzione di tutti i problemi sorti dal desiderio di vedere il Santuario della Madonna elevato alla dignità di basilica.

La pratica per la concessione del titolo di basilica non poté essere conclusa dal venerando pontefice Leone XIII, perché il 20 luglio 1903 egli rendeva l'anima a Dio. Quel voto però, fu accolto dal suo successore, S. Pio X, creato pontefice il 4 agosto festa di S. Domenico. Tra i primi atti del suo pontificato c'è il privilegio concesso al nostro Santuario, reso pubblico con un Breve firmato il 16 settembre 1903.

Disponiamo di documenti epistolari che testimoniano la gioia di padre Giocondo per una tale conclusione alle tante fatiche sostenute. Galvanizzato da questa gioia, continuò con rinnovato slancio il cammino per portare a compimento le altre due parti del "programma": oltre che gli artistici restauri, anche la celebrazione dei solenni festeggiamenti del caso. Se per i primi occorrerà attendere un po', i solenni festeggiamenti per l'inaugurazione della Basilica del S. Rosario di Fontanellato furono compiuti nel 1904, con soddisfazione di tutti. I risultati furono ottimi, grazie anche alla buona preparazione effettuata dal nuovo Rettore del Santuario, e con la collaborazione superlativa di padre Giocondo. Le feste, che riuscirono imponenti grazie alla massiccia partecipazione di fedeli, furono chiuse con l'intensissima giornata presieduta dal cardinale Ferrari. La sua omelia, durata 35 minuti, fu tutto un inno a Maria Vergine.

A perpetua memoria dell'evento e per riconoscenza verso i prelati che patrocinarono l'elevazione a basilica del santuario della Madonna di Fontanellato, i padri Coronini, vicario delle monache e Rettore del Santuario, e G. Lorgna fecero murare in chiesa una lapide: in essa sono scolpiti anche i loro nomi. Ma, se il nome di Coronini è giustificato dal fatto d'essere stato il Vicario pro tempore, quello di padre Giocondo è interamente legato all'idea, alla promozione e alla realizzazione dell'impresa.

La storia, a questo punto produsse una svolta sul cammino del Lorgna, con la prospettiva e l'effettivo trasferimento a Venezia, in qualità di parroco: svolta attuata all'inizio del 1905.

"Che voleva dirmi Maria?"

Con questa domanda è incominciata la nostra riflessione. A Fontanellato la Madonna lo attendeva soprattutto per rispondere poco a poco all'interrogativo suscitato nel suo cuore al primo incontro con lei.

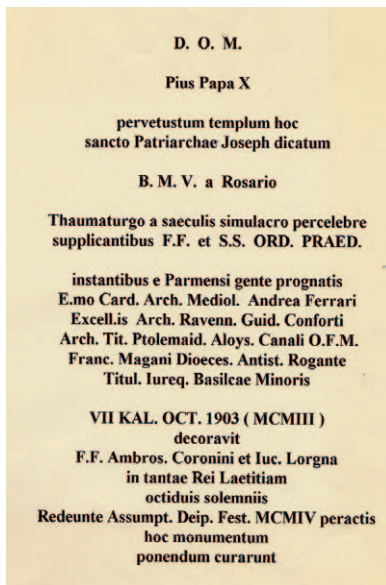
Qualcosa di grande, di divino, Maria gli andava maturando nell'anima. Da tempo, ma in modo chiaro - come egli stesso ebbe a scrivere - nel 1902, durante la celebrazione della S. Messa all'altare della Madonna, egli ebbe l'ispirazione di fondare una famiglia religiosa femminile ispirata a S. Domenico per incarnare e perpetuare il suo amore per l'Eucaristia. Sotto lo sguardo della Vergine lavorava spiritualmente alcune giovani desiderose di consacrarsi al Signore, le indirizzava al tabernacolo, le voleva "scintille, lampade eucaristiche, ostie consacrate" dedicate alla formazione eucaristica dell'infanzia. Anzi, il giovedì santo del 1903 formò una Unione e ne tracciò a larghe linee il programma.

Ma l'ora del Signore non era ancora suonata. La Vergine del Santo Rosario di Fontanellato gli aveva deposto in cuore il seme celeste, perché, irrorandolo di altre preghiere e lacrime, avesse poi a germogliare nel grande albero domenicano. Il legame tra la Madre, la Regina del Santo Rosario di Fontanellato, e il figlio padre Giocondo Pio Lorgna, non solo non si spezzò mai, ma continuò sempre più forte e intenso.

All'inizio del 1916, ormai parroco da una decina d'anni a Venezia, scrisse ad una religiosa di questo monastero: "Se l'Opera Eucaristica - così egli definiva la nascente congregazione - verrà alla luce, sarà anche dolce pensare che ha una relazione intima con la Vergine di Fontanellato". Alcuni mesi più tardi aggiunge: "Se a Gesù piace l'Opera, faccia spuntare la primavera e la vita. Dico a lei queste cose perché ora è tempo di soffrire molto e di pregare la Vergine Taumaturga". La sua cara Madonna di Fontanellato gli è sempre presente: "Quando ella è ai piedi di Maria - scrive ancora - si ricordi di me e le dica che, come il mio nome è scritto nel Rosario che pende dalle sue mani taumaturghe, così vorrei che il mio cuore diventasse proprio come una rosa fresca ed olezzante, tutta profumata di carità".

Non mancano le sue visite alla cara Madonna. *Nei momenti di dolore*: nel ritorno dai funerali dei genitori - deceduti uno appresso all'altro nell'arco di 5 giorni - sostò a Fontanellato, ad attingere forza e conforto dalla sua cara Madonna. *Nei momenti di gioia*: fu in una di queste visite che, celebrando la santa Messa all'altare della Vergine, sentì l'ispirazione che notò nel suo taccuino: "21.6.1916. Nella S. Messa avuta ispirazione essere quale vorrei che fossero le figlie eucaristiche".

L'anello d'oro, donatogli dai parrocchiani di Venezia nel giorno del



Lapide murata nella Basilica di Fontanellato.

suo ingresso, passò subito nelle mani della Madonna di Fontanellato. E per la corona d'oro della Vergine chiese alla mamma morente l'offerta del suo anello, il più caro.

Per diversi anni, cioè fino a grazia ottenuta, quando era parroco a Venezia, fece rimanere sotto i piedi della sacra Immagine una copia dei progetti e dei disegni dei grandiosi ed ardui lavori per il ripristino della monumentale cappella del Rosario. Viveva talmente affascinato dallo sguardo di Lei - che voleva continuamente dirgli qualcosa di importante - da desiderarne il ricordo e l'immagine dovunque.

E' per questo che in tutte le case delle sue Figlie, ovunque esse si trovino, troneggia nel posto d'onore l'immagine della Beata Vergine del S. Rosario di Fontanellato. E nelle case di Formazione essa è presentata nella forma più bella e preziosa, in artistica riproduzione lignea, perché le giovani, fin dal primo passo nella grande via della vita domenicana Imeldina, siano accolte dallo sguardo benedicente di Maria, la B. Vergine del S. Rosario di Fontanellato, e se ne innamorino per sempre, come ha fatto lui, il loro Fondatore.

Conclusione

Il punto di partenza è anche un meraviglioso e dinamico punto di arrivo: il filiale omaggio ad un uomo umile nel giorno del suo compleanno, ad un uomo amico e servo di Dio, amico di tanti amici del Signore, innamorato di Gesù presente nell'Eucaristia, innamorato anche della Madre sua, onorata in questo Santuario di Fontanellato con il titolo di Beata Vergine del Santo Rosario”.



Alcuni dei partecipanti all'annuale pellegrinaggio saveriano, sabato 27 settembre mattina.

(foto Gabriel Arroyo Salcido)

*Martedì 7 ottobre - Palazzo Sanvitale (PR):
un volume sulla beata Eugenia Picco*

In una gremita Sala delle Feste nel maestoso e storico Palazzo Sanvitale, a Parma, è presentato al pubblico questa sera il volume con gli Atti delle manifestazioni svoltesi l'anno scorso, per la beatificazione di suor Eugenia Picco, delle Piccole Figlie fondate da Agostino Chieppi.

Alcune righe della *Presentazione*, curata da suor Alba Nani, Superiora generale della Congregazione, spiegano la natura ed i contenuti di questa nutrita pubblicazione: "Questo volume raccoglie le tante pagine, frutto dell'intelligenza e della fatica di amici e amiche, studiosi e cultori di varie discipline, che hanno vissuto con noi l'avventura della beatificazione di madre Eugenia Picco (7 ottobre 2001). [...] Abbiamo scelto di raccogliere i contributi secondo il criterio cronologico. Ne sono scaturite *tre parti: preparazione; celebrazione; risonanze*. Ciascuna di esse è articolata in *due sezioni: celebrazioni liturgiche e momenti culturali*. Alle tre parti si aggiunge un'introduzione costituita dalla pubblicazione degli *Atti ufficiali* e una *quarta parte* che raccoglie contributi vari, apparsi sulla stampa locale o frutto di conversazioni e conferenze tenute in diverse parti d'Italia".

La voce *Conforti Guido Maria* ricorre in trentacinque riferimenti: e non poteva essere diversamente, data l'intensa collaborazione vissuta dallo stesso e dalla Madre Picco a pro della società civile e religiosa di Parma nei primi decenni del ventesimo secolo.



*Domenica 19 ottobre - Santuario Conforti:
missionari dal mondo per il mondo*

Si celebra oggi la Giornata Missionaria Mondiale. Nel Santuario Conforti, la preghiera del Vespro è celebrata con particolare clima missionario. Dopo il canto dei Salmi, eseguiti con suggestiva armonia gregoriana, quattro giovani studenti saveriani, a nome dei Continenti di origine, narrano con spontaneità il loro approdo alla vocazione apostolica nella famiglia del Conforti:

Augustinus Utomo Wijayanto (dell'Indonesia, per l'Asia): "Quando ero bambino - avevo circa sei o sette anni - andavo alla moschea ogni giorno. La mia fa-



miglia era musulmana e la mia casa era vicinissima alla moschea. Una volta il nostro imam ci ha portato dei fumetti per spiegarci chi è Allah, Dio, per noi. Vi erano rappresentati dei peccatori castigati da Dio con il taglio delle mani, nel caso dei ladri, e con il taglio della lingua, nel caso dei bestemmiatori. Da quel momento mi si è stampata nella mente un'immagine terribile di Dio, come giudice implacabile degli uomini; e ho cominciato ad avere paura, soprattutto pensando al momento della mia morte, al momento del giudizio di Dio. Questa paura mi ha accompagnato fino all'età di diciassette anni, nonostante avessi ricevuto il battesimo a tredici anni. Anzi, la paura era diventata insopportabile. Perciò mi sono messo a leggere la Bibbia, perché volevo conoscere meglio Dio e il suo modo di stare con gli uomini. Ho cominciato a sentirmi meglio, quando sono entrato dai Saveriani, soprattutto in noviziato, quando ho scoperto che la parola migliore per dire Dio è "Amore". Oggi non sento più paura e anche il pensiero del futuro e della morte non mi spaventa più, perché so che vado incontro a un Dio che mi vuole bene, che è morto sulla croce per me. Oggi, Giornata Missionaria Mondiale, sento che la mia missione nei confronti dei milioni di giovani dell'Asia che non conoscono ancora il Dio di Gesù Cristo, è questa: dire a loro che Dio è amore!"

Andrea Rossi (dell'Italia, per l'Europa): "Fin da piccolissimo mia mamma mi ha insegnato a condividere con le persone "meno fortunate di me" le cose che avevo. Ricordo alcuni pranzi a casa mia offerti a marocchini



e zingari che giravano in cerca di vendere le loro cose. Se capitavano lì per l'ora dei pasti un piatto di pasta in più c'era sempre. I miei giochi, m'insegnava la mamma, non erano solo miei, ma dovevo dividerli con gli altri bambini. Fondamentalmente questa era la logica che spinge alla missione cristiana e che ha spinto me a consacrarmi alla missione; è la stessa logica che si ricava dal discorso di Pietro allo storpio in Atti 2: "quello che ho te lo do!". Posso affermare che la mia vocazione missionaria ha avuto un terreno fertile in me grazie all'educazione ricevuta dalla mia famiglia. / Quando sono entrato tra i Saveriani a Desio, avevo l'idea di missione tipica del secolo passato; a titolo esemplificativo: missione

uguale "Fede e Civiltà". La pensavo così: noi europei ricchi, dobbiamo aiutare i poveri del terzo mondo. Già in noviziato, con l'aiuto di p. Ceresoli ho iniziato a capire che questo non poteva bastare. / Da quando sono parte di questa comunità teologica internazionale, grazie allo studio ed alla conoscenza e condivisione con confratelli provenienti da tutto il mondo, ho realizzato che in base a quell'idea di missione che anch'io avevo, la ricca Europa con i suoi missionari, sebbene spinti da buona fede e rette intenzioni, spesso ha fatto disastri. I missionari spesso sono visti come i bianchi ricchi più che co-

me testimoni dell'Evangelo di carità. Capisco bene, allora, la valenza del voto di povertà richiestoci dal fondatore per la missione, sempre in riferimento al discorso di Pietro alla Porta Bella del tempio: "non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do; nel nome di Gesù Cristo". / Quello che ho: la fede, e l'amore di Cristo che ha invaso la mia vita... Questo è ciò che posso e voglio dare nella mia prospettiva di missionario ad gentes. / A tal proposito ricordo una frase di Madre Teresa di Calcutta, proprio oggi proclamata beata dal papa, che mi è sempre rimasta impressa: «Non importa quello che dai o quanto dai, ma quanto amore metti nel dare».

Luis Augusto Ramos Vieira (del Brasile, per l'America): Dopo la Conferenza Latinoamericana di Puebla nel 1979, la Chiesa brasiliana non è più la stessa, ha scoperto che non può più rimanere chiusa in se stessa. Non può più solo ricevere missionari, ma deve anche dare missionari al mondo: "... *deve dare della sua povertà...*" dice Puebla. C'è ancora molto cammino da fare, tuttavia dei passi sono stati fatti. Basta vedere le iniziative missionarie a livello nazionale, ma anche la continua e progressiva partenza di missionari brasiliani oltre i propri confini, segno di una maggiore coscienza missionaria della Chiesa locale. / Mi ricordo che quando, entrando dai Saveriani, anch'io ho deciso di "uscire" dal Brasile, alcuni miei amici mi chiesero: "*Perché devi proprio uscire dal tuo paese?*". Mi ricordo che a tale questione risposi dicendo: "*Esco perché ho scoperto di essere amato con un amore vero e infinito e, quindi, desidero condividere con i più lontani questo Amore, testimoniandolo soprattutto a coloro che non ne hanno mai sentito parlare*". Dopo alcuni anni, la stessa questione mi è stata posta in modo diverso qui in Italia: "*Come giovane missionario brasiliano cosa avresti da dire a dei giovani italiani?*". La mia risposta è stata la seguente: "*A voi giovani vorrei gridare con tutta la voce che ho in corpo che vale la pena dare la propria vita per gli altri, seguendo il nostro Maestro Gesù, che è venuto per servire e non per essere servito*".



Fabien Kalehezo Tchiribuka (del Congo, per l'Africa): Ringrazio Dio perché sono nato in una famiglia cristiana, papà e mamma molto praticanti. Mi hanno cresciuto in un clima di profonda fede. Durante la scuola elementare ho frequentato molti gruppi parrocchiali. Alla fine delle elementari sono andato in Seminario minore a Mungombe, dove sono rimasto due anni, fino alla chiusura del Seminario. Ho completato le medie a Bukavu, frequentando la scuola pubblica. In questo frangente ho vissuto una crisi di fede, smarrendo i miei precedenti punti di riferimento. Ho abbandonato l'idea di farmi prete, ho perso il gusto di partecipare alla messa domenica-

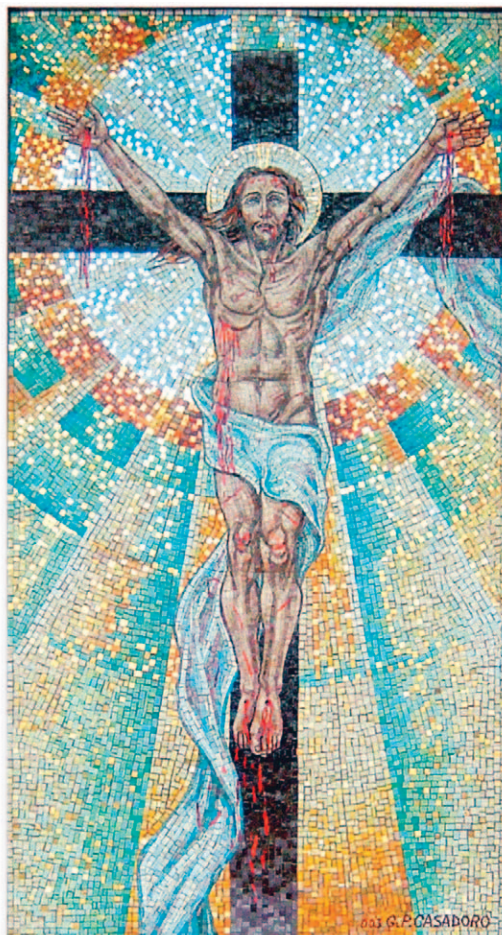


le e agli altri incontri pastorali. Ho cominciato a coltivare altri progetti, mi comportavo come gli altri giovani della mia età, volevo essere alla moda. Poi è venuta la guerra, che mi ha profondamente segnato. Nella Quaresima del 1997 ho partecipato ad un ritiro organizzato dalla scuola, durante il quale sono stato colpito dalle provocazioni del predicatore. Sono andato a confidargli la mia situazione: mi ha ascoltato e accompagnato con particolare attenzione fino alla fine del ritiro, che è stato per me come una nuova partenza. Ho sentito di nuovo il desiderio di farmi prete. Ho quindi cominciato il cammino con i Saveriani. Della mia esperienza vocazionale e spirituale vorrei sottolineare soprattutto lo sguardo amoroso di Cristo nei miei confronti: mi sembrava che mi comunicasse un senso particolare di fiducia, compagnia, amicizia. In questa Giornata Missionaria Mondiale, vorrei che tutti i giovani dell’Africa, soprattutto della mia martoriata terra congolese, sperimentassero lo sguardo amoroso di Cristo nella loro situazione”.

*Giovedì 23 ottobre -
Cimitero “La Villetta”:
mosaico veneziano per il sepolcro
dei figli missionari del Conforti*

Un artista di Venezia, il signor Giampiero Casadoro, è giunto quest’oggi a Parma con un suo aiutante, per realizzare nell’arco storico in cui i Saveriani tumulano i propri confratelli defunti, al cimitero de “La Villetta”, un luminosissimo “Cristo Risorto”, prodotto con la tecnica dell’antica scuola mosaicista lagunare. La grazia e l’armonia del manufatto, unite allo splendore dei colori, affascinano quanti vi passano dinanzi, generando nella mente e nel cuore sospiri di Eternità.

Mosaico presente all’arco n. 115,
nel Cimitero “La Villetta” in Parma,
ove i figli missionari del Conforti
interrano i confratelli.





Padre Domenico Varani, nato a Tabiano (Parma) il 22 novembre 1922, insegnante e formatore di missionari, morto in Casa Madre il 21 marzo 2003.



Padre Camillo Olivani, nato a Cicognara (MN) l'8 febbraio 1916, missionario in Sierra Leone dal 1950 al 1993, morto in Casa Madre il 6 maggio 2003.



Fratel Antonio Perin, nato a Santa Maria di Camisano (VI) il 22 giugno 1926, missionario in Sierra Leone dal 1971 al 1994, morto nella casa saveriana di Vicenza il 19 giugno 2003.



Padre Giuseppe Toscano, nato a Parma il 19 settembre 1911, missionario in Cina, medico, cultore e scrittore di produzioni artistiche, morto in Casa Madre il 6 luglio 2003.



Padre Giorgio Gagliani, nato a Modena il 27 febbraio 1935, formatore di saveriani, missionario in Brasile dal 1977, morto a Heitorai (Goiania - Brasile) il 4 agosto 2003.



Padre Secondo Tomaselli, nato a Castello di Zeri (MS) il 31 ottobre 1918, formatore di saveriani, missionario in Congo dal 1958 al 1988, morto in Casa Madre il 3 settembre 2003.



Padre Sandro Danieli, nato a Montebello Vicentino (VI) il 24 novembre 1919, scrittore e direttore delle Stampe saveriane, missionario in Giappone dal 1951, morto in Casa Madre il 22 settembre 2003.

Il cronista approfitta di questa occasione per fare memoria dei Saveriani morti in questo anno 2003, per cinque dei quali i funerali si sono svolti nel Santuario Conforti. Il parmigiano p. Toscano poi è stato l'ideatore del soggetto riprodotto nel grande mosaico absidale, nello stesso Santuario: per questo vogliamo qui riportare l'elenco dei suoi numerosi scritti, in alcuni dei quali egli stesso spiega il significato e la valenza iconografica del medesimo mosaico:

- *Saggio sullo svolgimento filosofico del Buddismo*, Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Anno accademico 1941-42, pp. 104.
- *Un centenario racconta - Le leggende di Monte Caio*, "La Giovane Montagna", Parma 1943, Estratto di pp. 12.
- *Tra i cacciatori di teste. Vita del parmigiano Angelo Rouby, missionario ed esploratore tra i Kivari*, Istituto Missioni Estere, Parma 1946, pp. 200, 80 ill. n. t. II edizione: *Tra i cacciatori di teste. Vita di Don A. Rouby, Missionario Salesiano*, Centro Educazione Missionaria, IME, Parma - Grafica Pizzorini, Cremona 1947, pp. 160, testo e tavole.
- *Ricordi d'Oriente*, Pekino 1946-1948, dattiloscritto di 107 pp.
- *Contributo dei Missionari alla conoscenza del Tibet. Filosofia, religione, geografia, storia, folklore*. Roma 1950, pp. 50, con 15 illustrazioni nel testo.
- *La prima Missione cattolica nel Tibet*, (Prefaz. di G. Tucci), Istituto Missioni Estere, Parma - Imprimerie De Nazarth M.E.P. Hongkong (Cina) 1951, pp. XXII+320, + 74 illustrazioni fuori testo, 4 carte geografiche f. t.
- *La Santa Messa. Rinnovazione della redenzione Sacrificio della Umanità Simbolo e causa di unità fra i Popoli*, Gregoriana editrice, Padova 1954, pp. 244+20 ill. f. t.
- *Vita della Madonna*, Istituto Saveriano Missioni Estere di Parma - Casa Editrice D.B., Roma 1954, pp. 34, testo+disegni+tavole.
- *Incontro al Redentore. Visioni d'arte e richiami missionari*, Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma -Arti Grafiche Fratelli Bonetti, Milano 1959, pp. 40, testo e tavv.
- *Il Pensiero Cristiano nell'Arte*, Istituto Italia-
- no d'Arti Grafiche, Bergamo 1960, 3 voll. di complessive pp. 1669, 1054 ill., 101 tavole fuori testo. Un estratto fu pubblicato in *Fede e Civiltà 1960 n. 8*, pp. 411-461, col titolo: *L'arte cristiana nei paesi di Missione*.
- *Con San Paolo a Roma*, curatore delle tavole e didascalie, Segretariato di Cooperazione Missionaria, Milano - in *La Missione* quaderni di spiritualità missionaria, Tipografia del PIME, Milano 1961, pp. 64, testo e tavole.
- *Pensiero buddista e pensiero cristiano*, (Saggio filosofico-storico sulle reciproche relazioni), in *Fede e Civiltà 1962 n.8*, pp. 641-741, 42 ill. n.t.
- *Due preziosi cimeli cinesi del III millennio a.C.*, Estratto dalla rivista *Nuove Lettere Emiliane n. 4-5 Dicembre 1963*, Edizioni Franco, Reggio Emilia, pp. 6 /23-28, testo e tavole.
- *Museo D'Arte Cinese di Parma*, Istituto Saveriano per le Missioni Estere, Parma - Edizioni Franco, Reggio Emilia - Artegrafica Silva, Parma 1965, pp. 660, 879 illustrazioni nel testo (15 a colori), XII tavole fuori testo.
- *Itinerario dell'uomo a Dio*, Editrice Ancora, Milano 1970, pp. 376, 31 ill. f.t.
- *Nel regno dello Spirito Santo*, Ed. MIMEP Docete, Pessano (MI) 1970, pp. 440, testo e tavole.
- *Santa Marina (Margherita) nella storia e nell'arte*, Tipografia Arcivescovile dell'Addolorata, Varese 1970, pp. 40, testo e tavole.
- *Nuovi studi sul Correggio*, Libreria Aurea Parma, Artegrafica Silva, Parma 1974, pp. 220, 123 ill. n.t.
- *Alla scoperta del Tibet. Relazioni dei Missionari del sec XVII*, EMI, Bologna 1977, pp. 502, 45 illustrazioni fuori testo, 4 cartine grafiche.

- *La S. Sindone e la scienza medica*, MIMEP Docete, Pessano (MI) 1978, pp. 72, 47 ill.; edizione accresciuta, sd., pp. 128.
- *La S. Sindone vista dalla medicina*, Estratto da *Palestra del Clero nn. 17-18-19 Anno 1978*, Istituto Padano di Arti grafiche, Rovigo 1978, pp. 32, testo e tavole.
- *Santa Messa e Redenzione*, Istituto Padano d'Arti Grafiche, Rovigo 1978, pp. 272 + 54 tavole.
- *Santa Messa e Corpo Mistico*, Ist. Padano d'Arti Grafiche, Rovigo 1980, pp. 284.
- *Santa Messa e Santificazione*, Istituto Pado-

no d'Arti Grafiche, Rovigo 1981, pp. 212 + 26 tavole.

ASP/BSP

- *Opere tibetane di Ippolito Desideri*. Introduzione, traduzione e note; Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO), Roma 1981-1989, 4 volumi: vol. I: *Il T'o rans (L'Aurora)*, Roma 1981, pp. 336; vol. II: *Lo Snin-po (Essenza della dottrina cristiana)*, Roma 1982, pp. 296; vol. III: *Il Byun k'uns (L'origine degli esseri viventi e di tutte le cose)*, Roma 1984, pp. 348; vol. IV: *Il Nes legs (Il sommo bene e il fine ultimo)*, Roma 1989, pp. 360.
- *Arte e cultura cinese*, Artegrafica Silva (per conto della C.R.P.), Parma 1984, pp. 280, 265 ill. n. t.
- *La vita e la missione della Madonna nell'arte* Editore Carlo Pellerzi, Parma 1989-90, 4 volumi: vol. I, pp. 210, 128 ill. col.; vol. II, pp. 304, 204 ill. col.; vol. III, pp. 314, 245 ill. col.; vol. IV, pp. 238, 173 ill. col.



In copertina:

IL DOPPIO ITINERARIO: DI DIO PER DISCENDERE ALL'ANIMA, E DELL'ANIMA PER SALIRE A DIO (Mosaico - a. 1963)
Istituto Saveriano per le Missioni Estere - Parma

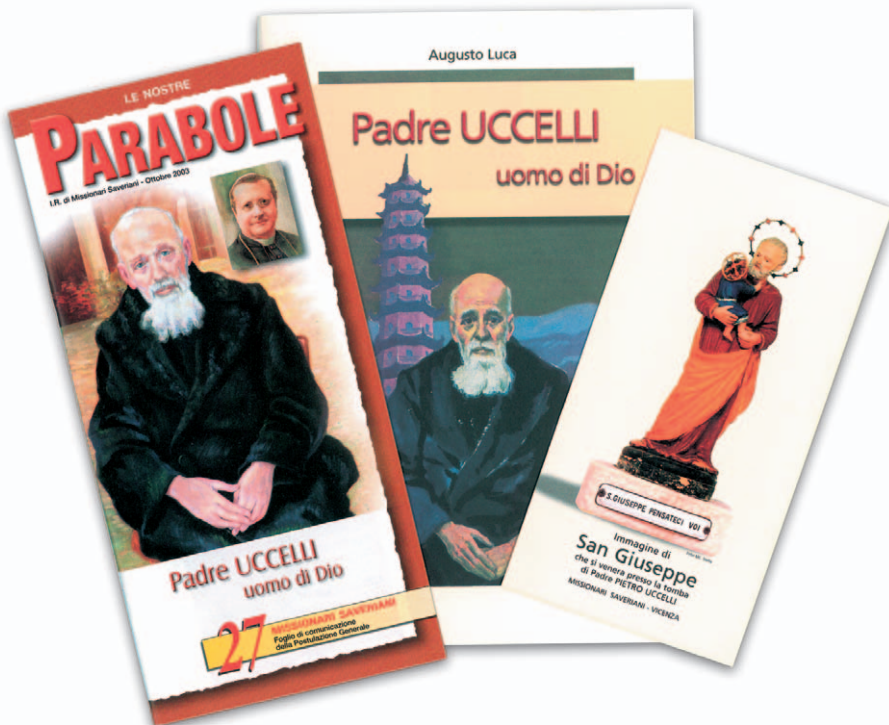
Il Padre, bontà infinita, con il gesto generoso delle mani, ci dà suo Figlio e con lui la redenzione, la salvezza e ogni dono. Per mezzo dello Spirito Santo lo depono in Maria e da Maria il Figlio arriva a noi. Anche noi dobbiamo percorrere l'identico itinerario: andare a Maria ed ivi, per mezzo dello Spirito Santo, trovare Gesù che ci riconduce al Padre. Così l'itinerario percorso da Dio per scendere a noi deve essere l'itinerario che noi percorriamo per salire a Dio. Dio scende a noi per mezzo di una Madre: noi saliamo a lui per mezzo della stessa Madre. La Vergine è il punto d'incontro fra Dio che discende a noi e noi che saliamo a lui.

Ma guardando a Maria, così solennemente seduta su un trono, e al suo Bambino pure così solenne e ieratico, non si può a meno di sospettare che sotto tale figurazione non vi sia un significato profondo. E, di fatto, Maria sul trono va ricollegata alle antiche composizioni, imperiale e teneva in mano la Croce simbolo di Redenzione e il suo bimbo le stava in perfetta posizione centrale sulle ginocchia, perché essa era simbolo della Chiesa, in quanto sede della Divinità e depositaria della Redenzione.

La figurazione, quindi, vuol anche significare che il Padre, per darci la salvezza e chiamarci a sé, ci dà la Chiesa ove noi troviamo suo Figlio e lo Spirito Santo.

*Domenica 26 ottobre - Vicenza:
cinquantesimo della morte di P. Pietro Uccelli*

Presso la comunità saveriana di Vicenza - città in cui mons. Conforti nel 1919 apriva la prima filiale dell'Istituto in Italia - con una Messa presieduta dal P. Guglielmo Camera, Postulatore generale, alla presenza del vescovo emerito mons. Pietro Nonis e del vicepostulatore p. Gianni Viola, si aprono le celebrazioni per il cinquantesimo della morte del P. Pietro Uccelli,



missionario saveriano reggiano di cui è in atto la Causa di beatificazione. Per la circostanza sono stati preparati diversi sussidi.

*Venerdì 7 novembre - Parma, Biblioteca Palatina:
 “1903 - G. M. Conforti tra Ravenna e Parma: impegno e nostalgia”*

Gli *Amici del Cinquenovembre* - aggregati da generosa passione e distinto interesse attorno al *Centro Studi Confortiani Saveriani* - promuovono per oggi il pomeriggio culturale confortiano, dedicato al 1903; l'appuntamento si prefigge un'indagine storica su “Parma cento anni fa e contemporaneo operato del Conforti”. L'incontro ha luogo nella maestosa Sala di Lettura Maria Luigia presso la Biblioteca Palatina. Ai presenti è dato in omaggio il quaderno *Parma negli anni numero sette*, in cui sono pubblicati gli *Atti* dell'analogo incontro tenutosi nel 2002.



*Mercoledì 31 dicembre 2003 - Santuario e Memorie:
un altro anno sulle orme del Conforti*

Con l'aiuto del *Libro dei Visitatori*, tentiamo un bilancio sul movimento di fedeli e pellegrini che, in questo anno del Signore 2003, sono passati in questo Santuario dedicato al ricordo della esemplarità di vita cristiana esercitata dal vescovo fondatore di missionari beato Guido Maria Conforti. Il cronista raccoglie questi dati dalla presenza effettiva dei gruppi e delle persone che partecipano agli incontri di ogni tipo, qui organizzati e svolti. Un totale vicino alla realtà ammonta a 24.730 persone, nell'arco di tutto l'anno.

Dal gemello *Libro dei Visitatori*, posto all'entrata del primo piano nella Casa Madre saveriana, veniamo a sapere che le persone in visita o in sosta, durante l'anno 2003, alle *Memorie Confortiane Saveriane* sono state 1370. Quali siano stati i loro sentimenti, e forse lo stesso stato d'animo del loro cuore, al contatto visivo con le tappe di vita e con gli oggetti che parlano della quotidianità di mons. Conforti, sono bene riassunti in queste frasi, colte dal medesimo libro:

“Un percorso spirituale che ci aiuta a trovar tempo per se stessi e pensare a tutti i fratelli sparsi nel mondo. Grazie, Signore! A. G. 31.05.03”.

“Con gioia sono stato in questa casa. S. O. 18.06.03”.

“Un saluto alla grande amicizia qui presente, che ci sta portando lontano... Dove arriveremo? Grazie con tutto il nostro cuore. F. C. 12.10.03”.

“Con grande rispetto e riconoscenza sono venuto nella vostra casa. Sono venuto vicino alla presenza di Dio... Per assaporare un'atmosfera che sembra fuori del mondo, quando invece sarà il vero mondo. L. M. e F. B. 23.11.03”.



Più volte, visitano le *Memorie* amici degli Studenti Saveriani, provenienti dalle nazioni ove lo Spirito continua a chiamare giovani a consacrarsi alla missione nella modalità carismatica intuita e vissuta dal Conforti. Nella foto la Comunità dello Studentato Teologico Saveriano Internazionale di Parma all'inizio dell'anno scolastico 2003-2004.

INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO

AVVERTENZE:

- le singole “voci” sono disposte in rigoroso ordine alfabetico, come se si trattasse di un’unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il numero in carattere tondo senza parentesi rinvia alla pagina in cui la “voce” ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più numeri posti tra parentesi tonde (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla *note a piè di pagina*), significa che la “voce” compare una o più volte, solo in nota; quando, invece, è seguito dalla congiunzione “e”, significa che la “voce” compare sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note;
- il numero o la serie di numeri in carattere corsivo rimanda alla pagina in cui la “voce” compare o in una didascalia o in una o più illustrazioni offerte da quella pagina o in uno scritto riportato a mo’ di illustrazione, oppure è il soggetto o uno dei soggetti della o delle illustrazioni stesse;
- tra parentesi quadre sono integrazioni esplicative;
- in carattere maiuscolo sono esclusivamente i cognomi;
- le “voci bibliografiche” sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del primo rinvio; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla FCT, si veda l’interno delle due copertine.

AA.VV., *Celestina Bottego Fondatrice delle Missionarie di Maria*, 1996: 16(9)
 ABLONDI Filippo, *don*: 72(156)
 ABLONDI Francesco, *allievo saveriano*: 154(17), 173; 154
Abramo: 91
Acate: 66 e (138)
Accademia dei Lincei: 14
 ACCATINO Andrea: 102(242)
Achates: v. Acate
 ACQUADERNI Giovanni: 196 e (4), 197
 ACSCS [*Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani*]: 43(77), 94(213), 121(315), 122(319), 137(381), 141(2), 142(4), 144(5), 149(12), 150(13), 156(21), 165, 166, 167, 168, 170, 174, 175, 176, 177, 179, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 210(44); 209
Acta Sanctae Sedis: 230(1)
Adamo: 26(17)
Ad gentes: 141(1)
 ADORNI Anna Maria, *madre*: 237, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 254; 228, 244
 ADORNI CONFORTI Antonia: 235(4), 254
 ADORNI-UGOLOTTI: v. *Ditta Adorni-Ugolotti*
Adua: 123, 124(323)
Aeum: 200(14)
Africa: 123, 124(323), 178, 265, 266; 18
A Giuseppe Micheli per le sue nozze con Lucia Basetti, 1903: 91(206), 92(208)(209)(210)(211)(212)
Agnosticismo: 198(8)
 Agordat: 123(322)

Agostino Berenini e la società fidentina tra ottocento e novecento, 1992: 33(44)
 AICARDI Enrico, *don*: 43(75)
 AIMI Amos - COPELLI Aldo, *Storia di Fidenza*, 1982: 47(82)
 ALACOQUE Margherita Maria, *beata*: 63 e (126)
 ALBERONI Giulio, *card.*: 247; 137
 ALBERTAZZI Alessandro: 39(60), 197
 ALBERTAZZI Alessandro, *Grosoli Pironi Giovanni*, 1982: 90(204)
 ALBERTAZZI Alessandro, *Il cardinale Svampa e i cattolici bolognesi*, 1971: 97(223), 99(229), 104(244)
 ALBERTELLI Guido: 48(84), 123, 124(324), 129 e (354)(355)
 ALESSANDRINI RICCI: 125
 ALFONSI Tommaso, *domenicano*: 231, 232
 ALFONSI Tommaso, *Cenni storici*: 231
 ALFONSI Tommaso M., *La Madonna di Fontanellato. Notizie storiche*, 1911: 230(2)
 ALFONSO, *vescovo di Gaza, ausiliare di Comacchio*: v. ARCHI Alfonso, *vescovo ALFONSO MARIA, vescovo di Cesena*: v. VESPIGNANI Alfonso Maria, *vescovo*
 ALIGHIERI Dante: 248, 256; 234
 ALIGHIERI Dante, *Divina Commedia*: 248
 ALINOVÌ Giovanni: 137
 Allah: 264
 Allegra: 216
Almo Collegio Teologico: v. *Collegio Teologico*
 Alpi: 92; 137
 AMADUCCI Luigi, *vescovo*: 204(26)
Amazzonia brasiliana: 223
 AMBRICO Innocenzo, *saveriano*: 19
 Ambrogia: 206(33)

America: 254, 265
Amici del 5 Novembre: v. *Amici del Cinquenovembre*
Amici del Cinquenovembre: 2, 5, 6, 7, 8, 12(1), 204(26), 270; 270
Amici Missionari: 228
Amministrazione comunale di Parma: 133
Amministrazione degli Ospedali Civili: 135
Anarchismo: 195
 Ancelle dell’Immacolata: v. *Suore del Buon Pastore*
 ANDREA, *vescovo di Carpi*: v. RIGHETTI Andrea, *vescovo*
 ANDREA, *vescovo di Guastalla*: v. SARTI Andrea, *vescovo*
 ANIELLO Tomaso: 124(323)
Anita: 195(2)
Anno del Rosario: 244; 228
Annunziata: 121
Antico Testamento: 236(7)
Antidio: 195(2)
 Antognano: 118
 ANTOLINI Clemente, *don*: 52(93), 102(242), 237(11)
 ANTOLINI Quirino, *don*: 52(93)
 ANTONETTI Nicola: 39(60)
 Aosta: 139
A Parma e nel mondo, 1996: 16(9)
Apocalisse: 91(206); 90
 Apostoli: 17(12), 27
 Appennino parmense: 92(206), 93(213); 133
Aquilone: 203
 Aquino: 232
 Aquitania: 13
 Arandas: 222

- ARCARI Paolo: 93(213)
 ARCHI Alfonso, *vescovo*: 199
Archivio Centrale dell'Istituto Saveriano: 14
Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani: 235(5); v. anche ACSCS
Archivio del Seminario Arcivescovile di Ravenna: 198(9)
Archivio storico arcivescovile di Ravenna: 198(9), 199(13)
Archivio vescovile di Parma: 24(7)
 Arcivescovado di Ravenna: 145(6), 158
 Arezzo: 121
 Argenta: 218
Arelcchino: 146
 ARMELLONI Leonardo, *saveriano*: 147(9)(10), 154(17), 160, 170, 173, 174, 175, 179, 182, 188, 193, 206(33); 154
 ARROYO SALCIDO Gabriel, *saveriano*: 262
Arte sacra: 12
 Asia: 263, 264
 Asiago: 12
 ASR [*Archivio Saveriano Roma*]: 13(4), 14(5), 167, 168, 169, 170, 172, 173, 174, 176, 179, 180, 181, 182, 186, 188, 190, 193
 Assisi: 90(204), 206(36), 223
Associazione Cattolica artistica ed operaia di, 39
Associazione Cattolica per la libertà della Chiesa in, 196(4)
Associazione la Giovine Montagna: v. *La Giovine Montagna*
Associazione Solidarietà - Mungano: 220
Associazione universitaria: 129 e (355)
Associazioni Cattoliche di Parma: 239 e (14)
Associazioni Cattoliche Romagnole: 3, 211
Assunta: 240(16)
Assunzione: 245; 261
 Asti: 56(107)
Ateneo: v. *Università di Parma*
Ateo: 195(2)
Atti degli Apostoli: 264
Atti del Convegno sugli ottocento anni di storia dell'Ospedale di Parma: 226
Aurea Parma: 25(13)
 Australia: 178
 Austria: 130, 131
Avanti!: 106(256), 202
Ave Maria: 108, 113, 201, 252; 232
Avvenire: 23(7), 116(291); 28
Avvento: 226
Azeglio: 195(2)
Azione Cattolica: 176, 197, 213, 215
Azione popolare cristiana o democratico-cristiana: 22

Baccellierato: 19
 BACCHINI Benedetto: v. *Casa Editrice Benedetto Bacchini*
 BADINI Sincero, *don*: 122
 Baganza: v. Val Baganza
 Baganzola: 77(166); 228, 229
 BAGATTI Odoardo: 113; 137

 Bagnacavallo: 201
 BAGNARA Giuseppe, *saveriano*: 134
 BALDASSARRI Salvatore, *vescovo*: 204(27)
 BALDI Giuseppe: 92(206)
 BALLINI Pier Luigi: 50(89)
Banca Monte Parma: 263
Banda "Giuseppe Verdi" di Ravenna: 167
 Banzola Maria Ortensia: 2; 226
 Banzola Maria Ortensia - FARINELLI
 Leonardo - SPOCCI Roberto, *Figure, luoghi e momenti di vita medica a Parma*, 2003: 12(2)
 BARACCO Luino: 139
 BARATTA Carlo Maria, *salesiano*: 43, 44(77), 92; 44
 BARATTA Carlo Maria, *Musica liturgica e musica religiosa*, 1903: 93(213), 102(242), 121; 94
 BARBIERI Clemente: 93(213)
 BARCHI Ettore, *La Nostra Battaglia*, 1959: 47(81)
 BARILI Giovanni, *chierico e mons.*: 253; 41
 BARILLA Gualtiero, *allievo saveriano*: 154(17); 154
 Barletta 136
 BARTORELLI Antonio: 137
 BARUZZI Domenico, *don*: 199
 BASETTI, *famiglia*: 90
 BASETTI Gian Lorenzo: 90, 94, 96, 129
 BASETTI MICHELI Lucia: 52(98), 90, 93(213), 94, 102(242); 90, 94
 Basilica Cattedrale: v. Cattedrale di Parma
 Basilica del S. Rosario di Fontanellato: 260, 261
 Basilica di San Pietro: 114
 Basilica Minore, *titolo del Santuario della Beata Vergine del Rosario di Fontanellato*: 230 e (2), 240(16); 231, 232, 233, 234, 261
 Basilica patriarcale di San Paolo fuori le mura: 47 e (79)
 Basilicogoaiano: 50(88)
 Bassa Parmense: 235(6)
 BATTEI Luigi: 94
 Battistero di Parma: 77(166); 68
 BAVA-BECCARIS Fiorenzo: 21
 Beata Imelda: 240
Beata Vergine del Santo Rosario di Fontanellato: 227, 256, 262
Beata Vergine del Soccorso: 206(33)
Beata Vergine dell'Aiuto: 121
Beata Vergine delle Grazie: 53(101)
Beata Vergine delle Spine: v. Santuario Vescovile della B.V. delle Spine
Beata Vergine di Fontanellato: v. *Beata Vergine del Santo Rosario di Fontanellato*:
 BEDESCHI Lorenzo, *don*: 197, 199
 BEDESCHI Lorenzo, *Il modernismo e Romolo Murri in Emilia Romagna*, 1967: 198(10), 199(12)
 BEDESCHI Lorenzo, *Il nostro don Girolamo Zattoni*, 1968: 198(9)
 BEDESCHI Lorenzo, *Scristianizzazione e "nuovi credenti"*, 1991: 197(6)
 Bedonia: 38(58), 47(80)

 BEDUCCHI Emidio: 138, 110(271)
 BEGANI Giacomo, *chierico*: 41
 BELARDINELLI Mario: 27(3)
 Belforte: 53(100)
 BELLENTANI Vincenzo: 96
 Bellosguardo: 130(355)
 BELTRAME Achille: 32(40)
 BELVEDERI Giulio, *don*: 198
 Benedettini: 42, 144(5)
 Benedetto XV [Giacomo DELLA CHIESA]: 256
 BENEDINI Gaetano: 138
 Benzoni Rino, *saveriano*: 8, 12(1)
 Berbenno: 223
 Berecto: 38(58); 48(84); 52(93), 53(101), 54(101), 58(112), 102(242), 119(298), 150(13), 151(13), 154(17); 228, 229; 233
 BERENINI Agostino: 32, 33(44), 36, 124(324), 129; 36, 137
 BERENINI Agostino - RUFFONI Achille, *Il divorzio dinanzi alla Camera*, 1902: 36
 Bergamo: 146(8); 146, 223
 Bergotto: 154(17)
 BERNINI Giovanni-Pietro, *La Madonna delle Grazie di Berecto*, 2000: 119(298)
 Berra: 206(33)
 BERTAZZA Franco, *Guido M. Conforti. Suo coinvolgimento politico-sociale*, 1999: 24(7), 30(31), 31(36), 32(41), 47(79), 63(128), 96(221), 204(26)
 BERTINI Giovanni: 50 e (89), 52 e (93), 58(112)
 Bertinoro: 199
 BERTOGALI Alberto, *don*: 72(156)
 BERTOGALI Antonio: 102(242)
 BERTOGALI Ermenegildo, *chierico*: 41
 BERTONI Dante: 151, 153(15)
 BERZIERI Amilcare, *don*: 53 e (101)
 BETTOLI Giacomo, *chierico*: 41
 BIANCHI Giovanni, *Perché non ripensare all'Opera dei Congressi?*, 1993: 116(291)
Bibbia: 35, 264
 Biblioteca Palatina: 7, 270; 60, 94
 Biella: 56
 BIGNARDI Angelo, *don*: 205
 BIGNARDI Pio, *don*: 198
 BILLIA Lorenzo Michelangelo: 37, 38 e (58)
"Bilychnis", 1905; 198(9)
 BISMARCK-SCHÖNHAUSEN Otto: 109
 BIZET Georges: 41
 Bobbio: 209
 BOCCHERINI Luigi: 41
 BOCCHIALINI Jacopo: 92(207), 93(213); 94
 BOCCHIALINI Jacopo - COCCONI Ildebrando, *Alla Signora LUCIA Basetti sposa al Dottor GIUSEPPE MICHELI*, 1903: 93(213)
 BOCCHIALINI Jacopo, *Figure e ricordi parmensi*, 1960: 92(207)
 BOCCHIALINI Jacopo, *Fiori alpestri*: 93(213)
 BOCCHIALINI Jacopo, *La giovinezza di Giuseppe Micheli*, 1949: 92(207)
 BOEZIO Anicio Manlio Torquato Severino: 41

- Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in* , 200(15)
 Bologna. 6, 14 e (8), 21(1), 24(7), 50(89), 54, 56, 72, 85, 89, 96, 97, 98 e (226), 100, 103(244), 104(244), 145(6), 146(8), 196(3)(4), 198, 237(8), 241: 199
 BOLOGNA Luigi: 102(242)
 BOLZONI Giuseppe, *don*: 102(242)
 BONADEI Amonasro: 127
 BONAPARTE Napoleone I: 37(57), 79(172); 231
 BONARDI Giovanni, *saveriano*: 144(5), 147(9)(10), 150(13), 151(13), 152(14), 153(16)(17), 154(17), 155 e (20), 156, 157, 158, 162, 164, 169, 170, 172, 173, 174, 176, 179, 180, 181, 182, 206(33), 237(8); 74, 147, 154
 BONARDI Giovanni, *Libro delle Conversazioni Saveriane*: 144(5); 154
 BONARDI Giovanni, *Ricordi dei primi tempi*, 1948: 150(13), 152(14), 153(16), 154(17), 155(19)(20)
 BONARDI Pietro: 2, 3, 6, 8, 141
 BONARDI Pietro, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, 1997: 120(305)
 BONARDI Pietro, *La Chiesa di Parma nel 1901*, 2002: 25(13), 31(37), 32(43), 62(124)
 BONARDI Pietro, *La Chiesa e la società parmensi in una Lettera pastorale del vescovo Francesco Magani*, 2004: 25(13)
 BONARDI Pietro, *La società civile di Parma di fronte alla vecchiaia*, 1997: 138(385)
 BONARDI Pietro, *Le domande della Chiesa di Parma*, 2000: 48(83), 78(170)
 BONARDI Pietro, *1901-2001: la cappella sul Montagnana*, 2001: 52(96)
 BONARDI Pietro, *Parma 1903*: 3, 6, 21
 BONARDI Pietro, *Parma nella travagliata gioia di un Anno Santo*, 2001: 56(110)
 BONARDI Pietro, *Parma nel 1898*, 1999: 24(10)
 BONARDI Pietro, *Vita sociale e vita ecclesiale durante la prima guerra mondiale a Parma*, 2003: 50(88)
 BONATI Antonio: 52(93)
 BONI Dario Egidio, *don*: 237(8)
 BONI Luigi, *don*: 43(75), 72(156), 78, 102(242)
 BONICELLI Silvio Cesare, *vescovo*: 12(1), 226; 217, 228, 229
 Bonifacio delle Palme, *frate*: 120
 BONNET Charles, *filosofo*: 137
 BONORA Tommaso, *domenicano*: 258
 BORBONE Ferdinando: 231
 BORBONE Filippo: 231
 BORBONE Luisa , 243
 BORBONE Maria Antonietta: 231
 BORCIANI Alberto: 33 e (44)
 Borgo Carra: 126
 Borgo Cocconi: 127
 Borgo dei Cappuccini: 126
 Borgo della Morte: 126
 Borgo della Salute: v. Via della Salute
 Borgo del Parmigianino: 138
 Borgo dell'Università: 126
 Borgo Fiore: 125
 Borgogna: 63(126)
 Borgo Leon d'Oro: 142(4)
 Borgo Piccinini: 126
 Borgo Rodolfo Tanzi: 126
 Borgo San Donnino: 32, 47, 51, 95, 102(242), 121, 122, 129(355); 137, 199, 231
 Borgo Santo Spirito: 138
 Borgo Scacchini: 126
 Borgo Strinato: 125
 Borgotaro: 38(58), 52, 102(242), 110(271)
 BORRA, *avv*: 86(190)
 BORRI Andrea: 150(13)
 BORRI Francesco: 72(152)
 BORRI Pietro: 72(152)
 BORROMEO Carlo, *sar*: 44(77)
 BORROMEO Federigo, *card*: 253
 BORTOLOTTI Leandro: 138
 BOSCHI Giulio, *card*: 199
 Bosco di Corniglio: 53 e (100)
 BOSCO Giovanni: v. San Giovanni BOSCO
 BOSELLI Antonio: 93(213)
 BOSELLI Raffaele: 239(14)
 BOSI Giuseppe, *don*: 205
 Bosio Antonio, *don*: 198(9), 201, 202
 Boston: 154(17)
 BOTTEGO, *famiglia*: 15(9)
 BOTTEGO Celestina, *saveriana*: 6, 11 e (1), 12(1), 15 e (9), 16(9), 17; 16, 18, 20
 BOTTEGO Vittorio: 16
 BOTTI Domenico: 242
 BOTTI Ferruccio, *don*: 54(101)
 BOTTI Leopoldo, *benedettino*: 242
 BOTTONA A., *dot.*: 120
 BRAMBILLA Giuseppe, *saveriano*: 147(9)(10), 152(14), 154(17), 157, 160, 164, 169, 173, 174, 179, 182, 188, 206(33); 154
 Brasile: 265; 267
 Breganze: 47(82)
 Brescia: 63, 65(136), 125, 220; 218, 219
Breviarium Totum: 180
 BRICCHI Ettore (*Ciarea*), *don*: 122
 BRIZZOLARA Plautilla [Tilla], *chieppina*: 50(88), 240, 246; 228, 246
 BROCCHI Romeo, *don*: 198
 BRUNAZZI MENONI Luisella: 2
 BRUNETIER [per BRUNETIÈRE Ferdinand]: 211
 BRUNETIÈRE Ferdinand: 211
 BRUNI Natale, *vescovo*: 47 e (80); 199
 Bruto: 195(2)
 Bukavu: 265
 Burundi: 217
 BURZIO Carlo, *domenicano*: 231
 Busseto: 154(17); 270
 Caffè della Posta: 126
 CAFFI Teresina, *saveriana*: 15(9)
 Cafiero: 195(2)
 Cagliari: 129 e (352)
 Cà ira: 109(269), 135, 210(44)
 Calcutta: 265
 Calestano: 48(84); 49, 50(89), 52, 110(271); 228, 229
 California: 72
 CALLIGARO Amadio, *saveriano*: 133
 CALLISTO, *frate minore*: 40(67)
 CALVI Guido: 138
 CALZA Luigi, *saveriano*: 150(13), 152(14), 154(17), 169, 172, 173, 179, 182, 188, 190, 191; 154
 CALZOLARI Angelo: 146(8), 153(15), 236
 Camera dei Deputati: 33(44); 58(112)
 Camera del Lavoro: 138
 CAMERA Guglielmo, *saveriano*: 240, 254; 269 218, 228, 254
 CAMISA Guglielmo: 125
 CAMISA Pompeo, *don*: 121
 CAMPANINI Giorgio: 2, 23(7), 116(291), 200(14)
 CAMPANINI , 125
 Campo di Marte: v. Campo Marte
 Campo Marte: 3, 5, 142, 144, 148, 153(17), 164
 Cana: 246
 CANALI, *anarchico*: 53(101)
 CANALI Lorenzo: 102(242)
 CANALI Luigi, *vescovo*: 92, 121, 230(2), 240(16); 233, 234, 261
 CANAVERO Alfredo: 99(230)
 Cancelleria della Pontificia Accademia delle Scienze: 14(8), 15(8)
 CANETTI Giuseppe, *don*: 52, 102(242), 238(11)
 Canossa: 32(41), 92
 Canossiane: 162
 CANTAGALLI Gioachino, *vescovo*: 199
Canticum canticorum: 122
 Canton: 162
 Capitolo della Cattedrale di Parma: 63, 64 e (130), 65, 67, 72 e (156), 73 e (156), 74, 75, 77, 78, 80, 84, 87
 Capitolo della Congregazione Salesiana: 43
 Cappella delle Missionarie di , 20
 CAPPELLI Giuseppe: 126(337)
 Cappuccine di Ravenna: 206(32)
 Cappuccini di Ravenna: 206(32)
 CAPRIOLI A.: 200(14)
 CARBOGNANI Luigi, *don*: 80(178)
 Carcere di Parma: 242, 243, 245
 CARDANI Pietro: 138 e (388)
 Careno: 233
 Carignano: 235 e (6)
 Carità di San Filippo Neri: v. Congregazione di San Filippo Neri
 Carla Alberta: 195(2)
 Carmelitani Scalzi: 121, 122
 Carmelo: 206(32)
 CARONTI EMANUELE, *benedettino*: 16(9)
 Carpadasco: 100(234)
 Carpi: 90(204); 199
 CARPI Achille, *chierico*: 74
 CARPI Achille, *ingegnere*: 137(381), 138
 CARRREGA Franco di Lucedio: 139
 Casa della Musica: 226

Casa di Riposo: 54
Casa Editrice Benedetto Bacchini: 36
 Casa Madre dei Missionari Saveriani: 11(1), 14(7), 18, 144 e (5), 155(20), 271; 140, 144, 156, 218, 267
 Casa Madre dei Preti Stimmadini di Verona: 152(14)
 Casa Madre dei Saveriani: v. Casa Madre dei Missionari Saveriani
 Casa madre delle Saveriane: 12(1)
 Casa Madre dell'Istituto Saveriano: v. Casa Madre dei Missionari Saveriani
 Casa Madre di Parma: v. Casa Madre dei Missionari Saveriani
 Casa Madre saveriana: v. Casa Madre dei Missionari Saveriani
Casa Reale: 112
 Casa saveriana di Vicenza: 267
Casa Savoia: 137(381)
 CASADORO Giampiero: 266
 Casalmaggiore: 154(17)
 Casalora di Ravadese: 202(26), 236, 254; 218
 Casalpusterlengo: 154(17)
 CASAMASSA Antonio, *agostiniano*: 14
 Casatico: 53(101)
 CASELLA Antonio: 127
 CASELLA Vittorio, *don*: 80(178)
 CASELLI Antonio, *don e mons.*: 12, 143(4), 151(14), 253
 CASOLARI Gabriele M.: 25(14)
Casa Centrale Cattolica: 56
Casa di Risparmio: 138
Casa rurale cattolica di Castiglione delle Stiviere: 55
Casa rurale di Cozzano: 102(242)
Cassandra: 48
 Cassio: 48(84), 142(4), 150(13), 154(17)
 CASTELLI Giovanni Battista, *visitatore apostolico*: 65
 CASTELLI Giovanni, *saveriano*: 19(15)
 Castellina Atilio, *don*: 43(75), 71(151)
 Castello di Zerì: 267
 Castel San Pietro: 196(4)
 Castiglione delle Stiviere: 55
 Castiglione di Ravenna: 198(9), 206(33); 212
 Cattedrale di Borgo San Donnino: 121
 Cattedrale di Parma: 17(12), 47(79), 63, 64, 65, 70(151), 72, 74, 77, 80, 82, 83, 87, 108, 109(269), 110(273)(274), 113, 118, 226, 241, 250, 256; 80, 116
 Cattedrale di Ravenna: 148, 164, 206(36)
 CATTELANI Remo: 54(101)
 CATTENATI Ugo, *saveriano*: 19
 CAVAGNA Alfredo Maria, *Un vescovo tra due epoche. Mons. Pasquale Morganti*, 1963: 204(27)
 CAVALLI Enrico, *don*: 180
Cavour: 195(2)
 CAVOUR Camillo Benso: v. *Circolo operaio Cavour*
 CAZZANI Giovanni, *don*: 201
 Cazzano [errato per Cozzano]: 102(242)
 CECCHERELLI, *studente universitario*: 129(355)
 CECCHERELLI Andrea: 129(355), 130(355)
 CECI Luigi: 38(58)
 CECI Luigi, *Il divorzio*, 1903: 38(58)
Cenacolo Culturale: 155(20)
 CENNI Antonio, *mons.*: 231
Centro Missionario Diocesano di Brescia: 219
Centro Studi Confortiani Saveriani: 8, 204(26), 235(5), 270; 22
 CERESI C., *Padre Genocchi*, 1934: 198(8)
 CERESOLI Alfiero, *saveriano*: 264
 CERESOLI Alfiero, *Spiritualità missionaria di un sacerdote diocesano*, 1996: 204(26)
 Cervia: 204(26); 199
 Cesarea: 209
 Cesena: 198, 201; 199
 CHIEPPI Agostino, *don e mons.*: 48(83), 204, 241, 244, 246, 247, 248, 249, 263; 228, 248
 CHIEPPI Agostino, *Florilegio di scritti*, 1970: 249(21)(22)(23)
 Chieppine: v. Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria
Chiesa brasiliana: 265
Chiesa. 15(9), 22, 23, 25, 26 e (17), 27, 29(27), 35, 36, 39 e (60), 49, 61(11), 62, 63, 66 e (139), 67, 75, 81, 82, 101, 104, 105, 109, 114, 115, 117 e (292), 120, 141, 195(2), 196(4), 210(44), 211, 223, 224, 235, 241, 243, 252; 91, 116, 231, 233, 269.
 CHIGNOLI Guglielmo: 138
 CHIMIRRI Bruno: 86
 Ciad: 12(1)
Ciarea, pseudonimo di don Ettore BRICCHI: 122
 CICOGNANI Antonio, *maestro di musica*: 157
 Cicognara: 267
 Cimitero "La Villetta": v. La Villetta
 Cina: 17(12), 140, 141(2), 147(10), 149(12), 150(13), 151(13), 153, 154(17), 155(20), 158, 162, 166, 172, 173, 183, 193, 196, 204
 Cinisello Balsamo: 221
Circolo Costituzionale: 112(278)
Circolo democratico cristiano di Ravenna: 157, 198(9), 206
Circolo Filologico Parmense: 138
Circolo Francesco Petrarca: 56(110), 59
Circolo Giovanile per l'educazione del popolo: 62
Circolo Operaio Cattolico di Modena: 56
Circolo operaio Cavour: 137
Circolo Operaio "Domenico Maria Villa": 56(109)
Circolo operaio di Piacenza: 57
Circolo Socialista: 112(278), 124, 131(358)
Circolo Universitario Cattolico di Parma: 59
 Città Eterna: v. Roma
 Cittadella: 123; 71, 123
 Civico Ospedale: v. Ospedale Civile
 Clusone: 128(349)
 Coatit: 123(322)
 Coccanelle: 206(33)
 COCCHI Benito, *vescovo*: 251
 COCCONI Ildebrando: 93(213); 94
 COCCONI Ildebrando, *Ombre lontane*. 93(213)
 COCCO-ORTU Francesco: 33(44)
 CODARA Angelo, *Il Cardinale Agostino Gaetano Riboldi*, 1905: 200(14)
 COLBACHINI Daciano: 120
 COLLAMARINI Edoardo: 124(323), 260; 232, 234
 Collecchio: 28(25), 90; 228, 229
Collegiata di Colorno: 158
Collegiata di San Giovanni Battista del Battistero: 77(166)
Collegio Alberoni: 247
Collegio dei Nobili: 49
Collegio dei Parroci Urbani: 80; 80
Collegio delle Orsoline: 138
 Collegio di Borgotaro: 38(58)
Collegio di San Lazzaro di Borgo San Donnino: 137
Collegio Maria Luigia, a Fontevivo: 49
Collegio "Maria Luigia", a Parma: 136
Collegio San Benedetto: 121, 151(13)
Collegio Teologico: 40, 41 e (71); 80, 116
Collegium Presbyterorum: 72
 COLLI Evasio, *vescovo*: 13(3)
 COLLI Paolo, *don*: 201
 Cologna: 206(33)
 COLOMBO Carlo, *card.*: 250
 Colorno: 102(242), 119(298), 158; 228, 229, 231
 Coltaro: 28(25)
 Comacchio: 199
 COMELLI Luigi, *don*: 41, 66, 67(140), 72(153), 77 e (170), 102(242), 155(20)
 Comitati parrocchiali: 28, 29 e (27), 30, 48
 Comitato centrale in difesa degli interessi cattolici: 62
 Comitato Diocesano di Asti: 56(107)
 Comitato Diocesano di Borgo San Donnino: 47
 Comitato diocesano di Milano: 58
 Comitato Diocesano di Nonantola: 56
 Comitato Diocesano di Parma: 28, 29 e (28), 30 e (30), 48, 49, 50, 52, 54, 55, 56 e (107), 57, 58, 60, 61, 74, 98(226), 110, 239(14)
 Comitato Diocesano di Ravenna: 157
 Comitato parrocchiale della Cattedrale di Parma: 110(272)
 Comitato parrocchiale di Viarolo: 52 e (93)
 Comitato per le Esposizioni Riunite: 136
 Comitato Regionale Emiliano: 48, 49, 91, 96
 Comunardo: 195(2)
 Comune di Parma: 59, 65, 126, 134; 71
 Comune di Roma, 106(255)
 Comuni medioevali: 202
 Comunità dello Studentato Teologico Saveriano Internazionale di Parma: 271
 Concilio di Trento: 104(244)
 Concilio Vaticano I: 106
 Concilio Vaticano II: 205(30)
 Concistoro: 115(290)

- Conclave: 107, 117
 Concordia: 54
 CONDILLAC Étienne Bonnot de: 137
 Conferenza Latinoamericana di Puebla: 265
 Conferenze di San Vincenzo: 212
 CONFORTI Guido Giuseppe, 254; v. anche
 CONFORTI Guido Maria, *vicario generale e vescovo*
 CONFORTI Guido Maria, *vicario generale e vescovo*: 3, 5, 6, 7, 11(1), 12, 14(7), 15 e (9), 16 e (10), 17 e (12), 18, 20, 21, 29, 31, 39(62), 41 e (71), 42, 43 e (76), 44 e (78), 47(79), 62(124), 63 e (128), 73(157), 78, 87, 88, 89, 92, 97, 140, 141 e (1)(2), 142 e (3)(4), 143(4), 144(4)(5), 145 e (6)(7)(8), 146(8), 147(8)(9), 148, 149(12), 150 e (13), 151(14), 152(14), 153(17), 155 e (20), 156, 157, 158, 159, 161, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194 e (1), 196, 202 e (26), 204 e (26)(28), 205 e (30), 206 e (31)(34)(35)(36), 207, 208(41), 210 e (44)(45), 211, 214, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 230 e (2), 235 e (4)(5)(6), 236 e (7)(8), 237, 238 e (12)(13), 239, 240 e (16), 241, 242, 243, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 259, 263, 266, 269, 270, 271; 28, 41, 45, 46, 53, 74, 91, 107, 116, 140, 146, 147, 161, 162, 163, 194, 203, 204, 207, 209, 212, 215, 217, 218, 223, 224, 225, 228, 229, 232, 233, 236, 256, 266, 270, 271
 CONFORTI Guido Maria, *Diario*: 152(14)
 CONFORTI Guido Maria, *Discorso sul Rosario*: 235
 CONFORTI Guido Maria, *Discorso sull'amore allo studio*, 1903: 205(30)
 CONFORTI Guido Maria, *Motivi per amare*, 235
 CONFORTI Icilio: 224
 CONFORTI Merope: 237(8)
 CONFORTI Paolina: 237(8)
 Confortini: 144(5), 151(13)
 Confraternita del S. Rosario di Fontanellato: 231
 Confraternite: 50, 51, 67, 68, 69, 70, 71, 74, 87, 89
 Congo: 265; 217, 222, 267
 Congregazione degli Stigmatini: v.
 Congregazione dei Preti Stigmatini
 Congregazione degli Studi: 41
 Congregazione dei Preti Stigmatini: 151(14), 152(14), 153(14)
 Congregazione delle Missionarie di Maria, v.
 Congregazione delle Missionarie Saveriane
 Congregazione delle Missionarie Saveriane: 11(1), 15(9); v. anche *Società Missionaria di Maria - Saveriane*:
 Congregazione di San Filippo Neri: 51, 71 e (152), 72(152), 89, 93(213); 71
 Congregazione Municipale di Carità: 67
 Congregazione saveriana: 140, 153(17)

- DELLA VALLE Ferrante: 138
DEL MONTE Giovanni, *chierico e mons.*: 12, 143(4)
DEL RIO Guerrino, *don*: 33(44), 120
DELSANTE Ubaldo: 2
DELSANTE Ubaldo, *Le parole d'ordine sono: solidarietà e istruzione*, 2003: 95(219)
DELSOLDATO Pietro, *don*: 41, 42, 49, 72 e (156), 73 e (157), 77, 78, 143(4); 78
DEL SOLDATO Pietro: v. DELSOLDATO
Pietro, *don*
DE MARINIS Errico: 136; 137
DEMEL Cesaris: 129(352)
Democrazia cristiana: 21, 24, 25, 48(84), 104, 105, 196, 197, 199 e (13), 208, 209
DE NATALE Corrado: v. DINATALE
Corrado, *saveriano*
DE' RICCI Scipione, *vescovo*: 102(241)
DE ROSA Domenico: 68, 71, 110, 122, 123(323)
Desclè: 147
DESIDERI Ippolito: 269
Desio: 264
DE STEFANI Andrea, *don*: 198
Devozione a Maria in Parma tra Ottocento e Novecento: 7, 227, 240; 228
Diario d'Italia - 1815-1994, 1994: 38(59), 130(356)
Dicianovesimo Congresso cattolico italiano: v. *Congresso Cattolico di Bologna*
Dicottesimo Congresso dei cattolici italiani: 25(15)
Dinamo: 195(2)
DINATALE Corrado, *saveriano*: 154(17), 160; 154
Dio: 7, , 12(1), 13(3), 15 e (9), 16(9), 17 e (11), 18, 22, 23, 26(17), 27, 34(45), 35, 37 e (57), 38(58), 39, 43(77), 60, 61(119), 82, 83, 84, 85, 87, 92, 104, 108, 115, 143(4), 148, 149 e (12), 151(14), 153(14), 159, 164, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 173, 175, 177, 178, 179, 181, 182, 184, 185, 187, 189, 190, 198(9), 205(30), 211, 212, 213, 214, 215, 216, 219, 221, 222, 224, 226, 236, 237(8), 243, 245, 247, 252, 255, 257, 258, 260, 262, 264, 265, 271; 71, 80, 91, 116, 120, 122, 232, 233, 261, 269
Diocesi di Milano: 200(14)
Diocesi di Pavia: 200(14)
Diocesi di Parma: v. *Parma: chiesa-diocesi*
Ditta Adorni-Ugolotti: 45
Divorzio: 32, 33 e (44), 36, 37, 38 e (58)
Dizionario Ecclesiastico, 1953: 196(4), 197(5), 198(8)
Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia, I/2, 1981: 23(7); II, 1982: 50(89), 90(204), 100(236), 102(239); III/1 e 2, 1984: 23(7), 24(8), 25(15), 28(25), 47(80), 99(230), 101(237), 115(289), 200(14), 204(26)
Doctor Minimus, pseudonimo: 51
Dogali: 123
Dogmatica: 40(67)
Domenicane della beata Imelda: 240; 231
Domenicani: 66, 144(5), 227, 239(14), 241; 231, 232
DOMENICO, *vescovo di Sarsina*: v. RICCARDI
Domenico, *vescovo*
DONEDA Giacomo, *saveriano*: 146
DORIA Bartolomeo, *domenicano*: 257
Duca di Parma: 186
Duchessa d'Aosta: 139
Duomo di Milano: 37(57)
Duomo di Parma: v. *Cattedrale di Parma*
Duomo di Ravenna: 146(8)
DU TILLOT Guglielmo: 43(76)
Ecce Sacerdos Magnus: 157
Ecclesiastico [oggi Stracide]: 232
Egitto: 162
Elena, *regina*: 122
Elisy, *suora*: 218
Emilia Romagna: 256
Emilia: 195(2), 213; 232
EMILIO, *vescovo di Massa*: v. Miniati
Emilio, *vescovo*
Enciclopedia Cattolica: 109(266), 197(7)
Enciclopedia Zanichelli, 1994: 196(3)
Enea: 66(138)
Enza: 93(213)
Epifania: 33, 204, 216; 28, 209
Episcopio: v. *Vescovado*
Epistolario confortiano-saveriano: 164
Erediù Ortalli-Miotti: 66, 86
E supremi apostolatus, 1903: 83(181)
Eugenia Picco 1867-1921 - Atti della Beatificazione, 2003: 50(88)
Europa: 225, 241, 264; 220, 231
Fabbrica: v. *Fabbriciera della Cattedrale di Parma*
Fabbriciera della Cattedrale di Parma: 63, 64, 65, 66, 67
Facoltà Teologica: 41
FAELLI Narciso: 146(8)
Faenza: 100(236), 198, 201; 199
Faggio Crociato: 52
FANI Mario: 196(4)
FARINELLI Leonardo: 2, 12(2); 226
FARINI Luigi Carlo: v. *Porta, Suburbio e Via Farini*
FARINI Ulrico: 198
Farmacia Bruschi di Milano: 120
FARNESE, *dinastia*: 158
FARNESE Pietro: 231
Fascio Democratico Cristiano di Parma: 30 e (31)(32), 33(44), 59 e (115), 74; 59
Fascio democratico cristiano di Ravenna: 207
Fascio democratico cristiano di Soragna: 50(89)
Fay-Tirolo: 151(14)
FCT 2°: 166, 175, 177, 179, 188, 192
FCT 6°: 235(5), 235(6), 236(7)(8)
FCT 7°: 239(13), 239(15)
FCT 9°: 22(3), 23(7), 28(25), 29(27)(30), 30(32), 31(36)(38)(39), 632(41), 35(46), 39(62), 40(67), 41(70)(71), 42(72), 59(115), 63(125), 67(140), 88(195), 89(197)(198)(200)(201)(202)
FCT 11°: 42(73)(74), 43(75)(76)(77)(78), 47(79), 104(245), 145(6)(7), 151(14), 201(18)(19)(20), 204(26)
FCT 12°: 43(76), 63(128)(129), 64(131)(132)(133), 67(141)(142), 76(164), 78(169), 86(192), 87(193)(194), 92(206)(207)(208)(210)(211)(212), 93(213), 96(221), 97(225), 109(266), 145(8), 147(10), 151(14), 204(26), 205(30)(31), 206(32)(33), 207(37), 209(42), 211
FCT 13°: 152(14), 204(26), 208(41)
FCT 14°: 151(14)
Fede e Civiltà: 144(5), 152(14), 153(14), 155, 157(22), 159, 161, 162, 163, 264, 268; 160, 161, 163
Federazione Nazionale delle Unioni Professionali: 99(232)
Federazione Universitaria Italiana: 32(41)
FEDERICO, *vescovo di Bertinoro*: v. POLLONI
Federico, *vescovo*
FEDERICO, *vescovo di Cervia*: v. FOSCHI
Federico, *vescovo*
Federigo, *card.*: v. BORROMEO
Federigo, *card.*
Femminismo: 100
Ferrara: 195, 198; 199
FERRARI Andrea, *card.*: 41(71), 77, 88, 89, 92 e (207), 106, 200, 201(18), 230 e (2), 235(6), 237(8), 238, 239(14), 240 e (16), 241, 244, 248, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 257, 258, 259, 260; 228, 231, 232, 253, 261
FERRARI Angelo, *don*: 198
FERRARI Assunta: 251
FERRARI Rocco: 251
FERRARIS Galileo: v. *Istituto Galileo Ferraris di Torino*
FERRARI Tullio: 125
FERRATA Domenico, *card.*: 43(76), 63, 64, 66
Ferrer: 195(2)
FERRETTI Paolo, *beneditino*: 156
Ferri: 195(2)
FERRI Attilio: 125
FERRI Enrico: 106(256)
FERRI Marco, *Per la storia del movimento cattolico parmense*, 1986: 24(7), 28(25), 30(30), 31(35), 33(44), 77(166), 83(182)
FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 5, 6, 8, 11, 94(213), 140, 205(30), 206(32)(33)(36), 207(37), 211, 216, 226, 227
FERRO Ermanno, *Carteggio epistolare confortiano-saveriano*: 5
FERRO Ermanno, *Chiesa locale e missione universale*, 2001: 141(1)
FERRO Ermanno, *Conforti Guido Maria*, 1984: 204(26)
FERRO Ermanno, *Cronaca*: 6
FERRO Ermanno, *Dall'Ospedale di Parma al mondo*, 2003: 12(2)
FERRO Ermanno, *Fontanellato e il Beato*

- Conforti, 2003: 227; 228
 FERRO Ermanno, *L' "amato nido"*: 3, 5, 140
 FERRO Ermanno - BONARDI Pietro, *L'insostituibile umiltà di un montanaro. Angelo Calzolari*, 2004: 153(15)
Festa del Rosario: 229
Festa dell'albero di Natale: 206(34)
 Fidenza: 223
Figlie della Carità: 231
 Figlio: v. Gesù Cristo
Figure, luoghi e momenti di vita medica a Parma: 226
Filosofia: 14(8), 15(8)
 Firenze: 23(7), 130(355); 234
Fisica: 14(8)
 Fivizzano: 242
 FOGLIA Ernesto, *mons.*: 12, 41, 155, 156, 230(3)
 Fognano: 118
 FOGOLIA Francesco, *vescovo*: 153(16)
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma: 8; 270
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto: 270
Fonderia Pontificia Daciano Colbachini e Figli: 120
 Fontanellato: 3, 117(293), 119(298), 142(3), 227, 230(2)(3), 235 e (4)(6), 236, 237 e (8)(11), 238(11)(13), 239(13), 240(16), 242, 244, 246, 248, 249, 251, 252, 253, 254, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262; 227, 228, 229, 231, 232, 233, 234, 259, 261
 Fontanigorda: 111(276)
 Fontevivo: 30(30), 49, 50(88), 52, 54, 115; 57, 80, 228, 229
Fonti Confortiane Teodoriane [FCT]: 204(26)
 FOPPIANO Bartolomeo, *domenicano*: 147
 Foralosso Dolores, *imeldina*: 240, 257; 228, 257
 Forlì: 56, 196(3), 198; 199
 FORMIGONI Guido, *Micheli nell'Italia del Novecento fino al fascismo*, 2002: 96(221)
 FORNARI Leandro, *mons.*: 52, 72(156), 102(242), 181, 237(8)
Forno sociale a Piacenza: 57
 Fornoovo: 49, 53(101), 54(101), 238(13); 228, 229
 FOSCHI Federico, *vescovo*: 199
 Fragno: 49, 236; 153
 Francescani: 144(5)
FRANCESCO, vescovo di Parma: v. MAGANI Francesco, *vescovo*
 Francia: 108, 109, 153(16)
 FRASSI A.: 137
Fraternità Missionaria di Vicomero: 222
 Frati Minori Cappuccini: 22
 Frati Predicatori: v. Domenicani
 Friburgo: 93(213)
 FRIZZA Ines, *saveriana*: 12(1)
 FROLA Battista, *fratello saveriano*: 134
Frons lauri, pseudonimo: 155, 156
 FRÜWIRTH Andrea, *domenicano*: 234
 Fuceu: v. WANG-FU-TCHE Andrea
 FUMAGALLI Giuseppe, *Chi l'ha detto?*, 1958: 37(57)
 FUSCHINI Giuseppe: 204(28)
 FUSCHINI Giuseppe, *La vita religiosa nel Ravennate*, 1904: 210(43)
 FUSCHINI Giuseppe, *Le vicende del proletariato nel Ravennate*, 1905: 210(43)
Gabinetto Leone XIII: 56
 Gabriello, arcangelo: 234
 GAGLIANI Giorgio, *saveriano*: 267
 GAGLIARINI Aldo, *don*: 198
 GAIBAZZI Arnaldo: 92(206)
 Gaione: 65
 GALEATI Sebastiano, *card.*: 201
 GALEOTTI, *famiglia*: 231
 GALLANI Brigida: 125
 GALLI Maurizio, *vescovo*: 223
 GALVANI Luigi: v. *Liceo Galvani di Bologna*
 GAMBA Andrea, *saveriano*: 223
 GAMBARA Luigi: 146(8)
 GARDINI Leonardo: 102(242)
 GARDINI Maria, 236(8)
Garibaldia: 195(2)
 GARIBALDI Giuseppe: 113, 122, 131; v. anche Porta, Strada, Suburbio, Via Garibaldi
Garibaldinismo: 195(2)
Garibaldo: 195(2)
 GAUDENZI Italo, *saveriano*: 220
 Gaza: 199
 GAZZA Giovanni, *vescovo saveriano*: 19
Gazzetta del Popolo: 38
Gazzetta di Parma: 11(1), 21(1), 38(58), 39(61), 59(115), 66, 69, 70, 71, 72, 73 e (156)(157), 76, 79, 83 e (183), 84(185)(186), 85, 90 e (205), 91, 94, 95, 99, 105, 106(255)(256), 107 e (261), 108 e (263), 109(266), 112 e (278), 113 e (281), 117, 120 e (304), 124 e (324), 129(355), 130, 131, 132(360), 133, 135, 137, 155(20), 227; 28, 57, 58, 59, 226; v. anche GP
 GAZZI Giuseppe, *don*: 102(242)
 GENOCCHI Giovanni, *don*: 197 e (8)
 Genova: 96(221), 111(276), 193, 197(5); 24, 120
 Gerico: 264
 GERONICO Luca, *Il risveglio dei cattolici*, 2002: 116(291)
 Gesù: v. Gesù Cristo
 Gesù Cristo: 12(1), 13(3), 17 e (12), 18, 20, 23(4), 44(77), 63 e (126), 84(186), 89, 101, 114, 115, 148, 152(14), 153(14), 160, 164, 165, 181, 189, 212, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 240, 243, 245, 246, 248, 253, 255, 261, 264, 265, 266; 28, 116, 162, 203, 232, 233, 269
 Gesuiti: 43(76)
 Ghiara di Fontanellato: 248
Ghibellinismo: 105
 Ghiselle di Ravenna: 206(32)
Giacobbe: 95
Gian Domenico Romagnosi - Pel centenario del suo insegnamento nell'Università di Parma, 1903: 137(381)137
 Giappone: 267
 GIAVARINI Mario, *saveriano*: 226
 GILLET, *musicista*: 41
 GIOACHINO, *vescovo di Faenza*; v. CANTAGALLI Gioachino, *vescovo*
 GIOBATTISTA, *vescovo di Borgo San Donnino*: v. TESCARI Giovanni Battista, *vescovo*
 GIOBATTISTA, *vescovo di Piacenza*: v. SCALABRINI Giovanni Battista, *vescovo*
 GIOLITTI Giovanni: 38(59), 129(355), 130, 131(358)
Giordano Bruno: 195(2)
Giornale d', 201
Giornale di Parma: 68(145)
Giornata Missionaria Mondiale: 263, 264, 266
 GIOVAGNOLI Agostino: 116(291)
 Giovanna: 222
 Giovanni Paolo II [Karol WOJTYLA]: 224; 228
Giovedì santo: 20
Gioventù femminile di Azione cattolica: 15(9)
 GIROMINI Francesco: 127
 GIUFFREDI Massimo, *Berenini, Musini e il socialismo parmense*, 1992: 33(44)
 Giulio II [Giuliano DELLA ROVERE]: 150(13)
Giunta Diocesana di Azione Cattolica di Parma: 22(3)
Giunta Provinciale Amministrativa: 135
 Giuseppe, figlio di Giacobbe: 95
 Giuseppe, *frate*: 177
Giuseppe Micheli. Dalle sue carte dai suoi libri, 1999: 60, 94
Giuseppe Micheli e il movimento cattolico, 1979: 39(60), 89(202)
Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma, 2002: 96(221)
Giuseppe Micheli - Rievocazioni de "La Giovane Montagna", 1949: 92(207)
 Glendale: 15(9)
 GM [*La Giovane Montagna*]: 32(42), 38(58)(59), 47(82), 48(84), 49(85)(86)(87), 50(89), 51(90)(91), 52(92)(94)(95)(96)(97), 53(101), 54(101)(102), 55(103)(104)(105)(106), 56(107)(108)(109), 57(111), 58(112)(113), 59(114), 60(116)(117), 61(118)(119)(120), 62(121)(122)(123), 67(143)(144), 69(146), 72(153)(154), 73(156), 74(159)(161), 75(162), 76(163), 77(167), 78(168), 79(171)(172)(173)(174), 80(176)(177), 84(185), 85(187)(189), 86(190)(191), 92(206), 94(214), 95(217)(218), 96(221), 97(226), 98(226)(227)(228), 99(231)(232), 100(233)(234), 102(240)(242), 103(243)(244), 106(256), 108(263), 109(268), 110(270)(271)(272), 117(293); v. anche *La Giovane Montagna*
 Godo: 145(6), 206(33)

- Golese: 126
Goma: 222
GONZAGA Luigi: v. San Luigi GONZAGA
GORI Pietro: 124
GOTTI Gerolamo, *card.*: 147(8), 177, 184, 192
GOVONI Anselmo: 125
GP [*Gazzetta di Parma*]: 38(58), 39(61), 39(59), 44(77), 47(82), 59(115), 69(147), 70(149)(150)(151), 72(152)(155), 73(157), 76(164), 77(165), 84(184), 86(190), 91(205), 94(215), 96(220), 106(255)(256)(257), 107(260)(261), 108(262)(263)(265)(266), 109(266)(267), 110(273)(274), 111(275)(277), 112(279), 113(280)(281), 117(282), 118(294)(295), 120(305)(307)(308), 121(309)(310)(311)(312)(313)(314)(316)(317), 122(318)(320), 123(321)(322)(323), 124(324)(325)(326), 125(327)(328)(329)(330)(331)(332)(333)(334)(335)(336), 126(337)(338)(339)(340)(341), 127(342)(343)(344)(345)(346), 128(347)(350), 129(353)(354)(355), 131(358)(359), 132(360)(361)(362)(363)(364)(365)(366), 133(367)(368)(369), 134(370)(371)(372)(373), 135(374), 136(376)(377)(378)(379)(380), 137(382)(383), 138(384)(386)(387), 139(389)(390); v. anche *Gazzetta di Parma Gracco*: 195(2)
Grammatica di Corniglio: 150(13)
Gran Lama: 106(256)
Grande Dizionario illustrato dei Santi, 1995: 63(126)
Grande Oriente: 33, 38, 107
GRASSI Enrico, *don*: 121 e (315); 122
Graves de communi re: 25, 198
GRAZZI Luigi Agostino, *saveriano*: 14, 141(1), 144(5), 153(15), 154(17), 155, 235(4)
GRAZZI Luigi Agostino, *Bio-bibliografia dei Saveriani*, 1947: 14(6)
GRAZZI Luigi Agostino, *Il Libro delle Conversazioni Saveriane*: 152(14), 153(15), 154(17), 155(20), 156; 154
GRAZZI Luigi Agostino, *La storia di Guido Maria Conforti nel suo tempo e nella sua opera*: 235(4)
Gregoriana: v. *Pontificia Università Gregoriana di Roma*
Gregorio VII [Ildebrando di Soana]: 92
GRISENDI Maria, 16(9)
GROSOLI PIRONI Giovanni: 24(7), 90 e (204), 93(213), 97, 99, 101, 102, 117(293), 157
Gruppo Caritas Carcere di Parma: 225
Gruppo CCA: 222
Gruppo di Preghiera di S.P.P.: 219
Gruppo Pensionati e Anziani di Rodengo: 220
GUARESCHI Almerico, *chierico e don*: 143(4); 41
GUARESCHI Maria Grazia: 228
Guastalla: 55, 199, 231
GUDERZO G., *La chiesa pavese dall'età delle riforme alla seconda guerra mondiale*, 1995: 200(14)
Guelfismo: 105 e (251)
GUERCI Cornelio: 68(145)
GUERRA Enore: 2
GUERRA Giuseppe, *don*: 121 e (315); 122
GUERRINI Olindo: v. *STECCHETTI Lorenzo*, pseudonimo di Guerrini Olindo
Guido Maria Conforti. Arcivescovo di Ravenna, vol. 1° 1992, vol. 2° 1993, vol. 3° 1994: 204(26)
GUILLEMIN, *mons.*: 162
GUILLERMIN, *errato per* GUILLEMIN.
Guinadi: 47(82)
GUINASSI Egidio Maria, *domenicano*: 232
GUZZETTI Pietro Alessandro: 128 e (349), 129
GURISATTI Pio, *stimmato*: 151(14)
GUSMAN Domenico: v. San Domenico di GUZMÁN
Gusmani: v. Domenicani
Heitorai Goiania (Brasile): 267
Honan: 158, 162, 183, 185
Honan Meridionale: 162
Honan Occidentale: 183
Huaraz: 223
Ignazio, *martire*: 81
Il Domani d'Italia, 198(9)
Il Giornale d'Italia, 201, 202(22)
Il Patriota: 53(101)
Il Ravennate: 67 e (142), 76(164), 205
Il Risveglio: 51, 80, 122
Il Santuario di Fontanellato - Basilica del SS. Rosario, 1903: 230(2); 231, 232, 233, 234
Il Veridico: 248
Imelda: v. Beata Imelda
Imeldine: 252
Immacolata Concezione: 237, 240, 241, 242, 245, 255, 256; 209, 234
Imola: 56, 198
Impresa dello spurgo: 127
Improvviso, pseudonimo: 38(58)
India: 218
Indonesia: 263
Inès, *suora*: 222
Ingegneria dell'Università di Parma: 14
Ingegneria elettronica: 14(8)
Inghilterra: 14
Inno ai Krumiri: 132(360)
Inno dei Lavoratori: 132(360)
Innsbruck: 130 e (356)(357), 131 e (358)
Inter sollicitudines: 206(36)
INVERNIZZI: v. Processo Invernizzi
INVERNIZZI Marco: 116(291)
I popoli del mondo cantano il divino: 220
ISOLA Aristò: 112, 113; 71
Isola Bella: 125
ISOLANI Isidoro, *domenicano*: 231, 234
ISOLANI Isidoro, *Summa, in quattuor secta partes, de donis S. Joseph Sponsi Beatissimae Virginis Mariae*: 231, 234
Israele: 234
Istituto Cultural de Occidente: 19
Istituto delle Missioni: 140; 116, 140, 141
Istituto di San Filippo Neri: v. *Congregazione di San Filippo Neri*
Istituto Missioni Estere: v. *Istituto Saveriano per le Missioni Estere*
Istituto Galileo Ferraris di Torino: 14(8)
Istituto Missioni Estere: v. *Istituto Saveriano per le Missioni Estere*
Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: v. *Istituto Saveriano per le Missioni Estere*
Istituto San Benedetto: 39(61)
Istituto saveriano: v. *Istituto Saveriano per le Missioni Estere* 140, 150(13)
Istituto Saveriano per le Missioni Estere: 11(1), 14, 16(9), 18, 19(15), 140, 150(13), 151(13), 152(14), 153(14)(17), 156, 157 e (22), 158, 159, 160, 162, 163, 166, 168, 170, 172, 175, 176, 178, 185, 186, 187, 188, 206(36), 210, 221, 230(3), 250; 147, 161, 163, 169
Istituto tecnico "Macedonio Melloni": 136
Istituto Universitario per le Telecomunicazioni "Reiss Romoli": 15(8)
Istria: 130
Istruzione della S.C. degli Affari Ecclesiastici Straordinari sull'Azione popolare cristiana o democratico-cristiana: 22
Italia: 6, 15(9), 19, 23 e (7), 37(57), 38(58), 58(112), 62, 82, 97, 98, 100, 103, 105, 106 e (255), 107 e (258), 108, 109(266), 110, 115, 130 e (356), 136, 150(13), 153(16), 158, 166, 183, 184, 195(2), 196 e (4), 199 e (13), 204, 225, 251, 263, 264, 265, 269; 71 199, 232
IURMAN Emilio, *saveriano*: 221
JAFFEI Raimondo, *vescovo*: 199
Jalisco: 222
Jaurès: 195(2)
Jesse: 234
KALEHEZO TCHIRIBUKA Fabien, *saveriano*: 265; 265
Kalendarium [...] Anno MDCCCXCVII: 33(45), 119(299)
Kalendarium [...] Anno MCMIII: 23(4), 30(34), 33(45), 34(45)
Kalendarium [...] Anno MCMIV: 31(35)
Kerala: 218
LACCHINI, *studente universitario*: 131
La Civiltà Cattolica: 75
La Democrazia: 51, 68, 70, 71 e (152), 75, 77, 83 e (183), 123(323); 71
La Difesa: 124 e (323)
La Domenica del Corriere: 32(40)
LAGASI Primo: 38(58), 68(145), 86
LAGHI Ferdinando: 130; 137

- LAGHI Pio, *card.*: 204(26), 205(30)
La Giovane Montagna: 21 e (2), 29(27), 32, 37, 38, 43, 47, 48, 51, 54, 55, 57, 58(112), 60, 61, 62, 67, 68, 71, 72 e (156), 73, 74, 75, 76, 77, 79 e (175), 83 e (183), 84 e (185)(186), 85 e (187), 88, 89, 91, 94, 95, 96, 98, 100 e (235), 103 e (244), 106, 109 e (269), 112(278), 117, 145(7), 146(8), 157 e (22), 158, 162; *v. anche* GM
La Giovine Montagna: 32(41), 92 e (206), 93(213), 109(268); 53
Lago Santo: 53
LAGUZZI Alberto, *domenicano*: 232
Laicato Missionario Saveriano: 222
Lalatta: 251, 253
La Missione: 268
LAMPIS Angelo, *saveriano*: 156, 157 e (22)(23)
LAMPIS Angelo, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle sue Missioni*: 156 e (21)
Langhirano: 49; 228, 229
LANZI Luigi: 2
LANZONI Francesco, *don e mons.*: 195, 198
LANZONI Francesco, *In memoria del sac. dott. Girolamo Zattoni*, 1906: 198(9)
Laodicea: 209
La Parola: 202 e (25), 208
La Pontificia Università Lateranense nel 1968, 1968: 198(9)
L'Aquila: 15(8)
L'Araldo della Madonna di S. Marco: 47(80)
La Realtà: 24(7), 28(25), 30(32), 31 e (35), 32 e (41), 33(44), 34(46), 39(62), 41 e (70), 48, 49, 51, 58, 59(115), 67, 72, 73, 74 e (160), 75, 76, 77, 79 e (175), 80 e (175)(179), 83 e (181)(183), 84 e (185)(186), 85 e (187), 88, 91, 96 e (222), 99(232), 102(242), 103(244), 109(266), 112(278), 145(7), 211; 80
La Riscossa: 102(239)
LASAGNI Roberto, *Dizionario biografico dei parmigiani*, 1999: 40(67), 41(68)(69), 44(77), 50(88), 53(99)(101), 90(203), 92(206), 95(216), 100(234), 111(276), 121(315), 128(349), 130(355), 136(380), 137(381), 138(388)
La Scintilla: 61 e (119), 112(278)
La scuola cattolica: 200(14)
La Sena: 38(58)
L'Asino: 194, 202
La Spezia: 100(236)
La Sveglia: 48, 248
La Villetta: 266; 266
L'Avvenire d'Italia: 24(7), 72, 109, 111 e (277), 112(278), 157, 211; 145
L'Azione dei Sacerdoti in Italia nell'ora presente. Lettera pastorale al clero della Regione Emiliana, 1901: 199(13), 200 199
LAZZARINI Giancarlo, *saveriano*: 216
Le carte dell'Archivio Berenini, 1999: 33(44), 36(54)
L'Eco di Ravenna: 202 e (24)(25), 204 e (29), 205, 209(42), 211; 204
L'Eco - Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma: 52(99)
Le Copertine della Domenica, 1978: 32(40)
Legg Calzolari: 131
Lega Giovanile per l'educazione del popolo: v. Circolo Giovanile per l'educazione del popolo
Lega Lombarda: 103(244)
Legoriti: 154(17)
Le Missioni Illustrate: 157(22)
Lenin: 195(2)
Le nostre Parabole: 270
LEONCINI Giuseppe, *don*: 102(242)
Leone X [Giovanni DE' MEDICI]: 150(13)
Leone XII [Annibale SERMATTEI DELLA GENGA]: 197(5)
Leone XIII [Vincenzo Gioacchino dei conti PECCI]: 5, 21, 39, 52(93), 56, 87, 90(205), 104, 106 e (256), 107 e (259), 108, 109(269), 110 e (274), 111, 117, 158, 194(1), 196, 198, 200, 201(19), 202, 208, 214, 258, 260; 107, 231, 234
Leone XIII, *Graves de communi re*: 25
Leone XIV: 107
LEONI Luigi, *don*: 28(25), 29 e (30), 41, 43(75), 60, 61, 72(156), 85(187), 98(226), 155, 156; 41, 74
LEPORATI Giuseppe, *Aurora consurgens*, 1934: 258, 259
Lesignano Bagni: 228, 229
Letizia: 219
Lettera pastorale al clero della Regione Emiliana: v. L'Azione dei Sacerdoti in Italia nell'ora presente. Lettera pastorale al clero della Regione Emiliana
Lettonia: 220
L'Hautecour: 63(126)
Libano: 95
Liberal: 195(2)
Liberalismo: 198(8)
Libertà repubblicana: 207 e (38)(39)
Libertà: 195(2)
Libro dei Visitatori: 216-225, 271
Liceo Galvani di Bologna: 14(8)
Liceo Romagnosi: 136
Liceo Saveriano: 14
LIdea: 71(152), 72(152), 75, 77, 85(186), 102(242), 103(244), 111 e (277), 112, 123, 124(324), 132
Lisbona: 152(14)
LISONI Alberto: 137
Lissone: 220
LOLLI Angelo, *don*: 191, 206(36)
Lombardia: 200(14); 232
LOMBARDINI Giacomo, *mons.*: 245
LOMBARDO V.G., *domenicano*: 232
LONA Giovanni, *stimmato*: 144(5)
LORETA Giuseppe: 200(16); 209
LORGNA Giocondo Pio, *domenicano*: 142(3), 230(2), 239 e (16), 240, 241, 252, 257, 258, 259, 260, 261; 228, 233, 234, 258, 261
L'Osservatore Romano: 14(8), 102
Lotta: 195(2)
Lourdes: 252; 232
Luca, *evangelista*: 20
LUCA Augusto, *saveriano*: 3, 6, 11, 12(1)
LUCA Augusto, *A servizio del regno*, 2003: 13(3)
LUCA Augusto, *Padre Giacomo Spagnolo fondatore delle Missionarie di*, 3, 6
LUCA Augusto, *Padre Uccelli uomo di Dio*, 270
Lucedio: 139
LUCI Lodovico, *stimmato*: 121
Lugo: 201
Lungo Parma: 112
Lunigiana: 257; 233
L'Unità Cattolica: 59(115), 104(244)
LUSIGNANI Giovanni, *avv.*: 86(190)
Maccaratolo: 237(8)
MADDOJ Romeo, *don*: 238(12)
Madonna: *v. Maria*
Madonna del Carmelo: 206(32)
Madonna del Rosario: 242, 244, 258
Madonna dell'Aiuto: 244
Madonna delle Alpi: 92
Madonna di Fontanelato: 227, 235, 236, 237 e (8), 240(16), 252, 254, 258, 261, 262; 232, 233
Madonna di San Luca di Bologna: 237(8)
Madonna Regina delle Missioni: 218
Madre Teresa di Calcutta [Agnes GONXHA BOJAXHIU]: 265
MAESTRI Tullio: 102(242)
MAFFI Pietro, *mons.*: 44(78), 146(8), 151(14), 159, 177, 201, 202; 78, 207, 209
MAGANI Francesco, *vescovo*: 22, 23(4), 25 e (13), 26, 27 e (22), 29, 30, 31 e(35), 32(41), 33 e (45), 36 e (50), 37, 39, 40, 41, 42, 43 e (76), 44 e (78), 47(79), 48, 59(115), 62 e (124), 63 e (126)(128), 64 e (134), 65, 66 e (139), 67, 76, 80, 83, 86, 87, 88 e (196), 89, 90, 91, 92 e (207), 96 e (222), 97 e (223)(224), 98, 104, 108, 113, 114, 115(290), 116(290), 118, 119, 121, 122(319), 137, 152(14), 154(17), 155(20), 156, 157, 159, 161, 193, 238(13), 239(14), 256; 22, 80, 116, 163, 199, 233, 61
MAGANI Francesco, *Al Ven. Clero della Città e della Diocesi*, 1903: 113(282)
MAGANI Francesco, *Decreto generale sull'ordinamento parrocchiale del Vescovado di Parma*, 1904: 118(296), 119(297)(298)(300)
MAGANI Francesco, *Gli ultimi atti pontifici sull'Azione cattolica*, 1902: 22 e (3), 23(4)(6), 24(9), 25(13), 26(16)(17)(18)(19), 27(20)(21)(22)(23), 28(24)(26), 29(27)(29)
MAGANI Francesco, *Inserzione nelle litanie lauretane dell'invocazione "Mater Boni Consilii"*, 1903: 105(253)(254)
MAGANI Francesco, *I Vicendarii parrocchiali*, 1904: 119(301)(302)(303)
MAGANI Francesco, *Lettera Circolare*:

- Novena Dello Spirito Santo*, 1902: 39(61)(62), 39(63)(64), 40(65)(66)
 MAGANI Francesco, *Lettera Pastorale sulla morte del Sommo Pontefice Leone XIII*, 1903: 108(263)(264); 107
 MAGANI Francesco, *Matrimonio e divorzio*, 1902: 33, 34(46), 35(47)(48)(49), 36(50)(51)(53), 37(55)(56)(57)
 MAGANI Francesco, *Pio X - Omelia*, 1903: 113(283), 114(284)(285), 115(286)(287)(288)(290), 116(290); 116
 MAGANI Francesco, *Ragioni delle feste per il Giubileo Papale*, 1903: 104(246)(247)(248)(249), 105(250)(251)(252)
 MAGAWLY, *conte*: 102(242)
 MAGGIALI Andrea, *mons.*: 2, 240, 250, 254, 255; 228, 250
 MAGNANI Carlo: 109(268)
 Maiaico: 53(99)
 MAJORI Giovanna, *saveriana*: 221
 Malachia, *profeta*: 232
Malacoda: 78(170)
 MALATESTA Mario, *don*: 198
 MALDI Giuliano, *domenicano*: 240, 246, 254, 256, 257
 MALETTI Roberto, *don*: 56
 MALTHUS Thomas Robert: 137
 MAMBELLI A., *Il giornalismo in Romagna*, 1966: 202(23)
Mamelì: 195(2)
 MANFREDI Angelo, *Perché Conforti a Ravenna?*, 2003: 204(28)
 MANFREDI Angelo, *Vescovi, clero e cura pastorale*, 1999: 63(127)
 MANICARDI Vincenzo, *vescovo*: 199
 Manicomio provinciale di Colorno: 158
Manifestazione del Signore Gesù alle Genti: 216
 MANINI Odoardo, *saveriano*: 153 e (16)(17), 154(17), 158, 165, 166, 182
Mantova: 267
 MANZANI Francesco [errato per MAGANI Francesco]: 97(223)
 MANZINI Giuseppe, *mons.*: 54; 57
 MANZONI Alessandro: 253
 MANZONI Alessandro, *I promessi sposi*: 253
 MARCELO FRANZ Carlos, *saveriano*: 218
 MARCHESELLI Tiziano, *La storia di Parma nelle sue lapidi - I caduti di Dogali*, 1989: 123(321)
 MARCHESELLI Tiziano, *La storia di Parma nelle sue lapidi - I caduti d'Africa*, 1987: 123(322)
 MARCHESELLI Tiziano, *La storia di Parma nelle sue lapidi - Il salesiano don Baratta*, 1988: 44(77)
 MARCHESI, *caffè*: 112(278)
 MARCHETTI Domenico, *saveriano*: 19
 MARCHI Arturo, *vescovo*: 47
 MARCONI Guglielmo: 104
 MARCUCCI Marino, *francescano*: 121
 MARELLI Luigi, *vescovo*: 209
 MARENGHI Domenico: 136
Maria Addolorata: 245
 Maria Luigia, *duchessa*: 231; v. anche *Collegio "Maria Luigia"*
 Maria Luisa: v. Maria Luigia, *duchessa*
 Maria: 3, 7, 11 e (1), 13(3), 15(9), 16, 17 e (11), 18, 20, 206(33), 220, 221, 222, 223, 225, 230, 235, 238, 239, 240 e (16), 241, 242, 243, 246, 248, 250, 252, 255, 256, 257, 259, 260, 261; 231, 232, 233, 234, 269
 Mariano: 118
 MARIOTTI Giovanni: 95, 110, 111, 112, 113, 123, 128, 129
 Marore: 50(88)
Marte: 3, 5, 142, 144, 148, 153(17)
 MARTINI Carlo Maria, *card.*: 252
 MARTINI Martino, *mons.*: 72(152)(156)
 Martorano: 125
 MARUBBI, *studente universitario*: 129 e (355), 130
Marxismo: 208
 MARZAROLI Alessandro: 124(323)
Masanielli: 124(323)
Mascotte: 131
 MASETTI Cesare, *Interpretazione della Cantica*, 1903: 203
 MASETTI Lino, *don*: 198
 MASNOVO Amato, *mons.*: 12, 121 e (315); 122
 Massa: 219; 199, 267
 Massa Carrara: 242
 Massachusetts: 154(17)
 MASSARA Enrico, *gesuita*: 43(76)
Massoneria: 32, 38, 71, 108, 150(13)
Massonismo: v. *Massoneria*
Matematica: 14(8)
Mater Boni Consilii: 105 e (253)
 MATHIEZ Albert: 195
 Matilde di Canossa: 92
Matrimonio: 33 e (45), 34 e (45), 37, 38
 Matteo, *evangelista*: 34(45)
 MATTIOLI Ottorino: 126
 MAUPAS Lino, *francescano*: 121
 MAURI Girolamo, *don*: 198
 Mazatlan: 19
 MAZZA Angelo: v. Via Angelo Mazza
 MAZZA Lorenzo, *don*: 102(242)
 MAZZETTI Carlo, *allievo saveriano*: 154(17), 170, 173, 182, 193; 154
 MAZZETTI Giacinto, *domenicano*: 232, 233, 234
Mazzini: 195(2)
 MAZZOLA Francesco, detto *Il Parmigianino*: 136
 MAZZONI Nino: 202
 MAZZOTTI Mario, *Scritti storici ravennati*, 1975: 198(9)
 Medesano: 120; 228, 229
 MEDIANI Tommaso: 93(213)
Medioevo: 50
 Melchiade, *padre*: v. VIVARI Melchiade, *stigmatino*
 MELLONI Macedonio: v. *Istituto tecnico "Macedonio Melloni"*
Memorie Confortiane Saveriane: 271; 140, 142, 144, 194, 212, 215, 271
 MENDELSSOHN-BARTHOLDY Jakob Ludwig Felix: 41
Menotti: 195(2)
 Mentana: *località*: 112; *nome di persona*: 195(2)
 MERCATI Angelo, *don*: 92
 MERCATI Luigi, *mons.*: 40(67), 41, 43(75), 73(157); 41
Mercatino missionario natalizio: 22
 MERRY DEL VAL Raffaele, *card.*: 23(7), 24(7), 89, 113(281), 207, 208(41)
 MERUSI Giuseppe: 53(101)
 MESINI Giovanni, *don*: 198
 Messico: 19
 Mezzani: 228, 229
 Mezzano: 206(33)
 MICHELI Angelo, *don*: 53
 MICHELI Anna, *chieppina*: 246, 247
 MICHELI Giuseppe: 21, 23(7), 28(25), 29(28), 30(30), 32(41), 49, 50, 51, 52(95)(98), 53, 60, 61, 67, 75, 79, 89, 90, 91 e (206), 92 e (207), 93(213), 94, 96 e (221), 97 e (224), 99(232), 100(235), 102(242), 103, 109 e (268), 110(273), 111(275), 112, 117(293), 138, 204(29); 52, 60, 90, 94
 MICHELI MARIOTTI Maria: 93(213)
 MICHELI Michele: 94, 95
 MICHELI Peppino: v. MICHELI Giuseppe
 MICHELI Pier Grisologo, *mons.*: 95
 Milano: 14(8), 37(57), 38(58), 56, 58, 90, 136, 158, 159, 193, 196(4), 200(14), 201, 230(2), 239(14), 250, 251, 252, 253; 36, 120, 221, 232, 233
 1902 - *Guido Maria Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza*: 2003: 270
 1903 - *G.M. Conforti tra Ravenna e Parma: impegno e nostalgia*: 270
 MINARDI Franco, *don*: 15(9)
 MINIATI Emilio, *vescovo*: 199
Ministero degli Interni: 71(152), 86(190)
Ministero della Pubblica Istruzione: 128
 MINZONI Giovanni, *Diario*: 196
 MIOTTI Giovanni Andrea, *vescovo*: 62, 66, 86, 247
Missa Davidica: 157
 Missionari del Sacro Cuore: 197(8), 249
 Missionari di Mons. Conforti: 144(5)
 Missionari di S. Francesco Saverio: 144(5)
 Missionari di San Calocero: 183, 184
 Missionarie di Maria Saveriane: 3, 6, 11(1), 12(1), 15, 16, 17; 20, 221, 223, 225, 228; v. anche *Società Missionaria di Maria - Saveriane*:
 Missionarie di Maria: v. Missionarie di Maria Saveriane
Missioni Estere: v. *Istituto Saveriano per le Missioni Estere*
Missionologia: 13, 14(5); 14, 19
Missions Étrangères: 162
 Mitilene: 209
 Modena: 47 e (80), 56, 90(204); 199, 267
Modernismo: 198(8)
 MIOLI Piergiorgio, *saveriano*: 220

- Molerolo: 154(17)
 MOLOSSI Pellegrino: 69, 70
Molucae: v. Molucche
 Molucche: 13 e (4)
 MOMIGLIANO Eucardio: 25(14)
Monache Domenicane del Monastero San Giuseppe: 227
 Monastero di Fontanellato: v. Monastero San Giuseppe
 Monastero San Giuseppe: 227; 234
 Monchio: 228, 229
 MONSABRÉ Giacomo Maria Luigi, *domenicano*: 122
 Montagnana: 52 e (95)
 MONTALE Bianca: 24(7)
 MONTANI Massimo: 11(1); 227; 224
 MONTANINI Ferdinando: 133
Monte di Credito su Pegno di Busseto: 270
 Montebello Vicentino: 16(10); 267
 Monte Capreo: 110
 Montechiarugolo: 228, 229
 Monte Croce di Fornovo: 53(101)
 Monte Faggeto: 93(213)
 Monte Grappa: 117(293)
 Monticelli d'Enza: 110(271)
 Monticelli d'Ongina: 154(17)
 MONTINI Giovanni Battista, *card.*: 250
 Monza: v. Viale Monza di Milano
 MORELLI Ettore: 131
 MORENO Lucio, *carmelitano scalzo*: 122(301)
 MOSCA Lodovico: 137
 MOTTO Francesco, *salesiano*: 44(77)
 MOZZANTI Licia: 218
 Mungombe: 265
 Municipio di Parma: v. *Comune di Parma*
 MURRI Romolo, *don*: 21, 48(84), 59(115), 92, 100, 103, 207
 Museo Cinese: 221
 Museo Vaticano-Etrusco: 93(213)
 MUSETTI Francesco, *don*: 72(156), 126
Mutuo Soccorso: v. *Società cattoliche di Mutuo Soccorso*
- NALDI Giuliano: 227
 NANETTI Barnaba, *francescano*: 149(12)
 NANI Alba, *chieppina*: 263
 Napoleone: v. BONAPARTE Napoleone I
 Napoli: 124(323)
 NASI Nunzio: 38, 39(59), 128, 129 e (355), 136
Natale: 21, 57, 60, 104, 163, 193, 206(34), 225
 NATALE Alessandro, *domenicano*: 232
NATALE, arcivescovo di Modena e abate di Nonantola: v. BRUNI Natale, *vescovo*
 NAUDIN Demetrio: 95
Nausicaa: 93(213)
 Nazareth: 16(9), 93(213)
Nazionalismo: 195
 Nazzareno, *frate minore*: 40(67)
 NECKERE Felice, *vescovo*: 209
 NEDIANI Tommaso: 204(28)
 NEGRI Antonio: 133
- NERI Filippo: v. *Congregazione di San Filippo Neri*
 Neviano Arduini: 49, 102(242); 228, 229
NICOLA, vescovo di Sebaste: 199
 Noceto: 143(4); 228, 229
 Nociveglia: 47(80)
 NOGARA Bartolomeo: 93(213)
Nome di Maria: 206(33)
Non expedit: 90
 Nonantola: 56; 199
 NONIS Pietro, *vescovo*: 269
Norme pratiche riguardanti l'istruzione religiosa nelle scuole elementari: 62
 NOTA Alfredo: 137
Note di Natale 2003: 225
 Noto: 154(17), 160
Novena alla Madonna del Santo Rosario in Fontanellato: 227; 228
Novenario anime purganti: 206(33)
Novum Vade Mecum Sacerdotum: 147
Nozze Micheli-Basetti Ozzano-Taro 23 aprile 1903: 93(213)
Nuove Lettere Emiliane: 268
 NUZZO Carmen: 218
- OBERDANCK per OBERDAN Guglielmo: 130
 OBERDAN Guglielmo: 130
 ODDI Ciro: 137
 OERSTEDT Hans Christian, *scienziato*: 137
 OFFREDI Rossella, *saveriana*: 223
 Ohio: 15(9)
 OLIVA Walter, *don*: 52(93)
 OLIVANI Camillo, *saveriano*: 267
 OLIVIERI Erminio: 86; 71
 Oltorrente: 121
Omaggio di Ravenna Cattolica, 1903: 204(29); 204
 ONOFRI Amerigo: 124
Opera dei Congressi: v. *Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici*
Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici: 3, 6, 23, 25, 27, 26, 29, 33(44), 62, 90, 96(221), 97, 98, 100, 101, 103, 104, 115, 116 e (291), 117(293), 194, 196 e (4), 197, 198, 206 e (33), 207, 211, 213, 214; 59
Opera di Nazareth: 16(9)
Opera di San Vincenzo: 206
Opera eucaristica: 261
Opera Pia de' Rossi: 72(152)
Opere Pie: 70; 71
 OPPICI Palladio: 125
Optatum totius: 205(30)
 Oratorio dei Rossi: 122
 Oratorio salesiano di San Benedetto: 49
 Orazio Flacco: 93(213)
Ordine Costantiniano: 138
Ordine dei Domenicani: 257, 258; 234, 261; v. anche *Domenicani*
Ordine dei Predicatori: v. *Ordine dei Domenicani*
Ordine della Visitazione: 63(126)
Ordine di San Domenico: v. *Ordine dei Domenicani*
- Ordine Domenicano*: v. *Ordine dei Domenicani*
 ORLÉANS Luisa d': 139
 Orsaro, *monte*: 52 e (95)
 ORSI Giuseppe, *don e mons.*: 237(8), 253
Orsini: 195(2)
 Orsoline del Sacro Cuore: 43(76), 66, 138, 241
 ORSTEDT errato per OERSTEDT Hans Christian, *scienziato*: 137
 ORTALLI Mattia: 66, 86
 Ospedale Civile di Parma: 12(2), 70, 126, 134
 Ospedale PERACCHI di Fontanellato: 246, 249
Ospizi civili di Parma: 63(129), 73, 79, 85
Ostro: 203
Osservatore Cattolico: 80
Ottobre: 195(2)
 Ozzano Taro: 90, 94, 95, 96
- PACETTI Carlo: 71
 PACETTI Luigi: 67, 68; 71
 Paderno Milanese: 200(14)
 Padova: 43(76), 138(388), 206(33); 120
 Padre: v. Dio
 PAGANUZZI Giambattista: 101, 102(239)
 Pagazzano: 180, 181
 PAIUSCO Eugenia: 16(10)
 PALAZZI Fernando, *Novissimo Dizionario della lingua italiana*, 1963: 24(11)
 Palazzo Arcivescovile di Ravenna: 157, 206(31); 147
 Palazzo Cusani: 226
 Palazzo del Podestà: 122
 Palazzo Farnese: 158
 Palazzo Sanvitale: 263
 Palazzo Vescovile di Pontremoli: 219
 Palazzone: 16(9)
Palestra del Clero: 269
 PALLAVICINO, *conte*: 157
 PANICI Diomede, *vescovo*: 209
 Panocchia: 125
 PANZACCHI Enrico: 106(256)
 Paolo III [Alessandro FARNESE]: 65
 Paolo, *apostolo*: v. San Paolo, *apostolo*
 PAOLUCCI Angelo, *saveriano*: 19
Paraseve: 20
 PARENTI Luigi, *don*: 40(67), 150(13), 151(13)
 Parigi: 106(255), 161
 PARISINI, *commissario regio*: 68, 77
Parlamento: 38(58), 58(112), 129(354), 131
 Parma: *città*: 3, 5, 6, 7, 8, 11 e (19), 12 e (1), 13(3), 14 e (8), 15(9), 16(9)(10), 17(12), 18 e (13)(14), 21, 24(7), 28(25), 33(44), 43, 44; 49 e (88), 53(101), 56(109), 63(129), 68, 69, 71(151), 79, 83, 88(195), 91, 93(213), 96(221), 97, 99, 105, 107, 109(269), 111, 111(276), 112, 120, 122(319), 125, 128 e (349), 129 e (352)(355), 130(355), 133, 136, 138 e (388), 140, 142(3), 143(4), 144 e (4)(5), 145 e (6)(7)(8), 142, 146(8),

- 147(9), 148, 149, 150, 151(14), 152(14), 153(14)(16)(17), 155, 156, 157, 158, 162, 164, 165, 166, 167, 169, 170, 174, 175, 177, 179, 182, 186, 187, 188, 190, 191, 192, 193, 202(26), 206(36), 210(44)(45), 216, 221, 226, 230(2), 235, 238(12), 241, 242, 244, 245, 247, 252, 254, 257, 263, 266, 270; 22, 41, 45, 46, 51, 59, 60, 65, 68, 71, 74, 78, 80, 94, 107, 111, 123, 127, 134, 137, 140, 142, 161, 163, 209, 224, 225, 226, 228, 231, 233, 234, 269, 270, 271; *comune*: v. *Comune di Parma*; *diocesi e chiesa*: 5, 6, 7, 13(3), 15(9), 21, 22, 30 e (31)(32), 43(76), 47, 48, 49, 50(89), 54, 53(101), 55, 56, 58 e (112), 61(120), 63, 64, 65, 66, 67 e (142), 70(151), 72, 73, 74, 75, 77, 84, 86, 87, 88 e (196), 89, 96, 97, 102 e (242), 105, 114, 116(290), 119, 141, 155, 157, 159, 181, 187, 189, 202(26), 226, 227, 230, 235(6), 238 e (13), 240, 241, 242, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 270; 57, 74, 80, 88, 116, 122, 199, 209, 217, 221, 228, 229, 231, 233, 270; *provincia*: 65(136), 154(17), 227; 209, 222, 233, 267; *torrente*: 176; *valli*: 49, 55
- PARMA Centro, *zona pastorale*: 228, 229
- PARMA e don Carlo Maria Baratta salesiano, 2000: 44(77), 48(83)
- PARMA Giuseppe Benedetto, *don*: 143(4), 248, 249
- PARMA Giuseppe Benedetto, *Anima Candida*, 1928: 248 e (19)
- PARMA Giuseppe Benedetto, *Ascesi e mistica cattolica nella Divina Commedia*, 1921 e 1928: 248(18)
- PARMA Giuseppe Benedetto, *Beata Beatrix*, 1934: 248(18)
- PARMA Giuseppe Benedetto, *Vita di Mons. Agostino Chieppi*, 1923: 248(17), 249(20)
- PARMA 1903: 6
- PARMA negli anni 3: 24(10)
- PARMA negli anni 5: 56(110)
- PARMA negli anni 6: 25(13), 149(12), 150(13)
- PARMA negli anni 7: 28(25), 42(73), 142(4), 145(6), 153(16)(17), 196(3), 204(28), 206(34), 270; 270
- PARMA negli anni società civile e religiosa: 5, 7, 8, 204(26), 270; 270
- PARMA Nuova Periferia, *zona pastorale*: 228, 229
- PARMA Oltretorrente, *zona pastorale*: 228, 229
- Parmense: 97
- Parmigianino: v. MAZZOLA Francesco, detto Il Parmigianino, e Borgo del Parmigianino
- PAROCCHI Lucido Maria, *card.*: 47, 62, 109(266); 209
- Parola Socialista: 207(40)
- PARRAVICINI Domenico: 138
- Partito Giovanile Liberale Italiano: 130(357), 137
- PASINI Adamo, *don*: 198
- Pasqua: 20, 95, 121
- Pastore dabo vobis: 205(30)
- PASTORI Giacomo, *don*: 36
- Pater noster: 137; 232
- Patria: 49, 92, 105(251), 120, 212
- Patronato femminile di Ravenna: 198(9), 206
- Pavia: 115, 151(14), 152(14), 200 e (14)
- PAVISSICH Antonio, *gesuita*: 28(25)
- PECCI Agostino: 210(44); v. anche Leone XIII
- PECORARO, *commissario regio*: 69
- Pedignano: 77(166)
- PEDRINZANI Maria Assunta, *ancella dell'Immacolata*: 240, 242; 228, 242
- PELAGATTI Antonio: 65(136)
- PELERZI Eugenio, *allievo saveriano*: 154(17), 170, 173, 182; 154
- PELICELLI Nestore, *don*: 145
- PELLEGRINI Ormisda, *don*: 141(2), 147(9), 148, 150 e (13), 151(13), 152(14), 155 e (20), 156, 158, 164, 165, 166, 173, 174, 175, 176, 177, 179, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 237; 150, 154
- Pellegrinaggio Operaio al Santuario Vescovile della B.V. delle Spine: 32(41)
- Pellegrinaggio saveriano a Fontanelato: 262
- PELLEGRINI R.: v. *Tipografia R. Pellegrini*
- Pellegrino Parmense: 53(99)
- Pellerzo di Bergotto: 154(17)
- PELOSI Celso, *don*: 23(7)
- PELOSI Celso, *Note ed appunti sul movimento cattolico a Parma*, 1962: 22(3), 29(27), 30(30)(31)(32)(33)
- Pentapoli: 206(33)
- Pentecoste: 39, 49, 237
- PEPPI Paolo, *don*: 200 e (17)
- PERACCHI Lorenzo: 246, 249
- Per la Val Baganza 2001: 52(96)
- Per la Val Baganza 2003: 95(219)
- Per la Val Baganza 2004: 153(15)
- Per nozze, 1903: 93(213); 94
- PERICCO Tullio, *vescovo*: 199
- PERIN Antonio, *saveriano*: 267
- PEROSI Lorenzo, *don*: 157
- Perù: 223
- Perugia: 90(204)
- PESCATORI Angelo: 72(152)
- PESCI Leone: 128, 131(358)
- PETRARCA Francesco: v. *Circolo Francesco Petrarca*
- PETROLINI, *barbiere*: 122
- PEVIANI Emilio, *allievo saveriano*: 154(17), 168, 170, 173, 182, 188
- P.G.L.I.: v. *Partito Giovanile Liberale Italiano*
- Pia Associazione dei Tabernacoli: 206
- Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 150(13), 202(26)
- Pia Società di San Vincenzo de' Paoli: 206(34)
- Pia Società Saveriana: v. Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere
- Pia Unione della Comunione Riparatrice al Sacro Cuore di Gesù: 122 e (319)
- Piacenza: 47, 57, 58(112), 154(17), 199(13), 245, 247; 199
- Piazza d'Armi: 141, 150
- Piazza del Duomo di Parma: 568
- Piazza del Duomo di Ravenna: 205
- Piazza della Rocca di Fontanelato: 228
- Piazza Duomo di Ravenna: 207
- Piazza Garibaldi: 126 e (337), 127, 130; 127
- Piazza San Pietro: 114
- Piazza San Silvestro di ,71
- PICCININI, *famiglia*: v. Borgo Piccinini
- PICCO Eugenia, *chieppina*: 241, 248, 253, 263; 263
- Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: 240, 241, 263
- PICINOTTI Pietro, *don*: 237(8)
- PIERROTTI Raffaele, *card.*: 233
- Pieve Quinta: 206(33)
- PIGNOLI Virgilio, *don*: 120
- PIGORINI BERTI Caterina, *Riccio da Parma*, 1903: 136(380)
- PINCHIA Emilio: 38 e (58)
- PINETTI Dante: 120
- Pino, *don*: 221
- Pio IX [Giovanni Maria MASTAI FERRETTI]: 58(112), 104, 106, 107(258), 108, 110, 150(13), 197(7); 234
- Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO]: 23(7), 32(40), 83, 86, 89, 107, 113 e (281), 115, 116 e (290), 117 e (292)(293), 145, 146(8), 198(8), 206(36), 207, 208, 227, 260; 51, 80, 114, 116, 231, 232, 234, 261; v. anche SARTO Giuseppe, *card.*
- Pio X, *E supremi apostolatus*, 1903: 83(181)
- Pisa: 159
- Pistoia: 102 e (241)
- PISTONI Giuseppe: 47(80)
- PIVA Angelo: 88(195); 88
- PIVA Edoardo, *don*: 80(178)
- PIVATO Stefano: 195(2)
- PIVATO Stefano, *Il nome e la storia*, 1999: 195(2)
- PIZZI Italo: 93(213)
- Plebea: 195(2)
- Po: 232, 233
- PODRECCA Guido: 194
- POLDI-ALLAY Ercole, *don*: 80(178)
- Politecnico di Milano: 14(8)
- POLLINI, *architetto*: 231
- POLLONI Federico, *vescovo*: 199
- Polonia: 220
- Pompei: 232
- Ponte Dataro: 156
- Ponte del Tarò: 97
- Ponte dell'Olio: 20(16)
- Pontificia Accademia delle Scienze: 14(8), 15(8)
- Pontificia Università Gregoriana di ,14(8), 15(8)
- Pontificia Università Urbaniana: 13
- Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace: 15(8)

- Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sanitari*: 15(8)
 Pontremoli: 47(82), 110(271), 219
 PONZINI Domenico, *don*: 47(80)
 POPOLI Alfredo, *saveriano*: 150(13)
 Porta Bella del tempio: 265
 Porta Farini: 126
 Porta Garibaldi: 125
 Porta Nuova: 150
 Portomaggiore: 195
Positio super causae introductione, 1941: 237(9)(10), 238(11)
 Prato: 50 e (89)
 Pratopiano del Cardinale: 251, 252
Prefettura di Parma: 71(152), 75, 108
Prefetture della Diocesi di Parma: 61(120)
 PRETI Luigi: 127
Prima Adunanza Diocesana dell'Opera dei Congressi: 3, 211, 214
Primo Congresso dei cattolici italiani: 23(7)
Primomaggio: 195(2)
 Processo INVERNIZZI: 197(5)
Profumeria di Latil-Freres: 126
Progetto d'Unione Apostolica degli Istituti PP. Stimatini e dei Confortini del 1912: 144(5)
Propaganda Fide: *v. Sacra Congregazione di Propaganda Fide*
Propaganda socialista: 65(136)
 P.S.I.: 111
Pubblica Sicurezza: 127, 130
 Puebla: 265
Purificazione della B.V.: 166
- Quarantore*: 38(58), 121
 QUARETTI Guglielmo, *chierico*: 41
Quarto: 195(2)
Questione Galileiana: 15(8)
Quinta Conferenza Episcopale Emiliana, 1901: 199
- RAFFAELLI Paolo: 109(268)
 RAGIONIERI Ernesto: 195(2)
Raquele: 91
 RAIMONDO, *vescovo di Forlì*: *v. Jaffei*
 Raimondo, *vescovo*
 RAMOS VIEIRA Luis Augusto, *saveriano*: 265; 265
 Ramoscello: 80
 RAMPOLLA Mariano, *card.*: 41, 42, 62, 87, 90, 91
 Rani, *suora*: 218
 RANIERI Giulio, *mons.*: 2
 RAPALLI Gilda: 125
 Rapallo: 95
 RASCHI Leonida: 129(355)
Rassegna Nazionale: 109(266)
 RASTELLI Caio, *saveriano*: 141(2), 150(13), 177
Ratio fundamentalis: 205(30)
 Ravadese: 202(26); 209
 RAVAGLIA Giovanni, *don*: 198
 Ravenna: 3, 5, 6, 8, 42, 54, 56, 63, 67, 78, 92, 97, 140, 141 e (1)(2), 142 e (4), 143(4), 145 e(7), 147(8)(9)(10), 148, 149(12), 151(14), 155, 156, 157, 158, 159, 160, 164, 165, 166, 167, 168, 170, 173, 174, 175, 176, 177, 179, 180, 181, 182, 183, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 193, 194 e (1), 195, 196, 197 e (5)(8), 198 e (8)(9), 199(13), 200 e (14)(16)(17), 201 e (18)(19), 202 e (26), 204 e (26)(27), 205(30), 206(31)(32)(36), 207, 208, 210(45), 211, 230 e (2), 239, 255, 256, 259, 270; 28, 41, 45, 46, 57, 74, 88, 91, 107, 116, 140, 145, 147, 163, 194, 196, 197, 199, 203, 204, 205, 207, 209, 215, 217, 232, 233, 270
 Ravenna-Cervia: 204(26)
 REATO Ermenegildo: 102(239)
 REDAELLI Pietro: 132
Redentore: 205(30); 233
 REGGIANI Matteo, *Il volto di Parma nel 1902*: 2003: 28(25), 32(43), 59(115)
 Reggio Emilia: 47, 82, 133; 199
Regia Università degli Studi di Parma: *v. Università di Parma*
Regina del Santo Rosario di Fontanellato: 261
Regina del SS. Rosario: 240; 231, 233
Regina delle Vittorie: 243
 Regio: *v. Teatro Regio*
Regione Emiliana: 199(13); 199, 231, 232
Regolamento per la istituzione di scuole serali per gli adulti: 56
 Reinach: *v. Teatro Reinach*
 Reiss Romoli: *v. Istituto Universitario per le Telecomunicazioni "Reiss Romoli"*
Repubblica: 195(2)
Republicanesimo: 195
 RIBOLDI Agostino Gaetano, *card.*: 115, 152(14), 198(9), 200 e (14), 201 e (18)(19), 202; 199
 RIBOLDI Agostino Gaetano, *Memorie manoscritte*: 198(9)
 RICASOLI Bettino: *v. Via Ricasoli di Firenze*
 RICCARDI Domenico, *vescovo*: 199
Ricco da Parma: 136
Riccioni: 195(2)
 RICCI Raffaele o Raffaello: 86(190); 71
Ricovero dei Vecchi: 138
Ricreatorio cattolico di Fonteuivo: 49
 RIGHETTI Andrea, *vescovo*: 199
 RIGON Agostino, *saveriano*: 216
 Rimgna: 233
 Rimini: 198; 199
 RIMOLDI A.: 200(14)
 RINALDI Amilcare: 127
 RIPA Emilio, *don*: 201
Risorgimento: 195(2)
Ritorno di G.M. Conforti a Fontanellato: 7
 RIVAROLA Agostino, *card.*: 197 e (5)
 RIVERSI Maria Teresa: 224
Rivista d'Agricoltura: 102(242)
 RIVOLA Pier Antonio: 100(236)
Rivoluzione bolscevica: 195(2)
 RIZZI Fortunato: 93(213)
 RIZZI Fortunato, *I professori dell'Università di Parma*, 1953: 128(348)(349), 129(355), 130(355), 138(388)
 ROBBIATI Angelo, *Agostino Gaetano Riboldi vescovo di Pavia*, 1960: 200(14)
 ROBBIATI Angelo, *Problemi del mondo rurale di un vescovo lombardo*, 1976: 200(15)
 ROBBIATI Angelo, *Riboldi Agostino Gaetano*, 1984: 200(14)
 ROBBIATI Angelo, *Una pagina del Movimento Cattolico a Pavia*, 1960: 200(14)
 Roccabianca: 228, 229
 Roccaprebalza: 154(17)
 Rodengo: 220
 Roma: 5, 7, 8, 13,14(5)(6)(8),16(10), 21, 30(32), 39, 41, 42, 44, 56, 62, 63, 64, 66, 88, 89, 100(234), 101(237), 106(255), 108, 114, 115,138,140, 143(4), 147(10), 149, 150(13),152(14), 155, 158, 177, 178, 183, 184, 185, 191, 192, 197 e (5)(8), 198(9), 202, 230(2), 252; 14, 41, 71, 147, 154, 233
 Romagna: 195(2), 197, 198, 199, 201, 202
 ROMAGNOSI Bernardino: 137
 ROMAGNOSI Gian Domenico: 136; 137; *v. anche Liceo Romagnosi*
Romani, lettera ai: 17, 48(83)
 Roncadello: 154(17)
 RONDANI, *avv.*: 86(190)
 RONDANI Alberto: 136
 RONZONI Giovanni: 126
 ROSA RAIMONDI Giovanni Bruno, *domenicano*: 231
Rosario Memorie Domenicane: 233
 Rosazzo: 221
 ROSSI Alberto: 71
 ROSSI Andrea, *saveriano*: 264
 ROSSI Arnaldo: 125
 ROSSI Aurelio, *cappuccino*: 22
 ROSSI Giuseppe, *don*: 198
 ROSSINI Gioacchino: 41
 ROSSI Pierangela, *Cattolici, torniamo all'Opera*, 1994: 116(291)
 ROTA Pietro, *vescovo*: 231
 Rotzo: 12
 ROUBY Angelo, *salesiano*: 268
 RUFFONI Achille, *mons.*: 36
 RUINI Meuccio: 137
 RUMI Giorgio: 116(291)
 Russia: 79(172)
- SACCHETTI Giuseppe: 104(244)
 SACCONI Andrea, *don*: 80(178)
Sacra Congregazione degli Studi: 40
Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari: 43(76), 63, 64, 66, 67
Sacra Congregazione del Concilio: 64
Sacra Congregazione di Propaganda Fide: 5, 140, 147(8), 157, 158, 159, 171, 177, 179, 182, 183, 184, 185, 192; 162
Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari: 22
Sacra Famiglia: 162
Sacra Penitenzieria: 33(45)

- Sacre Congregazioni Romane*: 34(45)
Sacro Angelico Imperiale ordine Costantiniano di S. Giorgio: 80
Sacro Concistoro: 47(78)
Sacro Cuore: 63(126), 121, 122, 197(8), 219, 241
Sacro Cuore di Gesù: v. *Sacro Cuore*
 SAIRE Albert: 185
 Sala Baganza: 49, 53, 125, 139; 228, 229
 Sala di Lettura Maria Luigia: 270
 Sala Rossa della Casa Madre dei Saveriani: 156
 SALATI Ugo, *Un incontro con un frate slavo*, 1993: 78(170)
 Salesiani: 43
Salmi: 20, 263
Salmo LXVII: 232
 SALSÌ, avv.: 86(190)
 Salsomaggiore: 122, 125, 136; 137
 San Bartolomeo, *chiesa di Parma*: 121
 San Benedetto, *quartiere*: 121; v. anche *Istituto San Benedetto e Oratorio salesiano di San Benedetto*
 San Biagio: 206(33); di Tivoli: 144(5)
 San Calocero: v. Missionari di San Calocero e Seminario di San Calocero
 San Carlo BORROMEO: v. BORROMEO Carlo, *san*
 Sanciano: 162
 San Crispino: 127
 San Domenico di GUZMÁN: 206(33), 236, 260, 261; 232, 234
 San Filippo NERI: v. *Congregazione di San Filippo Neri*
 San Francesco, *recluserio di Parma*: 121
 San Francesco: v. SAVERIO Francesco, *san*
 San Francesco d'Assisi: 223
 San Francesco di Sales: 63
 SANGIORGI Giuseppe, *don*: 198
 San Giorgio: 52; 51
 San Giovanni Battista: 206(33); v. anche *Collegiata di San Giovanni Battista del Battistero*
 San Giovanni Bianco: 146(8); 146
 San Giovanni BOSCO: 244
 San Giovanni CRISOSTOMO: 250
 San Giovanni DAMASCENO: 250
 San Giovanni in Fonte: 206(33)
 San Giovanni Valdarno: 125
 San Girolamo: 206(33); *chiesa di Ravenna*: 205
 San Giuseppe: 206(32); 270; *chiesa di Parma*: 12(3), 121; *monastero e oratorio di Fontanellato*: 227; 231, 234, 261; *patrono della Chiesa Universale*: 231
 SANINI Giuseppe: 109(269)
 SANI Valentino: 8
 San Lazzaro Parmense: 12(1), 15(9); 16(9), 118, 125; 118; *collegio di Borgo San Donnino*: 137
 San Leonardo: 118
 San Luca: v. *Madonna di San Luca di Bologna*
 San Luigi GONZAGA: 180, 206(33); 212
 San Marcellino: 124
 San Martino, *battaglia*: 137(381); v. anche *Via San Martino*
 San Matteo: 232
 San Michele Tiorre: 48(84)
 San Miniato: 232
 San Paolo, *apostolo*: 17, 27, 31, 48(83), 143(4), 221; 232
 San Paolo fuori le mura: 47; 209
 San Pier Crisologo o Grisologo: 158, 206(33); 147
 San Pietro: *apostolo*: 104, 143(4), 264, 265; 116, 232; *basilica*: 114; *piazza*: 114
 San Pietro Martire: 206(33)
 San Pio X: v. Pio X
 San Polo: 125
 San Prospero: 28(25); 228, 229
 San Prospero di Aquitania: 13, 14(5)
 San Quintino: 121, 244
 San Quirico: 102(242)
 San Rocco di Busseto: 154(17)
 San Secondo Parmense: 119(298), 154(17); 228, 229
 San Sepolcro: 235
 San Silvestro: v. *Piazza San Silvestro di Roma*
 Santa Caterina, *convento di Parma*: 22
 Santa Cecilia: 44(77)
 Santa Cristina: 77(166)
 Sant'Agata Maggiore: 205, 206(33)
 Sant'Agostino: 26(17), 67; 232; *chiesa di Genova e sciroppo*: 120
 Sant'Alberto: 206(33)
 Sant'Alfonso de Liguori: 202
 Santa Lucia: 206(33)
Santa Madre Chiesa: v. *Chiesa*
 Santa Maria Bianca: 121
 Santa Maria del Piano: 49
 Santa Maria di Camisano: 267
 Sant'Antonio da Padova: 206(33)
 Sant'Apollinare: 206(33); 28
 Sant'Apollinare in Classe: 200; 197
Santa Romana Chiesa: v. *Chiesa*
 Santa Sede: 15(8), 22, 23 e (4), 24(7), 30 e (32), 34(45), 62, 88, 90, 98, 99, 101, 102, 103, 108, 207, 230 e (2), 259; 80, 116, 231, 233
 Santi Giovanni e Paolo, *chiesa di Venezia*: 260
 Sant'Ildefonso: 250
 Sant'Infanzia: 206(33)
 Santissima Trinità: 222
 San Tommaso d'Aquino: 232
 Santuario Conforti: 216, 226, 263, 268, 271; 218, 219, 220, 225, 226
 Santuario della Beata vergine del Santo Rosario di Fontanellato: 227, 230 e (2), 243, 246, 247; 228, 229, 231, 232, 233, 234; v. anche *Santuario di Fontanellato*
 Santuario della Madonna di Fontanellato: v. *Santuario di Fontanellato*
 Santuario della Madonna di San Quintino: 244
Santuario di Fontanellato e Devozione a Maria in Parma tra Ottocento e Novecento: v. *Devozione a Maria in Parma tra*
- Ottocento e Novecento*
 Santuario di Fontanellato: 117(293), 235(4), 237(11), 242, 246, 248, 249, 250, 256, 257, 258, 259, 260; 259; v. anche *Santuario della Beata vergine del Santo Rosario di Fontanellato*
 Santuario Vescovile della B.V. delle Spine: 32(41); 233
 San Vincenzo de' Paoli: 206 e (33)(34), 212
 SANVITALE Jacopo: 124
 SANVITALE Laura, *scuola*: 225
 SANVITALE SIMONETTA Luigi: 44(77), 93(213), 138; 44, 46
 SANVITALE Stefano: 231, 234
 SANVITALE: *conti*: 231; *palazzo di Parma*: 263
 San Vito a Belloguardo: 130(355)
 San Vittore: 206(33)
Sava: 91
 SARACCA Antonio: 77(166)
 SARACCA Camillo, *don*: 77 e (166), 79 e (175), 85 e (187), 102(242), 103(244)
 SARESELLA Daniela, *Micheli, Murri e la prima Democrazia cristiana*, 2002: 96(221)
 Sarsina: 199
 SARTI Andrea, *vescovo*: 199
 SARTI Paolo, *don*: 116
 SARTI Paolo, *mons.*: 206(31)
 SARTO Giuseppe, *card.*: 106, 113, 115, 146(8); 116; v. anche *Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO]*
 SARTORI Antonio, *saveriano*: 150(13), 151(13), 152(14), 154(17), 169, 172, 173, 179, 182, 189, 190, 191; 154
 Sarzana: 128
Satana: 232
 SAVANI Antonio, *don*: 80(178)
 SAVAZZINI Ettore, *mons.*: 12, 43(75), 235 e (5), 252
 Saveriane: v. *Missionarie di Maria Saveriane*
 Saveriani: 11(1), 12(1), 15, 144(5), 149(12), 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 216, 227, 240, 264, 265, 266, 268; 218, 220, 223, 224, 225, 228
 SAVERIO Francesco, *san*: 5, 13 e (4), 144(5), 157(22), 162, 163, 171, 172, 188, 189, 190, 191, 202(26); 163, 209
 Savoia: v. *Casa Savoia*, Umberto I e Vittorio Emanuele III
 SAVOIA Violante Margherita di: 231
 SCALABRINI Giovanni Battista, *vescovo*: 199
 SCANZAROLI Giuseppe, *don*: 142(4)
 SCAURI Giovanni, *don*: 64(130), 65, 72(156)
 SCAURI Girolamo, *don*: 102(242)
 SCHIAVI Antonio, *don*: 237(8)
 SCHIAVI Antonio, *La Diocesi di Parma*, 1940: 77(166)
 SCHOEPLIN Maurizio, *Opera dei Congressi*, 1994: 23(7)

- SCHOEFLIN Maurizio, *Qualcosa da difendere*, 1994: 116(291)
 SCIALOIA Vittorio: 85, 86(190)
 Sciopero: 195(2)
 SCIORTINO Antonio: 102(241)
 SCOLARI Alberto: 126
 SCOTTON Andrea, *don*: 102(239)
 SCOTTON Gottardo, *don*: 102(239)
 SCOTTON Jacopo, *don*: 102(239)
 Scoutismo: 226
 SCOZZOLI Vincenzo, *vescovo*: 199
Scuola Apostolica saveriana di Vicenza: 144(5)
Scuola di Religione di Parma: 92
Scuola materna di San Lazzaro: 16(9)
Scuola Tipografica Salesiana: 94
Scuole apostoliche d'Italia: 19
Scuole Jacopo Sanvitale: 124
 Scurano: 49
 Sebaste: 199
Secondo Congresso dei cattolici italiani: 23(7)
Sede Apostolica: v. *Santa Sede*
 SEGALINI Amilcare: 102(242)
 SEGNERI Paolo, *gesuita*: 53(101), 54(101)
Segretariato del Popolo: 61(120)
Segretariato del popolo di Ravenna: 202
Segretariato diocesano: 54; 57
Segretariato diocesano di Biella: 56
 Selva del Bocchetto: 49
 Selvapiana: 93(213)
 Seminari: 27
Seminario arcivescovile di Ravenna: 6, 197(8), 198(9), 198(9), 201, 205 e (30); 205
Seminario delle Missioni: v. *Seminario Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
Seminario di Bedonia: 47(80)
Seminario di Berceto: 150(13)
Seminario di Milano: 200(14)
Seminario di Ravenna: v. *Seminario arcivescovile di Ravenna*
Seminario di S. Francesco: 43(76); v. anche *Seminario Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
Seminario di San Calocero: 184
Seminario diocesano di Parma: 12, 40, 142 e (4), 143(4), 155, 187, 237(8), 241, 244, 248, 250, 251, 252, 254, 257; 41, 74, 142
Seminario diocesano di Ravenna: v. *Seminario arcivescovile di Ravenna*
Seminario diocesano parmense: v. *Seminario diocesano di Parma*
Seminario Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere: 5, 142, 143(4), 145(7), 149, 151(14), 157, 162, 165, 166, 180, 181, 189, 239(14); 209
Seminario Maggiore di Parma: v. *Seminario diocesano di Parma*
Seminario missionario: v. *Seminario Emiliano di San Francesco Saverio per le Missioni Estere*
Seminario Pio: 197 e (7), 198(9)
Seminario Regionale di Bologna: 6
Seminario Romano: 197(7)
 Senofonte: 79(172)
 SEQUERI: *errato per* SEGNERI: 53(101)
 Serego: 56
 SERRALUNGA LANGHI Giuseppe, 101
 Serravalle: 206(33)
 SERVENTI Franca: 65
Settima Adunanza Regionale delle Associazioni Cattoliche Romagnole: 3, 211
Settima conferenza annuale - deliberazioni adottate nei giorni 17, 18, 19, giugno 1901 a Piacenza, 1901: 199(13)
Settimana di spiritualità mariana: 228, 229
Settimana Rossa: 195
Settimane Mariane: 254, 254
Sezioni di miglioramento di Ravenna: 202
 SIDOLI Giuditta: v. Via Sidoli
 Sierra Leone: 267
 Signore: v. Dio
 SIGNORINI Raffaele, *don*: 198; 212, 215
 SILIPRANDI Mario: 111 e (277)
 SILVA, *deputato*: 38(58)
 SILVESTRINI Achille, *card.*: 254
 Sinai: 232
 Sincero da Piacenza, *fra*: 245
Sinodo di Pistoia: 102 e (241)
Sip: 14(8)
 Siracusa: 154(17), 160
 SIROCCHI Dante: 126
 SIROTTI Edgardo, *don*: 198
 Sissa: 28(25); 228, 229
 Sisto V [Felice PERETTI]: 65
Socialismo: 25, 48(84), 50, 59, 124 e (324), 195, 199
Società artistica ed operaia Voce della Verità di ,56
Società Cattolica di Fornovo: 238(13)
Società cattoliche di Mutuo Soccorso: 55
Società cooperativa di lavoro braccianti di Parma: 138
Società dei Commercianti: 132
Società dei superstiti della battaglia di San Martino: 137(381)
Società della Gioventù Cattolica Italiana: 196(4)
Società di Mutuo Soccorso maschile e femminile: 102(242)
Società Missionaria di Maria - Saveriane: 3, 11, 13(3), 16, 17, 18; v. anche *Missionarie di Maria Saveriane*
Società Mutuo Soccorso San Luigi in Castiglione: 212
Società operaia cattolica di Berceto: 52(93)
Società saveriana di Parma per le missioni estere: 19(14)
Sodalizio Domenicano: 232
 SOLARI Stanislao: 93(213)
 SORAGNA, *marchese*: 50(89)
Soragna, paese: 50(89), 136, 231; 228, 229
 Sorbolo: 228, 229
 SORESINA Dario, *Enciclopedia diocesana fidentina*, 1961: 47(82)
 SPAGNOLI Domenico, *don*: 53 e (100)
 SPAGNOLO Giacomo, *saveriano*: 3, 6, 11 e (1), 12(1)(2), 13(3), 14, 15 e (9), 16 e (9), 17, 18, 19(14), 20; 12, 14, 19, 20
 SPAGNOLO Giacomo, *De S. Francischi Xaverii in Molucis apostolatu*, 1937: 13(4)
 SPAGNOLO Giacomo, *De S. Prosperi Aquitani opere quod inscribitur "De vocatione gentium"*, 1942: 14(5)
 SPAGNOLO Giacomo, *Lettere a tutte le Sorelle*, 1979: 17(11), 18(13), 20(16)
 SPAGNOLO Matteo: 13(3)
 Spedale: v. Ospedale Civile di Parma
 SPIGARDI Fabio, *don*: 83; 80
 Spirito Santo: 39, 216, 224, 245; 269
 SPOCCI Roberto: 12(2); 226
 SPREAFICHI Carlo: 138
 SQUARCIA Annibale: 52(93)
 SQUARCIA Secondo, *don*: 72(156), 126
SS. Trinità: 246; 122
 Stati Uniti: 12(1), 15(9), 154(17)
 Stato: 35, 105
Stato italiano: 108, 109, 117 e (292)
Stato pontificio: 196, 197(5)(7)
Statuto dei Congressi e dei Comitati Cattolici: 22
Statuto del Fascio Democratico Cristiano di Parma: 30
Statuto della Pia Unione della Comunione Riparatrice al Sacro Cuore di Gesù, 1903: 122 e (319)
 Stauropoli: 209
 Steccata: 121
 STECCHETTI Lorenzo, *pseudonimo di GUERRINI Olindo*: 196 e (3)
STET: 14(8), 15(8)
 Stimatini: v. Stimmardini
 Stimmardini: 41, 121, 144(5), 151(14), 152(14), 157, 185
Storia della Chiesa - Duemila anni di Cristianesimo, 2001: 102(241)
Storia ecclesiastica: 12
Storia religiosa della Lombardia, 1995: 200(14)
 Strada Garibaldi: v. Via Garibaldi
Studentato Teologico Saveriano Internazionale di Parma: 271
 Subiaco: 144(5)
 Suburbio Farini: 156
 Suburbio Garibaldi: 125
 Suore Ancelle dell'Immacolata: v. Suore del Buon Pastore
 Suore Carmelitane di Ravenna: 206(32)
 Suore contemplative domenicane: 258
 Suore del Buon Pastore: 237, 240, 241, 242, 254
 Suore della Carità di Ravenna: 206(32)
 Suore missionarie di Maria Immacolata: 218
Suprema Corte di Cassazione di ,71
 SVAMPA Domenico, *card.*: 96, 99(232), 101, 145(6); 96, 199
 Svizzera: 93(213); 220
 Tabiano: 122; 267
 TADÈ Alberto, *don*: 218
 TAGLIAFERRI Maurizio, *don*: 3, 6, 194, 211

- TAGLIAFERRI Maurizio, *Azione popolare cristiana*: 6, 3
- TAGLIAVINI Igildo, *don*: 43(75), 121
- Tailandia: 12(1)
- TANZI Rodolfo: *v.* Borgo Rodolfo Tanzi
- Taranto: 25
- TARCHIONI Mansueto: 93(213)
- TARLAZZI Antonio, *Memorie Sacre di Ravenna*: 209
- Taro: 53(101); 232
- Tarsogno: 38(58)
- Tavella di Ravenna: 206(32)
- Teatro Regio: 111
- Teatro Reinach: 131
- TECCHI Scipione, *mons.*: 47(78)
- Telecom: 14(8)
- Telecomunicazioni: 14(8)
- TEODORI Franco, *saveriano*: 7, 144(5), 145(6)(7), 147(10), 204(26), 205(30)(31), 206(32)(33), 207(37), 211
- TEODORI Franco, *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma*, 1983: 235(5)
- TEODORI Franco, *I Confortini e il loro fondatore beato Guido Maria Conforti*, 2000: 144(5)
- Teologia*: 14(8), 15(8)
- Teresa, *suora*: 222
- Teresa di Calcutta: *v.* Madre Teresa di Calcutta
- TERRONI Pietro, *vescovo*: 47(82)
- TESCARI Giovanni Battista, *vescovo*: 47(82); 199
- TETTAMANZI Fernanda, *saveriana*: 2
- Tibet: 268
- Timoteo, *lettera a* : 27
- Tipografia Alighieri*: 203
- Tipografia Commerciale di Parma*: 122(319), 132
- Tipografia e Libreria Domenicana di Firenze*: 234
- Tipografia R. Pellegrini*: 46
- Tipografia Rossi-Ubaldi*: 160; 161
- Tipografia Seminario Arcivescovile di Ravenna*: 209
- Tipografia vescovile Fiaccadori*: 107
- TISSOT Faustino, *saveriano*: 15
- Tivoli: 144(5)
- Tizzano: 228, 229
- TIZZONI Carlo, *don*: 80(178)
- Tobia*: 91
- Tolemaide: 92, 230(2); 233
- TOMASELLI Secondo, *saveriano*: 267
- TOMASI Luigi Nicola, *stigmatino*: 41
- Tomistica*: 12
- Tommaso d'Aquino: *v.* San Tommaso d'Aquino
- TONARELLI Arcangelo: 71
- TONARELLI Pietro, *mons.*: 40, 62, 63, 64(130), 65, 66 e (139), 67, 72(156), 75, 78, 86, 87, 102(242); 65, 71
- Tong Yuen Fang: 149(12)
- TONINI Ersilio, *card.*: 148(11)
- TONIOLO Giuseppe: 25(12)
- TONIOLO Giuseppe, *Il socialismo nella storia della civiltà*, 1903: 25(12)
- Torino: 14(8), 38, 43, 101(237); 127
- Tornacum* [Tournai]: 147
- Torrechiara: 42, 156, 191
- TORRICELLI Lamberto, *don*: 49 e (88)
- TORRIGIANI, *marshesi*: 139
- TORRIGIANI Luigi: 129
- Torrile San Polo: 125; 78, 228, 229
- Toscana: 195(2)
- TOSCANO Giuseppe, *saveriano*: 268; 267
- TOSCANO Giuseppe, *Alla scoperta del Tibet*, 1977: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Arte e cultura cinese*, 1984: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Con San Paolo a Roma*, 1961: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Contributo dei Missionari alla conoscenza del Tibet*, 1950: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Due preziosi cimeli del III millennio a. C.*, 1963: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Il pensiero Cristiano nell'Arte*, 1960: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Incontro al Redentore*, 1959: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Itinerario dell'uomo a Dio*, 1970: 268
- TOSCANO Giuseppe, *L'arte cristiana nei paesi di Missione*, 1960: 268
- TOSCANO Giuseppe, *La prima Missione cattolica nel Tibet*: 268
- TOSCANO Giuseppe, *La S. Sindone e la scienza medica*, 1978: 269
- TOSCANO Giuseppe, *La S. Sindone vista dalla medicina*, 1978: 269
- TOSCANO Giuseppe, *La Santa Messa*, 1954: 268
- TOSCANO Giuseppe, *La vita e la missione della Madonna nell'arte*, 1989-1990: 269
- TOSCANO Giuseppe, *Museo D'Arte Cinese di Parma*, 1965: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Nel regno dello Spirito Santo*, 1970: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Nuovi studi sul Correggio*, 1974: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Opere tibetane di Ippolito Desideri*, 1981-1989: 269
- TOSCANO Giuseppe, *Pensiero buddista e pensiero cristiano*, 1962: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Ricordi d'Oriente*, 1948: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Saggio sullo svolgimento filosofico del Buddismo*, 1942: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Santa Marina (Margherita) nella storia e nell'arte*, 1970: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Santa Mesa e redenzione*, 1978: 269
- TOSCANO Giuseppe, *Santa Messa e Corpo Mistico*, 1980: 269
- TOSCANO Giuseppe, *Santa Messa e Santificazione*, 1981: 269; 269
- TOSCANO Giuseppe, *Tra i cacciatori di teste*, 1946: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Un centenario racconta*, 1943: 268
- TOSCANO Giuseppe, *Vita della Madonna*, 1954: 268
- TOSI Ernesto: 125
- TOSI Mederico: 125
- TOSI Renzo, *Dizionario delle sentenze latine e greche*, 1992: 102(238)
- TRAMALONI Attilio, *don*: 121
- TRAMONTANI Enzo, *don*: 206(34); 205
- TRAMONTANI Enzo, *Cattolici popolari a Ravenna nel primo Novecento*, 1977: 198(10)(11), 201(21)
- TRAMONTANI Enzo, *Don Angelo Lolli*, 2003: 147(11)
- TRAMONTANI Enzo, *Ravenna 1902: da un vescovo all'altro*, 2003: 196(3), 204(28)
- TRAMONTINI Silvio, *don*: 28(25)
- TRAMONTINI Silvio, *Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia*, 1981: 23(7), 116(291)
- TRANIELLO Francesco: 23(7), 200(14)
- Traversetolo: 92(206); 49, 228, 229
- Treccasali: 102(242); 228, 229
- Trento: 104(244), 130 e (357), 152(14); 137
- TRI MULYONO Antonius, *saveriano*: 218
- Tribunale civile*: 65
- Tribunale di Parma: 68, 85
- Trieste: 130 e (357)
- Trinità, *chiesa di Parma*: 120; *v.* anche SS. Trinità
- TRIONFINI Paolo: 2
- TRIONFINI Paolo, *La Chiesa, l'associazionismo cattolico parmense e Micheli*, 2002: 96(221)
- TRIONFINI Paolo, *Una storia lunga un secolo*, 1998: 23(3), 29(28)
- TROMBARA Emilio: 92(206)
- TROMBARA Giovanni: 124(323); *errato per Emilio?*: 92(206)
- TROMBELLA Cristina: 33(44)
- TROMBI Ugo: 2
- TROMPELLI Marianna: 137
- Trotsky*: 195(2)
- TRUFFELLI Matteo: 96(221)
- TUCCI Giuseppe: 268
- TULLIO, *vescovo di Comacchio*: *v.* PERICCO
- Tullio, *vescovo*
- TURVASI F., *Giovanni Genocchi e la controversia modernista*, 1974: 198(8)
- Tutte le encicliche dei Sommi Pontefici*, 1990: 25(14), 83(181)
- UCCELLI Pietro, *saveriano*: 269; 70
- Ucraina: 220
- Ufficio d'igiene del Comune*: 126
- UFFICIO DEL LAVORO: 30(30), 50, 52, 54, 55, 56, 57, 61(120); 57
- Ufficio di lavoro di Ravenna*: 202
- UGHI Odoardo: 138
- UGOLINI Giovanni, *don*: 53(100)
- Ulisse*: 93(213)
- Umberto I: 137

- Unioni agricole di Asti*: 56(107)
Unioni Professionali: 99(232)
 Università di Innsbruck: 130
 Università di Milano: 14(8)
 Università di Parma: 12, 14, 53(101), 128 e (350), 131 e (358), 136; 137
Università Medica: 226
Università Popolare di Parma: 56(109), 130, 136
 Università Statale dell'Aquila: 15(8)
Uno dei tanti, pseudonimo: 55
Uno della periferia, pseudonimo: 55
 USA: v. Stati Uniti
 UTINI Luigi: v. UTTINI Luigi
 UTOMO WIJAYANTO Augustinus, *saveriano*: 263; 263
 UTTINI Luigi: 28(25), 52, 112(278), 113, 124(324)
- VACCARO L.: 200(14)
 VAGLIA Ponzio: 137(381)
 Vairo: 90 e (203), 93(213)
 Val Baganza: 50(89)
 Val Brembana: 145, 146(8)
 Val di Magra: 38(58)
 Val di Parma: 49, 55
 Valera: 118
 Valle Brembana: v. Val Brembana
Vangelo: 17(12)
 VARANI Domenico, *saveriano*: 219; 267
 VARAZZANI Savino: 58(112)
Vaticano Ravennate: 205
 Vaticano: 89, 98, 105, 106, 107, 114, 117(292); 234
 VECCHIO Giorgio: 96(221)
 VECCIA Luigi, *mons.*: 177
Veglia per la Pace: 226
Venerdi santo: 20
 Venezia: 23(7), 113 e (281), 116(290), 117(293), 146(8), 260, 261, 262, 266; 116
Venti Settembre: 195(2)
 VENTUROLI Marcellino o Marcello: 99(232)
 Veppo: 100(236)
 VERDI Giuseppe: v. Banda "Giuseppe Verdi" di Ravenna
 VERGANI Mirella, *saveriana*: 12(1)
 Vergilii Maronis *Aeneis*: 66(138)
Vergine del S. Rosario: 239; 232, 234; v. anche *Madonna di Fontanellato* e *Vergine del Santo Rosario di Fontanellato*:
 261
Vergine di Fontanellato: v. *Madonna di Fontanellato* e *Vergine del Santo Rosario di Fontanellato*
Vergine Greca: 213
 Verona: 151 e (14), 152(14)
 VERUCCI Guido: 185
 Vescovado di Parma: 15(9), 54; 57; 163
 VESCOVINI Virginio, *allievo saveriano*: 154(17), 173; 154
 VESPIGNANI Alfonso Maria, *vescovo*: 199
 Via Angelo Mazza: 126
 Via D'Azeglio: 125
 Via della Salute: 125, 138
 Via Farini: 128
 Via Garibaldi: 124 e (324), 126
 Viale Monza di Milano: 120
 Viale San Martino: v. Via San Martino
 VIANELLI Emanuele Carlo, *Don Carlo Maria Baratta, la scuola di canto*, 2000: 44(77)
 Via Ricasoli di Firenze: 234
 Viarolo: 51, 52(93), 54, 58(112), 102(242), 134(4); 51, 57
 Via San Martino: 156; 220
 Via Sidoli: 11(1), 12(1)
Vicariati: 61(120)
 Vicenza: 12, 47(82), 54, 144(5), 269; 12, 267, 270
 Vicofertile: 128
 Vicolo Bianchi: 127
 Vicolo delle Calligarie: 126
 Vicomero: 222
 Vicopè: 80(178), 118
 Vignatton: 228, 229
 Vighetto: 118
 Villa Baroni di San Secondo: 154(17)
 Villa Bottego: 12(1)
 VILLA Domenico Maria, *vescovo*: 56(109), 152(14), 255; 231
 Villa Picardi: 156
 VINCENZO, *vescovo di Reggio*: v. MANICARDI
 Vincenzo, *vescovo*
 VINCENZO, *vescovo di Rimini*: v. SCOZZOLI
 Vincenzo, *vescovo*
 VIOLA Gianni, *saveriano*: 269
 VIOTTI Giuseppe, *saveriano?*: 222
 VISCONTE Sante: 127
Visita pastorale: 36(50)
Vita Nostra: 19(14), 157
Vita Nuova: 16(9), 230(3)
- VITELLESCHI, *senatore*: 106(255)
 Viterbo: 196(4)
 Vittorio Emanuele III: 106(255); 71
Vitorugo: 195(2)
 VIVARI Melchiade, *stimmato*: 151 e (14), 152(14), 153(14), 157, 165, 166, 167, 176, 182, 185, 186; 151
Voce della Verità: v. *Società artistica ed operaia Voce della Verità di Roma*
 VOLONTERI Simeone, *mons.*: 149, 158, 162, 182, 183, 184, 186, 192, 193
 VOLTA Alessandro: 137
 VOLTA Giovanna: 222
 VOLTA Paolo: 222
Vox clamantis, pseudonimo: 48
- WANG-FU-GE: v. WANG-FU-TCHE Andrea
 WANG-FU-TCHE Andrea: 153 e (16), 161, 165
- Xaverius Franciscus*: v. SAVERIO Francesco, *san*
- ZACCAGNINI Benigno: 198(10)
 ZAFFERRI E.: 93(213)
 ZAMBELLA Luigi: 124(323)
 ZANARDELLI Giuseppe: 33(44), 38, 107, 117
 ZANETTI Francesco, *La Canzone del Monte - La primavera d'amore a Selvapiana*, 1903: 93(213); 94
 ZANETTI Francesco: 93(213), 100 e (234), 102(242), 103
 ZANICHELLI Nicola: v. *Enciclopedia Zanichelli*
 ZANZUCCHI Ferdinando: 123
 ZAROTTI Pietro, *don*: 43(75), 121
 ZATTONI Girolamo, *don*: 198 e (9), 201
 ZENONI Rodolfo, *don*: 102(242)
 ZERBINI Alfonso: 93(213)
 Zeri: 267
 ZILIERI DAL VERME Maria Lucrezia, *orsolina*: 43(76), 66, 138, 241, 253
 ZOCCHI Gaetano, *gesuita*: 99
Zola: 195(2)
Zone pastorali di Parma: 228, 229
 ZUCCHINI Carlo: 96(221), 99(232), 100, 102, 196
 ZULIAN Ermanno, *saveriano*: 12, 19

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di ottobre 2004
 dalla Editrice Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR)

Si pubblicano in queste pagine
gli *Atti del pomeriggio culturale confortiano* tenutosi a Parma
nella Sala di Lettura Maria Luigia della Biblioteca Palatina
sul 1903 - *Guido M. Conforti tra Ravenna e Parma: impegno e nostalgia.*

Premessa una presentazione
nel XXV di morte, della figura di P. Giacomo Spagnolo,
fondatore delle Missionarie di Maria - Saveriane
le relazioni approfondiscono i temi:
Parma nel 1903 - la Casa Madre Saveriana priva del padre
- l'operato del Conforti come arcivescovo a Ravenna.

Infine, la *Cronaca* raccoglie quanto è stato vissuto
e realizzato durante l'anno 2003,
in particolare nel Santuario Conforti,
nell'alone della sua personalità,
con abbondante ricostruzione dei tre giorni
in cui l'urna con i suoi resti sostò a Fontanelato (PR)
presso la venerata effigie della Madonna del Rosario.



Si ringraziano:
Diocesi di Parma
Istituto Missionarie Saveriane
Circolo Culturale "Il Borgo"
Biblioteca Palatina

Quaderno preparato dal
Centro Studi Confortiani Saveriani
Istituto Missioni Estere
via S. Martino 8
43100 Parma (I)
Tel. 0521.990011
e-mail: centro.studi@saveriani.it